* Anno 112 - Numero 87 *

LA STAMPA

* Martedì 18 Aprile 1978 *

A PAGINA 11

Fiera di Milano

Passeggiata nei padiglioni della "Sagra" fra panini e tecnologia

Di *Susanna Marzolla*

A PAGINA 13

L'odissea di Fogar

Vivere 74 giorni da naufraghi, un'interminabile altalena di speranze e di paure

Di *Paolo Bertoldi*

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32. Centralino tel. 65.681 - Selezione passante tel. 65.68 (**) - Telex 21.221 - L. 200 (arretr. in abb. post. Gr. I/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000, sem. 25.000, trim. 15.000. Estero: anno 80.000, sem. 45.000, trim. 24.000. Copia arretrata L. 400. Estero: Austria sc. 9; Belgio c.b. 20; Francia fr. 3,50; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 25; Jugoslavia din. 9; Grecia Fr. 1,40; Svizzera Ticino fr. 1,20; Svizzera fr. 1,20. Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A., Torino, via Roma 80, via Maroncina 32; 10126, corso Matteotti 11, tel. 65.68.65; 20121 Milano, via G. Negri 8/10, telef. 85.96; Roma, via Quattro Fontane 16, telef. 47.95.904; Genova, via S. Vincenzo 27, telef. 592.565; Bologna, via Rizzoli 38, telef. 226.826; Bolzano, via Portici 50/A, telef. 23.525; Trieste, piazza Ponta d'Italia 2, telef. 34.451 - Tariffe: modulo mm 62x45; per festivi, posizioni o date di uscite tariffa indicata in precedenza. Occasionali L. 110.000 (132.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Ricezione pers., il venerdì L. 115.000 - Finanz. e Leg. L. 2800 (3120) mm/col. - Necr. L. 2200 p.p. (Famiglia L. [illegible] - Echi L. 3000 la linea - Resp. sede fabbriche - Il giornale si riserva in ogni caso di ridurre qualsiasi inserzione

A TRENT'ANNI DAL 18 APRILE

Salviamo questa Repubblica

Press'a poco un anno fa, in un libro dedicato agli «anni della Repubblica», Giorgio Amendola, che nel partito comunista non conta solo come storico o come intellettuale, propose di prolungare al 18 aprile 1948 il periodo della «ricostruzione unitaria» prima (affibbiandole bloccato al maggio 1947: secondo una periodizzazione in sei fasi della vita della Repubblica che registrava nell'ultimo periodo, quello in corso, l'instaurarsi di «nuovi rapporti fra dc e pci».

Fu il primo segnale dell'armistizio, non solo storiografico, col giorno del grande successo elettorale democristiano, di cui scoccano oggi trent'anni. E' vero che a partire dal 18 aprile 1948 si apriva il periodo che Amendola chiamava, con qualche semplificazione, del «dominio democratico cristiano» (e che meglio sarebbe stato definire la fase del centrismo); ma è altrettanto vero che i mesi essenziali della preparazione elettorale di quel confronto e più specie [illegible] ricompresi nel quadro della «collaborazione democratica dei grandi partiti popolari», e non soltanto in omaggio al proiungarsi dello spirito [illegible] della Costituente, sforzo simboleggiato dal permanere della stessa presenza di Terracini alla guida dell'Assemblea.

In realtà, già dalla fine del '76 e inizi del '77 si erano avvertiti i segni di un mutamento radicale di giudizio, nella storiografia e nella politica comunista, rispetto a quella data decisiva nella storia della Repubblica che è stato il 18 aprile: non minore, in ogni caso, del diverso tono e linguaggio che la democrazia cristiana, sotto l'influenza prevalente di Moro, almeno sul piano intellettuale, usava nei riguardi delle posizioni e del travaglio, passato e presente, del pci. Di fatto, nella storia italiana, una revisione così completa di posizioni non era avvenuta se non nel trentennio post-risorgimentale, e in misura forse inferiore: con l'omaggio alla monarchia e al moderatismo delle forze di estrazione democratica e radicale, fatta salva la pattuglia mazziniana isolazionista e almeno fino al 1895 irriducibile.

Le scomuniche di una volta, da una parte e dall'altra, si erano trasformate gradualmente in una forma di approccio cordiale, volto a ricercare le ragioni di convergenza e a sfumare i motivi di contrasto. Le contrapposizioni manichee del passato erano dimenticate. Il comunismo abbandonava sempre di più, anche alla luce dei documenti diplomatici via via scoperti, la tesi di un De Gasperi «servitore» dell'America, «lacchè» dell'Occidente (quella che sopravvive in certi film di propaganda antidemocristiana, tuttora ispirati al clima della guerra fredda); ma dall'altra parte i democristiani non ripetevano più gli slogans del '48, dei comunisti «servi di Mosca», di Togliatti «agente del Cominform».

La distinzione fra «piano politico» e «piano costituzionale» usciva dall'ambito degli studi storici o giuridici, [illegible] di prepotenza nel dibattito politico. Si riconosceva da entrambe le sponde che la rottura del maggio '47, con la conseguente esclusione di comunisti e socialisti dal governo De Gasperi, non aveva mai infranto quel patto di solidarietà costituzionale e di fedeltà repubblicana che attingeva le sue radici nella Resistenza e si era prolungato, e concretato, nelle aule della Costituente.

La discussione sul 18 aprile ha preceduto, in questo senso, il trentesimo anniversario che l'Italia ricorda nel clima accorato del rapimento di Moro, nelle ore tragiche ritmate dalla «condanna a morte», insensata e demenziale, preannunciata da un tribunale rivoluzionario che pretende di parlare in nome di una sinistra armata, proprio mentre la sinistra storica corregge le intransigenze di una volta e ammette anche gli errori di anni e decenni (si legga la relazione Bufalini al Comitato centrale comunista, fatta coincidere non a caso con questo momento, forse il più drammatico nella storia della Repubblica). Fu un dibattito in cui intervenne anche il «prigioniero» delle Brigate rosse, Aldo Moro, nei giorni in cui si ricordava — agosto 1977 — l'anniversario della morte di De Gasperi. Pretesto: il volume di Pietro Scoppola sulla «proposta politica» del Presidente trentino. Proposta che avrebbe dispiegato intera la sua efficacia trent'anni dopo.

Moro temperava gli entusiasmi eccessivi, ma rivendicava una certa credibilità problematica di De Gasperi, contro tutti i fautori dello scontro frontale, della lotta radicalizzata. Scriveva in quell'occasione, proprio sulle colonne del *Popolo*, il presidente della dc: *«Noi sappiamo che cosa De Gasperi ha fatto, e perché lo ha fatto, qual era il tipo di partito e di elettorato di cui disponeva, quali le forze con cui collegarsi in un disegno armonizzato fra molti. Sappiamo solo che aveva identificato difficoltà dirimenti, restando il giuoco democratico». «Che quadro, il quadro democratico — aggiungeva Moro — [illegible] rimasto integro e ci dia oggi possibilità di gestione politica, senza alterare gli orientamenti di fondo del Paese, è un segno di validità e vitalità, di cui dobbiamo essere grati a De Gasperi...».*

C'era in quelle parole di Moro l'anticipazione della «terza fase» della vita italiana, quale lo statista cattolico avrebbe poi più puntualmente individuato nei mesi della grande crisi delle formule politiche, dall'ottobre 1977 a quel 16 marzo. Il 18 aprile si scaricava, nella visione di Moro, non a caso filo-dossettiano in quegli anni, di ogni tensione integralista o esclusivista, tendeva a riproporre l'immagine di una dc proiettata verso l'alleanza col mondo laico, prima il mondo delle forze centriste risorgimentali, poi il mondo socialista, poi, anche, con tutte le cautele del caso, il mondo comunista, purché capace di portare avanti la revisione di modelli e di dottrina iniziata ma tutt'altro che completata. Secondo tempi lenti e meditati, quanto repentine e perentorie erano state, fra '47 e '48, le svolte degasperiane...

Questo anniversario del 18 aprile non consente di dare più nulla per acquisito. La «terza fase» moroteà è stata rimessa in discussione, prima ancora di aver decollato (col rapimento del «leader» democristiano cinquanta minuti prima della seduta del Parlamento destinata a ratificare la nuova maggioranza programmatico-parlamentare). I vecchi schieramenti sono dissolti; i nuovi equilibri, o armistizi, appaiono lungi dall'essersi consolidati.

L'ombra del terrorismo, e del partito armato, si distende, con tutta la sua carica di complicità e di debolezze, sull'orizzonte di una Repubblica, chiamata all'esame di coscienza di sé stessa nel momento in cui tutti i problemi vengono al pettine, errori e inadempienze di decenni prolungano i loro effetti moltiplicativi. Il falso processo dei terroristi al trentennio repubblicano si mescola col travaglio di ogni partito, e tanto più grande nei maggiori partiti, nessun esente da colpa. Fuori da ogni trionfalismo, o vittimismo, è l'ora, per tutti i democratici, di severe autocritiche di responsabilità. I lontani avversari del 18 aprile hanno almeno un interesse comune: salvare la Repubblica, questa Repubblica.

Giovanni Spadolini

L'intervento sollecitato dalla famiglia del rapito e approvato dalla dc

Appello di "Amnesty,, ai terroristi per salvare la vita di Aldo Moro

L'organizzazione internazionale per i diritti civili e umani si dichiara pronta a trattare - Nel messaggio sottolinea che agisce non per conto di governi ma unicamente a favore di singole persone detenute - Una lettera di Carter ad Andreotti: il presidente Usa esprime il proprio impegno per la salvezza del "leader" dc

ROMA — La dc non può trattare con i terroristi, ma il suo appello per salvare la vita di Moro ha suscitato reazioni profonde, al più alto livello internazionale e nazionale. Le ore che si stanno vivendo a Roma sono dunque, cariche di paura e di dramma, ma anche di speranza. C'è un appello di *«Amnesty internationals»* sollecitata dalla famiglia Moro: l'organizzazione si dice pronta a discutere con i carcerieri del presidente dc. C'è un messaggio del segretario generale dell'Onu e uno del presidente degli Stati Uniti ad Andreotti di grande significato politico e umano: Carter esprime il suo *«incrollabile appoggio»* nella lotta contro il terrorismo e impegno per la salvezza di Moro.

C'è una *«ardita speranza»*, come lui stesso l'ha definita, del presidente del Senato: par di capire che Fanfani inviti un Consiglio di saggi, non direttamente impegnati in alte cariche dello Stato, a trattare con i terroristi. C'è, infine, l'azione del governo e della dc, la più difficile e complessa, perché palazzo Chigi e piazza del Gesù sono direttamente coinvolte, sul piano della fermezza istituzionale e sul piano umano, nella vicenda angosciosa e terribile.

Governo e dc non possono trattare con i terroristi: stanno però cercando di fare tutto il possibile per la liberazione di Moro. La loro linea d'azione, dopo l'annuncio dell'assurda condanna, ha soprattutto questo punto in comune: guadagnar tempo; anche l'appello lanciato dalla dc si inserisce in questo obbiettivo primario. Il governo sta compiendo il massimo sforzo possibile per arrivare ad un successo nelle indagini, anche parziali, che, per ora, purtroppo, gli è sfuggito. La mobilitazione dei «cervelli» del Viminale alle forze dell'ordine addette alle indagini, è senza precedenti.

Neppure nelle ore immediatamente successive al tragico mattino del 16 marzo le ricerche dei terroristi sono state così intense, capillari, quasi spasmodiche. Con un fatto in più in loro favore: l'accentuarsi, in un crescendo continuo, dell'isolamento dei criminali. La dc punta molto su questa *«strategia dell'isolamento»* verso i carcerieri di Moro, nella quale si inseriscono non solo l'azione del governo, non solo i pressanti appelli umanitari, ha anche il quotidiano risalto dato dal suo giornale e dai suoi leader alla *«vera solidarietà di tutti i partiti»*.

Tanta solidarietà non è formale e i brigatisti, a chi li copre direttamente o indirettamente, dovrebbero averlo capito senza mezzi termini. Sabato scorso, appena diffuso il testo dell'ultimo messaggio delle Br, Berlinguer telefonò a Zaccagnini e convocò immediatamente un «vertice» di tutti i dirigenti comunisti presenti a Roma. Ieri, al Comitato centrale, Bufalini, relatore ufficiale, ha sottolineato l'esigenza di *«isolare politicamente e moralmente i brigatisti rossi e i loro simpatizzanti e fiancheggiatori, in modo che venga loro meno ogni alibi, ogni collaborazione esterna, ogni punto d'appoggio (...) Si tratta di condurre questa azione in ogni luogo di lavoro, in ogni ufficio, in [illegible] scuola»*. Identica solidarietà ed identico appello dal psi, come scrive Vittorelli sull'*Avanti!* di oggi. E', dunque, una linea comune anche tra il governo e le forze democratiche che lo appoggiano.

La famiglia Moro e gli amici più stretti dello statista possono invece trattare come e dove credono per la salvezza del prigioniero. Da questa convinzione, unanime, parte la richiesta di intervento della famiglia ad *Amnesty international*, che la segreteria dc ha subito appoggiato, giudicandola *«altamente positiva»*.

«Amnesty», infatti, non è uno Stato, un governo, un partito politico: è «soltanto» una organizzazione umanitaria che ha invitato *«i mezzi di informazione italiani a dare la massima diffusione possibile»* al suo appello. Eccolo. *«Amnesty International»* ribadisce la sua politica di *«totale e incondizionata opposizione alla pena di morte»* e conferma che *«esecuzioni e scopo di coercizione politica, da parte di governi o da parte di altri, sono ugualmente inaccettabili»*. Riferendosi a notizie pubblicate nella stampa italiana, secondo cui la democrazia cristiana progetterebbe di rivolgere un appello ad un'organizzazione internazionale per i diritti umani, *«Amnesty International»* precisa di essere stata avvicinata, con un appello, da persone vicine ad Aldo Moro e alla sua famiglia. L'organizzazione sottolinea che, come propria linea politica, essa non agisce per conto di governi, partiti politici o altri gruppi di interesse, ma unicamente a favore di singole persone, detenute o incarcerate. *«Amnesty»* si batte in favore dei detenuti politici e contro la pena di morte. La sua segreteria ha sede a Londra.

Come in tutti i casi *«riccdenti nel campo della sua attività»*, "Amnesty International" *«si dice pronta a discutere con quanti detengono la persona in questione, circa i fatti che coinvolgono la sollecitudine della stessa organizzazione»*. L'iniziativa di *«Amnesty»*, dice una nota ufficiale della democrazia cristiana, risponde *«all'auspicio espresso nei giorni scorsi dal partito ed è stata assunta in concordanza, come precisa la stessa organizzazione, con i familiari del presidente Moro. Siamo certi di interpretare i sentimenti di gratitudine del popolo italiano per la tempestività di questo appello che dimostra ancora una volta la grande sensibilità per la tutela della vita umana di questa organizzazione internazionale»*.

Diversa, com'è ovvio, la posizione di Carter, capo del più forte Paese del mondo. Il messaggio del presidente degli Stati Uniti è stato consegnato ieri sera a palazzo Chigi dall'ambasciatore Gardner ad Andreotti. *«Signor presidente* — scrive Carter —, *le scrivo in un momento che sa particolarmente difficile per lei e per il popolo italiano. Noi tutti negli Usa siamo profondamente costernati per l'inammissibile rapimento dell'on. Aldo Moro, un grande statista ed un leader nazionale. Le mie preghiere, e quelle del popolo americano, sono con lei e con tutti gli italiani in questi giorni di speranza per una sollecita restituzione dell'on. Moro»*.

«Ella — continua il presidente degli Stati Uniti — *ha dato prova di coraggio e saggezza nel rinnovare la sua dedizione ai principi e ai valori democratici che rappresentano il comune retaggio dei nostri due popoli ed il vero bersaglio di questo rapimento. Ella ed il suo governo possono contare sul mio incrollabile appoggio e su quello degli Usa nella lotta contro il terrorismo e l'impegno per la salvezza dell'on. Moro»*. *«La prego* — conclude — *di voler esprimere anche alla famiglia del rapito i miei sentimenti di solidarietà»* e di augurio».

Dal più autorevoli interventi internazionali a quelli, non meno autorevoli, di casa nostra. Rivolto all'assemblea del Senato, e da questo al Paese, Fanfani ha pronunciato parole ferme e, a un certo punto, anche critiche verso chi, nel governo, non ha preso misure appropriate per prevenire *«i temuti avvenimenti»*. Non è la prima volta che Fanfani critica apertamente l'azione dell'esecutivo, ed in particolare (par di capire) del ministro dell'Interno, in vicende legate al terrorismo. Quanto all'*«ardita speranza»* di una trattativa, il presidente non ha specificato, com'è naturale, da chi dovrebbe essere composto questo Consiglio di «uomini saggi» e quando e dove dovrebbe *«prospettare appropriati consigli»*.

«Il susseguirsi di penosi avvenimenti — ha detto al senatori, i quali lo hanno ascoltato in piedi — *spesso rende difficile resistere ad un impulso dell'animo: quello di esprimere amarezza allorché per insorte difficoltà, sembrano aver avuto insufficiente accoglimento le sollecitazioni dirette a far prendere appropriate, tempestive, democratiche decisioni per prevenire temuti avvenimenti»*.

Un appello anche dal Vaticano. *«Non spargete altro sangue. Non uccidete più»*, ha scritto ieri l'*Osservatore*. *«La nostra attesa* — aggiunge — *non si rifà a considerazioni politiche: la nostra speranza è che prevalga il senso di un'umanità, che non possiamo mai ritenere perduta. Vorremmo dire ancora: in nome di Dio, che conosce le angosce e le sofferenze di tutti, che legge nei risvolti di ogni anima e di ogni attesa, che sa di tutte le speranze, che nel suo mistero non lascia nulla di inascoltato, non spargete altro sangue»*.

Luca Giurato

A PAGINA 8

Due inchieste per accertare le responsabilità del tragico incidente di Bologna

di **Vincenzo Tessandori**
Claudio Giacchino
Emanuele Montà
e **Bruno Ghibaudi**

I brigatisti al processo in corte d'assise a Torino

Curcio in aula minaccia altri attentati "Non sono parole, seguiranno i fatti,,

"La sentenza contro Moro è valida per tutta la classe dirigente, e anche per lei, presidente" - Accuse a Edgardo Sogno e ad altri per un tentativo di "golpe" - Chiesta, e accolta, l'acquisizione agli atti di documenti dell'ex ambasciatore - Girotto sarà chiamato a testimoniare il 4 maggio

Torino. Buonavita legge il quotidiano americano Daily News che pubblica in prima pagina la "condanna a morte" di Moro - Accanto a lui Curcio (Sandro Bosio)

«La sentenza che le Brigate rosse hanno pronunciato contro Moro si dimostra valida per tutta la classe dirigente e anche per lei, presidente. Non sono minacce, seguiranno fatti ben precisi». C'è appena stato un intervento di Franceschini e ora Curcio, in piedi in mezzo alla gabbia, scandisce lentamente le parole e lancia il suo criminale proclama.

Ed eccoci a parlare di un'altra udienza tesa, drammatica, lacerante del processo contro i brigatisti (ieri ventunesimo appuntamento nell'ex caserma Lamarmora). Gli imputati detenuti (assente soltanto Bassi) intimidiscono, oltraggiano e alternano simili comportamenti ad altri con cui dimostrano, ovviamente seguendo la loro logica, un improvviso interesse per la vicenda procedurale. Sono i due aspetti, peraltro strettamente collegati, che balzano all'evidenza dalla seduta dibattimentale di ieri. E in mezzo stanno Barbaro e il dramma di un presidente, che tenta di portare avanti un processo ogni giorno più difficile.

L'occasione per la nuova «requisitoria» dei brigatisti è offerta dalla presenza dell'ex ambasciatore Edgardo Sogno. Sogno è parte lesa, poiché presidente del Centro di Resistenza democratica (Crd), saccheggiato dai brigatisti a Milano agl'inizi del '74. La sua deposizione non sembra rivestire un particolare interesse e Barbaro, dopo qualche battuta, sta per congedare il teste. Mancano pochi minuti alle ore 11.

Franceschini: *«Noi avremmo domande da fare a Sogno»*. E attacca: *«Quali rapporti politici esistono tra il Crd e il magistrato Berla d'Argentine? Durante la nostra "perquisizione" milanese abbiamo trovato una lettera del giudice a Sogno. Berla d'Argentine scrive che per la sua posizione ufficiale non può partecipare a un convegno del marzo '74 organizzato dal Crd, però dimostra di essere d'accordo sugli scopi della riunione. E gli scopi erano chiari: la ristrutturazione neogollista e autoritaria dello Stato, il cosiddetto "golpe bianco". Aveva dato la sua adesione anche Taviani»*.

Presidente: *«La domanda non è rilevante, il teste può andare»*. Pubblico ministero Moschella: *«No, è rilevante. Essa può riguardare il movente del delitto contestato agli imputati. L'accertamento di un movente politico non può essere escluso a priori, quando c'è di mezzo un reato come la banda armata. Spetta poi a noi dire se quel mo-*

Clemente Granata

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Da domani in un albergo di Madrid

In Spagna, dopo 46 anni i comunisti a congresso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MADRID — Domani si apre in un albergo madrileno il IX Congresso del pc spagnolo. Sarà il primo a svolgersi nel Paese e in pubblico, dopo 46 anni. Gli ultimi quattro si tennero in esilio e nella clandestinità. Fin dall'inizio, dalla presentazione delle tesi programmatiche, il congresso risulta segnato da una grande ambizione di Santiago Carrillo: affermare l'eurocomunismo come un originale concetto teorico e come una consistente alternativa politica. Un'ambizione discussa ancora più sia dopo l'abbandono degli eurocomunisti francesi e le ultime reticenze di quelli italiani. Carrillo infatti affronta il congresso piuttosto solo: esposto alle contestazioni all'interno e alle pressioni dall'estero. Con [illegible] ciò regge, e a quanto risulta non ha intenzione di immorbidire la sua linea per evitare cor. asti.

Secondo i calcoli fatti nel Comitato centrale, dopo cinquanta conferenze provinciali e sei regionali, in preparazione del congresso, un 25 per cento dei delegati non ha sposato le tesi carrilliane. L'abbandono del leninismo non è stato approvato da 160 delegati su 480 nelle Asturie, in Andalusia 130 su 560 si sono opposti, a Madrid 115 dei 432 sono contro, mentre nella Catalogna la tesi sulla «delenizzazione» è stata addirittura bocciata a stretta maggioranza.

Di fronte a tanti oppositori, caso più unico che raro in un partito comunista, Carrillo si è dichiarato paradossalmente soddisfatto: *«I contrasti e le polemiche significano che finalmente stiamo diventando un partito democratico, anzi il primo partito comunista con una dialettica democratica interna»*. E non gli si può dar torto se si ricorda, considerando soltanto i partiti cosiddetti eurocomunisti, che nel pci l'abbandono della dittatura del proletariato è stato votato all'unanimità senza discussioni e che nel pci, che formalmente non ha abbandonato né il leninismo né la dittatura, l'ultimo voto contrario fu quello di Pintor (poi espulso).

Insistendo che tutti si esprimano e decidano liberamente, Carrillo non è stato affatto tenero nel contrastare gli argomenti degli avversari. A Barcellona, ad esempio, quando gli osservatori chiedevano che anche al segretario generale fosse applicata la regola d'un solo intervento di 15 minuti, rispose: *«Vorrei vedere che fine farebbero i compagni cosiddetti leninisti se nel partito più leninista, cioè quello sovietico, osassero imporre al compagno Breznev limiti nei suoi interventi»*.

Carrillo e la direzione del pce non si aspettavano tanti oppositori. Si sapeva che il mito leninista e anche la mentalità stalinista avevano tuttora radici profonde in un partito uscito appena dalla clandestinità. Però si sperava che anche i vecchi si adeguassero al nuovo corso, considerandolo magari un proyetto tattico. Senonché, dal discorsi troppo esplosivi e dal suo libro fin troppo esplicito, è risultato chiaro che Carrillo faceva sul serio quando cercava di demolire gli alibi più rivoluzionari. Così, l'opposizione si è organizzata, ha serrato le file, ispirata anche dall'estero (sono circolati molti opuscoli anti-carrilliani, stampati non si sa dove ma comunque non in Spagna). In questo modo si è arrivati a un aperto conteggio delle forze in campo. E questo ha dato un chiaro vantaggio a Carrillo.

Vincendo i precongressi, il *leader* eurocomunista non ha commesso lo sbaglio di impedire agli oppositori la partecipazione al congresso. Infatti risulta che domani, fra i delegati eletti, saranno almeno un quarto quelli che vogliono ancora il partito «leninista». Il dibattito sarà portato alle sue ultime conseguenze, senza compromessi né vie di mezzo. Per provarlo basta la dichiarazione di Sanchez Montero, data ieri: *«Teoricamente e praticamente l'eurocomunismo e il leninismo si escludono fra loro»*. Gli eurocomunisti non corrono rischi di perdere lo scontro finale. Anzi, secondo il «numero due» del partito, sono stati gli stessi carrillisti a provocarlo. Vogliono uscire dal congresso con un partito trasformato, per cui l'eurocomunismo non sarà soltanto un protesto nebuloso, ma un concetto ben definito, alternativo se non contrastante alle altre correnti comuniste, prima di tutto quelle del cosiddetto «socialismo reale» dei Paesi dell'Est.

Le cinquanta delegazioni estere che ieri sono incominciate ad arrivare a Madrid, non avranno la parola nel dibattito dalla tribuna, ma ciò non toglie che facciano già parte della dialettica del congresso. La scelta dei delegati serve da indicazione sul come i vari partiti considerano l'ambiziosa linea carrillista. Dei Paesi dell'Est non si ricordano delegazioni a livelli più bassi. E' stato applicato l'accordo preso a Budapest fra i partiti dell'area sovietica: tutti hanno seguito l'esempio dell'Urss. Infatti a rappresentare il pcus viene Viktor Afanasiev, membro del comitato centrale e direttore della *Pravda*, il quale non fa parte né del Politburo né della segreteria, cariche finora sempre rappresentate ai congressi di riguardo.

Afanasiev si è già distinto nei contatti con il pce e soprattutto nei contrasti con lo stesso Carrillo. Ospite alla festa di *Mundo Obrero* a Madrid aveva dichiarato in una intervista: *«Pur riconoscendo il diritto delle vie particolari al socialismo, come teorico e scienziato non trovo nell'eurocomunismo alcuna consistenza ideologica»*. Quando poi al Cremlino fu negata la parola a Carrillo, Afanasiev, spiegando l'incidente avvenuto al Congresso sovietico, accusò pubblicamente Carrillo di aver montato lo scandalo.

Oltre che a livello basso (dato piuttosto formale) la presenza sovietica risulta perciò anche netta disapprovazione nei confronti della linea del partito comunista spagnolo. Lo stesso peso e lo stesso significato hanno dato alle loro delegazioni pure gli altri partiti dell'Est. Gli ungheresi, dei quali si era sostenuto un atteggiamento più aperto verso gli eurocomunisti (per merito degli articoli di Bereca)

Franc Barbieri

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Onesti non è più, dopo 33 anni, presidente del Coni per una sentenza immediatamente esecutiva del Tar

ROMA — Giulio Onesti deve lasciare la presidenza del Coni: secondo i giudici del Tar (Tribunale amministrativo regionale) colui che, incontrastato «dittatore», ha retto ininterrottamente per 33 anni dall'ormai lontano 1945 le sorti dello sport italiano, spesso distinguendosi per la sua abilissima diplomazia, non ha più diritto a rimanere nel suo ufficio al Foro Italico.

E' la fine di quello che ormai veniva considerato un mito. Dopo una lunga ed aspra battaglia giuridica, ha finito per prevalere, al primo round, l'avversario più accanito di Onesti: l'ex campione olimpionico di sciabola, ing. Renzo Nostini, attuale presidente della Federscherma.

Il Tar ha stabilito che Onesti non avrebbe potuto essere più rieletto alla presidenza del Coni (l'incarico gli fu affidato il 29 aprile dello scorso anno) perché la legge del 20 marzo 1975 n. 70 (disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente) prevede che *«i membri del consiglio di amministrazione degli enti pubblici possono essere confermati una sola volta»*.

Onesti è stato presidente del Coni ininterrottamente dal 1948 (nel triennio precedente aveva retto la carica come commissario straordinario e di conseguenza non aveva più il titolo giuridico per essere eletto nuovamente.

La decisione del Tar è *«immediatamente esecutiva»*: come dire, cioè, che da ieri (la sentenza è stata depositata ufficialmente lunedì a mezzogiorno) Onesti ha perduto il diritto ad essere presidente del Coni.

In pratica egli ha diritto a presentare ricorso entro 60 giorni al Consiglio di Stato: ma le sentenze dei tribunali amministrativi sono valide subito.

La burrasca che cominciò a far vacillare la poltrona dell'avv. Onesti si profilò minacciosa già durante la riunione del Consiglio nazionale in cui venne rieletto con 28 voti a favore su 29 votanti. Le cifre indicarono un plebiscito che in realtà nascondeva, dietro le quinte, vivaci polemiche.

La prima riguardava la mancata elezione di Primo Nebiolo, presidente della Fidal, che avrebbe dovuto dimettere, secondo scontatissime previsioni, la vicepresidenza del Coni con Franco Carraro. Al posto di Nebiolo fu eletto, invece, Beppe Croce.

A questo colpo di scena se ne aggiunse un altro di sapore ancor più aspro con l'esclusione di Artemio Franchi dalla Giunta esecutiva. Il responso delle urne provocò l'immediata reazione di Carraro il quale rassegnò le dimissioni in segno di solidarietà con Franchi. Ma anche in questo caso finì per prevalere il sottile lavoro diplomatico di Onesti: Carraro, un mese più tardi, ritirò la lettera di dimissioni ricevendo in cambio la nomina di Franchi a presidente della delegazione del Comitato per lo sviluppo dello sport.

Adesso è giunto il «terremoto» provocato dal Tar.

Alla norma di legge che fa divieto a tutti gli amministratori di enti pubblici a restare in carica più di una volta (il presidente del Coni e quindi della Giunta esecutiva è un amministratore di un ente pubblico) Onesti ha replicato che la legge non poteva avere valore retroattivo per cui semmai il problema diventava attuale fra tre anni.

Il Tribunale amministrativo gli ha dato torto: la legge, infatti, stabilisce che è previsto soltanto una conferma nell'incarico di amministratore e *«pone una norma di incompatibilità operativa nei confronti di tutti coloro che si trovino o vengano a trovarsi in questa condizione. Deve pertanto concludersi nel senso che l'avvocato Onesti, essendo stato più volte nominato presidente del Coni al momento dell'entrata in vigore della legge, non poteva più ricoprire ulteriormente tale incarico e che pertanto deve considerarsi illegittima la sua designazione da parte del Consiglio nazionale»*.

Mario Bianchini

A PAGINA 2

La dc: per Moro resta solo la speranza di un appello umanitario

di **Vittorio Zucconi**

Come fallì un dialogo segreto tra le Br e la famiglia del rapito

di **Silvana Mazzocchi**

Bufalini: bisogna aiutare la polizia contro i terroristi

di **Lamberto Furno**

Il partito conferma la volontà di non trattare

La dc: resta solo la speranza in un "appello umanitario,,

Per Zaccagnini un amaro compleanno - Il piano disgregatore delle Br è fallito

ROMA — L'ultima prova, la più dura, è cominciata per la dc. Quella ingannevole illusione di routine che tra una «lettera» e l'altra aveva preso il partito per quattro settimane si è infranta nel *weekend* con la notizia della decisione di uccidere Moro, annunciata dagli assassini di via Fani. Da sabato, la doppia linea della «fermezza» e del «fare il possibile per salvare Moro» si è fatta più divaricata, più vistosamente contraddittoria. Non possiamo trattare, dicono alla dc, ma in modi dovuti, senza coinvolgere lo Stato o *leaders* di partito, naturalmente si vorrebbe. Non si defletta dalla fermezza, ma si trema al pensiero di quale può essere il prezzo del rifiuto. Ma intanto i tempi sembrano essersi fatti strettissimi. Non più giorni, forse ore.

Dice Emilio Colombo, che incontro al mattino mentre saie verso lo studio di Zaccagnini: *«Nessuno ha una soluzione, non possiamo che lanciare appelli, ma dobbiamo sperare in un lampo, in un segno di umanità in loro»*. Aggiunge Pisanu, un deputato vicinissimo a Zaccagnini: *«La dc non può fare altri appelli. Noi siamo quelli sotto processo»*. Si vorrebbe che altri, enti o istituti, magari anche internazionali, si unissero al grido di pietà per la vita di Moro. Forse la Charitas, o la Croce Rossa, qualunque organismo italiano o internazionale che potesse anche trattare, in caso di risposta ai «segnali», lasciando salvo il rifiuto politico dei democristiani. Magari il Vaticano, che si è detto «sensibile», se non proprio disponibile. O «Amnesty International» che ieri sera rispondendo ai «segnali» democristiani ha lanciato un appello umanitario ai carcerieri di Moro.

Ieri, lunedì, era il compleanno di Benigno Zaccagnini, sessantasei anni, mentre oggi compie trent'anni la storia del potere dc, dalla vittoria «a sorpresa» del 18 aprile '48. E' una scadenza simbolica, che fa paura per le suggestioni che potrebbe offrire ai terroristi. Certo è una festa amara per Zaccagnini e per il suo partito, celebrata tra i vetri blindati e i camion della P.S. E di tutte, è questa la distorsione più sottile e pericolosa del terrorismo: far credere che un pugno di allucinati pesi più dei 14 milioni che hanno votato dc, senza armi alla nuca.

Salvare una politica e insieme salvare un uomo. E' possibile farlo? Si è ancora in tempo? Intorno alla domanda si arrovella la dc senza risposte che non siano, come dice il *Popolo* tradendo la sua angoscia *«l'ostinata speranza»*. La base del partito, dicono alla segreteria, spinge per la fermezza, aborre l'ipotesi di cedere in ogni modo. Ma finora i *leaders* hanno retto bene, grazie alla necessità. La «fermezza» è stata la sola linea difendibile che non avrebbe spaccato il partito. Dall'estrema sinistra e dalla destra dc sono venuti gli inviti a negoziare e questo ha contribuito a rassicurare la segreteria sulla giustezza della propria scelta.

Ma nel quadro è rientrata, con il peso di un dolore che solo lei conosce, la famiglia di Moro, che la scorsa settimana pareva aver ritrovato un suo dolente equilibrio. L'annuncio degli assassini, più ancora l'assenza di una nota autografa di Aldo Moro hanno lasciato la moglie e i figli, comprensibilmente, dice chi li ha incontrati, *«distrutti dall'angoscia»*. Ieri mattina ancora il ministro Tina Anselmi è tornata a far loro visita. La Anselmi ed Eleonora Moro sono molto amiche. Ma il conforto non può che esser modesto, in ore come queste.

Tutto è così difficile, dicono in piazza del Gesù. Ogni indizio di chiusura è un colpo alla famiglia. Ogni cenno di possibilismo è un colpo al quadro politico. I comunisti e la famiglia, la destra dc e l'ultra sinistra, i giornali e la base: ognuno aspetta qualcosa, e spesso di diverso, dal partito al potere che si destreggia come può e forse meglio di quanto si temesse. Il calcolo delle Brigate rosse, far raccontare a Moro ai segretari dc, portare al partito un colpo disgregatore e perciò incrinare l'accordo di governo è fallito tre volte, hanno osservato i democristiani e la crudeltà della grottesca «condanna» a morte è tanto più elevata quanto più magro è il raccolto del terrore. Proprio il «processo a Moro» ha dato la misura dell'insensatezza delle stragi fatte e minacciate.

Ma il pensiero confortante di avere eretto fin qui nonostante tutto, la speranza di essere in grado di reggere anche all'ultima e più dura prova, non è di grande aiuto agli uomini di piazza del Gesù. Al di là degli «appelli», oggi carto più alti dei richiami alla «fermezza», non si riesce infatti a nascondere il senso di impotenza. *«Ma che cosa possiamo fare»* rispondono i dc. Emilio Colombo ha allargato le braccia sconsolato quando gli ho chiesto se non fosse ormai troppo tardi. *«Non c'è dunque nessun punto* — si chiede il *Popolo* quasi lanciasse un segnale — *che riesca ad infrangere questa barriera?»*.

Ieri sera ci si attaccava alla speranza della «terza forza», della persona od ente che potesse trattare, tenersi pronto a muoversi, se i brigatisti avessero risposto, per liberare Moro senza far del partito o peggio dello Stato un ostaggio indiretto dei terroristi. *«Noi come partito non possiamo farlo»* ripetono. Un compleanno terribile per Benigno Zaccagnini e per la sua dc.

Vittorio Zucconi

Madri antifasciste chiedono giustizia per i figli uccisi

MILANO — *«Non toglia no restarcene in casa a piangere i nostri figli ammazzati senza che siano stati individuati e puniti i responsabili»* hanno detto ieri ai giornalisti un gruppo di donne del «Comitato donne e madri antifasciste», recatosi a Palazzo di Giustizia per sollecitare lo svolgimento di processi ed inchieste, riguardanti uccisioni ed altri episodi di violenza ai danni di giovani «antifascisti». Una loro delegazione è stata ricevuta dai magistrati.

È stato svelato il mistero sulla terza lettera dell'8 aprile

Ecco come è fallito un dialogo segreto tra i "brigatisti,, e la famiglia Moro

Il sostituto procuratore Infelisi nei prossimi giorni arriverà a Torino per interrogare il terrorista ferito

ROMA — La tenue speranza di poter iniziare un dialogo segreto con le Brigate rosse svanì sabato 8 aprile quando, dopo la comparsa dell'ultima delle tre lettere «private» di Aldo Moro alla famiglia, la notizia trapelò e seguirono due giorni di attesa e di dubbi angosciosi, finché pervenne il «comunicato numero 5», seguito poi dal sesto del 15 aprile con la terribile minaccia della «condanna a morte». In quello scritto estorto allo statista, il «prigioniero» pregava di far presto e, soprattutto, si rivolgeva al ministro dell'Interno Cossiga perché conservasse il più stretto riserbo sulla sua preghiera.

A prelevare la lettera annunciata dalle Brigate rosse andò il segretario del leader democristiano Nicola Rana, ma la telefonata che lo aveva avvisato dell'esistenza del messaggio fu intercettata dalla Digos e, in pochi minuti, giornalisti e ambienti politici si mobilitarono dando il via ad una catena di illazioni e smentite. Il «segreto» era caduto e uscì definitivamente dalla rete di silenzio che i terroristi avevano imposto tramite Moro, quando il procuratore capo Giovanni De Matteo si recò personalmente il 9 aprile dai famigliari dello statista per ritirare l'originale della lettera ed acquisirla agli atti dell'inchiesta. A tarda sera di quel giorno festivo seguì nella sede dc in piazza del Gesù un vertice di politici e di responsabili degli organi investigativi.

La notizia sembra in contrasto con l'affermazione delle Brigate rosse. Nei loro comunicati i terroristi hanno sempre ribadito il loro rifiuto per le «trattative» segrete anche se è vero che, accanto ai loro messaggi, fin dall'inizio costruirono il canale privato attraverso il quale passarono le drammatiche lettere di Aldo Moro dirette alla moglie e ai figli. All'atroce annuncio della «sentenza» contenuto nel «comunicato n. 6» però non era allegato uno scritto di pugno dello statista. Perché? Forse il binario «segreto» potrà ancora essere usato nei prossimi giorni?

A Roma, il magistrato che conduce le indagini, Luciano Infelisi, ha affidato la perizia sul volantino al dottor Cafora della Criminalpol che lavorerà contemporaneamente agli esperti del Viminale. Il sostituto procuratore partirà nei prossimi giorni diretto a Genova, Milano e Torino; dovrà interrogare Massimo Maraschi — il brigatista che si è pubblicamente dissociato dal rapimento di Moro — e in Piemonte vedrà Cristoforo Piancone, il terrorista rimasto ferito durante l'agguato nel quale è stato ucciso il brigadiere Cotugno. Immediatamente dopo Infelisi si recherà a Napoli e a Cosenza dove sono in corso le indagini sui movimenti dell'ultrasinistra considerati «fiancheggiatori» delle Brigate rosse.

A Reggio Calabria è stato arrestato Carlo Macrì, 36 anni, il segretario della scuola media di Carnia del Bianco. Contro di lui era stato emesso un ordine di cattura per associazione sovversiva dal sostituto procuratore Carbone secondo il quale Macrì avrebbe avuto contatti con Maria Fiore Ardizzone, la ragazza arrestata a Licola e considerata vicina al movimento «Prima linea».

Parallela all'inchiesta sul sequestro di Moro va avanti quella condotta da Domenico Sica sugli episodi accaduti nei primi mesi di quest'anno intorno allo studio dello statista in via Savoia 88. I movimenti sospetti notati da alcuni vicini e due tentativi di furto contro gli uffici del *leader* dc spinsero la Digos a inviare all'inizio di marzo un rapporto alla procura nel quale si avanzava l'ipotesi che un'azione criminale sarebbe potuta avvenire contro Aldo Moro. Una settimana prima del sequestro dello statista, infine, fu notata una Bmw parcheggiata dinanzi al suo studio per parecchie ore al giorno; un uomo ne rilevò la targa, la polizia rintracciò il proprietario e la sua abitazione fu perquisita. L'auto fu mostrata alla persona che l'aveva segnalata che però non la riconobbe in quanto la Bmw era di colore diverso. Il magistrato ha interrogato in questi giorni i dipendenti dello studio di Aldo Moro per ricostruire i tre episodi.

Mentre le indagini preannunciano tempi lunghi, l'attesa di un qualsiasi segno sulla sorte dello statista rapito si fa più inquietante. Ieri per l'intera giornata si sono susseguite le visite ai familiari; nel pomeriggio in via del Forte Trionfale si è recato il ministro della Sanità Tina Anselmi: subito dopo sono arrivati Corrado Guerzoni, uno dei più stretti collaboratori dello statista, e Nicola Rana. Infine sono giunti l'ex capo gabinetto di Moro, Giuseppe Manzari, e, a tarda sera, il ministro degli Esteri Forlani e il sottosegretario Lettieri.

In margine alla giornata c'è da registrare uno strano episodio avvenuto a Genova sul quale sta indagando la Digos. Un annuncio pubblicitario pubblicato domenica scorsa dal quotidiano *Il Secolo XIX* scriveva: *«AAA 333, assoluto riserbo 308 trattabili, scrivere casella 3031 B»*. L'inserzione faceva seguito al volantino fatto giungere alla stessa giornale il 14 aprile scorso nel quale un anonimo «brigatista» offriva informazioni sul «caso Moro» al ministro Cossiga in cambio di una somma di denaro. Nel caso l'offerta fosse stata accettata, il «terrorista» si offriva di far pubblicare un annuncio come è infatti avvenuto. Il «messaggio» è stato considerato frutto della fantasia di un mitomane e il magistrato farà sequestrare le schede esistenti nell'ufficio inserzioni del quotidiano sperando così di poter risalire all'autore.

Silvana Mazzocchi

Comunisti spagnoli

(Segue dalla 1ª pagina)

si fanno rappresentare addirittura da un semplice e sconosciuto membro del comitato centrale, Janos Gosztonyi. Fino all'ultimo, però, dall'Est si faceva balenare la possibilità di inviare personaggi più importanti (per l'Urss fu previsto Zimianin, segretario del pcus) nel caso che gli spagnoli invitassero i cecoslovacchi. Essi però hanno tagliato corto: *«Malgrado le profonde divergenze, abbiamo invitato la delegazione sovietica, perché accettiamo il diritto di critica; non invitiamo però i cecoslovacchi in quanto consideriamo che degli avvenimenti del '68 quel partito non cobbe, essendo una filiazione creata e dominata da una potenza straniera»*.

La solita tenace eccezione fra i partiti dell'Est è rappresentata da quello romeno: da Bucarest infatti è arrivato Costantin Dascalescu, segretario del partito e membro del Politburo. Assieme allo jugoslavo Aleksandar Grlickov è il personaggio a più alto livello venuto dall'estero.

Il disagio protocollar-politico compiuto dagli altri due partiti eurocomunisti è piuttosto complesso e difficilmente decifrabile. I francesi hanno designato Paul Laurent, membro del Politburo del pcf e gli italiani Gherardo Chiaromonte, membro della direzione del pci. Livelli adeguati, ma non altrettanto i personaggi. Tra i francesi si nota l'assenza di Kanapa, uno degli artefici del famoso vertice eurocomunista di Madrid dell'anno scorso.

Fra gli italiani, presa in considerazione la battuta di Chiaromonte a Modena secondo cui *«l'eurocomunismo è una pura espressione verbale»*, spicca l'assenza di Segre, diplomatico convinto dell'eurocomunismo, e ancora di più quella di Gianerlo Pajetta, «ministro degli esteri» delle Botteghe Oscure»: è un'assenza che non può in alcun modo essere compensata dall'arrivo nel quadro della delegazione del suo fratello minore, Giuliano, anche perché questi ha svolto l'ingrato compito di spiegare a Carrillo le ragioni per cui il pc italiano non è d'accordo con il suo libro sull'eurocomunismo.

Frane Barbieri

Relazione di Bufalini al Comitato centrale

Il pci: aiutare la polizia "ognuno apra gli occhi,,

ROMA — A 48 ore dalla «condanna a morte» di Moro, annunciata sabato dagli spietati eversori, un giudizio molto positivo sulla fermezza istituzionale opposta dalla dc, oltre che dagli altri partiti, all'ignobile ricatto è stato espresso ieri dal sen. Paolo Bufalini nella relazione d'apertura del Comitato centrale del pci, prima scadenza politica di una tragica settimana dominata dall'angoscia per la vita del *leader* democristiano.

Bufalini non ha accennato agli appelli umanitari lanciati dalla dc, dandoli evidentemente per accettati dai comunisti purché non implichino cedimenti da parte dello Stato. La sua relazione (42 cartelle), concordata con Berlinguer presente anche Longo e gli altri dirigenti ai lavori, è di grande rilievo: per l'insistenza sul nesso fra emergenza antiterrorismo ed emergenza economico-sociale; per le autocritiche comuniste nella scottante materia dell'insufficiente attenzione posta alla crescita del terrorismo e delle aree ad esso collegate, anche se Bufalini respinge le critiche al pci specie di Galloni; per l'appello ai comunisti di adeguare la loro mentalità, abituata a 30 anni di opposizione, ai compiti di un partito cardine della nuova maggioranza. Il 16 marzo è uno *«spartiacque»* che impone — secondo Bufalini — di sviluppare l'impegno unitario di cui Moro è stato *«uno dei maggiori artefici»* e, proprio per questo, è stato colpito dai terroristi *«nel tentativo di creare scompiglio e smarrimento»* nel Paese e anche nella dc». Vi è stata la reazione di massa del popolo, è prevalsa la decisione che *«la Repubblica non doveva capitolare»* perché *«ogni cedimento aprirebbe il varco ad un moto rovinoso, per lo Stato, per la dc, per la temperie morale del Paese, incoraggiando al tempo stesso sempre nuove pretese in una infausta spirale. La fermezza è stato il saggio partito a cui ci si è attenuti. La decisione più difficile spettava alla dc ed è giusto riconoscerle di avere dato prova di fermezza»*.

Bufalini ha ribadito che il pci non attribuisce alcun *«valore alle lettere che Moro ha inviato o potrà inviare dalla sua oscura prigione»* e ha confermato che contro le Br, contro il partito armato *«si vuole la stessa rottura che ci fu tra i partigiani e le brigate nere»*. Ha contrapposto i *«metodi barbari»* dei brigatisti rossi alle garanzie, ai riguardi usati dallo Stato con *«i loro Curcio e Franceschini e compagni processati alla luce del sole»* e che in carcere *«quando non evadono possono vedere la televisione, leggere i giornali, telefonare»*.

Fermezza assoluta, anche per scongiurare il *«distacamento»* dello Stato o uno scontro militare che *«esigerebbe conseguenti gravissime misure»*. Prima di tutto, isolare i terroristi facendo *«venir meno l'acqua ai pesci»*. Come? Collaborando con la polizia. *«Dove tengono nascosto Moro? Ogni cittadino apra gli occhi, guardi vicino, si guardi attorno. Il popolo ha decine di milioni di occhi. Non si tratta di sostituirsi alle forze dello Stato, ma di appoggiarne e sostenerne l'azione»*. Come a Savona contro le bombe fasciste.

Il terrorismo — ha aggiunto — è *«fenomeno autoctono»*, contiguo *«all'area dell'estremismo reazionario e della violenza»*, che è il problema più preoccupante. *«Ciò non esclude che forze reazionarie, italiane o straniere utilizzino i terroristi per destabilizzare l'Italia (...)»*. Sarebbe errato *«deviare l'attenzione verso cervellotiche congetture su eventuali complotti stranieri, ma sarebbe altrettanto errato e ingenuo non prendere in considerazione queste ipotesi»* e non rendersi conto che la *«spaventosa impreparazione»* dei servizi di sicurezza deve essere superata al più presto.

Bufalini ha replicato alle critiche di Galloni secondo cui l'estremismo è *«retaggio»* del marx-leninismo e alla Rossanda (*Manifesto*) per la quale il terrorismo è un richiamo all'*«album di famiglia»*. In sostanza, ha risposto che i comunisti italiani si sono battuti sempre per la democrazia, *«non abbiamo aspettato la morte di Stalin e il XX congresso del pcus per essere un grande partito nazionale e democratico»*. Ha citato Lenin e Stalin, che respinsero *«l'estremismo eversivo»*, Gramsci, Togliatti, Longo e Berlinguer e ha domandato a Galloni: *«Quando mai abbiamo proposto all'Italia, come modello, il sistema sovietico?»*. Da vent'anni — ha proseguito — il pci ripensa criticamente l'esperienza rivoluzionaria sovietica, scevera gli *«orrori»* di Lenin da ciò che è valido nel suo pensiero e di Stalin riconosce le *«aberrazioni autoritarie, gli errori e gli orrori (...) ma anche che nella direzione staliniana fu compiuta un'opera immane di trasformazione di una parte del mondo e, quindi, della struttura del mondo»*. Il pci, come altri partiti, ha però colpe di negligenza da rimproverarsi, ha aggiunto, entrando nell'autocritica rispetto all'estremismo di sinistra: *«Disattenzioni, difetti, un lasciar correre e in taluni casi un guardare compiaciuti ad atteggiamenti ribellistici (...), si sono tollerate occupazioni di università e scuole spesso accompagnate da devastazioni»*. Ma un *«fermo impegno di lotta»* è mancato da parte di tutti, anche della dc. Si è tardato a capire la portata della strategia della tensione che, dal '72, *«non veniva solo più realizzata da forze di destra, ma anche da forze provenienti da sinistra: da sinistra germinava un moto eversivo da cui scaturivano anche gruppi armati con un accumularsi di armi a destra e a sinistra»*. Com'è nato il terrorismo, il partito armato? Bufalini, in una lunga riflessione, sostiene che è mancato il rinnovamento del Paese, atteso e voluto dalle lotte dei lavoratori nel dopoguerra, mentre *«la società si è fatta sempre più ingiusta»*. La rottura del '47 fra dc e sinistre *«è stata netta»*. La discriminazione favorita dalla guerra fredda verso il pci è stata determinata anche dal sospetto che, una volta al potere, avrebbe instaurato un regime di tipo sovietico. Sospetto non giustificato — ha detto in sintesi Bufalini — ma alimentato dal fatto che sino al XX congresso del pcus il nostro partito non dava un giudizio liberamente critico (il che non vuol dire un giudizio globalmente negativo) della storia rivoluzionaria dell'Urss, dei Paesi socialisti e della loro realtà, mentre una tale libertà di giudizio è venuto acquistando successivamente (...). E' un'autocritica rilevante alla quale si è aggiunta quella che il pci, a causa delle discriminazioni, *«è stato indotto spesso ad abbracciare le più diverse e contraddittorie»*.

Lamberto Furno

Reati contro l'ordine pubblico forse esclusi dalla amnistia

ROMA — Non vi sarà clemenza per chi ha subito condanne per reati contro l'ordine pubblico. Il provvedimento di amnistia, che il Consiglio dei ministri dovrebbe varare in una delle sue prossime riunioni, escluderebbe infatti coloro che con le loro azioni si sono posti contro lo Stato e contro la società. La circostanza, negli ambienti del Ministero di Grazia e Giustizia, non viene ufficialmente né confermata né smentita (*«E' materia del governo»*, dicono) ma ufficiosamente viene ritenuta molto probabile.

Il segreto viene osservato anche sulla data di entrata in vigore del provvedimento. Di ipotesi ne sono state formulate diverse. La più verosimile, alla vigilia dell'approvazione del progetto elaborato dal ministro Bonifacio, appare quella del dicembre 1977 (*«Più vicino alla metà che non alla fine del mese»* informano ancora attendibili ambienti ministeriali). Una data posteriore appare infatti poco probabile poiché, paradossalmente, si finirebbe per offrire una sorta di impunità a coloro che da qui all'approvazione del provvedimento ritenessero di commettere un resto di quelli contemplati dall'amnistia, sicuri di beneficiare poi della riduzione della pena.

Francisci arrestato Miliardi all'estero

ROMA — Arrestato, sabato sera, dalla guardia di finanza, il costruttore Carlo Francisci. Sarà processato per direttissima, imputato di aver *«sottratto fuori del territorio dello Stato, disponibilità finanziarie, cioè di aver esportato illegalmente valuta»*.

L'inchiesta partì pochi giorni prima di Natale, quando i finanzieri arrestarono, al confine di Ponte Chiasso, il commercialista Pietro Mazza, che andava in Svizzera con una ricca documentazione di un «piano finanziario» intestato a un gruppo di industriali romani tra cui il Francisci.

Il magistrato Armati ha inviato anche una serie di comunicazioni giudiziarie ad altri personaggi ritenuti responsabili dell'esportazione di valuta. Tra loro c'è anche Claudio Francisci, figlio del costruttore, rapito nel '75 e rilasciato dopo una settimana dietro pagamento di circa 300 milioni (in contanti e in gioielli).

Secondo i primi risultati dell'inchiesta giudiziaria in corso, il sistema che il gruppo romano aveva escogitato per spedire denaro all'estero sarebbe stato quello di «inventarsi» un lavoro in qualche paese d'Europa, magari dando inizio alla fase preliminare di «studio», oppure aprendo un ufficio. Tutto ciò sarebbe stato sufficiente per ricevere, legalmente, i finanziamenti dall'Italia e il permesso di esportare denaro per investimenti che non sarebbero mai stati fatti. E il giro di soldi, secondo la guardia di finanza, non è da poco: si parla di miliardi di lire.

Curcio minaccia altri attentati

(Segue dalla 1ª pagina)

vente è rilevante o no. Anzi, chiedo che sia letto il documento di cui parla Franceschini». Si associano prima l'avv. Guiso, poi l'avv. Avonto, infine tutti i legali. Presidente con amarezza: *«A questo punto devo chiedere il parere della Corte, visto che ora i dibattimenti si dirigono così»*.

La Corte si ritira e compare dopo un quarto d'ora. Respinge le richieste del p.m. e dei legali. Presidente: *«Il teste può andare»*. E allora attacca Curcio. L'occasione è propizia. Il «golpe bianco», su cui fece l'inchiesta Violante, può essere argomento suggestivo e le Br ne approfittano per la loro delirante propaganda. Curcio: *«Lo diciamo noi cosa c'era scritto nel carteggio tra Sogno e funzionari dello Stato, della polizia, magistrati, ufficiali dei carabinieri e giornalisti di grande fama. Il carteggio fu sequestrato a me e Franceschini il giorno dell'arresto a Pinerolo. Esso era collegato con due scadenze: il terzo convegno del Cnd, previsto nel marzo '74 e il "referendum" sul divorzio. Si trattava del "progetto" per la ristrutturazione imperialista dello Stato. C'erano di mezzo personaggi come il noto Leone e Fanfani...»*.

Presidente: *«Curcio basta: non è rilevante»*.

Curcio: *«E' rilevante per me. Leone avallava la scadenza...»*.

Presidente: *«Lei aveva l'originale del carteggio?»*.

Curcio: *«Sì, sì»*.

Presidente: *«Cancelliere, verbalizzi»* (quella del capo Br è l'esplicita ammissione di aver compiuto il saccheggio nella sede del Cdr, *n.d.r.*).

Curcio: *«Leone dunque avallava la scadenza del "referendum" e Fanfani...»*. Presidente a Sogno: *«Può andare»* e a Curcio: *«Le tolgo la parola»*. Ma il capo delle Br continua. Parla di un colpo di Stato previsto l'8 settembre '74, poi cita Ragno, Brosio, Costamagna, Fumagalli, Amerio, la Fiat e il «provocatore» Cavallo.

Presidente: *«Non è rilevante e sono costretto a espellerla»*. I carabinieri entrano nella gabbia. L'imputato si avvinghia alle sbarre: *«Non me ne vado. Ecco è questo il vostro modo di agire. E poi dite qualcosa di Moro?»*.

Presidente: *«Nessuno le sta dicendo niente. Lei divaga. Se non vuole essere espulso, si metta a sedere tranquillo»*.

Curcio: *«Lei mi toglie la parola. Siete un tribunale fascista e speciale. La sentenza contro Moro si dimostra anche valida per tutta la nostra classe e anche per lei»*.

Pubblico ministero Mochella: *«Sono minacce, sia eseguiranno fatti ben precisi»*. Curcio: *«Sta tranquillo, non sono minacce, seguiranno fatti ben precisi»*. E' allontanato dai carabinieri. Grida ancora: *«Peggio dei fascisti e dei nazisti, almeno loro lasciavano parlare»*.

Il p.m. Mochella precisa il suo atteggiamento: lasciar parlare gli imputati quando possono «illuminare» sui momenti delle proprie azioni, espellerli quando «esorbitano». Si agitano ora Ferrari e Buonavita: *«I documenti di Sogno sono importanti»*. Presidente: *«A mio interesso soltanto sapere se sono stati presi e da chi»*. E' di nuovo di scena l'avv. Guiso: *«Interessano anche per stabilire il movente della banda armata. Chiedo che siano acquisiti agli atti e che Curcio sia riammesso in aula e lasciato libero di parlare»*.

Torna alla carica Franceschini: *«Il nostro discorso è legalmente attinente: spiegare il perché delle nostre azioni. E poi c'è un secondo problema. Dov'è il carteggio Sogno, che c'è stato sequestrato? L'aveva il giudice Violante, che se n'è servito per la inchiesta e ha fatto anche carriera. Ma nell'inchiesta sono finiti solo i pesci piccoli. E gli altri che stanno in alto? Perché Violante non se n'è occupato? Già, ma Violante è del pci e al pci forse interessa nascondere certe cose. Noi invece diciamo la verità e la verità è rivoluzionaria. Non la temiamo. E i giornalisti ci accusino pure di essere dei demagoghi. Ma noi e loro il rapporto lo abbiamo già stabilito con Casalegno»*.

Presidente: *«E poi vi lamentate se vi espelliamo»*.

Gli avvocati (parlano Chiusano e Avonto) sono favorevoli all'acquisizione dei documenti Sogno (proposta di Guiso), il p. m. si associa. La Corte si ritira di nuovo e in pratica annulla l'ordinanza precedentemente emessa: il «carteggio» Sogno deve essere acquisito, inoltre i giudici si riservano di ascoltare di nuovo l'ex ambasciatore Sogno «a data da stabilirsi» e riammettono Curcio in aula.

Il processo prosegue poi senza scosse con l'ascolto di altri testi e l'udienza termina con una nuova ordinanza per comprendere la quale dobbiamo fare un passo indietro, all'inizio dell'udienza di ieri, quando il p.m. Mochella si alza e fa alcune istanze tra le quali: citare il teste Girotto (sfratò entrato) e andare a Genova per ascoltare il giudice Sossi, ricoverato all'ospedale per una frattura alla gamba e costretto a letto per un paio di mesi.

Ed ecco che si alza il brigatista Semeria, il quale dice: *«Se andate a Genova vogliamo venire anche noi perché abbiamo da porre a Sossi alcune domande»*. Il p.m. si oppone: *«Ci sono i legali rappresentanti, bastano loro»*. Ma è la volta degli avvocati a dire no: gli imputati hanno ragione, devono essere presenti.

Queste le premesse e al termine dell'udienza c'è il provvedimento della Corte. I giudici sollecitano le ricerche di Girotto e ordinano che sia chiamato a testimoniare il sanitario; quanto a Sossi, dirà un perito se è trasportabile o no.

Clemente Granata

Riscaldamento 1978. Un anno di scadenze improrogabili:
la prima é il 5 maggio...

e per rispettare le norme di legge c'é un sistema sicuro:
il servizio

jacorossi

Le scadenze del 1978:

- adeguamento impianto alle norme di sicurezza (D.M. 1-12-1975)
- progetto e denuncia impianto alla A.N.C.C. (D.M. 1-12-1975)
- installazione di un sistema automatico di regolazione del calore per mantenere la temperatura ambiente nei limiti dei 20° C (Legge n. 373)
- operazioni di manutenzione e controllo periodico delle centrali termiche (Legge n. 373)

La Jacorossi ha studiato particolari agevolazioni che consentono un sicuro risparmio.

Basta spedire il tagliando alla Jacorossi di:

TORINO
Lungo Dora Siena, 104
Tel. 011/836036

AOSTA
St. Christophe
Reg. Sogno (Aosta)
Tel. 0165/32530

IVREA
Reg. S. Maria, 57
Scarmagno (Torino)
Tel. 0125/719151

ALESSANDRIA
Via Palermo, 36
Tel. 0131/51286-66286

ASTI
Corso Alfieri, 10
Tel. 0141/31660

VERCELLI
Galleria Verga, 22
Tel. 0161/53735

jacorossi
CONCESSIONARIA
prodotti per riscaldamento
Agip

Desidero ricevere maggiori dettagli sulle agevolazioni da voi offerte.
NOME COGNOME VIA CAP CITTA' TEL

18 APRILE 1948: UN VOTO CHE DETERMINÒ LA STORIA DI QUESTI TRENT'ANNI

La drammatica vigilia di un'elezione storica

La memorabile vigilia elettorale di trent'anni fa pareva l'alba dell'Anno Mille, quando Satana — secondo l'*Apocalisse* di San Giovanni — sarebbe stato sciolto dalla sua prigione. A Roma, per non perdersi lo spettacolo, giunsero inviati speciali da tutto il mondo, e negli ultimi dieci giorni precedenti il voto trasmisero quotidianamente tre milioni di parole. Trasmettevano tutto, anche le previsioni meteorologiche nel desiderio di indovinare che tempo avrebbe fatto il 18 aprile.

Si sa che in quelle notti della lunga vigilia De Gasperi non riusciva a dormire. Verso le quattro, in camicia, andava alla finestra a guardare in direzione della cupola di San Pietro, dove si rivolgono i romani per sapere che tempo sta per fare. Vedeva grosse nuvole attorno al cupolone e si lamentava: «Signore, tu ci abbandoni, tu fai piovere», finché la moglie Francesca non si svegliava per richiamarlo a letto dicendogli con santa rassegnazione: «Prendiamola come una prova che ci manda il Signore».

La prova era nel fatto che continuava a piovere senza remissione, e «il generale tempo», che tanti condottieri avevano evocato durante la seconda guerra mondiale, pareva il detentore dell'arma assoluta. Il Piemonte fu colpito da un nubifragio, e Nenni arrivò a Torino in ritardo per il comizio di chiusura: poté parlare solo quindici minuti davanti a una piccola folla sommersa sotto gli ombrelli. A Roma, il sabato 17 piovve per tutto il pomeriggio, ma gli anticomunisti arrivarono a sperare che continuasse: le borgate periferiche, miniere di voti per la sinistra, si sarebbero allagate e le operazioni elettorali vi sarebbero state più difficili che nel centro, dove esistono fognature. In ogni modo, poiché c'è un Dio per tutti, anche la pioggia terminò, lasciando la domenica mattina un cielo coperto, che fu la miglior cosa.

* *

Ma in quei giorni stavano scappando tutti, ed erano esauriti tutti i posti sui treni, sugli aerei, sulle navi in partenza dall'Italia. La Borsa invece era orientata al rialzo come se la fiducia stesse aumentando. Si era sofferta una lunga depressione, mesi prima, e alcuni titoli erano scesi a quotazioni inferiori a quelle dell'anteguerra. Ricominciando a salire quando il presidente degli Stati Uniti, Harry Truman, firmò la legge sugli aiuti all'Europa: i comunisti cercarono di accreditare la voce che era perché le nostre industrie sarebbero state valorizzate da una vittoria del Fronte popolare.

Gli affari spiccioli, comunque, erano paralizzati, ed i piazzisti si lamentavano che alle loro offerte la risposta fosse sempre: «Ripassate dopo il 18 aprile». Anche il mercato assicurativo era fermo: alla scadenza di un suo contratto, un commerciante romano di pentole strisciò rinnovare la polizza preferì chiudere il suo negozio fino al 22 aprile. Le industrie cinematografiche avevano sospeso la produzione, pur continuando a pagare artisti e operatori messi in vacanza, in una specie di cassa integrazione preelettorale, a termine. Orson Welles lasciò da parte il suo *Cagliostro* e andò a Frascati in una casetta che gli aveva dato in fitto l'ex ministro fascista Giuseppe Bottai, ad aspettarvi l'esito degli scrutini. Alcuni produttori incaricarono soggettisti e sceneggiatori di modificare i copioni preparando due finali diversi rispettivamente valevoli nella eventualità di vittoria e di sconfitta del Fronte popolare.

* *

Alcuni giorni dopo la sconfitta del Fronte, il socialista Fernando Santi scrisse con amarezza: «Siamo stati soli: tutto il mondo era coalizzato contro di noi. L'America con le sue lettere, i suoi regali, le sue minacce di farci morire di fame, l'America di Wall Street, di Jim Carrey, di monsignor Spellman; i miti nuoci olandesi intenti a coltivare tulipani con grazia, ed a spremere petrolio con ferocia dalle vene degli indonesiani trucidati, con le loro invocazioni affinché gli italiani votassero De Gasperi per salvare il Papa e pregassero il Papa per salvare De Gasperi; i cardinali con le loro scomuniche e il vescovo di Roma e Capo di uno Stato terreno e straniero con il suo grido sanfedista "o con Cristo o contro Cristo"; il gesuita padre Lombardi con le sue prediche in piazza e i suoi comizi nelle chiese; i giovani dell'Azione cattolica con il loro pio furore vandeano ed i loro eleganti manganelli rivestiti di lucidissimo cuoio; le devote figlie di Maria con il loro atto di fede: "Sempre col Papa fino alla morte, che bella sorte, che bella sorte", e negli occhi la stessa pietà cruda inesorabile degli antenati che accendevano il fuoco agli eretici: "Per la salvezza della tua anima, fratello..." ».

E' una immagine abbastanza fedele dell'atmosfera di quel 18 aprile, anche se la coloritura può in qualche punto dispiacere, come su quello del petrolio spremuto dalle vene dai cadaveri, e degli eleganti manganelli rivestiti di cuoio lucidissimo, che in realtà non si videro. In realtà si era avuta, come disse Togliatti, la mobilitazione della paura, sicché pe: la De avevano votato tutti coloro che avevano paura di un comunismo effettivo, pur se celato malamente a fini patriottici da quel testone di Garibaldi che il Fronte aveva preso a propria insegna in luogo della solita falce col martello. Erano stati inventati manifesti De nei quali si vedeva il volto di Stalin sotto la maschera di Garibaldi.

* *

Per di più, i comunisti avevano commesso l'imprudenza di scendere sul terreno della lotta religiosa, andando in giro a dire che Cristo stava con il Fronte, da proletario, mentre il Papa si era messo a difendere gli interessi dei borghesi, nemici del popolo. Avevano fatto circolare l'affermazione che il Vaticano aveva tradito la Chiesa e che il Papa non era il vicario di Cristo, ma di Truman. Stampato su volantini, avevano diffuso un dialoghetto fra Gesù Cristo e il Padre Eterno, in cielo. «Domineddio: diletto figlio, ti sei accorto che da qualche tempo quel tuo vicario in terra esagera?». «Cristo: sì, padre, ma non mi riguarda. Quello non è più sotto la mia giurisdizione, ma sotto quella di un certo signor Truman».

Per Pasqua, che trent'anni fa cadeva prima del 18 aprile, Pio XII aveva fatto un discorso importante proponendo il dilemma ricordato da Fernando Santi: «O con Cristo o contro Cristo», e il lunedì dell'Angelo i giornali del Fronte popolare domandarono a dispetto se egli fosse sicuro che Cristo stesse ancora con lui. Uno di tali quotidiani, *La Repubblica*, alla domanda rispondeva col titolo di un suo editoriale: «Cristo è con noi». Ma quel giornale era diretto dall'israelita Arrigo Jacchia, e sulla stampa di destra dilagò tutto lo spicciolo razzismo delle facezie antisemite.

Poi c'era stata una pastorale del cardinale Alfredo Ildefonso Schuster arcivescovo di Milano il quale prescriveva ai suo clero di rifiutare i sacramenti ai comunisti. Parve un'indebita pressione di carattere politico e se ne fece uno scandalo, ma a bloccarlo intervenne quell'integerrimo laico che era Ernesto Rossi: «Schuster ha tutte le ragioni. I sacramenti, se non proprio un'invenzione dei preti, sono di certo un patrimonio che essi hanno il diritto di amministrare come credono, concedendoli o negandoli come vogliono. La Costituzione della Repubblica riconosce il diritto al lavoro, non ai sacramenti».

* *

A battersi sul piano religioso nessuno mai la spunta contro i detentori titolari della religione, ma nemmeno chi vince una battaglia politica con l'aiuto del clero ha poi grandi motivi per rallegrarsi. E' noto infatti che De Gasperi quando conobbe il numero dei voti del 18 aprile che davano alla De la maggioranza assoluta si turbò: «E adesso — disse — che ne facciamo?». Era la traduzione in termini politici della battuta popolare «troppa grazia, Sant'Antonio», ed esprimeva il timore di De Gasperi che la stravittoria del partito dei cattolici spingesse il Vaticano a esigere dal leader della De la clericalizzazione dello Stato.

Ha scritto Gianni Baget Bozzo su *La Repubblica* di sabato scorso 15 aprile che la De nacque a suo tempo quale proiezione ecclesiastica nella politica, «non come un fatto originariamente politico, ma come una mediazione ecclesiastica verso la sfera dello Stato (...) era sorta per difendere la Chiesa nello Stato dallo Stato (...) mancava di un pensiero politico effettivo (...) il suo potere fu l'effetto dell'imprevedibile, il punto di equilibrio raggiunto là dove non era atteso. Partito che cercava, senza trovarne, delle motivazioni ideali, la De fu agitata idealmente per tutto il corso degli Anni Cinquanta. Specie la legislatura del '48 fu dominata da un problema: abbiamo il potere, ma che ne facciamo?».

Può darsi, come scrive Baget Bozzo, che l'interrogativo abbia tormentato allora gli uomini di un partito incerto e sorpreso che aveva ricevuto tredici milioni di voti come una inattesa eredità, e che per anni si sarebbe poi interrogato sul come conservare e legittimare una fortuna non immaginata. Ma è il problema di un tempo ormai passato, e alla distanza di trent'anni si vede oggi chiaramente come esso sia stato risolto, con bellissimo empirismo. A dispetto di tutte le vere o presunte insufficienze ideologiche, il potere è rimasto alla De, è stato anzi consolidato, e si è avuta la prova che il potere è autosufficiente. «Che ne facciamo?», si interrogava De Gasperi il 18 aprile. «Ce lo teniamo» è stata la risposta trentennale della De.

Vittorio Gorresio

Torino, aprile 1948. Piazza San Carlo invasa dalla folla (a sinistra) per il comizio di Alcide De Gasperi e (a destra) per quello di Palmiro Togliatti (Archivio storico La Stampa)

PERCHÉ GLI ITALIANI DIEDERO LA MAGGIORANZA ALLA DC

La contraddizione di una vittoria

Si dice spesso che la storia la scrivono i vincitori. Ma in questo strano Paese che si chiama Italia, dove molte cose sono diverse, la storia dell'ultimo trentennio l'hanno scritta i vinti molto più dei vincitori. La storia scritta dai vinti non è per sua natura migliore e più obiettiva di quella scritta dai vincitori, soggiace anzi alla pericolosa tentazione della rivincita: il passato non si può cambiare, ma si può giudicarlo; così facilmente si apre la via al processo al passato. Oggi il partito comunista rifiuta esplicitamente e con piena ragione la mentalità e il clima del processo al trentennio; ma bisogna pur dire che ne ha poste alcune premesse.

Il giudizio sul 18 aprile è sotto questo profilo esemplare. All'indomani dell'evento in una risoluzione del comitato centrale comunista si abbozzava già un tipo di interpretazione che ha condizionato molti giudizi successivi: in sostanza la dc aveva vinto per il ricatto morale dei clero, per le pressioni americane che avevano coartato la libertà degli italiani, per i brogli del governo. Elezioni non sostanzialmente libere quelle del 18 aprile: se i comunisti non facevano appello alla azione delle masse per scacciare un governo imposto dal Vaticano e dagli americani, ciò era dovuto — come dichiarò Togliatti all'Unità — al loro senso di responsabilità e alla preoccupazione di evitare all'Italia mali peggiori.

Sul motivo dei brogli non si è molto potuto insistere nelle interpretazioni successive. Vi era, fra l'altro, un dato molto significativo: le sinistre avevano perduto clamorosamente proprio nelle roccheforti operaie del Nord ed avevano tenuto meglio (o talvolta guadagnato) nel Sud, in zone in cui i brogli elettorali avevano antiche tradizioni.

Con il trascorrere del tempo il giudizio si fa certamente più articolato: nelle pagine della einaudiana Storia d'Italia, *ad esempio, compaiono fra i fattori della sconfitta delle sinistre la ripresa della «doppiezza» provocata dalla costituzione del Cominform, i fatti della Cecoslovacchia difesi acriticamente (si riconosce finalmente) dal Fronte popolare. Questi fattori di insuccesso delle sinistre si affiancano ai motivi tradizionali: le pressioni del clero, gli spauracchi di immagini sovietiche, le pressioni americane, il ricatto degli aiuti economici e così via.*

La guerra fredda

Ma, alla fine, il 18 aprile rimane pur sempre la data che segna irrevocabilmente la fine dell'unità antifascista e, con essa, «la fine di una fase di rinnovamento». Se il trentennio comincia quando finisce la fase di rinnovamento, diventa poi obiettivamente difficile sfuggire alla tentazione del processo al trentennio. Insomma si sono distribuiti diversamente i pesi sui due piatti della bilancia, si riconoscono responsabilità della sinistra a fianco di quelle delle «forze conservatrici»; ma la bilancia è la stessa, i criteri di valutazione non sono mutati.

C'è da chiedersi se, a trent'anni di distanza, non sia giunto il momento di uno sforzo più deciso di ripensare i criteri stessi e lo sfondo storico in cui la vicenda deve essere inquadrata.

Un famoso commentatore americano, Walter Lippmann, notava il 6 aprile 1948 sul New York Herald Tribune: «Molto, forse l'intero problema della guerra e della pace, è connesso alla capacità italiana di dimostrare che il comunismo non può espandersi attraverso la guerra fredda».

Vi era in quelle parole il richiamo ad una realtà di cui troppo a lungo la riflessione storica ha rischiato di non tener conto: l'Italia faceva parte dell'area occidentale e cioè dell'area capitalistica; la libertà degli italiani non era quella di essere o non essere in quell'area, ma era nel modo di esservi, se nella democrazia e favorendo una politica di pace, o in altra forma. Il capitalismo non è una essenza astratta, sempre uguale a se stessa, ma una realtà storica in continua evoluzione: il fatto di appartenere all'area capitalistica non escludeva ampi margini di scelta.

Sono profondamente convinto — con la maggioranza degli italiani, ivi compresi molti comunisti — che l'appartenenza del nostro Paese all'area occidentale sia stata per noi una grande fortuna. Ma anche se non si condivide questo giudizio, non vi può essere dubbio sul dato di fatto. La circostanza, dunque, che i partiti della sinistra, il comunista e il socialista, si ponessero allora come portatori di una alternativa ideologica al sistema, con un «legame di ferro» con l'Unione Sovietica, proprio nel momento in cui la guerra fredda approfondiva il solco fra i due mondi fino ai limiti di un conflitto armato, ha obiettivamente contribuito all'emarginazione della classe operaia, ha enormemente ridotto le sue effettive possibilità di influenza sul «come» dell'appartenenza dell'Italia all'area dell'Occidente e del capitalismo.

Questo giudizio sulle responsabilità delle sinistre, che può sembrare astratto, esce confermato, a mio avviso, dalla nuovissima ricostruzione delle origini e delle vicende del Fronte popolare ad opera di Santi Fedele (Fronte popolare. La sinistra e le elezioni politiche del 18 aprile 1948, ed. Bompiani): una ricostruzione attenta e critica e proprio per questo illuminante al di là della dichiarazione di fiducia nel partito comunista che si legge nel finale delle pagine introduttive di Paolo Alatri.

I partiti minori

L'analisi di Fedele conferma, anche attraverso un'attenta ricostruzione della evoluzione dei partiti minori, l'impossibilità di una posizione neutrale dell'Italia nel clima della guerra fredda. La proposta del fronte unitario, fin dall'inizio, ha un carattere difensivo. Il partito socialista, profondamente diviso al suo interno sull'ipotesi del fronte — Basso e Pertini sono contrari al blocco elettorale unitario — è dominato, fra l'altro, dal desiderio di non misurarsi fino in fondo sul terreno elettorale con gli effetti della scissione socialdemocratica.

Il partito comunista dà prova a Mosca di intransigenza con una scelta di cui Togliatti stesso non è per nulla entusiasta. Così la mobilitazione della classe operaia avviene, di fatto, su una base che è destinata ad isolarla in un Paese inserito nell'area occidentale. La difesa degli eventi di Praga e la dissennata propaganda antiamericana — della quale Fedele sottolinea la scarsa incidenza nelle masse popolari — non fanno che accentuare l'isolamento in cui il fronte è destinato a cacciare la classe operaia.

La linea difensiva da cui il fronte è nato diventa obiettiva tendenza alla ghettizzazione. In questo contesto di fondo, decisamente filosovietico e antiamericano, non avrebbe la moderazione del programma (con l'apertura ai ceti medi) o il tentativo di ricuperare, con una serie di iniziative, la democrazia di base (consigli di gestione; comitati per la terra) a salvare il fronte dal fallimento.

Ingrao, nel suo saggio Masse e potere, *ha lucidamente scritto: «Gli organi di democrazia di base apparvero soprattutto strumenti di mobilitazione e di agitazione politica e non riuscirono a presentarsi come leve articolate per un controllo democratico dell'economia». E invece proprio di un controllo democratico dell'economia, interno al sistema e non ad esso ostile, avrebbe avuto bisogno la fase di ricostruzione: questo contributo decisivo i partiti della classe operaia non l'hanno dato.*

Di fronte al rinchiudersi della sinistra in una opposizione ideologica alla realtà, il successo della dc fu la premessa per essere nell'area di influenza americana in modo democratico. Aveva ragione De Gasperi di dichiarare dopo il successo: «Sento un solo orgoglio: quello di avere avuto fiducia nel popolo italiano».

Gli italiani avevano capito. La drammatizzazione della campagna elettorale, i toni da crociata (reciproci del resto) non cancellano questo significato positivo del 18 aprile. Ma rimane, come una ferita profonda nella democrazia italiana, l'esclusione di una parte considerevole della classe operaia, il suo sentirsi estranea allo Stato. Qui è la contraddizione del 18 aprile. Siamo partiti trent'anni fa da questa contraddizione: il prenderne coscienza è il contrario di un processo, è la condizione per superarla.

Pietro Scoppola

Un classico della storiografia moderna che si legge come un grande romanzo d'avventura. È in libreria il secondo volume

SAMUEL E. MORISON
Storia della scoperta dell'America

II - Viaggi del Sud
Il volume è dedicato ai viaggi e alle guerre per la conquista dell'America del Sud: da Colombo a Vespucci a Pizarro e Cortés.

Disponibile in libreria:
Samuel E. Morison
STORIA DELLA SCOPERTA DELL'AMERICA
1 - Viaggi del Nord
Dai Vichinghi ai Padri Pellegrini, le vicende dei viaggiatori europei alla conquista dell'America del Nord.
«Collana Storica Rizzoli»

POLISARIO: 100.000 PROFUGHI REINVENTANO LA LORO TERRA NEL SAHARA

Qui si gioca il futuro dell'Africa Occidentale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HAUSSA — Stesi sulla sabbia, osserviamo in alto due aerei militari che filano nel cielo. L'ufficiale sahariano si dà un binocolo: «*Sono due Jaguar francesi, è la solita attività di perlustrazione. Non s'abbassano molto perché sanno che potremmo abbatterli con i nostri missili*». Siamo a un centinaio di chilometri all'interno del Sahara Occidentale. Ufficialmente, saremmo in territorio marocchino; ma il viaggio dalle due Landrover del Fronte Polisario è stato assolutamente tranquillo. Veniamo dai campi di Hassi Hafed Budjema, abbiamo fatto lunghi giri sciolti sulle dune e sul fondo pietroso di *uadi* assetati da anni. Ci siamo accoccolati sulla sabbia anche a prendere il tè caldo, preparato con la cura paziente e sempre uguale del costume nomade. Siamo ad Haussa dopo due giorni, lungo piste inventate dagli pneumatici delle nostre vetture. Lo spettacolo è tremendo.

Haussa non esiste più. Sventrati e senza senso, pochi muri in piedi ricordano ancora le rare case del villaggio e le fortificazioni marocchine. La battaglia è stata feroce. Le carcasse dei mezzi militari restano semisepolte dalla sabbia, il vento richiama vecchie immagini di film di guerra. Lungo la strada abbiamo incontrato i resti squarciati d'un F-5 abbattuto dai guerriglieri, le guide ne l'indicavano con orgoglio. Ma a Haussa ci sono anche ossa calcinate dal sole, ossa umane, di corpi abbandonati senza pietà e che il caldo ardente provvede subito a ridurre a segni dispersi del deserto.

I politici algerini, sulla costa, dicono che questa guerra del Sahara è una *avant-guerre*. Intendono dire che stiamo camminando da tre anni sul filo d'una svolta assai pericolosa, e che da un momento all'altro potrebbe esserci la guerra vera, quella che incendia tutto il Maghreb. La storia è cominciata tre anni fa, quando la Spagna «vendette» la sua ex colonia a re Hassan II. Sembrava una faccenda un po' inventata, poi, in questi giorni, le cose successe alla Corte spagnole hanno mostrato che la verità è sempre più sorprendente di qualsiasi invenzione.

Re Hassan a Madrid

Chiamati a deporre davanti al Parlamento di Madrid, il luogotenente generale Gómez de Salázar e il colonnello Rodriguez de Viguri — cioè i due massimi responsabili militari del Sahara Occidentale al momento della firma dell'accordo a tre Spagna - Marocco - Mauritania — hanno dichiarato che la decisione di siglare quel patto fu «*un'autentica virata di 180 gradi nella politica di Arias Navarro, che fino a quel momento stava invece preparando l'autodeterminazione del popolo sahariu*».

Viaggiando a Madrid, Hassan andava a offrire ai successori di Franco tre *chances* assai interessanti: 1) l'impegno a mantenere sotto controllo spagnolo illimitato le due *enclaves* marocchine di Ceuta e Melilla; 2) un appoggio all'eventuale blocco di Gibilterra, richiamandone i lavoratori marocchini e chiudendo ogni rifornimento in partenza dal Marocco; 3) la costituzione di tre basi militari spagnole nel Sahara ceduto, interessanti per un futuro ingresso di Madrid nella Nato, ma anche molto utili per il controllo delle rivendicazioni autonomistiche canarie.

La firma del trattato con il Marocco e la Mauritania è del 15 novembre 1975. In meno di tre anni, l'*avant-guerre* ha messo in campo tutti i pericoli di quella decisione. Nel Sahara si sta giocando una delle partite - chiave per il futuro dell'Africa: al centro, a far da pendolo, c'è l'ex colonia spagnola; da una parte e dall'altra di questo pezzo di deserto si confrontano due linee politico - militari con interessi nettamente contrapposti, la cui sorte finisce per dipendere anche dalla soluzione che avrà il problema sahariano. Quanto la situazione sia cambiata dal '75, e rischi di precipitare, è facile ricavarlo dalla testimonianza di due ufficiali dell'esercito mauritano, passati al Fronte Polisario, e incontrati lungo le piste del deserto.

Mohamed Uld Sid Ahmed, classe 1959, sergente di matricola 79282 racconta: «*Al momento in cui ho lasciato il mio Paese, cioè il 20 dicembre dello scorso anno, nella capitale Nuakchott erano in servizio più 150 ufficiali francesi: alcuni sono attachés direttamente alla Presidenza della Repubblica e al ministero della Difesa, altri operano nei vari servizi dello stato maggiore: il 1°, 2° e 3° bureau sono diretti da ufficiali francesi. Tecnici militari francesi controllano i depositi d'artiglieria "leggeri", e 21 istruttori della scuola interarmi di Atar sono ufficiali partigini, come il maggiore Duis, il capitano Belger e il tenente Audin*».

L'ufficiale Cheikh Ben Mohamed, classe 1955, numero di matricola 75835, aggiunge: «*Ormai la Mauritania è passata sotto controllo marocchino. A Dakhla, il mauritano non sono rimasti che la bandiera e quattro soldati; tutto il resto della guarnigione viene dal Nord. Situazione simile c'è a Nuadhibu e Zuerat. Tutto ciò che riguarda la vita militare è ormai diretto da ufficiali scerifiani o francesi: un capitano marocchino comanda, per esempio, la gendarmeria e una base militare mauritana, e un colonnello delle Far è "aggregato" allo stato maggiore del mio Paese, con funzioni praticamente di comando. L'indipendenza e la sovranità della Mauritania sono ormai una scommessa*». In effetti, schiacciati all'inizio dalla potenza militare congiunta dei due «invasori», i guerriglieri furono costretti a far subito una scelta: e decisero di attaccare soprattutto il polo più debole di quell'alleanza, cioè la Mauritania.

Trascinato a una guerra per la quale non aveva né mezzi né uomini o volontà, il regime di Uld Daddah appare oggi al limite dello sfascio. Costretto affrettatamente a portare il suo esercito da 3 mila a 15 mila soldati, il presidente mauritano ha rivoluzionato il bilancio dello Stato ma senza alcun risultato sul piano militare; la crisi mondiale della siderurgia e il blocco che i guerriglieri sahariani vanno ponendo alle miniere di ferro di Zuerat (1'85 per cento delle esportazioni mauritane) hanno poi aggiunto un taglio brusco delle risorse finanziarie del Paese. La tensione è diventata elevatissima, per salvarsi Uld Daddah ha dovuto cedere e chiamare in aiuto la Francia e il Marocco. I Jaguar di Giscard e le truppe scelte di Hassan II hanno portato un po' di respiro alla pressione militare.

Uld Daddah afferma: «*E' vero che molte migliaia di soldati marocchini sono sul nostro territorio. Ma io ho fiducia che Hassan non tenterà di realizzare in maniera indolore ciò che non ha potuto ottenere con la forza*». Il presidente fa professione di fede, ma non ha davvero alternative: mai come in questo momento l'ambizione del re scerifiano di creare «il grande Marocco» è stata tanto vicina alla sua realizzazione.

Mauritania in pericolo

La Mauritania oggi appare occupata militarmente *de facto*, e, anche se la sovranità politica dello Stato non è ancora in discussione, tutte le informazioni provenienti da Nuakchott dicono che le decisioni della guerra sono prese congiuntamente dall'asse Parigi - Rabat, scavalcando o ignorando il terzo partner. Dal Sud, inoltre, il presidente Senghor aggiunge la sua voce a questo *tourbillon*: se si vuol davvero discutere il problema dell'autodeterminazione, dice il vecchio poeta, bisogna piuttosto rivolgersi a quei 100 mila «mauritani» che in realtà hanno identità etnica con lo Stato senegalese.

In pratica, si propone la divisione e la scomparsa della Mauritania quale Stato sovrano, come seconda tappa d'un «processo d'espansione» che ha già tentato di sfruttare la spartizione del Sahara Occidentale. Se questo processo si consolida la soluzione della guerra sahariana appare perciò determinante), Hassan avrà potuto conquistare una egemonia incontrastata sul Maghreb: con effetti non secondari sul piano militare e su quello politico. Le alleanze internazionali del Marocco pongono, infatti, questo Paese sul versante opposto a quello oggi occupato da Algeria e Libia.

«*Il nostro obiettivo*, ci dice nel bivacco della gelida notte del deserto la guida sahariu, *è di creare un Fronte Progressista con l'alleanza tra Rasd, Algeri e Tripoli. Noi non vogliamo la scomparsa dello Stato mauritano, anzi chiediamo ai nostri fratelli di Nuakchott di unirsi anch'essi a questo Fronte. Un grande disegno politico neoimperialista si sta profettando su questa costa dell'Africa: la nostra lotta serve anche a questo, a smascherarlo e sconfiggerlo*».

L'analisi degli uomini politici di Algeri sull'*avant-guerre* trova una spiegazione puntuale in questa notte sahariana. Bumedien come l'accerchiamento del suo Paese, l'appoggio alla lotta del Fronte Polisario è già una guerra di difesa. S'attendeva anche il risultato delle elezioni francesi, e oggi Parigi ha scelto Giscard contro Mitterrand. Le pedine del grande gioco strategico si muovono sulla scacchiera con grande prudenza, ma uno dei due avversari ora è in vantaggio. La nostra guida scuote la testa: «*Un proverbio saharu dice che sulla sabbia del deserto il vento, però, non ha mai la stessa direzione*».

Mimmo Càndito

GARZANTI EDITORE

È l'orientamento sicuro nella vastità del sapere d'oggi; si propone come la più autorevole guida per la cultura ad ogni livello.

ENCICLOPEDIA EUROPEA

La guida all'opera di 192 pagine vi permette di conoscerne i criteri, i contenuti e gli autori. Chiedetela all'Editore.

ENCICLOPEDIA EUROPEA

ENCICLOPEDIA EUROPEA s.a.s. - Via Sormio, 25 - 20100 Milano
Desidero ricevere GRATIS, e senza alcun impegno, la guida all'opera di 192 pagine. STA

Cognome Nome

Via Città

Ordine pubblico

Polizia troppi ritardi

Il convegno, promosso dalla Regione e dal Comune ha messo il dito sulla piaga

Il Paese vive giorni di grande angoscia. L'offensiva del terrorismo non nasconde l'obiettivo di scardinare le difese dello Stato democratico, i presidi della legalità repubblicana. Ma l'immane attacco dell'eversione, ancora oscura per tanti versi, trova anche in queste ore una risposta intransigente. Ed è segno di forza, politica e morale, della comunità civile, che respinge la barbarie e il ricatto. Torino, presa di mira dal disegno dei criminali, continua a darne prova.

Eppure è sensazione comune che la ferma risposta politica non basti. La riflessione s'appunta sulle troppe carenze che lo Stato deve subire, sui troppi ritardi cui occorre porre rimedio. Il dito sulla piaga è stato posto sabato durante la giornata di studio voluta da Regione, Provincia e Comune, insieme al coordinamento dei lavoratori della polizia, sul tema dell'ordine pubblico. Il dibattito (sulle conclusioni della seduta al teatro nuovo riferiremo domani) ha posto in luce le manchevolezze di un sistema invecchiato, ha auspicato [illegible] urgenti per arrivare a una polizia « ristrutturata » più efficiente, in grado di assolvere [illegible] compiti di garante dell'«ordine democratico».

Un capitolo dei lavori è stato dedicato ai rapporti tra polizia e magistratura, al «nodo» della polizia giudiziaria. Un tema non secondario. Il cittadino che ogni giorno si domanda: *«Ma perché lo Stato è impotente nella lotta ai criminali e ai terroristi?»*, non sa che forse la risposta è anche nel paradosso che ha fatto dire a un relatore: *«La polizia giudiziaria non è mai esistita e non esiste»*. Neppure l'accordo tra i partiti dell'attuale maggioranza *«lo cenno di cuno della polizia giudiziaria»*.

Qual è la situazione? L'accertamento dei reati, la ricerca dei colpevoli, le indagini per identificarli e acquisire le prove, tutto il complesso del mandato di polizia giudiziaria è affidato ai Carabinieri, alla PS, alla Guardia di finanza. *«Ma all'interno dei Corpi [illegible] le funzioni di polizia giudiziaria si cumulano con quelle della sicurezza e dell'ordine pubblico. Nella pratica, la commistione tra attività di polizia ha fatto luogo a un livellamento delle tecniche di indagine per accertare i reati e identificare i colpevoli, al piano delle iniziative per attività di informazione e di prevenzione, con largo uso di confidenti e di altre fonti di notizie, mezzi [illegible] quali spesso non può emergere una prova che resista nella fase processuale e il cui uso avviene anche a scapito della ricerca delle tracce materiali dei reati»*.

«D'altronde — si sottolinea — *è sicuramente mancato un orientamento unitario [illegible] dei diversi Corpi di polizia, che si sono mantenuti come strutture parallele, ciascuna con pretese di autosufficienza e, non di rado, anche pericolosamente antagonistiche»*. Ecco uno dei «limiti» all'efficienza della polizia giudiziaria senza contare che essa formalmente dipende dalla magistratura, ma la sua organizzazione *«resta di competenza esclusiva dei dirigenti dei Corpi di appartenenza e, in definitiva, del potere del governo»*. Le conseguenze: scarsa professionalità, insufficiente [illegible], limitata autonomia del personale. Inoltre è da considerare la *«distorsione istituzionale»* di una polizia costretta in pratica *«a rimediare alla disorganizzazione e inefficienza del servizio giudiziario»*.

La polizia continua a interrogarsi perché vuole cambiare. È guarda con fiducia al potere politico e ai progetti di riforma. Ma intanto denuncia le storture: *«L'inquadramento del personale in un corpo militare non ha neppure portato all'apprendimento di nozioni ed esperienze tali da attribuire all'operatore di polizia giudiziaria, capacità effettive di fare uso delle armi in modo tecnicamente appropriato nell'ambito delle condizioni di legittimità. Sicché si verifica la situazione tragica che personale istruito militarmente paga prezzi inaccettabili in termini di sacrificio della propria vita»*.

Conclusione: con l'empirismo e l'approssimazione non si possono fare miracoli nella lotta alla criminalità industrializzata e all'eversione sempre più pericolosa.

Antonio De Vito

Nelle scuole si discute sul terrorismo

"Tra Stato e i terroristi c'è la massa popolare„

Questa è la risposta di uno studente agli "autonomi" che disturbavano l'assemblea - Sanlorenzo e Puddu hanno parlato tra contrasti

Dino Sanlorenzo e Maurizio Puddu attorniati dagli studenti dell'istituto Avogadro

Studenti, insegnanti e forze politiche mobilitati contro il terrorismo: ieri, secondo il programma predisposto dal Comitato antifascista e dal consiglio regionale, si sono svolte le prime assemblee delle scuole. Ovunque si è espresso lo sdegno per gli attentati e i disordini che turbano il paese; il desiderio di combattere civilmente chi vorrebbe sollecitare le libertà democratiche. Ma [illegible] sono [illegible] subito zittite. Ritornano nell'assemblea dell'Avogadro, svoltasi al Massimo, con la partecipazione del presidente del consiglio regionale Sanlorenzo; del consigliere provinciale dc Puddu, ferito dalle BR l'estate scorsa, del sindacalista Magri.

L'assemblea comincia con mezz'ora di ritardo perché guastano i microfoni. Questo non predispone bene gli animi, e da tempo ad un gruppetto di «autonomi» dell'Avogadro di portare all'interno alcuni simpatizzanti che disturberanno con battimani e slogans un po' tutti gli interventi. Ma l'energia di chi si alterna al microfono per respingere piccole e grandi provocazioni, li mette a tacere.

I primi timidi interventi, dopo l'introduzione del presidente del consiglio di istituto Tiozzi, sono di studenti che invitano gli oratori a rispondere a «che cosa significa terrorismo»; «che cosa provoca nella gente». L'intervento di un giovane che critica «la politica nella scuola» è accolto dal canto di «scemo, scemo».

Interviene un insegnante: «Violenza [illegible] anche gli inquinamenti, i sistemi che provocano incidenti sul lavoro, sopraffazioni quotidiane di ogni genere: perché si parla soltanto del terrorismo che mette in pericolo le strutture repubblicane?». E' un invito ad allargare il dibattito, a salire sul palco per discutere.

Magri per Cgil, Cisl e Uil interviene: *«Quali errori si sono fatti in 33 anni dalla Resistenza, perché ci si dimentichi dei valori della libertà?»*. Ricorda che *«questa libertà è passata attraverso il sangue di migliaia di giovani, le iniziative di terrorismo fondano il sangue con ciò che si è conquistato»*. Invita a *«passare attraverso il confronto delle idee e non attraverso le P 38 per avere una società nuova e migliore»*.

Un giovane sale precipitosamente al microfono: *«Questi signori non li vedo neppure perché ritengo che non rappresentino né me, né i giovani. Io le assemblee le faccio con gli studenti»*. La sua è una lunga lista di violenze che lo Stato avrebbe fatto negli ultimi trent'anni, guardando sempre con favore ai fascisti.

Ma la risposta viene da un suo compagno: *«E' vero, la conclusione del paese non è stata buona, ma occorre indicare chi sono stati i responsabili. E' necessario fare i "distinguo"*. Ma *«lo Stato e le "sbirre" ci stanno noi, la massa popolare che può respingere le violenze delle sezioni e mobilitare lo Stato per maltrattarlo»*.

La risposta di Sanlorenzo, è fatta col cuore di chi gli anni del fascismo e della Resistenza li ricorda sulla pelle. Sono i tempi *«degli attentati politici, delle libertà democratiche soffocate nel sangue del lavoratori»*. Poi nel dopoguerra *«è venuta la polizia di Scelba che in massa operaia ha sempre arrestato a mani e calci nudi per difendere i valori della Costituzione»*.

Dal '73 *«c'è un nuovo terrorismo, non di stampo fascista, che ha portato alla violenza dei gesti, alla morte»*. Sanlorenzo ritiene che *«potrà provocare l'ordine del Cile, con campi di concentramento e senza libertà se non ci sarà la risposta pacifica e decisa delle masse»*.

Come sconfiggere *«i terroristi ed i criminali»*. Con manifestazioni e cortei, *«dove non vengano accettati quei 20-30 giovani con le molotov in tasca da lanciare nei bar, nelle sedi di partiti o movimenti politici senza badare se dentro c'è un giovane di vent'anni che può morire bruciato vivo»*.

Qualche studente ricorda ancora l'urgenza di respingere le provocazioni ed i falsi obiettivi di chi ragiona sparando. Gli autonomi sottolineano a bordate di fischi e cantando *«Te ne vai o no, se ne vai o non»*. Mentre si avvicina al microfono Puddu, nel tentativo ancora pesantemente ai bastoni», un ragazzo in segno di scherno si fa portare fuori a braccia da due compagni. Ma Puddu riuscirà a parlare *«Il riconoscimento dello Stato passa attraverso la democrazia e la partecipazione. Noi dobbiamo cambiare le strutture, non abbatterle. La violenza non porta progressi»*.

m. val.

Dibattito sul carteggio Turati-Kuliscioff

Alle ore 21, domani, nella sede del Club Turati, via Accademia delle Scienze 5, avrà luogo un dibattito sulla nuova edizione del carteggio Turati-Kuliscioff. Interverranno: Franco Pedone, curatore; Arduino Agnelli dell'Università di Trieste; Franco Livorsi dell'Università di Torino.

Processo ai cosiddetti «capi storici»: una delle udienze più infuocate

Con arroganza i brigatisti vorrebbero essere loro ad interrogare i testimoni

Franceschini ha detto al presidente: "Chieda un po' a Edgardo Sogno che cosa sa del tentativo di golpe in Italia..." Curcio e Buonavita: "Vogliamo che Sossi venga qui in aula, perché abbiamo parecchie domande interessanti da fargli"

Sono quattro le persone (il dirigente della Fiat Amerio, il magistrato Sossi, l'ex ambasciatore Sogno e l'infiltrato Silvano Girotto, alias frate-mitra) sulle quali i brigatisti processati cercano il confronto con la Corte d'assise. Pur di dire la loro, sono disposti a passare sopra a qualsiasi rifiuto del sistema e perfino ad accettare la logica processuale, che finora hanno volutamente ignorato.

La lettera che Sossi ha spedito alla corte per informarla sulla sua impossibilità ad intervenire al processo (si è fratturato una gamba scivolando), chiedendo di essere sentito in ospedale, ha scatenato l'ira dei brigatisti e ha riproposto ancora una volta il problema dell'autodifesa. Dopo l'intervento di Giannino Guiso (*«l'assenza di Sossi in aula sarebbe un privilegio intollerabile»*, ha detto l'avvocato), la corte ha deciso di nominare un perito. Il direttore del Cto (Centro grandi ustionati) di Torino, per accertare se Sossi è effettivamente [illegible] trasportabile. Guiso ha chiesto la nomina di un consulente di parte da affiancare al perito d'ufficio. Gli hanno fatto eco gli imputati Franceschini, Curcio e Buonavita dalla gabbia: *«abbiamo diverse domande da fargli»*.

Qualora l'esito della perizia stabilisse che Sossi dev'essere interrogato in ospedale, i difensori, che da tempo chiedono e sostengono il diritto all'autodifesa per gli imputati, minacciano nuova battaglia. L'avvocato Minni, a nome di altri quindici legali, ha preannunciato che riproporrà la questione.

«Sossi è uno dei protagonisti di questo processo — sostiene Minni — *ed è quindi logico che gli imputati vogliano avere con lui un confronto e dibattimento. Se la corte andasse a raccogliere la sua testimonianza in ospedale, violerebbe senza dubbio il diritto degli imputati»*.

L'intervento di Franceschini e di Curcio, durante l'interrogatorio di Edgardo Sogno (si veda in altra parte del giornale la cronaca del processo) è una prova ancora più evidente della strategia brigatista, disposta ad inserirsi nella logica processuale, qualora l'obiettivo sia giudicato interessante. Tutte le informazioni che l'organizzazione eversiva ha raccolto nelle sue incursioni (come quella al «Centro di Resistenza democratica» di Edgardo Sogno) [illegible] usarle in aula.

Franceschini si presidente Barbaro: *«Chieda un po' a Sogno che rapporti aveva con il magistrato di Cassazione Berla D'Argentine. "Cara Eddy, ho scritto il magistrato a Sogno, non posso intervenire al convegno da te promosso perché la mia posizione ufficiale non me lo consente, ma il mondo una relazione che potrai leggere, nella quale sono sostanzialmente d'accordo con gli obiettivi che tu persegui"*.

«Era il terzo convegno preparato da Sogno — ironizza Franceschini — *per sensibilizzare persone disposte ad appoggiare il "golpe" bianco destinato ad instaurare in Italia quello che noi brigatisti definiamo un regime neogollista»*.

Pres. Barbaro: *«Le sue considerazioni non ci interessano. In questo processo noi dobbiamo perseguire chi ha sottratto il carteggio a Sogno»*.

Franceschini e Curcio, in coro: *«E quello che c'era scritto dentro al carteggio non vi interessa? Ci sono lettere e adesioni di personaggi molto importanti, da Tariani a Leone, da Fanfani all'onorevole Costamagna, di Fumagalli del Mar (Movimento di azione rivoluzionaria n.d.r.), di giornalisti come Cavallo...»*.

Barbaro: *«Non ritengo di dover porre queste domande ai testimoni»*.

P. m. Maschella: *«Se le circostanze riferite dall'imputato hanno attinenza con il momento per il quale ha commesso i delitti che stiamo processando, chiedo sia data lettura del carteggio»*.

I difensori si associano. La corte si ritira e respinge le richieste. Il punto Curcio esce allo scoperto: *«Visto che al Centro di Resistenza democratica di Sogno ci siamo andati e sappiamo che cosa c'era nel carteggio, ve lo diciamo noi. C'è una lista di centinaia di alti funzionari dello Stato, alle gerarchie dell'esecutivo, dei carabinieri, della pubblica sicurezza, del ministero degli Interni, di giornalisti di chiara fama. Con un linguaggio a volte esplicito, talora velato, si alludeva ad una vendetta immediata, l'impegno per il referendum sul divorzio e ad un appuntamento per il "golpe", l'8 settembre del 1974»*.

Bàrbaro toglie la parola a Curcio che ha appena esclamato: *«Questo è peggio di un tribunale fascista»*, e lo espelle dall'aula. Altre minacce, altri oltraggi. Ma ormai si è capito che cosa interessa ai brigatisti e quale uno intendono fare di tutte le informazioni (vere o false che siano) in loro possesso.

Claudio Cerasuolo

Operaio dell'Ipra beve acido muriatico: morto

Un operaio dell'Ipra di Pianezza è morto (fra atroci spasimi dopo aver bevuto acido muriatico). E' Andrea Temi, di 39 anni, originario di Bolzano; abitava a Pianezza, in via Torino 10. Era celibe, viveva con la madre, vedova, Rosa Sitrea. Da tempo era afflitto da disturbi nervosi, aggravati da sofferenze gastriche e da un'ernia inguinale. Sabato pomeriggio si è chiuso nel bagno ed ha bevuto quasi mezza bottiglia di acido muriatico. La madre, quando lo ha sentito rantolare, lo ha soccorso e portato in ambulanza, al Centro di rianimazione delle Molinette. Inutile ogni cura per strappargli alla morte: ha cessato di vivere nella notte.

★ Sofferente di crisi depressive, Antonina Martino vedova Cesco, di 66 anni, da Erice (Trapani), abitante in piazza Bodoni 5, ha tentato di togliersi la vita bevendo alcune sorsate di acido muriatico. Soccorsa dalla figlia, Anna Giorgetti, che abita nello stesso stabile, è stata trasportata alle Molinette. E' gravissima al Centro di rianimazione.

★ Colto da infarto in casa, Felice Novara, di 68 anni, da Tigliole d'Asti, abitante in via Montezemolo 30, è morto mentre lo portavano al pronto soccorso del Maurizìano.

★ Michelina Visca, di 62 anni, da Cerreto (Asti), abitante in via Filmeto 11, è stata trovata morta in casa, per un collasso cardiaco, dalla sorella, Caterina, che abita in piazza Galimberti 10.

Porto di esplosivo: saranno processati il fratello e un'amica di Rocco Sardone

Coinvolti nello scoppio di corso Toscana in cui il terrorista trovò la morte Il giovane è accusato anche dell'attentato a una concessionaria tedesca di auto

Flavia Di Bartolo

Il sostituto procuratore dott. Livio Pepino, ha chiesto ieri il rinvio a giudizio di Nicola Sardone e Flavia Di Bartolo per porto e detenzione di materiale esplosivo. I due giovani sono coinvolti nel fallito attentato del 30 novembre in corso Toscana. Quella notte Rocco Sardone, fratello di Nicola, rimase ucciso dall'improvviso scoppio di un ordigno che stava maneggiando, mentre su una «850» di proprietà della Di Bartolo, si accingeva a compiere un attentato esplosivo ad una concessionaria di auto tedesche.

Gli inquirenti sono certi che con Rocco Sardone ci fosse il fratello Nicola Sardone, 24 anni, operaio alla Fiat Teksid, e l'attentato dalla sera della tragica esplosione e questo atteggiamento ha indotto gli inquirenti nel ritenerlo aderente ad un gruppo eversivo. Flavia Di Bartolo, 30 anni, impiegata avventizia all'ufficio collocamento del tribunale, è invece ancora in carcere. Una richiesta di libertà provvisoria avanzata dall'avvocato delle giovane, è stata respinta dalla magistratura.

Il sostituto procuratore ha inoltre chiesto il rinvio a giudizio di Nicola Sardone per l'attentato alla concessionaria di auto tedesche Simoni, avvenuto il 27 novembre dello scorso anno. Come si ricorderà, nel novembre '77, dopo la morte in carcere di alcuni terroristi tedeschi aderenti alla Baader Meinhof, si susseguirono attentati ad agenzie tedesche in Italia.

Resta ancora da chiarire a quale gruppo eversivo i giovani appartengano. Nei giorni successivi alla tragica esplosione si era fatto il nome di «Prima linea», ma questa tesi non ha ancora trovato conferma.

Scoperto un clamoroso inganno alle ammalate

Falso ginecologo (era solo uno studente) esercitava la professione nell'ospedale

E anche in un suo elegante ambulatorio in via Palmieri 36 - Aveva presentato, tra i documenti, un certificato di laurea - Il falso messo in luce da un controllo dell'Ordine che lo ha denunciato

Edi Castellano, 29 anni

Riceverà, su appuntamento, tre volte la settimana: lunedì, mercoledì, venerdì. Lo studio si trova in via Palmieri 36, un austero palazzo che si affaccia su piazza Benefica. Uno studio elegantissimo: pareti rivestite in legno pregiato, mobili in stile, poltroncine in raso, quadri preziosi alla parete. Le clienti erano a loro agio in quell'ambiente così arredato. E il dott. Edi Castellano, 29 anni, un bel giovane tra l'altro, di clienti pare ne avesse parecchie.

Il tutto è andato avanti per quasi quattro mesi. Poi il castello di carte si è frantumato: si è scoperto, per caso, che Edi Castellano non solo non era ginecologo, ma quel che è peggio non era neppure medico. Aveva sì seguito gli studi universitari, dati alcuni esami (pare solo tre), poi aveva smesso tutto, senza mai laurearsi. Eppure, escogitando un trucco abilissimo era riuscito ad esibire documenti falsi all'Ordine dei medici, facendosi riconoscere abilitato alla professione, entrare come strocinnante all'ospedale Maria Vittoria, presso il reparto ostetrico.

E stato un controllo, eseguito all'interno dell'Ordine a far scoprire il falso. Poi una telefonata anonima. Nel dicembre '76 Edi Castellano aveva esibito la tradizionale documentazione: tutto perfetto, laurea conseguita con ottimi voti, studi fatti a Torino, presso la nostra Università. Chiese di fare il solito periodo quale strocinnante, per [illegible] presso l'ospedale Maria Vittoria. Nel novembre scorso [illegible] nel reparto [illegible] di ostetricia. I colleghi: *«Un ragazzo sempre molto attento, schersoso, ma impegnato. Seguiva con interesse gli ammalati, possedeva molte ore in ospedale»*. Al primi di gennaio aprì lo studio in via Palmieri. Alcuni inquilini dello stabile poi, appunto durante un controllo, che due diversi laureati in medicina, iscritti nell'albo professionale del 1977, avevano lo stesso numero sul certificato di abilitazione rilasciato dall'università. Un falso, o un errore di trascrizione? Giunse poco dopo la telefonata anonima: *«Edi Castellano esercita abusivamente»*. Il dott. Danilo Poggiolini, presidente dell'Ordine, richiese notizie precise all'università e si scoprì che Edi Castellano non aveva mai conseguito la laurea in medicina e chirurgia. Questa risposta l'Ordine l'ebbe due mesi fa. Proprio in quei giorni venivano distribuite le nuove guide del telefono e, tra gli abbonati, si leggeva e si legge ancora «Castellano Edi, medico chirurgo, via Palmieri [illegible]». L'indirizzo dello studio.

Un mese fa, il 14 marzo scorso, l'Ordine dei medici con una delibera, ha denunciato il Castellano alla procura. (Il dott. Corsi ha aperto un'inchiesta) notificando contemporaneamente all'ospedale Maria Vittoria i risultati dell'inchiesta, impedendo così al giovane di continuare, quale strocinnante l'ingresso al reparto ginecologico. «E' venuto da noi poco più di quattro mesi, dai primi del dicembre scorso a marzo» dicono alcune infermiere.

Venti giorni fa Edi Castellano ha smobilitato il suo studio torinese. Ha tolto la targhetta dalla porta, non riceve più. Ed è scomparso da Torino. Il padre, pensionato, abita a Settimo; *«Per favore, non chiedeteci nulla. Non so dove sia, è lavori città. Mi telefona ogni tanto»*.

Caduto mentre gioca all'asilo: è grave

Un bambino di cinque anni e mezzo è grave all'Istituto di neurochirurgia per un trauma cranico. Si chiama Rinaldo Giachino, abita in strada Settimo 72. Ieri, verso le 11,30, mentre giocava all'asilo è caduto battendo la nuca a terra. In un primo momento si [illegible] che le conseguenze non fossero gravi, tanto è vero che il piccino si è subito ripreso ed ha [illegible] il posto di mezzogiorno. D'un tratto però, si è accasciato a terra privo di [illegible]. Una suora, visti inutili tutti i tentativi di rianimarlo, lo ha subito portato all'ospedale infantile Regina Margherita. Di qui, dopo un consulto neurochirurgico, è stato trasferito al Centro specializzato dove i sanitari lo hanno subito operato asportando un [illegible] ematoma che comprimeva il cervello. Le condizioni del piccino permangono molto gravi.

Parità tra uomo e donna lontana, anche negli Usa

Confronto ieri presso la Consulta regionale femminile piemontese tra due leggi di parità: Elisabetta Defeis, docente di legge nel New Jersey, ha illustrato le tappe e le leggi con le quali le donne americane hanno conquistato il diritto alla parità; Angiola Massucco Costa, direttore della scuola di psicologia all'Università di Torino, ha descritto l'analogo cammino percorso dalle italiane.

In entrambi i Paesi esistono leggi che proibiscono la discriminazione in base al sesso, in entrambi i Paesi, la conquista effettiva della parità è ancora una battaglia da combattere.

Prima tappa è stata la ratifica della parità salariale tra donna e uomo. *«L'Italia* — ha osservato Massucco Costa — *ci è arrivata tre anni prima degli Usa, nel 1960»*. Ma le donne americane hanno alle loro spalle una storia più ricca. *«Nel 1873, per la prima volta, una donna dell'Illinois* — ha ricordato la Defeis — *si è rivolta alla Corte Suprema perché le era stato rifiutato il diritto a diventare procuratore in quanto donna. La sentenza, un anno fa ha sostenuto il rifiuto dello Stato precisando: "L'idea che la donna adotti una carriera indipendente dal marito è ripugnante." Fa quel [illegible], le cameriere, nella piena coscienza dei loro diritti, si sono organizzate per vederli riconosciuti»*.

Nel '64 una legge federale ha garantito agli americani, indipendentemente dal sesso, il diritto al lavoro. *«Ma le donne* — precisa la Defeis — *continuano a trovare intralci, specie quando si tratta di una promozione nella carriera. La commissione federale, istituita per il controllo della parità d'impiego, ha scoperto, dopo lunghi studi, a parità di lavoro e di punteggio, che una società telefonica assegnava lavori meno qualificanti alla donna»*.

In Italia, la riforma del diritto di famiglia e la legge di parità sono cumulate recenti. La professoressa Massucco Costa, mettendo in rilievo i valori raggiunti, ha sottolineato anche gli ultimi «pelo discriminanti, questo volta a vantaggio delle donne: *«Non è giusto che la lavoratrice possa andare in pensione a 55 anni e l'uomo a 60. La legge non è ancora perfetta, non rappresenta un notevole salto di qualità»*.

Dopo un intervento dell'onorevole Rosolen sui meccanismi e le sanzioni previste dalla legge italiana, il dibattito ha coinvolto tutte le donne presenti (una cinquantina) con interventi vivaci e spunti polemici.

si. co.

Ambulatorio logopedia funziona al M. Vittoria

Ha iniziato la sua attività presso l'Ospedale Maria Vittoria di Torino, l'ambulatorio di Logopedia (malattie della voce, parola e udito) con la consulenza del prof. Flavio Jonel Cornelio

Uno dei più noti professionisti della città

Primario arrestato ad Ivrea per truffa alla mutua "Inam„

E' il prof. Romano Venturi, dirigeva il reparto di traumatologia - Accusato di aver alterato centinaia di "notule", incassando oltre 1 milione

Il prof. Romano Venturi, primario del reparto di traumatologia dell'ospedale di Ivrea, uno dei medici più noti della città, è stato [illegible] ieri, verso le 14, da due agenti di p.s. su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore dott. Luigi Grimaldi. L'accusa è di falsità ideologica continuata e truffa ai danni dell'Inam. Il sanitario avrebbe falsificato centinaia di notule, attestando di avere eseguito prestazioni straordinarie nei confronti di assistiti dell'Istituto.

La notizia dell'arresto ha colto di sorpresa quasi tutti, a Ivrea, meno l'interessato. Quando gli agenti gli hanno notificato il mandato, rassegnato, ha mormorato: *«Me lo aspettavo»*, e, lì, lì ha seguiti nell'ufficio del magistrato, dove è stato interrogato per oltre tre ore, alla presenza del difensore avvocato Chabod.

Nato cinquant'anni fa a Russi (Ravenna), il professor Venturi aveva compiuto le prime esperienze professionali al «Rizzoli» di Bologna. Una quindicina di anni fa aveva vinto il concorso per il posto di primario a Ivrea, dove si era immediatamente conquistato larga fama, nonostante il suo carattere, talvolta scontroso. Due anni fa, il professionista era stato toccato da una tragica vicenda. Il figlio quattordicenne Paolo, rimasto solo nella lussuosa villa di via Monerava, si era ucciso con un colpo di pistola alla tempia. Una tragedia inspiegabile, che il professor Venturi non aveva mai accettato: continuava a sostenere che il ragazzo era stato probabilmente ucciso da un [illegible]. L'inchiesta aveva invece appurato senza possibilità di equivoco che Paolo era solo nello studio del padre per prendere l'arma che il professor Venturi, appassionato collezionista, teneva chiusa in un armadio, e quindi si era sparato.

Proprio a quell'epoca risalirebbero le prime irregolarità che adesso la magistratura [illegible] al setaccio.

La denuncia [illegible] presentata dall'Inam nel gennaio '77. Negli ultimi mesi, i rispioghi che il medico inviava periodicamente all'Istituto, per dimostrare il lavoro svolto, risultavano particolarmente fitti di nomi. Nello stesso ambiente dell'ambulatorio dell'Inam circolavano voci di irregolarità. Con molta discrezione, agenti di p.s. e carabinieri vennero incaricati d'interrogare centinaia di persone. Alcune avrebbero testimoniato di non essere mai state in [illegible] dal professor Venturi, altre avrebbero attestato di essere state semplicemente visitate ma di non avere mai ricevuto cure.

La notule riguardavano soprattutto *«infiltrazioni»*, che l'Inam doveva pagare 3450 lire l'una. Nel complesso, sembra quanto finora accertato, in un periodo di una decina di mesi il professor Venturi avrebbe indebitamente incassato più di un milione e 200 mila lire.

[illegible] trapelato sull'atteggiamento del professor Venturi: non si sa, cioè, se egli abbia ammesso le irregolarità o abbia respinto le contestazioni. Verso le 18 il sanitario ha lasciato il Palazzo di Giustizia, diretto alle Nuove

Il prof. Romano Venturi

Gli assassini di Cutugno non fuggirono su un taxi

Si muove qualcosa nelle indagini sull'assassinio di Lorenzo Cutugno, l'agente delle Nuove ucciso una settimana fa da un commando di terroristi che ha lasciato un uomo, Cristoforo Piancone, ferito, nelle mani della giustizia. Continuano le perquisizioni da parte degli uomini della Digos che ieri hanno provato a far trasalire davanti all'Astarotta Martini un 1100 di color giallo.

Era una prova per vedere se i testimoni, che avevano detto di aver visto i terroristi salire su un taxi potevano essersi sbagliati, confondendo una semplice vettura gialla per una macchina pubblica. La prova ha dato ragione agli investigatori, che temevano proprio quella clamorosa gaffes. Sulla 124 verde del tassinaro, invece, è stata rinvenuta un'impronta, mentre la perizia balistica, non ancora ultimata, non dimostra se la fulminante della cosa della pistola usata dagli assassini sia causa di usura o dell'uso sistematico del silenziatore.

Cileni in esilio: "Voi vincerete la battaglia contro l'eversione„

Enrique Sépulveda

Torino ha ospitato un altro importante incontro della Resistenza cilena: lì tra i dirigenti dei movimenti giovanili si sono incontrati ed hanno discusso, per due giorni, la situazione politica del loro paese. Enrique Sepulveda, della gioventù socialista, è stato eletto segretario della «Unidad popular» giovanile. Con lui alla conferenza stampa di Regione hanno tenuto i dirigenti Leal della direzione della gioventù comunista; Valentina Diaz della commissione giovanile del Mapu; Oviedo, dell'unione dei giovani democratici; De La Fuente, della commissione giovanile della sinistra cristiana ed Henriquez della gioventù radical rivoluzionario.

Per tutti, parla Sepulveda: *«Risorgiamo Torino per la sua mobilitazione in favore della lotta del nostro popolo. Ricordiamo ancora la manifestazione nel novembre '74 contro la dittatura cilena»*. Molti di loro vivono in Italia per sensibilizzare l'opinione sulla realtà del Cile. A tutt'oggi 2500 persone sono scomparse, sequestrate dalla Dina, la polizia di Pinochet, e di loro non si sa più nulla: oltre un milione di cittadini cileni vive all'estero, e di questi mezzo milione per motivi politici.

«Il dramma delle migliaia di prigionieri scomparsi — dice Sepulveda — *continua ad essere un peso che Pinochet non può togliersi di dosso. Questa tragedia che colpisce il cuore dei cileni deve terminare. La solidarietà di tutti i popoli del mondo è necessaria perché questi non i connazionali vengano restituiti al più presto»*.

Ma la realtà in Cile e anche quella delle carceri, dei campi di concentramento, della miseria e della disoccupazione. Oggi le forze democratiche hanno trovato una unità nuova e non mancano risultati. *«Unidad popular* — spiega il dirigente socialista — *propone alla democrazia cristiana e alle altre forze democratiche la formazione di un governo provvisorio unitario all'estero, che diventi un punto di riferimento per coloro che in Cile lottano nella clandestinità»*.

La Cgil (la organizzazione sindacale unitaria) ha indetto una manifestazione per il 1° maggio, alla quale parteciperanno delegazioni sindacali di tutto il mondo, oltre ad una rappresentanza di Cgil-Cisl-Uil. Altri sono i progetti che la Resistenza cilena vuole realizzare quest'anno. *«Salvador Allende* — dice Sepulveda — *quest'anno avrebbe compiuto settant'anni. Quel giorno i cileni commemoreranno il nostro presidente martire, caduto in difesa della democrazia»*.

I 44 dirigenti giovanili lasceranno Torino nei prossimi giorni per raggiungere le sedi sparse in Italia, altre all'estero dove lavorano al coordinamento della resistenza.

Qual'è il loro più grande desiderio? *«Tornare in Cile. Abbiamo diritto di vivere nel nostro Paese, di ritrovare le nostre famiglie, di dare il nostro contributo per costruire un Paese di pace, democrazia e libertà»*. A proposito dell'Italia [illegible]: *«Tutte le nostre solidarietà va oggi* — dice Leal — *al popolo [illegible] sottoposto agli attacchi di una [illegible] di terroristi. Noi stiamo dei grani pericoli per la democrazia nel nostro Paese, ma siamo certi che la grande mobilitazione popolare che si è realizzata in questi giorni sarà [illegible]»*.

m. ca.

Specchio dei tempi

"Salirono sui monti per l'eterna libertà: ricordiamolo con le bandiere" Il bimbo, l'anatroccolo, la scatola - "Difendo i volontari" - Portobello manipolatore di sentimenti? - Se pensiamo alla velocità... - Casalinga

Un lettore ci scrive:

«Mi associo e faccio mia la proposta del lettore che invita a dire di no al terrorismo con il tricolore. Facciamo fiorire bandiere alle finestre. E' il modo migliore per ricordare il 25 aprile, i caduti della Resistenza, ma anche Croce, Casalegno, Bearzi. Perché la Resistenza continua».

«Ricordiamoli cantando ancora, come allora: *"In cima ai monti a far la sentinella / sull'erba fresca delle colline belle / noi cacciatori delle valture in fiore / vegliamo con tanto batticuore. / Chi fu? Chi fu? / La nostra gioventù. / Lasciamo la casa / e la bella fidanzata / la mamma e la sorella / per l'ideal libertà. / Audaci e donne / salirono sui monti. / Perché? Perché? / Invocando libertà»*.

Un partigiano decorato

Un lettore ci scrive:

«E' probabile che il dott. Cerutti (ha scritto a *Specchio dei tempi* sull'argomento *"Lontano dalla madre il bimbo soffre un trauma irreparabile"*), non abbia seguito alla tv quel documentario in cui si vedeva un anatroccolo, appena uscito dal guscio, camminare dietro una scatola di fiammiferi svelesi tirato con un filo, così come sarebbe fatto con l'anatra madre.

«Ma un anatroccolo non è un bambino e i dati scientifici forniti dal dott. Cerutti sul nostro sistema nervoso centrale sono illuminanti sulla delicatezza e la suscettibilità di tale [illegible] che "è plastico, e ha enormi possibilità di accrescersi e modificarsi". Sono queste singolari qualità che fanno pensare [illegible] da integrarsi estremamente vellutato affidare un tale [illegible] ma alle mani di qualsiasi persona, anche se preparata o dotata di una serie variata di differenze e ricco tessuto affettivo e quelle stimolazioni sensoriali, che entrano essere sufficienti per un anatroccolo ma non hanno, in sé e per se la capacità di costruire il sistema nervoso centrale di un bambino.

«Una persona estranea (per mestiere e per comportamento) rimane sempre una *scatola di fiammiferi* rispetto al bambino e nei confronti della madre. Che è sempre il solo mezzo valido ad assicurare il naturale sviluppo psico-fisico del proprio figlio. Pensare a strutture sociali sostitutive della funzione materna significa vagare nel regno dell'utopia. Per convincersi di questo è sufficiente una visita ai collegi, alle scuole materne, agli asili nido, ovunque bimbi orfani sono affidati a mani di persone che svolgono un'importante ed [illegible] funzione sociale, ma in nessun caso sostitutiva di quella materna».

Marisa Russo

Alcuni lettori ci scrivono da Rivoli:

«Siamo alcuni cittadini rivolesi che leggono quotidianamente *"La Stampa"* e scriviamo perché risentiti dai tanti pettegolezzi che si sentono sull'opera prestata da tanti giovani come volontari sia nella Croce rossa sia nel Corpo dei vigili del fuoco.

«A volte questi giovani rischiano la vita, andando, con entusiasmo, a compiere il loro dovere spegnere un incendio, salire su un'ambulanza e a sirena spiegata correre verso chi chiede aiuto, per sapendi che il rischio può anche non farli ritornare.

«Riallacciandoci il nostro detto poche, vogliamo ricordare il fatto accaduto il 17 marzo scorso, proprio a un volontario dei vigili del fuoco, Renato Parro, perito tragicamente nell'adempimento del suo dovere.

«Ricordi, come altri luoghi, ha bisogno di questi volontari. Non ci fossero i distaccamenti (volontari) dei vigili del fuoco come si avrebbe l'intervento immediato?

«Se non ci fossero i volontari della Cri, quante persone rischierebbero di morire o morirebbero per il tardato o il mancato soccorso?

«Quindi va detto un grazie a questi [illegible] che rischiano la loro vita per il bene dal prossimo e dire invece a quelli che oggi criticano il loro operato che forse anche loro un giorno avranno bisogno di aiuto».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive da Bologna:

«Il resoconto dello spettacolo "Portobello" condotto con notevole maestria da Enzo Tortora, ammesso il buon successo della trasmissione. Il critico, però, non tralascia di suggerire, per l'avvenire, che molto meglio rispecchierebbe lo spettacolo se si svolgesse unicamente coi mercatino degli oggetti e non su quello dei sentimenti per cui Portobello si lascerebbe prendere la mano dal sentimentalismo.

«Peraltro, di questi tempi è di conforto assistere a episodi che ci danno testimonianza di umanità e che ascoltiamo con passione perché ci dicono qualcosa».

«Fatti umani, episodi passeggeri che lasciano però ricordi indelebili per essere avvenuti in circostanze drammatiche, commoventi incontri di cui ci rendiamo partecipi con commozione».

Si discute da oggi il bilancio regionale

Quanto costa la salute? 1000 miliardi in 3 anni

Cioè la metà della spesa globale del '78-80 - Il rapporto Bilancio - Piano di sviluppo nelle relazioni di Simonelli e Rossotto

LE PREVISIONI PER IL TRIENNIO 1978-'80 (in miliardi)

	ANNO 1978	% rispetto al tot. 1978	ANNO 1979	% rispetto al tot. 1979	ANNO 1980	% rispetto al tot. 1980	TOTALE	% rispetto al totale
Area di attività	42,025	(12,91) 6,45	49,734	(13,07) 6,55	42,356	(13,64) 6,52	129,133	(12,88) 6,77
Area di intervento 1	83,218	(24,36) 13,09	74,890	(21,87) 11,64	74,851	(24,11) 13,24	234,959	(23,53) 12,33
Area di intervento 2	65,018	(18,01) 9,98	59,005	(17,23) 9,17	40,800	(13,14) 6,67	163,823	(16,24) 8,54
Area di intervento 3	92,995	(26,53) 14,28	92,338	(26,97) 14,33	82,598	(26,56) 13,50	267,931	(26,72) 14,05
Area di intervento 4	329,634	(5,16) 50,65	231,459	(6,80) 35,51	332,856	(10,23) 54,44	993,949	(9,06) 52,15
Area di intervento 5	37,889	(10,83) 5,82	48,934	(13,95) 6,36	37,976	(12,23) 6,21	116,799	(11,65) 6,12
TOTALE	650,779	100	643,880	100	611,427	100	1.905,586	100

Nota: Le cifre fra parentesi rappresentano le percentuali calcolate al netto del Fondo ospedaliero

Il Consiglio regionale comincia oggi l'esame del bilancio preventivo 1978 al quale è allegato il bilancio pollennale 1978-1980. Le cifre, definitive dopo sei o sette «variazioni», sono riportate nella tabella. Le aree di attività e di intervento sono quelle del piano di sviluppo.

L'area di attività riguarda l'organizzazione degli uffici regionali e decentramento. «Ma — dice l'assessore Simonelli che presenta il bilancio con una relazione politica di 230 pagine — esso comprende anche gli enti strumentali della programmazione: Finanziaria regionale, Ires, Esap, consorzio per il trattamento automatico dell'informazione, progetto Olivetti». Quest'ultimo riguarda la meccanizzazione del bilancio con relativa formazione del personale e la predisposizione dei programmi per la gestione locale. Costo, secondo la convenzione che sta per essere firmata, 776 milioni per la Regione, altrettanti per la Olivetti.

Le aree d'intervento sono: 1) agricoltura, 2) attività secondarie e terziarie, 3) gestione e assetto del territorio, 4) servizi sanitari e sociali, 5) formazione e cultura.

La spesa maggiore è quella della sanità che è soprattutto una partita di giro, vale a dire la Regione divide le somme che riceve dallo Stato; detratta questa voce e quella dell'area d'intervento, restano, per i programmi, 782 milioni e mezzo.

L'impegno finanziario per i vari progetti è la caratteristica fondamentale di questo bilancio che, dice l'assessore, «per la prima volta non è solo un documento contabile, ma lo strumento di attuazione del piano». Precisa: «Gli altri bilanci regionali vengono impegnati di spesa già assunti con leggi, o indicavano buoni propositi; questo rappresenta una decisione politica giustificando gli stanziamenti sulla base della concreta capacità di spesa della Regione». E' anche un modo per ridurre i residui passivi che alla fine del '77 erano 509 miliardi e 9 milioni. 312 miliardi rappresentano però un ritardo dello Stato nel pagamento della spesa ospedaliera, gli altri sono stanziamenti fatti con leggi regionali che poi non decollarono.

Il problema del bilancio come «riorganizzazione e riqualificazione delle risorse esistenti» se lo pone anche il secondo presentatore, l'avv. Rossotto, presidente della prima Commissione. Egli precisa: «Fare leggi non è soltanto scrivere fortiti articoli, uno dopo l'altro, ma definire modelli di organizzazione della società regionale. Quest'organizzazione deve esser fatta attraverso un esame di merito che non può più essere monopolio dei cori esecutivi o dei singoli centri di spesa, inclusi gli enti locali, ma che deve esser attuato in un sistema istituzionale che consenta una partecipazione larga alla formazione delle decisioni».

d. garb.

Uno studio sulla nuova psichiatria

"Apriamo i manicomi,,

Un gruppo di studiosi ha presentato un volume di proposte alternative alla "casa di cura repressiva" - Strutture aperte e centri di incontro

Il titolo è: «Ricerca sulla emarginazione coatta in manicomio in base alla pericolosità e di pubblico scandalo», autori una decina di operatori dell'«Unità locale 28». La sostanza del lavoro è condensata in una vignetta alla fine del fascicolo. Ne esprime la filosofia e gli obiettivi. Il motto è categorico: «Il manicomio non va cambiato, va distrutto». Al centro, un muro circolare (manicomio o case di cura psichiatriche). Da sinistra gravitano delle frecce. A ogni freccia corrisponde una causa del «perché si entra» in un manicomio: emigrazione, scuola selettiva, disoccupazione, sottoccupazione, lavoro alienante, isolamento o abbandono, rifiuto del diverso, coppie e famiglie disastrate.

E' perché non ci esce? I motivi sono indicati sulla destra: mancanza di servizi alternativi, di lavoro, di assistenza economica e domiciliare, di alloggi e di comunità alloggio; infine, mancanza o insufficienza di operatori socio-sanitari sul territorio.

La ricerca dell'équipe, su cui ha la presa dell'originalità, ha il pregio della serietà di analisi sull'ingrata da concrete proposte alternative alla logica della repressione ed emarginazione. Esaminiamo lo spaccato che emerge dal lavoro sull'équipe psichiatrica. Da un sommario profilo storico s'apprende che i ricoverati nelle cinque case manicomiali di Torino sono diminuiti, dal '66 a oggi, di oltre il cinquanta per cento: da 4508 a 2175. Nel '73, solo un terzo aveva bisogno di assistenza continuativa, gli altri erano internati o per sanità o perché handicappati o per mancanza di sistemazione extra ospedaliera. Altro dato: fra i dimessi, molti sono andati ad aumentare i posti letto delle case di cura private.

La ricerca del gruppo di operatori psichiatrici si sofferma su 920 casi di ricoveri coatti registrati nel '73. Quale la loro provenienza? La metà, immigrata dal Sud, aveva un alloggio precario nel centro storico. «Ciò conferma — si legge nel volumetto — il peso delle contraddizioni socio-economiche nella emarginazione. Nella città precipitano i traumi del difficile inserimento, dello sradicamento da un lato o della difficoltà a inserirsi nel ritmo produttivo con il suo clima efficientistico e consumistico, dall'altro s'inaspriscono le situazioni di crisi familiare e sociale. Finiscono in manicomio, cioè non perché «malati», ma perché emarginati.

Quali le diagnosi più frequenti fatte dai medici per giustificare i ricoveri? Oltre il 76 per cento dei 920 presi in considerazione è stato rinchiuso «perché pericoloso a sé e agli altri». Si legge nella ricerca: «Per abbreviare ancora la già sbrigativa procedura di certificazione, nella maggioranza dei casi i medici usano moduli dove la formula è già stampata e il sanitario che compila il certificato può conversare con pochissime parole del tipo delle etichettature pseudoscientifiche: pericoloso a sé e agli altri, di pubblico scandalo, eccetera».

C'è di più: il 4 per cento dei ricoverati è stato dimesso prima delle 24, il 5,7 entro le 24 ore, il 4 entro due giorni, il 2,7 entro tre giorni). «Almeno una persona su quattro avrebbe potuto essere sottratta all'emarginazione coatta se ci fosse stato un minimo intervento alternativo al ricovero o di consulenza. La pericolosità presunta all'atto del ricovero viene praticamente smentita».

Come uscire da questo meccanismo stritolante? La via indicata dagli autori della ricerca sono le équipes di zona operanti nei presidi ambulatoriali. Attualmente ve ne sono 35 con 320 operatori (medici, psicologi, assistenti sociali, infermieri) o distaccati dagli ospedali psichiatrici o messi a disposizione dalla Provincia. E' uno dei primi tentativi di spostare l'asse dell'assistenza dall'ospedale sul territorio e di «togliere il potere a un'istituzione segregante fondata e mantenuta da interessi un tempo clientelari e oggi corporativi». Non più manicomi, perciò, né case di cura che dovranno essere smantellati, ma «strutture aperte» (comunità, centri di incontro) che vedano la presenza di operatori qualificati.

Il personale che opera nelle équipes di zona è per ora largamente insufficiente: 332 operatori contro i 1920 addetti a gestire l'esclusione in manicomio. Per quanto riguarda i costi, solo il 13 per cento della spesa psichiatrica provinciale riguarda i servizi alternativi.

I contenuti della ricerca sono stati illustrati ieri mattina dagli autori in una conferenza stampa nel municipio di Settimo, uno dei comuni che, grazie al sindaco Tommaso Cravero, sta adottando le linee di fondo della nuova psichiatria. Questi gli operatori dell'équipe: Enrico Pascal, Germana Massaioco, Vittorio Leone, Sergio Longo, Aldo Losa, Salvatore Vivona, Antonello Lanteri, Tiziana Milani.

Come hanno giudicato il recente disegno di legge del ministro della Sanità Tina Anselmi? «Delle indicazioni di massima — ha osservato il prof. Enrico Pascal — si dovrebbero abolire i ricoveri coatti, ma il manicomio rimarrebbe sempre in piedi anche se sotto forma di reparti speciali negli ospedali civili».

Molto critici, invece, i radicali che hanno partecipato alla conferenza stampa. «Nel disegno di legge si riaffirma — ha detto Cinzia Negri — la diversità del malato di mente. Non poteva che essere questo l'interesse principale di chi da anni fonda il proprio potere sempre più sull'oppressione e sull'emarginazione. Noi non vogliamo alcuna legislazione speciale sulla malattia mentale che deve essere considerata come una qualsiasi altra malattia».

Guido J. Paglia

Temperatura di ieri

massima	+ 14
minima	+8,2
media	+ 11

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1011 mb; umidità 58 %. Cielo nuvoloso. Temperatura massima +13,0; minima +3,0; media +7,7. Previsioni: Cielo in prevalenza poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti con isolate manifestazioni temporalesche. Visibilità buona, temperatura stazionaria. Sole: sorge 5,30; tramonta 19,18. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +10,0; minima +3,8.

Tutti i vini piemontesi in mostra

Si aprirà sabato, al Palazzo a Vela di Italia 61, la II edizione di «Vinincontri», rassegna dedicata alla produzione vinicola del Piemonte organizzata dalla Promark in collaborazione con gli assessorati all'agricoltura, al commercio e al turismo della Regione. Nelle intenzioni degli organizzatori c'è la volontà di rivalutare la materia dai troppi stagni di interesse dell'edizione '77.

Le premesse per un successo stanno già nelle cifre fornite ieri nel corso di una conferenza stampa: 420 produttori su una superficie di quasi 4 mila metri quadrati, oltre il doppio dello scorso anno. Inoltre non ci si limita ad una mera esposizione di bottiglie, ma si affrontano i problemi tecnici ed economici «commercializzazione in particolare» propri del settore. A Torino, per «Vinincontri '78» convergeranno tecnici e importatori da Stati Uniti, Giappone, Germania, Gran Bretagna, Olanda.

Sia il presidente Viglione sia gli assessori Ferraris e Marchesotti hanno confermato l'impegno della Regione per la promozione dei vini piemontesi (4 miliardi e mezzo di stanziamenti stabiliti). Il vice presidente della Promark, Praucchi, ha posto in evidenza l'importanza delle manifestazioni collaterali (produzione e distribuzione a confronto, tavole rotonde sull'esportazione e sulla produzione piemontese) affermando che vi saranno anche serate gastronomiche langarole ed astigiane, oltre alla presentazione di un volume sui vini della nostra regione. Francone ha annunciato che nei programmi della Promark vi è la realizzazione nell'Unione Sovietica di una rassegna sull'industria auto, mentre si studiano manifestazioni promozionali dei prodotti agricoli piemontesi.

ECHI DI CRONACA

L. 1900 e 4900 al mq
Moquettes di occasione
Visitateci - Soc. Linoleum - Via M. Vittoria 11 - Torino - Tel. 544.844.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confezionate voi stessi, anche vaghen, paglie, juta, stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125, Torino, tel. 651.969. Sabato aperto.

TV da riparare? 596.879
Teleexpress 746.238
In 20 minuti i migliori tecnici a casa vostra per ogni televisore, B-N.

Assistenza TV
Tel. 267.046 - 774.900
I migliori tecnici in 20 minuti a casa Vostra. Orario 8-22.

C. Agopuntura Torino
Trattamenti clinici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artriti e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotare al 332.015, via Galliari 9.

NOVITÀ IN FARMACIA
GOCCE EUCHESSINA
lassativo dosabile goccia dopo goccia

Oggi in farmacia le gocce lassative Euchessina: una specialità medicinale che agisce efficacemente quando ne hai bisogno. Le Gocce Euchessina sono dosabili secondo il bisogno di ciascuno. Gocce Euchessina è una specialità che agisce senza irritare perché ognuno può regolarsi da solo la sua dose. Se il tuo intestino non è regolare, prova Gocce Euchessina, lassativo che agisce senza irritare. Gocce Euchessina: efficaci e dosabili perché in gocce, efficaci e delicate perché Euchessina.

Leggere attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.

la sordità si vede di più

La più importante organizzazione europea per l'applicazione di protesi acustiche.
80 Filiali e 1200 Centri Acustici in Italia

Centro Consulenza Sordità TORINO
Via San Tommaso, 24 (ang. S. Teresa) -
Tel. 537091 - 543356

Troverete sulla guida telefonica, sotto la voce Amplifon, l'indirizzo delle Filiali di:
ALESSANDRIA, ASTI, CUNEO, GENOVA, NOVARA, SAVONA, VERCELLI.

amplifon

GRUNDIG
TV-COLOR - Hi-Fi
PREZZI ECCEZIONALI
STIEVANI - S.p.A. - (Cine APOLLO)
Largo Giachino 33, tel. 213.537 - 252.986 - 217.971

Il sorriso della moda

L'ultima creazione di moda non è solo un modello di stile, ma anche attenta scelta di accessori. La chiusura lampo deve essere flessibile, resistente, scorrevole e non riservare mai sorprese, come

riri

chiusure lampo di sicurezza

Prodotte nei tipi nylon e metallo, in diversi modelli con cursori normali o autobloccanti, le chiusure lampo «riri» non riservano mai sorprese, valorizzando le vostre creazioni. Le chiusure lampo «riri» sono un prodotto Talon.

Talon TEXTRON

Eugenia, la ragazza uccisa con quattro colpi al capo

Una pistola modificata può determinare la sorte del fermato "per gravi indizi,,

E' l'ultimo amico della ragazza, un impiegato di 25 anni - Interrogato dal magistrato dice: "L'arma mi serviva solo per sparare ai gatti" - Un suo cognato l'ha portata ai carabinieri

Passo dinoccolato, barba di un giorno, jeans scoloriti, Domenico Guinzio, 25 anni, impiegato in una conceria di Favria e sospettato di «concorso in omicidio» della fotomodella vanterina Eugenia Origa, è uscito alle 19,50 dall'ufficio del sostituto procuratore, dott. Bernardi, dopo «ore e mezzo di interrogatorio». E' stato portato alle Nuove: entro domani sera il magistrato dovrà decidere se incriminarlo per il delitto o lasciarlo in libertà.

L'intricata vicenda della giovane assassinata sembra sul punto di arrivare alla conclusione: Guinzio dice di non sapere nulla della sua morte ma su lui gravano «pesanti indizi». Forse con un'ottima difesa tutto scoprirà qualcuno? Elemento che sembra aggravare la sua posizione e di cui l'impiegato non ha saputo fornire una spiegazione sufficientemente chiara è la pistola calibro 6 modificata per sparare proiettili calibro 22 che gli investigatori gli hanno trovato in casa.

«Me l'ha data un amico per sparare ai gatti» si difende il giovane. Sembra che, alcuni giorni dopo il ritrovamento del corpo di Eugenia, Guinzio si sia recato da questo conoscente per restituirgli l'arma. L'altro non l'avrebbe voluta e l'impiegato, allora, l'avrebbe data a suo cognato. Quest'ultimo l'ha poi consegnata ad un brigadiere dei carabinieri.

Fatto importante: Eugenia Origa fu uccisa con quattro proiettili calibro 22 al capo, due per pistola. «Per poter esplodere a bruciapelo questi colpi — hanno spiegato i periti — occorreva essere in confidenza con la giovane, poterla avvicinare, essere seduti, forse, accanto a lei senza che si insospettisse». Domenico Guinzio è stato, secondo gli inquirenti, l'ultimo «accompagnatore» della fotomodella. Questo particolare, legato al ritrovamento della pistola analoga a quella usata per l'omicidio, lo ha portato ad essere «gravemente indiziato».

La vicenda di questa giovane uccisa presenta ancora molti lati oscuri: sembrava un «omicidio compiuto durante riti orgiastici», il «gesto di un pervertito sadico», forse «una vendetta maturata in certo mondo di omosessuali». Ombre cresciute attorno al corpo senza vita di una ragazza dall'esistenza ambigua e dal passato ancora adolescente. Ma la verità potrebbe essere diversa: è stata assassinata per vendetta? Giustiziata da un innamorato respinto?

Ieri pomeriggio hanno assistito all'interrogatorio di Domenico Guinzio, oltre al suo legale, anche gli avvocati Forchino e Nuvolone che si sono costituiti parte civile per incarico della famiglia di Eugenia: «La posizione del giovane pare abbastanza grave, gli indizi a suo carico sono pesanti». Indizi, appunto, su quali elementi dovrà decidere entro 48 ore il magistrato. Domani sera l'impiegato di Favria conoscerà la sua sorte: arresto o proscioglimento.

★ I carabinieri hanno arrestato al volante di una 500 rubata lo studente Jean Claude Falbo, 18 anni, via Napione 31. Il fratello Salvatore era stato catturato ai primi del mese dopo una rapina ad una banca del Cremasco. Nel conflitto con le forze dell'ordine erano morti un sottufficiale dei carabinieri e un complice.

★ In via Borgo Dora, la notte scorsa, i carabinieri hanno bloccato cinque persone che si trovavano vicino a un furgone pieno di abiti e stoffe per 20 milioni rubati poco prima nel negozio di Arnaldo Fassolo, in via Borgaro 64. Uno dei cinque, Paolo Bollino, 21 anni, aveva denunciato un palo il furto del veicolo. E' finito in carcere con gli amici, R. T. 17 anni, piazza della Repubblica, Romano Alberti 34 anni, corso Belgio 45, Giuseppe Monsolino, 32 anni, via Maddalene 16/6, e Gaspare Accardi, 19 anni, corso Vercelli 265. Sono tutti accusati di aver saccheggiato il negozio.

Domenico Guinzio è ancora "fermato" - Eugenia Origa

Hanno tagliato i fili del telefono d'una casa

L'altra notte alcuni sconosciuti, dopo aver infranto un vetro del portone, sono penetrati nello stabile di corso Monte Grappa 78. Forzata la serratura della porta che immette nello scantinato, hanno tagliato, con un paio di grosse forbici, i fili che collegano le due scatole di derivazioni con i 15 telefoni del caseggiato. La polizia ha aperto una inchiesta per stabilire i motivi che hanno spinto gli sconosciuti a danneggiare l'intero condominio.

Zona di Collegno: giovedì sciopero e manifestazione per l'occupazione

L'assemblea dei delegati della zona di Collegno, riunita ieri per discutere la situazione della Siltra-Bosch, ha proclamato uno sciopero di tre ore (dalle 8,30 alle 11,30) per giovedì 20 in tutte le aziende industriali a sostegno della vertenza aperta dalla federazione Cgil, Cisl e Uil con l'Unione industriale. Per lo stesso giorno è stata organizzata una manifestazione: i lavoratori della zona di Collegno si troveranno davanti alla Maxi Standa di Cascine Vica e di qui sfileranno in corteo fino in piazza Martiri della Libertà, a Rivoli, dove assisteranno a un comizio.

Come è noto la minaccia all'occupazione che da tempo pesava sulla fabbrica della multinazionale Bosch è diventata realtà quando l'azienda, che produce proiettori cinematografici, ha presentato un piano di ristrutturazione che prevede un calo di manodopera di 600 unità. Nei giorni scorsi una delegazione sindacale ha avuto un incontro al ministero del Lavoro ed ha chiesto «credibili possibilità occupazionali per un numero di lavoratori sufficiente al ridimensionamento produttivo dell'azienda».

«Le risposte — hanno detto i rappresentanti dei lavoratori — non sono state soddisfacenti, escludendo una linea padronale che, oltre alla Silma, si sviluppa in altre aziende della zona, come la Coral, il Cotonificio Valle Susa, la Reuter». Per questa ragione è stato deciso la protesta diretta ad ottenere la contrattazione dei programmi produttivi e le eventuali riorganizzazioni aziendali, e la discussione di orari di lavoro, straordinari, festività, organici.

ARTIGIANATO — Il primo congresso regionale della CNA (confederazione nazionale dell'artigianato) si è concluso domenica con l'intervento del segretario generale, on. Melusco Giachini che ha sottolineato la capacità di resistenza delle imprese artigiane di fronte alla crisi economica e sollecitato dal governo e parlamento provvedimenti concreti in favore dell'artigianato. Temi principali del dibattito sono stati il ruolo della categoria per un rilancio e uno sviluppo dell'economia, i problemi dell'apprendistato, dell'occupazione giovanile, la necessità di agevolazioni creditizie per la ristrutturazione e la riconversione delle imprese artigiane.

Gli interventi hanno anche preso in esame il gravissimo problema della spirale eversiva che minaccia il paese ribadendo la «ferma e totale condanna» ad ogni attentato alle istituzioni democratiche.

MICHELIN — La federazione chimici e il coordinamento nazionale Michelin chiederanno domani, all'apertura delle trattative presso l'Assogomma di Milano, di affrontare il problema dell'azienda in modo unitario e di non spezzettare la vertenza trattando le aspettative separatamente su quattro o cinque tavoli.

CEAT — Dopo quattro giorni di trattative si profilava un'intesa di massima, ieri invece sono emerse nuove difficoltà e l'incontro all'Unione industriale è stato aggiornato. Per oggi è convocato il coordinamento del gruppo che esaminerà la situazione.

Christie's of London

Vendite all'asta a Ginevra
Da Lunedì 24 Aprile a Venerdì 28 Aprile

Coppa da scommessa tedesca in argento dorato, di Meinrad Bauch il Vecchio, Norimberga, circa 1590, alt. cm. 31. Vendita di martedì 25 aprile.

Durante questa settimana avranno luogo importanti vendite di oggetti d'arte russa e Fabergè, gioielli, oggetti preziosi, argenti, orologi, porcellane e vini.

Esposizione all'Hotel Richemond in Ginevra dal 21 aprile.

Per informazioni e cataloghi rivolgersi a:

Christie's (International) S.A.,
Palazzo Massimo Lancellotti,
Piazza Navona 114,
Roma 00186.
Tel: 654 1217. Telex: Roma 62524.

DAL *Fornaio*
MARCO DE MATTEI
POTRETE TROVARE IL
PANE DELLA NONNA
PRODOTTO SENZA GRASSI
CON AGGIUNTA DI CRUSCA
Via S. Donato 8 - Tel. 48.77.37

se nell'auto d'occasione cerchi il meglio
Cordialmente
AUTOFRANCIA
se desideri avere la tua nuova FIAT con consegna in 48 ore
Cordialmente
AUTOFRANCIA
permute vantaggiose pagamento 36 mesi
piccolissimi anticipi cessioni leasing
vieni anche tu all'
AUTOFRANCIA
venditori autorizzati FIAT
CORSO FRANCIA, 341 TORINO
Seguite i films da noi sponsorizzati su Telekitch

Saper spendere

Acqua nel formaggio

La legge non stabilisce la percentuale di acqua nel formaggio - Il chimico fa un esempio

Mozzarelle e stracchino sono al centro dell'interesse di molti buongustai, infatti continuano le richieste di precisazioni sul contenuto di questi due formaggi. Carla B. scrive: «Che contengano acqua è evidente specie la mozzarella, che resta immerso nel liquido fino al momento dell'acquisto per cui nel sacchetto con le mozzarelle si pesa anche acqua e la si paga a caro prezzo. Mi vorrei che un esperto mi precisasse quale è la percentuale massima di acqua consentita dalla legge per mozzarelle e stracchino».

★★ Il dott. Andrea Gargano del Servizio Repressione Frodi di Milano afferma: «In linea di massima il tenore in acqua di questi due formaggi capita tra il 45 ed il 55 per cento. Le valutazioni dipende generalmente dal momento della produzione a quello del consumo, perché l'acqua diminuisce. Una classificazione basata su concetti tecnologici suddivide i formaggi, secondo la consistenza, in formaggi "a pasta dura" e "a pasta molle". I primi contengono meno del 40 per cento di acqua; i secondi contengono più del 40 per cento di acqua».

«Tuttavia la legge — chiarisce l'esperto — non stabilisce un massimo tenore di acqua bensì un minimo tenore di grasso calcolato sulla sostanza secca. In pratica, dire che un formaggio contiene il 40 per cento di grasso significa, secondo la legge italiana, che, indipendentemente dall'acqua contenuta, in quel formaggio il 40 per cento della sua sostanza secca è costituita da grasso».

Un esempio: «Se un formaggio al 40 per cento di grasso presenta un'umidità, cioè un contenuto in acqua, del 45 per cento, vuol dire che su 100 grammi del nostro formaggio vi sono 45 grammi di acqua e 55 grammi di sostanza secca. Il 40 per cento di questa sostanza secca, cioè 22 grammi, sarà costituita da grasso. Quindi in 100 grammi di formaggio al 40 per cento di grasso contengono in realtà soltanto 22 grammi di grasso, se l'umidità del formaggio è del 45 per cento».

Ultima precisazione del dott. Gargano: «La legge fissa un minimo di materia grassa del 50 per cento per lo stracchino e del 44 per la mozzarella».

Appartamento-ufficio con spese maggiorate?

Ugo Navarese scrive: «Nel condominio in cui abito alcuni appartamenti sono stati adibiti ad ufficio con conseguente maggior afflusso di persone del tutto estranee alla casa. Nella suddivisione delle spese condominiali relative alla portiera dell'androne e all'ascensore si deve tener conto di una maggiore quota risultante a gli altri immobili adibiti ad abitazione? Se così fosse, in quale misura occorre calcolare la maggiorazione?».

★★ Secondo Quirino Lerati del Sindacato Amministratori «in l'assemblea di condominio che può stabilire, in relazione all'uso, eventuali quote extra da addebitare ad unità immobiliari in cui si svolgono attività diverse da quella di una normale abitazione, sempre che tale genere di attività non sia prevista dal regolamento di condominio. Il che non è precisato dalla lettera del lettore».

★ Da Piero Cavalli, ad ogni degli uomini in cui la ricetta per l'estratto di carne casalingo: «Affettare tre cipolle, una carota, due coste di sedano; mettere tutto in una casseruola di coccio con un etto di burro, rametti di timo, un po' di lauro, pepe, sale e due chili di osso di vitello frantumato. Far cuocere a fuoco vivo con qualche cucchiaio d'acqua fredda, poi coprire con buon brodo e tenere sul fuoco a fiamma bassa. Quando la carne si sarà staccata, aggiungere le ossa e passare al setaccio, rimettere al fuoco e far addensare il tutto, finché avrà la consistenza di uno sciroppo. Mettere in vasi di vetro a chiusura ermetica. E' ottimo e genuino».

★ L'esperienza e la protesta di una consumatrice non sono state utili ad altri. Con questo scopo scrive Rosanna: «Mio marito mi regalò un paio di scarpe in un negozio vicino a piazza Castello con l'accordo che le avrei cambiate, nel caso non mi fossero andate bene. Due giorni dopo, appena mi fu possibile, tornai: le scarpe erano troppo lunghe. Provai il numero inferiore, ma era troppo stretto. Ne dedussi che, evidentemente, il modello non si adattava al mio piede, mi faceva male. Chiesi, con cortesia, la sostituzione del modello. Ma la cammessa (o la proprietaria?) mi disse che con mio marito s'era parlato soltanto di cambio di numero e non di modello, perciò non me le avrebbe sostituite e non mi sarebbe perché non ero andata subito l'indomani dell'acquisto. Facendo notare che forse la gentilezza e l'umiltà del commercio, mi sentii rispondere che "ognuno aveva le sue abitudini". E se noi consumatori perdessimo l'abitudine di fare acquisti presso quei negozi, che non avendo più necessità di guadagnare, trattano a pesci in faccia i clienti?».

Simonetta

Questa sera al Conservatorio

Recital della Gencer una "nuova,, Callas

Il soprano replica in una serata a favore di "Specchio dei tempi" il concerto presentato alla Scala

Il soprano Leyla Gencer

Appuntamento di gala questa sera (ore 21) al Conservatorio «G. Verdi» per il secondo concerto organizzato dagli «Amici del Regio» a favore di Specchio dei tempi, con incasso devoluto all'acquisto di apparecchi Opticon che servono ai non vedenti per leggere. Protagonista della serata di eccezionale richiamo per gli appassionati di musica sarà il soprano Leyla Gencer che, accompagnata al pianoforte dal maestro Walter Baracchi, eseguirà brani di Franz Liszt e un ricco complesso di canti popolari ungheresi raccolti e trascritti da Bela Bartók: repertorio impegnativo che la cantante turca ha già eseguito con successo domenica sera alla Scala di Milano ed ha accettato di ripetere questa sera al Conservatorio per aderire ad un gesto di solidarietà.

Definita «la nuova Callas», Leyla Gencer è divenuta artista di fama internazionale grazie a rare qualità di vocalista preziosa e raffinata, di stilista accorta ed impeccabile nonché di attrice affascinante e dominatrice. Ad una voce espressiva già per natura, sorretta da una tecnica solerte-lissima, unisce un forte temperamento ricco e versatile, musicalità, senso dello stile, penetrazione dei personaggi: qualità che le hanno conquistato il favore e l'incondizionato apprezzamento anche del pubblico più sofisticato e della critica più severa.

Iscritta ad una scuola italiana di Istanbul, Leyla Gencer imparò fin da bambina la vostra lingua e, dopo il Conservatorio, fu avviata al canto da una illustre maestra, la famosa soprano Gianna Arangi Lombardi. Nel 1954, senza alcun tirocinio sui palcoscenici di teatri secondari, debuttò al San Carlo di Napoli in «Madama Butterfly» di Puccini e nell'«Eugenio Onieghin» di Ciaikovski; nel '57 e nel '58 fu interprete alla Scala in due «prime» d'importanza mondiale, seguite da calorosi successi a Mosca, New York e nei teatri di tutto il mondo. Questa sera ritorna a Torino per il concerto benefico di Specchio dei tempi: i biglietti sono in vendita a La Stampa in via Roma 80.

La vittima aggredita mentre si recava al circolo filatelico

Processate 6 persone per una rapina di francobolli a un agente di polizia

Valore, 40 milioni - A piede libero il ricettatore che acquistò la refurtiva per poche centinaia di biglietti da mille - La sentenza venerdì

Salvatore Marino e Giuliano Croce durante il processo

Domenica 17 ottobre 1976: come d'abitudine, l'appuntato Giuseppe La Rosa addetto all'ufficio passaporti della questura e appassionato collezionista di francobolli sta salendo in taxi con il figlio Nicola per recarsi al circolo filatelico di via S. Donato dove i soci s'incontrano per scambiarsi o vendersi i pezzi rari.

La Rosa regge una valigetta con dentro francobolli per un valore di 40 milioni. Un'auto si affianca alla vettura pubblica, scendono due uomini, uno armato di lupara, l'altro di pistola i quali, senza troppe parole, intimano al sottufficiale di consegnare la valigetta. La Rosa obbidisce: «Ad dio risparmi di una ritsa commenta, mentre i rapinatori se ne vanno.

Ma la vittima ha qualche sospetto e informa i colleghi della Mobile, i quali, di lì a pochi mesi, arrestano quattro persone: Salvatore Marino, 28 anni; Natale Scarallino, 39 anni; Giuliano Croce, 33 anni; Antonio Caltagirone, 39 anni ed identificano Alfio Inconis, 31 anni, che non riescono a prendere.

Ieri, davanti ai giudici della terza sezione del tribunale (pres. Jannibelli, p.m. Pepino) si è iniziato il processo: assente l'Inconis, sempre uccel di bosco, presente a piede libero Cesarino Delle Fave, un commerciante di Bordighera che acquistò la collezione per un prezzo irrisorio (è imputato di ricettazione).

Secondo l'accusa, Caltagirone, che conosceva il La Rosa, avrebbe concordato con il Croce (collezionista e amico della vittima) la rapina, commissionandola a Inconis, Marino e Scarallino. Questi ultimi, a lavoro finito, avrebbero ricevuto mezzo milione a testa, mentre il Caltagirone avrebbe avuto l'incarico di vendere i francobolli al Delle Fave per pochi milioni, giocati poi alla roulette.

Secondo gli imputati, la versione è un'altra. Marino e Scarallino ammettono l'addebito, mentre Caltagirone sostiene di aver soltanto acquistato i francobolli e di averli poi rivenduti al ricettatore. Croce si dice vittima di un madornale errore e accusa la polizia. Afferma: «Mi sono stati estorti dei nomi a suon di botte. Non so perché il La Rosa ce l'abbia con me». La Rosa, interrogato, asserisce di aver avuto dei sospetti fin dall'inizio contro il Croce. Chi ha ragione?

★ Un giovane di Rivalta è stato arrestato dai carabinieri per rapina e minacce. E' Flaviano Pagano, 18 anni, via Torino 140. I fatti sono accaduti domenica in piazza I Maggio. Un gruppo di giovani, con getti d'acqua, spinte e schiamazzi, disturbava i clienti del Luna park. Il proprietario, Giacomo Mondino, invitati i giovani alla calma, visti inutili i suoi tentativi, ha chiamato i carabinieri.

★ Cesare Tonietto, 45 anni, operaio di Grugliasco, è stato arrestato dai carabinieri di Susa per oltraggio e resistenza.

Fedelissimi granata sede a Vanchiglietta

Il Club Fedelissimi granata Vanchiglietta inaugura stasera, ore 21, la nuova sede in corso Salgo 58. Il presidente Stefano Vianzone premierà i giocatori Claudio e Patrizio Sala e anche le persone che hanno contribuito generosamente alla realizzazione del nuovo circolo.

L'aborto negato ad Ivrea

Animata assemblea-dibattito all'ospedale d'Ivrea sulla recente polemica per il rifiuto del prof. Piero Pasando di intervenire su una donna al secondo mese di gravidanza, colpita da rosolia. All'incontro hanno partecipato rappresentanti dell'Udi d'Ivrea, medici e parte del consiglio d'amministrazione dell'ospedale. Il dibattito è stato aperto dal sindacalista Franchetto (Cgil), Ricondà (Uil) e Ferrero (Cgil) e dall'assistente sociale Renata Simonetti la quale ha sottolineato il ritardo con cui la direzione sanitaria e quella amministrativa del nosocomio sono state informate della decisione del primario di ginecologia, *«che ha agito totalmente di propria iniziativa»*.

Le delegate di reparto hanno definito grossolane le motivazioni del rifiuto addotte dal prof. Pernario:

L'incontro è diventato più vivace quando sono intervenuti l'ing. De Witt (dc) e il dott. Marcone, assistente di consulenza familiare. Ci sono stati scontri verbali con le rappresentanti dell'Udi e con le altre donne presenti in sala. L'ing. De Witt ha difeso la posizione del proprio partito in merito all'aborto e quella del primario.

Silvana Cria (pci) ha sottolineato che la donna deve essere l'unica ad avere il potere decisionale in questi casi e che l'aborto deve essere gratuito e pienamente assistito.

L'Udi ha sollecitato il parere dei pochi medici presenti. «Dobbiamo seguire le volontà del primario — hanno detto — soltanto lui può decidere in quanto per legge è responsabile di qualunque cosa avviene nel reparto». A tutti ha risposto infine il presidente dell'ospedale geom. Chirino. «Nel caso preso in esame l'aborto era indispensabile».

RIO regala

un carrello porta barca

dal 1 al 30 Aprile 1978 a tutti gli acquirenti di un RIO 380 JET o RIO 410 JET oppure RIO 480 JET verrà regalato un carrello porta barca ELLEBI

anche Jeia ha scelto hydrojet PIAGGIO

Bosco Marengo (Al) Baluschi Sport - S.S. 35 bis - Al./Novi - Tel. 57.159

Torino Milanesio Sport - C. Peschiera, 274 - Tel. 38.00.20

NAUTICA RIO, p. Stazione 1 - 24067 Sarnico (BG) - Tel. 035/91.04.01-91.16.95

P.M. 4/109852 del 4.3.1978

Non ancora del tutto chiarita la tragedia di Nole Canavese

Il collaudatore ucciso da una fucilata Indiziata d'omicidio colposo la figlia

Ieri si sono svolti i funerali dell'uomo - Oggi il pretore interrogherà di nuovo la ragazza - La sua versione: "Mentre consegnavo l'arma è partito un colpo"

Si sono svolti ieri a Nole Canavese i funerali di Donato De Carlo, il collaudatore Fiat di 37 anni ucciso sabato pomeriggio da un colpo del fucile da caccia che la figlia Angela, 16 anni, gli stava porgendo. «Doveva pulirlo — ha ripetuto la ragazza ai carabinieri — mi aveva chiesto di andare a prendergliela. Quando sono arrivata nella stanza sono inciampata, è partito il colpo. Una disgrazia, non capisco come sia potuta accadere».

Soltanto pochissimi erano presenti nella chiesa di San Vincenzo per dare l'estremo saluto alla vittima. Un uomo del sud, da poco arrivato a Nole con la famiglia. Cinque figli, la più grande Angela: con lei l'uomo aveva avuto qualche discussione, a volte vivace.

Ieri è stata eseguita l'autopsi dal prof. Raima Bollone. «Speravamo molto in questo riscontro — dicono gli inquirenti — per avere alcune risposte ad altrettanti interrogativi. Esempio, se l'uomo, al momento del l'incidente, dormiva o no. Il pallettone l'ha colpito all'occhio sinistro e il contraccolpo l'ha portato, da come era, un po' presto sul fianco destro, a una posizione «supina».

Poi c'è l'altro mistero, dell'arma, che era in mano alla giovane Angela. «Come è possibile — si chiedono i carabinieri — che il fucile non le sia caduto di mano per il contraccolpo? Se come sembra il colpo è partito inavvertitamente, come poteva una ragazza sorreggere il fucile, un "Franchi" calibro 12, che pesa moltissimo?».

Domande inquietanti che lasciano un velo di incertezza in quella che sembrava una tragica fatalità. Il pretore Di Palma, che si occupa ancora per qualche giorno dell'inchiesta, prima di passarla, per competenza, alla Procura della repubblica dei minori, ha ordinato la perizia balistica. In giornata interrogherà nuovamente Angela: emergerà qualcosa di nuovo? Per ora nei confronti della ragazza è stata emessa comunicazione giudiziaria per omicidio colposo.

Angela De Caro, 16 anni - Luigi Pizzimenti, accoltellato

★ Luigi Pizzimenti, il meccanico di 23 anni ferito l'altra sera con tre coltellate davanti a un bar di via Cigliano, conosce chi l'ha aggredito. «Mi hanno colpito», ha mormorato il giovane ai suoi soccorritori, ma questa laconica frase non serve finora a chiarire la vicenda, né a dare un volto allo sconosciuto sui 45-50 anni visto allontanarsi barcollando. Il particolare ha fatto pensare a un banale alterco tra ubriachi, ma anche l'accoltellatore potrebbe essere stato ferito. Il battibecco tra i due è stato sentito da un inquilino dello stabile che sorge sopra il bar. «Mi pareva — ha detto alla polizia il teste — che i due discutessero di una questione di donne».

Il fatto è accaduto alle 23,40, quando il bar di via Cigliano era già chiuso e i due contendenti devono avere litigato solo per pochi minuti. Nessuno ha potuto vedere la scena conclusiva: il Pizzimenti ha cercato di parare la prima coltellata con la mano, trapassata dalla lama, ma chi l'ha colpito ha agito con estrema violenza ed è riuscito a raggiungerlo due volte, all'addome e al petto. Il giovane è caduto riverso sul marciapiede e qui è stato rinvenuto dal passante che aveva visto allontanarsi il suo aggressore.

L'esito delle votazioni: 24 sì, 17 astensioni, nessun no

Consiglio provinciale: sì alla delibera che vieta di svolgere un doppio lavoro

Tutti d'accordo nel combattere il cosiddetto "crimine sociale" - Contrasti tra maggioranza e opposizione sul modo con cui è stata formulata la delibera

Con 24 «sì» della maggioranza compatta e 17 astensioni e nessun voto contrario la delibera relativa al divieto del doppio lavoro per i dipendenti della Provincia è stata approvata ieri dal consiglio. Ha vinto il principio del «no» alla seconda occupazione ma la delibera ne è uscita malconcia. E' stato un dibattito lungo — oltre tre ore — che ha impegnato tutti i gruppi in una vivace discussione che ha toccato la sostanza e la forma della decisione. Nella maggioranza ha prevalso una linea unitaria, anche se non sono mancati punti di attrito in giunta e fuori. Se qualcuno pensava comunque che, sul doppio lavoro, pci e psi sarebbero entrati in crisi, si è sbagliato. L'assessore Ardito non ha ceduto rispetto ad una linea di principio più volte chiarita. E la giunta non l'ha abbandonato.

Restano tuttavia molti dubbi sull'iter della delibera e sui suoi termini formali: un chiarimento potrà venire sia dall'esame che farà il Comitato regionale di controllo, sia da una prima eventuale applicazione della norma, cioè in caso di dichiarata decadenza di un dipendente per il quale venga accertata una seconda occupazione. La dc — attraverso Sibille — ha avanzato molti dubbi sulla legittimità della delibera, riprendendo temi già discussi nei giorni scorsi nel dibattito aperto da «La Stampa». Nella dichiarazione di voto il capogruppo de Borgogno ha detto che la giunta «deve prendersi tutta la responsabilità della decisione».

I repubblicani si sono astenuti perché non è stato accolto un emendamento da loro proposto per tutelare maggiormente i lavoratori. I socialdemocratici hanno lamentato i modi della delibera non la sostanza: anche per loro, astensione. Lo stesso per il movimento sociale, che condivide la visuale, ma non gli strumenti della giunta.

Nel dibattito il dc Sibille ha svolto una serie di argomentazioni di ordine giuridico sostenendo fra l'altro che la legge fondamentale degli enti locali è quella risalente al 1934 e non quella risalente al 1934 i dipendenti pubblici del 1957. Ha detto che «vi è una tendenziale applicazione estensiva della norma».

La delibera è invece stata sostenuta dagli assessori Gattini e Ardito. Quest'ultimo ha attaccato duramente le dichiarazioni del sociologo prof. Gallino affermando che vi è rapporto preciso fra disoccupazione e doppio lavoro. Ha anche promesso una rivalutazione degli stipendi, aggiungendo però che nel prossimo contratto di lavoro la norma sulla doppia occupazione «sarà ancora più rigida». Ardito, che aveva il consenso delle organizzazioni sindacali, ha fatto riferimento al Comune, che ha adottato nel '58 norme analoghe, e alla Regione, dove esiste dal '74 una legge apposita.

Gattini ha invece toccato il problema del lavoratore «costretto o tendenzi nel suo tempo libero per aumentare il reddito» e si è scagliato soprattutto contro tutti quei dipendenti pubblici che utilizzano il bagaglio di conoscenza acquisito sul posto di lavoro. Tipico esempio, i consulenti fiscali provenienti dagli uffici delle imposte.

Per la dc sono ancora intervenuti Brunia («Facciamo politica dei consulenti e aumento inutili posti di lavoro»), Chiomio («L'assessore ha fatto di ogni erba un fascio») e Fantino che ha proposto di sospendere la delibera e di riportarla in commissione per un maggiore approfondimento.

Il gruppo socialista, salvo una poco convinta dichiarazione di Cenacchi, ha preferito defilarsi dalla questione e non è entrato nel merito votando disciplinatamente a favore, anche se più di uno lo ha fatto a denti stretti. Il dibattito è terminato a tarda ora, ma è probabile che la questione del «doppio lavoro» sia ripresa in una discussione pubblica più generale che approfondisca tutti i punti del problema.

g. b.

Agenti di commercio

Sabato 29 alle 9, nel Salone Europa della Camera di Commercio di Torino (via San Francesco da Paola 24) l'Unione italiana agenti e rappresentanti di commercio indice un convegno di categoria. Nell'occasione, verranno premiati diversi agenti e rappresentanti con 25 anni ed oltre di attività.

Grande occasione Rolleiflex.

Solo L.245.000*

* I.V.A. inclusa

ROLLEIFLEX SL35 M a piena apertura, con obiettivo Zeiss Planar HFT 1,8/50 mm. Borsa in dotazione.

Piobesi: due giovani licenziati per una "fettina,, di prosciutto

Una singolare vertenza di lavoro, determinata da ghiottoneria, o più probabilmente da appetito, verrà dibattuta questa mattina davanti al pretore di Moncalieri, dott. Filippo Russo. Riguarda il licenziamento di due giovani dipendenti del salumificio «Campagnolo» di Piobesi accusati di aver intascato un prosciutto per far colazione. La vicenda risale al 2 gennaio scorso, quando i due dipendenti, entrambi di Vinovo, Oscar Volonghi, 16 anni, via Merconi 16, e Claudio Allasia, 17 anni, via La Loggia 39, decisero di fare uno spuntino «al prosciutto». La fettina asportata non era molto grossa, e venne tagliata con il coltello dell'Allasia.

«L'abbiamo visto fare anche da altri nostri colleghi. Una fettina non danneggia la ditta», dicono i due giovani. La direzione dell'azienda, però, non era dello stesso parere, e i due giovani, a sera, vennero chiamati per essere rimproverati in quanto l'azienda si riteneva danneggiata dal fatto che un prosciutto fosse stato manomesso. «Avete commesso un reato — disse loro un dirigente — Ora, se non vi licenziate immediatamente, avvertiamo i carabinieri».

Il Volonghi e l'Allasia, dopo qualche protesta, visto l'atteggiamento passivo dei rappresentanti sindacali, pure convocati in direzione, spaventati, si rassegnarono a firmare una lettera di dimissioni. Poco dopo, però, ritornarono sulla loro decisione, non ritenendo giusto rinunciare al posto di lavoro per una fettina di prosciutto, e ricorsero per impugnare la validità delle dimissioni. Secondo il documento, presentato alla Pretura di Moncalieri, esse furono estorte sotto la minaccia della denuncia, ma furono subito dopo «impugnate», non appena i giovani furono usciti dallo stato di soggezione. I due lavoratori hanno chiesto alla ditta il lavoro e la riassunzione. Giovanni Il dott. Russo dovrà pronunciarsi.

Alimentaristi, divieto di toccare il denaro

Ordinanza a Ivrea

Tempi duri per gli alimentaristi eporediesi: con propria ordinanza, il sindaco Luigi Barisone, sentito l'ufficiale sanitario dott. Bruni, ha ricordato a tutti il divieto di toccare il denaro per chi dietro il banco serve la clientela. Le multe per i trasgressori vanno da 200 a 400 mila lire.

Il provvedimento precisa anche che le sostanze alimentari cotte o che si consumano senza cottura o depellamento devono essere prelevate con appositi strumenti (pinze metalliche, cucchiai, forchette) e che a chi maneggia la carta da involti è tassativamente vietato inumidire le dita con la saliva.

«Il provvedimento — ha dichiarato l'ufficiale sanitario — è stato preso per salvaguardare la pubblica salute dalla diffusione di malattie e riguarda non soltanto i commercianti, ma tutto il personale addetto a spacci alimentari, mense aziendali, alberghi, bar. Inoltre l'ordinanza ha valore anche per il mercato degli ambulanti».

30.000 cabine telefoniche: un bene di tutti.

Le cabine telefoniche in Italia sono oggi 30.000 e sono un bene comune per tutti, in qualsiasi momento.

In ogni ora del giorno e della notte, dovunque tu sia, c'è sempre una cabina da cui puoi telefonare. Per sentire una voce amica o fare una telefonata importante, a volte vitale.

La cabina telefonica svolge un servizio essenziale e per questo è opportuno usarla correttamente, rispettarla.

Nonostante la nostra assistenza continua, può capitare che qualcosa vada storto.

Per questo, se trovi un apparecchio guasto, fai come se fosse il telefono di casa tua.

Segnalacelo subito. La telefonata al 182 è gratuita: da casa, da un'altra cabina o da uno dei tantissimi apparecchi pubblici - dello stesso tipo delle cabine - che restituiscono il gettone alla fine della comunicazione. Interverremo rapidamente per effettuare la riparazione.

Perché il telefono è un bene di tutti.

Il Telefono. La tua voce

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: Sant'Amedeo. Sant'Eleuterio vescovo, San Febo. Domani: San Leone IX papa.

Falso allarme a Strambino

Una telefonata anonima al capostazione di Strambino ha fatto bloccare ieri per più di un'ora, a partire dalle 10,15, il traffico tra Chivasso ed Aosta. «Sono le Brigate rosse — ha detto l'uomo che parlava al telefono —. Entro questa sera faremo saltare un tratto della ferrovia».

Teatro di Orbassano

La compagnia teatrale del Centro culturale di Orbassano, presentata domani alle 21, al teatro Valdocco di Torino *Paganini*, recensione libera di una rivolta. Lo spettacolo verrà replicato sabato, sempre alle 21, al teatro Roma di Pinerolo.

Crollo a Grugliasco

A causa del crollo di un tetto, due famiglie di Grugliasco sono state costrette a dormire in auto. Il fatto è successo all'una, in via Clara 9, in una vecchia casa a due piani. Francesco Musumeci, 44 anni, e Francesco Teano, 32 anni, sono stati svegliati da un rumore assordante. Tegole e travature stavano precipitando sul sottilo. Chiamati a raccolta i famigliari — ambedue sono sposati e con un figlio — si sono precipitati in strada, dove hanno assistito allo sfacelo delle loro abitazioni.

Balletti a Ivrea

Questa sera alle 21, al teatro Giacosa di Ivrea, spettacolo del «Roma Dance Studio Ballet» diretto da Claudia Venditti, con la partecipazione straordinaria del danzatore Boris Tonin Nikisch.

Incendio a Lanzo

Un incendio è scoppiato ieri a Lanzo in un vecchio stabile di via Don Bosco. La casa attualmente disabitata è in via di ristrutturazione. I vecchi soffitti in legno sono bruciati rapidamente.

Borgone: derubato in casa

Derubato dei risparmi un trasportatore di Borgone, Giovanni Croce, via Condove. Tre ragazzi hanno chiesto a sua madre se avrebbe venduto loro dei rottami. Entrati nell'alloggio si sono impadroniti di otto milioni e gioielli.

Chieri, torna l'"isola"?

Da maggio a Chieri ritornerà forse l'isola pedonale di via Vittorio Emanuele. L'assessore Morelli afferma che, per ora, sarà istituita nei soli giorni festivi.

Pinerolo, ubriaco in automobile investe un militare: arrestato

I carabinieri di Pinerolo hanno arrestato Pierino Miglio, 22 anni, via Chiappero 12, che guidando in stato di ebbrezza ha investito un militare. L'incidente è accaduto domenica sera, alle 22. A bordo della sua «Ford Escort», in corso Torino, mentre sopraggiungeva a sinistra per immettersi in piazza Roma intralcia sulle strisce Walter D'Arpi, 21 anni, residente a Penne (Pescara), in servizio di leva a Pinerolo, presso la compagnia carristi. Il militare, ricoverato all'ospedale Agnelli, è stato dichiarato guaribile in novanta giorni per trauma cranico e frattura del femore.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film:** 20,30 telefilm «L'incontro»; 22,50 telefilm «La morte di Kuba Smith». **Programmi:** 15,30 Studio 3 cartoni animati; 16,30 Il mercatino; 17,10 Giochi della gioventù; 18 Appuntamento scuola; 18,45 Notizie; 19,10 Un libro, un amico; 19,50 Agricoltura, alimentazione; 21,20 Il giocolono; 22,30 Cronaca registrata di un avvenimento sportivo.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — **Film:** 14 replica di «Agente segreto 007 operazione Thunderball» col.; 15,35 telefilm replica «Special Frank Sinatra Jr. show» col.; 20,30 «Oltre ogni limite» col.; 22,35 telefilm «Evasione bianca: febbre invernale» col.; 0,35 film replica. **Programmi:** 17,35 Ballo blu; 18 Arredamento; 18,15 Vitamo corre; 18,35 Il cello; 19,35 Rubrica filatelica; 20,10 Quale fortuna bussò due volte; 22,30 Come mi giro, mi giro la ruota. **Televisione Commerciale** (44 Uhf) — **Programmi:** 17,30 Divertimoci così; 19 Flash; 19,30 Incontri con l'arte; 22 L'uomo questo sconosciuto; 22,30 Buona notte.

Tele Kitark (46 Uhf) — **Film:** 16,30 «Le spie uccidono in silenzio»; 19,15 «Warner Sabato»; 22,15 «Nei mari dell'Alaska». **Programmi:** 18,30 Gruppi musicali; 19 Telepress; 21 Il salotto sportivo; 22 Telepress.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film:** 18,15 «L'ammiraglio»; 20,30 «Un ombrello pieno di soldi». **Programmi:** 17,30 Il trovalibri; 19,30 Videonotizie; 19,45 Spettacolo musicale; 22,15 Obiettivo Torino; atelier di pittura per bambini; 23,45 Videonotizie 2ª ed.

Tele Europa 2 (58 Uhf) — **Film:** 16 «Carnet per un morto» col.; 19 «L'inferno nella mano» col.; 23 «La settima compagnia parte in guerra»; 17 «Il cani del terrore» col.; 20 «Pistole puntate»; 22 «S.O.S. - I minuti uccidono ancora» col.

Tele Nor (30 Uhf) — **Film:** 17 «Tutti e il terzo morirà»; 19 «Bacocchi e profumi»; 21 «I terroristi della metropoli». **Programmi:** 16,30 La stampa cittadina; 18,30 documentario «La finestra del signor Malene»; 20,30 documentario «Sono un uomo»; 22,30 concerto «Filtri d'amore» (atto II e III) di G. Donizetti.

Tele Torino Internazionale (61 Uhf) — **Film:** 10 «L'ultimo uomo della terra»; 13 «Pover, belli, innamorati»; 23,30 «La rossa». **Programmi:** 11,30 «A tavola con»; 12,45 Notizie; 14,30 Superclassifica show; 15 Lo stadio città; 18 Parlamento ora Simpatia; 17 Corso di aggiornamento medico; 18 Abitare; 19 Hello Jazz; 19,45 Notizie; 20,15 Speciale telenotizie; 21 Sport; 22 Cuba contro cuba.

3ª SETTIMANA al
Cristallo
Eccezionale esclusiva del Superspettacolo «MIRACOLO» in 3-D per farvi ammirare il cinema in modo diverso

Fare l'amore è il loro hobby preferito
Vietato minori 18 anni
Sono vogesi trovare e biglietti omaggio
All'ingresso in sala vi verrà fornito un paio di occhiali «Polaroid» per la visione particolare del film

Titanus
Olimpia
«Un film di tensione e suspense suggestive...»
(La Stampa)
IL TOCCO DELLA MEDUSA
con
RICHARD BURTON
LEE REMICK
LINO VENTURA
Vietato 14 anni

Titanus
Reposi
4ª settimana
BUD SPENCER
PIEDONE L'AFRICANO
DELINQUENTI e LEONI TREMATE ARRIVA PIEDONE

Titanus
Vittoria
2ª settimana
elettrizzante successo
Robert Mitchum
MARLOWE INDAGA
«E' un Marlowe diverso, ma è un grande Marlowe. Valeva la pena riprovarci».
(La Stampa)

Domani al Grande IDEAL
Un film travolgente e spettacolare di impressionante attualità!!!

ANGELO IACONO presenta
ARTHUR KENNEDY - CARROL BAKER LIONEL STANDER - OLGA KARLATOS

RENE CARDONA JR. • HUGO STIGLITZ
ANDRES GARCIA • STEFANIA D'AMARIO
RIZ ORTOLANI
PELMEX-HELVETIA FILMS

LILLIPUT
Il film che da 4 mesi appassiona e diverte tutta Torino

MAFFEI
Una zia francese per lo svezzamento senza traumi di un nipote ansioso di imparare
NATHALIE DELON
AMORE ALLA FRANCESE
EASTMANCOLOR

5ª SETTIMANA
al Cinema **AMBROSIO**
La formula funziona, il pubblico accorre numeroso e si diverte
LA STAMPA
Manfredi sprizza simpatia e umanità da tutti i pori
IL MESSAGGERO
Un film... che si fa vedere, e magari inaugura davvero un genere nuovo nel cinema italiano
IL CORRIERE DELLA SERA
Il risveglio di Susa Jovine è un pezzo da antologia
L'EUROPEO
NINO MANFREDI
LA MAZZETTA
con la partecipazione di
UGO TOGNAZZI
sul ruolo del Commissario Antonio
regia di SERGIO CORBUCCI

al **Gioiello**
ECCEZIONALE SUCCESSO
IO & ANNIE
un film di WOODY ALLEN
ANNIE HALL
il film Vincitore di
4 Premi OSCAR
MIGLIOR FILM
MIGLIOR REGISTA
WOODY ALLEN
MIGLIOR ATTRICE
DIANE KEATON
MIGLIOR SOGGETTO ORIGINALE

Teatro Alfieri
Stasera 21,15
GIPO
e le sue canzoni
ULTIMI 6 GIORNI
Pren. inf. tel. 535.440

Sabato 22 ore 21 al
Palasport
di Torino (Parco Ruffini)
PREMIATA FORNERIA MARCONI
Ingresso L. 2000
Prevendite: Palasport - Saletta Rossa Vanques - Campus - Ricordi - Arci

TEATRO NUOVO
Da venerdì
Più fantastico del fantastico
BRASIL TROPICAL
Il Carnevale di Rio
IN SCENA
Pz. c. M. D'Azeglio 17, tel. 655.553

TEATRO PELLICO CENTRALINO
Questa sera jazz caldo
JAM SESSION
Cocv. ven. sab. ore 22 Cabaret
FELICE ANDREASI
Prem. (837.500) inf. in Sede Soci

CONSERVATORIO
questa sera ore 21
concerto del soprano
Leyla Gencer
organizzato dagli Amici del Regio a favore di «Specchio dei tempi»
Biglietti a «La Stampa»

TEATRO ERBA - Ore 21,15
«Benvenuti al Varietà»
Mario Ferrero
Aurora Banfi

CAPITOL
TRAVOLGENTE SUCCESSO

Al cinema in compagnia divertirsi è stare insieme

AL CORSO
E' PIU' DI UN FILM, E' UN AVVENIMENTO

Si consiglia di vedere il film dall'inizio
Orario spettacoli: 14,45; 17,20; 19,45; 22,20

ASTOR
JOHN TRAVOLTA

LA FEBBRE DEL SABATO SERA
Vietato ai minori di 14 anni

DORIA
"Il cinema di Torino"
La storia di un aspro e incredibile duello senza fine.
I DUELLANTI

al LUX
Charlton Heston
David Carradine - Stacy Keach
In un nuovo grande appuntamento con la suspense.
Un sottomarino nucleare è prigioniero nel fondo dell'oceano.
Un S.O.S. disperato... scatta la più emozionante operazione di salvataggio.

ARLECCHINO
IL FILM PIU' RICHIESTO
Dalla stampa italiana: «...è certamente il più bel film di questi ultimi anni...»
VINCITORE DI 2 GLOBI D'ORO

Orario: 14,10 - 16,20 - 18,15 - 20,10 - 22,20

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «La maestra», Nino Manfredi, Lina Tamburi, Col. Orario 17,40; 19,40; 21,30; 20,20; 22,30.
ARCO-INC: «Una notte a Casablanca».
ARISTON: «La bella addormentata nel bosco», di W. Disney.
ARLECCHINO: «Due vite, una svolta», S. MacLaine, A. Bancroft, M. Baryshnikov. Col. Non vieta. Or. 14,10; 16,20; 18,15; 20,10; 22,20.
ASTOR: «La febbre del sabato sera». Vietato 14.
AUGUSTUS: «Indiana», I. Whitmore, G. Sam. Col. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,20; 22,30.
CAPITOL: «Italia, ultimo atto». Vietato 18.
CENTRALE d'Essai: «Ecco Bombo» di Maresti con L. Rossi, G. Maori. Or. 16,30; 18,10; 19; 19,50; 20,40; 22,30.
CORSO: «Incontri ravvicinati del terzo tipo».
CRISTALLO: «Le porno hostess». Col. Vieta 18.
DORIA: «I duellanti».
GIOIELLO: «Io e Annie», W. Allen, D. Keaton, coll. Non vietato. Orario 14,30; 16,50; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Una famiglia infedele», S. Kristel, S. Hodges, L. Finch. Col. Vieta 14. Or.: 15,15; 17; 18,50; 20,35; 22,30.
LILLIPUT: «Io sono il nome del Papa re», di Luigi Magni, con Nino Manfredi. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Salvate il Gray Lady».
METROPOL: «Extinction», Vietato 18.
NAZIONALE: «Pericolo ogni attimo», di B. Vallati. Non vieta. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «Il tocco della Medusa». Viet. 14. Ultimo film: 15; 17,30; 20; 22,30.
REPOSI: «Piedone l'africano», Bud Spencer. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: «Lo sfortunello e il vigile», Manfredi. Premio Oscar '78. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
STUDIO RITZ: «Ciao maschio» di M. Ferreri. V. 18. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Virgin indiane per il totem del sesso». col. Viet. 18.
VITTORIA: «Marlowe indaga».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Nicodemo cosalunga», Astrid Franch, Eva Garden. Col. Vietato 18.
ASTERA: «Ag. 007 una cascata di diamanti», Connery. Non vietato (Ital. 1964). 20,15; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Il domestico», Buzzanca V. 14 (Ingr. 400).
ACAPULCO: «Certi piccolissimi peccati», I. Rambeau, C. Brasseur. Non vieta. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
APOLLO: «Io sono Bruce Lee la sfida continua», Bruce Lee. Non vieta. Ore 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: «I giorni contati del poliziotto Euforio», B. Svenson, R. Hecker.
ERBA - RAGAZZI: Proiezioni ogni giovedì e sabato pomeriggio.
PARO: «Il sesso in faccia». Vietato 18. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
PRAIMA: «Ecco noi per esempio», A. Celentano, R. Pozzetto. Comiche. tecn. Viet. 14.
HOLLYWOOD: «Wu Kung la mano della vendetta», Lo Lieh, Colori.
PIEMONTE: «L'uomo venuto dalla pioggia», C. Bronson, M. Jobert.
PRINCIPE: «Internò di un convento», recita di W. Bentley. Viet. 18. Ap. 16,30. Lit. 22,30.
STATUTO: «L'insegnante va in collegio», Fenech-Montagnani. V. 14 (Ingresso 400). Ap. 15. Lit. 22,30.
ZETA - RAGAZZI: ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Babs elicot in vela.

ZONA CENTRO

MILANO: «Mediterraneo», «Sensualmente vostro».
MOVIE CLUB: «Perché un assassino», W. Berry, di Alan J. Pakula. 20,30; 22,30.
PO: «Le seminariste». Vietato 18.
REGINA: «Pelle calda». Viet. 18.
VITT. VENETO: «Chan il duro del Kung Fu».

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Colosso di fuoco».
MIRAFIORI: «Zebra killer», A. Stacker. Viet. 14.
SMERALDO: «Guerre stellari», Cushing. Non vietato. (Ingr. 800).
VINZAGLIO: «Cuore mostro», Antonia Sabato, L. Richardson. Vietato 18. Orario: 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «I 4 dell'Apocalisse», T. Tenti. Vietato 18.
SAN PAOLO: «Padroni della città», Palance. Vietato 14. (Ingr. 850).

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Nel nome del padre». Vietato 18.

CINEMATOGRAFI

COLOSSEO: «La montagna fallita», Katherine Hollander. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ELISEO: «Melodrammore», Monterosso-Pallavicini. Non viet. (Ingr. 1200).
FORTINO: «Come tan bene quei piccoli» la proiezione stranza del visitatore. Viet. 18.
LA PERLA: «Morte di una comparsa», A. Delon, O. Muti. Ap. 15.
MARTEL: «Amore alla francese», N. Beton. Viet. 18 (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: «Le ragazze del piacere» C. Schubert, B. Harter. Viet. 18. Or.: 20,30; 22,30.
MASSIMO: «Giulia».
ORFEO: ogni chiuso.
PONTEDOUE d'Essai: «Entrò Nyuki di I. Hosso con W. Allen (4 premi Oscar 1977). Non vieta. Ore: 15; 17,30; 20; 22,30.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMBRA: «3002 la seconda odissea», R. Dern. Non vietato.
EDERA: «Anche il sesso è un affare di stato» C. Hart, J. Anthony. Technicolor. Viet. 18. Ap. 15,30 (Ingr. 700).
JOLLY: «Mandinga» Ellemundo. V. 18 (Ingr. 800).
LUTRARIO: da giovedì «Leger 5 inferno di donne».
SPLENDOR: chiuso. Da giovedì «El Macho».

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHERA: «Ciao violenza e furore».
MAIOR: «Leger 5 inferno di donne», Meloni. Viet. 18. (Ingr. 800).
SOCIALE: «Eccesso di difesa». Carradine. Viet. 18. (Ingr. 600).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Buona missione Gesù», H. Krueger. Non vietato.
ERIDANO D'ESSAI: «La montagna sacra» di A. Jodorowsky con H. Saltana. Viet. 18. Ore 20. 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA: «La segretaria privata di mio padre», M. R. Omaggio. V. 14.
CINEGOCCHIO (Valentino, 46): «L'ultimo» di M. Ferreri. 20,30. 22,30.
ITALIA: «Oedipus Orca» - Festival. Vietato 18. (Ingr. 600).
SPEZIA: «Il vendicatore dalle mani d'acciaio». Non vietato.

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: «La guerra di Gordon».
MORGARO
ROYAL: «Calde labbra del carnefice». Viet. 18.
CASELLE
ITALIA: «Il clan dei Baker».
CARMAGNOLA
MARGHERITA: «La battaglia d'Inghilterra». Non vietato.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: «Psychout».
CIRIE'
CATALANO: «Uccidere in silenzio».
ITALIA: «Cia versione terrorista». Bo gnanco V. 18.
NUOVO: «L'ultima orgia del 3° Reich».
MONCALIERI
ITALIA: «Penitenziario femminile per reati sessuali», Lina Romay. V. 18.
ORBASSANO
MODERNO: «Il viaggio dei dannati».
MOSSASCO
S. GIORGIO: «Ku Fung lo terrificante cinese».
PINEROLO
ITALIA: «Medici all'inferno».
RIVALTA T. FRANCESI
SMERALDO: «La pietra che scotta».
RIVAROLO
CRISTALLO: «Don Camillo Monsignore ma non troppo». Non viet.
RIVOLI
NUOVO: «La malavita attacca, la polizia risponde».
SUSA
CESARE: «Pagliuca».
TROFARELLO
DAVIDE: «Giorni violenti».
VENARIA
DANTE: «La furia del ritmo giallo».

Riduzioni Enal-Agis — Cinemar Abc, Accademia Cine Studio, Adriano, Alaska, Alba, Alessandra, Arca, Artisti, Augusta Colonna, Fiviano, Faro, Fiamma, Giardino, Lutraria, Nazionale, Odeon, Principe, Punta due, Ronda Ingr., San Paolo, Sempione, Sociale, Sperla, Zeta, Italia (Moncalieri — Teatri: Alfieri, Gipo Farassino e le sue canzoni, Biglietti ridotti all'Enal per stasera: Cazzanore «Verso Damasco» ore 20,30, Biglietti ridotti Enal per domani e giovedì in via Roma 19; Gobetti: «La salita dei risciani», biglietti ridotti Enal per stasera in via Roma 19; Alfieri: ore 18,15-21,30, riduzioni Enal alla cassa — Palazzetto Fiat via Goito: «Coppa Korac» Club di Torino, biglietti in vendita all'Enal — Sale dagli Imbrattosi: «La Bisca - La Carlata», riduzioni Enal alla cassa — Impedimenti: F. Testi - Vinovo Galoppo, ore 15 - Riduzioni Enal alla cassa.

TEATRI

ALCIONE: «Erotic style variety», con Lucy Novak. Viet. 18. Or.: 16,15-21,30.
ALFIERI: stasera ore 21,15 Gipo e le sue canzoni. Pren. senza stanzi. Inf. 535.440.
CARIGNANO: riposo. Domani ore 20,30 prima «Verso Damasco», di August Strindberg. Regia di Mario Missiroli. Spettacolo in abbonamento. Tel. 344.362-656.248.
ERBA: ore 21,15 «Benvenuti al varietà», con Mario Ferrero e Aurora Banfi. Pren. a Moncalieri 241, tel. 690.487. Ult. 6 giorni.
GOBETTI: stasera ore 20,30 «La seduta del startgiene» di Vittorio Franchi. Regia di Francesco Macedonio. Cooperativa Nuova Scena, tel. 545.362, 556.248. Ultimi 3 giorni.
INTRADOSSO: ore 21,15 Nuovo Repertorio in «La stanza - La cortina», novità di R. De Giorgio, da A. Cecchi. Regia di P. C. Corrado.

NUOVO - Sala Valentino: riposo. Da giovedì il Teatro della Dea, in «Trappola per topi» di A. Christie. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO: da venerdì «Revue Tropicale» il Carnevale di Rio in scena. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
PICCOLA RIBALTA (v. Juvarra 15 - tel. 682.114 - 655.060) da venerdì «Brevi...je Mamma Bonzi eh'a l'è morta», commedia cabaret in 10 quadri di Aldo Nicolaj.
PICCOLO REGIO: ore 20 Settimana di «L'amore delle tre melarance» da Gozzi a Prokofiev. Ingaussolone della maestra e dell'audio-lavo. «Certo Gozzi e la favolistica italiana». Ingresso libero.

RITROVI

AL BAGATELLE int. Cavetone 3: 21.
CASTELLINO: 21 I Marmittoni.
LA PERLA: 15.30 Armandino.
TROCADERO: 21 I Mitomani.

INDIE - PIANO BAR (Venti 10 - 517.149) - piano C. Spinosi-Roberto 21,30 folk con Dino Tallarico.
SHAKES-PIANO BAR (C. Raffaello 3 - tel. 532.487) Thomas e Christine.

CAPRICE DISCOTECA (Stradale 186) 20.
EZE PUF DISCOTECA (Rivoli 14).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

Primo "ciak" del "Cristo ad Eboli"

ROMA — Il regista Francesco Rosi comincia in questi giorni a Casco, in Lucania, le riprese di *Cristo si è fermato a Eboli*, tratto dal romanzo di Carlo Levi, prodotto dalla televisione italiana per la rete 2 e dalla Vides cinematografica. Il consiglio di amministrazione della Rai-tv ha approvato il progetto che prevede quattro puntate di un'ora ciascuna, per l'edizione televisiva, e un film di circa due ore.

La lavorazione del film avrà una durata di 14 settimane e impegnerà numerosi attori, tra i quali Gian Maria Volonté, Lea Massari, Paolo Bonacelli, Irene Papas, Alain Cuny, François Simon.

GALLERIE - MUSEI

ARTE CLUB (Bretteria 3) Tino Aime.
ARTE 83 (Nizza 121) Collettiva.
CARLO ALBERTO (c.so Carlo Alberto 12) G. Astrua. «La donna nel metodismo».
CIRCOLO ARTISTI: Amedeo Bocchetti.
CITTADELLA (Bertola 31) Catolla.
COMANSOLECI 42, Re Umberto 10, 11. Ogni mese esposizione artista.
FOYER TEATRO ERBA: da martedì a sabato Collettiva Arte Contemporanea.
GALLERIA QUAGLINO: Tradizionale.
I SEGNI DI BOB BEN 15, Torino 20 (3 Argenti, tribali del Sudest asiatico.
LA 18 (Chiesa Sal. 18) Grafica Int.
MAGINAVA CENTRO 11, P. Terreno 20, Nuovi Rascon.
NARCISO: Cani Neroni.
PIRRA 4, Cattoli 32 - tel. 877.344: Max Jacob - 50 disegni inediti.
5 AGOSTINO 4535-4536, B. Gallo.
TUTTAGRAFICA 4, Cardinal P. Rossi.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Enrico Tanzi.
BERMAN: Tadeusz Stopinski.
DAVICO: Pittori toscani.
DORIA (Doria 21) pom. Ive Masi.
GALLERIA FOGLIATO (v. Maretti 9) Luciano Proverbio - Vent'anni di pittura.
LA BUSSOLA: Antologica di Antonio Lisabue.
LA GIOSTRA - Adi Somaglia.
LE IMMAGINI: Valter Mussetti.
MARTANO: Mario Soldati.
VIOTTI: Bino Magri.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) alle 18 e 21,15 Omaggio a Damiano Damiani «L'istruttoria è chiusa: dimentichi» con F. Nero, R. Cucciolla, G. Wilson, L. Stagner, T. Torso (Italia 1971, col. m. 105).

ESKENAZIARTENAIF
Massena 19 tel. 510.709
PINTARIC
Inaugurazione giovedì 20 aprile dalle 18 in poi

La Cittadella - Bertola 31
INAUGURAZIONE
Ore 18
CATOLLA

galleriaPirra
corso Cairoli 32 telefono 877.344
Max Jacob
50 disegni inediti
INAUGURAZIONE
oggi ore 17

SUCCESSO AL
Romano
PREMIO OSCAR '78
PER IL MIGLIORE FILM STRANIERO
IL BEST-SELLER PREMIO GONCOURT '75 ORA IN STUPENDE IMMAGINI CON UNA INTERPRETAZIONE SUBLIME
APPLAUDITO A PARIGI DA OLTRE 500.000 SPETTATORI

GALLERIA
BODDA
Via Cavour 26 - Torino
Tel. 512.762
Mostra
delle più significative opere di
MAESTRI dal XVI al XX secolo
Sculture, mobili, porcellane, argenti, ecc.
Orario: 10-12, 16-19.30

Cinema
TORINO
I costumi tribali, i riti erotici, le usanze sessuali di un popolo indomabile

VERGINI INDIANE PER IL TOTEM DEL SESSO
EASTMANCOLOR
Vietato anni 18

è un prodotto ZAMBELETTI

GRASSO SUI CAPELLI ADDIO!

ora PRAESIDIUM ti mette la testa a posto.

molto grassi 3

Praesidium Zambeletti, shampoo e lozione per capelli molto grassi, è la risposta scientifica più completa per questo problema.
Lo shampoo ha una forte azione "sgrassante", mentre la lozione ha una azione tonica e rinfrescante che normalizza la secrezione sebacea.
I prodotti della linea Praesidium sono in vendita *nelle farmacie e nelle migliori profumerie.*
Per maggiori informazioni sui problemi dei capelli, puoi chiedere, gratis, la guida "i tuoi capelli" a: *Laboratori Farmaceutici Zambeletti, 20021 Baranzate di Bollate - Milano.*

PRAESIDIUM 5 soluzioni per tutti i problemi dei capelli.

L'opera di Strindberg domani a Torino

Mario Missiroli spiega il suo "Verso Damasco,,

Missiroli e Mauri durante le prove di "Verso Damasco"

Per chi è interessato profondamente al teatro *Verso Damasco* è un mito; per chi ne ha una conoscenza più superficiale è un mistero.

Che cos'è *Verso Damasco*, che cosa vuol dire?

Verso Damasco racconta una gran parte delle esperienze dell'autore, Strindberg, nei più diversi momenti della sua vita e nei più svariati campi. Si sa che Strindberg ha trasferito spesso la propria biografia nelle sue opere e che, addirittura, la sua vita è in qualche modo la fonte immediata del suo scrivere: così compaiono in *Verso Damasco* le sue esperienze interiori e storiche con l'insieme delle sue ideologie; le sue ricerche poetiche e drammatiche con i suoi miraggi religiosi e le sue escursioni nei campi malcerti dell'alchimia; le persone a cui aveva legato più stretta la sua vita come marito e padre; certi disastrosi incontri con la società ufficiale; e la rievocazione stessa di un suo non infrequente passaggio in cliniche e ospedali dove non sapeva bene se lo avrebbero curato nel corpo e nello spirito, visto che non erano in pochi a considerarlo pazzo.

Soltanto che, chi assistesse alla rappresentazione, non troverebbe certo una vicenda narrata pianamente secondo i criteri del romanzo dell'epoca, bensì una sorta di sogno dove l'intera realtà viene restituita per immagini d'incubo, di sarcasmo, di ridicolo, di crudeltà, che appartengono molto più alla folgorante logica interiore che a quella del reale.

Dunque il lungo pellegrinaggio del protagonista — che è poi l'autore stesso — «verso Damasco» (e l'allusione a San Paolo è lampante), cioè attraverso l'esistenza verso la luce della verità, è un pellegrinaggio si costituito da dati e circostanze che sono accaduti nella realtà, ma rivissuto interamente come pellegrinaggio interiore; e tutti i personaggi che egli incontra parlano in fondo per bocca sua, sia che gli siano amici che nemici, proprio come i personaggi che Dante incontra nella «Divina Commedia» ubbidiscono pedissequamente al Poeta.

Si può dire addirittura che almeno tre dei personaggi di *Verso Damasco* siano proiezioni dell'autore stesso (come egli interpreta il proprio «profondo», il suo istinto del male o la degradazione a cui lo ha costretto spesso il mondo). Ma anche altri — la moglie e il primo marito di lei (qui servono di essere di fronte al tradizionale triangolo borghese «lui, lei e l'altro», ma lo schema viene rilanciato a ben altra destinazione) — sono del «non personaggio a cui volta per volta Strindberg affida il ruolo di secondario o di avversario, di ammirarlo o di odiarlo secondo che gli detta il ricordo e l'esperienza vissuta e poi giudicata col proprio unico metro.

La vita di Strindberg, nutrita di una traboccante ricchezza di esperienze e di opere, fu sostanzialmente un ciclopico disastro in cui vinse sempre e soltanto il suo genio; mr l'uomo.

Tutto il lungo viaggio verso Damasco è di tappa in tappa una *Via Crucis* di incontri mancati: Strindberg non riuscirà a far accettare la sua poetica, non riuscirà a far passare le sue ideologie, non riuscirà ad entrare nelle Istituzioni (la Società); e nemmeno il regno della Pazzia gli sarà una meta definitiva; e non riuscirà a penetrare le ultime cause e le ultime domande nel regno della Fede; come sarà ricacciato sconfitto anche dall'Amore.

Questo grande fallimento è il grande fallimento dell'uomo moderno e Strindberg ne fa la materia stessa della sua poetica sul finire dell'800, con un impeto profetico che soltanto nel nostro secolo è salito alla coscienza del mondo e che oggi — dopo molteplici testimonianze della cultura che ne è discesa — sta sotto gli occhi di tutti nella nuda realtà dei giorni.

Il riferimento a Dante, e in particolare all'Inferno dantesco, è forse il più esplicito che si possa fare per dare un'idea della ressa dei luoghi, delle immagini, delle umane apparizioni, del disperato sarcasmo, del più accorato dolore e della più «teatrale» suggestione di situazioni spettacolari di cui è composto *Verso Damasco*.

Ma non spiega invece perché si è voluto rappresentarlo.

Il teatro italiano, riguardo alla drammaturgia moderna, si è occupato prevalentemente delle correnti razionaliste (ai pensi alla straordinaria fioritura di rappresentazioni brechtiane) mentre il versante dell'irrazionalismo (ad esempio Strindberg, fino a Genet e Beckett) ha avuto una vita più frammentata ed episodica.

Colmare certi vuoti — e *Verso Damasco* è una sorta di Bibbia di questa corrente — non è soltanto doveroso culturalmente, ma è forse un modo per indagare più a fondo il rovescio della medaglia del mondo stesso: in altre parole, mentre per anni abbiamo pensato e creduto di poter leggere e interpretare il mondo come qualcosa di definibile dalla ragione — quindi passibile di un progresso ragionato — oggi all'improvviso scopriamo con raccapriccio che fra le sue profonde pieghe d'ombra prosperano demoni difficilmente esorcizzabili che non stanno al gioco solare della ragione. Poiché non siamo stati capaci — o non abbiamo avuto il coraggio — di indagare nel buio dell'uomo, assistiamo al fallimento dei valori, delle esistenze e dei codici di vita, con uno sgomento insieme innocente e colpevole.

Il teatro non è un mezzo di grande potenza per modificare la realtà; ma può conoscerla sì: e conoscerla è già una via per modificarla: immergersi nelle ombre sulfuree di un'opera come *Verso Damasco* è un viaggio che ha molto da insegnare sul tragico mistero dell'esistenza.

Mario Missiroli
direttore del Teatro Stabile di Torino

Molière a Siena nell'allestimento di Carlo Cecchi

Don Giovanni parente di Sade dà una lezione sulla ipocrisia

SIENA — *Il ritardo con cui un artista acquista fama è quasi sempre la misura diretta del suo valore. Perché «quasi»? Perché non si tratta d'una legge necessariamente reversibile. Succede talvolta, quando l'artista è un grande pittore o scultore, che venga riconosciuto grande già da giovane: quando poi l'artista è un attore succede spesso, ma neanche questa è legge: il ritardo della fama può essere buon segno anche in questo caso. Confesso che fino all'estate dell'anno scorso non sapevo chi fosse Carlo Cecchi. Senonché l'ho visto, allora, due volte nel Borghese gentiluomo e mi è bastato per capire che è attore di grandissima classe, e di un tipo in Italia piuttosto raro: l'attore sommesso, riservato, introverso.*

Così, saputo che l'altra sera, a Siena al «Teatro dei Rinnovati», Carlo Cecchi dava la prima rappresentazione d'un nuovo capolavoro di Molière, il Don Giovanni, con la collaborazione di Cesare Garboli nella regia, non ho esitato a fare, tra andata e ritorno, seicento chilometri sotto una pioggia battente e incessante, in poche ore della stessa notte. E sono stato premiato, perché questo Don Giovanni non solo conferma la riuscita del Borghese gentiluomo ma mi sembra, in paragone, qualcosa di nuovo, qualcosa di più.

Avevo trovato il Gentiluomo superiore al normale standard del nostro miglior teatro d'oggi, soprattutto per la genialità di Cecchi, il quale scopre il doppio e triplo fondo della travolgente commedia: Monsieur Jourdain, con paesana astuzia, si finge ingenuo e si lascia burlare dagli altri proprio per capirli meglio e definitivamente burlarsi di loro. Ma, a parte questa idea centrale, il Gentiluomo di Cecchi accettava il codice ormai in vigore presso tutti i nostri registi teatrali più in voga, che considerano qualunque autore, anche sommo come Molière, soltanto un'occasione per mettere in scena il loro personale spettacolo con tutte le invenzioni e con tutte le variazioni di loro gusto.

Ne risultano, al solito, spettacoli pretenziosi, insopportabili, uno sfoggio esterizzante. Molière, Shakespeare, Ibsen, diventano autori di «un testo» e nient'altro; hanno tutt'al più l'importanza che hanno gli autori d'un libretto in rapporto alla musica, perché il vero spettacolo, la vera opera, è appunto e soltanto la regia del regista.

In questo Don Giovanni, no. Qui le cose vanno come devono andare. Finalmente! mi sono detto dalle prime scene. Vedevo e udivo, in primo piano, Molière. E sentivo nello spettacolo la collaborazione d'un letterato come Cesare Garboli, che aveva tradotto Molière e che lo aveva studiato filologicamente con profonda conoscenza della letteratura francese del grande secolo.

Che cos'altro era il funebre rullar di tamburi tra un episodio e l'altro se non un momento della prosa solenne, mortuaria, apocalittica di Bossuet? E l'altissimo fondale nero davanti a cui e dentro cui si svolge l'intero spettacolo, che cos'era se non l'appello insistente al pessimismo della fede giansenista? Nel Port Royal di Sainte-Beuve, summa del giansenismo, i richiami a Molière sono continui, innumerevoli. Don Giovanni, l'eroe ateo e libertino, è l'altro termine di quel sillogismo il cui primo termine è il Vescovo di Ippona, padre del giansenismo.

Sul fondale nero che condiziona tutto, i personaggi vivono nel raggio violento di luce che li isola e li segue, ciascuno col suo colore: Sganarello sgargiante, in giubbetto verde smeraldo o in palandrane scarlatte; Don Giovanni raffinato e delicato, in farsetto oro e avorio o in mantello cartavecchera. E tutti e due, e tutti gli altri, fasciati con quell'effetto insieme cromatico e luminoso, che è proprio della pittura tardo-barocca del Piazzetta. Funebre il fondale, vivaci le figure. Gaie le battute, fino all'ultimissima, funebre il senso della commedia.

L'interpretazione di Cecchi è meno divertente che nel Gentiluomo: ma più scavata e necessariamente disperata, straziata, sadica, tragica. Non lo si può meglio definire che riportando le parole dello stesso Garboli nella prefazione dove raccoglie la traduzione di cinque commedie di Molière: «Variante aristocratica di Tartufo, Don Giovanni ci viene presentato, fin dalla sua apparizione, ad un passo dall'ipocrisia: gentiluomo di sibillina compostezza glaciale, dai raggelanti comportamenti cortesi, formalmente ineccepibili, il sorriso insolente e il mistero di chi nasconde sempre qualcosa. Con la sua educazione, con le sue reazioni disgustate alle scenate di Elvira od ai rimproveri del giudizio universale del padre, Don Giovanni, nobilissimo indifferente di ogni cattivo gusto, involontariamente solanico, nella sua antitesi ad ogni emotività, e quindi già parente di Sade, ci dice persino col suo silenzio, con la sua semplice esistenza in scena, che l'ipocrisia non è un vizio, ma una scelta, una scelta per sopravvivere».

Se il cinema è, fondamentalmente, una forma di teatro, il teatro, a sua volta, è fondamentalmente una forma di letteratura: un'arte della parola. È questa è la conclusione gloriosa a cui si ritorna dopo aver assistito al Don Giovanni nell'interpretazione di Carlo Cecchi e della sua compagnia.

Mario Soldati

Dopo "Maladolescenza,,

Laura Wendel, interprete con la coetanea Eva Ionesco di "Maladolescenza", è tornata sul set di "La ragazza in velour blu" accanto a Claudia Cardinale, Piccoli e Orsini

Lavoratori dello spettacolo in sciopero

ROMA — **Per la minaccia la chiusura della «Tecnicolor», stabilimento romano specializzato nello sviluppo e stampa della pellicola (circa 320 dipendenti), e contro la crisi dell'occupazione accentuata dal recente calo della produzione, la segreteria della Federazione sindacale del settore (Fils-Cgil, Fuis-Cisl e Uils) ha deciso per domani uno sciopero di due ore dei lavoratori dello spettacolo di Roma e provincia.**

Le organizzazioni sindacali e i lavoratori «respingono la logica della ineluttabilità della crisi», le cause delle debolezze «strutturali e congiunturali sulle quali — affermano in un documento — è necessario intervenire tempestivamente».

Una crisi, quella dell'industria cinematografica, senza precedenti, dicono gli «addetti ai lavori», e tra le iniziative per una ripresa c'è da segnalare per giovedì prossimo all'Anica un incontro del ministro per il Turismo e lo spettacolo, sen. Carlo Pastorino, con i consigli direttivi delle unioni nazionali dei produttori, distributori, industrie tecniche e cinematografiche specializzate.

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Un thriller negli abissi

Pericolo negli abissi di Bruno Vailati. Documentario. Italia, colori. Cinema Nazionale.

A grandi linee, fatte le debite eccezioni, i film subacquei hanno avuto per anni una matrice comune, quella dello spettacolo sbalorditivo, capace di procacciare forti emozioni, e sintetizzato, direi, nell'immagine orripilante di uno squalo con la bocca spalancata. Questo è avvenuto in cinema, e questo, in misura ancora maggiore, è avvenuto in tv che è stata, ed è, puntuale nell'accogliere praticamente ogni anno documentari sugli abissi marini.

Spettacolo sbalorditivo, si è detto. Da una parte c'era la necessità di cassetta, dall'altra la precisa consapevolezza di rivolgersi ad un pubblico che del mare non sapeva assolutamente nulla. Saremo anche, come una volta insegnavano a scuola, un popolo di eroi, di santi, di poeti e di navigatori, ma non siamo certamente — e melanconiche statistiche lo confermano — un popolo di nuotatori. Perciò a gente che immergeva le caviglie in acqua e subito si ritirava timorosa, o che annaspava a riva con due ciambelle di salvataggio, era agevole far drizzare i capelli arricciando che in effetti, a pochi metri dal bagnasciuga, stavano in agguato mostri orrendi.

In un secondo tempo i temi si sono un po' ingentiliti: e accanto ai pescecane e a certi pescetti all'apparenza innocui ma che se appena appena li sfiori ti danno la scossa fatale, sono stati illustrati, attraverso immagini di grande suggestione, meravigliosi paesaggi sottomarini, visioni che sino a quel momento erano state riservate ai subacquei con respiratore. Ed eccoci al terzo tempo: la comparsa dell'uomo, cioè la presa di coscienza che esige un preciso, quotidiano, drammatico rapporto tra il mare e l'uomo che lì deve lavorare «sopra» e «dentro». E' un concetto che, con molti approfondimenti anche nella dimensione magica e rituale, è stato alla base di un'inchiesta televisiva di Folco Quilici trasmessa alcuni mesi fa; ed è un concetto che, più o meno, si ritrova in questo film di Bruno Vailati, anch'egli assai conosciuto dagli spettatori della tv (una sua sequenza di approcci confidenziali con l'orca «assassina» è rimasta memorabile). In *Pericolo negli abissi* (tutto inedito, girato di recente: niente è già comparso sul video) gli uomini sono spesso protagonisti — pescatori, cercatori di coralli e di ostriche da madreperla, scienziati — e spesso in dura, mortale lotta col mare. Naturalmente il brivido non manca; anzi, lo si persegue con puntiglio e le scene impressionanti e raccapriccianti faranno tenere il fiato sospeso a chi, per conto suo, non metterebbe la testa sott'acqua per tutto l'oro del mondo. Comunque, dicevamo, tra i mostri ora c'è l'uomo che pena e che rischia, e la sua presenza rende gli effetti clamorosi e da *thriller* più giustificati.

Ma ci dovrà pur essere, in questo cinema, un quarto tempo, quello di tipo ecologico, quello che denunci il mare continuamente e tragicamente inquinato da rovesci di petrolio, da scarichi e da altre porcherie: un mare dove tra un po' non riusciranno a sopravvivere neanche più gli squali indispensabili per poter girare i film dell'orrore subacqueo.

u. bz.

Il "caso,, Cavani

ROMA — I sindacati dello spettacolo raggruppati nella Federazione lavoratori dello spettacolo (e comprendenti la Fils-Cgil, Fuis-Cisl e Uil-spettacolo) hanno reso noto, con un comunicato, il loro punto di vista sulle vicissitudini del film *Al di là del bene e del male* di Liliana Cavani e sulla libertà di espressione.

«Dopo l'ennesimo provvedimento di dissequestro del film di Liliana Cavani — è affermato nel comunicato — emesso dal tribunale di Bolzano contro precedenti e reiterate decisioni di sequestro disposte dal giudice dell'Aquila, nell'esprimere la propria soddisfazione per la decisione assolutoria la Fis denuncia ancora una volta il meccanismo assurdo dell'attuale legge di revisione dei film che mentre nega qualsiasi certezza del diritto a carico dei realizzatori e degli imprenditori, consente a qualsiasi magistrato di operare con veri e propri criteri censori e sulla base di valutazioni del tutto soggettive». (Ansa)

Cechov agli Intradonsi — In via S. Massimo 21, stasera alle 21,15 la Compagnia del Nuovo Repertorio presenta: «La strega - La corista» di Roberto De Giorgio, da Anton Cechov.

NELLE GALLERIE TORINESI

Quando il pittore disegna i concerti

Così, come gli artisti di tanti anni fa andavano a teatro o alle corse armati di taccuino e matita, il pittore Luigi Le Voci, «filosofo» di musica, va ai concerti con l'inseparabile biro e butta giù rapide impressioni. Un artista all'antica? No. E' certo però che Le Voci, a differenza di tanti altri colleghi della sua generazione (è nato a Castrovillari nel 1938) ha avuto il coraggio di non guardare alle mode, ma di seguire il suo istinto, di approfondire il dato reale, riuscendo a impadronirsi di un linguaggio proprio, pieno (come ebbe a sottolineare Marziano Bernardi) di forza e tensione lirica.

Del suo amore per la musica è nata ora una serie di inchiostri colorati realizzati direttamente su locandine, programmi di concerti, spartiti o documenti musicali che fanno da sfondo a pianisti, suonatori di flauto, violinisti ecc. Un'idea con certo rivoluzionaria, ma simpatica, capace di suggerirci contemporaneamente un determinato avvenimento musicale e darci l'immagine degli esecutori. C'è il «Violinista» su locandina del Teatro Regio; il «Concerto di flauto dolce» su una spartito di Chopin; e anche, come scherzo di sapore dadaista, «3 lezioni a due Le Voci». Una quarantina di opere realizzate con nervosa libertà e quasi sicuro dove musici a gruppi o isolati s'innestano perfettamente sul fondo tipografico dando così vita ad equilibrate composizioni piene di suggestione.

Una mostra stimolante, la quale per coerenza non poteva che essere presentata da un critico musicale. E nessuno poteva farlo meglio di Massimo Mila, che nota acutamente come questo artista «a contatto con gli umori e gli artifici della musica, s'introduca nell'irrequietezza demoniaca di un universo romantico, dove il far musica si apparenta con la stregoneria». C'è infatti in questi suonatori, tracciati con una pennellata senza pentimenti, una veemenza un tremito, quasi che Le Voci non volesse soltanto darci il movimento, ma anche farne udire gli accordi. Espone in via Arsenale, 35 bis.

* *

La malinconia dell'autunno e la struggente desolazione dell'inverno, sono i temi prediletti del canadese Tino Alme, un artista che sa rivelare con un linguaggio semplice, ma profondamente autentico, il fascino di quella terra contadina che, ormai da molti anni, continua a «cantare» con sconfinato amore. Lo testimonia ancora una volta la mostra allestita all'«Arte Club» (via Bodoni, 3) dove, assieme a dipinti più o meno recenti, espone due cartelle d'incisioni una dedicata al «Muro» (i gessi); l'altra ai fiori.

Una volta le nostre campagne erano piene di «muri»: gonfi di foglie d'estate, pieni di suggestione d'inverno con i loro rami spogli diritti contro il cielo. Ora, sempre più spesso, nelle nostre folli corse sull'autostrada, li vediamo abbattuti ai margini dei campi: non servono più e sono condannati a morte. E Alme, che ha vissuto con loro la sua infanzia, racconta della loro solitudine, del loro muti colloqui con la luna, della loro infinita malinconia quasi fossero presaghi della fine che li attende. E lo stesso sentimento aleggia nelle sei finissime incisioni dedicate ai fiori. Rose, dalie, prugni, foglie, semipassiti, dentro vasetti o caffettiere a simboleggiare l'autunno della vita.

* *

Il fascino del razionale, della forma perfetta, simbolo di questa nostra epoca meccanicistica, predomina nelle sculture che il parmigiano Dino Magri espone, assieme a un folto gruppo di tempera, nella galleria di via Viotti 8. A parte il grande «Modulo Cr 80» alto due metri e 90 che troneggia in mezzo alla sala e che, per la sua monumentale imponenza, suggerisce l'idea di un totem per una faraonica città del tremila, le altre sono piccole sculture, non più alte di 40 centimetri. Tutte sembrano parti di perfetti lucidi congegni carpiti all'industria e magari destinati a diventare il cuore di gigantesche macchine, ma che qui acquistano una loro autonomia e vi caricano di una fredda enigmatica identità. Piene di vitalità appaiono invece le tempere in cui la schematizzazione delle forme sembra concentrarsi ed espandersi creando forme opposte e intriganti densi di suggestione. Nella stessa galleria aveva esposto in precedenza il viennese Hans Hanke, un realista fantastico nelle cui esasperate immagini si riflette un mondo inquietante in bilico tra l'angoscia e il sorriso.

Augusto Minucci

Mondo di ieri in cartolina — Stasera alle 20,30, nella sede dell'Associazione ex allievi Fiat in corso Dante 102, inaugurazione della mostra «Il mondo di ieri in cartolina», selezione della raccolta di Mario Pesticli. Seguirà la conferenza «Linguaggio e lettura dell'immagine fotografica» tenuta dal dott. Rinaldo Priori. La mostra rimarrà aperta fino al 14 maggio, con il seguente orario: lunedì-sabato 10-12,30, 15-18,30, 21-23; domenica 10-12,30.

L'organista Donati al Conservatorio

L'organista torinese Guido Donati ha suonato l'altra sera al Conservatorio per una serata benefica a favore delle Conferenze di San Vincenzo. Donati ha impaginato un programma in due parti ben distinte: nella prima Buxtehude e Bach, ossia i classici dell'organo cui seguivano opere di romantici e contemporanei. Dopo la *Parafrasi sul Sanctus* di Lazzaro si è ascoltata con interesse la *Suite Gothique* del francese Léon Boëllman che nell'estrema linearità del discorso ignora, quasi provocatoriamente, il denso spessore dello stile franckiano contemporaneo e sembra anticipare Satie: anche nel richiamo al Medioevo, bizzarramente rievocato nel sintagma: *Menuet gothique*, cui s'intitola il secondo pezzo della deliziosa *Suite*. Dopo l'intimismo di *Noël* di Marco Enrico Bossi, Donati ha concluso brillantemente il concerto con il *Preludio e fuga sul nome* di Franz Liszt, squarcio di sfrenata fantasia sonora che sfrutta dell'organo la possibilità di macroscopici contrasti, alternando a cosmici ribollimenti di magma musicale zone estatiche, piene di mistero. In questo e negli altri brani l'esecuzione di Donati si è imposta per sperabile sicurezza tecnica, accompagnata dall'acuta sensibilità per la scelta dei registri, giustamente variati senza esagerare nei contrasti e, soprattutto, al servizio costante di un'esemplare chiarezza del discorso musicale. Vivo successo.

p. gal.

Questa sera il Gabbiano e la Pravda

(u. bz.) Alla seconda e conclusiva parte del film «Il gabbiano» di Marco Bellocchio (chi ha visto il primo pezzo l'altro ieri non potrà non vedere il secondo stasera) seguirà, verso le 21,45, la terza puntata dell'inchiesta «Libro e moschetto» di Manlio Cancogni, Giuliano Manacorda e Paolo Brunatto. Il tema anche stavolta, è molto interessante e s'incentra sul sussidiato «stile Novecento»: saranno prese in esame le manifestazioni più clamorose e più significative dell'architettura e dell'urbanistica durante il periodo fascista, discutendo su quello che si può salvare e accettare e su quello invece che, frutto di retorica e di conformismo culturale, è nettamente da respingere. Si parlerà (attraverso le immagini) della «città universitaria di Roma», di Littoria (oggi Latina), di Sabaudia e dell'Eur. Al «reportage» attuale, comprendente parecchie interviste, s'alternano brani di documentari dell'epoca.

Sulla rete 2, «Ring» che è partito la settimana scorsa con un vivace numero dominato dalla personalità del «leader» libico Gheddafi. Stavolta tocca al direttore del più importante giornale sovietico, la «Pravda»: il direttore si chiama Victor Avanasiev e sarà sottoposto a stringente — almeno nelle intenzioni — interrogatorio da parte dei giornalisti italiani Demetrio Volcic, Tito Cortese, Franco Rinaldini e Aldo Fallivena, il curatore della rubrica.

Alle 21,30, per il ciclo «L'altra Hollywood», che è una rassegna delle pellicole americane più impegnate della prima metà degli Anni 70, andrà in onda «L'uomo calfeatate» del regista negro Melvin Van Peebles. Il film, che in Italia è praticamente sconosciuto, prende avvio dall'originale spunto di un bianco di sentimenti socialisti che si sveglia una mattina, si guarda allo specchio e si ritrova nero di pelle.

Laura Betti nel "Gabbiano" di Marco Bellocchio

Alla tv

RETE UNO
12,30 Argomenti (c)
13 — Filo diretto (c)
13,30 Telegiornale (c)
17 — Alle cinque con Sandra Mazzola (c)
17,05 Heidi cartoni animati (c)
17,30 A casa per le otto (c)
17,45 Il trenino
18 — Argomenti - Studiocinema
18,30 TG 1 Cronache (c)
19,05 I programmi dell'accesso
19,20 La montagna infuriata, telefilm (c)
19,45 Almanacco del giorno dopo (c)
20 — Telegiornale
20,40 Il gabbiano di Cechov. Regia di Bellocchio (c)
21,45 Libro e moschetto: La cultura italiana durante il fascismo — Prima visione (c) — Telegiornale - Oggi al Parlamento (c)

RETE DUE
12,30 Obiettivo Sud
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 - 14 Come vivevano gli uomini primitivi (c)
17 — TV2 ragazzi: Barbapapà (c)
17,10 Trentaminuti giovani (c)
18 — Medicina dell'infanzia (c)
18,25 Dal Parlamento - TG 2 - Sportsera (c)
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 Ring '78 (c)
21,30 L'uomo calfeatato, film. Regia di Van Peebles, con Godfrey Cambridge, Estelle Parsons, Howard Caine (c) - Cinema domani (c) - TG 2 - Stanotte

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Tormentato Cechov rivisto da Bellocchio

Nel novembre scorso andai a recensire *Il gabbiano* di Bellocchio in un cinema torinese. Nella sala, di lunedì pomeriggio, eravamo in tre. Mi prese un violento senso di disagio, specie vedendo il film che trovavo più che notevole. Non so se nelle giornate successive l'affluenza sia stata migliore. Ora il film è comparso in televisione (purtroppo spezzato in due parti, l'altra sera e stasera) e ho pensato che stavolta lo vedranno milioni di spettatori. Ma quale sarà l'effetto di questa pellicola singolarissima che rappresenta un «unicum» nella produzione di Bellocchio? Influiranno negativamente, tra l'altro, due fattori: la sgradevole divisione cui s'è accennato e, per la stragrande maggioranza delle platee, la mancanza del colore che qui non è un dato decorativo ma un elemento fondamentale per la creazione dell'ambiente.

Com'è nato questo *Gabbiano*? Rientra nella vasta, crescente, e anche molto discussa, operazione tv-cinema. Bellocchio è stato per così dire catturato dalla tv e alla tv egli ha proposto un suo vecchio sogno, quello di fare Cechov. Perché? L'ha spiegato lui stesso: la storia del *Gabbiano* gli ha ricordato certi racconti che gli facevano i suoi genitori, i suoi nonni su talune famiglie borghesi che vivevano nelle loro ville di campagna, tra Lombardia ed Emilia, mezzo secolo fa. E così Bellocchio ha girato Cechov tenendo presenti quei racconti, quel mondo. Ma a Cechov è stato «fedele». Nessuno stravolgimento. C'è l'intero dialogo, sono stati persino mantenuti i monologhi. L'ho scritto allora e lo confermo oggi: è uno straordinario film sul teatro; non teatro filmato, non film teatrale: è un film sul teatro di Cechov, tutto fatto di teatro, vibrante di teatro, ma è al tempo stesso un eccellente pezzo di cinema.

La macchina da presa scava le facce dei protagonisti una per una, ironicamente, dolorosamente. I tanti drammi che formano il *Gabbiano* vengono analizzati in profondità e — con una sorta di calmo furore aristato — portati in primo piano: la relazione tra l'attrice matura e lo scrittore di gran successo, la passione di costui per la fanciulla desiderosa d'evasione, l'amore d'una aspirante ragazza per Costantino, giovane velleitario in stato confusionale, ricco di slanci e di fermenti ma che non trova risposta nella corrotta e abbandata società che lo circonda. Bellocchio ha calato la storia in un clima di favola tragica in cui i vivi sembrano tutti morti, e il lago, la vecchia casa, il giardino, isolati dal mondo e bagnati da una luce incerta, accrescono la durezza del film solo in apparenza patetico. Gli interpreti sono stati al gioco, tutti molto bravi: una superba Laura Betti dalla maschera indimenticabile, un fine Giulio Brogi, e Pamela Villoresi, Gisella Burinato, Remo Girone, che recitano antiaccademicamente, non rinunciando persino a inflessioni dialettali che riconducono la vicenda dalla Russia di Cechov alla pianura padana di Bellocchio.

Un film di alta qualità cui è stato contrapposto sull'altra rete il debutto d'una rivista di richiamo, *Settimo anno* con Buzzanca. Non è che voglio parlare male della cosa «facile» dopo aver parlato bene della cosa «intellettuale». Ma il fatto è che è stato un debutto infelice con un Buzzanca spesso senza controllo, e certe scene, come quella con Silvana Pampanini, insopportabili per rozzezza d'umorismo.

Alla radio

RADIOUNO
Giornali radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
8,50 Intantanea musicale di Domenico De Paoli
9 — Radio anch'io
12,05 Voi e io '78
14,03 Musicalmente
14,30 Libridischoteca
15,05 Primo Nip
17,10 Un personaggio per tre attori
18 — Love
18,35 Sportellibero! Rubrica dell'Accesso
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Confronti sulla musica
20,30 Occasioni
21,05 Radiouno jazz '78
21,35 La musica e la notte
22 — Combinazione suono
23,15 Buonanotte da...

Tv estere

SVIZZERA
Ore 9: Telescuola (8ª) (c); 18: Telegiornale (c); 19,05: Martino in cucina (c); 19,10: Festival di Nyon (c) - Esploratori ad ogni costo (c); 19,10: Telegiornale (c); 19,25: La foresta vergine del Venezuela (c); 19,55: Il Regionale (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Gli omicidi del Capricorno, film di Allan Reisner (c); 21,55: Oggi alle Camere federali (c).

CAPODISTRIA
Ore 18,30: Confine aperto, settimanale; 20: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15 Spazio aperto; 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Documentario; 21,20: Fine d'un ricordo, telefilm (c); 22,10: Documentario; 22,25: Musica

MONTECARLO
Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitié...; 18,50: Papà ha ragione, telefilm; 19,25: Parolamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: I sentieri del West. I predatori. 21: Il conte di Montecristo, film di Vernay con Pierre Richard Willm, Michèle Alfa; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Tutti ne parlano; 23,20: Notiziario.

RADIODUE
Giornali radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
8 — Un altro giorno
8,45 Anteprimadisco
9,02 Il caso Maurizius
10 — Speciale GR 2
10,12 Sala F
11,38 Genitori, ma come?
11,50 Anteprima di R2 21 e 29
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Fratelli d'Italia
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,30 Speciale GR 2
17,55 Un'orchestra e cinque voci
18,53 Parlando di jazz
19,50 Facile ascolto
21,19 Amleto di Carmelo Bene (da Shakespeare a Laforgue)
22,45 Facile ascolto (II parte)

RADIOTRE
Giornale radio: 6,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,30; 0,30.
8 — Quotidiana Radiotre — Lunario in musica
7,30 Prima pagina (I giornali del mattino)
8,45 Succede in Italia
9 — Il concerto del mattino
10 — Dentro lo specchio
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
13 — Musica per uno
13 — Il mio Bizet
15,30 Un certo discorso...
17 — La guerra delle veline
17,30 Spazio Tre
21 — Adriana Lecouvreur, di Francesco Cilea

MONTECARLO
6,35 Supersveglia con Roberto
7 — Dediche e dischi
7,45 Il punto sull'economia
8 — Oroscopo
9,09 Un passo nel mondo di ieri
9,30 Avana-games
10,15 Prezzo netto
10,30 La rubrica del mattino
11,15 Enogastronomia
11,30 Avvaganare
11,45 Lo scarabeo d'oro
12 — Un milione per ricominciare
14,30 Il cuore ha sempre ragione
17,05 Incontri di parapsicologia
19,07 Musica per domani

il Ciocco
centro turistico internazionale

Un posto da conoscere
(vita natura, vita mondana, vita sportiva)

Tra Barga e la Garfagnana, nella dolce provincia di Lucca, in un grande parco naturale di castagni, pini ed abeti, il Ciocco, la suggestione di una vacanza diversa. Tennis, equitazione, piscina: il divertimento delle boutiques e il relax delle passeggiate nei boschi.

UN'OCCASIONE PER ANDARCI

PONTE DEL 25 APRILE
dal 22 al 25 aprile

Prenotando una vacanza al Ciocco attraverso la organizzazione Viaggi Gemini, in omaggio, a scelta, un abbonamento annuale a Tuttolibri o un abbonamento trimestrale alla Stampa.

Torino
via Alfieri, 24 D - tel. 55.64.55
l.go Orbassano, 62
tel. 58.40.78 - 50.12.02 - 59.69.81

Le "Tre melarance"

Al Piccolo Regio, oggi alle 10, un seminario su «L'amore delle tre melarance» da Gozzi a Prokofiev, in collaborazione con la facoltà universitaria di magistero. Parteciperanno Giorgio Pestelli, Guido Davico Bonino, Enzo Restagno, Mario Ricciardi. Inaugurazione della mostra fotografica e presentazione del documentario audiovisivo «Carlo Gozzi e la favolistica italiana».

Il processo per la strage di Brescia

"Nel pacco c'è una bomba uno scherzetto per il pci,,

Papa, il neofascista che ha ritrattato tutta la deposizione, ammise nei primi interrogatori di aver avuto tale risposta dal Buzzi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRESCIA — Si leggono tutti i verbali, al processo per la strage fascista di piazza della Loggia: centinaia di pagine, un cumulo di interrogatori, un intrecciarsi di drammatiche deposizioni attraverso le quali s'è sviluppata l'istruttoria sull'eccidio. Il dibattimento di fronte ai giudici dell'assise subisce in pratica lunghe pause, per dar posto a questo minuzioso esame di ogni fase dell'inchiesta.

Si capisce lo scrupolo del presidente della corte, Giorgio Allegri, che intende proporre una lettura completa degli atti fondamentali del «processone». Su questa istruttoria, durata anni, si sono abbattute le polemiche, la ricostruzione dell'attentato terroristico nero che dilaniò Brescia è stata molto tormentata, spesso esposta ai tentativi di corrosione. Così, i fascicoli messi insieme dagli inquirenti vengono sfogliati meticolosamente, nell'intento di non tralasciare qualcosa che possa prestarsi ad incerte, equivoche interpretazioni.

Questa laboriosa procedura, comunque, rallenta a tratti il processo. Il disbrigo formale degli atti rischia di togliere intensità a quell'emozione che pervade la gente nel seguire la rievocazione del feroce attacco fascista che provocò otto morti e oltre un centinaio di feriti. Anche ieri mattina s'è tirato avanti, con «burocratico» impegno, nel ripasso dei brani dell'istruttoria. Tiene ancora impegnati i giudici, in questo paziente lavoro, Angiolino Papa, una delle figure di primo piano nel gruppo di fascisti accusati di concorso in strage.

Sono a stridente confronto le dichiarazioni che Angiolino Papa rese in istruttoria e quelle che questo giovane bresciano ha offerto la settimana scorsa alla corte d'assise, lanciandosi in una specie di scombinato assalto contro i magistrati, che hanno condotto fino in fondo l'inchiesta sull'eccidio. Dalla confessione piena alla ritrattazione convulsa, alle accuse cariche di rabbia nei confronti degli inquirenti: Papa ha compiuto questo tortuoso percorso, dal giugno del 1975 ad oggi, e insiste nel condurre una battaglia che par quasi «domchisciottesca».

Adesso che il fascista Angiolino ha ritrattato tutto, gli si rammentano, attraverso la lettura, quelle dichiarazioni, rilasciate in carcere, con le quali, dopo molte incertezze, finì per ammettere la sua partecipazione diretta al terribile attentato.

C'è, nel grande libro dell'istruttoria, quel passo agghiacciante dove Papa racconta con dovizia di particolari d'aver svolto il ruolo di «corriere della strage», andando a depositare la bomba nel cestino portarifiuti sotto il porticato di piazza della Loggia. Secondo la rivelazione, lo accompagnò e gli diede copertura nell'incursione Ermanno Buzzi, considerato il condottiero del drappello nero.

Il racconto che Angiolino Papa fece agli inquirenti è costellato di raggelanti particolari: «*In effetti, quando chiesi al Buzzi cosa contenesse il pacchetto, egli mi diede una risposta. Mi disse che era una bombetta e che si trattava dello scherzo da fare ai comunisti*». E più avanti: «*Prima di muovermi per andare dal barbiere, mi fermai nel bar trattenendomi mezz'ora, anzi un'ora circa. Tutti erano allegri. Ci sedemmo e prendemmo il caffè. Il Buzzi disse: "E' andata bene la prima parte, la nostra, si deve progettare la seconda. Bisogna studiare dove dobbiamo metterci per non farci vedere, nel punto più vicino"*».

Durante il serrato interrogatorio di fronte ai giudici dell'assise, Angiolino Papa ha tentato di cancellare tutto questo non col colpo di spugna. Ma è andato barcollando dotto il peso delle contestazioni, nel concitato colloquio con il presidente della corte. Ha finito per pronunciare frasi che apparivano sconnesse e per cadere nel pantano delle contraddizioni.

Mentre si scorrono i verbali degli interrogatori resi in istruttoria e riemerge l'immagine del «commando» nero che ha insanguinato piazza della Loggia, Angiolino Papa ascolta freddo. Poi replica alle ultime domande. Gliene rivolge qualcuna anche uno dei giudici popolari, che ha scorto un'incongruenza: «*Lei qui ha detto: signor presidente, vuole che io sia andato a mettere una bomba vicino a una fontana alla quale quella mattina sarebbe andato a bere mio fratello? Ma lei sapeva che suo fratello sarebbe andato a bere proprio là?*». Papa esita alquanto, infine risponde: «*Io no, non lo sapevo*».

Giuliano Marchesini

A cinque anni dalla legge speciale

Gli ingegneri si consultano per la "salute,, di Venezia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Venezia non è un caso speciale né eccezionale: di conseguenza non ha bisogno di leggi speciali né tanto meno eccezionali. Lo ha sottolineato stamane, il rettore dell'università di Venezia Feliciano Benvenuti, nel suo intervento al convegno indetto, a cinque anni dall'entrata in vigore della legge speciale per Venezia, dagli ingegneri veneziani. La legge speciale — secondo Benvenuti — è sostanzialmente «antidemocratica», in quanto non consentirebbe la partecipazione attiva dei veneziani, emarginando il comune, divenuto di fatto un ente controllato e impossibilitato a muoversi. Inoltre, così com'è la legge speciale, ha rilevato Benvenuti, provocherebbe solo immobilismo. Occorre, dunque, fare un'altra legge che possa servire come punto di riferimento, come modello, anche per gli altri «centri storici» italiani.

I tecnici presenti all'incontro hanno fatto il punto sulla statica della città, compromessa al punto — come affermano gli esperti del comune che hanno compiuto di recente degli studi sui dissesti dei selciati e delle rive del centro storico — da giustificare fondati i timori di una imminente totale rovina fisica della città lagunare. Il presidente del collegio degli ingegneri della provincia di Venezia, Luigi De Stasi, ha ribadito la priorità di una verifica statica del centro storico.

Secondo il prof. Giovanni Zuccolo, docente di Scienza delle costruzioni all'università di Padova, il problema va affrontato principalmente sotto il profilo del restauro conservativo della città. Non si può prescindere — ha detto Zuccolo — da ciò che si verifica nelle fondazioni delle case veneziane costruite in prossimità dei canali. Fondamentali al riguardo sono gli effetti del moto ondoso nei collettori di scarico. L'acqua dei canali entra infatti violentemente in questi cunicoli e ne esce subito dopo con un ritmo dipendente dalla propagazione delle onde, che si formano al passaggio dei natanti.

«*Le conseguenze di questo moto alterno* — ha detto Zuccolo — *sono gravissime come si può intuire dalle caratteristiche costruttive dei collettori e dalla loro collocazione*».

Inoltre — sempre secondo Zuccolo — sono facilmente intuibili le conseguenze di una prolungata carenza di manutenzione in una città come Venezia, soggetta a condizioni climatiche ed ambientali sfavorevoli alla conservazione degli intonaci, delle pietre naturali e dei legnami.

Per quanto riguarda i concetti informatori che ispirano gli interventi nei centri storici degli organismi più qualificati, Zuccolo ha detto che si tratta di criteri che si sono formati attraverso una lunghissima esperienza.

L'ing. Augusto Ghetti, docente di idraulica all'università di Padova, ha esaminato le soluzioni possibili al problema dell'acqua alta. Ghetti però ha rilevato che siamo di fronte, attualmente, a un apparente arresto di questo fenomeno. Di fronte a tale constatazione — ha detto Ghetti — è doveroso almeno fare un ripensamento sull'opportunità di procedere alla divisata regolazione delle bocche portuali con opere costose, ingombranti e pregiudizievoli all'attività portuale ed alla navigazione. «Ci si può inoltre, secondo Ghetti, porre la domanda di quale sarebbe la sorte di una Venezia in progressiva sommersione, la cui difesa dalle acque alte, divenendo sempre più vitale, sarebbe affidata ad una quasi continua intercettazione della laguna dal mare, privandola così di un collegamento altrettanto vitale. Se il territorio cittadino fosse davvero sollevabile con iniezioni nel sottosuolo, o con ripressurizzazione della falda idrica si compensassero gli effetti della subsidenza, varrebbe forse la pena di riconsiderare anche questi provvedimenti».

Ma che cosa pensano di questi problemi i politici veneziani? Per il parlamentare democristiano Costante Degan, sottosegretario ai trasporti, non occorre rifare la legge.

Secondo l'on. Gianni Pellicani (pci), vicesindaco di Venezia, bisogna fare una verifica della legge speciale sotto il profilo della fattibilità. «*Non sono stati comunque quelli passati* — ha concluso Pellicani — *cinque anni perduti, in quanto hanno consentito la preparazione di atti importanti*».

Gigi Bevilacqua

Ad Altofonte, vicino a Palermo, la lotta per il dominio

La lupara per il controllo dell'acquedotto Già 3 i morti e due persone sono scomparse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — In pochissimo tempo, tre omicidi e due «lupare bianche» (cioè sequestrati ed uccisi, i corpi poi occultati) ad Altofonte, dieci chilometri da Palermo. Domenica sera, mentre rincasava, è stato assassinato Giovanni Lo Nigro, 41 anni, due figli, caposquadra dell'Ensi.

Il delitto per regolamento di conti — dicono gli inquirenti — è senz'altro collegato agli altri avvenuti ultimamente in paese. Ad aggrovigliare il mistero, coprendo in qualche modo mandanti ed esecutori materiali di questa che minaccia di diventare una «faida», è la personalità delle vittime — uccisi oppure scomparsi misteriosamente — perché si tratta di gente in apparenza al di sopra di ogni sospetto, che non aveva avuto mai a che fare con la giustizia.

Carabinieri e polizia ad Altofonte stanno urtando contro un solido muro di omertà. E' una zona di mafia all'antica che per decenni s'è impinguata all'ombra dei più floridi agrumeti della «Conca d'oro». C'è un sospetto, sembra, alimentato da qualche indizio che comincia a spuntare fuori: la lotta infatti potrebbe essersi scatenata per il controllo del consorzio irriguo «del Parco» e, come se non bastasse, per la costruzione di una strada che secondo il progetto sventrerà alcuni piccoli poderi, minime estensioni di terreno tutte però coltivate ad agrumi e quindi di altissimo valore fondiario e che danno grossi redditi ai proprietari.

Del consorzio «del Parco» era presidente il cavaliere Ferdinando Montano, 63 anni, già segretario comunale di Altofonte, che meditava di presentare il 14 marzo alle amministrative una lista civica. Montano, la sera del 30 marzo, è stato abbattuto nella piazza principale del paese da due scariche di fucile a lupara esplose da una «A 112» in corsa.

Ma già prima di Lo Nigro e Montano, il 4 febbraio, era stato eliminato Salvatore Di Gudio, 50 anni, operaio pontiera nei cantieri navali a Palermo: pure lui freddato a lupara da un'automobile in corsa, sempre in paese.

Quindi i due incappati nella «lupara bianca», sequestrati e fatti sparire dalla circolazione. Il 30 dicembre Rosolino Ricordati, 37 anni, celibe, comproprietario di una tv privata, agente di assicurazioni, costruttore di villini ad Altofonte con un vasto giro d'interessi, molte amicizie e altrettante inimicizie. Ed ancora il 3 aprile, dunque quattordici giorni fa, è finito inghiottito nel nulla Francesco Gambino, 55 anni, sindacalista della Uil, pure celibe. Aveva anch'egli a che fare con il consorzio irriguo.

Ieri sera Giovanni Lo Nigro è caduto sotto i colpi dei pallettoni davanti a casa. La moglie si è precipitata in strada e l'ha portato dentro: il medico legale ha contato più di cento fori nel corpo della vittima, tutti causati dalla rosa delle due fucilate a lupara.

«*E' per l'acqua, un bene prezioso*», dicono poliziotti e carabinieri. La stessa notte successiva all'omicidio del cavalier Montano, forse non a caso, qualcuno sollevò le saracinesche del consorzio «del Parco» e fece scorrere un fiume d'acqua negli agrumeti della zona. Era un segnale? Voleva dire che «finalmente» l'acqua era alla portata di tutti e non più controllata da Ferdinando Montano «ucciso per ragioni politiche» oppure a prezzo elevato. Ed ora altri conti stanno saldandosi: dopo Montano, Gambino sparito e ieri Lo Nigro. La paura percorre le stradine di Altofonte. Qualcuno si chiede: a chi toccherà ancora?

a. r.

Palermo: mistero sui tre uccisi all'osteria

PALERMO — Se la catena di delitti e misteriose sparizioni di Altofonte è un rebus inesplicabile per carabinieri e polizia, a Palermo non si riesce a far luce neppure sulla sparatoria di sabato pomeriggio nell'osteria del mercato «Vucciria» con tre morti e un ferito.

Uno dei tre uccisi non è stato ancora identificato. Nel rione lo conoscevano soltanto come «Nino 'u karatè»; gli altri due morti sono Francesco Bianchi e Mario Giordano, il ferito è Giuseppe Corvaja, 32 anni, operaio del cantiere navale. Una delle due automobili utilizzate dai killers, una Fiat 128 rubata giorni prima sempre in città, fu trovata dopo la sanguinosa sparatoria a cinque chilometri di distanza, incendiata.

C'è una sola traccia su «Nino 'u karatè»: è la Smith and Wesson che gli è stata trovata in tasca. La rivoltella fu rubata nel maggio del 1977 in un'armeria di Firenze e per questo un cartellino con le impronte digitali del giovane è stato inviato a quella questura.

Movente del triplice omicidio e del ferimento è uno scontro d'interessi nell'ambiente dei rapinatori e degli sfruttatori di mondane. Ma gli investigatori non dimenticano che la «Vucciria» è un mercato dove avvengono mille «affari» compreso quello de contrabbando di sigarette che, dopo l'aumento dei generi di monopolio, ora nelle strade dei rioni vicini al porto sono in vendita a maggior prezzo, il che contribuisce ad arricchire i boss del contrabbando. (a. r.)

Due ballerine sono bruciate vive

Il racket ha incendiato il night club di Rapallo?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

RAPALLO — Non sono state ancora chiarite le cause del tragico rogo del night club «Le Rois» di Rapallo, nel quale due ballerine, Clody Felicita Fernandez Ferreira, 28 anni, di Montevideo, e Maria Cristina De Gomez, 24 anni, sono morte, nella notte tra venerdì e sabato. Le ipotesi sino ad ora affacciate sono tre: la disgrazia, l'ammonimento al titolare di una banda che vuole imporre il racket sui locali della Riviera di Levante, l'attentato contro un pregiudicato, Pedro Patrone, 36 anni, che si trovava nel locale al momento dell'incendio e che attualmente è piantonato all'ospedale «Maragliano» dove è ricoverato per le ustioni riportate, come il titolare Arnaldo Canegian e il cameriere, Angelo Simonetti.

Tutti gli interessati, interrogati ancora ieri dal magistrato, hanno negato la tesi dell'incendio doloso. Canegian ha ripetuto piangendo che nessuno, prima d'ora, l'ha mai minacciato e che il suo locale non aveva mai avuto noie da parte di avventori prepotenti. «*Ho una clientela fissa* — ha detto — *piuttosto tranquilla*». Il gestore insiste nelle sue affermazioni: ritiene che molto probabilmente s'è trattato d'un corto circuito, provocato dall'impianto elettrico che già in passato s'era dimostrato difettoso.

Molti chiarimenti verranno dunque dalla perizia che è stata ordinata dalla procura della Repubblica di Chiavari. Questa mattina, il perito Luciano Cavenago ha compiuto un primo sopralluogo all'interno dei locali semidistrutti ed anneriti dal night. Cavenago sarà affiancato, dietro sua richiesta, da un secondo esperto il quale sarà munito d'un nuovo strumento rilevatore in grado di controllare «l'assorbimento atomico». In parole povere, l'apparecchio potrà rilevare anche le minime particelle di esplosivo; quindi se l'incendio è stato provocato da una bomba o da una capsula incendiaria, sarà possibile scoprirlo. Nel frattempo, polizia e carabinieri proseguono nelle indagini, non trascurando alcun particolare. In passato, nella zona di Chiavari e di Lavagna, si sono verificati episodi di incendi e di danneggiamenti di bar e nights: il che fa fatto supporre che esista una organizzazione criminale che intende terrorizzare i gestori dei locali.

In effetti c'è stato, nel giro di un anno, un certo spostamento dell'attività della malavita dal centro di Genova verso le Riviere, dove ha cominciato a girare, in quantità consistenti, anche la droga. Il fenomeno era sempre stato però più vistoso sulla Riviera di Ponente (anche a causa della presenza del casinò di Sanremo e del confine). Adesso Nizza vive preoccupazioni anche nel Levante. S'è appreso infine un particolare patetico: le due giovani ballerine arse vive dovevano partire perché avevano firmato un contratto con un altro locale. La notte in cui hanno perso la vita era quella della loro ultima esibizione sulla pedana.

E' in corso anche l'inventario dei danni che, secondo i primi calcoli, superano i cento milioni di lire.

Paolo Lingua

Vicino a Spotorno

Portavalori rapinato sull' "Autofiori"

SPOTORNO — Fulminea rapina questa sera sull'autostrada dei Fiori a Spotorno. All'uscita dalla galleria Fornaci, due giovani banditi a bordo di una Fiat 131 si sono affiancati alla «128» su cui viaggiavano due funzionari della Banca Popolare di Novara diretti verso Savona. Si tratta di Enzo Pagliarulo, 36 anni, e Giacomo Codino, di 37, entrambi residenti a Savona.

Uno dei rapinatori ha puntato contro l'autista un fucile a canne mozze e l'ha costretto a fermarsi. Quindi i malviventi si sono impadroniti di una valigetta, nella quale non pare ci fosse denaro ma solo documenti, effetti, assegni non trasferibili, e si sono allontanati con la loro vettura.

I derubati hanno dato l'allarme e poco dopo le pattuglie della polizia stradale di Savona e Finale L., hanno trovato l'auto abbandonata a circa un chilometro di distanza. Sui sedili c'era il fucile a canne mozze con un colpo in canna. Si presume che i malviventi siano fuggiti con l'auto di un complice che li attendeva in una strada laterale.

I posti di blocco immediatamente istituiti sull'autostrada e sulle principali strade del Savonese non hanno dato finora alcun esito. (s. d.)

Attentato incendiario alla casa d'un cronista

MILANO — Un attentato incendiario è stato compiuto contro l'abitazione di un giornalista del *Corriere della Sera* Cosimo Mezzano, di 38 anni. Verso le tre dell'altra notte alcune persone si sono introdotte nell'edificio in via Elba in cui abita Mezzano, in questi giorni assente da Milano con i familiari.

Gli sconosciuti sono penetrati nell'appartamento, al secondo piano, dove si sarebbero impadroniti di alcuni oggetti. Prima di allontanarsi hanno sparso benzina sul pianerottolo, danneggiato la porta di ingresso, e hanno appiccato il fuoco.

Vicenza: concessi 22 miliardi al Cotonificio Rossi, ora si spera

Il finanziamento, dicono i sindacati, deve essere finalizzato ad un piano di risanamento - Auspicata la cessazione dell'amministrazione controllata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VICENZA — La Corte dei Conti ha detto sì al finanziamento di ventidue miliardi per il «Cotonificio Rossi». Il tracollo del grande complesso, con fabbriche nel Veneto e nel Lazio, tremila dipendenti, sembra scongiurato. La grande paura, che durò dal luglio scorso, è finita; si torna a sperare, si fanno programmi e si stendono piani per un rilancio immediato.

La conferma del finanziamento, così come previsto dalla legge 1101, è arrivata ieri mattina. La notizia sarà data ufficialmente alle maestranze nel corso di una manifestazione popolare indetta per oggi, al cinema Roma. Interverranno, con i dipendenti, i rappresentanti dei Comuni interessati, i consigli di fabbrica delle maggiori industrie vicentine, parlamentari.

In sostanza, viene rilanciata l'opportunità di coinvolgere le varie componenti sociali. Il primo obiettivo di questa iniziativa è di ottenere, in settimana, un incontro al ministero dell'Industria, un appuntamento a cui i sindacati riconoscono una fondamentale importanza. Oscar Mancini, del direttivo nazionale della Fulta (Federazione unitaria lavoratori tessili e affini) dice: «*Sarebbe illusorio ritenere che l'erogazione dei 22 miliardi sia una garanzia assoluta e definitiva. Al contrario, c'è il rischio di tappare inutilmente dei buchi. A questo punto, voglio dire chiaro e tondo — e lo ribadiremo al ministero dell'Industria — che questo finanziamento dev'essere finalizzato ad un piano di risanamento*».

— I responsabili del «Cotorossi» hanno date garanzie al riguardo?

«*Il problema di fondo sta proprio qui. Noi abbiamo ritirato la fiducia sia al consiglio di amministrazione che alla direzione; così come diciamo che anche l'attuale amministrazione controllata deve cessare quanto prima. La nostra condizione è che a fronte di un finanziamento pubblico di questa portata, ci debba essere un rigoroso controllo da parte del governo e di quello stesso comitato politico-sindacale che in questi lunghi mesi di crisi ha cercato una soluzione*».

Il discorso che porta avanti il sindacato e l'impostazione che ha dato alla vertenza sono condivisi da buona parte degli operai, anche che dal luglio scorso vive con piccoli acconti sullo stipendio. Per i sindacalisti e le forze politiche, non ci sono dubbi: gli attuali posti di lavoro debbono essere mantenuti. «*Il risanamento* — dicono questi ultimi — *deve avvenire attraverso tre direttrici: la riqualificazione della produzione, la ristrutturazione degli impianti e la parziale riconversione produttiva*». Questo per quanto riguarda il futuro prossimo dell'azienda; ma altri e non meno gravi problemi incombono sul presente; a cominciare dall'esigenza che venga applicato il decreto, trasformato poi nella legge n. 46, sui trecento miliardi da distribuire alle aziende in crisi. Al «Cotorossi» spettano circa millenovecento milioni, cifra che permetterebbe di saldare ai dipendenti sei mesi di arretrati.

Franco Mognon

RIO regala

un carrello porta barca

dal 1 al 30 Aprile 1978 a tutti gli acquirenti di un RIO 380 JET o RIO 410 JET oppure RIO 490 JET verrà regalato un carrello porta barca EUROBI

anche Rio ha scelto hydrojet PIAGGIO

Bosco Marengo (Al) Baluschi Sport - S.S. 35 bis - Al./Novi - Tel. 57.159

Torino Milanesio Sport - C. Peschiera, 274 - Tel. 38.00.20

NAUTICA RIO, p. Stazione 1 - 24067 Sarnico (BG) - Tel. 035/91.04.01-91.16.93

Grande occasione Rolleiflex.

Solo L. 245.000*

* I.V.A. inclusa

ROLLEIFLEX SL35 M a piena apertura, con obiettivo Zeiss Planar HFT 1,8/50 mm. Borsa in dotazione.

30.000 cabine telefoniche: un bene di tutti.

Le cabine telefoniche in Italia sono oggi 30.000 e sono un bene comune per tutti, in qualsiasi momento.

In ogni ora del giorno e della notte, dovunque tu sia, c'è sempre una cabina da cui puoi telefonare. Per sentire una voce amica o fare una telefonata importante, a volte vitale.

La cabina telefonica svolge un servizio essenziale e per questo è opportuno usarla correttamente, rispettarla.

Nonostante la nostra assistenza continua, può capitare che qualcosa vada storto.

Per questo, se trovi un apparecchio guasto, fai come se fosse il telefono di casa tua.

Segnalacelo subito. La telefonata al 182 è gratuita: da casa, da un'altra cabina o da uno dei tantissimi apparecchi pubblici - dello stesso tipo delle cabine - che restituiscono il gettone alla fine della comunicazione. Interverremo rapidamente per effettuare la riparazione.

Perché il telefono è un bene di tutti.

Il Telefono. La tua voce

Pioveva da giorni: c'erano stati smottamenti e frane

Il tragico scontro ferroviario di Vado Due le inchieste per cercare la verità

Si vuole stabilire le modalità della sciagura e individuare eventuali responsabilità - Documento dei ferrovieri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — I contorni della tragedia si dilatano e sfumano col passare delle ore, ma la pietà e il dolore aumentano. Un triste rito si consuma all'obitorio di Bologna, si contano i corpi e i resti estratti dalla «Freccia della laguna», il rapido scaraventato sabato scorso giù dalla massicciata per lo scontro con un altro convoglio, e ancora non si sa quanti con esattezza, siano le vittime: quarantasette, si dice, ma potrebbero essere di più, o forse meno. Ci sono dispersi, due, forse tre, ma anche su questo numero manca la certezza.

Fatalità: tutti si aggrappano a quest'ipotesi che nessuno vuole davvero accettare. Il disastro sarebbe stato provocato soltanto dal caso. Ma intanto ci sono due commissioni che lavorano a tempo pieno per stabilire con esattezza le modalità della sciagura, per individuare eventuali responsabilità, per accertare se ci siano state leggerezze che in un caso del genere sarebbero imperdonabili, sarebbero colpevoli.

Il procuratore della Repubblica di Bologna, dott. Ugo Sisti, ha detto che, certo, «*una responsabilità morale e politica sovrasta ad un fatto del genere*». Ma non ha voluto andare avanti nel suo pensiero. E c'è chi ricorda che, alla stazione di Bologna, proprio sabato mattina, l'altoparlante annunciava, quasi con regolarità, ritardi dei convogli provenienti dal Sud perché, nel tratto appenninico, battuto da giorni da una pioggia insistente, il terreno qua e là aveva cominciato a cedere; dai fianchi dei monti erano cadute frane, c'erano stati smottamenti, le argille infide» che compongono il terreno da queste parti, si allentavano e precipitavano a valle trasformante in torrenti di fango. E c'è un documento dell'assessorato ai lavori pubblici della Regione Emilia Romagna, che risale al 1944. Dice: «*Dall'analisi della situazione emerge in modo evidente che i frequenti fenomeni alluvionali verificatisi negli ultimi anni, nel territorio regionale, non possono essere definiti calamità ma frutto di cause oggettive e strutturali, unite a precise responsabilità politiche del governo e dei governi che hanno diretto il Paese negli ultimi decenni*». In questi quattro anni, la situazione non sembra essere mutata, si diceva oggi a Bologna.

Ciò nel pomeriggio un comunicato del sindacato ferrovieri e della segreteria della Camera confederale del lavoro Cgil e della First di Bologna. Espresso sincero cordoglio per le vittime del deragliamento, dice fra l'altro: «*Il direttivo auspica che attorno a questa immane tragedia sia fatta ampia chiarezza senza accuse pregiudiziali nei confronti degli addetti a questo importante servizio, respingendo soprattutto coloro i quali si ricordano solamente in questi tragici momenti del delicato servizio che questa categoria di lavoratori svolge per pescare nel torbido e trovare dei responsabili negli addetti ai lavori e non si ricorda mai della battaglia che questa categoria sta portando avanti in riferimento ad una trasformazione dell'azienda e a una maggiore efficienza del servizio*».

La corsa dei treni procedeva nella «massima sicurezza», hanno sostenuto i responsabili delle ferrovie, anche il direttore generale Ercole Semenza che per spiegare la velocità tenuta dal rapido ha sentenziato: «*C'è un orario da rispettare, l'azienda non può ordinare rallentamenti ogni volta che c'è un temporale*». Gli occhi lucidi per la tensione, la stanchezza ma anche per il pianto, il dott. Semenza stamani era ancora sul viadotto della Gardelletta, il luogo della tragedia. Parla commosso dell'«entusiasmo» con cui i ferrovieri portano avanti il lavoro di rimozione e di riassestamento del tratto di binari distrutti dal duplice deragliamento, fa progetti, i tempi sembrano essersi allungati rispetto a un primo momento: il traffico, sul binario a monte, quello di sinistra, con direzione Sud-Nord, verrà riaperto forse domani sera. Ma intanto piove, a raffiche rabbiose l'acqua batte questa gola dove scorre minaccioso il torrente Setta, e c'è paura che qualcosaltro possa ancora succedere.

Militari battono il fianco della scarpata, gli occhi fissi al suolo, alla ricerca degli ultimi oggetti che possano essere utili per i riconoscimenti. Altri ferrovieri, coperti da tute impermeabili blu e bianche, lavorano attorno ai resti della «Freccia della laguna». Quattro carrozze dell'elettrotreno sono distrutte, una appare gravemente danneggiata.

Un enorme carro-gru in grado di sollevare carrozze e motrici, è giunto da Firenze. L'enorme braccio idraulico aggancia i cavi di acciaio passati attorno alle carrozze dei «rapidoni» pesanti «appena» 50 tonnellate. Occorrerà poi sostituire un centinaio di metri di binari, della linea «pari», cioè quella che sale da Sud a Nord sulla quale, sabato, arrancava l'espresso 572 bis, Lecce-Milano deviato.

Si è cercato di ricostruire la dinamica dell'incidente. Lo smottamento, avvenuto alle 13,35, ha provocato una specie di sussulto della massicciata. Ha detto un ferroviere: «*I binari si sono sollevati, avvitati su se stessi, la motrice dell'espresso ha continuato la corsa nella sede, con i binari rovesciati. Poi la macchina si è piegata sulla destra, è finita dall'altra parte*». E in quell'istante è giunto il «rapidone». Lo schianto è stato tremendo, una dopo l'altra le carrozze dell'elettrotreno sono finite nella scarpata, la macchina si è spezzata in due, il carrello e le ruote sono rimaste sui binari, bloccate.

Il treno impazzito, prima del salto verso la morte ha scavato un solco profondo nella massicciata e distrutto parte del parapetto del viadotto. La spalletta, dicono i tecnici, deve essere ricostruita, occorrerà un po' di tempo e la linea «dispari», Nord-Sud, verrà riaperta più avanti. La «direttissima» non è più il «fiore all'occhiello» per le nostre ferrovie.

Vincenzo Tessandori

Trovato morto l'on. Borromeo d'Adda

MILANO — L'on. Giovanni Borromeo D'Adda del gruppo parlamentare della Democrazia nazionale è stato trovato morto, dalla madre, nella sua abitazione di via Manzoni, a Milano. La morte è dovuta a suicidio. Sembra che l'on. Borromeo si sia sparato un colpo di pistola alla tempia.

Il parlamentare si era sottoposto in questi ultimi tempi a numerosi controlli medici in Italia e in Svizzera perché convinto di essere affetto da un male incurabile.

La morte dell'on. Borromeo risale probabilmente alla notte tra sabato e domenica, anche se la scoperta è stata fatta solo ieri mattina.

Il parlamentare ha lasciato una lettera alla madre, nella quale le chiede perdono.

La lettera è datata «*Milano 16 aprile*»: la morte potrebbe quindi essere avvenuta nella notte fra sabato e domenica.

Sabato sera, poco dopo mezzanotte, l'on. Borromeo sarebbe rientrato nella sua abitazione e da allora nessuno lo ha più visto.

Da alcuni mesi l'on. Borromeo soffriva di disturbi nervosi; durante il periodo pasquale era stato ricoverato.

Bologna: non si conosce ancora il numero delle vittime

Strazianti scene dei familiari all'obitorio "Ma nella cassa c'è il corpo di mia figlia?"

BOLOGNA — E' ancora impossibile accertare quante sono le vittime del disastro ferroviario di Val di Setta. All'istituto di medicina legale di via Irnerio, s'intreccia una ridda di macabre supposizioni: secondo alcuni i morti sarebbero 43, secondo altri 45, qualcuno sostiene invece che il numero finirà per superare la cinquantina.

La tragica contabilità varia di ora in ora, necrofori ed agenti delle pompe funebri di Bologna forniscono dati diversi. Lo stesso vale per le identificazioni, a sentire il sostituto procuratore D'Orazi, soltanto un paio di cadaveri sarebbero ancora in attesa di riconoscimento. «*Qui* — spiega il magistrato — *è stato dato un nome già a 25 salme su 26, purtroppo di un uomo, età apparente 50, 55 anni, non è possibile l'identificazione. Nelle camere mortuarie degli ospedali cittadini risulta siano stati portati altri 18 corpi, soltanto di un paio non conosciamo le generalità*».

Intanto, nel cortile e nella sala d'attesa dell'istituto di medicina legale, continua l'andirivieni di familiari, amici e conoscenti delle vittime della catastrofe. La notte ha in parte cancellato choc e angoscia, rimangono solo il dolore, la disperazione, spesso accompagnati da dubbi strazianti, «*come fanno a dire* — commenta piangendo un signore di Firenze — *che quel poco che mi hanno mostrato, era il corpo di mia sorella?*».

Due signori anziani si appellano alla cortesia del direttore dell'obitorio, prof. Faltoni, con un filo di voce dicono: «*Abbiamo girato tutti gli ospedali, ma di Renato nessuna traccia. E' sicuro, professore che non sia tra quei poveretti di là?*». Per la terza volta vengono introdotti nello stanzone attiguo alle celle frigorifere. «*No, no, non è lui*» mormorano. Di Renato Giachetti, abitante a Salerno, che sabato scorso era salito a Verona sulla «freccia della Laguna», non si trovano tracce.

Disperai pure un compagno di Ramadhan Itsheisha, il libico identificato al «Maggiore». Funzionari dell'ambasciata di Libia sono stati negli ospedali e all'obitorio, sgomenti affermano: «*Era di sicuro su quel treno maledetto. Come mai non è stato trovato? Che sia ancora sotto i rottami?*». Una donna fa eco: «*La colonna che mi hanno mostrato è di mia figlia, ne sono certa. Ma, la mia ragazza non ce l'hanno mostrata. E, se la bara con sopra il suo nome contenesse spoglie di un'altra vittima?*».

Le cupe operazioni per l'identificazione vanno avanti così, tra difficoltà e difficoltà, il prof. Faltani dice: «*Un lavoro tremendo, il personale è stato bravissimo. E' da sabato notte che ci diamo da fare, andiamo avanti senza requie*».

A poco a poco la fila di basse si allunga. Nel corridoio dell'istituto, i necrofori improvvisano una camera ardente. «*I feretri* — assicura un impresario del consorzio delle pompe funebri di Bologna — *potranno essere avviati ai rispettivi luoghi d'origine solo tra un paio di giorni*». In mattinata cinque casse sono partite. Scortati da una «volante» della polizia stradale, il funereo corteo ha raggiunto l'autostrada del «Sole», qui si è diviso. Un furgone è andato al Sud, gli altri hanno imboccato la corsia che porta a Nord. «*Tutte sono riconosciute già sabato*» — afferma il sostituto procuratore D'Orazi —. «*C'è stato il tempo per espletare le formalità di legge*». Tra le bare già lontane da Bologna, quella del viceprefetto vicario di Venezia, dottor D'Elia.

Alle 16, nella chiesa metropolitana di S. Pietro, il cardinale Poma ha officiato un rito funebre per commemorare le vittime. Erano presenti il sindaco di Bologna, Zangheri, il ministro dei Trasporti, Colombo e il gen. Bernardini, in rappresentanza del Capo dello Stato.

Intanto negli ospedali continuano le cure dei passeggeri feriti. Le loro condizioni vanno migliorando gradatamente, molti potranno fare ritorno a casa nei prossimi giorni. Una ventina sono già partiti per le loro città d'origine: alcuni sono stati trasportati in ambulanza, altri su macchine dei familiari. A tre giorni dalla sciagura a Bologna e a Firenze sono ancora ricoverate una sessantina di persone, più o meno gravi con prognosi riservata; sei sono ancora nei reparti di rianimazione del «Maggiore» del «Sant'Orsola» e del «Bellaria», la clinica neurochirurgica.

Claudio Giacchino
Emanuele Montà

Per Valcareggi due costole rotte

FIRENZE — A Ferruccio Valcareggi, sottoposto al ritorno a Verona a nuove visite da parte dei sanitari, è stata riscontrata la frattura di una costola e una incrinatura ad un'altra, ed è rientrato a Firenze. Domani, probabilmente, raggiungerà la squadra a Roma per seguirla nel recupero contro gli uomini di Giagnoni.

Tra sabato e domenica cinquanta scosse ininterrotte

In Sicilia e in Calabria c'è l'angoscia Si teme che la terra riprenda a tremare

Sull'isola sono morte cinque persone - Il bilancio provvisorio parla di trecento famiglie senza un tetto - In Calabria 3500 abitazioni sono pericolanti - La gente per paura dorme all'addiaccio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Piano piano la vita torna alla normalità nelle zone della Sicilia squassate da oltre cinquanta scosse di terremoto (una ha raggiunto l'ottavo grado della scala Mercalli) tra sabato e domenica sera. Ma vi sono ancora scuole, uffici e negozi chiusi e un'altra notte è stata vissuta nel terrore da centinaia di migliaia di persone che temono il peggio. I nervi sono ancora a fior di pelle e già hanno fatto cinque vittime, persone anziane, tre stroncate da infarto, una da ictus cerebrale per un improvviso rialzo della pressione, la quinta investita da una vettura in corsa mentre — dopo la scossa più intensa e lunga — cercava sicurezza in una piazza senza edifici.

Il bilancio provvisorio parla di trecento famiglie senza tetto, per un totale superiore ai migliaio di persone. Si temono altre scosse e purtroppo gli esperti non hanno potuto smentire questa eventualità. Le ultime, come le prime, hanno avuto epicentro ad una sessantina di chilometri Ovest-Nord-Ovest da Messina, nel basso Tirreno, cioè nel placido e panoramico golfo di Patti. I danni più consistenti sono in questo versante, lungo la riviera tirrenica nella Sicilia settentrionale.

Sotto il golfo, a grandi profondità, il sistema terrestre è estremamente instabile e sono frequenti i sommovimenti che poi in superficie causano i terremoti. Siamo, insomma, nel piano di una zona sismica che da sempre ha alimentato i fenomeni tellurici disastrosi ad esempio il 28 dicembre 1908, a Messina e Reggio Calabria e che più volte l'anno investono questa parte della Sicilia e un'ampia fetta della Calabria.

Nell'osservatorio meteorologico dell'Istituto universitario di geofisica, il professor Antonino Giranda e i suoi assistenti consultano ininterrottamente i sismografi. In prefettura, invece, sono coordinate le operazioni di soccorso al senzatetto e i sopralluoghi dei tecnici comunali, del genio civile e dei vigili del fuoco nei paesi che più direttamente degli altri sono stati investiti dall'onda sismica.

Il vescovo di Patti ha disposto la chiusura di numerose chiese. Nella cittadina la cattedrale del 1300 forse è irrecuperabile: il tetto scoperchiato, due absidi distrutte così come alcuni preziosi mosaici su marmo. Sempre a Patti, l'ospedale, il comune, l'ospizio per vecchi, sono inagibili e un centinaio di detenuti nel locale carcere giudiziario domenica sera, in preda al terrore, hanno inscenato una rumorosa protesta. «*Non vogliamo morire come topi*», hanno urlato al questore di Messina mandato a placarli. E si sono calmati solo dopo aver ottenuto di esser lasciati nelle celle non più chiuse a chiave, quindi con la possibilità di raggiungere in fretta il cortile.

Il ministero dell'Interno e presidenza della Regione hanno espresso al prefetto di Messina i fondi necessari per il pronto intervento. «*Ma sorgono sempre maggiori problemi a medio e a lungo termine* — ha detto il prefetto Vitarelli — *perché bisogna rassicurare i senzatetto che al più presto potranno avere una casa*». Per ultimo gli sfollati sono ospitati alla meglio in edifici pubblici, in alberghi e pensioni o in case di congiunti.

Palermo. Un gruppo di persone fuggite all'aperto dopo le prime scosse (Tel. Ansa)

Tra il 15 e il 20 per cento delle più vecchie abitazioni di una decina di paesi nella fascia tirrenica dell'isola, sono crollate, pericolanti o lesionate. «*C'è consapevolezza e rassegnazione*», dice il prefetto di Messina, «*non un solo caso di sciacallaggio. La stessa sensazione si ha girando nei paesini ordinati e pulitissimi sottoposti all'urto del sisma. Ma tante volte, in passato, questa fiducia e questa consapevolezza dei messinesi — e dei siciliani — sono state tradite e anche di ciò si ricava impressione sentendo i commenti della gente. «Che non accada come allora», ha detto il sindaco di Patti ricordando quanto successe a Messina dove, a 70 anni dal terremoto che fece sessantamila morti vi sono ancora più di mille baracche.

Nel resto della Sicilia, la situazione è più calma. D'altronde i danni sono stati lievissimi pure se le scosse, specie tra sabato e domenica, sono state avvertite in buona parte dell'isole comprese Palermo, Catania, Caltanissetta, Enna. La Valle del Belice, dove vi sono ancora quarantatremila baraccati dall'inverno del 1968, è stata solo sfiorata.

Antonio Ravidà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA — I sismografi del Castello Aragonese di Reggio Calabria hanno registrato trentuno scosse telluriche nella sola giornata di domenica. A Reggio e nei comuni della costa ionica meridionale rimasti gravemente danneggiati nei giorni scorsi (circa 3500 sono le abitazioni dichiarate pericolanti in questa zona), l'incubo continua. Ma anche sulla costa tirrenica, dove l'altro ieri per la prima volta sono state avvertite diverse scosse, si vivono momenti di paura.

A Bagnara Calabra gli abitanti del vecchio e caratteristico borgo marinaro hanno temuto il peggio quando il mare si è improvvisamente ingrossato ed una gigantesca ondata proveniente dalle Isole Eolie si è abbattuta a poca distanza dalle case. Un'enorme quantità di pesci tra i quali molte alici, che raramente sono presenti nello specchio d'acqua antistante questa località del Tirreno calabrese, è rimasta in secca sulla spiaggia. La gente è fuggita impaurita cercando rifugio sulle alture e anche in questo centro la notte è stata trascorsa all'aperto accanto ai falò accesi sulle piazze e nelle campagne. Migliaia di reggini hanno dormito sulle auto, altri sulle piazzuole di sosta dell'autostrada. Il direttore del carcere di San Pietro ha fatto uscire dalle celle i detenuti che hanno trascorso la notte nei cortili.

L'epicentro del sisma è stato localizzato a nord-ovest della città, a circa 70 chilometri dalle isole Eolie. Paura ancora nelle zone più interne della Calabria, a Catanzaro, a Cosenza dove l'altra notte la terra ha tremato a lungo provocando panico soprattutto nel centro storico. La Calabria continua nel frattempo ad essere flagellata dalla pioggia: sul Pollino, sulla Sila e sull'Aspromonte è caduta nuovamente la neve, il litorale tirrenico è tormentato da violente raffiche di vento. Le avverse condizioni atmosferiche aumentano il disagio delle migliaia di persone che sono costrette a rimanere all'addiaccio in queste notti di paura.

Elio Fata

IL NOSTRO PAESE SI TROVA IN PIENO DISSESTO IDROGEOLOGICO

La direttissima realizzata su studi degli Anni Venti

E' soltanto dovuta ad una tragica serie di fatalità invincibili la sciagura ferroviaria sulla Firenze-Bologna oppure dobbiamo ancora una volta chiamare in causa l'incuria degli uomini e quindi configurare responsabilità ben precise? E se quest'ultima ipotesi risultasse poi la conclusione, si tratta di una tragedia che si poteva in qualche modo evitare? Sono gli interrogativi che nascono automaticamente dopo ogni tragedia di grandi proporzioni. E' la valvola di sfogo dell'opinione pubblica, che in qualche modo si sente defraudata nella sicurezza e nella protezione a cui ha diritto. Ma questa volta non sarà facile rispondere, anche se — come vuole il rituale — sono già state annunciate inchieste e da più parti si afferma che la colpa di tutto non può essere data soltanto al destino.

«*A scivolare sulla massicciata saranno stati sì e no 500 metri cubi di terriccio* — spiegano al ministero dei Lavori Pubblici —. *Uno scivolamento irrilevante, che oggi è assolutamente impossibile precedere in un Paese in piena dissesto idrogeologico come l'Italia*». Al ministero dei Trasporti si fa rilevare: «*La direttissima Firenze-Bologna è stata realizzata secondo le conoscenze geologiche degli Anni Venti, in un Paese nel quale l'orografia tormentata permetteva di fare le cose in un certo modo. Le opere di protezione però sono state realizzate con molta cura. E che i tecnici di allora non abbiano agito con leggerezza lo dimostra il fatto che su questa linea non era mai caduta una frana*». Stabilire perché sia caduta proprio sabato è un altro discorso, più ampio e più complesso. Ed è un discorso che i responsabili del territorio, tecnici o politici che siano, dovrebbero fare anche se le frane di sabato fossero cadute senza provocare vittime. Su questa linea corrono infatti 160 treni al giorno. E come se non bastasse la frequenza di imputo potenziale con i convogli, non bisognerebbe dimenticare che uno smottamento lungo versanti rinforzati e controllati è un segnale d'allarme molto grave per la situazione del territorio in generale.

«*Tutto si è svolto in una trentina di secondi* — spiegano ancora al ministero dei Trasporti —. *Grazie ai modernissimi dispositivi di segnalazione di cui entrambi i convogli erano dotati, e che prevede il blocco automatico a correnti codificate e con ripetizione di segnale in macchina, un macchinista viene istantaneamente informato se i binari sono rimasti interrotti da un corpo estraneo. I fatto che i macchinisti del convoglio del Sud non abbiano potuto frenare, inoltre a tenere che il terriccio sia franato proprio davanti a loro, il fatto che i due macchinisti siano poi stati uccisi a bordo del locomotore, e cioè prima che potessero scendere per correre incontro alla «Freccia della Laguna» (sapevano benissimo che proprio in quel punto ci sarebbe stato l'incrocio) conferma che l'urto è avvenuto quando il primo locomotore non si era ancora neppure fermato dopo il deragliamento. In quanto alla frenata rapida, vale la pena ricordare che un convoglio a circa 130 all'ora richiede circa tre chilometri per fermarsi*».

Ma riferimenti alla Irana e cerchiamo di valutarne la probabilità in un contesto più ampio. La diagnosi del malessere idrogeologico del nostro territorio, è ampiamente descritta nelle circa 3 mila pagine degli Atti della Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo, meglio nota come «Commissione De Marchi» dal nome del suo presidente. Nell'ampia relazione, sono dettagliatamente esaminate le condizioni preoccupanti del nostro suolo e sono caldeggiati gli interventi più urgenti.

Già nel 1970 la Commissione affermava che per la difesa del suolo e per la sistemazione idraulica sarebbero stati necessari 2474 miliardi nel primo quinquennio, 3148 nel decennio successivo, 3301 nel quindicennio successivo. Riferite ai nostri giorni, queste cifre devono essere moltiplicate quasi per due. Relativamente al bacino del fiume Reno, precisava che sarebbero stati necessari 13 miliardi e mezzo nel primo quinquennio, 31 miliardi nel quisdicennio successivo e 32 miliardi nel ventennio.

A fronte di questi suggerimenti, dal 1973 al 1977 il ministero dei Lavori Pubblici ha potuto spendere soltanto 363 miliardi per l'intero territorio nazionale. E si tratta di fondi che anziché essere il frutto di un'organica visione del grave problema, e quindi figurare abitualmente negli stanziamenti, derivano per i due terzi da leggi speciali, fatte in tutta fretta per placare un'opinione pubblica ancora sconvolta da una calamità naturale di impressionante portata. Non solo, ma per il 1978, avrà a disposizione 20 miliardi per le opere di difesa lungo tutti i fiumi della penisola.

Senza i soldi, le indicazioni dei tecnici restano altrettanti segni nel cassetto. Mancano i fondi, ma soprattutto manca no gli uomini e gli strumenti operativi. Sei anni fa, i geologi lamentavano che il servizio geologico di Stato aveva a disposizione soltanto sei geologi. Oggi ce n'è uno in più. In quanto ai mezzi, sono irrisori oggi come allora: non avendo neppure un automezzo a disposizione, devono fare la loro dotazione del Servizio se no un noleggio di mezzi per i sopralluoghi. E quando i soldi sono finiti, si rinuncia anche ai sopralluoghi.

In quanto alle competenze fra Stato e Regioni, per la sistemazione idraulica e per la difesa del suolo siamo nel caos più aberrante. Su un fiume come il Po hanno competenza cinque Regioni diverse. Lo stesso commissione avvierà per molti bacini, che rappresentano un delicato elemento di base per una razionale politica idrogeologica. «*Per evitare guai maggiori è indispensabile che il legislatore ci metta le mani al più presto* — affermano al ministero dei Lavori Pubblici —. *Presso la Ottava Commissione del Senato, giace, dall'ottobre scorso, un disegno di legge sul programma decennale di interventi per la difesa del suolo. Non è quanto di meglio ci vorrebbe di questi tempi nel nostro Paese, ma con piccoli ritocchi potrebbe diventare un buon strumento operativo. Con le leggi speciali, non si riesce neppure a tamponare i guasti delle calamità improvvise. Il nostro territorio è un malato grave e richiede terapie intensive e continue, la prima delle quali deve essere un piano organico di intervento e di prevenzione*».

Il resto non conta. Condoglianze e promesse lasciano il tempo che trovano. In una situazione come questa anche la ricerca delle responsabilità immediate può diventare un'esercitazione demagogica e del tutto inutile.

Bruno Ghibaudi

Quest'anno, anche in Italia, è stato decretato il successo della nostra più rivoluzionaria invenzione: l'aria.

IVECO Industrial Vehicles Corporation

Tutti i modelli Magirus-Deutz sono dotati dell'esclusivo sistema di raffreddamento ad aria. In alcuni modelli medi troverete anche delle caratteristiche tecniche particolarmente utili e interessanti: la cabina ribaltabile; il cambio a 5 marce più RM completamente sincronizzato; l'idroguida; i riduttori epicicloidali ai mozzi delle ruote; telai costruiti con acciai speciali. Ecco perché ogni Magirus-Deutz può darvi veramente tutto quello che potete chiedere a un camion.

Modelli gamma media.		
90 M	7 FL - 4086 cm³ -	87 CV
90 M	9 FL - 4086 cm³ -	87 CV
130 M	9 FL - 6128 cm³ -	130 CV
130 M	11 FL - 6128 cm³ -	130 CV
160 M	13 FL - 6128 cm³ -	160 CV

MAGIRUS·DEUTZ
Tutto quello che potete chiedere a un camion.

TED BATES

Concessionari: WOLF S.p.a. - Via Tirreno, 11 - Torino Tel. 011/505161/2/3 ■ CARCOMMERCIO L.K.W. - Corso Valentino, 125 - Casale Monferrato (AL) Tel. 0142/72662
ITALCAR AOSTA - S.p.A. - Frazione Les Iles Regione Autoporto - Pollein (AO) - Tel. 0165/43748 (diurno) - 0165/34126 (notturno).

ECONOMICI

Gli avvisi il cui ordine precisi TORINO, via Roma 80 - via Maroncelli 32; MILANO, via Cantore (ang. 3 - 2); BOLOGNA, via Ugo Bassi 20; BOLZANO, via Portici 30; BRESSANONE, via Mercatini 2; GENOVA, via G. Verdaxer 33; GORIZIA, corso Italia 94; IMPERIA, corso Matteotti 15; MANTOVA, corso V. Emanuele 31; MERANO, corso Libertà 52; SONDRALONE, via Duca d'Aosta 102; NAPOLI, via Roma 148; NOVARA, corso della Vittoria 3; PADOVA, piazza Da Gaspari 41; ROMA, via Quattro Fontane 161; ROVERETO, corso Rosmini 53/a; SANREMO, via Gioberti 41; SAVONA, via Astengo 1; TRENTO, piazza Mario Pasi 18; TRIESTE, Galleria Tergesteo; UDINE, via delle Preferite 8, citerche presso tutti i concessionari della Publikompass S.p.A. Coloro che intendono inoltrare le loro inserzioni per corrispondenza possono scrivere a: Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino, il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3) la riga è composta di 40 battute, interspazi compresi per la media delle Rubriche, con l'esclusione delle rubriche per le quali è stabilita una tariffa speciale.

La tariffa è di L. 3000 la riga; Rubriche di operai-impiegati L. 1400, tecnici L. 2000, dirigenti L. 2500; Rubriche 8 e 11 impiegati L. 1100. Avvisi urgenti: data fissa 3 righe: il doppio. Avvisi urgenti: data fissa 3 urgentissima: il triplo.

E' annullata l'inclusione nel bollo di scritte alfabetiche di richiamo in particolare maiuscole (oltre quattro lettere) e dei numeri di oltre 1013 corrispondenti rispettivamente di L. 1200. Gli annunci saranno pubblicati su «La Stampa» (o citato su Sono dei lunedì). Coloro che desiderano rimanere legati ai lettori possono utilizzare il periodo concesso aggiungendo al testo dell'avviso la frase «Scrivere: Pubblikompass n... — 10100 Torino». Il importo del bollo assolto è di L. 400 per decade, oltre un rimborso di L. 900 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è a sua disposizione, unica destinataria della corrispondenza inviatagli alla persona. Essa ha il diritto di rettificare le lettere e di incaricare soltanto quelle ritenute opportune agli annunci non ordinando altre forme di corrispondenza, compresi circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle caselle debbono essere lasciate per posto e saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Per uno speciale servizio intercambio con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, con le CASSE DI RISPARMIO DI TORINO, DI SAVONA, gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi o Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

1 Commerciali

ANTIFURTO completo appena chiave elettronica acuto lunga fabbrica vende direttamente con garanzia scatola 30/a pezzo 50 mila. Tel. 079/443 sera ore pasti.

CARRELLI elevatori d'occasione rive OM e Fenwick Diesel ed elettrici vendiamo occasioni. Tel. 011/972.131.

VENDESI carro attrezzi Transit 1500 D. anz 72 cruscotto 2.900.000. Tel. 473.454 studio DFC via San Donato 66 bis.

2 Affari e capitali

FID A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. **PRESTITI** a tutti residenti Piemonte Lombardia Liguria. L. 1a prima agenzia dati verbo, specializzata. 10 anni esperienza, condizioni speciali a molti su misura; vuole recapiti. **FINANZIARIA FIID** Sede centrale via Cernaia 39, tel. 512.834 370.445.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. API TORINO aiuta ai lavoratori in 2 giorni prestiti personali e più auto in proprietà vendono anche alle migliori condizioni via Parodi 4, tel. 550.162 519.194.

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACLE in alcuni condizioni per tutti prestiti indugiati, mutui speciali, cessioni quinto stipendio. Velocissimi e confidenziali. Cacchiamo corrispondenza interdetti. Eurofinanziaria via San Secondo 2, Torino Tel. 514.760 598.918.

A.A.A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI piccoli in contanti in poche ore a chiunque lavora o ha un reddito. Cerco tutto risolto personale più conveniente e ivo. Rateizzati caso per caso. Scrivere riservato **FINCOTEX S.R.A.** corso Francia 13, telefono 760 303 857.836.

A.A.A.A. A.A.A. AIUTI finanziari a tutti i proprietari di piani, impianti e di auto. Cerisa e convenienza. **RINDEST s.r.l.** corso Vittorio 12, Torino, telefono 541.294 535.315.

A.A.A.A. CASALINGHE per le vs. spese personali e le vacanze del vs. figlio, per la famiglia consolidiamo prestiti speciali con tuttora rateazioni. Telefonare 579.097.

A.A.A.A. FINANZIAMENTI rateazioni settimanali a tutti

DIPAT

via Stellone 5 vi investe sicurezza tel 318.200 338.422 massima serietà e rapidità

A.A.A. APIA S.p.A. prestiti rapidissimi a dipendenti pensionati anche auto e immobili. Cessione del quinto, piccolo particolare, commerciale. Corso Vinzaglio 16, telefono 46.612 317.550.

A.A.A. AVETE problemi economici? Io risolvo a tutti davvero speciale senza richiesta di garanzie prestiti su auto senza intervista via Pastrengo 19 tel 531.102.

A.A.A. PRESTITI personali ed mutui mutui personali, consigli reperimento Telefonare 761.269.

A.A.A. CARDINALI paga pronta a tutti senza richieste di garanzie, impiegarsi subito denaro contante. Telefonare 011.280.604 Sommeiller 20 Torino.

A. ARMANO denaro in contanti rapido per casalinghe, operai, impiegati Telefonare 744.000 orario

A. CASALINGHE impiegati operai in un mese cessano quinto stipendio senza che nessuno sappia Telefonare 483.593 via La Chiusa 50 Torino

A. LAVORATORI subito prestiti cambiamo cheques, buoni, Cuneo 15, telefono 235 86 - 238 411 veloci e discrezione.

A. PAGHI oltre prestiti a chiunque e ogni categoria a mite interesse rubrid massima serietà e riservatezza Telefonare 670.027.

A. SUBITO in giornata prestiti a tutti solo chiede. Via Cavalli 32 piazza Vittorio consultarci, telefono 540.978

A. TUTTI finanziamenti immediati in poche ore massima serietà e riservatezza ed ogni mese. Telefonare 542.769.

A proprietari di immobili consolidiamo finanziamenti ipotecari rimborsabili mese a altre per appuntamento tel 940.687.

AIUTI finanziari a tutti conferimento Prestiti Rateali, splafonati e vi auto Finanziamenti Vinzaglio 17 telefono 541.294 - 553.212

ALT prestiti in giornata ad operai impiegati commercianti bancari qualunque rateizzati interessi ridotti via Sacchi 38 tel 547.208 546.271.

ASSICURIAMO a tutti immediatamente pensioni risolviamo ai suoi Mutui rivolga corso Colin, via Osasbilo 17, telefono 631.294

LAVIO BALDESCHI
tende verticali
tende da sole
porte pieghevoli
C.so MONCALIERI 464
VIA BASILIANI 4
VIA MONGINEVRO 91
TEL. 635912

ATTENZIONE finanziamenti in giornata a qualunque corrispondi Bankers Via Cristoforo Colombo 1, telefono 304 695 590.870.

AVETE bisogno di un prestito rivolgetevi a noi vi concediamo in breve tempo per appuntamento, Telef. 983.807.

AZIENDA artigiana trasformazione commercio materiali gialli ricerca collaborazione commerciale amministrativa eventuale: compartecipazione. Tel. 774.084.

CERCASI ditta seriosa metalmeccanica desiderosa realizzare proficua proficuo servizio di verniciatura. Scrivere a Publikompass 8205 — 10100 Torino.

CONCEDIAMO finanziamenti sulla cessione quinto stipendio. Via Lecce 1, telefono 442.524.

FAIT finanziamenti ai commercianti e imprenditori. Cessione quinto stipendio. Torino, via Avogadro 14, telefono 510.136 - 510.297.

FIDUCIARIASIENTE concede crediti a operai impiegati commercianti artigiani solo su immobili. Tel. 838.340.

FINANZIARIA COMMERCIALE

cerca (c. Fermata 149 condizioni con pagamento a rate mensili ad ogni categoria Telefonare 309.212.

HAI problemi di denaro? La Società, via Stampini 32, ti concede un credito sulla tua parola in sole tre ore senza tante storie. Massima riservatezza e cortesia Telefonare 657.017 - 657.054

IMMEDIATAMENTE

MOTINA

finanzia dipendenti qualunque commercianti artigiani Via C. Alberto 39, tel. terzo 331.630

STALFIX

Interessamenti sempre disposti a cessione, per impiegati commercianti artigiani e lavoratori in quinto Telefonare 519.184.

LEVO Italia Finanziaria concede investimenti a privati massima riservatezza. Via Stazzano 77 bis. Telefonare 501 606 mercoledì pom. escluso.

MUTUI senza cambiali su immobile fino 10 anni scarso effetti in bonis/protesti Privato tecnico corso Vinzaglio 19 Telefono 849.319.

PRESTITI STIPENDIO a tutti in quinto ecc

FIDUCIO

breve telefonare per ottenere un prestito immediato. Piazza Statuto 20, telefoni 872.180 872.181.

PRIVATAMENTE ed in poche ore agevoli a tutti senza aziende o spiegazioni o cessioni del quinto. Valenze visite a domicilio Telefonare 591.318.

PRIVATAMENTE cessioni in giornata a qualunque impiegato operai artigiani e pensionati. Telefono 501.645.

VELOCEMENTE prestiti Dilatato stipendio, quinto stipendio artigiani commercianti piccole medie industrie. Telefonare 339 03b. Finanziaria Nord, via S. Tecla 23.

VIENI da noi. Soldi in 45 minuti. **FINANZIARIA AMICA** Finanziari corso Sebastopoli 37, telefono 630.555

3 Aziende, negozi

A.A. ARMANO oltre 15 anni di esperienza nella cessione di aziende commerciali-industriali e negozi. Avviamo macchine capitali estranei. Fuorisalone 1.100.

A. ACQUISTEREI ristorante piccola grande, anche in difficoltà o negozio Telefonare 594.751.

ABBIGLIAMENTO centrale (pr. 15 ma 600 cedo, causa morte. Tel. 534.929.

ACCONCIATURE cedesi con clientela ottimo avviamento massima riservatezza. Tel. 54.793.

ACCONCIATURE affarone zona Villa rio di fronte Nizza cedo bellissima causa trasferimento Tel. 674.193.

AFFARE dopo 27 anni cedo negozio alimentari ortofrutticolo per vecchi, Telefonare dopo ore 15.

AFFARONE salumeria alimentari zona Avigliana 130 mq. 2 magazzini cantina e garage, cedesi 42 milioni 300 mila. Tel. 939.697.

ALBERGO in Alta con ogni 600 m altitudine 21 camere settanta 300 coperti cedesi 45 milioni trattabili. Telefonare 011.279.578.

ATTENZIONE! libreria cartoleria/edicola zona semicentrale (interessante avviata cedesi causa lavoro altrove, massima riservatezza e garanzia. Telefonare 519.099 (solo ma via Cavour 36.

AUTORIVENDITA cedesi 90 auto cedesi affezione 25 milioni tel. 301.218 ore ufficio ed.

AUTOSERVIZI 4 cedesi saponeria 80 auto con annessa autorimessa officina Epifanio, ristorante via San Martino, Te., 941.230.

AVVIATA macelleria ottima posizione fronte stabile mercati ristrutturata recentemente cedesi buon incasso settimanale per assenza motivi salute cedesi minimo richiesta. Tel. 340.107 - 530.631.

AVVIATA salumeria semiperiferia cedesi 50 mq. bel. 231.239.

AZIENDA costruzioni portantili plastica cinematica installabili alla annuo cedesi lavoro documentato incrementabile ottimo affare cedo per salute Di Salvatore 561.694.

AZIENDA agricola in Toscana a 4 km Cortona Mare (Pi) panoramica con ville e villetta arredate, stalle vitelli e buoi, vigneti e culture diverse di 13 ettari perfetta funzionalità offresi. Telefonare 178.810

AZIENDA pompe funebri ufficio privato, auto vetturette, cede in prima città Torino Di Salvatore 561.694.

BAR ubicato ciel cedesi gestione cede corso Traiano moderno elevato incasso incrementabile, ottimi permessi locali. 534.306

BAR specializzato e caffetteria zona Francia vendo per inutile salto di milione 500 mila affarone Studio Rodi 636.804 523.962

BAR super piazzola italoray cedesi buon incasso affidabilità ultima Torino. Tel. 491.372.

BAR super licenza cedesi possibilità vasto appartamento 12 milioni trattabili Studio Milanese Corso Re Umberto 1, telefono 511.938.

BAR super comode chiusure feriali e nuova prestigiosa zona ridotti incassi 130 mila cede Di Salvatore 561.694.

BARDONECCHIA cedesi ristorante recentemente ristrutturato per pensione eventualmente anche gestione. Telefonare ore pasti 0121 - 91.990.

BONINO vede pensione riviera ponente vicinis to passeggiata mare alta redditizia ottimo incasso clientela stabile. Tel. 890.3024

BONINO cede pensione ristorante bel ristoro ponente arredamento rinnovato. Telefonare ore ufficio Torino 882.260.

CHIOSCO bibite gelati tessile occasione zona Cristoforo Colombo vende causa lavoro altrove. Telefonare ore ufficio 344.294

DI SALVATORE corso Turati 13 cede modernissimo salone acconciature signore uomo ottimo incasso incrementabile, annuo Torino Affari.

DI SALVATORE corso Turati 13 cede officina carpenteria metallo recuperabile elemento prefabbricato, lavoro assicurato, ottimo investimento per gente lavoratrice, cedesi per motivi familiari. Di Salvatore 561.694.

DI SALVATORE corso Turati 13 cede piccola azienda artigianale ottimo incasso incrementabile, cedesi per motivi familiari. Di Salvatore 561.694.

DI SALVATORE corso Turati 13 cede avviatissima pizzeria pedaterna, 17 camere 40 coperti attrezzatura nuissima, ottimo incasso, cedesi per motivi familiari. Di Salvatore 561.694.

DI SALVATORE corso Turati 13 cede bellissimo alimentari in zona centrale grande passaggio adatta altra attività cedesi per motivi familiari. Di Salvatore 561.694.

DI SALVATORE corso Turati 13 cede alimentari ortofrutta con frutta verdura, in zona centrale Grugliasco, incasso annuo 1 milione dimostrabile, richiesta 90 milioni.

DI SALVATORE corso Turati 13 cede piccola azienda artigianale, ottimo investimento per gente lavoratrice, cedesi per motivi familiari. Di Salvatore 561.694

Passeggiata nei padiglioni della Fiera milanese

Alla "Sagra„ di Milano fra panini e tecnologia

— *Alla Fiera come un qualunque visitatore. Come le scolaresche, i gruppi di famiglia, quello spirito molto più vicino alla sagra paesana che alla manifestazione commerciale. Armati di curiosità e di un indispensabile paio di scarpe basse e comode. C'è di tutto, dal giocattolino alla batteriera, il gioiello raffinato alla statuetta incredibilmente kitsch.*

La prima tappa mi immerge in pieno nel clima e sagra: il padiglione gastronomico. Panini, birra, vini, formaggette, salsicce cotte all'istante, pizzette, patatine fritte, piatti di tortellini. E ancora dolci siciliani, gelati, pasta alla crema. La gente si accalca ai vari stands e, nonostante l'ora (le undici circa), mangia di tutto. Non nessuno assaggi all'insegna del risparmio: un toast costa mille lire, fetta di torta 1000. I più raffinati scelgono i padiglioni stranieri: le specialità tedesche, o meglio le ostriche di Arcachon (sei ostriche, 5000 lire). Due piani sopra, invece, ogni regione italiana fa bella mostra delle sue specialità gastronomiche. C'è che un ristorante dove, di volta in volta, si servono menù tipici regionali: primo, secondo, formaggio, dolce e vino, tutti garantiti come tradizionali, seimila lire. Chi meno voglia di spendere può accontentarsi di «pane e companatico». Per lire un vino imbottito salumi o formaggi, anche questi garantiti come «tipici».

Nello stesso padiglione, in mezzo a questa specie di gigante calda, la segna del «fai da te»: tutto per chi ha deciso di abolire il ricorso a muratori e falegnami. C'è una spatola per dipingere i muri che, assicelle, eviterà di macchiare mani e pavimento; c'è un aggeggio che in un minuto stura i lavandini; ci sono cento tipi di trapani, seghe elettriche, punteruoli per quegli amanti del «facciolo tutto lo», ma con tutta la comodità, poi scatoloni con pezzi di legno e chiodi da cui, se si è bravi, pare si possano far uscire tavoli, librerie, cucine e letti. Anche per i novelli Cincinnato, che il weekend lasciano città per coltivare orti e giardini, l'industria si è ulteriormente sbizzarrita in proposte. persino un minitrattore per tagliare l'erba.

Macchine e macchinette di tutti i tipi nel settore. Gli standisti indaffarati a dimostrare la funzionalità del tritatutto, del nuovo frullatore, dell'apparecchio per far la pizza in pochi minuti, del lavavetri o del lavamoquette. La gente guarda, commenta, qualcuno compra. I più si limitano a riempirsi tasche e borse di dépliants.

Lascio il regno della «minitecnologia» e, attraverso una sfilza interminabile lampade e lampadari, raggiungo l'esposizione dei mobili. Come arredare una casa? Nessun problema, tutti gli stili sono qui rappresentati. Il moderno design linee razionali, le classiche poltrone di pelle, mobili a fiori tipo liberty, re rococò dorale, un tutto di velluto azzurro con coperta pelliccia e luci e radio incorporate stile «avventura amorosa di 007».

Milano inoltre tranquilli quelli che amano le «care piccole cose di pessimo gusto»: tra soprammobili, ninnoli, scatolette etc., avranno di che accontentarsi. Come possono accontentarsi (i più «snob» altro sotto lo sguardo) gli estimatori oro e gioielli. Sono decine produttori rappresentati, tutti con loro piccola vetrina elegantemente preparata e cassaforte all'interno. A giudicare dalla folla rappresentanza, direbbe che quello dell'oro è un settore che tira. rimane il dubbio: a chi venderanno tutti quegli zaffiri e diamanti? Forse agli stessi interessati all'acquisto di piscine nel padiglione di fronte? Mi tengo il dubbio e vado a vedere un'altra mostra di «gioielli». Sono i tessuti antichi portati dal museo storico della tappezzeria di Bologna. Tessuti quadri, alcuni anticlicissimi, frine e merletti della incredibile. Un'oasi in tanto rutilare di macchine, oggetti e oggettini, si finalmente, anche un po' silenzio e di calma.

Prima di uscire sono tentata da un ultimo padiglione, quello delle botteghe artigianali. Golfoni di lana fatti a mano, giochini cinesi, bambole, strumenti musicali dell'Africa, bigiotteria, bello e brutto, profumi orientali un'atmosfera da bazar. C'è anche un computer che fa l'esame grafologico del carattere, sono troppo stanca per vedere funzionare.

Susanna Marzolla

Parma: processo a dei tredici imputati

L'industriale torinese Rosso davanti ai suoi sequestratori

Fu rapito a Collegno (Torino) nel novembre '76 e liberato in aprile dopo il pagamento 280 milioni - Gli imputati sono tutti calabresi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARMA — Elegante nell'aspetto, ma ancora visibilmente e preda a forte emozione, tuttora fisicamente debilitato, l'industriale torinese Romano Rosso, 47 anni, è comparso, ieri mattina, davanti al giudice per raccontare la terribile avventura del rapimento, avvenuto il 30 novembre 1976, a Collegno, e della successiva segregazione protrattasi fino al 18 aprile dell'anno scorso, quando fu condotto in auto e rilasciato nei pressi dell'area di servizio di Parma dell'«Autosole», dopo che era stato pagato un riscatto di circa milioni di lire.

Romano Rosso, che soltanto dopo lunghi mesi di convalescenza poté riprendere il lavoro, ha fatto un quadro allucinante della sua segregazione, durante la quale fu sottoposto a un trattamento disumano, tanto da perdere qualche tempo l'uso della parola e l'orecchio. Incatenato, con tamponi nelle orecchie, occhi bendati, umiliazioni di ogni genere, malnutrizione. L'industriale piemontese ha parlato con voce tenue, in preda a viva commozione, negli occhi ancora presente lo smarrimento di quelle interminabili giornate.

Sposato e padre tre figli, Romano Rosso è il titolare dell'azienda «Elsa Express», che produce la caffettiera «Moldita» e occupa quindici dipendenti. banco degli imputati, in una gabbia installata nell'aula delle udienze penali, nove tredici imputati, tutti calabresi: Giuseppe Calabrò, 27 anni; Domenico Strangio, 31; Francesco Giampaolo di 22, e il suo omonimo (ma non parente Francesco Giampaolo 45 anni; Gennaro Pelle, di 23; Antonio Calabrò, di 31; Giuseppe Vottari, di 22, e Antonio Nirta, di 41; fuori dalla gabbia sedeva, invece, Caterina Romeo, 41 anni; mentre erano assenti all'udienza ieri le tre donne imputate: Vincenza Russo, 40 anni; Raffaella Porcia, 20, e Aida Patrie, di 21.

Mentre Rosso faceva il suo sconvolgente racconto, gli imputati hanno un atteggiamento disinvolto e tranquillo. I principali imputati dabbono rispondere di associazione per delinquere, sequestro di persona, rapina aggravata. Il processo, iniziato il 2 febbraio scorso, era stato subito sospeso in seguito a malattia del presidente, dottor Neri, ora sostituito dal dottor Recusani.

Nel corso dell'udienza di ieri, sono stati ascoltati anche due parenti Rosso che ricevettero la telefonata dei rapitori, e sono state rievocate circostanze in avvenne consegna denaro. Il p. continua oggi, la tenza è prevista per venerdì. I testi chiamati a deporre 18.

r. s.

L'arresto di Giovanni Calì

Rimane in carcere il fratello del rapito

NOSTRO

MILANO — Saranno interrogati entro fine settimana, dal giudice istruttore dottor Pititto, di Valentia, l'agente di Borsa Aldo Ravelli ed il possidente calabrese Giovanni Calì, arrestati sabato per testimonianza.

All'accusa, il magistrato è giunto indagando sul rapimento avvenuto quattro anni or sono, di Giuseppe Calì, di anni (fratello di Giuseppe), e, particolare, sul versamento dell'ultima del riscatto.

Secondo quanto risulta finora dell'inchiesta, la dovrebbe intorno ai 350 milioni: il magistrato vuole sapere l'ammontare esatto, e le modalità pagamento. Interrogati venerdì scorso, Calì e Ravelli avrebbero versioni contrastanti; perciò, la decisione fermarli, e, ventiquattr'ore dopo, tramutare provvedimento in arresto.

Sembra che Calì spiegato aver ottenuto milioni attraverso una serie di operazioni gliate da Ravelli, e di aggiunto il resto in contanti, tasca propria. Ravelli, invece avrebbe sostenuto che, risalendo l'intera vicenda al 1974, non era in grado di ricordare esattamente quanto fornito a Calì, né in quale modo.

Da venerdì notte, il possidente calabrese e l'operatore di Borsa sono ospiti camere di sicurezza della questura: vi rimarranno ancora per alcuni giorni, visto che nel di San Vittore c'è posto. La seconda trasferta milanese del dottor Pititto infatti non è prevista prima della seconda metà di questa settimana.

o. r.

MILANO — Un giovane, Giovanni Passerini di 23 anni, originario di Milano, è stato arrestato ieri sera, poco dopo le 21, mentre tentava vendere alcune bustine contenenti cresciuta una dose di hashish. Addosso al giovane, arrestato in piazza Verra, diversi mesi punto d'incontro di spacciatori e tossicomani, gli investigatori hanno trovato trenta grammi di hashish.

ENCICLOPEDIA DELLA PESCA
EDITORIALE CLIMPA

...Mare per pescare

si pesca con la canna, con l'amo, con il nylon, con il mulinello con la rete, con il cucchiaino, con la mosca, con l'arpione e con l'idea della Enciclopedia pratica della pesca

in edicola settimanalmente a £ 800

Milano: la vicenda Lapin in tribunale

Liberarono un ragazzo e vollero 150 milioni

MILANO — E' cominciato, ieri, il processo per sequestro di Lorenzo Peregrini Lapin, un ragazzo milanese, figlio di un commerciante di origine israelita, rimasto ti giorni prigioniero dei banditi.

Lorenzo Peregrini Lapin ha 14 anni quando, il ottobre '76 due uomini lo rapiscono mentre, in bicicletta, sta andando a scuola. Il dello stesso mese viene liberato: i suoi genitori, in cambio, hanno pagato un riscatto di 150 milioni.

Cominciano le indagini: il descrive precisamente la sua cella, dà indicazioni sui carcerieri, ma gli inquirenti non sono in grado seguire nessuna pista precisa. Dieci giorni dopo, il delitto. La sera dell'11 novembre uomo di 43 anni, Alberto Rodriguez Corona, viene ucciso a colpi pistola davanti a bar. Prima di sparare i banditi gli portano via una borsa. Una normale rapina? Gli investigatori hanno dubbi e infatti l'uomo, un impiegato dell'Aem da mesi assente lavoro per malattia, viene riconosciuto come quello ritirò il riscatto per il piccolo Lapin.

Chi e perché l'ha ucciso? Un'indicazione per le indagini Giorgio Marco Da, 64 anni, il quale si presenta all'ospedale dicendo essere rimasto ferito assieme al Rodriguez. L'uomo viene interrogato e si scopre che aveva avuto l'incarico di riciclare il riscatto del Lapin. Per questo chiesto aiuto a una coppia di amici, Augusto D'Agostini e sua moglie, Dolores Tomasini. Sono questi due, secondo inquirenti ad aver assoldato due killers per eliminare il Rodriguez ed incassare tutti i milioni del riscatto.

Rimane ancora da scoprire il resto della banda che ha organizzato e compiuto il sequestro. E' questione di pochi giorni. inquirenti vanno a casa dell'amante di Rodriguez, Cranignano, 37 anni, e qui scoprono la stanza cui è stato tenuto prigioniero rapito. La donna viene arrestata il novembre presso Mantova, in casa della sorella. Il giorno dopo finiscono in carcere Giovanni Ercoli, 29 anni, perito chimico, e sua moglie Maria Carla Casagrande, anni: due giovani «perbene», mentori di due bimbe in tenera età, conoscenti della famiglia Peregrini Lapin. Sarebbero loro i «basisti» del sequestro.

Giovanni Ercoli e sua moglie sono comparsi davanti al giudici per rispondere concorso in sequestro di persona. Con loro ci sono la Grasso Biagio Matto, 35 e Andrea Verrino, 27. Questi ultimi di essere gli autori materiali rapimento. banco degli imputati sono poi due accusati minori: Caterina Raco, 39 anni (falsa testimonianza) e Giacinto Garibaldi, 48 anni (ricettazione di 400 mila lire). E ci sono pure Giorgio Mariconda e Dolores Tomasini accusati di rapina e ricettazione. Augusto D'Agostini, morto l'11 febbraio scorso, in carcere colpito da trombosi.

Il processo è andato avanti con gli interrogatori degli imputati: tutto tranquillo, nessun colpo scena. Nell'aula accanto a Lorenzo Peregrino-Lapin, ormai adolescente, e alla madre, un altro assente: il padre del ragazzo, stroncato da un infarto pochi mesi dopo che i banditi avevano lasciato libero il figlio. s. mr.

Procedimento davanti ai giudici del tribunale di Torino

Al processo d'appello ai rapitori di Sara manca l'imputato principale: è ammalato

Giudizio d'appello, ieri Torino, rapitori della piccola Sara Domini (quattro anni) rilasciata dopo pagamento di un riscatto due miliardi (metà recuperati, sequestrati per la vicenda che vede implicati per bancarotta i Domini-Geloso genitori della bimba).

Assente l'imputato principale, Salvatore Mascia, detto il on. E' ricoverato all'ospedale di Cuneo per tubercolosi e dato che la malattia trebbe essere infettiva, la Corte (pres. Cannata, p.g. Silvestro) ha stralciato la posizione e di procedere a parte. Qualcuno però sospettache Mascia voglia tenere lontano il più possibile da questa faccenda perché le sue ritorsioni e anche vendette dal momento che è stato lui nel pieno dell'istruttoria a spifferare i nomi dei complici, deluso dal comportamento superficiale di alcuni che si fecero sorprendere con le mani nel o, per meglio dire, marzette di soldi riscatto in casa. E i compiici (ieri gli hanno dato battaglia chiedendo di avere con un confronto (che è stato negato). Sono Mario Ubaldi Rossi (condannato come il Mascia a 26 anni di reclusione; si è presentato in aula in barella per una frattura al piede destro); Turci (pure condannato a 26 anni); Giorgio Fregoso (condannato a anni); Antonio Santelli (6 anni reclusione); Luigi Omacini (condannato a 8 anni). Assenti per motivi diversi gli altri e cioè, Vittorio Felicetti (14 anni), Antonio Mannocchi (3 anni), Graziella Rusconi e Angelo Germani (7 anni), Maria Luisa Romaioli (8 mesi).

Complessivamente il tribunale di Alessandria aveva condannato la a 125 anni di carcere, accertando e confermando la precisa partecipazione al rapimento di Mascia, Turci, e Rossi indicati come «mentori» del criminoso progetto, messo a nell'estate del '76, e realizzato la sera del 30 dicembre dello stesso anno.

Rivediamo brevemente le fasi del sequestro e della prigionia della piccola Sara. La bimba verso le 17 sta ricreando in auto con la madre Gianfranca Geloso Domini. Proprio sulla soglia stello di Alassio dove abita la famiglia erede di John Geloso, dei registratori, Gianfranca viene affrontata da banditi incappucciati e armati che la obbligano a seguirli sulla loro vettura la figlia. Dopo un breve tratto di strada, la è fatta scendere e i rapitori proseguono per una zona boscosa dove in una baracca costruita in precedenza e abilmente tengono in ostaggio Sara. Quella stessa sera chiedono un riscatto di due miliardi e non scontano nemmeno una lira dalla cifra. I Geloso-Domini raccolgono i soldi e tramite i loro legali li consegnano ai banditi il 18 gennaio. Alle 22,30 di quella Sara è ritrovata in una villa a Novi, sana e salva.

Torino. Alcuni imputati per il rapimento della piccola Sara

I banditi hanno però commesso molti errori e hanno lasciato cioè sulle auto usate per il rapimento (e poi abbandonate nella zona) alcune importanti tracce. I primi a cadere nella trappola sono tuttora Felicetti e Fregoso incaricati dal «capo» a riciclare il denaro sporco (premio di mezzo milione per ogni dieci milioni cambiati in banca. Da loro si risale Mascia che per un po' resiste, ma alla fine confessa («*Anche perché — dirà — mi hanno riempito di botte*»). C'è in proposito un procedimento in corso contro alcuni agenti e funzionari di polizia. In effetti ciò che fa vuotare il sacco al Mascia è la rabbia. Rabbia sapere che il Germani l'amica Maria Luisa Romaioli sono stati sorpresi a S. Vincent mentre giocavano la roulette alcuni milioni riscatto: un'imperdonabile leggerezza. Mascia questo punto fa i nomi dei complici disseminati nel triangolo Ligure, Piemonte, Lombardia.

La polizia liguri e lombardi, rimane sconosciuto il «vertice» piemontese, un certo «Franco» che dev'essere il cervello di tutta l'operazione Sara Domini. Un nome gli arrestati conoscono per intero, ma che si rifiutano di dire agli inquirenti. Ed questo misterioso, ma esistente «Franco» che si delfia dalla vicenda tenendo con sé più milioni. L'altra parte del prezzo pagato per libertà della bimba, oltre un miliardo è recuperato, ma non restituito Geloso Domini per d'ufficio alla massa patrimoniale dei beni sequestro per la bancarotta di sui padre Edgardo Domini la madre di Sara sono responsabili. Proprio il mese scorso, Gianfranco Geloso è stata arrestata per questo e poi rilasciata su cauzione (al processo d'appello s'è presentata delegando propri interessi di parte lesa ai legali D'Onofri e Boeri.

Il processo si è svolto senza intoppi o colpi di scena: tutto appariva scontato e anche l'autodifesa degli imputati presenti è apparsa poco convincente. Hanno protestato Turci e Rossi (dopo Mascia i più importanti uomini della *«Ne sappiamo niente, ci trati in bal quel matto di Mascia. Chiediamo il confronto con lui e con la mamma di Sara»*. Santelli, ci ha provato anche lui: «*Durante il rapimento mi trovano in carcere*». Il presidente ha fatto però rilevare che le giustificazioni giungono con troppo ritardo: «*Come mai non l'avete detto ai giudici primo grado?*». Gli imputati non hanno saputo cosa ribattere. Soltanto Turci ha deciso: «*Quelli non ci lasciavano parlare*». L'interrogatorio si è esaurito in poche battute, tanto che in mattinata possono così intervenire le parti civili e il procuratore generale. Il p.g. Silvestro ha ribadito che le prove a carico degli imputati sono tali e tante da sgombrare la causa da eventuali dubbi: per questo ha chiesto che Corte confermi la sentenza del tribunale di Alessandria.

Nel pomeriggio e fino a tarda sera hanno parlato i difensori

Pier Paolo Benedetto

I lettori discutono

Vivere da carabiniere

Siamo un gruppo di mogli di carabinieri, appuntati, brigadieri e marescialli Noi vorremmo sapere che cosa importa lo Stato. Che l'Arma dei carabinieri venga distrutta completamente dai delinquenti? E' giusto che quando una persona è morta, il governo tiri fuori i milioni per placare il dolore dei figli, delle mogli e delle mamme? Quando si vuol bene, dopo che una persona cara non c'è più, i soldi non servono per recuperare la persona morta.

Perché non ci fanno vivere bene adesso? Sapendo il rischio che corrono i nostri mariti, lo stipendio più alto della Stato dovrebbe essere per la forza pubblica. Arrivare a questo punto, noi diciamo che si rende conto di quanti carabinieri, appuntati, brigadieri e marescialli si congedando perché lo stipendio è misero ed il rischio è sempre più grande. Se continuo a darci questa miseria, o se si aumenta lo stipendio di diecimila lire, andremo a finire male tutti, mentre i nostri mariti rischiano un giorno giorno, e ci si sa ci ritornano e salvi, e non sono pagati nemmeno per gli straordinari.

I nostri mariti non hanno i mezzi per potersi difendere e si sfogano con noi mogli quando rientrano la sera e la mattina, stanchi, senza mangiare, e senza dormire, con un panino al giorno perché si possono permettere di andare al ristorante. Il devono sempre rispondere «signorsì».

Qualcuno di noi va a fare delle ore una famiglia di benestanti, ma non dice chi è perché sarebbe indecoroso per l'Arma dei carabinieri. Però i nostri figli hanno bisogno di mangiare, vestire, di studiare, e dobbiamo pagare l'affitto e il riscaldamento. Una nostra amica è moglie di un maresciallo della Finanza, ma ci vergogniamo quando siamo insieme, perché lei sembra la padrona e noi le donne di servizio, tanto vuole bene.

Lo stipendio per i nostri mariti dovrebbe essere almeno uguale a quello degli onorevoli che proteggono. Come possono curare che la gioventù si arruoli nei carabinieri? Un esempio: un ragazzo stava facendo domanda nei carabinieri, chiese a un maresciallo, che è il di noi, quanto prende al mese. Sentendo la cifra mirò la domanda dicendo: «Con tutto il rischio che c'è?», e poi aggiunse: «Come fa lei a vivere con cinque figli? Stasera le porto una cassetta di frutta».

Anna, Carmela, Angela Cristina, Rina, Lucia, Francesca

La barriera della pronuncia

Ho letto anch'io l'articolo cui fa cenno in «I lettori discutono» del 8 aprile la signora rappresentante dei genitori in una media di Torino. Sono d'accordo che il dilemma debba essere bandito dalla scuola e che la buona pronuncia sia alla base una lingua straniera.

Insegno lingua e letteratura francese nelle scuole superiori e ogni mi sottopongo all'estenuante fatica di correggere il guazzabuglio di suoni in cui allievi tengano lacciati o gingillarsi per tre o quattro anni. Tale l'errata pronuncia si erge e si solidifica in una barriera difficile da espugnare.

Quanto all'importantissimo, delicato compito della lingua straniera nelle scuole elementari, se non potrà essere un fatto volontaristico di insegnanti, né facoltativo per gli allievi e avulso dal programma: dovrà invece diventare materia interdisciplinare con aperture verso la semantica, il dialetto degli scolari, il canto, la recitazione in senso lato, e dovrà tener conto dell'età evolutiva degli interessati.

Lucia Gallo, Torino

Galleria Torino
Corso Rosselli 73 - Torino - Tel. 50.40.69

Questa sera ore 21
ASTA
di MOBILI ANTICHI - ARGENTI - PORCELLANE - PIETRE DURE - TAPPETI ORIENTALI - BRONZI - AVORI e dipinti dell'800 italiano.
Banditore: Sig. Mimmo Scarfone
CATALOGO IN LUOGO

sono arrivati i nuovi
PIONEER
amplificatori e un sintonizzatore un registratore quattro nuovi giradischi
PRENOTATELI AL
CENTRO DIMOSTRATIVO PIONEER
VIA CARLO ALBERTO 47 535.608 - TORINO
il prezzo... una sorpresa!
Radio

SORDITA'

PHILIPS HA CONDENSATO TUTTI I PIU' RECENTI SVILUPPI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA NELLE SUE PROTESI ACUSTICHE NEL VOSTRO INTERESSE DATE LA PREFERENZA AD UNA MARCA COME QUESTA
EINDHOVEN - OLANDA
CENTRO OTOACUSTICO PHILIPS
VACCA
Via Sacchi 16, Torino, t.

Vendesi miniappartamenti arredati
Corso 249 - Torino

il tempo che farà

Su tutte le regioni nuvolosità irregolare con locali precipitazioni anche temporalesche più probabili lungo il versante adriatico e sulle regioni meridionali. Sviluppi Sono a tratti anche potranno manifestarsi specie al mattino sull'Italia Nord occidentale su quella centrale tirrenica e sulla Sardegna. Temperature: invariate, deboli Mari: mossi.

Temperature minime e massime registrate nelle ultime 24 ore in alcune città italiane:

Bolzano	3	14
Trieste	9	16
Venezia	4	13
Milano	6	13
Genova	8	15
Bologna	7	9
Firenze	5	14
Arezzo	7	17
L'Aquila	3	5
Roma	5	17
Campobasso	2	8
Bari	6	15
Napoli	4	13
Potenza	1	8
Reggio C.	11	18
Palermo	12	19
Cagliari	5	19

Temperature minime e massime registrate in alcune città europee:

Algeri	15	24
Belgrado	5	12
Berlino	1	12
Carsena	19	20
Chicago	2	9
Ginevra	-1	7
Helsinki	-1	7
Hong Kong	21	22
Londra	9	10
Los Angeles	7	17
Madrid	7	20
Malta	13	19
Milano	11	25
Monaco	8	14
New York	4	11
Parigi	2	9
Teheran	12	20
Tel Aviv	14	21
Tokio	14	20

Roma: sentenza della VII penale

Ballerina nuda sulla scena non compie reato: assolta

ROMA — Non commette il reato di oscenità la ballerina che si esibisce completamente nuda sulle di un teatro avanspettacolo. Lo ha affermato, per la seconda volta in pochi mesi, la VII sezione penale del tribunale di Roma che ieri ha assolto dall'imputazione Ruth Rennie, 44 anni, nata a Sydney, ma cittadina italiana poiché ha sposato un romano.

Assolvendo la Rennie, i giudici hanno accolto le richieste del pubblico ministero Giorgio Santacroce, che già qualche tempo fa, proprio dinanzi alla stessa sezione, aveva chiesto e ottenuto l'assoluzione per un analogo caso di cui era protagonista Simeoni. Quest'ultima assoluzione è stata però impugnata dalla Procura generale.

Come la Simeoni anche Rennie fu denunciata, nell'agosto scorso anno, mentre si esibiva al cinema-teatro «Ambra Jovinelli» nello spettacolo «Nudo in passerella».

Sollecitando l'assoluzione dell'imputata, il dottor Santacroce ha ricordato la denuncia fatta in pieno agosto, quando sulle spiagge l'esibizione del nudo presso ché integrale era abituale. Ovviamente perciò che chi va in sto teatro è per vedere spettacolo che offre di più di quanto c'è sulle spiagge. Inoltre il dottor Santacroce ha ricordato in molti Paesi il nudo integrale è ormai ammesso come forma spettacolo teatrale e televisivo. Poi il mutamento costumi hanno fatto cambiare profondamente il concetto di . In particolare il magistrato ha fatto l'esempio di spettacoli teatrali che, come il «Riccardo III» di Carmelo Bene, usano il nudo come elemento richiamo pubblico.

Due donne e bambina annegate nell'auto finita in un fiume

BRESCIA — Due donne e una bambina sono annegate nell'auto caduta fiume Mella. La disgrazia è accaduta sulla provinciale Quinzanese, tra Brescia e Cremona, domenica alle . Non si conosce il nome delle vittime, solo l'età della bambina. 11 anni.

disgrazia è accaduta in località «Formacia» mentre infuriava un violento temporale. Alcune vetture si tamponate e la «128» su cui viaggiavano le vittime, che era guidata da Mario Tomasoni, anni, residente a Cremona, è finita in acqua. L'uomo è riuscito a salvarsi a nuoto. E' ricoverato all'ospedale di Brescia.

ECONOMICI

6 Domande lavoro e impiego

CONTABILE pluriennale esp. 41enne esperienza direttoriale contabilità clienti fornitori banche tenuta libri iva bilanci offresi, pref. settore edile. Telefonare 796.360.

DICIOTTENNE offresi per impiego di meccanica stesa dattilografia lavoro impiegata, anche orario part-time. Telefonare 736.627 ore pasti.

DICIOTTENNE diplomata segretaria d'azienda cerca stabile impiego. Telefonare 541.697.

DIPLOMATA qualifiche contabilità bilanci in grado assumere gestione amministrativa e gestione dei personale ottimi maggiorenne. Telefonare 770.179.

DIPLOMATA 21enne disponibilità offresi a sera ditta. Telefonare 872.896.

DIPLOMATA segretaria esperta in tenuta libri tra offerti cerca ditta. Telefonare 210.748.

DIPLOMATO in amministrazione industriale specializzazione almeno 39 anni offresi tel. 270.181 260.840.

DIPLOMATO 26enne ottima conoscenza tedesco francese inglese parlato e scritto residente all'estero offresi. Telefonare 364.693.

DISEGNATORE grafico 24 anni, pubblicitario offresi. Telefonare 872.184.

ESPERTA paghe e contributi e contabilità ditta cerca lavoro. Telefonare 960.744.

GEOMETRA quinquennale esperienza settore metodi con principale attività: verifica, installazione ed eventuali modifiche meccaniche macchine di lavorazione, esamina eventuali proposte di impiego. Scrivere «Casella Postale 122 — 10051 Chieri».

IMPIEGATA pratica lavori ufficio offresi ottima dattilografia, ufficio o altro settore in ambiente serio. Telefonare 203.422.

IMPIEGATA 20enne pratica lavori ufficio offresi presso ditta. Scrivere: «Pubblikompass 8121 — 10100 Torino».

IMPIEGATO pratico settore tessile, magazzino conoscenza tecnica ditino prodotti abbigliamento stagione primaverile estiva. Telefonare 334.9987.

IMPORT esperto acquisizione commerciale hinga esperienza casa spedizioni 36enne offresi possibilmente ditte competenti e industriali. Scrivere: «Pubblikompass 8102 — 10100 Torino».

INGEGNERE elettronico cerca impiego anche tecnico commerciale. Tel. 305.403.

OFFRESI libera segretaria e contabile esperienza massima serietà libero subito. Telefonare 302.182.

PERITO chimico libera quinquennale esperienza, formulazione, produzione, industria vernici, cerimica serie proposte anche estero. Tel. 949 334.488.

PERITO meccanico offresi assoluta esperienza di ufficio, secondo impiego offresi. Telefonare 626.126.

PROGETTISTA impianti industriali, pluriennale esperienza qualificazione attrezzi anche rappresentanze con fisso mensile cerca ditta. Inviare curric. a «Pubblikompass 8102 — 10100 Torino».

RAGAZZA 19enne offresi prima impiego referenziare-verificatrice fino. Scrivere: «Pubblikompass 7176 — 10100 Torino».

RAGIONIERA 30enne contabile buona pratica ufficio cerca impiego zona Saccomigi. Scrivere Ferraresi corso F. Filzmaglia 9 o Saccomigi (Cn).

RAGIONIERA diplom impiego offresi. Si garantiscono massimo impegno e serietà. Tel. 948.194.

RAGIONIERA il impiego esperta Automazione contabilità fornitori clienti offresi. Telefonare 447.2329 TO.

RAGIONIERA ventenne primo impiego volenterosa offresi lavoro ufficio. Tel. 849.7791.

RAGIONIERE buona esperienza commercio cerca impiego medio tarda società commerciale. Tel. 781.902.

RAGIONIERE disertissimo tenuta contabilità generale bilanci tra offresi part time preferibile 317.381 solo ore pasti.

RAGIONIERE multilaterale consolidato oltenti fornitori conto investimento accumulazioni presso terzi ditta. Scrivere: «Pubblikompass 8018 — 10100 Torino».

RAGIONIERE 24enne esperienza commercio estero lingue parlato e scritto residente all'estero offresi. Telefonare 364.693.

RISEGNATORE grafico 24 anni, pubblicitario offresi. Telefonare 872.184.

RISPETTA paghe e contributi e contabilità ditta cerca lavoro. Telefonare 960.744.

GEOMETRA quinquennale esperienza settore metodi con principale attività: verifica, installazione ed eventuali modifiche meccaniche macchine di lavorazione, esamina eventuali proposte di impiego. Scrivere «Casella Postale 122 — 10051 Chieri».

IMPIEGATA pratica lavori ufficio offresi ottima dattilografia, ufficio o altro settore in ambiente serio. Telefonare 203.422.

IMPIEGATA 20enne pratica lavori ufficio offresi presso ditta. Scrivere: «Pubblikompass 8121 — 10100 Torino».

IMPIEGATO pratico settore tessile, magazzino conoscenza tecnica ditino prodotti abbigliamento stagione primaverile estiva. Telefonare 334.9987.

IMPORT esperto acquisizione commerciale hinga esperienza casa spedizioni 36enne offresi possibilmente ditte competenti e industriali. Scrivere: «Pubblikompass 8102 — 10100 Torino».

INGEGNERE elettronico cerca impiego anche tecnico commerciale. Tel. 305.403.

OFFRESI libera segretaria e contabile esperienza massima serietà libero subito. Telefonare 302.182.

PERITO chimico libera quinquennale esperienza, formulazione, produzione, industria vernici, cerimica serie proposte anche estero. Tel. 949 334.488.

PERITO meccanico offresi assoluta esperienza di ufficio, secondo impiego offresi. Telefonare 626.126.

PROGETTISTA impianti industriali, pluriennale esperienza qualificazione attrezzi anche rappresentanze con fisso mensile cerca ditta. Inviare curric. a «Pubblikompass 8102 — 10100 Torino».

RAGAZZA 19enne offresi prima impiego referenziare-verificatrice fino. Scrivere: «Pubblikompass 7176 — 10100 Torino».

RAGIONIERA diplom impiego offresi. Si garantiscono massimo impegno e serietà. Tel. 948.194.

RAGIONIERA il impiego esperta Automazione contabilità fornitori clienti offresi. Telefonare 447.2329 TO.

RAGIONIERA ventenne primo impiego volenterosa offresi lavoro ufficio. Tel. 849.7791.

RAGIONIERE buona esperienza commercio cerca impiego medio tarda società commerciale. Tel. 781.902.

RAGIONIERE disertissimo tenuta contabilità generale bilanci tra offresi part time preferibile 317.381 solo ore pasti.

RAGIONIERE multilaterale consolidato oltenti fornitori conto investimento accumulazioni presso terzi ditta. Scrivere: «Pubblikompass 8018 — 10100 Torino».

RAGIONIERE 24enne esperienza commercio estero lingue parlato e scritto residente all'estero offresi. Telefonare 364.693.

RISEGNATORE grafico 24 anni, pubblicitario offresi. Telefonare 872.184.

RISPETTA paghe e contributi e contabilità ditta cerca lavoro. Telefonare 960.744.

SEGRETARIA pluri

il sapere

Vivere 74 giorni da naufraghi

AMBROGIO FOGAR

Ogni tanto, durante la mia vita, mi è capitato di pensare alla morte. A volte anche di vederla da vicino, nel senso che la situazione del momento faceva sì che le probabilità di abbandonare la vita diventassero estremamente numerose. La gioventù, il momento peggiore si è verificato durante un lancio da paracadutista, a Bologna. Il mio paracadute principale non si è aperto e quello di emergenza solo parzialmente. Il mio atterraggio ha lasciato alcune conseguenze alla spina dorsale. Allora, la morte l'ho vista per pochissimi attimi, proprio pochi istanti prima di cadere sulla pista di decollo di Bologna.

Ho avuto più tempo di pensare alla morte nel Giro del mondo fatto con il Surprise nel marzo del '74, quando, in una nemesi quasi inspiegabile, il natante venne colpito per la prima volta da una balena. Allora era solo ferito in maniera tale che ho potuto intervenire a salvare la mia barca e me ed arrivare zoppicando a Auckland. L'episodio è stato simile a quello che ha caratterizzato, con ben altro esito, l'inizio del recente dramma. Il 19 gennaio di quest'anno il Surprise è stato ancora colpito da un brutto coso, credo, di orche. Io ho visto solo una groppa nera e poppa: Mancini che era balzato dalla cuccetta prima di me ne aveva scorte invece tre. In realtà non so se erano orche o balene. Sono più propenso a pensare alle orche, perché erano un gruppo, anche secondo la testimonianza di Mauro, molto più numeroso di quanto le balene solitamente fanno: comunque si tratta di impressioni. Non sono in grado di stabilire con sicurezza che animali fossero. Il fatto è avvenuto verso le 10 del mattino del 19 gennaio e il colpo è stato assorbito abbastanza bene dal Surprise, nel senso che la barca ha sobbalzato. Ha incassato i botte senza restituirle. L'acqua comunque è entrata in veloce. Il Surprise è morto in sei minuti.

Non è tanto la cronaca dell'incidente che voglio fare, quanto descrivere la successiva sensazione di trovarsi in tre sulla zattera: il grande Mauro, Ambrogio e questa signora morte, che con insistenza s'è affacciata per 74 giorni alla nostra vita. Devo dire questo: se dovessi immaginarla, questa morte, non la vedrei, tanto per intenderci, nera con la falce in mano, il cappuccio tirato sugli occhi, il volto a forma di teschio. No, io la vedrei, non voglio dire come la fata bianca o la primavera di Botticelli, forse sto esagerando, però la vedrei davvero come una figura pulita, una figura che ti accompagna con determinazione e serenità.

L'idea della morte ci ha mai terrorizzato. Con Mauro abbiamo affrontato l'argomento di frequente: la vita c'era stata data, non richiesta, ma accettata ed apprezzata, amata ed in definitiva voluta, anche con tutte le preoccupazioni che possono capitare ad un uomo. Nel ta restituirsene alla morte, così come ci è stata data, sperando solo che il bilancio non sia in rosso.

Ovviamente il concetto della fine è stato spesso presente in me. Sono preparato ad accettarla, altrimenti non partirei mai per imprese del genere. Però questa bianca signora che compare a tratti nel mio bilancio quotidiano nei 74 giorni di odissea è stata più vicina a noi, ma mai mi ha costretto a pensieri disperati. Devo anche aggiungere che sulla zattera, stranamente, i momenti di serenità sono stati parecchi, perché quando ti trovi in situazioni del genere diventi come un diapason: o hai l'idea — e la certezza — dell'impossibilità di sopravvivere oppure hai la certezza contraria, cioè che la salvezza arriverà all'improvviso, senza una motivazione plausibile, senti o meglio sai che sarai salvato. La vicenda era caratterizzata da simili pensieri neppure tanto rari. Dicevo che si equilibravano, con le previsioni più nere. Di colpo vi darei forza il sapere che la nave fra dieci minuti o fra dieci giorni sarebbe arrivata.

Sul canotto, di notte, la temperatura scendeva moltissimo, anzi le prime notti quando eravamo sotto lo zero non si dormiva e si passava il tempo a massaggiarci reciprocamente. Si dicembre chiava alla mattina, quando il primo sole scaldava la cupoletta, il telo della tenda. Mani mano che il sole si avvicinava allo Zenit faceva molto caldo ma cercavamo di tenere la zattera chiusa per non disidratare il corpo con raggi solari e di rimanere il più immobili possibile per sprecare meno energie.

Quando abbiamo visto passarci accanto una nave che non ci ha scorto, ci siamo incazzati dicendo che era impossibile che alla prima occasione ci andasse bene, subito. Ci siamo anzi detti: è una grossa conferma che siamo sulla rotta delle navi. Non era proprio così. Eravamo sul dente di una corsa molto frequentata. Credo sia stato il Mar del Plata. Credo sia stato il momento in cui ci siamo trovati più vicini alla terra di tutta la traversata. Quando abbiamo visto questa nave misteriosa era il 12 marzo e mi sembra si sia trattato di un piroscafo che scendeva, verso Sud, costeggiando la parte dell'estuario fino al dente del Mar del Plata, per puntare ad un porto meridionale dell'Argentina. Non avendo a bordo la bussola, non ho potuto saperne di più, anche perché era difficile orizzontarsi. Non abbiamo, comunque, mai temuto di uscire completamente dal «sentiero delle navi» e di finire oltre Capo di Buona Speranza nella zona dei ghiacci.

No. Non credevo di oltrepassare il Sud Africa. Sapevo anzi che le correnti portano fin verso l'Africa e poi risalgono, risalgono, fino a fare una grossa ellisse, per ritornare verso l'America. Inoltre ero sicuro di essere abbastanza a Nord, intorno al parallelo.

A bordo avevo il sestante, nessun libro nautico, però una certezza: il 21 marzo il sole ha declinazione zero, quindi il calcolo del punto nave è molto semplice: si può conoscere la latitudine con una certa esattezza anche col sestante. Bene, quindi, mi dicevo che ero certo di essere intorno al 35° parallelo. Il dubbio è passare addirittura a Sud dell'Africa: l'abbiamo mai avuto. Cosa altro potrei aggiungere? Le tempeste. Sì le tempeste sono state severe e volte, tutto nella prima parte. Quattro volte ci siamo rovesciati e altre tre ci siamo alzati ma siamo ricaduti sullo stesso lato. La zattera cioè, in queste tre occasioni non ci ha scaraventato fuori. La radio d'emergenza, i viveri erano assicurati affinché sfuggissero durante i rovesciamenti. All'interno del cantino sono sistemate due briglie che corrono ancorate a punti fissi. A queste briglie abbiamo legato tutti gli oggetti, perfino il sestante o il cellulo. Anche mentre stavamo usando, ogni cosa era assicurata. Non poteva cader fuori niente.

L'umidità continua ci ha procurato molte sofferenze. Abbiamo avuto piaghe all'altezza delle reni, dove il corpo era appoggiato in maniera costante al bordo della zattera. Per proteggerci almeno parzialmente dall'acqua avevamo tolto i paglioli dal secondo canotino trasferendoli sul fondo della zattera, almeno eravamo leggermente più protetti. Ma l'acqua era certamente presente perché si trattava pur sempre di un gommone a livello del mare. In una situazione analoga mi sono trovato a bordo del catamarano di sei metri e mezzo usato nella Transatlantica per soltari del '76. Ma allora avevo una tuta impermeabile. L'ho dovuto rimpiantu. Mancini soffriva molto anche per l'umidità.

Una cosa che tanti si chiedono spesso, se questi viaggi abbiano significato, senso giustificarsi nel pericolo. Io posso soltanto rispondere così: Non mi getto alla nell'avventura, in cerco di capire i miei punti deboli, cerco di conoscere i punti deboli dell'imbarcazione, dove sono le difficoltà in modo da poter amministrare le conoscenze, le capacità tecniche e poi, dopo averne tratto le conclusioni parto o non parto. Nel caso del Surprise l'impresa solo era possibile, era certo tornare. Il naufragio è veramente e solo dovuto ad un'orca o una balena che colpisce il Surprise e lo fa affondare. Poi Mauro ed io ci siamo nutriti con pochissimi viveri e tantissima forza di volontà, voglia tornare, di restituirci alle nostre famiglie.

Chi vuole vivere può riuscirci. Nel mare si può trovare la possibilità di sopravvivere per parecchi giorni. Il corpo si autogestisce e trova nuovi equilibri e che il tempo passa. Occorre soltanto non mettere mai di sperare o forse di illuderci, ma sempre e comunque occorre mantenere sotto controllo la speranza o l'illusione. Io dico a quei pochi che vanno in mare, in certe condizioni: auguro che a nessuno capiti mai l'esperienza tremenda vissuta da Mauro e da me. Se dovesse accadere, ricordate che si muore quasi mai di fame o di sete, ma quasi sempre di disperazione.

Il testo è stato raccolto da Paolo Bertoldi.

Al di là d'ogni limite umano

Con soltanto un po' d'acqua piovana, qualche grammo di grassi ed un pizzico di zucchero per ragioni quotidiane, il dramma della «resistenza alla denutrizione» comincia ben presto, per il naufrago alla deriva: ancor prima che elementi avversi, stupore, angoscia ed incubo del pochissimo spazio utile vengano mentalmente accettati come inevitabili.

Il bilancio energetico umano ha la sua logica e inesorabile regola del «pareggio del dare avere»: ed il dispendio in calorie tanto più aumenta quanto più sfavorevoli sono le condizioni termiche ambientali, quanto più continue la fatica muscolare e l'assenza di riposo e quanto più intenso lo stress nervoso. Non c'è scelta: se l'alimentazione è ridotta al minimo — o per di più subito fuori, c'è mare e vento che infuria o sole e bonaccia che brucia; e, dentro, fame e sete e angoscia o disperazione — per l'organismo c'è solo il più negativo ed accelerato «autoconsumo».

Quando — secondo le osservazioni sulla «inanizione» (vedi quelle del «Minnesota Experiment» del '50) — si parla di «polso» che (in condizioni di relativa immobilità corporea) scende a 50, ed anche meno, pulsazioni-minuto; di pressione arteriosa che stabilmente si riduce a valori minimi efficienti; di elettrocardiogramma che si «miniaturizza»; di funzioni urinaria ed intestinale ridotte quasi al minimo; di peso corporeo che «sfonda», noi stiamo solo guardando ai sintomi più palesi di chi — naufrago o disperso, in lotta con l'ambiente e in condizioni di inedia — è in crisi e crollo calorico deficit energetico. Con giorni e settimane di poca acqua e fame il «debito interno» aumenta e l'autoconsumo è inesorabile.

E' come una macchina, rimasta senza carburante sulla salita più dura e più lunga, dovesse, per assurdo, andare avanti lo stesso — mettendo circuiti e stantuffi sempre più al minimo e sfruttando materiali di dimenticate riserve — sino a funzionare solo più consumando sé stessa. In un gioco del genere — che per l'organismo è assurdo, anche antifisiologico — i primi ad essere sacrificati sono i grassi di riserva («bruciati», pur di risparmiare proteine strutturali) e poi i muscoli e poi, pian piano, anche i visceri (fegato, intestino, ghiandole endocrine): con un calo, in peso-volume, grossolanamente proporzionato alla diminuzione totale del peso.

Tutto, all'interno (finché è possibile) viene agguzzato perché — così quel che resta alle parti meno essenziali — cervello e cuore possano reggere ancora.

Avevano, per fortuna — non si sa quanto né quanto «delle» — acqua da bere; perché, altrimenti, tutto questo grande sforzo di resistenza e di adattamento del loro organismo si sarebbe tragicamente interrotto: senz'acqua si muore molto prima.

Eppure — nonostante il rischio enorme e vitale — c'è sempre qualcosa che li sorregge e può farli sopravvivere, quasi a dispetto di ogni nemica regola de condizioni avverse. Nessun paragone e confronto possibile — perché ogni caso è «unico», perché in c'è organismo umano, stagione, né latitudine, mare, uguale all'altro — ma le storie di chi è riuscito a stare in mare, in condizioni che dicevamo disperate e per tempi lunghi come eternità, non sono poche. Che cosa li fa reggere per tanto tempo? C'è differenza, a psicologico e reattivo, tra la resistenza di naufraghi «volontari» e quella degli «obbligati»?

Dei primi, l'esempio ormai classico è quello del «volontario» dr. Alain Bombard, che (allora studente in medicina), sul zattertino pneumatico l'«Heretique» (di poco più di 4 metri, con velatura da canoa), ha traversato l'Atlantico — dichiaratamente senza viveri e senza acqua dolce — per dimostrare che l'uomo, se libero dall'antica paura (e se fortunato) «può farcela». L'ha presentata nella sua tesi di laurea in medicina, quella sua esperienza di vita marina priva del più elementare conforto vinta a base di pesci crudi, di plancton filtrato, di acqua piovana mescolata ad acqua di mare, di ulcere decubito, di coliti simil-ulcerose e di poliuretriti. Tra i naufraghi «volontari» sono sopravvissuti 117 giorni dopo naufragio «da capodoglio», alla deriva su una zatteretta tra Costarica e le Galapagos, Maurice e Maralyn Bailey («117 giorni alla deriva», Mursia ed. 1976), strappando al mare una povera dieta di proteine e di grasso (di pesce balestra e tartaruga) e, al cielo, sufficiente acqua da bere. Pesavano 20 chili in meno quando sono stati ricuperati, erano anemici, edematosi, ulcerati, unghie «bianco perlaceo» e segni di avitaminosi.

Dougal Robertson («Più forti del mare», Oscar Mondadori 1978), dopo un naufragio «da orche», è stato nel Pacifico per mesi, su un piccolo battello — quasi senza viveri, senz'acqua e senza strumenti — insieme alla moglie, un figlio di 18, due gemelli di 12 ed un loro coetaneo. E' incredibile leggere la storia di queste sovrumane condizioni di resistenza — che è poi la storia comune di ogni naufrago, indipendentemente dalla sua buona o cattiva sorte finale — di quello forza d'animo che si traduce, giorno su giorno, in elementari ed essenziali regole di vita, in risposte psicologiche e in risultati che sembrano addirittura contraddire le regole della biologica limitazione dell'uomo.

Ezio Minetto

Orche, cannibali degli oceani

Gli inglesi le chiamano «killers», i francesi «océanbard» perché si dice che esporviga a colpi di spalla (spades) le barche dei pescatori. Lo stesso nome latino del genere cui appartengono, orcinus, ha che vedere con la morte (deriva da orcus, l'aldilà, l'inferno). Quanto basta per capire l'aureola di terrore che le circonda. Ma è proprio un terrore giustificato?

L'orca (orcinus orca), mammifero marino appartenente all'ordine dei cetacei, al sottordine degli odontoceti e alla famiglia dei delfinidi, è l'unico rappresentante del genere Orcinus. Lunga circa 9 metri e pesante sino a 9 tonnellate negli esemplari maggiori, è il più grande delfinide vivente e anche il più veloce, quello che con le sue fulminee nuotate, in cui può raggiungere punte di 37 chilometri orari, con le brusche impennate, le agilissime girevolte, è il più difficile da catturare.

Vive in tutti i mari del mondo ma predilige quelli freddi. Fra gli 80 generi di cetacei conosciuti Orcinus è il solo che si cibi in prevalenza di prede a sangue caldo. Le sue preferenze vanno a foche, otarie, elefanti di mare, focene, pinguini, balene: la mancanza di meglio manglia anche pesci. Le prede piccole vengono ingoiate intere, le più grosse a morsi. Le balene sono attaccate da branchi di orche che le sbranano vive, strappando lembi di lingua, di coda, di carne, da tutto il corpo sicché il gigante inerme impotente di fronte a tanta ferocia, finisce per morire dissanguato.

Le armi dell'orca sono i denti, una cinquantina, giallognoli, conici, solidi e aguzzi come punteruoli, impiantati a distanza uguali l'uno dall'altro sulle mascelle. Un'orca non viaggia mai isolata, quando ne compare una è segno che al suo fianco o poco discoste ce ne sono altre tre o quattro. Quando non si tratta addirittura di branchi formati da venti e più individui. Non è difficile riconoscerla. La sua grande pinna dorsale triangolare spunta verticalmente fuori dall'acqua: misura mezzo metro nei giovani, raggiunge quasi i due metri negli adulti.

La sua è una livrea bizzarra, inconfondibile. Una macchia bianca ovale dietro l'occhio che spicca sul nero del dorso. E' una pancia candida che si staglia nettamente dalla schiena bruna come inchiostro di china. Ai lati del capo due occhiani infossati quasi porcini che a quanto pare avrebbero nell'aria lo stesso potere visivo di quelli del gatto.

L'orca è un cannibale. Se un gruppetto di foche se ne sta pacificamente facendo la siesta su un lastrone di ghiaccio, si avvicina di soppiatto e a furia di spallate cerca di farle cadere in acqua dove ha facilmente ragione di loro. E' anche molto vorace. L'esemplare del delfinario di Antibes in Francia mangia 60 chili di pesce al giorno. E' una femmina giovane che con questa dieta è aumentata di quasi una tonnellata in un anno.

C'è ancora un mucchio di cose che ignoriamo sul conto delle orche: come avvenga esattamente la riproduzione, quali siano le rotte seguite nelle migrazioni e soprattutto se siano realmente pericolose per noi. C'è la testimonianza autorevole di Robert Scott, l'esploratore antartico, sulla disavventura capitata al fotografo della sua spedizione nel 1911. L'uomo era salito su un lastrone di ghiaccio per fotografare un gruppo di orche. Improvvisamente i cetacei scomparvero sott'acqua, si fecero sotto al lastrone dove si trovava il fotografo e riuscirono a frantumarlo. Il povero si salvò per miracolo saltellando da equilibrista da un lastrone all'altro.

Molto più di recente lo scienziato francese André Brosset passò un brutto quarto d'ora mentre stava pescando, quando la sua barca venne circondata da alcune orche, ma anche lui se la cavò senza conseguenze. Certo è che mentre abbiamo una ricca casistica di uomini attaccati o divorati dagli squali non si può dire altrettanto per le orche. Eppure il fatto che questi cetacei non abbiano praticamente nemici naturali — nessun animale osa attaccarli — lascia supporre che vadano trattati come una preda qualsiasi.

I. Lattes Coifmann

Un'interminabile altalena di speranze e di paure

La figura del naufrago aggrappato al relitto o stremato su una zattera di legno appartiene ormai alla letteratura dell'Ottocento. I moderni battelli pneumatici, conosciuti meglio come gommoni, hanno cambiato le possibilità di sopravvivenza.

Non hanno però migliorato di molto le condizioni dei naufraghi.

Il peggior tormento cui sottoposti è lo sballottamento continuo. Non solo essi le grandi onde che alzano e abbassano il battellino in una altalena sfibrante, ma anche i piccoli movimenti causati dal vento o dalle correnti.

Il corpo umano si adatta facilmente al rullio e al beccheggio dei cabinati in legno o plastica anche se di modeste dimensioni. E' curioso, anzi, osservare che una volta tornati a terra i muscoli allenati a reagire per riportare in equilibrio il navigatore quasi «desiderano» i disagi del mare.

Più dure invece le conseguenze d'una lunga permanenza sulla zattera di gomma dopo un naufragio. Oltre al tremendo logorio dei muscoli, vi è il problema dell'immobilità. I mezzi moderni di salvataggio, imbarcati su barche di dieci-undici metri tipo il *Surprise*, stanno in un contenitore estremamente ridotto, per non occupare troppo spazio a bordo. In caso di emergenza vengono lanciati in acqua e mediante una cordicella o strappo si apre una bombola di gas che li gonfia. Hanno un tendalino, generalmente arancione perché più visibile, e sono divisi in compartimenti stagni per poter galleggiare anche se una parte va in avaria. Fogar e Mancini hanno dovuto arrangiarsi in un cerchio della circonferenza di due metri e mezzo. Riuscivano a stento ad allungarsi, per dormicchiare. Il fisico si abitua a tutto, ne risente. Anche lo sfregamento contro pareti di gomma crea seri conseguenze. La pelle, generalmente umida, si copre di piaghe che l'acqua di mare non farà più guarire.

Ambrogio Fogar e Mancini non hanno modo di sostenersi con la pesca e questo è un aspetto sconcertante della loro drammatica vicenda. I battelli di salvataggio sono dotati di viveri. Probabilmente al primo rovesciamento questi sono caduti in acqua.

Nessuna meraviglia, invece, sulle strane cose gettate a bordo al momento del naufragio. La letteratura di mare reca infiniti esempi di illogico comportamento.

Negli attimi di tensione si afferra a caso quanto è a portata di mano. Vi è chi ha trascurato l'acqua per «salvare» il passaporto, chi si è preoccupato di afferrare una carta nautica, disinteressandosi dei viveri. Questo sbandamento psicologico si verifica soltanto durante una tempesta oceanica, quando vento, onde che si frangono, cielo oscurato contribuiscono a turbare l'animo più saldo. Vi è stato un caso alla Giraglia (isoletta del Mediterraneo a Nord della Corsica) in cui in pieno luglio, senza alcun reale pericolo di vita, un membro dell'equipaggio non riuscì neppure a controllare se tutti erano incolumi, dopo l'urto contro uno scoglio. I partiti da Tolone erano quattordici. All'appello risultavano tredici. L'interessato dimenticava semplicemente di contare se stesso.

Mancini e Fogar, stando alle prime versioni del naufragio, devono aver conservato calma eccezionale. Il fatto che abbiano gettato sul battellino soltanto un chilo di zucchero, uno di pancetta, poca acqua ed un sacco di indumenti questi abbastanza inutili, non prova nulla. Il *Surprise* è affondato in sei minuti, ma già dopo pochi secondi l'acqua era arrivata all'altezza delle cuccette. E' noto che i viveri vengono stivati proprio nei gavoni posti sotto le cuccette.

Grave, infine, che la radio di emergenza non abbia dato alcun risultato. Questi apparecchi chiamati «*beacon*» o «*walkie boy*» sono sintonizzati sulla frequenza degli aerei e delle navi in fiore. Hanno una durata di quarantotto ore. Nella quinta regata per solitari partita da Plymouth per il porto americano di Newport, nel '76, simili radio hanno salvato sicuramente la vita a tre persone, tra cui una ragazza, su centoventisei concorrenti. Fogar che era pure al via in quella Transat era stato obbligato a munirsi di un «*beacon*» pena la squalifica. Nel caso *Surprise* la radio non è stata sentita. Un mistero che forse non si potrà mai chiarire.

Paolo Bertoldi

ALBERTI, ASIMOV, CHIARA, DE CRESCENZO, FROMM, MOODY, RAVERA, SOLDATI, SPIELBERG
per 700.000 italiani il piacere di leggere

Barbara Alberti
DELIRIO
"Mille metafore pregne di sensualità e di intelligenza verbale."
Dacia Maraini, La Stampa
3 edizioni. 31.000 copie

Asimov
IL COLLASSO DELL'UNIVERSO
La storia dei buchi neri
"Un libro come questo... dovrebbe entusiasmare tutti."
Roberto Vacca, Tuttolibri
3 edizioni. 35.000 copie

Piero
IL CAPPOTTO DI ASTRAKAN
"Il suo libro più ambizioso."
Carlo Bo, Corriere della Sera
4 edizioni. 140.000 copie

Luciano De Crescenzo
COSÌ PARLÒ BELLAVISTA
"Nel libro... rivive Napoli Miseria Nobiltà".
Paolo Mauri, La Repubblica
edizioni. 110.000 copie

Erich Fromm
AVERE O ESSERE?
"Un'acuta analisi dei nostra epoca."
Giuly Corsini, La Nazione
11 edizioni.

Raymond Moody
LA VITA OLTRE LA VITA
"...un libro da non trascurare."
G. Ferrieri, L'Europeo
6 edizioni. 75.000 copie

Lidia Ravera
AMMAZZARE IL TEMPO
"Una bravura degna di una consumata scrittrice."
Piero Dallamano, Paese Sera
4 edizioni. 50.000 copie

Soldati
LA SPOSA AMERICANA
"Il lettore trova in questo libro il divertimento di una vicenda che non dà fiato."
Claudio Marabini, La Nazione
7 edizioni. 130.000 copie

Spielberg
INCONTRI RAVVICINATI
del terzo tipo
"Ha fascino reale, una tensione che cattura."
P. Martellini, Radiocorriere
edizioni. 35.000 copie

MONDADORI
il piacere di leggere

ECONOMICI

18 Acquisto alloggi

A. AFFARI
tramezzisti - Il regolamento pagando per contante entro 30 giorni. Si cercheranno di compiacere per voi. Si raccolgono richieste di bilanci presso tutti i concessionari Lancia. Il preliminare verranno versati alla definizione. Telefonare 316.356.

ACQUISTO alloggio libero in Torino 3-5 camere cucina bagno zona e zona signorile. Telefonare 542.958.

ACQUISTO in Torino zona tranquilla alloggio 2-3 camere servizi purché libero, preferibilmente centralissimo. Telefonare ore ufficio 889.799.

ACQUISTO libero subito 4 locali abbastanza comodo, possibilmente con ascensore, zona Corso Vittorio, Galileo Ferraris, Duca d'Aosta, Corso Re Umberto, Corso Francia. Telefonare 348.293.

ACQUISTO libero cerco 4 locali abbastanza comodo, possibilmente con ascensore, zona Corso Vittorio, Galileo Ferraris, Duca d'Aosta, Corso Re Umberto, Corso Francia. Telefonare 348.293.

ACQUISTIAMO stabili in blocco con pagamento contanti purché in Torino, inviamo mediatori ed amministratori a stimare possibile acquisto, compenso e riservatezza garantiti. Telefonare 316.356.

ACQUISTO alloggio libero in Torino 3-5 camere cucina bagno zona e zona signorile. Telefonare 542.958.

ACQUISTO in Torino zona tranquilla alloggio 2-3 camere servizi purché libero, preferibilmente centralissimo. Telefonare ore ufficio 889.799.

ACQUISTIAMO stabili in blocco con pagamento contanti purché in Torino, inviamo mediatori ed amministratori a stimare possibile acquisto, compenso e riservatezza garantiti. Telefonare 316.356.

ACQUISTO libero cerco 4 locali abbastanza comodo, possibilmente con ascensore, zona Corso Vittorio, Galileo Ferraris, Duca d'Aosta, Corso Re Umberto, Corso Francia. Telefonare 348.293.

ACQUISTO libero subito

Mentre il discorso-scudetto sta per chiudersi con la conferma dei bianconeri

Mondiali e salvezza: incomincia lo sprint

"Prenotati" undici della Juve

I 40 di Bearzot

Divisi per squadre di appartenenza, ecco i «quaranta» di Bearzot. Ben diciotto di essi giocano per le squadre torinesi.

JUVENTUS (11) — Zoff, Cuccureddu, Gabrini, Gentile, Morini, Scirea, Causio, Tardelli, Fanna, Benetti, Bettega.
TORINO (7) — Mozzini, Pecci, Patrizio e Claudio Sala, Zaccarelli, Graziani, Pulici.
MILAN (5) — Albertosi, Capello, Maldera, Collovati, Bet.
INTER (4) — Bordon, Canuti, Mlani, .
ROMA (3) — Paolo Conti, Di Bartolomei, Santarini.
PERUGIA (2) — Bagni, Novellino.
NAPOLI (2) — Pin, Bruscolotti.
FIORENTINA (2) — Antognoni, Galli.
BOLOGNA (1) — Bellugi
GENOA (1) — Pruzzo.
VICENZA (1) — Paolo Rossi.
LAZIO (1) — Manfredonia.

I trasferimenti

Fanna, momento-tv

MILANO — I quaranta giocatori indicati da Bearzot nel suo «listone» godranno di uno speciale calcio-mercato che avrà inizio il 9 maggio per concludersi il 20. Per alcuni degli azzurri, peraltro, ci sarà un doppio mercato in quanto i 18 esclusi dall'elenco che la federazione dovrà presentare alla Fifa entro il 22 maggio, potranno essere poi eventualmente ceduti dalle loro società. In pratica, dunque, soltanto quelli che andranno in Argentina, passato il termine del 20 maggio, non saranno più trasferibili.

La ridistribuzione delle comproprietà (caso tipico quello del vicentino Paolo Rossi) dovrà essere definita entro il 10 maggio mentre gli eventuali ricorsi entro il 18 aprile: in proposito sono numerosi i giocatori interessati fra i quali Casilli, Pin, Speggiorin e Restelli.

Con i bianconeri il "listone" Bearzot ha a disposizione una squadra completa - I ventidue che andranno in Argentina verranno resi noti l'8 maggio - L'amarezza di Luciano Castellini

Nuovi argomenti per i tifosi del calcio, mentre si chiude a favore della squadra più forte il discorso-scudetto ed infuria la lotta per la salvezza. La Federcalcio, su indicazione del commissario tecnico Enzo Bearzot, ha comunicato ieri alla Fifa l'elenco dei 40 giocatori preselezionati per la fase finale del campionato del mondo che si terrà in Argentina in giugno, elenco che sarà ridotto a 22 l'8 maggio. Gli altri 18 rimarranno «a disposizione» giocando Coppa Italia o amichevoli per le loro squadre. Il caso Bolognegna, ripescato in extremis per il Messico dopo l'improvviso forfait di Angelillo, insegna che il meccanismo delle pre-selezioni non è solo un fatto teorico, ma offre la possibilità di rimediare a situazioni d'emergenza.

La lista dei 40 giocatori «prenotati» da Bearzot comprende 11 bianconeri (una squadra completa, tutti i ruoli coperti), ed il rilievo ribadisce i meriti degli allievi di Trapattoni nel quadro del nostro calcio. Sette sono i granata, minori gli apporti delle altre squadre. Divisi per ruolo i nominativi sono i seguenti.

Portieri: Albertosi, Bordon, Conti, Galli, Zoff.

Difensori: Bellugi, Bet, Gabrini, Canuti, Collovati, Cuccureddu, Facchetti, Gentile, , Manfredonia, Morini, Mozzini, Santarini e Scirea.

Centrocampisti: Antognoni, Bonetti, Cappello, Di Bartolomei, Orlali, Pecci, Pin, Patrizio Sala, Tardelli e Zaccarelli.

Attaccanti: Bagni, Bettega, Causio, Fanna, Graziani, Novellino, Pruzzo, Pulici, Rossi, Claudio Sala e Savoldi.

Nessuna grossa sorpresa nell'elenco. Si pensava che il listone dovesse far perno il «libero» Gabbiani, ma Bearzot per cautelarsi in un ruolo che al momento gli arreca qualche preoccupazione ha preferito il più esperto Santarini, mentre non stupiscono certo le convocazioni di Bagni e Fanna, da tempo fra i migliori nelle giovanili azzurre ed in crescente affermazione nelle rispettive formazioni di club. Come rientrano nella logica le «prenotazioni» riguardanti Cabrini che di gara in gara efferma la sua doti, e di Pecci che appare in crescendo e va tenuto conto del centrocampisti, specie se dovessero perdurare i dubbi sulle condizioni fisiche di Antognoni. Non si vuole a questo punto parlare di formazione: Bearzot si presenterà giustamente di avere a disposizione per ogni reparto gli uomini più . Nel quadro del problema del centrocampo, vera «croce» del Club Italia, va intesa anche la pre-selezione di Capello malgrado il giocatore non dimostri nel Milan una condizione rassicurante.

Del gruppo dei fanno parte tutti i giocatori di cui si è parlato negli ultimi tempi, compreso ovviamente Francesco Morini il forte stagionale ha dato più prove sue efficienza. Manca invece Luciano Castellini, il quale salvo all'ultro ieri è stato il vice-Zoff, unito da un saldo rapporto di stima-amicizia con il titolare. Anche Zoff sarà dispiaciuto dell'esclusione dal giro del portiere granata, ma la sfortunata stagione di ha «bruciato» Castellini in modo brutale. Luciano, ragazzo sensibile ma molto equilibrato, si aspettava la botte. Il suo commento infatti è stato molto pacato, anche se venato di rimpianto: «Me l'aspettavo di stare fuori dall'elenco, anche non gioco in campionato. Bearzot non poteva agire diversamente. Non mi sono però "giocato" i mondiali in Argentina da solo, qualcuno ha giocato. Vorrà dire che sarà più facile ai Torino vendermi, costerò di meno adesso che non sono fra i cinque migliori portieri italiani».

Comunicando alla Fifa l'elenco dei 40, la Federcalcio ha compiuto un atto ufficiale che stanno a segnando tutte le altre 15 Federazioni la rappresentativa darà vita al campionato del mondo. E' chiaro che questa lista «allargata» non va intesa come un interdidimento delle acque da parte dei vari commissari tecnici, i quali si cautelano validi rincalzi ma contano ovviamente sul nucleo di giocatori attorno al quale lavorano da tempo.

Per Bearzot, al di là delle modeste condizioni di forma di molti titolari, che conta di «rigenerare» in tempo, il problema nuove è, ripetiamo, rappresentato da Antognoni, i medici della Fiorentina parlano addirittura d'un lungo periodo di riposo per il centrocampista: la malasorte colpisce proprio il giocatore considerato punto fisso della squadra azzurra da tempo. si forte, a chiedere lo studio di soluzioni alternative un ruolo in cui dal resto Antognoni non aveva ancora convinto appieno. r. s.

Pareggiando, verso la B

IL FATTO TECNICO — QUALCUNO FINIRA' PER BRUCIARSI DOPO AVER FATTO TROPPI CONTI

SITUAZIONE E GARE		23	30	7 MAGGIO
ROMA *	p. 23 (diff. reti — 3)	Inter		
LAZIO	p. 22 (diff. reti — 10)			SOLOGNA
GENOA	p. 22 (diff. reti — 10)		INTER	Fiorentina
	p. 22 — — (— 12)		NAPOLI	Lazio
	p. 21 (diff. reti — 19)	Atalanta		Inter
	p. 20 — reti (— 12)	TORINO	Pescara	
PESCARA	p. 17 (diff. reti — 19)	Juventus	FIORENTINA	Perugia

* ha una partita meno (domani il recupero Verona)
Nota: in maiuscolo le avversarie da affrontare in casa

I «farmacisti» del calcio sono al lavoro da tempo per centellinare energie e speranze, studiare alchimie che fanno (o dovrebbero fare) classifica. Se qualche prudente fa ai riconosce doverosa da parte della Juventus (e Bologna i bianconeri hanno giocato con nelle gambe i 120 minuti di Bruges), meno giustificate sono certe rinunce a priori fatte dalle squadre che si dibattono nelle zone retrocessione. Alla fine qualcuno ci lascerà le penne a forza di aver spaurito sul punticino del pareggio. E' vero che ci sono anche le trappole che si prestano, dimezzando ogni arrendevolezza calcolata per la mano scarso interesse e le vicende domenicali. E' il caso del Torino, magari, la cui vittoria non a caso dal piede di uno dei giocatori — Mozzini — che aveva i maggiori motivi per battersi a fondo (come ha poi fatto il tentativo più rabbioso di pareggio è arrivato da Montredonia).

Bologna-Juventus non si era annunciata che il presidente del glorioso Comunale emiliano già si faceva i conti per domenica prossima: già sappiamo così che «Genoa-Bologna potrebbe finire benissimo in un pareggio, così al ingiustificabile la Fiorentina che non andrà più in di un pareggio anch'essa contro Torino». Sono discorsi di ogni finale di stagione, è chiaro, ma dovrebbero soprattutto essere situazioni alle quali si arriva automaticamente sul campo quando gli interessi coincidono.

Che ne parli tanto amici con evidenza, acuisce le preoccupazioni verso un calcio rischia di diventare sempre più arido, sempre più calcolato. Se a Bologna entrava in porta la palla battuta di testa da Bettega con una vera prodezza (pari a quella di Mancini in rapporto) adesso i rossoblù potrebbero anche pentirsi di tutte le dichiarazioni della vigilia: «A noi già bene pari, e se loro ci stanno...».

A forza di pareggi speculati, si può anche finire in serie B, e sabbiamo la lezione per quel . Si vedrà già domenica a Genova se l'andazzo ha ormai radici profonde. Qualcuno potrebbe anche rispolverare la vecchia convinzione secondo le quale per salvarsi occorre arrivare al massimo in gara in casa.

La matematica include nella zona di pericolo la Roma, ma è opinione comune che sono Lazio Genoa e Bologna appaiate a quota ventidue, Foggia (21) e Fiorentina (20) a dover fornire fondamentalmente i due nomi da porre insieme a quello del Pescara per il sotto il 1966-78. Il Bologna ha a disposizione due derby di questa specialissima battaglia, domenica contro il Genoa a Marassi, ed all'ultima giornata sul terreno della Lazio. In mezzo la gara in casa con un Napoli che sembra voler concludere melanconicamente una stagione già poco brillante. Ne conseguirebbe che il Bologna a potrebbe meglio della situazione dei pareggi di comodo (per sé e per gli altri), situazione che invece è completamente negata al Foggia che ha in programma Atalanta, Verona ed Inter, tre squadre che per essere completamente estranee a certi discorsi, possono giocare le partite con tranquillità d'animo e quindi ancora per Foggia. La Fiorentina può disperare di un eventuale arrangiamento nell'ultima partita — il prima dovrà far punti — Torino .

Le alchimie finiranno, comunque, proprio all'ultima giornata, quando sembra escluso che la matematica classifica alle gare Lazio-Bologna e Fiorentina-Genoa di seguire la «logica» dei pareggi. Pensiamo pure che quel giorno, con il Pescara già condannato alla ingiustizia anche il Foggia, la Roma retrocederanno dovrà vedersi con una delle due partite. C'è chi che ci sarà coda parecchi l'attuale differenza reti condanna solo il Foggia nel gruppetto delle perdenti, ma pone sullo stesso piano o quasi le altre. Anche per assicurare questo equilibrio ci vorrebbe un po' di coraggio, pareggio si può retrocedere. Insomma.

I troppi calcoli non hanno mai giovato, nel gioco del calcio. Andiamo ad campo convinti, pensando ad una situazione ben diversa, che Juventus a Bruges nei supplementari lasciata condiscendere dall'idea di arrivare ai rigori, dove obbiettivamente (Zoff e ultimi tiratori una parte, molti titolari assenti dall'altra) poteva .

Ferrucio Cavallero

Lizia al Cenisia "Casalbore"

TORINO — Comincia stasera al campo Cenisia di via Fréjus la nona edizione del trofeo Casalbore per i giovani calciatori. La manifestazione, organizzata dallo Sport Club Cenisia per onorare la memoria di Renato Casalbore, fondatore di «Tuttosport», accomuna con il Grande Torino nella tragedia di Superga, allinea al via, con la consueta formula dei quattro gironi eliminatori, dodici squadre, in pratica il meglio delle speranze calcistiche torinesi.

Chi succederà al Torino vincitore dell'ottava edizione? Tutto è stato programmato perchè Juventus e Torino possano incontrarsi soltanto in finale, in una in un mini-derby finale che richiamerebbe migliaia di tifosi. (g.n.)

Ecco la composizione dei gironi: Girone A: Juventus, e Victoria (west. Girone B: Torino, Paradiso e San Paolo. Girone C: Barcanova, Lascaris e Vanchiglia. Girone D: Cenisia, Alpes e Bucalgallupo. Si comincia questa sera con Cenisia-Alpes (ore 21); seguirà (ore 22) Vanchiglia-Lascaris. Giovedì il secondo turno.

Morto ad Asti popolare portiere del Torino

Censin Bosia, un fedelissimo

Una di sul campo Genoa nel 1929

ASTI — Vincenzo Bosia è morto domenica sera ad Asti, dove era nato 71 anni fa. Era stato portiere del Torino fra il 1926 ed il 1935. Soltanto, aveva iniziato la sua carriera calcistica appena dodicenne nella Lauro di Asti passando poi nelle file del granata. Il popolare «Censin» aveva chiuso l'attività agonistica nel Vigevano (1938) che poi, come allenatore, aveva portato dalla serie C alla B. I funerali si svolgeranno stamani partendo dalla sua abitazione di c.so Gramsci 22: interverranno sportivi venuti da tutto il Piemonte ed una rappresentanza del Torino.

So n'è andato Vincenzo Bosia, un nome che rievocherà vecchie immagini di chi segue il calcio dei tempi eroici del primo Grande Torino, quello trio d'attacco Baloncieri-Libonatti-Rossetti. Bosia è ad Asti, dove anni fa; dei non molti, in di quelle squadre granata che, per prima, portato il calcio italiano un'alta posizione anche internazionale.

Giocava in porta, e, cambiando i costumi quell'epoca che appare mitologica, vestiva quasi come un guerriero antico: cavigliere, ginocchiere, spalliere, tianchi imbottiti, maglioni parasintechi, scarpe un chilo l'una: tutto l'armamentario, insomma, che pareva indispensabile per giocare decentemente al calcio. Davanti aveva Monti e Martin II, poi Janni, centromediano formidabile, con Colomberi e Sperone: all'attacco, oltre al trio della meraviglie. Vezzani e destra e Franzoni a sinistra. Una squadra che suscitava espressioni di stupore anche ai più smaliziati cronisti. Un giorno, dopo un sedici a un subito inflitto al Legnano, Ettore Berra scrisse: «Quasto, o signori, non è più calcio: è gli artel».

In siffatta compagnia, Bosia fece la sua parte per ve anni, soppiantando Lateli nel '25, fino al '35, quando lasciò definitivamente il posto a Maina. Bosia grolino, biondo e pallido, con occhi azzurri un gran naso affilato. Sembrava un mi fa debole: poi, in uscita piant carte ginocchiate nelle schiene agli avversari, togliergli il fiato e la voglia di riprovarci una volta per tutte. Sarebbe certamente finito in nazionale, come fecero «Libo» e «Balon» e Janni e quasi tutti gli altri, se quella non fosse stata la stagione dei fenomenali portieri: da Daprà si era passati a Combi, poi c'erano anche Gianni e Ceresoli, tutta gente che sarebbe alle primissime piazze anche adesso. fu convocato più di volta e non mai l'azzurro.

Fu questo l'unico rimpianto, compensato da due detti funo, il primo, conquistato sul campo, poi revocato a tavolino). Fu un indelebile granata, non era concepibile vederlo in un'altra squadra: entrò nel Torino tempi eroici, quando gli assi ricevevano seicento lire al mese più cenlocinquanta per partita vinta, lo lasciò a professionismo imperante, quando un Orsi un Cesarini prendevano anche due tremila lire al e alla domenica, alla partita, dalla dieci alla dodicimila persone. allora Bosia si era isolato: il nome torno il giorno della morte, simbolo un'èra quasi dimenticata.

Carlo Moriondo

Analisi di Trapattoni sul futuro bianconero

Scudetto? È quasi fatta però stiamo ben attenti

TORINO — Tre domeniche ora. Lo scudetto è lì, pare che basti allungare una mano. Eppure la festa è rinviata. Trapattoni ritenava che il conto si potesse saldare con il match dell'Inter, ma la matematica e l'ostinato no di insegue, frena torinesi d'euforia. Piena soddisfazione comunque i bianconeri che già alla vigilia «stimato» il loro , «tattica» trasferta prevedeva un punto, cosa che non dispiaceva neppure a Pescara. L'incontro di Bologna ha dato molto sotto l'immagine del gioco, ma per chi conduce la «cavalcata» juventina era importante valutare condizioni psico-fisiche dei calciatori, ora la squadra non era navigata con la delusione di Bruges.

In molti hanno sorriso sul pertamento che i campioni hanno tenuto con i rossoblù. Dicevano che questa volta era più semplice arrecare un «tredici» sulla scheddina perchè le argomentazioni di Trapattoni e Pessolo, in consueta penetta del sabato tra Conti e Bonipertl, avevano anticipato l'andamento della gara. Indicazioni che Trapattoni non accetta. Ci pare giusto. «Ci son due poi — ricorda il tecnico —, mi sembra che, soprattutto nel primo tempo, il ritmo impresso alla partita stato più accettabile. Abbiamo creato altre occasioni da rete, avuto anche la possibilità di portar via due punti, non ci siamo cattenuscio. Qualcuno forse si riferisce modo particolare agli ultimi cinque minuti della partita. E' altrettanto ripetibile che non sono disposto a seguire pedissequamente certi «consigli», non desidero lasciarci le penne. Non si rischia quando manca poco allo scadere con Gentile imbalsito e Causio che non riesce a correre per una fitta all'».

— Juventus - Pescara e Fiorentina - Torino, domenica. Può la giornata che aspettate di stagione.

«E' quasi fatta, ne sono convinto. Però vediamo ancora che cede tra una settimana. Il Pescara che ormai può permettersi giocare scioltezza, superato l'Inter; questi impegni non possono sbaglarli. Vanno preparati come si deve. Sì, potrebbe essere la domenica dell'apoteosi: è quanto mi auguro».

— A questo punto è già possibile tracciare un bilancio generale della vostra stagione.

«Abbiamo patito dei festidi — dichiara Trapattoni — all'inizio. La sconfitta con la Lazio, lo schieramento aggiustato degli avversari, la loro voglia di rivincita dopo il galoppo magico delle "torinesi" verso i cinquanta punti dell'anno prima. Poi c'è stata una seconda fase dove i reali valori si sono stabilizzati. Il Torino sempre pronto a lanciare le e questo Vicenza che non si è rivelato meteora. Juventus imputo comunque avere superiorità e primato, grazie alla continuità, a un equilibrio di certi valori. Questi son ragazzi abituati al miglior livello di rendimento, professionisti che sanno e ottengono ciò che vogliono».

— Cosa ha dimostrato di sapere più la squadra rispetto all'annata precedente?

«Si è cercato di esprimere — spiega l'allenatore — una maniera più bella, più precisa. Un'armonia che il complesso garantisce col tempo. Si sono aggiunti dei particolari di gioco, qualche perla preziosa ai motivi tattici».

— Quando vicne programmata la corsa al titolo?

«Le chiacchierate che si nei ritri estivi riflettono i progetti di ogni società. Poi si tratta di tradurre in pratica, ma un lavoro attento che e siamo. Il calcolo viene fatto per strada o poi si opera conseguenza, si studia una specie strategia da seguire».

— tipo campionati si in futuro?

«Sempre più difficili. Alcune forze si qualificano».

Ferruccio Cavallero

Il trainer granata però vuol chiudere bene

Anche Radice è deluso parla di secondo posto

TORINO — Gigi Radice parla espressamente di secondo posto «da difendere». Lo scudetto, anche se aritmeticamente è ancora da assegnare, rappresenta ormai una utopia. L'hanno capito (da tempo) anche i tifosi e domenica parte degli «ultras» una contestazione che ha coinvolto tutti, dal presidente Pianelli a Radice, giocatori. E' normale che accada quando una squadra tradisce la aspettative e fallisce un obiettivo che rientrava apertamente nei piani della società, ma non bisogna trascendere: il Torino ha sicuramente commesso degli errori, tuttavia resta la «seconda forza» del campionato alle spalla di una Juventus che, con la sua regolarità, merita di conservare il titolo.

Contro la Lazio, pur vincendo, il Torino ha disputato una delle peggiori partite della gestione Radice. Sul rendimento del gruppo ha indubbiamente influito la raggiunzione di fronte alla piega degli eventi. Senza stimoli, il Torino, è apparso scarico, vittima di una stanca ubulia. Le precedenti contestazioni e le voci che circolavano su una presunta tra esistente tra Radice alcuni giocatori, turbato l'ambiente. Lo ammette lo stesso Radice dicendo, però, che l'armonia non s'è affatto guastata.

«Tutte storie — chiarisce Radice —. Quando le cose non vanno ci si agguppa a qualsiasi argomento. Non abbiamo cercato il capolinea e anche sul gioco non sempre siamo stati all'altezza della situazione ma nel guazzo di un grigiore generale. Sul piano spettacolare il torneo non ha offerto granché. Abbiamo scontato gli infortuni ma il secondo posto non dovrebbe sfuggirci e in caso si tratterebbe di una stagione fallimentare. Uno scudetto e due piazzamenti d'onore in tre anni costituiscono un bilancio più che lusinghiero».

non è pentito di aver rinnovato il contratto per alma stagione poiché crede questa squadra «che ha dei valori e delle possibilità». In altri termini ritiene che il Torino abbia una «base giovane e non debba smobilitare» pur cercando, sul mercato, di potenziarsi.

«La delusione dei tifosi è anche nostra — osserva il trainer — ma con Lucio si è giocato in un clima che non era certo l'ideale per poterci esprimere al meglio. La squadra non resta insensibile di fronte alle contestazioni più volate. Mancando la tranquillità il rendimento risente. Poi nella mediocrità, qualcosa di buono è vista: nella ripresa il Torino è apparso un po' più incisivo. un reparto, in particolare, mi ha deluso. Le che abbiamo sbagliato è stato quella interna Il Perugia, un che ha avuto un determinante sul morale e sulla classifica in un chiave».

Garritano, che rientrava in campionato dopo tre mesi e mezzo assenza, ha giocato sotto una Radice lo considera un elemento molto utile al Torino: capisce che, per ragioni morali, l'antecedente non può restare ancora a zero fra le quinte per cui il Torino vedrà di trovargli una sistemazione in prestito o in comproprietà utilizzandolo come ottima pedina di scambio.

«Vogliamo chiudere bellezza il campionato — puntualizza dice —. Il secondo posto è una magra consolazione vista che abbiamo mancato l'obiettivo-scudetto ma, lo ripeto, non capisco certe contestazioni che avrebbero forse un senso se la squadra fosse precipitata in un'anonima posizione di centro-classifica. siamo attardo, in disarmo e ottimo consolidare le nostre rituale posizione. A Firenze ci attende una gara difficile come quella con la Lazio perché i viola hanno bisogno di punti».

Bruno Bernardi

Via al galoppo oggi a Vinovo

«Cisl» dei purosangue oggi a Vinovo. Si tratta il tradizionale Premio Apertura milioni di lire sulla di metri. Si proseguirà venerdì prossimo Premio Banca di Novara, quindi martedì 25 aprile col Premio Istituto S. Paolo. In maggio le riunioni saranno 3, in giugno 7 e in luglio 2, in totale le consueta 20 giornate come ormai è di prammatica per il «meeting» primaverile estivo del galoppo torinese. Il calendario completo è il seguente: aprile 18, 21, 25; maggio: 1, 5, 7, 14, 21, 25 e ; giugno: 1, 4, 11, 15, 18, 25 e 29; luglio: 2 e 8.

L'ammontare complessivo dei sale a circa 600 milioni di lire con la bella media di milioni giornata. Il piano scuderie a disposizione 424 milioni: sugli ostacoli 164. In ogni convegno la ve principale è di almeno 4 milioni di lire e la corsa meno dotata seconda sotto il milione e mila lire. Nelle giornate festali le gare in programma nei giorni festivi sarà, ribadita alm.

I grandi premi segnano la falsariga degli anni scorsi. Il 1° maggio è in calendario il Gran di Torino di 34 milioni lire per cavalli di 4 anni oltre sui metri, distanza scelta proprio per non interferire sulla Coppa d'Oro che si disputa a S. Siro il giorno prima su un percorso di 3 mila metri. Venerdì 5 maggio il giorno della «Fris» in palio i milioni del Premio spire su una distanza cavalli che cora debbono essere stabiliti handicapper».

La stessa peristatore sarà e durà prova giorni dopo per i pesi del Premio Della Moda, il tradizionale «handicap» torinese dotato di 10 milioni di lire sulla stanza metri, preceduto dalla sfilata dei modelli estivi presentati dalla «haute couture» cittadina.

Dal 7 maggio dovrà attendere fino al 4 giugno per vedere all'opera cavalli di rango. L'occasione sarà offerta dal 10 milioni e mezzo del Premio Società degli Steeple Chases d'Italia, una «steple» di mila metri, riservata ai giovani saltatori «3 anni».

Una settimana dopo, domenica 11 giugno, verrà disputata la 19ª edizione Gran Corsa Siepi di Torino dotata di milioni e lire. Protagonisti, sempre sulle siepi, i cavalli di «4 anni»: la distanza della gara è di 3600 metri.

Ancora ostacoli gran classe il giugno. Stavolta i cavalli anziani, 5 anni ed oltre, ed altrettanto brevi, barriere o «oxer» disseminati lungo i 4 mila metri del Grande Steeple Chase di Torino, anche dotato di milioni di lire.

Si torna al piano domenica 25 giugno, addirittura con due grandi premi, il classico «Principe Amedeo», per puledri di «3 anni» sulla distanza di metri, e le mai tradizionali «Royal Mares» per femmine di 3 e 4 anni sul percorso impegnativo del miglio. L'«Amedeo» vale quest'anno a 26 milioni e 600 mila lire; le Royal Mares a 22 milioni. Il motivo della concomitanza delle due più significative del programma torinese risiede nella soppressione della festività del 29 giugno, che da anni ospitava l'«Amedeo». La ultima tre giornate di corse carattere consolatorio. Saranno programmate, infatti, gare per cavalli che avranno avuto occasione fortune nelle precedenti riunioni Vinovo.

Trentamo alle corse di oggi. La principale abbiamo detto, è il Premio Apertura, i concorrenti, schierati nelle «startingstalle» di sposto al 1600 metri, sono sette: Ozanlant (kg. 58 1/2 G. Pinto), Saggio (kg. 55 1/2 Frontini), Subic Bay (kg. 52 G. Pestoni), Vannillo (kg. 51 L. Manto), Van Essen (kg. 45 1/2 C. Castaldi), Pelagos (kg. 45 1/2 M. Secca), Il Corvo (kg. 45 Maraia). Si tratta di cavalli che per di più «rientrano» dopo il periodo invernale passato nei «paddoks» e dopo un «training» che ha avuto finora l'avallo di una contropova pubblica. Difficile, quindi, orientarsi. Affidiamoci, pertanto, al criterio del pariziatore che ha affibbiato il «top-weight» Ozanlant ritenendolo migliore concorrenti che incontra. Come alternative proponiamo Van Essen. «Barriera di Nizza» che in lizza alle corse del pomeriggio il primo vincitore dovrebbe essere Carlotta Corday, galoppatrice di «3 anni» che riteniamo più accattante di Françoia Petou, Chico River e Parga che completano l'esiguo campo dei portenti. Nelle altre quattro gare della riunione indichiamo: Pr. Pinerolo: Welsh Mith, Maharol; Pr. Santena: L'Abbuffata, Vang; Pr. Novara: Bellenture, Cecile; Pr. Settrieve: Sinding, Andersdier.

A. Debernardi

AUTOVOX ALLA PROVA DEI FATTI

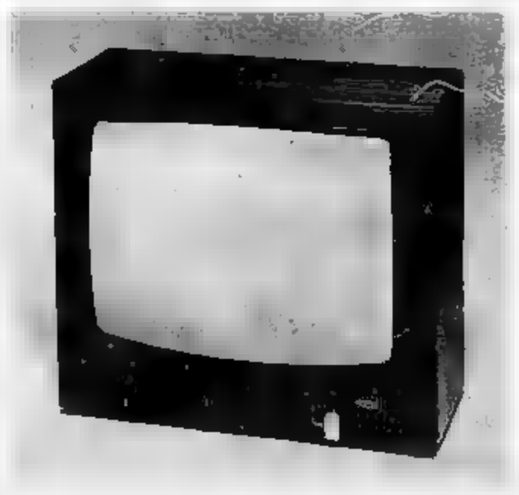
Due anni di garanzia totale su ogni modello di televisore a colori. E il collaudo gratuito.

Con dieci anni di esperienza nei televisori a colori, l'Autovox può offrirvi una garanzia che è quattro volte quella di ogni altra marca.

Un altro servizio in più che vi offre l'Autovox è il "collaudo gratuito" che un tecnico specializzato Autovox farà a casa vostra.

Per controllare che l'installazione del televisore sia corretta e garantirvi, con i suoi consigli, la migliore resa del televisore nel tempo.

AUTOVOX DIVISIONE TV



Nuovo modello Spaziouno

PROMOS

ECONOMICI

19 *Vendita alloggi*

LIBERO via Boggio due camere cucina servizi 27.000.000 più mutuo fondiario. Tel. 349.902 581.198.

LIBERO corso Rosselli camera cucina servizi 14.000.000 ufficiali. Tel. 581.333 583.902.

LIBERO adiacenze Gran Madre vendo salone 2 camere cucina lavanderia ripostiglio 27.000.000 ufficiali. Centrocasa 519.411.

LIBERO Borgo Vittoria vendesi ampio piano alto due camere tinello cucinino servizi mutuo fondiario ufficiali. Tel. 581.980 583.470.

LIBERO adiacenze corso Vittorio ampio recentissimo due camere tinello cucinotto, servizi terrazzo, ufficiali. Tel. 587.759 583.902.

LIBERO corso Emilia camera tinello cucinino servizi 9 milioni 500 mila ufficiali. Tel. 519.580 516.278.

LIBERO Collegno privati corso Francia camera tinello cucinino ripostiglio servizi 9.100.000. Tel. Torello 431.449.

LIBERO corso Regina Margherita ristrutturato salone doppio 2 camere cucina servizi 19 milioni 500 mila. Urbanmobiliare 596 663.

LIBERO corso U. Sovrintica piano alto salone 2 camere cucina servizi 51 milioni più mutuo bancario. Ufficiali 519.583 516.278.

LIBERO fine 1978 corso Regina Margherita, camera cucina servizio ripostiglio 2 camere 9 milioni 700 mila. Consulcasa 531.122.

LIBERO in stabile recente zona Lucento 2 camere cucina doppi servizi ripostiglio ufficiali. Tel. 773.500.

LIBERO p. Rivoli ottimo piano panoramico vendesi 4 camere servizi cantina ripostiglio 36 milioni. Telefonare 534.815.

LIBERO S. Rita via Bardonia vendesi alcuni terreni, pagano assegnare, 3 casi vendo box 23 milioni 900 mila ufficiali. Tel. 483.478.

LIBERO signorile panoramico salone 3 camere cucina doppi servizi recente gestione vendesi 49 milioni. Telefonare 747.893.

LIBERO via Orvieto, Portuense recente via 2 piani salone/pranzo 3 camere cucina ripostiglio cantina terrazzo vera occasione affrettandosi, vende Gasotto. Telefonare 488.917.

LIBERO via Stampatori adiacenze p.ta Susa/Rebaudengo ristrutturato 2 camere tinello bagno 27.000.000 ufficiali. Centrocasa 519.411.

LIBERO borgata di Stupinigi adiacenze 2 camere tinello cucinino bisettoriali 61 milioni ufficiali. Rita 319.581 516.278.

LIBERO Oviedo salone/cina camera cucina servizi 20 milioni 500 mila. L'Immobiliare 537.635, via Arcivescovado 35.

LIBERO corso Brescia Milano camera cucina servizi 3 milioni 500 mila. L'Immobiliare 537.635, via Arcivescovado 35.

LIBERO Collegno privati corso Francia camera tinello cucinino doppi servizi 9.100.000. Tel. Torello 431.449.

LIBERO corso Regina Margherita ristrutturato salone doppio 2 camere cucina servizi 19 milioni 500 mila. Urbanmobiliare 596 663.

LIBERO corso U. Sovrintica piano alto salone 2 camere cucina servizi 51 milioni più mutuo bancario. Ufficiali 519.583 516.278.

LIBERO fine 1978 corso Regina Margherita, camera cucina servizio ripostiglio 2 camere 9 milioni 700 mila. Consulcasa 531.122.

LIBERO in stabile recente zona Lucento 4 camere cucina doppi servizi ripostiglio ufficiali. Tel. 773.500.

LIBERO p. Rivoli ottimo piano panoramico vendesi 4 camere servizi cantina ripostiglio 36 milioni. Telefonare 534.815.

LIBERO S. Rita via Bardonia vendesi alcuni terreni, pagano assegnare, 3 casi vendo box 23 milioni 900 mila ufficiali. Tel. 483.478.

LIBERO signorile panoramico salone 3 camere cucina doppi servizi recente gestione vendesi 49 milioni. Telefonare 747.893.

LIBERO via Orvieto, Portuense recente via 2 piani salone/pranzo 3 camere cucina ripostiglio cantina terrazzo vera occasione affrettandosi, vende Gasotto. Telefonare 488.917.

LIBERO via Stampatori adiacenze p.ta Susa/Rebaudengo ristrutturato

Moser giudica così il trionfo di Roubaix

"E' un altro mondiale„

Sopita la polemica con De Vlaeminck, che ha completato il trionfo della Sanson - Al Giro d'Italia la rivincita con Saronni, ieri sfortunato ma indomito rivale dell'iridato

NOSTRO INVIATO

ROUBAIX — Il trionfo di [illegible] più antichi, Francesco Moser, giù fiammingo [illegible] fiamminghi. In una «Roubaix» che è stata [illegible] vinto alla maniera di Merckx, seminando per strada la concorrenza proprio sul pavé, tradizionale nemico degli italiani. Un capolavoro di potenza, di equilibrismo e di saggezza tattica. Proprio come pochi mesi fa, in Venezuela, quando diventò campione del mondo. Ma a San Cristobal non era riuscito a staccare tutti. Thurau era stato grande quasi quanto lui. E si correva su strade asfaltate, laggiù. Ha detto Moser: «*Le maglie iridate mi resta sulle spalle per un anno intero. Ma da un punto di vista tecnico ed atletico, questa vittoria equivale alla conquista di un altro campionato del mondo*».

Come Gimondi, anche Moser è un campione di stampo antico: quando le condizioni atmosferiche sono proibitive, quando la strada sono da ciclocross o quasi, quando insomma bisogna soffrire di più, il protagonista è quasi sempre lui. Aveva vinto poco, fino alla «Roubaix»: una tappa del Giro, la Sardegna, la Coppa Sabatini a Peccioli, qualche circuito. Roba da poco, per un campione del mondo. A settembre, spesso, era un ragazzino di vent'anni, quel Saronni che ha bruciato le tappe diventando in pochi mesi, in Italia, il suo rivale numero uno. Come punture di zanzare, che alla lunga danno fastidio, tolgono la sicurezza.

Dicevano in molti: è tutta colpa di De Vlaeminck e degli altri belgi della Sanson, che non lo aiutano. Moser, che l'anno scorso si sentiva troppo solo contro tutti, ora ha compagnia, sì, ma è una compagnia sbagliata. Fino alla «Roubaix», in effetti, soltanto De Vlaeminck aveva tratto benefici da quell'alleanza tanto discussa. E Moser, in più di un'occasione (alla «Sanremo», soprattutto) aveva dovuto trasformarsi in gregario. Un campione del mondo [illegible] che corre per un belga: molti tifosi — forse anche i suoi «fedelissimi» di Palù di Giovo — cominciavano a storcere il naso, a bisbigliare capziosità.

Il ciclismo non è [illegible] sarà una scienza esatta: soltanto ai tempi di Merckx, robot in bicicletta, lo fu per un po'. Dice De Vlaeminck: «*Un corridore va piano, può aiutarlo finché vuol, non vincerà lo stesso. [illegible] al massimo, [illegible] è la verità. Chi mi accusava di correre soltanto per me stesso forse non lo aveva capito*». In un'allegoria a due, chi scatta per primo [illegible] protezione [illegible] compagno. Ma [illegible] avere [illegible] forza di scattare, o di lasciare indietro tutti: altrimenti le tattiche [illegible] all'aria. La strategia non funzionano. E questa forza Moser, all'inizio [illegible] stagione, non l'aveva ancora.

Domenica, quasi all'improvviso, Moser si è sentito [illegible] quella di Son Cristobal, ha capito che il [illegible] magica stava tornando. In quei terribili e meravigliosi venti chilometri [illegible] massa e le pavé tutti, piazzando il colpo da k.o. dopo aver lavorato ai fianchi gli avversari per tutta la corsa. E De Vlaeminck, che tutti ormai chiamavano «*il signor Roubaix*» perché quasi aveva già vinto quattro volte, ha rinunciato — come giusto — a cercare il quinto successo [illegible] da pagato il suo debito. Ma forse, contro «quel» Moser, neppure lui stavolta l'avrebbe spuntata. L'ha spuntata [illegible] facilmente contro Maertens [illegible] volato, dando alla vittoria della Sanson, grazie al suo secondo posto, il sapore di un trionfo forse irripetibile. A De Vlaeminck la «Sanremo», a Moser la «Roubaix». Il conto adesso è alla pari.

Moser è ancora il più forte del mondo: questo ha detto la «Roubaix», una corsa talmente dura da non mentire mai. Cento ritirati, una fatica quasi disumana, ma alla fine un verdetto logico e giusto. Maertens, ex campione del mondo, esce dal pavé ulteriormente ridimensionato: non è più se stesso, forse sono stati i grossi rapporti a rovinargli le gambe. Freddy Maertens diceva: «*Freddy vincerà*

Roubaix. A 1'40" [illegible] Francesco Moser, Roger De Vlaeminck [illegible] per il [illegible] posto [illegible] "clas[illegible]" [illegible] pavé"

meno, quest'anno: non conta il numero dei successi, conta la qualità. Punterà solo alle grandi classiche». Ma [illegible] fallendo un bersaglio dopo l'altro, domenica Moser lo ha costretto a gettare la maschera e sotto quella maschera c'è [illegible] la faccia di uno sconfitto.

All'estero Moser è più che mai l'uomo da battere, ma anche in Italia è riuscito, [illegible] suo colpo [illegible] lo, a [illegible] merito gerarchie. Per [illegible] mille stacchi Saronni è uscito sconfitto [illegible] confronto col campione [illegible] mondo: nella Gand-Wevelgem si è ritirato, semi-paralizzato [illegible] freddo, mentre Moser — grande protagonista — ha conquistato un terzo posto [illegible]. A Roubaix Francesco ha [illegible] uno dei trionfi più grandi della sua [illegible] riera, mentre Saronni [illegible] dovuto ancora abbandonare. Prima [illegible] salto di [illegible], poi una foratura, quindi una caduta e la paura che l'«ammiraglia», urtandolo, lo facesse finire all'ospedale. Vana sfortuna, certo. Ma qui pavé, per vincere, bisogna anche saper fare miracoli di equilibrismo, Moser c'è riuscito, lui sì.

Si temeva che Saronni, che lamenta contusioni ed escoriazioni varie, potesse rischiare addirittura di dover disertare il Giro d'Italia, ma l'allarme è rientrato. Saronni [illegible] Giro ci sarà: in teoria come «spalla» di Baronchelli, ma se in classifica si [illegible] piazzato del compagno sarà proprio lui a prendere il comando delle operazioni. E tra lui e Moser sarà quella la vera, grossa rivincita.

Grazie a [illegible] rivalità, che è nata da poco [illegible] molto scientific, il ciclismo italiano ha il futuro assicurato. L'era di Merckx è finita, e Moser, erede di quel Gimondi [illegible] dodici anni fa fece impazzire mezza Roubaix, ha già un [illegible] alle [illegible] dietro strada. Per riuscire a tenergli la distanza ha dovuto vincere al [illegible] grande una corsa da sempre proibitiva. Ma quel ragazzino, fra poco, tornerà a farsi sotto. Ha la testa dura. Proprio [illegible] campione vero.

Maurizio Caravella

Speranza dello sci azzurro

Roberto Burini muore in auto

Il diciannovenne di Lecco vittima [illegible] tamponamento sulla provinciale della Valsassina

LECCO — Uno dei più promettenti dei giovani azzurri dello sci alpino, il lecchese diciannovenne Roberto Burini, ha perso la vita ieri pomeriggio, lunedì, in un incidente stradale avvenuto alle 16,30 in località Sollalo, sulla provinciale della Valsassina: nello stesso incidente è morta un'altra persona e sono rimaste ferite gravemente altre tre.

Burini alla guida della sua «Alfa» procedeva da Lecco verso Introbbio con al suo fianco la fidanzata Anna Maria Rupani, di 20 anni, da Introbbio: davanti all'«Alfa» viaggiava una «Renault» con a bordo tre persone, macchina che improvvisamente e saccamente ha rallentato perché il guidatore era stato annebbiato da una fumata proveniente da una stradina. Il tamponamento non poteva essere evitato e l'urto è stato violentissimo: Roberto è morto stritolato tra i rottami delle due vetture, così come è morta la donna che sedeva sul sedile posteriore della «Renault», Filomena Apicella, di 44 anni, da Ballabio, dove risiedeva.

La fidanzata di Burini è rimasta gravemente ferita ed è ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di Lecco, così come le altre due persone coinvolte nel terribile incidente. Si tratta del guidatore della «Renault», Armando Apicella, di 40 anni, da Ballabio, fratello della donna morta, e di Ennio Carsana, di 45 anni, pure da Ballabio.

Roberto Burini era uno dei giovani più promettenti della squadra azzurra di sci: quest'anno aveva conseguito alcune volte in Coppa del Mondo per gli slalom speciali e [illegible] aveva vinto [illegible] delle prove [illegible] «Selvamaso» della Valmalenco», a Caspoggio. La notizia della drammatica scomparsa di Roberto Burini ha profondamente colpito l'ambiente dello [illegible] italiano [illegible] ragazzo era apprezzato, oltre [illegible] per la bravura, per la velocità e l'impegno [illegible] ci si [illegible] dedicato allo sport.

E. gar.

Roberto [illegible]

Basket femminile, mancato spareggio

Gioia doppia del Geas e rabbia della Teksid

Mabel Bocchi in un confronto diretto con le [illegible] della Teksid (Foto La Stampa)

[illegible] — Stasera avrebbero dovuto trovarsi sul campo, a Vigevano, per giocarsi lo [illegible] detto del basket femminile, e invece si incontrano in albergo, a Bergamo, per il raduno [illegible] ra[illegible]: le ragazze del [illegible] e della Teksid aspettavano [illegible] spareggio, ritenevano ormai inevitabile questa «coda» del campionato che [illegible] alfieri benefici sul piano propagandistico (con la telecronaca diretta, un supplemento di spazio sui giornali). [illegible] tutto è saltato perché all'ultimo domenica le torinesi della Teksid hanno perso in casa contro l'Algida. Lasciando primato e scudetto nelle mani del Geas e nel piccolo clan della pallacanestro femminile c'è un'aria di festa mancata, di delusione diffusa.

La notizia della sconfitta della Teksid è arrivata alle [illegible] del Geas domenica sera. In ambiente o circostanze curiose: in un bar, davanti a una coppa dei campioni e tanto coppe di gelato. Subito dopo la partita vinta sul Pagnossin, a Sesto San Giovanni, la squadra campione d'Italia e d'Europa si è radunata in un bar-gelateria non lontano dalla palestra a «posare» [illegible] foto di gruppo con la [illegible] Europa. Il trofeo conquistato tre settimane fa a Nizza, «il brindisi con la coppa» e si pensava per forza allo spareggio — racconta Wanda Sandon, una delle azzurre del Geas — *l'idea di dover giocare con la Teksid e Vigevano c'era rimasta in testa anche in gara, ci avevo riempito la mente da diverse settimane. Poi, mentre mangiavamo gelati, [illegible] arrivate le telefonate che annunciavano il risultato di Torino. Non sembrava vero, quasi senza crederci [illegible] festa è diventata doppia: [illegible] la coppa su un tavolino del bar, abbiamo bevuto anche allo scudetto, la foto [illegible] riuscita [illegible] meglio*».

[illegible] lo spareggio, che avrebbe impegnato questa sera un folto gruppo [illegible] nelle due formazioni — guida del campionato — si è creato un po' più di spazio e [illegible] per il [illegible] della nazionale che la settimana prossima disputerà un torneo in Cecoslovacchio per prepararsi agli «europei» [illegible] maggio in Polonia. Da ieri le azzurre sono riunite a Bergamo, [illegible] allenearanno [illegible] una settimana, discuteranno anche i problemi — come dire? — sindacali, trattati [illegible] federazione. Ma [illegible] prima [illegible] del «collegiale» sotto la guida [illegible] nuovo c.t. Claudio Vandoni [illegible] stata dedicata al discorsi sullo spareggio [illegible].

Qualcuna delle torinesi ha ancora ben visibile in faccia la delusione per lo scivolone con l'Algida salutato domenica sera da abbondanti dosi di lacrime (Chiara Guzzonato, una delle tre azzurre della Teksid, giustificherà la prima nella classifica del pianto per l'occasione, pur essendo un tipo dal carattere forte). Qualcuna del Geas fa capire che la disputa dello spareggio sarebbe stata solo una formalità per ribadire la sua priorità del campione sullo sfidante.

«Io sono forse il più avvilito di tutti — diceva ieri al telefono Bruno Arrigoni, allenatore della Teksid — *perché questo [illegible] folso all'ultimo giornata rischio di far dimenticare tutto quanto di buono abbiamo realizzato in un anno. E' stata una stagione importante per noi, purtroppo compromessa nel finale da una prestazione negativa: ha deciso, purtroppo per noi, la tensione nervosa, evidentemente [illegible] mia squadra non è ancora abituata a sopportare certi pesi psicologici imposti dalla lotta al vertice e ha pagato caro l'alleanza l'occasione».*

«Contro l'Algida solo un pala di giocattoli, direi la Vergnano e la Piancastelli, sono [illegible] all'altezza: troppo poco. Già sabato mattina in allenamento — [illegible] *raccontato Arrigoni* — *vedevo [illegible] facce pallide, espressioni preoccupanti. Domenica è stato uguale, si è [illegible] con i nervi a fiori di pelle e l'Algida che ci aveva promesso battaglia non ha certo perdonato questa nostra debolezza. Perdere [illegible] davvero [illegible], ancora [illegible] più se penso che all'ultimo secondo di una partita andata male e giocata [illegible] abbiamo [illegible] il pallone buono per pareggiare e andare ai supplementari. E' andata tutto storto, c'era da temerlo seguendo da vicino la reazioni psicologiche della [illegible] squadra che ormai sentiva sulla testa come una mannaia l'assenza di dover tenere [illegible] passo del grande Geas, domenica per domenica».*

Una questione di nervi dunque ha tradito la Teksid. Il Geas è molto più abituato a queste faccende e domenica contro il Pagnossin ha potuto consentirsi di giocare al piccolo trotto. *«Abbiamo risparmiato le energie* — racconta Rosetta Gazzola — *per essere più fresche 48 ore dopo nello spareggio. Avevamo un po' di paura che le cose potessero andar male contro la Teksid nei quaranta minuti che avrebbero deciso lo scudetto».*

Sono in molti invece (anche a Torino) a credere che lo spareggio avrebbe inevitabilmente ribadito la supremazia del Geas, una squadrona che negli ultimi nove anni si è aggiudicata otto scudetti (cinque consecutivi dal '74 a oggi) e che [illegible] ha regalato al nostro basket femminile il primo titolo europeo. Ma [illegible] Bocchi e compagne hanno sempre ritenuto un infortunio la sconfitta subita a Torino (unica della stagione) abbondantemente ricaduta nel girone di ritorno a Sesto. E le cifre finali del campionato confermano la superiorità tecnica [illegible] Geas che — con una sconfitta e tredici vittorie ha avuto il miglior rendimento in [illegible] attacco (1066 punti segnati, media di 76 a partita) e in difesa (733 punti subiti), la [illegible] con due sconfitte e dodici vittorie è stata seconda nelle realizzazioni (1029 punti) ma [illegible] [illegible] 1045 punti al passivo, meglio [illegible] lei ha fatto anche l'Algida con 825).

Il Geas è più esperto, più potente, più abituato a lottare per vincere sempre. Merita i complimenti, provoca invidia. La Teksid [illegible] deve accettare il verdetto e battersi il [illegible] aver mancato l'occasione di arrivare almeno prima a pari merito con un [illegible] avversario: ma per batterlo, anche l'[illegible] prossimo, deve sperare [illegible] in [illegible] indebolimento delle rivali che in un raf[illegible] proprio, magari nelle due [illegible] ori[illegible] tre[illegible]ranno a Torino una «colonna» [illegible] Geas (Sandon a Bocchi o Battistella). O magari [illegible] la giocatrice straniera a [illegible] biare i rapporti di forza? Discorsi di domani, oggi la gioia del Geas è doppia e la rabbia della Teksid è veramente una rabbia gigante.

Antonio Tavarozzi

A Piazza di Siena presenti i migliori cavalieri

In palio 58 milioni di premi

[illegible] — Dal [illegible] aprile al 1° maggio si svolgerà a Roma il concorso ippico internazionale di piazza di Siena. Appuntamento classico dell'equitazione, la manifestazione è stata presentata ieri alla stampa. Tre gare al via, con la sfilata di tutti i partecipanti. Le prove più attese sono quelle del 25 aprile (Gran premio Roma), del 28 (Premio delle nazioni a squadre) e del [illegible] la spettacolare gara [illegible] anza (Premio [illegible]. Il 1° maggio piazza [illegible] ospiterà il Premio Unire.

Oltre all'Italia saranno presenti Gran Bretagna, Irlanda, Francia, Belgio e Germania Occidentale, rappresentanti del Brasile, della Svizzera, del Portogallo, della Svezia e dell'Argentina.

La dotazione di premi del concorso, elevata a quasi 58 milioni, ha ottenuto l'effetto di richiamare nomi di grosso prestigio in campo internazionale: gli inglesi David Broome e Harvey Smith, i tedeschi occidentali Hans Gunther Winkler, Lutz Merkelo e Hans Schmidt. I francesi Cristophe Cuyer, Gilles de Ballande e Jean Marc Nicolas, gli irlandesi Eddie Macken, Kiely e Power. Nella squadra azzurra l'unica assenza di rilievo [illegible] quella di Vittorio Orlandi, bisognoso di riposo dopo il [illegible] cheo [illegible] Mersano. Presenti invece i due D'Inzeo, Graziano Mancinelli, Giorgio Muti e Lalla Novo.

Alle [illegible] internazionali si alterneranno prove riservate ai giovani cavalieri italiani e spettacoli [illegible] che [illegible] il compito [illegible] lasciare «tutti inorriditi».

Il comitato organizzatore del Csio [ampiamente rinnovato [illegible] la presidenza di Vittorio Peroli] ospiterà anche un'iniziativa non sportiva. Si tenta di portar aiuto «a qualche modo alle persone affette [illegible] leucemia. Per questo scopo a piazza di Siena verranno impiantati [illegible] stands dell'Ail (Associazione italiana contro la leucemia) dove sarà possibile contribuire agli sforzi che si stanno compiendo per alleviare le sofferenze dei malati.

Anche quest'anno le tv trasmetteranno in diretta, ogni giorno, le immagini del concorso.

TOTOCALCIO

Colonna vincente:

X-1-2; X-1-1; n.v.-1-1; 1-X-1-1

- 12 + L. [illegible] 134 vinc.
- 11 + L. 313.200 3.093 vinc.

TOTIP

La colonna vincente:

X-2; 1-X; 2-X; 2-1; X-1; X-2

- 13 + L. [illegible] 7 vinc.
- 12 + L. [illegible] 92 vinc.
- 11 + L. [illegible] 845 vinc.

[illegible] prime iscrizioni

[illegible] — Siamo ormai alla ultima batteria organizzativa dell'undicesimo Rally dell'Elba, prova di campionato europeo ed italiano. La manifestazione verrà effettuata nei giorni 4-5-6 maggio.

[illegible] di 529 chilometri ciascuna, comprensive di 30 prove [illegible]ali. La prima frazione [illegible] inizio alle 21,01 del 4 maggio e si concluderà la mattina successiva, verso le 9,30. [illegible] seconda e ultima, invece, scatterà alle 22,01 [illegible] maggio [illegible] concludersi [illegible] mattina successiva, sabato, verso le 16,30.

[illegible] le prime adesioni [illegible] cominciate ad arrivare agli organizzatori, si parla infatti della presenza di Carello (Lancia Stratos) leader della classifica europea e di altri big. Ira i quali, *Pregliasco e Raineli che tornano alla ribalta dopo la brillantissima prova della Sicilia. Molto interesse anche per le vetture*, sembra infatti che [illegible] al [illegible] anche la Ferrari di Lavaro, [illegible] [illegible] mancheranno le Fiat Abarth 131, una delle quali sarà [illegible]dal [illegible] Jolly Club alla coppia Lusi-Meloni.

Mondiale a Sanremo

Valdes e Corro pronti per il k.o.

SANREMO — Cercheranno tutti e due il k.o.: Rodrigo Valdes per riconfermare il suo titolo di «re dei pesi medi»; Hugo Corro per tentare di sovvertire, a sorpresa, un verdetto che, sulla carta, lo vuole battuto. Attorno ai due guerrieri che sabato sera sul ring del Teatro Ariston [illegible] batteranno per il titolo mondiale dei [illegible] pesi medi, si comincia a [illegible] il combattimento anche sul piano tattico.

Ormai manca meno [illegible] una settimana al confronto, la preparazione dei due pugili entra in una fase decisiva, c'è [illegible] da pensare a come si metteranno le cose sul ring [illegible] studiare [illegible] mosse più opportune. Il [illegible] [illegible] soluzione possibile.

Valdes ha [illegible] 30 volte prima del limite nei 68 incontri disputati nella sua lunga carriera. Ha battuto, in questo modo, pugili di grande valore come Rodriguez, Cassidy, Bima, [illegible] Tonna, Ramon Mendez. Ha [illegible] così, a [illegible] favore, ben quattro mondiali con Briscoe e Tonna nel [illegible], Ramon Mendez nel '75 e con Cohen nel '76 quando il titolo [illegible] pesi medi [illegible] era [illegible] unificato ed il colombiano combattevo [illegible] [illegible] maglie della Wbc.

Vince Rohrl con la Stratos

L'equipaggio [illegible] sulla Lancia Stratos [illegible] [illegible] vinto il Saarland Rally, [illegible] [illegible] Campionato europeo [illegible] tedesco. [illegible] Valtura Italiana ha preceduto tre Ford condotte rispettivamente [illegible] Heimbach, Bohne, Hero e la 131 Abarth del [illegible] Didi.

Vendicati di baseball

I mondiali [illegible] sono stati presentati ieri a Milano. Si svolgeranno dal [illegible] agosto al 5 settembre. Le sedi saranno: Parma, Bologna e Rimini.

...va in tutto il mondo

un messaggio di salute nella bottiglia Crodo

Le proprietà digestive dell'acqua Crodo - Sorgente Valle d'Oro sono note ovunque.
Facilita la digestione ed è particolarmente indicata nella cura
delle dispepsie e delle enterocoliti. E' digestiva, antiurica ed anticatarrale.

a tavola bevete

CRODO

l'acqua che dona salute

DECRETO MINISTERO SANITÀ N. [illegible]

Sul tappeto i nodi più urgenti dell'economia

Verso un vertice "triangolare„ governo-sindacati-imprenditori

ROMA — Alla vigilia della presentazione delle scadenze economiche più urgenti — occupazione giovanile, Mezzogiorno, riforma previdenziale, costo del lavoro — il governo ha promosso una serie di incontri informativi con le forze sociali. Incaricato di queste consultazioni è il ministro del Lavoro Scotti che, dopo essersi visto la settimana scorsa con i sindacati, ha ricevuto ieri una delegazione della Confindustria guidata dal presidente Guido Carli. Le due riunioni sono servite a tracciare un primo quadro generale dei problemi sul tappeto (rinnovi contrattuali compresi), prima di dare il via, fin da oggi, agli incontri sui temi specifici.

L'impressione che ha ricavato Scotti da questo primo «giro d'orizzonte» è positiva: *«Al di là delle divergenze e delle difficoltà esistenti, è emersa una volontà comune tesa a cambiare la situazione nella quale versa il Paese. Il governo intende favorire al massimo la possibilità di intesa per gestire soprattutto i problemi più drammatici, per i quali è senz'altro utile un'intesa tra le parti sociali».* Da parte sua, Carli ha ribadito che gli incontri consentiranno di esaminare i problemi *«non nell'intento di definire una soluzione ma per trovare il metodo attraverso il quale questi problemi potranno essere affrontati».*

Il ministro del Lavoro ha poi ricordato il calendario delle sedute parallele: oggi i rappresentanti del governo continueranno a vedere separatamente le delegazioni dei sindacati e degli imprenditori per discutere la riforma del sistema previdenziale; mercoledì si parlerà invece della gestione del mercato del lavoro, con particolare riferimento alla legge sull'occupazione giovanile; entro la fine della settimana il comitato misto di esperti si occuperà, secondo quanto stabilito dall'ultimo Consiglio dei ministri, dei problemi inerenti alla contrattazione nel settore pubblico. Alla fine di queste consultazioni separate Scotti deciderà su quali temi sarà possibile svolgere un vertice triangolare. Queste in dettaglio i principali questioni sul tappeto.

OCCUPAZIONE GIOVANILE — Le modifiche alla legge a favore dei giovani (fino ad oggi ha dato risultati assai modesti) praticamente ultimate e non dovrebbero trovare particolari opposizioni da parte delle forze sociali. In particolare, i ritocchi si a punto dal governo riguardano: la ristrutturazione delle liste sulla base delle «fasce professionali»; la «chiamata» nominale per le aziende con non più di 10 dipendenti per tutto il 1978; la parificazione dei benefici sull'apprendistato con quelli dei contratti di formazione: la riqualificazione dei giovani nelle aree del Mezzogiorno, con un finanziamento aggiuntivo di 250 miliardi di lire. Questi aggiustamenti potrebbero essere discussi già nel Consiglio dei ministri di venerdì prossimo.

RIFORMA PREVIDENZIALE — Se ne discute da tempo, ma, per un motivo o per l'altro, i tempi di attuazione slittano. Nello «scadenziario» di Andreotti i punti relativi alla previdenza sociale sottolineati con la parola «subito». Le misure allo studio sono: la modifica dei criteri per l'assegnazione delle pensioni di invalidità; la riscossione unificata dei contributi previdenziali (malattia, infortuni, vecchiaia); il riequilibrio della gestione Inps, il cui deficit veleggia oltre i 15 mila miliardi di lire; la revisione del cumulo salario-pensione; l'unificazione della scala mobile nei casi di più pensioni.

Il governo, nella sua ultima riunione, ha già snellito le procedure per la concessione delle agevolazioni finanziarie nelle regioni meridionali. Si potranno così realizzare entro l'anno investimenti per circa 1500 miliardi. Superato questo «nodo» il governo discuterà con le forze sociali un aumento del fondo di dotazione della Cassa (50 miliardi al mese) per la riqualificazione professionale e l'aggiornamento; la definizione di progetti destinati al settore agricolo e a quello edilizio; la possibilità affidata alla Insud e alla Fime di creare nuovi organismi di sostegno e di sviluppo per le piccole e medie imprese.

COSTO DEL LAVORO — E' la parte più complessa. Al di là della proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, le ulteriori misure sono motivo di contrasto tra governo, sindacati e Confindustria. Da parte di qualche esperto si torna a parlare di una revisione dei meccanismi di scala mobile, ma i sindacati si impegnano fermamente. Chiuso anche il discorso sull'abolizione delle liquidazioni, mentre qualcosa presto si dovrebbe fare in tema di mobilità del lavoro. Appare anche possibile un pronto riesame del funzionamento della Cassa integrazione per evitare abusi e forme di lavoro nero. Ma finché quando non si troverà un accordo organico, il costo del lavoro continuerà a pesare fortemente sull'attività produttiva e quindi sulla competitività all'estero delle nostre merci.

Emilio Pucci

Margini ristretti per i salari

Le riunioni in corso sul problema del costo del lavoro riguardano da un lato la sistemazione definitiva della «fiscalizzazione degli oneri sociali», dall'altro lato i limiti alla dinamica retributiva nel prossimo periodo, in relazione alle possibilità economiche ed alle realtà aziendali ed occupazionali. E' utile, perciò, fare un quadro dell'andamento del costi del lavoro nel recente passato, in rapporto anche all'occupazione.

Questo è oggi possibile, in base alla relazione generale sulla situazione economica del Paese, appena presentata al Parlamento. Ne emerge l'occupazione è aumentata di un ammontare piccolissimo: solo 70 mila unità, pari allo 0,3 per cento, che è sensibilmente inferiore all'aumento dell'offerta di lavoro, la quale è stata di un 1,8 per cento.

L'agricoltura ha perso 149 mila addetti (ed ha anche avuto una diminuzione produttiva, per varie ragioni); invece l'industria è rimasta a un livello di occupazione pressoché stazionario, mentre i settori dei servizi hanno registrato un aumento di 350 mila addetti, pari all'1,5 per cento qui in sostanza il percentuale di aumento di addetti è uguale a quella dell'offerta complessiva di lavoro nel Paese. Sfortunatamente negli altri settori l'andamento non è stato identico, sicché nel complesso la disoccupazione è aumentata.

I contributi maggiori alla formazione di posti di lavoro, nel 1977, sono stati forniti dal commercio, turismo e banche, con 50 mila nuovi occupati; dalla pubblica amministrazione con una cifra di poco inferiore e dal settore dei servizi vari con una cifra un po' maggiore.

Nel 1976 l'andamento dell'occupazione era stato più favorevole: essa si era accresciuta di mila unità. Il calo in questo 1977 è stato di 30 mila; i servizi avevano avuto 200 mila posti di lavoro in più, l'industria è rimasta, nonostante il boom produttivo, con occupazione invariata.

Come sono variati, l'anno scorso, i costi del lavoro e le retribuzioni? Il 1977 ha visto aumentare soprattutto le retribuzioni degli addetti dell'agricoltura che, comprensive di oneri sociali, si sono accresciute globalmente del 27 per cento, mentre i lavoratori dipendenti agricoli diminuivano dell'1 per cento. In sostanza, per addetto, qui si è avuto un aumento del 26 per cento: tenuto conto che il costo della vita, nella media, è salito del 18 per cento, si può rilevare che vi è stato un cospicuo aumento di reddito reale dei salariati agricoli.

L'agricoltura, viceversa, ha avuto un aumento monetario del valore aggiunto solo del 15 per cento. Se ne può dedurre che i suoi costi del lavoro si sono sensibilmente accresciuti, unità di prodotto.

Passando all'industria, troviamo, sempre nel 1977, un aumento del 20 per cento, nei suoi costi del lavoro, comprensivi di contributi sociali. Data la stazionarietà dell'occupazione, l'aumento nei costi del lavoro monetario per addetto è in sostanza identico. Ma i contributi sociali, per effetto della fiscalizzazione degli oneri sociali, si sono accresciuti del 15 per cent, soltanto, invece i redditi salariali distribuiti ai lavoratori dell'industria sono saliti di un 22 per cento. Essendo il costo della vita aumentato del 18 per cento, si può dire che, nel settore, si è avuto un aumento reale retributivo del 4 per cento circa.

Nel settore industriale, l'aumento del valore aggiunto monetario è stato del 19 per cento. I costi del lavoro, come si è visto, sono saliti del 20 per cento. L'andamento non è stato tale da squilibrare la quota dei costi del lavoro, su ogni unità di prodotto: però l'ha accresciuta. Il riflusso sarebbe stato considerevolmente peggiore, senza la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Due settori ad aumento accentuato dei costi del lavoro, sono stati il commercio e la pubblica amministrazione: ove essi sono saliti, per addetto, del 24 per cento.

Nel complesso, i redditi da lavoro dipendente, dal 1976 al 1977, sono passati dal 69,9 per cento al 71,8 per cento del prodotto nazionale, mentre tutti gli altri redditi si sono ridotti dal 30,1 al 28,4 per cento del prodotto nazionale. E poiché l'occupazione dipendente è aumentata dello 0,3 per cento soltanto, mentre la indipendente ufficiale è rimasta invariata, si può dire che si è avuto ancora uno spostamento a favore del fattore lavoro dipendente, nella ripartizione fra i vari agenti produttivi delle quote del reddito nazionale.

E' vero però che questi sono i dati ufficiali, mentre vi sono proventi occulti (non del reato occupati occulti che sfuggono alle rilevazioni (e al Fisco). Comunque, stando ai dati ufficiali, quella è la base contabile da cui si deve partire, per valutare le possibilità future di aumenti retributivi, che non squilibrino i bilanci delle imprese e dell'economia. Non vi è proprio margine per nuove redistribuzioni, a meno che, naturalmente, non si abbiano elevati sviluppi nella produttività. Ma questo potrebbe avvenire solo attraverso un elevato aumento del prodotto nazionale, oppure un'ulteriore riduzione di occupazione. Sono entrambe ipotesi da escludere.

Francesco Forte

L'export sottrae risorse ai consumi

ROMA — Nel quinquennio 1970-1975 l'aumento delle esportazioni è stato dovuto a danno dei consumi interni del Paese. Nel periodo, infatti, secondo uno studio della «Rivista di politica economica», lo sviluppo in termini reali dell'export dell'industria manifatturiera italiana è stato del 19,78 per cento rispetto al precedente quinquennio, stesso periodo, però, la produzione industriale è aumentata del 7,07 per cento; ciò anche che parte del prodotto che prima veniva consumato dagli italiani, ha preso la strada dei mercati esteri.

Tra i crediti settori merceologici analizzati nello studio, risulta che l'unico che presenta uno sviluppo della produzione maggiore del tasso di incremento delle esportazioni è quello dei derivati del petrolio e del carbone a causa della notevole espansione della domanda interna.

Contratto tra Ivi e Savid di Como

Un contratto di collaborazione tecnologica è stato sottoscritto tra la Ivi (Industrie Vernici Italiane del Gruppo Fiat) e la Savid di Como (Società specializzata nelle resine da stampaggio). In virtù di questo accordo la Savid mette a disposizione il proprio know-how nel campo dei plastici rinforzati con fibre di vetro che trovano ora sempre maggiore impiego nel settore industriale.

L'Ivi sviluppera con Savid la tecnologia e la relativa produzione per una maggiore introduzione sia in Italia che in Europa, potenziando ulteriormente la propria gamma prodotti, del resto già specializzata nel settore veicolistico.

Medici incontra ministro ungherese

MILANO — Una delegazione governativa ungherese, guidata dal primo vice-ministro dell'industria pesante, Janos Juhasz, ha visitato ieri la sede della Montedison, dove si è incontrata con il presidente della società, sen. Medici, con il responsabile della funzione "rapporti con l'estero" Lazzarini e con alti dirigenti del gruppo.

Nel corso dell'incontro — si legge in un comunicato — sono stati esaminati gli aspetti e le prospettive della collaborazione in corso tra le divisioni e le società del gruppo Montedison e le organizzazioni tecnico-scientifiche, industriali e commerciali magiare, nell'ambito dell'accordo-quadro di cooperazione stipulato nel dicembre 1975.

L'interscambio commerciale tra il gruppo Montedison e gli enti magiari registra da anni un costante incremento: nel 1976, è ammontato a 24 miliardi di lire. L'anno scorso è risultato pari a 29 miliardi.

Delegazione Urss visita l'Olivetti

IVREA — Il presidente della rappresentanza commerciale dell'Urss in Italia, Salimovski, accompagnato dal vice presidente Pavlov e da funzionari del suo ufficio, ha visitato ieri gli stabilimenti Olivetti a Ivrea. Nell'area industriale di Scarmagno e di S. Bernardo la delegazione si è soffermata in modo particolare nei reparti di produzione telescriventi elettroniche, dei robot industriali e delle macchine utensili a controllo numerico.

Nella sede di Ivrea, dove è stata ricevuta dal presidente Visentini e dall'amministratore la delegazione sovietica ha avuto incontri informativi sull'attività e sul programma di sviluppo dell'azienda nei settori dell'informatica distribuita e delle macchine per ufficio.

Il 6 maggio Taif il vertice Opec

BAGDAD — La prevista riunione ministeriale straordinaria dell'Opec, secondo quanto annunciato dall'agenzia di stampa irachena, si svolgerà il 6 maggio a Taif, nell'Arabia Saudita. La conferenza era stata originariamente fissata per il 4 aprile a Ginevra ma era stata poi rinviata. Scopo principale della riunione è di esaminare la situazione provocata dal deprezzamento della valuta statunitense, che viene utilizzata per i pagamenti di petrolio.

Lo ha dichiarato il ministro Pandolfi a Lussemburgo

L'Italia interessata a nuovi prestiti Cee (ed è pronta a rimborsare quelli vecchi)

LUSSEMBURGO — *Il ministro del Tesoro, Pandolfi, a Lussemburgo per le riunioni dei ministri delle Finanze Cee, ha dichiarato ai giornalisti che l'Italia è molto interessata a nuovi prestiti della Cee e del Fondo Monetario Internazionale, pur tenendosi pronta a rimborsare quelli precedenti. A questo fine il vicepresidente della Commissione Europea, Ortoli, si recherà a Roma per discutere la questione*

Pandolfi ha parlato con i suoi colleghi della strategia del rilancio e ha dichiarato che l'Italia è aperta al dialogo di cooperazione monetaria, come vorrebbe la Germania, ma a patto che le economie dei Nove convergano sempre di più. Si nota cioè una certa riluttanza da parte del nuovo governo a impegnarsi in azioni comuni monetarie poiché preferirebbe che i Paesi ad economia forte incrementassero la domanda interna per il rilancio. E' stato ribadito comunque che la Cee si prefigge l'obiettivo di crescita del 4,5 per cento tra il luglio 1978 e il luglio 1979. L'Italia — ha dichiarato Pandolfi — farà i suoi sforzi, ma il cammino sarà lento

A Lussemburgo i ministri delle Finanze dei Nove hanno discusso l'attuazione degli orientamenti dati dai capi di governo a Copenaghen in campo economico e monetario. La sessione è stata completata da incontri ufficiosi. In mattinata i ministri delle Finanze dei Paesi del serpente monetario (Germania, Olanda, Belgio, Danimarca e Lussemburgo) si sono riuniti al Castello di Senningen per esaminare il funzionamento di questo meccanismo monetario. Essi hanno confermato l'importanza che attribuiscono al mantenimento del serpente, senza indebolimento delle sue regole di funzionamento.

I ministri devono definire una procedura per l'attuazione delle conclusioni dei capi di governo per gli aspetti di loro competenza. Altri elementi di queste decisioni riguardano i ministri dell'Energia e quelli degli Affari Sociali, che se ne occuperanno a loro volta. Un'azione di coordinamento delle diverse iniziative dovrebbe essere svolta dal Consiglio generale dei ministri degli Esteri che si incontrerà il 2 maggio.

La Commissione aveva indicato l'obiettivo di integrare le monete in uno stesso sistema comunitario di disciplina e di solidarietà, assicurando una certa stabilizzazione dei tassi di cambio intracomunitari. Erano state anche definite tre componenti essenziali di tale sistema: norme di comportamento comuni, uno sforzo di solidarietà a favore dei Paesi più esposti (per evitare in particolare che ricorrano a misure unilaterali) e la fissazione di condizioni economiche per la convergenza dei contributi finanziari (non solo contropartita della solidarietà ma anche come strumento di ritorno alla convergenza).

Gli orientamenti dei capi di governo dovrebbero dare un impulso politico ai lavori, affinché il Consiglio sia in grado di deliberare quanto prima misure operative: estensione del ruolo del Fecom (Fondo europeo di cooperazione monetaria), e il rafforzamento delle procedure di coordinamento economico. I capi di governo a Copenaghen avevano accennato ai prestiti Cee per investimenti produttivi: la creazione di questo strumento non figura tuttavia all'ordine del giorno del Consiglio poiché i lavori preparatori non sono stati ancora conclusi. Gli esperti discuteranno ancora il 24 aprile: fra i punti in sospeso vi è la possibilità che i prestiti beneficino di sconti sugli interessi a certe condizioni. Intanto si apprende che il comitato interinale del Fondo monetario internazionale si riunirà il 29 e 30 aprile a Città del Messico.

r. p.

Marcora tratta per i prezzi Cee

ROMA — Il ministro dell'Agricoltura, Marcora, avrà nei prossimi giorni una serie di colloqui a livello internazionale in vista della riunione del Consiglio dei ministri agricoli della Cee che si terrà il 24 aprile a Lussemburgo. In tale riunione dovranno essere fissati i nuovi prezzi agricoli garantiti dalla Comunità e dovrà essere discusso il cosiddetto «pacchetto mediterraneo».

Di questi temi Marcora parlerà oggi a Bruxelles con il commissario Cee per l'agricoltura, Gundelach, mercoledì a Roma con il collega danese Dalsager e il 20 aprile con il ministro dell'agricoltura tedesco Ertl. Marcora confermerà in questi incontri la posizione italiana favorevole ad una discussione abbinata dei nuovi prezzi e del «pacchetto mediterraneo».

Un'imposta sulla svalutazione?

L'Invim sotto accusa anche se modificata

L'imposta sull'incremento di valore degli immobili (Invim) è suscitare proteste, spesso giustificate, da parte dei contribuenti. Che l'incremento reale di valore di un immobile possa e debba essere assoggettato a tributo, sembra che non possa essere messo in dubbio, anche in base all'esperienza di altri Paesi; che, al contrario, si voglia imporre l'imposta sull'ammontare di valore nominale, derivante dalla perdita di valore della lira, appare profondamente ingiusto e non correttamente giustificabile.

In altre parole, se noi consideriamo la differenza tra il valore attuale venale di un immobile e lo stesso valore al momento dell'acquisto, riconosciamo che una parte di tale differenza può essere dovuta alla spesa pubblica (quale, per esempio, quella relativa alla costruzione di una strada, di una piazza, di una fognatura) con la conseguenza che tale parte di incremento deve essere colpita da tributo.

Ma l'incremento di valore derivante dalla svalutazione monetaria, se assoggettato ad imposta, viene a colpire, senza alcun titolo, la proprietà con una vera e propria imposta patrimoniale. Se è vero che il ministero per le Finanze ha anche recentemente ribadito che *«la funzione primaria dell'Invim è diretta a colpire gli incrementi di valore occorsi dagli immobili, come effetto di fenomeni connessi allo sviluppo economico collettivo, ed in particolare, se si procederà in tal senso, occorre precisare che detta funzione primaria si è trasformata in quella di imposta sull'inflazione.*

Di quest'ultima lo stesso legislatore aveva tenuto conto, prevedendo una diminuzione della differenza tra il valore iniziale ed il valore finale, costituita da una detrazione per di una somma pari al 4 per cento del valore iniziale, moltiplicata per il periodo dal primo gennaio 1973 al 31 dicembre 1976, con il decreto n. 904 del 1977, appare inadeguata.

La Corte Costituzionale, proprio prendendo a giustificazione (più politica che giuridica) la nuova disposizione di legge, non ha deciso sull'incostituzionalità di una singola norma, ma, finché non si vorrà ammettere che la detrazione deve essere commisurata, per ogni anno, all'effettiva perdita di valore della lira, non si tratta dal dubbio sulla incostituzionalità delle disposizioni che regolano l'imposta e che colpiscono, in modo diverso, soggetti con la medesima capacità contributiva.

Ci sembra che, in primo luogo, il principio enunciato debba essere tenuto presente al fine di evitare ingiustizie, quali quelle che l'applicazione dell'imposta provoca dal 1973. Anzi si potrebbe pensare, come ha fatto la Commissione tributaria di I grado di Udine, che l'illegittimità costituzionale della disposizione sia ora più grave, in quanto favorisce coloro che hanno recentemente acquistato l'immobile oggetto del tributo.

Se l'Erario deve incassare, comunque, la somma annuale finora percepita, la via maestra è quella di aumentare le aliquote (che in altri Paesi giungono fino al 50 per cento), colpendo unicamente l'incremento reale del valore dell'immobile. Si potrà discutere sui riflessi economici dell'aumento dell'aliquota, ma non si potrà più parlare di imposta sull'inflazione, di scoraggiamento per l'investimento e di imposta patrimoniale.

Gianfranco Gallo-Orsi

Un vestito d'alta moda in "scatola di montaggio"

NEW YORK — Si chiama «cannet couture», moda in scatola: nella scatola si trova tutto il necessario per realizzare il modello riprodotto sull'imballaggio; i vestiti, le giubbe, le gonne, i pantaloni offerti sono concepiti per realizzare dei «coordinati». In questo modo con 200 dollari (il costo di un solo vestito), gli acquirenti del «canned couture», potranno offrirsi un guardaroba completo.

L'idea è di una ex manequin inglese, Cecilia Lewis, e rischia di provocare una piccola rivoluzione nel campo della moda. Vestiti «prefagliati» che gli acquirenti possono confezionarsi direttamente a prezzi estremamente bassi. Una cinquantina di grandi magazzini e di boutiques lanceranno nel mese di maggio, negli Stati Uniti, questi «kits» (trousse), che costeranno dai 14 ai 20 dollari ciascuna. A questo prezzo sarà possibile confezionarsi un vestito ispirato a un modello di Yves Saint-Laurent, di Calvin Klein o d'altri stilisti celebri le cui creazioni originali verrebbero a costare 200-300 volte di più.

Usa: stipendi d'oro per i "big" dell'auto

DETROIT — I massimi dirigenti della General Motors e della Ford percepiranno uno stipendio che sfiora il milione di dollari (838 milioni di lire) l'anno. E' quanto rivela dalle relazioni presentate alle assemblee degli azionisti delle due case automobilistiche. Il presidente della General Motors ha percepito 975 mila dollari tra stipendio e gratifiche nel corso del 1977, con un incremento del 2,8% rispetto al 950 mila dollari del 1976. Henry Ford II, presidente dell'omonima casa, ha incassato l'anno scorso uno stipendio ancora maggiore: 983 mila, 420 dollari; l'aumento rispetto all'anno prima, che riflette in parte il miglioramento degli utili della grossa azienda, è stato del 2,3 per cento. Nel 1976 Henry Ford percepì «soltanto» 978 mila dollari. Due terzi di tale somma rappresentano gratifiche legate direttamente all'andamento degli utili.

Ma non basta: secondo le quote del «fondo gratifiche» che sarebbero spettate ai due dirigenti sembra che tutti e due avrebbero dovuto ampiamente superare l'anno scorso il milione di dollari. Si dice però che da qualche tempo le case automobilistiche fanno molta attenzione a non rivelare che gli stipendi dei loro presidenti locali la soglia «psicologica» del milione di dollari.

Visita alla Fiera specializzata di Basilea

L'orologio svizzero contrattacca facendo ricorso all'elettronica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BASILEA — *Il settore elettronico del mercato mondiale degli orologi è ancora lontano da una stabilizzazione e perciò la Svizzera sta costantemente adeguandosi di fronte alla concorrenza italiana e giapponese che usufruisce di nuovi sussidi statali. L'industria elvetica del settore — la prima al mondo — ha comunque accettato la sfida dell'orologio al quarzo anche se continua a perfezionare l'orologeria tradizionale. E' quanto emerge alla sesta Fiera internazionale dell'orologeria e oreficeria di Basilea (aperta il 15 si concluderà il 23 aprile), alla quale partecipano oltre 1200 espositori di 14 Paesi.*

Nel settore dell'orologeria, l'Italia occupa una posizione minoritaria, mentre gode grande prestigio in quello dell'oreficeria. Lo conferma la presenza degli orafi e argentieri italiani a Basilea con prodotti di alta qualità. Il settore dell'argenteria italiana è andato alla rassegna per la prima volta attraverso la Federazione nazionale argentieri, alla quale partecipano 60 aziende specializzate. Di queste 60, Federazione ne ha scelte 10 che espongono a Basilea il meglio della loro produzione.

Abbiamo incontrato alcuni rappresentanti della nostra industria i quali hanno sottolineato il prodotto italiano sia ricercato in tutto il mondo poiché è rimasto praticamente l'unico, a livello mondiale, di marca artigianale.

Nell'orologeria, invece, a far da padrona è ancora la Svizzera, nonostante Giappone, Stati Uniti e Urss premano fortemente. La Confederazione Elvetica produrrà l'anno scorso tra 60 e 70 milioni di orologi, ma il Giappone è già arrivato a circa 40.

Questo conferma — come detto il direttore della Federazione dell'orologeria svizzera René Retornaz — che «Il Paese non è fermo all'orologio a cucù. Forse è svegliato un po' tardi nell'applicazione delle nuove tecnologie, ma sta riguadagnando il tempo perduto». Nell'industria del settore lavorano in Svizzera 55 mila persone che, nel '77, hanno prodotto orologi per un fatturato di tre miliardi di franchi pari a circa 1500 miliardi di lire. Le esportazioni — ha aggiunto Retornaz — hanno rappresentato, sempre l'anno scorso, il 97 per cento della produzione, per un valore quindi, di circa 2,9 miliardi di franchi.

L'Italia rappresenta, per l'orologio svizzero, un mercato molto importante: infatti, nel '77, è stata seconda soltanto alla Germania Federale per valore di importazioni con un controvalore di 192 milioni di franchi svizzeri contro 216,4 della Germania.

Nel contesto dell'industria svizzera dell'orologeria — che da sola rappresenta circa un decimo di tutta l'industrializzazione del Paese — opera la Société Générale de l'Horlogerie Suisse (Asuag), il maggior Gruppo di orologi e di movimenti Svizzera che produce marche famose come Longines, Certina, Tolary, Eterna, Enduro, Rado ecc. Il Gruppo comprende 90 stabilimenti, uffici e laboratori in Svizzera, Francia, Germania, Italia e Stati Uniti. Del Gruppo fa parte la «Ebauches», che è la maggiore fornitrice di movimenti di tutte le manifatture svizzere di orologi meccanici: 33,6 milioni nel 1976. Questo significa che circa l'80 per cento degli orologi meccanici esportati dalla Svizzera sono dotati di questo movimento.

I punti fermi che emergono da questa 6ª edizione della Fiera di Basilea — la più grande del mondo nel settore — sono quattro: la Svizzera rimane la più grande produttrice di orologi nel mondo, la capacità produttiva e «know-how» praticamente unici; si è metodicamente riorganizzato, dopo un primo momento di sbandamento, con il rinnovamento delle linee produttive ai traverso investimenti dell'ordine di 200 milioni di franchi all'anno; ha razionalizzato le sue strutture, eliminando duplicazioni (soprattutto porti e marmenti) pur mantenendo competitività attraverso una produzione di alta qualità: ha acquisito, e quindi raffinato, la sua tecnologia elettronica.

Tra gli operatori elvetici è tornata la fiducia. «Siamo in grado — ci hanno detto — di riaffermare in modo vigoroso la nostra tradizionale predominanza in Europa e nel mondo. Giappone, Stati Uniti e Urss rappresentano indubbiamente concorrenti di tutto rispetto, ma adesso non ci fanno più paura».

Renzo Villa

L'autunno economico di Praga

La visita in Germania Federale del primo ministro cecoslovacco Husak sottolinea, tra altri aspetti, anche quello economico di un Paese che per tra i più sviluppati in Europa Orientale, ha rivelato un tasso di crescita in diminuzione, attestandosi insieme all'Urss e alla Repubblica Democratica Tedesca ai livelli più bassi nell'area del Comecon il 1976 e il 1977.

Da livelli di sviluppo intorno al 6-7% nel decennio 1965-75, la Cecoslovacchia è passata al 4-4,5% dell'ultimo biennio.

La produzione industriale nel 1977 è in realtà aumentata del 3,7%, cioè più del previsto e l'agricoltura, dopo due anni cattivi, è in netta ripresa (+7,9%). Si sono però avuti ritardi nei settori delle costruzioni industriali (—1,4% rispetto al Piano) e nei trasporti (—1,8%).

Occorre inoltre rilevare che i tassi di crescita globali si riferiscono al prodotto materiale netto, misura ufficiale nei Paesi socialisti che tende a dare ordini di grandezza superiori a quelli calcolati in Occidente dal prodotto nazionale lordo. Una conversione effettuata dall'esperto americano Alton per esempio di sviluppo ricalcolati, per la Cecoslovacchia, intorno al 3,5 per cento fino al 1975 e al 2% per l'ultimo biennio.

Per quanto riguarda il commercio estero, Praga lo effettua al 70% con l'Urss e i Paesi socialisti, che un po' meno della Bulgaria (77%) e assai di più di Ungheria e Romania (50%).

La bilancia commerciale, in deficit di 371 miliardi di dollari nel 1975, sta tuttavia migliorando e si prevede un leggero attivo per il 1978-80 con un aumento del 9% delle vendite all'Ovest contro uno del 2,8 per cento delle importazioni. Infine, ma di rilievo per le potenzialità future, la Cecoslovacchia è il Paese del Comecon maggiormente coinvolto con l'Occidente, con un «rosso» stimato di 2,1 miliardi di dollari nel 1976.

Sergio A. Rossi

Scavalcati gli Stati Uniti

Scambi con l'Urss Italia al 4° posto

MOSCA — L'Italia è passata dal quinto al quarto posto nel 1977, nella graduatoria dei quartieri commerciali con socialisti dell'Unione Sovietica. L'interscambio è stato, nel 1977, di 2.331 miliardi di lire (dati della rivista sovietica «Commercio estero») con un aumento di 267 miliardi rispetto al 1976. L'Italia ha importato per 1.383 miliardi ed esportato in Urss per 948 miliardi, con un saldo passivo di 435 di lire. Si è avuto quindi un miglioramento rispetto al 1976, quando il saldo passivo era stato di 626 miliardi di lire.

Il passaggio dell'Italia dal quinto al quarto posto è dovuto, più che ad un aumento percentuale dell'interscambio, alla brusca riduzione, avvenuta nel 1977, nell'interscambio tra l'Urss e gli Stati Uniti, crollati dal secondo al sesto posto.

Il maggior «partner» dell'Urss, tra i paesi non socialisti, è risultata la Rft con un interscambio pari a circa 3.709 miliardi di lire. Al secondo posto, il Giappone (circa 2.872 miliardi di lire), al terzo la Finlandia (circa 2.715 miliardi di lire), al quarto l'Italia, al quinto la Francia (circa 2.354 miliardi di lire) ed al sesto gli Stati Uniti (circa 1918 miliardi di lire).

Un'auto elettrica europea

ROMA — L'auto elettrica sta diventando sempre più prossima. Un ulteriore passo in tale direzione è stato compiuto a Bruxelles con la firma dell'atto costitutivo dell'«Avere», una associazione tra costruttori e imprese elettriche europee avente scopo di coordinare e promuovere la diffusione della trazione elettrica stradale. Per l'Italia ha firmato lo statuto Luigi Parta, direttore centrale degli studi e ricerche dell'Enel. Ai lavori del comitato incaricato elaborare lo statuto hanno partecipato l'Enel e la Fiat.

L'Enel ha corso sperimentazione di prototipi di veicoli da utilizzare per i servizi urbani connessi con la distribuzione dell'energia elettrica. Da questa azione dell'Enel sono nati due furgoni derivati dall'850 T, realizzati in collaborazione con la Fiat e sperimentati due anni; prossimamente entrerà in funzione a Milano un primo parco sperimentale costituito da una decina di tali automezzi.

Repubblica Democratica

MINISTERO DELLE INDUSTRIE LEGGERE
SOCIETA' NAZIONALE DELLE INDUSTRIE CHIMICHE S.N.I.C.

AVVISO DI PRESELEZIONE

IN VISTA DI GARA D'APPALTO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Il quadro realizzazione di (2) complessi Vernici situati a SIG e SOUK AHRAS capacità di produzione di 45 000 tonnellate ciascuno, una gara d'appalto ristretta sarà presto indetta per la realizzazione dei seguenti lotti:

1) Compressori di sacchi e macchine spazzatrici.
2) Pese automatiche e ponti ad arco.
3) Materiale per stoccaggio e movimentazione
4) Attrezzature per un'officina di riparazione
5) Materiale di sicurezza, protezione incendi e autopompe.
6) Laboratorio di sericrafia.
7) Materiale di cucina e mensa
8) Materiale medico ed ambulanza.
9) Attrezzature per uffici e spogliatoi.

L'offerta comprende:
A) La forniture e le installazioni
B) Il finanziamento

Solo le Società o Imprese in grado di realizzare uno o più lotti potranno ritirare i capitolati d'oneri

A tal fine il dossier di candidatura dovrà pervenire entro il 30 maggio 1978 alla DIRECTION DES PROJETS SNIC, PROJET PEINTURES-CINQ MAISONS - EL-HARRACH - ALGER

Le Società o Imprese interessate dovranno fornire tutte le referenze tecniche e finanziarie delle realizzazioni dello stesso tipo

Non sarà risposto né dato seguito ai concorrenti non qualificati né agli intermediari

PROVINCIA DI TORINO

Comunicato per gli autotrasportatori di cose per conto terzi

Si ricorda che il 2 maggio p.v. scade il termine ultimo per la presentazione della domanda di iscrizione all'albo di cui alla legge n. 298/74 necessaria a che le autorizzazioni per il trasporto perdurino nella loro validità.

Le domande vanno presentate presso la Provincia di Torino — via Lagrange 2 (3° piano) — dove è anche situata una delegazione dell'Ufficio Provinciale M.C.T.C.

D'incarico del Presidente
della Giunta Provinciale
L'Assessore alla Viabilità e Trasporti
EUGENIO BOZZELLO

Per informazioni: tel. 543544

AVVISO D'ASTA

Su disposta del Pretore di Torino, venerdì 21 aprile 1978, alle 21, in Torino, corso G. Cesare 16, presso l'Istituto Vendite Giudiziarie, telefono 380.939, si procederà all'incanto, a prezzo di stima, di:

Proc. 660/77 c/ Dedalo Montali: n. 94 opere di Dedalo Montali costituite dipinti, sculture, incisioni ecc.; 2 sculture di Nerone Patuzzi; 1 dipinto di R. Pontecorvo; 5 opere di E. Keller; 10 opere di altri autori (delle opere di cui sopra n. 4 sculture di D. MONTALI e n. 1 di N. PATUZZI) sono visibili in via Cumiana 1, Torino.

Proc. 1347/77 c/ Gabiati Adelina e Pellizzari Angelo: n. 45 dipinti (tra cui n. 23 Pippo Oriani, n. 2 Pippo Pozzi, n. 2 Renzo Brindisi, n. 5 Colombotto Rosso, n. 7 Olay, Djalgherroff, n. 1 Gianfranco Gonzaga, n. 1 Virgilio Guidi, n. 1 Carlo Levi, n. 1 Umberto Mastroianni, n. 1 Piero Ruggieri).

Proc. 9225/77 c/ Kiefer Gertrud ved. Oliveti: 2 divani in raso, 2 poltrone velluto

Tutti i dipinti sono esposti al pubblico nei giorni precedenti l'asta con orario 10-12,30 e 16-19,30.

JUMBO regala

Estrazione del 15 aprile 1978

Ecco l'elenco dei fortunati vincitori, estratti fra gli acquirenti della terza settimana:

n. 3402	VIETA B.	Frigorifero IGNIS 225 lt.
n. 2564	REGGIO A.	Lavatrice CANDY 5 kg.
n. 912	BELFIORE R.	Aspirapolvere HOOVER
n. 2449	COLOMBETTA P.	Scarpiera LAVATELLI
n. 2209	BASSO F.	All Round Styler KRUPS
n. 3610	FUSERO G.	Radio sveglia CLIPPER
n. 780	OLDANI L.	Tavolino acciaio DALE'
n.		Ferro da stiro SICER
n. 1463	ALLESSO W.	Pentola pr. LAGOSTINA
n. 861	VOTTERO F.	Coll. elett. MOULINEX

Aut. Min. 4/183923

JUMBO MARKET
TORINO - VIA ORBETELLO, 64 - TEL. 25 66 09

La trattativa Montedison-sindacati entra nel vivo

Piano di risanamento Montefibre 3000 licenziamenti in Piemonte?

MILANO — Già questa settimana, o comunque al massimo all'inizio della prossima, la trattativa sindacati-Montefibre, che si trascina ormai da quasi due anni e mezzo (fasi alterne, potrebbe entrare nel vivo della ristrutturazione degli impianti piemontesi). L'azienda, secondo i sindacati, avrebbe finalmente presentato nell'incontro di venerdì scorso un programma credibile di politica industriale su cui iniziare una specifica trattativa una volta sgombrato il tavolo da ogni possibile progetto di scorporo di Montefibre dal gruppo Montedison.

I dirigenti di Foro Bonaparte, infatti, avrebbero presentato un programma che prevede la concentrazione della produzione del poliammidico in Piemonte, dell'acrilico ad Ottana (dove Montefibre ha il 50 per cento con Anic) e Porto Marghera, del poliestere ad Acerra, mentre le specializzazioni verranno concentrate a Terni.

Montedison non ha specificato le conseguenze sull'occupazione del proprio programma ma, secondo i primi calcoli effettuati dai sindacati, si tratterebbe di eliminare circa 3000 dipendenti sui 10.480 di Montefibre più altri 3-3 mila dipendenti del tessile (sui circa 24.000 dipendenti del gruppo).

I tagli verrebbero così ripartiti: ad Ivrea 400-500 unità da licenziare su 1400 dipendenti, di cui già oggi in cassa integrazione; a Vercelli smobilizzo totale dell'attività con i 1330 dipendenti, di cui 600 in cassa integrazione (circa 900 persone, però, potrebbero essere collocate in attività sostitutive o presso le consociate nella zona); a Pallanza 900-1000 unità da licenziare su 2400 di cui 500 circa attualmente in cassa integrazione.

Per il tessile il grosso dei tagli è concentrato nel Vallesusa con i suoi 1500 dipendenti circa.

Il sindacato ha subordinato la trattativa su questi 3000 licenziamenti a tre condizioni. In primo luogo la Montedison deve consolidare la propria attività chimico-farmaceutica in Piemonte assorbendo una parte, sia pure piccola, delle persone licenziate da Montefibre. In secondo luogo Foro Bonaparte si deve impegnare a realizzare almeno due attività alternative in Piemonte, nelle zone dove il riciclaggio della manodopera presenterebbe ostacoli praticamente insormontabili. In terzo luogo l'intervento del governo e della Regione.

La trattativa con Montefibre, perciò, potrà entrare nel primo caso nel vivo della mobilità contrattata dei lavoratori nell'ambito delle necessità poste dalla ristrutturazione prevista da un piano nazionale di settore. Una soluzione, comunque, dovrà essere trovata abbastanza presto per non aggravare le già precarie condizioni finanziarie dell'azienda. Montefibre ha perso l'anno scorso più di 210 miliardi (praticamente 17 miliardi al mese) e si trova a corto di liquidità (la nitrediesima? è stata erogata venerdì ricorrendo al fondo speciale per le aziende in difficoltà istituito all'inizio dell'anno dal governo).

Marco Borsa

Oro e monete

Oro fino (per grammo): lire al mercato: sterline oro vecchio conio 47.500-48.500; sterline conio 52.000-53.000; marenghi italiani 46.000-48.000; marenghi svizzeri 46.000-48.000.

Più generosa del solito la campagna dividendi

Zuccherini agli azionisti

MILANO — Tempo di campagna dividendi per le società. E quest'anno la tratta è una campagna meno avara della precedenti. Che cosa spinge le società, in un periodo non certo facile per l'economia italiana, a distribuire gli utili agli azionisti, invece di accantonarli nel timore di tempi peggiori? Con ogni probabilità la certezza che, se non venissero allettati dai dividendi, gli azionisti sarebbero tentati di abbandonare del tutto il campo dell'investimento azionario. Fino alla fine degli Anni 60, l'incentivo all'investimento era rappresentato, più che da remunerazione del capitale investito, e cioè appunto dal dividendo, dai guadagni in termini di capitale e dal rialzare delle quotazioni. Il dividendo rappresentava soltanto una prova in più dell'andamento della società, ma tutto sommato era considerato poca cosa.

Ora, invece, il dividendo nella maggior parte delle società quotate è diventato la fonte di reddito per eccellenza, che perciò lo aspetta ansia.

Bisogna riconoscere, dando un'occhiata ai nomi delle società più generose, che ne n'era bisogno di una prova ulteriore del buon andamento delle merci aziendale, questa era proprio la dell'ammontare dei dividendi: la maggior parte grandi aziende. Invece prese nei gorghi di situazioni che sembrano insolubili milanesi che denunciano perdite di esercizio addirittura superiori al capitale sociale, hanno alzato i cui pensare.

I dividendi quest'anno in genere maggiori quelli dell'anno scorso; anche bisogna tener conto di rendita lordi, e che ancora non è chiaro se azionisti approfitteranno credito d'imposta, previsto dalla legge Pandolfi alternativa scalare sconto. Un'indagine presso un grosso istituto di credito che la clientela non si fida affatto della novità credito d'imposta, che comporta la denuncia dei titoli posseduti, e preferirà forse pagare ancora il 30 per cento rimanere nell'anonimato. Il termine per scegliere scade alla fine dell'anno, ma molti sperano in un rinvio, che permetta loro di continuare a optare per la «secca».

Dei quattro della situazione sull'dividendo appare che le banche sono le sole imprese (o quasi) che ancora guadagnino davvero, a giudicare dalla congruità remunerazioni. Per quanto riguarda invece le società industriali e finanziarie le cose non vanno come dovrebbero: su 60 di cui già si conoscono le decisioni, 35 sono in grado di distribuire dividendo, 25 non lo sono, e tra queste ultime 4 sono recidive. In compenso ce ne sono due, Ilssa Viola e Tecnomasio, che non distribuirlo.

Tra le grandi, si può dire buone soddisfazioni vengono dalla Fiat, anche se la Borsa, illusa da voci fasulle di aumenti di dividendo e di capitale, ha reagito male alla notizia che la società torinese avrebbe distribuito un dividendo pari allo scorso anno (150 lire) e una azione gratuita (privilegiata) ogni cento detenute.

A borsa aperta restano i 220.000 azionisti Montedison, i 49.000 e Italsider, i 37.000 Rinascente, i Sola Visconti, i Anic. Soddisfatti gli azionisti società che fanno quasi tutte, pare, distribuiranno dividendo. Una cosa è certa: gli azionisti preferirebbero vedere i loro titoli così sottoquotati in Borsa, piuttosto che ricevere qualche dividendo più. Ma, in periodi come questo, sembrano rassegnati a pensare che qualunque tipo di investimento impone sacrifici.

d. p.

DIVIDENDI A RAFFRONTO

	eserc. 1977	eserc. 1976		eserc. 1977	eserc. 1976
Acdeo	48	50	Industrie Zuccheri	—	100
Ausiliare	100	100	Iniziativa Edilizia	170	150
Beni Stabili	130	130	Invest	100	100
Bonifiche Ferraresi	120	130	Italcementi	800	800
Broggi Imar	—	40	Legnit ord.	620	620
Caffaro	15	15	Legnit priv.	700	700
Cantoni	100	100	Magona	90	85
Cotoni. Varese	—	150	Marzotto ord.	80	50
Cir	310	230	Marzotto priv.	95	92,50
Cogo	55	50	Milano Centrale	600	600
Cucirini	210	225	Mira Lanza	600	600
Dalmine	—	90	Perlmoda	—	160
De Ferrari ord.	120	120	Pirelli & C.	120	130
De Ferrari risp.	120	—	Risanamento Napoli	180	180
Eridania	150	130	Safta ord.	300	300
Falck	170	180	Safta risp.	220	—
Fiat	150	130	Sifa	40	35
Fingrai	100	95	Silos Genova	300	300
Franco Tosi	300	220	Sinalgeno	220	195
Gim	120	100	Tecnomasio	15	—
Iffi	250	220	Terme Acqui	22,50	21
Ilssa Viola	110	—	Unicem	220	200
Imm. Agr. Vittoria	140	170	Worthington	110	90

Popolare Novara utile 10 miliardi

NOVARA — Il bilancio '77 della Banca Popolare di Novara è stato approvato all'unanimità dall'assemblea dei Presenta un utile di 10.200 milioni di lire, metà del quale sarà distribuito agli azionisti, che incasseranno così un dividendo di 400 lire azione.

L'assemblea ha inoltre provato l'aumento del capitale sociale da miliardi a 12 miliardi mediante la distribuzione gratuita di 5,5 di azioni del valore nominale di 500 lire in base di due azioni per ogni cinque possedute e l'emissione di altri 5,5 milioni di azioni offerte in opzione ai soci (due per ogni cinque possedute) al prezzo di cinquemila lire ciascuna.

La Banca Popolare di Novara — che è presieduta dall'avv. Roberto Di Tieri — ha 106 anni di vita, 3064 dipendenti, 71 mila e 800 soci; è presente in 27 province italiane (233 sportelli ed in sette capitali estere.

La Confindustria visita la Romania

ROMA — Una delegazione della Confindustria, guidata dal presidente Guido Carli, è partita per la Romania dove avrà incontri con le massime autorità economiche e politiche.

La missione, quale fanno parte oltre al vicepresidente Renato Buonocristiani e Marcello Modiano, Giuseppe Locatelli, Merloni ed Alfredo Solustri, si propone di esaminare con i responsabili rumeni le possibilità che si pongono per un maggiore ed equilibrato sviluppo delle relazioni economiche commerciali e tecnico-industriali tra i due paesi».

RUMIANCA

Società per Azioni
Sede in Torino, Corso Montevecchio n. 37/39
Capitale Sociale lire 67.154.881.000 interamente versato
Iscritta al n. 21/23 reg. Società Tribunale di Torino

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria presso l'Unione Industriale di Torino, via Fanti 17, in prima convocazione per il giorno aprile 1978 ore 10,30 ed eventualmente in seconda convocazione, stessa ora e luogo, per il giorno 26 1978, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale sull'esercizio chiuso 31 dicembre 1977;
2) Bilancio 31 dicembre 1977 con rivalutazioni di beni ai sensi della legge 2-12-1975 n. 576; costituzione della riserva speciale per rivalutazione; sua riduzione a sensi dell'art. 2° della legge predetta; copertura perdita mercizio;
3) Nomina di amministratori previa determinazione del loro numero;
4) Deliberazioni ai sensi dell'art. 2390 del Codice civile.

Potranno intervenire all'assemblea, in prima che in seconda convocazione, i signori azionisti che della legge dicembre 1962 n. 1745, entro cinque giorni liberi prima dell'assemblea abbiano depositato loro certificati azionari presso l'Ufficio Titoli della sede sociale in Torino, corso Montevecchio 37 (10129) o presso le Casse dei seguenti Istituti:

Banca Nazionale del Lavoro, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banca Brignone, Banca Cattolica Veneto, Banca Cesare Ponti, Banca d'Agd'Italia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Nazionale delle Comunicazioni, Banca Popolare di Intra, Banca Popolare Milano, Banca Popolare Novara, Banca Popolare di Sondrio, Banca Provinciale Lombarda, Banca Rosenberg Colorni & Co., Banca Subalpina, Banca C. Steinhauslin C., Banca Toscana, Banco Ambrosiano, Banco di Napoli, Banco di Santo Spirito, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia, Banque de Suez - Italia S.p.A., Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Genova Imperia, Cassa di Risparmio di Roma, Cassa di Risparmio di Torino, Credito Commerciale, Credito Varesino, Finnat - Investments S.p.A., Istituto Bancario Italiano, Itabanca Società Italiana di Credito.

Per le azioni circolanti all'estero su mandato del Banco Ambrosiano: Banque Henisch di Ginevra (Svizzera).

Il Consiglio di Amministrazione

Torino, aprile 1978.

Il recupero del dollaro fa perdere quota all'oro

teme che gli Usa vendano parte delle riserve

ROMA — Il netto rafforzamento del dollaro ha spinto al ribasso le quotazioni dell'oro che, per la prima volta da molti mesi, sono scese al di sotto dei 175 dollari l'oncia sul mercato di Londra, perdendo oltre quattro dollari rispetto alle quotazioni di venerdì. Durante le contrattazioni del primo pomeriggio di ieri, il metallo aureo — che era stato fissato a 175,10 dollari l'oncia la mattinata, in ribasso di oltre tre dollari rispetto alla chiusura di 178,50 dollari di venerdì — ha continuato a perdere terreno, scendendo al di sotto di) «muro» dei 175 dollari e toccando quota 174,30 dollari l'oncia.

La brusca flessione delle quotazioni dell'oro — che potrebbe scatenare, secondo alcuni operatori, una serie di vendite a catena del metallo prezioso — è stata causata, oltre che dal rafforzamento della moneta americana, dal timore che il Tesoro statunitense si appresti a vendere sul mercato internazionale ingenti quantitativi di metallo giallo. E' stato lo stesso segretario al Tesoro americano, Blumenthal, ad affermare che, «così come è già avvenuto in passato», gli Stati Uniti potrebbero tornare sul mercato dell'oro vendendo parte delle loro riserve.

La ripresa del dollaro ha favorito la lira che si è apprezzata nei confronti della maggior parte delle valute europee all'infuori del franco francese, che ha registrato su tutte le piazze finanziarie un miglioramento delle proprie quotazioni rispetto, soprattutto, alle monete «forti»: mentre a Parigi la moneta francese ha chiuso per la prima volta dal gennaio scorso sotto i 224 franchi nei confronti del marco, sul mercato dei cambi italiano la media ufficiale dell'Uic ha fissato infatti il franco a 187,26 lire contro 180,98 lire di venerdì scorso. La lira ha invece guadagnato terreno rispetto al franco svizzero, sceso da 453,5 a 451,6 lire, al marco tedesco (419,4 lire contro 420,8 lire di venerdì scorso) e alla sterlina inglese (1385,8 contro 1390,8 lire).

Una precisazione dell'ente di Stato

Piano Eni per l'ex Egam "non danneggia i privati,,

MILANO — Il piano Eni per il riassetto aziende meccano-tessili ex Egam intende danneggiare ingiustamente le aziende private del settore. Lo afferma una nota dell'ente Stato in cui si richiamano i punti essenziali del piano presentato al governo che prevede: 1) riconversione (operata in accordo con le organizzazioni sindacali) di una notevole parte del settore calzaturiero (Mateo) e altre produzioni; la stabilizzazione della produzione nel settore del finissaggio (Savio); 3) la razionalizzazione parziali riconversioni del settore filatura laniera e cotoniera (Cogmatex, Nuova San Giorgio e Tomatex). Il piano attende l'approvazione del Parlamento.

I progetti, conclude la nota dell'Eni, «*prevedono ovviamente un raccordo con le altre aziende Stato e le aziende private del settore, con lo scopo, senza eliminare un regime sono concorrenziali, di evitare un tipo di concorrenza estremamente dannosa per l'economia nazionale nel settore*».

La nota dell'Eni risponde ai timori e alle critiche espresse nei giorni scorsi da tre fra maggiori aziende meccano-tessili private che ventilavano la possibilità di recupero aziende ex Egam in chiave anticongiunturale.

Banco di Roma utile 6500 milioni

ROMA — Il 1977 si è chiuso per il Banco di Roma con positivi risultati nonostante i vincoli posti all'attività bancaria l'autorità di governo. E' quanto mette in rilievo la relazione del consiglio di amministrazione al bilancio che sarà presentato all'assemblea del 21 aprile.

Il bilancio mette in luce un aumento dell'utile netto, passato da cinque a sei miliardi e mezzo di lire, mentre gli accantonamenti al fondo rischi su crediti sono cresciuti da 18 miliardi 400 milioni lire a miliardi 700 milioni lire. Il risultato lordo di gestione è ammontato a 13 miliardi 200 milioni contro i 12 miliardi 100 milioni di lire del 1976.

Gli impieghi sull'interno sono aumentati dell'8,2 per cento, analoga a quella registrata dalle altre maggiori banche italiane, esclusa la quota di mercato del Banco si è mantenuta sui livelli del 1976.

Ancora smobilizzi: -0,34%

MILANO — Anche nell'ultima seduta del ciclo operativo di aprile si è proceduto ad ulteriori alleggerimenti nelle posizioni in considerazione alle previste prospettive di lavoro. Ma dell'ancora cospicuo del denaro (i tassi dei riporti sono cresciuti invariati al 13,15 per cento dello scorso mese), sia, infine, a seguito della notizia dell'arresto del commissionario Ravelli, avvenuta nell'ambito delle indagini di un sequestro. Il fatto che il commissionario Ravelli è sempre stato uno degli operatori più impegnati ha indotto a procedere con una certa prudenza, anche se al momento attuale è difficile valutare quali riflessi vi potrebbero essere per il mercato. L'indice è terminato a quota 97,66 con una flessione dello 0,34 per cento rispetto a venerdì.

Il materiale posto in vendita ha interessato quasi tutto il quieto con particolare insistenza sulle Bastogi (—5,2%) e sulle Montedison (—4,7 per cento).

Sul corrente obbligazionario in lieve assestamento le Enel (ufficiose; prevalenti migliorie sul resto della quota.

A Torino il mese borsistico di aprile è terminato con una riunione debole e sostanzialmente attiva.

Le Borse all'estero

ZURIGO: chiusa

La borsa di Zurigo ieri è rimasta chiusa per festività locale.

PARIGI: sostenuta

Il mercato si è mosso in rialzo su tutta la quota dopo una apertura fiacca, incoraggiato dal rapporto della Banca di Francia sull'aumento della produzione industriale nel mese di marzo.

FRANCOFORTE: chiusi

Chiusura con prevalenza di ribassi al termine di una seduta fiacca a causa delle scarso interesse della domanda.

LONDRA: contrastata

Chiusura contrastata con scambi modesti. I valori azionari, dopo una apertura debole, leggermente migliorati in simpatia con il reddito fisso chiuso in rialzo qualche punto.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	17-4	Varias.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	72,90	+ 1,50
» cons.	72,90	+ 1,50
Red. 3 1/2 % '34	—	—
» cons.	—	—
Pr. ricost. 3 1/2 %	95,10	—
» cons.	95	—
» 5 %	90,80	—
» cons.	90,50	—
Pr. Red. 5 % Tr.	93,10	—
» cons.	93	—
Riforma Fond. 5%	—	—
» cons.	—	—
Pr. Red. 5% '54	92,50	—
» cons.	92,40	—
Pr. Ed Se. 5% '67	89,10	—
» cons.	89	—
» 5½ '68	78,10	—
» cons.	78,60	—
» 5½ '69	76,10	—
» cons.	76	—
» 6% '70	74,80	—
» cons.	74,50	—
» 6% '71	80,10	—
» cons.	80	—
» 6% '72	79,10	—
» cons.	74	—
» 9% 73/80	109,10	—
Cred. T. 5,50% '78	100	—
Cr. T. 5,50% '79	100	—
B.T.N. 5% 1978	—	—
» 10,50% '79	98,975	+ 0,175
B.T.O. 9% 1979 I	98,50	+ 0,10
B.T.O. 9% 1979 II	98,50	+ 0,10
B.T.O. 9% 1980	94,50	+ 0,30
B.T.O. 10% 1981	94,925	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	78,50	+ 0,20
» » '69 II	89,60	+ 0,20
» 7% '73	98,50	—
Enel 74 (ufficiose)	119,70	— 0,20
I.R.I. 5% '61	82,50	—
de 6% '68	86,60	—
» 7% '72	78,70	—
OO.PP. 6%	89,70	— 0,30
» 9%	93	+ 0,20
OO.PP.I.St. 6% 1°	84,80	— 0,30
» 7% 1°	84,50	—
» Ann. 6% '56	84,50	— 0,20
» 7% '72 I	82,50	—
» Ann. 7% 2°	82,25	—
FF.SS. 6% '62	75,80	—
» 7% '72 II	76,50	— 0,60
AFS 7% '70	72,10	—
P.S.A. 6% Sp VIII	69,10	—
» 7% I	70,10	—
ICIPU cent. 6%	73,875	—
» » 7% I	76,30	—
Imi XXVI 6%	72,50	— 1,30
» XXIX 7%	75,35	— 0,05
» XXXIII 7%	73,20	— 0,40
Imi spec. 6,50% '64	83,50	— 1,50
Isvelmer 5,50 '65 B	89,15	—
» 6% '66 B	90,05	—
» 7% '71 19°	76,90	—
Torino Aem 5,50 60	78,20	—
Torino Aem 5,50 62	73,50	—
S. Paolo 5%	95	—
» » conv. 6%	71,20	— 0,25
S. Paolo 6%	93,50	— 0,40
» O.P. 6% ex 3°	86,40	— 0,40
» » 6%	86,40	— 0,40
Banco Napoli 6%	86,20	—
Banco Sicilia 6%	95	—
M.C.C. 7% '71/'79	97,50	—
Cr. I. Sar. '69 6%	91,50	—
» » '70 7%	84,20	—
Cassa R.P.L. 6%	91,50	—
M. Paschi 6%	95	—
P. Piem. V.A. 6%	93,60	— 0,40
Fiat 5,50% '60	91	—
Olivetti '62 5,50 2°	93	—
Calmi 5,50% '62	90,50	—
Viscosa 6% '64	84,50	—
Rumianca 5,50 '62	88,70	—
Viberti 7% '59 II	92,50	—
Riv 5,50%	68,20	—
Lancia 5,50% '62	84	—
Tor. Sav. 5,50%	83,50	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	76,50	—
Mediob. Finz. 7%	98	—
» Sip 7%	89,80	—
» S.Vitc. 7%	75,80	—
Liquigas 7½% '70	93,50	—
Imi Sicf 7% 73-88	80,20	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	(Milano) 14-4	(Milano) 17-4	Esportazione (Milano) 14-4	Esportazione (Milano) 17-4	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 14-4	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 17-4
Dollaro	852	855,75	854,60	857,75	854,55	857,50
Doll. can.	720	730	742,40	747,20	742,43	747,11
Fr. svizzero	448	448	454,52	452,10	453,58	451,306
Corona dan	148	148	152,27	152,78	152,71	152,30
Cor. norv.	154	154	159,95	160,05	159,85	160,075
Cor. svedese	180	180	186,74	186,25	186,345	186,78
Fiorino	387	387	394,46	392,23	394,38	392,71
Franco belga	26,50	26,50	27,031	26,934	27,017	26,947
Fr. francese	185	185	187,80	187,27	186,98	187,263
Sterlina	1660	1660	1691,90	1656	1691,35	1691,82
Marco	415	415,50	420,95	419,71	420,85	419,43
Scellino	57,50	58,10	58,46	58,120	58,427	58,599
Escudo	31,40	31,50	30,35	30,74	30,60	30,762
Peseta	10,55	10,70	10,70	10,727	10,70	10,792
Yen	3,90	3,91	3,895	3,895	3,892	3,891
Dinaro gr.	42	42	—	—	—	—
Dinaro pico.	43	43,50	—	—	—	—
Dracma gr.	22	22	—	—	—	—
Dracma picc.	22	21,10	—	—	—	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi per contratti in $ per oncia)

Mercati	14-4	17-4
Londra	178,50	174,50
Zurigo	179,00	173,00
Parigi	179,65	175,68
New York	183,40	179,17
Milano	4975	
(lire per grammo)		
Hong Kong		176,40

Un'oncia = 31,103 grammi e gr. 11 1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 17-4	Rim. finale.
Amiatino dolL	9,52
Capitalfonds »	9,65
Fondattalia »	10,02
Interfund »	9,75
Int. S. Fund »	9,87
Italcomercio »	9,25
Italfortuna »	9,34
Italfondo »	9,31
Mediol. Sel. »	9,82
Rendifondi »	9,91
Tre R lire	9279,34
Eur '69 fr. sv.	139,71

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dati a cura dell'Ufficio Bancario San Paolo di Torino

Titoli	17-4	Varias.
ALIMENTARI		
Alivar	932	— 5
Bonifiche Ferr.	5000	—
Chiari & Forti	1160	— 3
Eridania	1505	— 10,50
Gio. Buton	3150	—
Agric. Vitt.	8000	— 50
Iffi	1501	— 9
It. Zucch.	95	—
» » pr.	500	—
Saiciatc ord.	95	— 0,75
Saiciatc priv.	77,75	— 1,25
Saiciatc risp.	120	— 5
ASSICURATIVI		
Alleanza	13500	— 100
Assicur.	132500	—
Ausonia	749	— 45
Bonring	1430	—
Ass. Mil.	7250	— 50
Ass. Mil. pr.	2950	— 50
Latina	867	— 3
Latina pr.	535	— 4
Fira	2695	— 5
Generali	50150	— 20
Italia Ass.	17700	— 700
Abeille	6800	—
Fond. Inc.	5533	— 7
Fond. Vita	14800	— 10
Ras	44300	— 350
S.A.I.	5000	— 40
Toro Ass.	5755	— 130
Toro Ass. pr.	2933	— 25
BANCARI		
B. Comm. Ital.	13600	— 300
Banco Roma	10000	— 60
Banco Lariano	3450	— 31
Credito It.	2153	—
Cred. Varesino	3900	—
Interbanca pr.	10250	— 150
Mediobanca	12500	— 100
CARTARI - EDITOR.		
Burgo	1040	— 5
Burgo ord.	4715	—
Burgo pr.	3081	—
De Medici	324	— 4
Donzelli	—	—
Mondad. pr.	604	—
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	553	— 4
Cer. Fossi	85	— 1
Eternit	900	—
Eternit pref.	920	—
Italcementi	16250	— 101
Ghiori	—	—
Unicem	3090	— 6
CHIMICI		
Anic	42,50	— 2,50
Brioschi	1,5900	— 300
Caffaro	259,75	— 1
C. Erba	370	— 23
Carlo Erba pr.	324,50	— 0,50
Isagro	620	— 1
Lepetit	11630	— 30
Lepetit pr.	11620	— 30
Liquigas	44	— 4,50
Liquigas priv.	3050	— 2,50
Liquigas risp.	41	—
Micr L.	15200	—
Montedison S.	120	— 0,25
Montedison C.	—	—
Napoletana Gas	328	—
Perlier	503	— 1
Perrolifera	320	—
Pierrel	734,75	+ 28,75
Rumianca	1110	— 5
Saffa	3400	— 23
Saffa risp.	2550	— 150
Sinalgeno	2200	— 10
COMMERCIO		
Rinasc.	36,50	—
Rinasc. pr.	24,75	— 0,25
Sidac Genova	1790	— 20
Standa	1540	— 23
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	2644	— 14
Ausiliare	3800	— 5
Aut. To-Mi	790	— 11
Italcable	2640	— 20
S.N.I.	440	— 26
S. Milano	727	—
Sip	1490	— 1
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	1420	— 7
Marelli E	240,50	— 11,50
Sopeg-Ifa	4150	— 51
Tecnomasio	278	— 5
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1590	— 35
Agricola fin.	1253	— 10
Bastogi	356	— 14,50
Bonif. Sicle	3800	— 30
Breda finanziaria	1283	— 6
Centrale	1301	— 30
Finmare	82	— 4
Finsider	76,50	— 1,50
Fiscambi Nuovi	—	—
Generalfin	834	— 21
G.I.M.	1785	— 75
IFI priv.	3051	— 10
Iti	5947	— 18
Invest	1411	— 8
Mittel	843	—
Pattec. Finpiz.	1990	—
Pirelli & C.	2015	— 15
Pirelli Spa	948	— 2
Prefing	621	— 19
Riva Finanz.	4198	— 1
Saroni	824	— 5
S.M.E.	208,25	— 1,25
SSM Meridi	1970	— 21
STET	1891	— 13
IMMOBILIARI		
Aedes	1155	— 5
B.I.I.	286	— 4
B.I.I. priv.	194	—
Beni	1660	— 13
Cape	782	— 18
Condotte Acqua	630	— 5
De Angeli Frua	4030	— 10
Finrex	2400	— 170
Italo	1750	— 40
Milano Centrale	2,5600	—
Ritamimento	5740	— 10
Sifa	956	—
Trezzo	1340	— 123
MECCANICI - AUTOMOB.		
Fiat	1841	— 19
Fiat priv.	1617	— 6

LE AZIONI A TORINO

Titoli	17-4	Varias.
ALIMENTARI		
Eridania	1470	— 45
Romeo Zucchori	90	—
Piccio	318	—
Alivar	900	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	393	—
Talco & Grafite	15900	—
Fornovi Riunite	2510	—
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	795	—
N.A.I.	445	— 19
Torino-Nord	110	— 1
Sip	1480	— 12
Italcable	2650	—
Alitalia	2650	—
IMMOBILIARI		
Ferfin	225	— 1
Risanamento	3040	—
Beni Stabili	1015	—
B.I.I.	192	—
B.I.I. priv.	165	—
Immobiliare Roma	70,50	—
Imm. Agr. Vittoria	4550	—
Invim	1650	—
CHIMICI		
Montedison	134	—
Liquigas	42	—
Liquigas priv.	35	—
Liquigas risp.	42	—
SAFFA	3425	—
Saffa risp.	3450	—
SAIAG	1443	— 18
Schiapparelli	520	— 10
Pierrefitti	1191	— 51
Siro Lanza	13200	— 150
ANIC	103	—
Rumianca	1180	—
Italgas	630	— 5
Pierrel	245	—
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	10250	—
Mediobanca	12300	—
Comit	14075	—
Banco Roma	11350	—
Credito It.	2135	—
La Centrale	5125	—
S.M.E.	207	—
STET	1895	— 17
Finsider	77,75	—
Piemonte Finanz.	1650	—
Invest	1420	—
Mittel	840	—
Bastogi	348	—
IFI priv.	2050	—
Pirelli & C.	3025	—
Pirelli Spa	950	— 29,50
GIM	1980	—
Iffi	1480	—
SAIROM	800	—
Assicur. Toro	9850	—
Assic. Toro pr.	5810	— 35
Generali	15810	— 400
S.A.I.	5020	—
IMS	14000	—
Ass Milano	6460	—
» » priv.	5000	—
Latina	650	—
Latina priv.	540	—
METALMECCANICI		
Fornara	1501	—
Westinghouse	91,50	—
Nebiolo	271	—
Safabler	150	—
Dalmine	330	— 52
Olivetti	1112	— 17
» priv.	640	—
FIAT	1940	— 19
» priv.	1618	— 4
Terni	992	—
E. Marelli	625	—
Magneti Marelli	425	—
Metalli. Ital.	1450	—
Castagnetti	1120	—
Gilardini	1733	— 10
Grariand	1295	— 3
TESSILI		
Cot. Cantoni	1300	—
Montefibre	110	—
Montefibre priv.	140	—
Fisac	1750	—
Bonaiti	1610	—
Bonaiti risp.	2290	— 90
Fr. Tosi	11500	—
Gilardini	3135	— 35
Nebiolo	270	— 0,25
Olivetti	1119	— 37
Olivetti pr.	825	— 10
Westingh.	9600	— 50
Westinghouse	2501	— 35
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Brogni-Ir.	900	— 20
Dalmine	331	— 19,50
Falck ord.	3400	— 80
Falck pr.	3130	— 40
Ilssa-Viola	7430	—
Italsider	191	— 2
Magona	1800	— 13
Pertusola	1636	—
Terni	76	—
Trafilerie	481	— 12
TESSILI		
Cantoni	75,50	— 2

Dopo il riconoscimento della "Risoluzione 242,,

A Washington si dice: Israele ha ceduto per le pressioni Usa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Con una certa sorpresa il Dipartimento di Stato ha preso atto dell'iniziativa del gabinetto israeliano. Il comunicato in cui afferma di riconoscere la risoluzione dell'Onu n. 242 giunge in un momento difficile nei rapporti fra Israele e gli Stati Uniti, un momento in cui incertezza e incomprensione reciproca sembrano i caratteri più evidenti.

Come è noto, la risoluzione 242 era stata approvata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dopo la vittoria israeliana del 1967 e impegnava Israele a ritirare il più presto possibile le sue truppe dai territori occupati negli Stati rivieraschi. Formalmente Israele non aveva mai respinto quella risoluzione, anche se il premere degli eventi da un lato e le decisioni politiche e di opinione israeliane dall'altro avevano sempre impedito una discussione approfondita e decisiva dell'argomento.

L'ultimo difficile incontro fra Begin e Carter si era incagliato su questo punto. Rendendosi conto delle gravi difficoltà d'immagine e di credibilità di Israele e del rischio di lasciar fallire l'offerta di pace egiziana, il Presidente americano aveva vigorosamente premuto sul primo ministro israeliano allo scopo di ottenere una riaffermazione almeno formale dell'accettazione della risoluzione 242. Ostinatamente, gli israeliani avevano opposto un rifiuto e avevano dimostrato di sentirsi irritati da ciò che ad essi era sembrata un'eccessiva pressione esterna sulle decisioni politiche di competenza esclusivamente israeliana.

Poi c'è stato l'episodio terroristico di Tel Aviv e la recente irruzione israeliana nel Libano. Israele è entrato nella sua stagione più difficile di fronte all'opinione pubblica e politica americana. Anche ieri il *New York Times* pubblicava, nella pagina editoriale, una durissima critica all'invasione del Libano, e una decisa condanna dell'intransigenza israeliano verso le possibili aperture di pace.

Può darsi che il governo israeliano, nel recente comunicato in cui si dà atto dell'esistenza e del riconoscimento della risoluzione n. 242 che impegno alla restituzione dei territori, abbia tenuto conto del fatto che Carter non ha bluffato nel gioco di energica pressione. L'opinione politica e pubblica americana ha, infatti, nell'insieme, sostenuto il suo Presidente, compresi i giornali più sensibili ai problemi di Israele, e vicini alla sua cultura, come il *New York Times* e il *Washington Post*.

A quanto pare il comunicato del governo di Israele è stato redatto personalmente dal ministro degli Esteri Dayan. Gli americani hanno sempre pensato che Dayan, non Begin, fosse il riferimento utile e adatto alla delicatezza del momento politico, e forse più per ragioni psicologiche e di esperienza di governo che per ragioni di linea politica.

Ora al Dipartimento di Stato si prende atto con attenzione del comunicato che viene da Tel Aviv anche perché, per la prima volta, esso cita per nome i Paesi confinanti che reclamano la restituzione dei propri territori, e cioè Egitto, Giordania, Siria e Libano. E' vero che nella seconda parte del comunicato del gabinetto israeliano si riaffermano i principi di autonomia amministrativa e politica già esposti da Begin a Carter a proposito dei quali gli israeliani avevano ben poco sostegno in opinione negli Stati Uniti.

Ma è evidente che il comunicato israeliano è destinato a un doppio uso, nazionale e internazionale. Sul piano nazionale (è opinione diffusa a Washington), Begin deve aver tenuto conto dell'indebolimento della sua immagine che deriva dalla freddezza americana. Sul piano internazionale, le relazioni fra Stati Uniti e Israele avevano raggiunto una fase di «*intollerabile distanza e rigidità*» (sono le parole di fonte del Dipartimento di Stato), una distanza e una rigidità che devono essere sembrate a Dayan intollerabili in un momento delicatissimo dell'equilibrio mondiale.

Esperti del problema fanno notare che questioni importanti rimangono aperte. Prima di tutto l'obiezione di Begin alla risoluzione n. 242, così come Begin l'aveva presentata a Carter negli ultimi difficili colloqui. Begin aveva detto al Presidente americano che nella risoluzione delle Nazioni Unite si diceva «*territori*» non «*i territori*», e che dunque le Nazioni Unite rimettevano al giudizio finale di Israele i tempi e i modi delle restituzioni previste. Questo dibattito semantico era stato uno delle questioni più spinose del recente rapporto fra Begin e Carter e, anche psicologicamente, uno degli argomenti più sgraditi al Presidente americano.

A Washington si giudica comunque importante l'iniziativa israeliana degli ultimi giorni e si dice evidente speranza che essa potrebbe essere il segnale di un autentico disgelo.

Furio Colombo

Un'iniziativa di Dayan per tentare il recupero delle simpatie perdute

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — *L'annuncio che il governo israeliano accetta il principio dell'applicabilità della risoluzione 242 a tutti i Paesi confinanti, compresa la Giordania, è stato dato alla vigilia della comunicazione che Alfred Atherton riprenderà la spola nel Medio Oriente e che, dopo uno scalo al Cairo, giungerà la settimana prossima a Gerusalemme.*

Sebbene non vi sia un apparente nesso fra le due notizie, è possibile vederci uno stretto legame tanto più che ora si sa come il breve incontro di venerdì scorso dell'ambasciatore Lewis con il primo ministro — sul quale si era mantenuto uno stretto riserbo — riguardasse appunto la prossima venuta di Atherton nella regione.

Non è anche che il governo israeliano avesse accolto con molta freddezza l'annuncio, sostenendo che il viaggio non era considerato necessario finché non vi fossero state risposte o suppletivi da parte dell'Egitto.

In questo quadro appare probabile che Dayan abbia avuto ragione dell'ostinazione di Begin e lo abbia indotto ad accettare una formula che, pur non mancando di ambiguità, consente la ripresa negoziale e sblocca una situazione divenuta insostenibile quando il capo del governo aveva fatto intendere che egli opponeva un fermo rifiuto all'estensione della 242 alla Cisgiordania.

Il fallimento della visita di Begin a Washington e il deterioramento delle relazioni con gli Stati Uniti, la violenta campagna anti-israeliana nel mondo e anche gli attacchi contro il governo in Israele, sono nati in gran parte da questo atteggiamento, che la fermezza ideologica del primo ministro sembrava confermare.

Il fatto che l'ultimo Consiglio dei ministri abbia sentito il bisogno di dichiarare che la risoluzione dal 2 novembre 1967 costituisce una base per la trattativa con tutti i Paesi confinanti (l'Egitto, la Siria, il Libano e la Giordania) cioè far apparire meno intransigente la posizione governativa e affermare in modo un po' più esplicito che Israele non pone alcuna pregiudiziale o condizione al negoziato con gli Stati, sia chiaro, ma non le organizzazioni della regione. Anzi trova che tutto ciò è in armonia col piano di pace presentato nel dicembre scorso, che prevede l'autonomia amministrativa della Giudea Samaria e della regione di Gaza.

Ora, non c'è precisazione che alla successibile visita di Begin sarebbe sembrata troppo ardita, essere disposti a ritirarsi anche dai territori della West Bank, ma non c'è nemmeno la dichiarata volontà di non volersi ritirare. L'equivoco permane, tuttavia chiude la porta quasi a significare che adesso Il Cairo deve preparare una più elastica dichiarazione dei principi.

C'è anche qualcosa di più: si annuncia che il ministero degli Esteri intende informare le ambasciate di Israele e del mondo che il piano di Gerusalemme è in armonia con la famosa risoluzione del Consiglio di Sicurezza e che questo fatto deve spuntare una delle armi usate contro Israele negli ultimi mesi: quella che mostra il governo di Gerusalemme ostinato e intransigente di fronte a qualsiasi apertura, in contraddizione persino con gli impegni precedenti.

Di intransigenza il governo ebraico è rimproverato anche dal Segretario generale dell'Onu, giunto ieri sera a Gerusalemme da Beirut, che ha accusato gli israeliani di ritardare volontariamente il ritiro delle loro truppe territori del Libano, in spregio alla risoluzione 425 del Consiglio di Sicurezza.

Giorgio Romano

Waldheim Colloqui a Beirut

BEIRUT — Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, ha avuto ieri colloqui coi dirigenti libanesi e palestinesi sulla sua proposta di potenziare la forza di pace dell'Onu in Libano meridionale (Unifil).

Waldheim vuole l'appoggio di tutte le parti interessate per presentare al consiglio di sicurezza dell'Onu la richiesta di portare gli effettivi dei caschi blu da quattro a sei mila, e possibilmente ottomila, e aumentare anche la loro potenza di fuoco. Attualmente i soldati forza di pace delle Nazioni Unite nel Libano del Sud sono poco più di due mila: francesi, iraniani, svedesi, nepalesi e norvegesi. Il consiglio di sicurezza ne ha autorizzato quattromila.

Un secondo obiettivo del viaggio di Waldheim in Medio Oriente è ottenere da un lato l'impegno del capo della guerriglia palestinese Arafat che i suoi uomini sospendano i bombardamenti degli insediamenti israeliani e non li riprendano nel futuro e dall'altro assicurazioni di una più stretta collaborazione dei *fedayn* coi caschi blu.

Ai governanti israeliani Waldheim chiederà di accelerare il ritiro dai 1250 chilometri quadrati di territorio occupato fissando delle date precise. Waldheim è soddisfatto dei progressi realizzati dall'Unifil ma ha detto che i rapimenti di martedì e venerdì degli israeliani *sono stati solo un inizio che non si accorda con i nostri desideri di arrivare ad un sollecito e completo ritiro».*

Ai colloqui di Waldheim coi governanti libanesi e con Arafat ha partecipato anche il comandante in capo delle forze dell'Onu in Medio Oriente, generale Sillasvuo giunto appositamente da Gerusalemme. In vista del colloquio con Waldheim, Arafat domenica aveva ispezionato le sue forze e poi aveva fatto rapida visita a Damasco.

(Agi-Ap)

Prosegue in Rhodesia la missione anglo-americana

Vane le pressioni di Vance e Owen Smith non tratta coi guerriglieri

Salisbury. Cyrus Vance e Andrew Young all'arrivo in Rhodesia (Telefoto Ap)

Difficile mediazione

SALISBURY — Due colloqui, uno di due ore al mattino ed un secondo pomeriggio, del Segretario di Stato americano Cyrus Vance e del ministro degli Esteri britannico David Owen, non sono bastati a convincere il primo ministro rhodesiano Ian Smith ad accettare negoziati coi capi della guerriglia Joshua Nkomo e Robert Mugabe.

Smith è impegnato solo a prendere in considerazione la richiesta *«Onviamente daremo attenta considerazione alle proposte che ci sono state portate oggi»*, ha detto senza precisare quanto tempo ci metterà il suo governo per decidere. Nel frattempo, comunque, il nuovo governo birazziale non si rimangerà gli accordi conclusi. Lo ha ribadito energicamente il vescovo Abel Muzorewa, uno dei tre esponenti di colore che hanno sottoscritto l'accordo del mese scorso. Egli ha detto che il governo sarà irremovibile nel respingere qualsiasi modifica all'accordo interno per il trapasso del potere alla maggioranza di colore.

Durante il viaggio dal Sud Africa Vance aveva detto ai giornalisti al seguito: *«Penso che la cosa più importante a questo punto sia cercare di fare sedere le parti allo stesso tavolo. Sinceramente sono disposto a recarmi ovunque per realizzare questo obiettivo».*

Dopo l'incontro odierno il Segretario di Stato americano si è limitato a dire: *«I colloqui si sono svolti in una buona atmosfera ma la strada da percorrere è ancora molto difficile»*. Scopo della missione dei due ministri degli Esteri era di convincere Smith che l'accordo interno non basta per una fine pacifica del predominio bianco in Rhodesia. *«Se lasciamo andare le cose a modo loro ci troveremo prima o poi davanti ad una lotta aperta di africani contro africani dalla quale scaturirebbero risentimenti che renderebbero molto difficile condurre in seguito delle trattative»*, ha detto Owen.

L'accordo di Salisbury firmato da Smith e dai tre leaders negri moderati prevede che il governo di transizione rediga la costituzione che deve poi fare da governo di minoranza bianco entro l'anno corrente ma garantendo i diritti dei coloni bianchi per dieci anni. Le elezioni dovranno essere a suffragio universale.

Vance e Owen si battono invece per l'adozione di un piano anglo-americano che prevede che un commissario britannico guidi il governo di transizione e la presenza di una forza dell'Onu per garantire la tregua fra i guerriglieri di Nkomo e Mugabe e l'esercito rhodesiano.

I due capi della guerriglia nell'incontro con Vance ed Owen la settimana scorsa in Tanzania hanno chiesto un ruolo predominante nel governo di transizione *(Ap)*

Anche l'ultimo tentativo anglo-americano di sbloccare la situazione della Rhodesia non pare destinato ad avere effetti risolutivi, sebbene siano stati compiuti passi in avanti. Non è certamente facile trovare il punto d'incontro fra tante parti in causa, con i loro contrastanti interessi: le due grandi potenze occidentali, alle quali la Rhodesia preme per ragioni economiche ed altresì, nel quadro complessivo dell'Africa, per ragioni politico-militari; i cinque Paesi africani costituenti «il primo fronte» (Tanzania, Zambia, Angola, Mozambico e Botswana), che appoggiano le richieste più avanzate dei nazionalisti dello Zimbabwe (nome africano della Rhodesia); i bianchi guidati da Smith, impegnati a salvare il massimo dei propri privilegi; infine le due ali del movimento nazionalista, quella moderata, che si è già accordata con Smith, e quella intransigente del Fronte patriottico.

La fase attuale della vicenda è caratterizzata con l'«accordo interno», conclusa il 3 marzo a Salisbury, capitale della Rhodesia, tra Smith e i tre leaders moderati, il vescovo Muzorewa, il reverendo Sithole, entrambi metodisti, e il capo tribale Chirau. Muzorewa l'ha definito «un accordo in nome del popolo», che rappresenta tutti i rhodesiani neri e bianchi»; si tratta però di una rappresentanza fortemente squilibrata, poichè nel futuro Parlamento di cento membri, i circa duecentosettantamila bianchi avranno 28 seggi, mentre i rimanenti 72 spetteranno ai sei milioni e mezzo di neri. Tenendo presente che per ogni modifica costituzionale occorrerà la maggioranza qualificata di 78 voti, risulta evidente che Smith non solo non ha rispettato il principio «un uomo, un voto», ma lui anche legato sin d'ora le mani ad un futuro governo della maggioranza nera.

Senza poi entrare nei particolari sulla fase transitoria, siamo al 31 dicembre, basti solo dire che, specie in materia di polizia e di forze armate, il potere rimane ai bianchi. Facendo dunque leva sulle divisioni all'interno del movimento nazionalista nero, Smith è riuscito a segnare un punto a proprio vantaggio, ma la mossa nel contempo in difficoltà Londra e Washington.

La prima è stata accusata da Nkomo, copresidente con Mugabe del Fronte patriottico, di «torbidi mercanteggiamenti» con Salisbury; la seconda, formalmente molto esposta, è stata messa politicamente in una situazione assai difficile, dovendo conciliare la linea generale dell'amministrazione Carter, di ampia apertura verso l'Africa nero, con la realtà della nuova situazione rhodesiana.

Presi tra opposte esigenze, Vance e Owen si sono dunque recati in Africa con intenti di conciliazione, attraverso reciproche concessioni da parte dei moderati e dei fuoriusciti. Nella prima tappa, a Dar Es Salaam, capitale della Tanzania, essi hanno incontrato i ministri degli Esteri dei Paesi «di prima linea» ed i capresidenti del Fronte patriottico, ottenendo un risultato positivo, cioè la disponibilità di Nkomo e Mugabe a partecipare ad una conferenza generale con Smith e i tre leaders neri firmatari dell'«accordo interno».

Ma questi avevano già respinto in partenza l'idea della conferenza, protestando di non voler avere nulla a che fare con dei «terroristi», sicché la tappa finale della missione di Vance e Owen a Salisbury, dove è arrivati ieri dopo aver toccato Pretoria, si presenta quanto mai ardua.

Costituito l'esecutivo provvisorio (Smith e i tre dirigenti neri moderati), formato il governo misto paritario, cominciata la liberazione dei prigionieri politici e sospese le esecuzioni capitali, il «gruppo di Salisbury» spera evidentemente che il tempo lavori a suo favore e che, se l'esperimento prenderà forma accettabile, Londra e Washington finiranno per accettarlo, almeno subito di fatto. All'opposto, il Fronte patriottico ritiene che quanto si è finora ottenuto lo si deve ai successi della lotta armata.

Se vedano meglio gli uni o gli altri, ossia sulla bontà del metodo gradualistico o di quello extremistico, solo la prova dei fatti può pronunciare il giudizio definitivo; e potrebbe essere prova molto dura.

Fernando Vegas

Rapito (ma subito liberato) il principe Maurizio d'Assia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Il principe Maurizio d'Assia, 47 anni, nipote dell'ex re d'Italia Vittorio Emanuele III e figlio del principe Filippo di Assia, morto nel 1943 in un campo di sterminio di Buchenwald, è stato liberato all'alba di ieri dalla polizia dalle mani di tre banditi — due svizzeri e un italiano — che lo avevano rapito. Probabilmente per chiedere un riscatto. I tre rapitori sono i fratelli Peter e Ferdinand Fuegistaller, di nazionalità svizzera, e Giorgio Chiaba, 27 anni, un italiano residente a Zurigo.

In tutto la prigionia di d'Assia è durata meno di un'ora e mezzo. Una serie di circostanze favorevoli a cominciare dalla goffa preparazione dei delinquenti per finire con la prontezza della polizia, ha permesso di venirne liberato.

L'avventura è cominciata intorno alle 5,15. Maurizio d'Assia dorme nella sua tenuta di Panker, tra Kiel e Lubecca, a pochi chilometri dal Mar Baltico. Lo sveglia la canna di una pistola che due giovanotti, entrati attraverso la finestra, gli puntano in faccia, invitandolo a vestirsi e a seguirli senza far rumore. Il principe tenta di ribellarsi, con la pistola viene colpito alle costole e indotto a cedere. Nell'uscire, tuttavia, sbatte l'uscio e in tal modo sveglia la governante ultrasettantenne. La vecchietta si affaccia e vede il padrone che va verso due automobili ostentatamente con le mani alzate, come un prigioniero. Telefona all'amministratore, questi avverte la polizia.

Mancano pochi minuti alle 6, immediatamente viene diramato il codiddetto «Allarme 50», il che significa che tutte le strade vengono bloccate in un raggio di 50 chilometri. Complessivamente vengono mobilitate 64 macchine della polizia, alle quali è stato segnalato per radio che le vetture da ricercare sono due, quella dei banditi e quella del principe, una grossa Chevrolet. Alle 6,40, all'entrata di Neumuenster, a una quarantina di chilometri dal luogo del rapimento, la polizia avvista le due vetture che procedono in convoglio. Una dozzina di agenti balza fuori con mascherinapistole puntate, i tre si arrendono. Maurizio d'Assia, che ha la bocca tappata con cerotti e esplosivo plastico appiccicato alle braccia e al petto, è liberato.

Alle 10, in una conferenza stampa, il capo del governo Schleswig-Holstein, Stoltenberg, annuncia *«lo straordinario successo»* dell'operazione. Si cercano complici, dice un portavoce della polizia, che si troverebbero a bordo di una terza vettura. Circa i movimenti, non si sa nulla. Pare che i tre, i quali viaggiavano a bordo di un'automobile con targa svizzera, facciano parte di un'organizzazione terroristica. Si tratterebbe di delinquenti comuni alle prime armi, come sembra dimostrare la loro ingenuità e la loro imprudenza. Un funzionario di polizia fa tuttavia osservare che Maurizio d'Assia è stato liberato grazie alla sua presenza di spirito. Se non avesse sbattuto l'uscio e se si fosse allontanato dalle mani alzate *«certamente non sarebbe stato dato l'allarme»*.

Tito Sansa

Si parla di "violenza,, e di "atrocità,, ma nessuno può confermare

Tra Vietnam e Cambogia una guerra di accuse

13 aprile: radio Phnom Penh diffonde un'intervista del primo ministro e capo del partito comunista cambogiano, Pol Pot — *perché accettino l'amicizia cordiale del popolo cambogiano e perché le relazioni tra i due popoli e i due Paesi ritornino buone*». Poche ore prima la Cambogia ha affermato che truppe vietnamite si sono lanciate dal 7 al 9 aprile lo *«un'offensiva su larga scala tendente a un'altra invasione generalizzata del territorio cambogiano»*.

La risposta di Hanoi non si fa attendere: il 14 aprile l'agenzia di stampa vietnamita accusa la Cambogia di aver inventato la notizia dei massicci attacchi vietnamiti, sostenendo invece che undici battaglioni cambogiani sono penetrati agli inizi del mese in Vietnam *«uccidendo e saccheggiando come un'orda di selvaggi»*. Radio Hanoi afferma pure che se i dirigenti cambogiani volessero la pace *«non avrebbero che da studiare la proposta in tre punti fatta il 3 febbraio dal Vietnam per un regolamento del problema khmero-vietnamita»*.

Da quando il 31 dicembre scorso, lo scontro tra i due Paesi è stato «ufficializzato», questo copione di accuse, di smentite e di controaccuse, di offerte di riconciliazione respinte è diventato un rito. La Cambogia sostiene che il contenzioso territoriale esiste soltanto perché non si attiene alle intese confini raggiunte nel 1966 e nel 1967. Phnom Penh ha però continuato a ripetere che la pesta in gioco del conflitto è ben maggiore. Il Vietnam vorrebbe creare una Federazione indocinese il suo controllo — ha detto Pol in marzo. Corso di un'intervista con la stampa jugoslava —, con l'obiettivo di *«ridurre il nostro popolo a una minoranza nazionale»*.

Per avvalorare questa tesi la Cambogia ha drammatizzato gli scontri, annunciando più volte massicce infiltrazioni di divisioni vietnamite, regolarmente *«sbaragliate»* dai Khmer. Hanoi è stata inoltre accusata di continuare a fomentare le divisioni all'interno della Cambogia per abbattere l'attuale regime.

Le tesi che il Vietnam ha diffuso in questi mesi sono naturalmente opposte. Hanoi nega di avere mai invaso il territorio cambogiano, sostiene di essersi difesa sul suo territorio, respingendo non soltanto azioni di piccoli unità di commando khmer, ma anche frequenti operazioni condotte da interi battaglioni, appoggiati da artiglierie pesanti, e da unità navali. Il governo vietnamita ha annunciato in un documento, reso pubblico il 7 aprile, l'intenzione di creare una Federazione indocinese, *«caduta nel dimenticatoio della storia»* e sostiene che il regime cambogiano, bollato come *«fascista»*, alimenta le aggressioni perché ha bisogno di un *«nemico esterno»* per tenere a freno una popolazione che altrimenti gli si rivolterebbe contro dopo i tre anni di vessazioni che ha subito.

Per quanto riguarda le *«responsabilità internazionali»*, se Phnom Penh sostiene che il Vietnam è istigato dall'Urss, Hanoi il 21 febbraio ha accusato la Cina (senza citarla) di *«utilizzare la Cambogia per attaccare il Vietnam»*, affermando che gli *«imperialisti e i reazionari internazionali»* (i cinesi) in due anni hanno trasformato le primitive truppe khmer in un esercito di dodici divisioni, fornito di cannoni a lunga gittata e di aerei.

Di fronte a versioni così contrastanti e all'imprecisione delle fonti non comuniste, è molto difficile accertare la «verità». A ogni modo, per quanto riguarda i combattimenti svoltisi quasi sempre nel territorio del Vietnam, pare certo che la guerra propagandistica abbia avuto il sopravvento su quella «combattuta». Phnom Penh senza dubbio ha inventato o esagerato le «aggressioni» del Vietnam per ricreare un'unità nazionale. Hanoi ha amplificato la consistenza delle operazioni e dei massacri compiuti dai cambogiani, e documenti della stampa occidentale, pur predisponendo l'opinione pubblica mondiale nel caso decida di intervenire massicciamente con il suo esercito.

Riguardo agli eventuali sbocchi del conflitto, Hanoi ha proposto il 5 febbraio il ritiro delle forze delle due parti a cinque chilometri dal confine, la conclusione di un accordo di «buon vicinato» e una «garanzia e un controllo internazionale della frontiera tracciata dai francesi nel 39. Ma l'11 aprile la cibadino di volere rivedere a suo vantaggio la delimitazione delle acque territoriali nel golfo del Siam, dove è stata accertata la presenza di importanti riserve petrolifere. A rendere arduo un compromesso vi è infine il fatto che Hanoi non nasconde di voler instaurare legami «speciali» con la Cambogia oltre che con il Laos, e che — come ha scritto di recente il quotidiano jugoslavo *Politika* — sullo sfondo del conflitto tra Cambogia e Vietnam si può anche vedere *«un confronto frontale tra Urss e Cina»*. Consiglieri cinesi e più numerosi nordcoreani assisterebbero l'esercito cambogiano, mentre sovietici e cubani sono stati segnalati dall'altra parte.

Filtrata il Vietnam ha accettato di condurre «guerra di usura», sia perché con una vasta operazione-lampo rischierebbe di ricreare una rigida spaccatura con i Paesi anticomunisti della regione, sia perché la Cina ha esercitato notevoli pressioni per dissuadere Hanoi da una soluzione del genere. I vietnamiti stanno addestrando migliaia di khmer fuggiti dalla Cambogia, che dovrebbero saldarsi a un movimento di ribellione interno che Hanoi incoraggia nelle sue trasmissioni radio e che presenta come sempre più possibile.

Giovanni Bressi

Partecipano con profondo dolore

Gr. uff. Beppe Contratto

Ne annunciano addolorati i nipoti Alberto e Marisa, Mirella, Lele e Mauri, Carla e Sisto, la cognata Ida, i pronipoti, l'affezionata Teresa Mariello. I funerali avranno luogo martedì 18 aprile, alle ore 15.
— Carnelli, 16 aprile 1978

Gli Amministratori e il Collegio Sindacale della S.p.A. Giuseppe Contratto partecipano la scomparsa del

gr. uff. Beppe Contratto

per lunghi anni presidente della Società.
— Carnelli, 16 aprile 1978

Impiegati e Maestranze della S.p.A. Giuseppe Contratto, ricordando con affetto chi fu per lungo tempo stimato datore di lavoro, si uniscono al grande dolore per la scomparsa del

gr. uff. Beppe Contratto

presidente della Società.
— Carnelli, 16 aprile 1978

Ermanno e Rita Musso con i figli si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del

gr. uff. Beppe Contratto

— Carnelli, 16 aprile 1978

La famiglia Bocchino-Micca partecipa al cordoglio per la scomparsa del

gr. uff. Giuseppe Contratto

— Carnelli, 16 aprile 1978

Paolo ed Emiliana Ciccolella
Attilio ed Enrica Mastinelli
Luciano Ciccolella
Franco e Carla Lisoc
partecipano affettuosamente al dolore della famiglia per la scomparsa del

comm. Giuseppe Contratto

— Torino, 16 aprile 1978

Ghislenghi e marocco ci sono gli amici

Marianna Gays
ved. Forvilla

I funerali avranno luogo giovedì 20 corrente in forma privata.
Ne danno il triste annuncio la figlia Grazia col marito Camillo Cavaliere, la nipote Medina col marito Ruberto ed i pronipoti Andrea e Alberto e parenti tutti. Un ringraziamento al Dott. Balmagno, Bellero e Suor [illegible] tutti.
Torino, 17 aprile 1978

Gli amici Barbaria, Barocchi, Marchisio, Novaro partecipano al dolore della famiglia per la morte del

rag. Ettore Barocchi

— Torino, 17 aprile 1978

Il Direttore, il Personale Medico-Paramedico della Casetta di Cardinello regionale Mussa Schleswig-Holstein, Stoltenberg, annuncia *«lo straordinario successo»* dell'operazione. Si cercano complici, dice un portavoce della polizia, che si troverebbero a bordo di una terza vettura. Circa i movimenti, non si sa nulla. Pare che i tre, i quali viaggiavano a bordo di un'automobile con targa svizzera, facciano parte di un'organizzazione terroristica. Si tratterebbe di delinquenti comuni alle prime armi, come sembra dimostrare la loro ingenuità e la loro imprudenza. Un funzionario di polizia fa tuttavia osservare che Maurizio d'Assia è stato liberato grazie alla sua presenza di spirito. Se non avesse sbattuto l'uscio e se si fosse allontanato dalle mani alzate *«certamente non sarebbe stato dato l'allarme»*.

Tito Sansa

Si partecipa al lutto per la scomparsa del

Vincenzo Bosia
anni 79

Ex Portiere dell'A. C. Torino

Ne danno il triste annuncio i figli, la mamma, i nipoti, la cognata e parenti tutti. I funerali si svolgeranno martedì 18 alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto corso Giulio Cesare 21 bis.
— Asti, 16 aprile 1978

L'Associazione ex calciatori granata, unitamente la scomparsa del socio

Vincenzo Bosia

Irreprensibile, portiere degli anni 1920-1924, campionato di serie e sette partite in maglia azzurra. 41 splendide volte che va ad aggiungersi al suo glorioso curriculum.
— Torino, 16 aprile 1978.

Il Direttore, il Personale Medico-Paramedico della Casetta di Cardinello regionale Mussa Schleswig-Holstein, Stoltenberg, annuncia *«lo straordinario successo»* dell'operazione. Si cercano complici, dice un portavoce della polizia, che si troverebbero a bordo di una terza vettura. Circa i movimenti, non si sa nulla. Pare che i tre, i quali viaggiavano a bordo di un'automobile con targa svizzera, facciano parte di un'organizzazione terroristica. Si tratterebbe di delinquenti comuni alle prime armi, come sembra dimostrare la loro ingenuità e la loro imprudenza. Un funzionario di polizia fa tuttavia osservare che Maurizio d'Assia è stato liberato grazie alla sua presenza di spirito. Se non avesse sbattuto l'uscio e se si fosse allontanato dalle mani alzate *«certamente non sarebbe stato dato l'allarme»*.

Tito Sansa

Partecipano al lutto per la scomparsa del

dott. Francesco Martino

— Torino, 18 aprile 1978

Rino Bellia, Enrico e Guido, Elda e Manuela, con la Bellia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Francesco Martino

— Torino, 18 aprile 1978

Ci addolora annunciare la scomparsa di

Albertina Prin ved. Poncet

Ne danno il triste annuncio le figlie Giovanna, Irene e Rosetta e rispettivi mariti e figli. I funerali avranno luogo martedì 18 c. m. alle ore 15,30, partendo dall'abitazione, via Nizza 19.
— Cuneo, 17 aprile 1978

Sottoscrivono e ricordano

Giuseppe Maletti

La piangono la moglie Ilda con le figlie Mauro, Daniela, Angela, Nicoli parenti tutti. Funerali oggi ore 14.30 Parrocchia Madonna della Salute. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 aprile 1978

Si unisce al dolore dei suoi cari

Ines Voghera v. Piatti
anni 68

La annunciano e funerale avranno la sola Edera il genero Piero Mosconi, la nipote Annalisa col marito Alberto Rizzo e il pronipote Pierre.
— Torino, 17 aprile 1978

PROFESSORESSA

Maria Sacco Samoggia

La Società Talmud Avigliana — Discepoli e collaboratori tutti — prende viva parte al dolore che ha colpito il prof. Domenico Martino per la scomparsa di suo padre

dott. Francesco Martino

Rino Bellia, Enrico e Guido, Elda e Manuela, con la Bellia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Francesco Martino

— Torino, 18 aprile 1978

Ci addolora annunciare la scomparsa di

Albertina Prin ved. Poncet

Ne danno il triste annuncio le figlie Giovanna, Irene e Rosetta e rispettivi mariti e figli. I funerali avranno luogo martedì 18 c. m. alle ore 15,30, partendo dall'abitazione, via Nizza 19.
— Cuneo, 17 aprile 1978

Si unisce al dolore dei suoi cari

Ines Voghera v. Piatti
anni 68

La annunciano e funerale avranno la sola Edera il genero Piero Mosconi, la nipote Annalisa col marito Alberto Rizzo e il pronipote Pierre.
— Torino, 17 aprile 1978

Mentre dei confratelli religiosi celebrano [illegible] è mancato il

DEOM. COMM. Giovanni Rossato

Per coprirsi colmità del defunto ed dolorati lo annunciano a funerali avranno luogo le mezzo [illegible] Rosanna con il marito Marcello Adone e i figli Luca e Chiliana, le sorelle Adele e Fernanda con le loro famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. La particolare riconoscenza al dottor Sert e Cardiologia Siriana. Si ringraziano quanti hanno preso parte alla triste sciagura.
— Torino, 18 aprile 1978.

Maria Vittoria della Valle con i figli unitamente al dolore di Luisa e Rosanna

dott. Dino Conte

— Torino, 18 aprile 1978

Le famiglie
Luisa Rosata
Luigi Compagno
Giuseppe Rosata
Nando Rosso
Domenico Rosso
Fosa
Giuseppe Ottone
partecipano al dolore per la scomparsa del

dott. Dino Conte

— Collegno, 17 aprile 1978

Sono affettuosamente vicini a Maria tutti gli amici

Guido Bono
Claudio Cludera
Guido e Maria Cravero
Simonetta Dotta
Giacchino Gili
Daniela Jetta
Luciano Milanese
Paolo Montalenti
Marina Pagliero
Consuelo Rainero

Partecipano al dolore di Marianna e della madre

Ugo Bechis
Roberta Bozzo
Nini Ferrando
Franca Ingegneri
Paolo Malfatti
Patrizia Nuvoa
Franco Pautino

Preside, Consiglio d'Istituto, Insegnanti, personale non docente, alunni Scuola Media Pezzani, addolorati, partecipano sinceramente al lutto della famiglia per la morte della

prof. Maria Sacco

Con nell'insegnamento profuse le sue migliori energie con dedizione e passione sempre ed umanità
— Torino, 17 aprile 1978

La famiglia Negro ringrazia di cuore il Dottor Carlo e Federico per la premurosa [illegible]

Mentre dei confratelli religiosi celebrano [illegible] è mancato il

DEOM. COMM. Giovanni Rossato

Per coprirsi colmità del defunto ed dolorati lo annunciano a funerali avranno luogo le mezzo [illegible] Rosanna con il marito Marcello Adone e i figli Luca e Chiliana, le sorelle Adele e Fernanda con le loro famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. La particolare riconoscenza al dottor Sert e Cardiologia Siriana. Si ringraziano quanti hanno preso parte alla triste sciagura.
— Torino, 18 aprile 1978.

Maria Vittoria della Valle con i figli unitamente al dolore di Luisa e Rosanna

dott. Dino Conte

— Torino, 18 aprile 1978

Le famiglie
Luisa Rosata
Luigi Compagno
Giuseppe Rosata
Nando Rosso
Domenico Rosso
Fosa
Giuseppe Ottone
partecipano al dolore per la scomparsa del

dott. Dino Conte

— Collegno, 17 aprile 1978

Sono affettuosamente vicini a Maria tutti gli amici

Guido Bono
Claudio Cludera
Guido e Maria Cravero
Simonetta Dotta
Giacchino Gili
Daniela Jetta
Luciano Milanese
Paolo Montalenti
Marina Pagliero
Consuelo Rainero

Partecipano al dolore di Marianna e della madre

Ugo Bechis
Roberta Bozzo
Nini Ferrando
Franca Ingegneri
Paolo Malfatti
Patrizia Nuvoa
Franco Pautino

Preside, Consiglio d'Istituto, Insegnanti, personale non docente, alunni Scuola Media Pezzani, addolorati, partecipano sinceramente al lutto della famiglia per la morte della

prof. Maria Sacco

Con nell'insegnamento profuse le sue migliori energie con dedizione e passione sempre ed umanità
— Torino, 17 aprile 1978

La famiglia Negro ringrazia di cuore il Dottor Carlo e Federico per la premurosa [illegible]

Angela Crosetto v. Razello

La piangono la figlia Maria con Arduina ed Alberto, il nipote Gino con Dora e Patrizia, la nuora Franca Zerbino con Romina, nipoti, cognati, nipoti, parenti tutti. La data della sua benedetta [illegible] alle ore 10 dalla sua abitazione via Pinerolo 34 bis per la Chiesa di Santa Rita dove seguirà la funzione. Si ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore.
— Torino, 18 aprile 1978.

Riposerà in [illegible] con [illegible]

Adalgisa Picollo
nata Bajnotti

La piangono il marito Peter, le figlie Carla, Renza, Nella con le loro rispettive famiglie, [illegible] cognati, parenti tutti. Funerali in Cattedrale oggi [illegible] alle ore 15.30, partendo dall'abitazione, via Nizza 19.
— Torino, 17 aprile 1978.

Franca e Carlo piangono NONNA DINA con Valeria e Monica.

La famiglia Ferrero partecipa cordialmente al grave lutto

L'Istituto Commissionario Italiano partecipa al lutto della famiglia Picollo

Famiglie Picollo - Bajnotti partecipano al dolore

Vera, Ada, Cecilia, Emilia e collaboratori affettuosamente ZIA DINA.

Ignazio e Michele Gili partecipano al lutto

Helda Ciancarelli
ved. Marsengo

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la figlia Simona con Giorgio ed il nip

Dopo il sì della Camera

Torna al Senato legge sull'aborto

Per evitare il referendum, i senatori dovrebbero far presto - anche la rapida approvazione potrebbe non bastare

ROMA — Le commissioni Giustizia e Sanità del Senato cominceranno a discutere, a partire da giovedì, la legge sull'aborto che la Camera ha approvato venerdì. L'esame impegnerà le due commissioni per poche sedute anche in considerazione del fatto che l'argomento fu abbondantemente dibattuto dagli stessi organismi appena un fa. Anche stavolta i lavori saranno diretti dal natore socialista Agostino Viviani, che presiede commissione Giustizia.

Non si sa però in quale sede il provvedimento sarà assegnato alle commissioni: in sede deliberante, cioè legislativa, se redigente o se referente. Per regolamento, la decisione spetta al presidente del Senato, il quale deve informarne l'assemblea. Basta che opponga governo o un decimo componenti del Senato o un quinto dei componenti delle due commissioni perché prevalga, in qualsiasi momento, l'iter più normale, ma anche il più lungo: cioè la sede referente, che prevede poi un dibattito completo anche da parte dell'assemblea.

La sede legislativa autorizza le commissioni ad esprimersi su una qualsiasi legge senza riferirne all'assemblea; la sede redigente, invece, consente l'approvazione dei vari articoli di un provvedimento lasciando però all'assemblea il compito votarlo e discuterlo e votarlo nel plesso.

E' molto difficile che su un argomento così delicato e importante come l'aborto sia scelta l'aprima strada; problematica la seconda, che consente un iter più rapido per una legge sulla quale, oltre tutto, ben difficilmente saranno apportate modifiche se si vuole effettivamente evitare il referendum. La più probabile resta tuttavia sede referente anche se la scadenza del referendum, già fissata per l'11 giugno, indurrà i senatori a far presto.

A prescindere da tutto questo, l'on. Pennacchini, democristiano ed ex sottosegretario alla Giustizia, ha dichiarato ieri in intervista che l'approvazione da parte della Camera della legge sull'aborto rappresenta certamente passo avanti per impedire il referendum ma ha osservato che guardarsi da ogni facile ottimismo»

Ha detto infatti che se la Corte Costituzionale dichiarerà l'incostituzionalità dell'articolo 39 della legge 352, i referendum ammessi si faranno ugualmente alla data stabilita, indipendentemente dalle modifiche apportate dal Parlamento. L'articolo prevede che il referendum non si svolga quando la legge cui si riferisce sia stata abrogata, non dice nulla circa eventuali modifiche.

C'è quindi una seconda ipotesi, «L'articolo — dello l'onorevole Pennacchini — può essere considerato incostituzionale per quello che non dice, ma costituzionale quello che dice. Se fosse dichiarato del tutto illegittimo, e quindi nullo, non si colpirebbe soltanto, nella norma, la incostituzionalità della carenza, ma anche la costituzionalità quanto essa espressamente prevede»

g. fr.

CENTO ANNI FA

Giovedì 13 aprile 1878

Regate universitarie

LONDRA — Una gran contesa, che già da tre mesi preoccupava le menti di tutte le classi della popolazione inglese, è stata finalmente decisa sabato scorso. Alludo alla grande fluviale che i migliori remiganti delle due Università Oxford e Cambridge sostengono ogni anno uni contro gli altri nelle acque del Tamigi fra Putney e Mortlake, villaggi presso Londra. Gli studenti dedicano le ore pomeridiane fra il lunch (merenda) e il pranzo ad esercizi ginnastici come il calcio (foot ball), il cricket, la maccheta e il remigare, invece di palare nei passeggi, nei caffè o nelle birrarie come gli studenti delle Università continentali

Ancora un gravissimo episodio di violenza a Milano

Spaccano la testa a sprangate a un giovane d'estrema destra

Carlo Rasini, di 17 anni, simpatizzante del msi, è ricoverato in gravi condizioni

SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Un ragazzo simpatizzante di estrema destra è stato aggredito ieri mattina mentre si recava a scuola, da un gruppo giovani lo hanno duramente percosso al capo con delle sbarre di ferro. La vittima del pestaggio, ricoverata in ospedale, è stata sottoposta ad intervento chirurgico che è riuscito. Le condizioni, che in un primo tempo sembravano allarmanti sono leggermente migliorate e anche se i nitari, come sempre fanno in questi casi, si sono riservati ancora la prognosi, non dovrebbe correre in pericolo di vita.

Carlo Rasini, 17 anni, studente dell'Istituto privato Tumminelli, poco dopo le otto è uscito dalla sua abitazione di viale Montenero, a Porta Vittoria. entrato in una panetteria che è nello stesso palazzo in cui risiede insieme alla madre e al padre, medico all'Istituto dei tumori, e quando ne è uscito è stato aggredito. gruppo giovani che gli è balzato addosso era, secondo alcune testimonianze, in attesa già da qualche minuto nei giardinetti che sono sul viale.

Quando Carlo Rasini si è incamminato è stato circondato. Pare, da una prima ricostruzione compiuta dalla polizia, che aggressori non abbiano aperto bocca. Estratti da sotto i giacconi dei tondini di ferro hanno cominciato a picchiare lo studente in diverse parti del corpo. Carlo Rasini dopo un iniziale tentativo di fuga, ha potuto solo alzare le mani a protezione del capo, ma ben presto è crollato a terra.

Solo a questo punto il staggio è terminato anche perché di quanto stava avvenendo si sono accorti alcuni passanti che hanno gridato per dare l'allarme. I testimoni hanno riferito che il commando era composto da quattro giovani, tutti a viso scoperto, che è fuggito a piedi in direzione di Porta Vittoria.

Carlo Rasini è stato soccorso dal portinaio stabile in cui abita, Aldo Campagnoli, di 63 anni. L'uomo, avendo visto la brutta ferita che il giovane presentava alla fronte ha preferito non spostarlo e far intervenire un'autoambulanza. A bordo di questa Carlo Rasini è stato trasportato Policlinico dove è stato ricoverato al padiglione neurologo Beretta. Qui i sanitari, con le radiografie, hanno accertato che i colpi di sbarra di ferro avevano provocato la frattura della zona fronto-parietale destra con un parziale affondamento della stessa.

Immediatamente è stato iniziato un intervento chirurgico che è durato più di due ore. Ufficialmente la prognosi è ancora riservata, ma secondo indiscrezioni i sanitari avrebbero accertato che il ragazzo non ha subito nessun danno al cervello. Questa diagnosi è stata parzialmente confermata dopo quando lo studente, uscito dall'anestesia, ha ripreso conoscenza.

Sulla grave aggressione Digos ha aperto le indagini. Pur non risultando in questura tra gli elenchi degli estremisti di destra, è stato accertato che Carlo Rasini è un simpatizzante del msi di cui spesso frequentava la federazione. Non è escluso avesse manifestato le sue idee politiche a scuola e per questo sia stato percosso.

m. f.

Milano. Carlo Rasini dopo il ricovero in ospedale

CHIETI — Un'imbarcazione da pesca di modeste dimensioni ormeggiata al molo nord di Ortona è stata fatta saltare in aria in questa notte. L'imbarcazione, di proprietà del pescatore Gabriele Perrone, di 60 anni, è rimasta praticamente distrutta. Dalle prime indagini dei sembra che l'attentato sia originato da motivi di vendetta personali maturati nell'ambiente del porto

Tre giorni, dal 26 al aprile in tutta Italia

Scioperano i medici ospedalieri per sollecitare nuovo contratto

Si chiede inoltre l'applicazione dell'accordo tra le mutue e sanitari convenzionati - Vertenze nelle scuole e nelle municipalizzate

Aerei: l'Anpac conferma disponibilità a trattare

ROMA — Settori pubblici di generale interesse — ospedali e mutue, scuole e università, trasporti urbani, aziende del gas, acquedotti ecc. — rischiano di restare parzialmente bloccati da serie di scioperi conseguenti a vertenze sindacali in corso da tempo per rinnovi contrattuali, mancate riforme, miglioramenti economici e normativi. Quasi due milioni di lavoratori sono «mobilitati» in attesa degli eventi, ma sono già pronti massicce astensioni lavoro, articolate sul piano nazionale e territoriale, se più presto non si dovessero verificare novità positive.

Da mercoledì 26 aprile a venerdì 28 ci sarà lo sciopero proclamato dai operanti 1500 istituti pubblici di cura. Le prestazioni sanitarie e economiche da parte degli enti mutualistici subiranno gravi intralci (comunque gli enti seriamente danneggiati per uno sciopero bianco indetto il 6 maggio a tempo indeterminato dai medici mutualisti. Le due azioni sono state indette dall'«intersindacale medica», che raggruppa numerose organizzazioni dei sanitari, per sollecitare il rinnovo del contratto nazionale dei medici ospedalieri e lo sblocco degli accordi, già definiti, per i medici generici e i medici specialisti convenzionati con gli enti mutualistici (Inam, Inadel, Enpas, mutue commercianti, coltivatori diretti, artigiani, Enpals ecc.. Un incontro urgente è stato chiesto al governo al sottosegretario alla presidenza on. Del Rio, ma per il momento senza riscontro.

otto sindacati della scuola elementare e secondaria, aderenti allo Snals, annunciano «*pesanti azioni di lotta*», nel caso il governo fornisca subito risposte soddisfacenti all'ipotesi d'intesa prospettate dalle rappresentanze dei lavoratori della scuola sul rinnovo del contratto triennale. Lo Snals ha già previsto il «forma» degli straordinari, l'anticipo dell'orario di chiusura delle scuole, il bi scrutini.

Non meno duri i sindacati confederali e due organizzazioni dei professori universitari, il Cisapuni e il Cnu, dichiarano che si opporranno con tutti i mezzi consentiti, non esclusa la sospensione di ogni attività didattica e esami, al varo provvedimenti-stralcio della riforma universitaria

I lavoratori delle aziende municipalizzate dei trasporti urbani, dell'elettricità, degli acquedotti ecc. sono fermento per la definizione di un problema particolare legato all'interpretazione di una legge che fissa le norme sui ricalcoli dell'indennità di contingenza. I sindacati unitari hanno chiesto il ricalcolo degli aumenti periodici di anzianità sull'indennità di contingenza anche dopo che tali ricalcoli sono stati vietati dalla legge del 31 marzo 1977, mentre la Cispel — che rappresenta i servizi pubblici degli enti locali — ha assunto un atteggiamento fermamente negativo sotto duplice profilo legittimità e dell'estrema gravosità degli oneri economici. Le varie categorie non rinunceranno ad una forte pressione, ricorrendo a scioperi nazionali e articolati, ma la Cispel non intende cedere, confortata dall'adesione dell'Associazione nazionale dei comuni e dal sostegno di tutte componenti politiche degli organi direttivi della confederazione costituite rappresentanti dei sei partiti dell'arco costituzionale.

Come «avvertimento», mercoledì i lavoratori delle aziende municipalizzate dei settori elettricità, gas acqua attueranno ore di sciopero, dalle 10 alle 12, garantendo però i servizi essenziali. Seguiranno sospensioni nei trasporti pubblici e così via. La Cispel precisa che il di ricalcolo, a suo tempo adottato e poi «bloccato» dalla legge, produrrebbe una notevole variazione di aumento delle quote di indennità di contingenza nei prossimi anni con una «*divaricazione*» rilevante rispetto a numerose altre categorie, fra le quali i metalmeccanici, e i dipendenti municipali

L'esecutivo dell'Anpac, l'Associazione autonoma che raggruppa circa l'80 per cento piloti civili, non ha deciso nuove manifestazioni di protesta e ha confermato la disponibilità a una trattativa con l'Alitalia e l'Ati per la delle vertenze aziendali. L'Esecutivo ha rilevato come, dopo giorni di contrasti e polemiche, non sia intervenuta nessuna iniziativa delle due compagnie tendente a riportare serenità nel settore. Tuttavia, pur ribadendo la prosecuzione dello stato di agitazione della categoria, ha dato mandato alla segreteria di revocarlo «*qualora si verifichino concreti elementi che portino ad un confronto diretto*».

Giancarlo Fossi

Processo in pretura per schedature

"Non c'erano disoccupati,, L'Alfa in proprio

DAL NOSTRO

MILANO — Davanti al pretore dott. Angelo Cullotta della V Sezione penale è ripreso il processo per le schedature all'Alfa Ro Figurano come imputati il presidente ed amministratore delegato della casa automobilistica dott. Gaetano Cortesi, l'ex direttore generale Roberto Caravaggi, il direttore del personale degli stabilimenti Arese Luigi Pierani e l'ingegnere Domenico Segala addetto alla direzione personale operaio, nonché il dirigente regionale dell'Ufficio del lavoro Vito Nicosia, il direttore dell'Ufficio provinciale lavoro Isidoro Alberti, il vice direttore dello stesso ufficio Mauro Binda, il capo del vizio dell'Ufficio del lavoro di Milano Beniamino Pomese e il collocatore per Comune di Arese Rosario Lo Jacono.

Rosario Lo Jacono interrogato dal pretore è apparso turbante.

Il collocatore ha detto: «*Io non ho violato alcuna legge. Alla fine dell'estate del 1976 ad Arese non figuravano operai iscritti alle speciali liste dei disoccupati. Erano disponibili solo pensionati. Così quando il 15 settembre i dirigenti dell'Alfa mi hanno sottoposto una lista nominale di operai da assumere non ho potuto far altro che dare il benestare*»

Il pretore ha quindi iniziato l'escussione dei testimoni. Per tutti i dirigenti dell'Alfa l'accusa è di aver assunto un rilevante di operai «saltando» l'ufficio di collocamento e di «*aver effettuato indagini, anche a mezzo di istituti di polizia privata, sulle opinioni politiche, religiose e sindacali di lavoratori*».

Al processo sono stati ammessi, come parte civile, la Fim (Federazione lavoratori metalmeccanici) e il «Comitato promotore per il controllo popolare delle assunzioni».

g. m.

Presentata denuncia per le "schedature" alla Montefibre

VERBANIA — E' depositata a mezzogiorno di ieri, in pretura a Verbania, la denuncia che le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil hanno sporto contro la direzione della Montefibre in merito alla presunta schedatura di dipendenti. L'accusa è di violazione degli articoli 8 e 28 dello statuto dei lavoratori. Nell'esposto, sottoscritto da Diego Caretti (Cisl), Bruno Lo Duca (Cgil), Franco Vittoria (Uil), si lamenta che nei giorni 28 e 29 marzo scorsi il dottor Carlo Pagano, convocò suo ufficio per conto la direzione della Montefibre e della consociata Taban, alcuni lavoratori e chiese loro dettagliate informazioni sulle rispettive famiglie, la composizione delle stesse, l'attività lavorativa svolta dai componenti; inoltre se gli interrogati avessero mai svolto attività socio-sindacali e da quanto tempo; il sindacato di iscrizione, la militanza politica.

Dei venti lavoratori interrogati prima della protesta del sindacato che ha provocato la sospensione dell'indagine quattordici si sono offerti testimoniare in pretura sui reali contenuti delle domande rivolte.

Milano: anche la Procura vuole cambiare le norme per l'ordine pubblico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Dopo la presa di posizione di una quarantina di magistrati distretto di Milano contrari alle nuove norme varate subito dopo il rapimento dell'on. Aldo Moro, il procuratore generale Repubblica dott. Salvatore Paulesu è a sua volta intervenuto nella polemica ed ha inviato al ministro Grazia e Giustizia Bonifacio un suo documento con «*brevi osservazioni carattere tecnico*».

L'alto magistrato ha condensato in alcune pagine dattiloscritte quanto aveva discusso l'11 aprile scorso col procuratori della Repubblica del suo distretto e co ufficiali di polizia giudiziaria convocati per esaminare la «*equisione interpretativa e di applicazione*» delle norme del nuovo decreto legge.

In sostanza il dott. Paulesu dopo avere sollevato alcune osservazioni sull'articolo due, per quanto riguarda i sequestri di persona chiede se «*liberazione della persona sequestrata prima che sia pagato il riscatto determini una riduzione di pena quando non venga per opera dei rapitori anche sopera esclusiva delle forze di polizia*». Inoltre secondo l'alto magistrato «*per quanto riguarda l'articolo 11 raccomandiamo e fermo per controllo generalità e dei documenti di identità) deve essere chiarito se questo compito spetta a tutte le forze dell'ordine compresi carabinieri e guardia di finanza, oppure sol ad "ufficiali e agenti polizia" come figura nel testo in discussione*».

Ma l'osservazione più importante è stata fatta dall'alto magistrato per quanto riguarda l'articolo 5 di cui ne chiede l'eliminazione in sede di conversione in legge del decreto con una disquisizione giuridica.

L'articolo 5 permette alla polizia giudiziaria in alcuni casi di interrogare le persone fermate ed arrestate senza la presenza del difensore. Tale facoltà *è «legislativamente prevista con particolare procedura* — si nel documento — *in casi di assoluta urgenza e allo proseguire le indagini per i reati gravissimi specificati dall'art. "165 ter". A tale disposizione si è fatto sempre ricorso parte della polizia giudiziaria, compatibilmente con la locuacità del soggetto», ma è stato invocato «in tutti i casi anche non urgenti e per proseguire indagini) per ogni reato, anche non grave. Sinora — prosegue documento — si è data rilevanza anche decisiva alle dichiarazioni non verbalizzate, spontaneamente rese alla polizia giudiziaria senza la presenza del difensore riportate nei rapporti».

Per queste argomentazioni il dott. Paulesu chiede l'abrogazione dell'articolo 5.

g. m.

Mancano le strutture per il nuovo Codice

ROMA — Il ministro della Giustizia Bonifacio ritiene risolvere, almeno parzialmente, entro l'anno tali tra i più gravi problemi che rendono caotica e farraginosa la situazione nel mondo giudiziario ed ha convocato nel suo ufficio in via Arenula procuratori generali, presidenti di Corte d'appello, presidenti di consigli forensi sindaci delle città che in questo momento sono da considerarsi in prima linea (Roma, Torino, Milano, Firenze, Bologna, Napoli, Bari, Catanzaro e Palermo) per chiedere la loro collaborazione.

capi degli uffici giudiziari agli amministratori comunali, il ministro della Giustizia ha raccomandato di realizzare il programma approvato con un decreto legge che domani viene preso in esame dal Senato per ratifica. Infatti, l'iniziativa prevede di colmare le lacune esistenti nel personale subalterno con una semplificazione delle procedure per l'assunzione.

Il numero dei magistrati non aumentato: seimila giudici sufficienti purché siano distribuiti.

Stiita, invece, la possibilità che entri in vigore subito il nuovo codice di procedura penale: mancano, infatti, le strutture e — anche se il ministro non ha voluto ammetterlo — i giudici ed avvocati non sono ancora disponibili per attuarlo.

g. s.

Stato civile di Torino

12 APRILE

NATI — Cappa Rosalba, Mesina Gabriele; Fontani Lara; Busni Marika; Palmucci Vittorio; Valente Barbara; Baldan Fabio, Baldan Angelica; Quintiliro Simona; Ribaudo Daniele; De Donatis Ca Carabita Stefano, Gallini Oriana; Maramonte Davide; Mordavaglio Diego; Vicenti Francesca; Rossi Morena; Valleron Paola; Brgazzani Silvia. Serra Fabio; Sallucci Maria Grazia; Buggiero Patrizia; Capizzi Luigi, Nesci Cristian; Cardaras Andrea; Tarasca Simona; Foichi Mario; Irene; Carpentieri Daniela; Tricinella Fabio; Vitarelli Luisa; Silvestrello Francesco; Carlino Marcello; Calautti Isabella; Cappello Alessandro; Salomone Salvatore; Calamusa Lucrezia; Iennaco Luca; Marzulla Gabriele; Cavalle Anna; Tozzi Fabio; Rocci Roberto; Delogu Alessia; Bottiglieri Maria; Della Valle Manuela; Dominici Piergiorgio; Nuzzo Jole

MORTI — Pedranzi Giuseppe, di anni 85, nato a Lodi, pensionato, residente in Lungopò Antonelli 17; Ivaldi Domenico, a. 73, Maranzana, pens.; c. Re Umberto 31, Della Bernardina Liberale, a. 71, Valle d'Istria, pens., cia Vado 5; Sordella Giovenale, a. 83, Possano, industr., via A Vespucci Cavaliere Pasqualina ved Gaudino, a. 91, Valenza, Fanti 5; Drago Beatrice, a. 54, Schio, commerc, via Vanchiglia 34; Bermann Rosa ved. Sansoe, a. 67, Montecello, pens., via Cuneo 49.

Deceduti in ospedale:

Luciano, a. 57, Torino, impieg., Giuseppina, a. 34, Quiliano, pens., Rosario Giovanni, a. 75, Torino, pens., Salerno Arcangelo, a. 87, Minervino Murge, pens.; Di Cristo Giuseppe, a. 71, Modugno, pens.; Bertolino Irene, a. 55, Montaldo Roero, pens.; Merlo Pierina, a. 83, Casale Monf to, pens.; Negazzani Emilio, a. 80, Buttigliera Alta, pens.; Oliva Luigi, a. 79, Camino, pens.; Anselmi Antonio, a. 30, Villorchiano, pens.; Treglia Glenda Maria, a. 04, Castellamonte, pens.; Scaglione Pasqualina ved. Amerio, a. 85, Mango, pens.; Borello Secondo, a. 75, Tigliole d'Asti, pens., Francese Rosa ved. Bazzano, a. 86, Pezzana, pens.; Lecce Ermenegildo, a. 80, Torino, pens.; Picchetto Cesare, a. 48, Screnzo, oper.; Fantini Carla ved. Lasagno, a. 38, Perosa, impieg.; Cossu Giovanna Maria, a. 77, S Teresa Gallura

Nati 27 - Matrimoni 27 - Morti 23

13 APRILE 1978

NATI — Pagano Fabio; Bertone Davide; Pregnolato Davide; Cerri Alessandro; Canetti Marco. Pischedda Ivano; Almonda Davide, Zagaria Margherita; Savio Diego; Lavarello Mauro; Falco Federico; Zola Carlo; Capellini Piera; Bruno Domenico; Madrigrano Marco; Donato Carla, Catalano Dario; Sgotto Ornella, Viarum Francesco; Rondana Simona; Pizzillo Alessandro; Pansa Claudia; Trovato-Nascali Manuela; Graziotti Michele, Abbate Alessandro, Micalizzi Silvia; Vigone Francesco; Masulli Davide, Calleari Davide; Salarulo Massimiliano; Pacifico Savino; Rabando Gianni; Battaliea Teresa; Panuio Marco; Del Grosso Leonardo.

MORTI — Zucchi Barbara, di anni 65, nata a Magliano Alpi, pens., abitante in via Palmieri 23; Diego Salice Maria, a. 60, Orbassano, pens. via Alfieri 20; D'Imperia Francesco, a. 62, Castello, pens., via Chiesa Salute 32, Pedrini Marino, a. 81, Maccagno (n. pens., via Vagnone 16; Della Donna Francesco, a. 66, Torino pens., c Telesio 81; Fantani Maria in Donati, a. 75, Ostino, pens., via M Polo 7; Bertran Guglielmina, a. 78, Berlino, pens., via L Carnetto 50 bis; Schiavaglione Giacinto, a. 82, Torino, pens., c Re Margherita 70, Baldassa Ernesta a. 74, Moncalieri, pens., via Cavalo Verzolano 20, Migliano Umberto, a. 50, Torino, pens., via Bardissone 4; Perzio Giovanola Valentino, a. Milano, pens., via Baldone 40; Ellerino Luigi, a. 63, Torino, pens., via Ciamarella 22; Giudetto Francesco, a. 83, Michelleri, pens., c. Raffaello 10; Ramasso Angelo, a. 53, Torino, pens., c Casale 30a

Deceduti in ospedale: Boscolo Nerino detto Bullo Sandri, di anni 59, Chioggia, pens.; Dalfini Paolina ved Polimanteri, a. 79, Sermide, pens.; Buschini-Velo Pierina ved. Arnaudi, a. 78, Grosolvallo, pens.; Demattieis Aldo, a. 67, Novi Ligure, pens.; Chiesa Luigi, a. 72, Arquerego, pens.; Calsone Giovanni, a. 93, Novara, pens.; Arposio Angela ved. Buglione, a. 74, Casale M.to pens.; Riva Rivetida Battista, a. 39, Pont pens., Bergamini Giovanni, a. 62, Sangermetto, pens.; Ghione Antonia, a. 65, Rocchetta (Argentina), pens., Gillio Bianca ved. Pocciotti, a. 61, Torino, pens.; Massa Rosa ved Bondiglia, a. 86, Torino, pens.; Buonelli Pierina, a. 74, Cabiate, pens.; Perona Maria ved. Quinscone, a. Cerrione, pens., Santero Maria, a. 94, Montegrosso, pens., Cerruti Caterina, a. 88, Carignano, pens.; Miravalle Teresa in Aghina, a. 75, Torino, pens.; Fiecchia Angela, a. 70, Magnano, pens.; Michilli Isabella ved. Carconi, a. 66, Massa d'Alba, pens.; Tosetti Giuliano, a. 50, Bondeno; Genova Margherita ved. Viazzone, a. 73, Torino, Cellone Guglielmina, a. 71, Torino, pens. Merlo Guido, a. 56, Torino, pens., Montrucchio Giovanni Battista, a. 78, Antignano d'Asti, pens.; Zanina Domenico, a. 60, Torino, pens

Nati 33 - Matrimoni 28 - Morti 39

13 aprile 1978

NATI — Santagata Luigi, Rolich Federica; Volpe Luca; Brocardo Carlo; Zaccaria Fabio; Rossi Elena; Guaico Margherita; Tacca Stefano; De Leo Fabio; Vitale Roberta, Bieu Guendalina; Fina Kaina; Marchese Domenico; Del Gais Laura; Uliviero Miriam; Milleri Mario; Unzaro Antonio; Massaro Omar; Cristiano Grazia; Pirrone Simona Solagnesi Luca; Criveliari Sonia; Gay Emanuele; Massaroni Andrea; Lafauri Antonella; Garena Enrico; Sposato Marco; Fodil Barbara, Landra Claudia; Cavaliere Antonella, Griffa Andrea, Tedesco Simona; Mannone Stefano; Zulle Moreno;

(Segue da pag. 20)

Impresa funebre e trasporti

Angelo Conte

di Conte Gi

ex dipendente Ceres

Addolorati ne annunciano la morte i parenti tutti. Partenza per il cimitero di Torino alle ore 15,30 partendo da Corso Francia 91. Torino, 18 aprile 1978

Primo Comoretto

Addolorati ne annunciano la morte i parenti tutti. Partenza per il cimitero di Torino alle ore 15,30 partendo da Corso Francia 91. Torino, 18 aprile 1978

dott. Renzo Bassi

ufficiale

Addolorati ne annunciano la morte i parenti tutti. Partenza per il cimitero di Torino alle ore 15,30 partendo da Corso Francia 91. Torino, 18 aprile 1978

Impresa funebre e trasporti

Maria Bonino ved. Bottale

Addolorati ne annunciano la morte i parenti tutti. Partenza per il cimitero di Torino alle ore 15,30 partendo da Corso Francia 91. Torino, 18 aprile 1978

RINGRAZIAMENTI

Catia Kelly profondamente commossa dalla straordinaria affluenza di amici alla mesta cerimonia

Cielia

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo grande dolore

Bettino, 17 aprile 1978

La famiglia **Rivo-Revello** nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia quanti hanno partecipato al suo grande dolore

— Torino, 17 aprile 1978

Battista

— Torino, 17 aprile 1978

Aldo Lacoli e famiglia ringraziano sentitamente tutti coloro che con la loro presenza e con altre buone cose affettuosamente presi parte al grande dolore per la scomparsa del loro amatissimo

Francesco

La messa di trigesima sarà celebrata il 19 maggio 1978 alle 17,45 nella chiesa della Santa Sindone, via Nizza 47

— Torino, 18 aprile 1978

ANNIVERSARI

1913 1978

COMANDANTE

Adriano Bacula

Capo d'Istituto

nell'attesa di ricordo della sua virtù

— Torino, 18 aprile 1978

Nel primo anniversario della scomparsa di

Guido Mazza

la moglie e parenti lo ricordano con affetto e rimpianto. Messa questa sera alle ore 18 chiesa S. Carlo

— Torino, 18 aprile 1978

1977 1978

Laura Berretta

ved. Oddono

La figlia Felicita la ricorda con infinito rimpianto. Messa 30 anniv. ore 9, parrocchia Gran Madre.

18-4-1978 18-4-1978

Sempre rimpianto amato e ricordato

dott. Ignazio Smecca

Messa 5-5 Annunziata, via Po 45, ore 18

1977 1978

Maria Fabic

Mamma e Nina con Ugo Gisella e Isabella affettuosamente la ricordano sempre

1975 1978

Cristina Giachino

I tuoi cari ti ricordano con eterno rimpianto

— Villanova d'Asti, 24 aprile 1978

18-4-1977 18-4-1978

Linda Varisco v. Tornaghi

A un anno che ci hai lasciato ma talvolta sembri nel nostro cuore. I tuoi figli Luciano e Roberto.

1978 1978

Vasco Presclanotto

alpino combattente una di noi. Messa 19 aprile ore 18,30 Gesù Adolescente.

1977 1978

Dott. Faustino Favale

ingegnere ci ha sempre nel cuore di tutti i colleghi amici

1974 1978

Maria Pratone

Mamma infinitamente ricordata

Taccuino

di Vittorio Gorresio

L'attività politica, si dice in leghese, bat son plein. In italiano significa che il motore della cosa pubblica è altissimo di giri. Parlamento fino all'altro giorno sedeva in permanenza, impegnato in una battaglia che vedeva contrapposti quattro deputati ostruzionisti contro gli altri che insieme costituiscono il plenum dell'assemblea di Montecitorio. La legge dei grandi numeri ha infine consentito la soluzione dell'impari confronto, e il nuovo testo sull'aborto è stato approvato dalla Camera. Adesso andrà al Senato dove radicali non ce ne sono, e si confida in una sollecita approvazione anche nell'aula di Palazzo Madama.

Per buona norma di reciprocità, da Palazzo Madama invece a Montecitorio nuova formulazione della cosiddetta legge Reale di p.s. e intanto si ha notizia che la riforma della commissione parlamentare inquirente è stata approvata in commissione dal Senato il quale si accinge a dibatterla nella aula per poi trasmetterla alla Camera. Finimente, il consiglio dei ministri ha fatto la sua parte approvando un disegno di legge che riguarda gli accertamenti e i trattamenti sanitari volontari e obbligatori: in parole più chiare si tratta un provvedimento che in pratica abolisce l'istituto manicomio. Andrà anch'esso alle camere per essere discusso ed eventualmente approvato.

Siamo dunque in presenza di frenesia legislativa che ha pochi precedenti negli annali della nostra Repubblica. Sembrerebbe che il giorno della costituzione del nuovo governo Andreotti — un governo, di fatto, di emergenza — i grandi poteri politici intendono inaugurare una nuova storica fase di attivistica efficienza. Si era temuta una paralisi degli organi dello Stato in conseguenza del rapimento dell'onorevole Moro: in realtà, dopo una stasi obbligata e comprensibile dovuta all'emozione psicologica prodotta dal feroce avvenimento, i pubblici motori hanno ricominciato a girare a pieno ritmo.

Si può ben concedere che sia questa la migliore risposta clamoroso tentativo terroristico di destabilizzazione dello Stato, ma è forse necessario fare anche qualche altra osservazione, entrando nel merito delle cose. Questo impressionante zelo legislatorio esploso in un sistema che fino ad ora aveva per costume rinviare l'esame grandi problemi di carattere civile esaurendosi tutto nella cura delle minori questioni settoriali e corporative (quale miriade leggine ha fiaccato l'impegno dei nostri legislatori fin ora ieri!) non sembra infatti dovuto a un soprassalto di coscienza della classe politica italiana. Assomiglia, assai più, a un tentativo di salvataggio in extremis.

Si cerca di salvarsi dal pericolo del referendum proposti dai radicali. Erano nace, come si ricorda, un'autentica raffica capace di destabilizzare i nostri ordinamenti pubblici non meno usati dalle Br. Grazie al concorso della Corte Costituzionale, da nove i referendum stati ridotti a cinque, un buon taglio, ma cinque rimanevano comunque troppi. Governo e Parlamento si stanno infatti adoperando ad eliminare altri quattro, procedendo alla scelta a modificare sostanzialmente leggi delle quali i radicali i radicali avevano chiesto la pura e semplice abrogazione. Ne resterebbe quindi fattibile soltanto uno, quello relativo al finanziamento pubblico dei partiti politici.

Uno, uno solo, appare tollerabile anche nelle condizioni di estrema debolezza in cui si trova la nostra vera Repubblica. Ma se può stringe, e se vuole arrivare a tale drastica riduzione del ricorso suffragio popolare universale buon lavoro.

Si può ben concedere che sia questa la migliore risposta clamoroso tentativo terroristico di destabilizzazione dello Stato, ma è forse necessario fare anche qualche altra osservazione, entrando nel merito delle cose. Questo impressionante zelo legislatorio esploso in un sistema che fino ad ora aveva per costume rinviare l'esame grandi problemi di carattere civile esaurendosi tutto nella cura delle minori questioni settoriali e corporative (quale miriade leggine ha fiaccato l'impegno dei nostri legislatori fin ora ieri!) non sembra infatti dovuto a un soprassalto di coscienza della classe politica italiana. Assomiglia, assai più, a un tentativo di salvataggio in extremis.

Si cerca di salvarsi dal pericolo del referendum proposti dai radicali. Erano nace, come si ricorda, un'autentica raffica capace di destabilizzare i nostri ordinamenti pubblici non meno usati dalle Br. Grazie al concorso della Corte Costituzionale, da nove i referendum stati ridotti a cinque, un buon taglio, ma cinque rimanevano comunque troppi. Governo e Parlamento si stanno infatti adoperando ad eliminare altri quattro, procedendo alla scelta a modificare sostanzialmente leggi delle quali i radicali i radicali avevano chiesto la pura e semplice abrogazione. Ne resterebbe quindi fattibile soltanto uno, quello relativo al finanziamento pubblico dei partiti politici.

Uno, uno solo, appare tollerabile anche nelle condizioni di estrema debolezza in cui si trova la nostra vera Repubblica. Ma se può stringe, e se vuole arrivare a tale drastica riduzione del ricorso suffragio popolare universale buon lavoro.

L'utile frusta radicale

Siamo già al punto un paradosso che Fabrizio Carbone ha segnalato su La Stampa di sabato scorso: il Consiglio ministri, a norma di legge, ha dovuto fissare al giorno 11 giugno la data per i cinque referendum rimasti piedi dopo il taglio arrecato dalla Corte Costituzionale, e l'11 maggio, sempre a norma di legge, comincerà quindi la campagna elettorale sul tema relativo. Ma che cosa accadrà se di qui a meno un Parlamento non sarà riuscito — come è probabile — ad esaurire la mole del suo lavoro distruttivo delle leggi contestate? Risponde Fabrizio Carbone: «Si potrebbe arrivare alla situazione paradossale che a maggio inizi elettorale per votazioni che si terranno maiv.

Così è punita società politica la quale da un lato si impiglia in tutte le trappole del formalismo legalistico, e dall'altro non cura di procedere sulla via maestra delle riforme che la porrebbero al riparo delle insidie. Le riforme in Italia si fanno sempre «slittare», anche se necessarie, e stitando stitando finisce un imbroglio difficilmente districabile.

Sta bene dire che i referendum sono un pericolo in quanto possono dar luogo a pericolosissimi vuoti legislativi, e in questo senso io non sono d'accordo col radicali che non si accontentano — come nel caso della legge sull'aborto — di sia pure parziali miglioramenti dell'odierna situazione. Vogliono tutto, e subito, il che contrasta con ogni possibile obiettivo realismo

Sono invece prontissimo a riconoscere i radicali il merito dell'energica frustata che essi hanno dato ai due poteri esecutivo e legislativo, governo e Parlamento. Se ne dovrebbe trarre una lezione e meditare sul valore dell'istituto del referendum. E' uno strumento da usare a fini di sollecitazione, è il modo per incalzare la classe politica mettendole anche quel tanto paura che necessario farle sentire quando essa appesa addormentarsi nel maneggio delle piccole cose trascurando le grandi. Ai radicali, quindi, un ringraziamento, e governo e alla Camere sinceri auguri buon lavoro.

ECONOMICI

24 Mobili, arredi

IL bene del salotto... Unica grande occasione. Liquidiamo ca. 300 salotti in stoffe, velluti, fine pelli a prezzi veramente di realizzo. Visitateci! Mobilificio Di Lorenzo Pietro, via Carelli n. 6 Torino. Tel. 011-488.181

ARREDAMENTI a Cigliano corso Francia 280, via Imperia 24, via S. Daniele 9a offresi a reale prezzo valore di salotto soggiorno camere specchiere moderne cucine componibili ed in stile divani vimini e tutto arredamento

25 Artigiani, ecc.

A. AFFARONE Specialisti cromo vinile stucco e camere laccate revisano tel. Torino 433.859 lo Specialisti 0184 94.781.

ARTIGIANO elettricista industriale e civili linee telefoniche e apparecchiature cinematografiche proposta lavoro ottimo. 807.745.

DECORAZIONI certissime rapidamente tappezzerie complete 60 mila in cabine 35 mila intimi 4000 Telefonare 359.295

OFFICINA costruzioni attrezzature 7 dipendenti con forge Rambaudi forni verticali applicazioni economiche serie proposte di lavoro. Tel. 011 303830.

PADRONCINO con autocarro offresi a ditta anche per lunghi viaggi tel. 855.869.

PADRONCINO furgone portata 10 qli offresi zona anche giorni alterni o mezze giornate. Telefono Torinese 739.8818

PADRONCINO offresi conto terzi furgone 242 nuovo per Torino e provincia. Telefonare mattino 584.891.

31 Lezioni, traduzioni

UNIVERSITARIO di filosofia impartisce lezioni ad alunni delle medie tel. 836.725.

33 Matrimoniali

ALTO presenta sportivo diplomato distinta ragazza possibilmente studentessa ventenne alta slanciata 1,65-1,70 circa. Scrivere: «Publikompass 9084 — 10100 Torino».

DIPLOMATO serio attraente colto desidera conoscere una FRAGILE bella ragazza simpatica di 22-27 anni scopo matrimonio gradito telefono. Scrivere «Publikompass 9083 — 10100 Torino».

LAUREATA alta piacente posizione desidera fidanzarsi matrimonio Milano Sondrio. Scrivere: «Publikompass 9160 — 10100 Torino».

LAUREATO celibe 44enne sportivo presto mia bionda distinta temperamento trasferimento estero. Pochissi 342 Aprica (Belgio).

PER matrimonio in carità zero 25-35 dinamico idealista sereno sono disposta vivere positiva libertà Joenne. Scrivere numeri 5.807 CP 345 Torre.

TRENTO 36enne vantando piacevole dei figli cerca scrivere con allegato conoscerebbe scopo matrimonio ragazza o vedova. Scrivere: «Publikompass 8201 — 10100 Torino».

MENNE cerca per matrimonio ragazza graziosa parola interessante sono attivo riservato bella presenza benestante. Ioannini 5806 CP 345 Torre.

BIENNE piacevolissa promettente ammabili lavoro vicino conoscerebbe scopo matrimonio signorina-ta semplice gradita telefono. Scrivere: «Publikompass 9184 — 10100 Torino».

418ENNE conoscerebbe scopo matrimonio 25-33enne onesta affettuosa. Scrivere: «Publikompass 9187 — 10100 Torino».

36 Nautica

CABINATO aldeset tarpin 31 p velocità eccezionalissima come nuovo vendesi visibile TO. Telefonare 011 [illegible] 282.2013

CABINATO vela m 6,10 1977 5 posti letto perfetto stato vendesi telefonare 011 837.238 ore pasti giorni feriali.

ECCEZIONALE fuoribordo Johnson 140 c. v. 373 mila e l. 540 mila 15 hp 618 mila 35 l. 3 milioni 50 mila, canotti Plastimo da 3,40 L. 770.000 cad. 3,80 L. 1 milione mi 4.30L. 1 milione 270 mila. Nautica Colombo in corso Umberto 47, telefono 484.713.

RIMORCHI portabarche suspendice, carretti vendo acquistate direttamente in fabbrica. Cuorgnè via Sassimpia 18, telefono 360.026.

PATENTI nautiche marone e vela entro oltre 9 miglia. Navigazione gli Autostabili. Murazzi del Po 37. Telefono 878.246 116-201.

PRIVATO vende gommone Corsair 7 pe nuovo accessoriato litri 350 mila tel. ore ufficio 380.671.

TORTUGA 27 fine 1974 marci 9 per 2.900 ligna 10 accessori 3 vele 12 milioni tel. 02 827.0345 ore ufficio.

VELACENTRO Torino via Cuneo 26 tel. 472.484 offre dotazioni garantite. Alpa 17 mi 5,20 con vela senza motore L. 1 milione 400 mila con carrello L. 3 milioni 200 mila; Starlet mt 6,8 con vele e motore L. 3 milioni 900 mila; Dalmino mt 7 con vele e motore L. 7 milioni; Achilles mt 7,20 con vele senza motore L. 7 milioni 500 mila; Bahama 18 cp 7,50 con vele e motore L. 9 milioni 500 mila; Comet 6,10 con vele e motore L. 21 milioni.

VELE Alpa facili da condurre anche sportabili, prezzi convenienti a partire da L. 834 mila. Colombo, corso Umbria 47.

37 Campeggio e sport

ROULOTTES interessantissime prezzo fabbrica vendesi 041 [illegible] bungalows mobili affittasi 041 968.050.

VENDO motore Elmarin 373 quasi nuovo con verande ottima condizione telefonare 937.8143 ore pasti.

38 Animali e veterinaria

ALLEVAMENTO cede cuccioli pastore tedeschi adulti addestrati pastori tedeschi addestrati vari. Tel. 9248539.

ALLEVAMENTO Cielo Alto alleva cocciolli meravigliosi abruzzesi, cani da Pirenei, alani, pastori tedeschi. La vita è libera a tutti, con particolare riferimento per i locali dello pensione a cani l'abbaiamento. Via Cigliano 2 - 150 Leyni. Telefonare 988.8936

ALLEVAMENTO vende cocker bianchi bastardini dobermann pastori belga jo dinghi bassotti bianchi e neri. Telefonare 886.8952.

BELLISSIMI cuccioli razza vendesi tel. 374.866

PAPPAGALLI splendidi giallini stanno vendo Telefonare 613.887.

PRIVATO cerca barboncini nani bianchi telefonare 393.1903.

RAZZE Stanno in appartamento 3 cuccioli bernesi Terranova, Jorx Chihuahua Boxers, Pekinesi, Shitzus Maltesi, Chow Chow, Alsaziano, Alimentazione completa. Telefonare 540.0177.

S. BERNARDO rai terrier dandy dinmond silverhanno vendo tel. 640.4127

VENDESI cucciolo barboncino nano pedigree, madri familiari. Telefonare 616.303 Torino.

VENDO cuccioli pastori tedeschi con prestigiosa linea di lavoro lupetti e esemplari tel. 667.190.

43 Filatelia, collezioni

ACQUISTO monete oro argento medaglie decorazioni francobolli italiani esteri. Tel. 487.078. Sorin, Monete e Numismatica, via Cappellina 21, Torino.

MONETE Ilic, Galleria 5 Federico 65, tel. 341 955, acquista vende monete oro argento antiche moderne, italiane ed estere. L'ufficio cambia monete dra - Servizio postale.

Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

A.A. 35 Bardonecchia vendesi in palazzina alloggi signorili con vista panoramica, telefonare 584.611 303.371 ore ufficio.

A. IMPRESA vende villetta inizio Lanzo ore lavoro ottima posizione panoramica camere letto box cantinetta servizi giardino tranquillo panoramico. Telefonare 9171 663.783.

A Cercale Via Lugare vendo appartamento di 1 2 3 4 vani in quartieri residenziali con giardino zona al 50%. 0982 20.237.

A. FIS. Limone Piemonte ingresso soggiorno - letto angolo cottura terrazzo panoramico e mare e valle m 1300 mila. Telefono 504.249

A L. 16.500.000

Il Punto Immobiliare S.p.A. vende mq 1300 recente costruzione con ingresso indipendente composto ampio soggiorno con caminetto, 3 camere letto, 2 bagni, cucina abitabile, taverna, box doppio, giardino privato. Telefonare ore ufficio 57.77.77 - 57.77.78 - 57.77.79 - 57.77.80 - 57.77.81 - 57.77.82 - 57.77.83 - 57.77.84 - 57.77.85 - 57.77.86 - 57.77.87 - 57.77.88 - 57.77.89 - 57.77.90 - 57.77.91 - 57.77.92 - 57.77.93 - 57.77.94 - 57.77.95 - 57.77.96 -

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.60; Ovada t. 86.343

Afflusso record di visitatori: 12 mila nella giornata di domenica

Dal gallo alla potente macchina agricola nella «San Giorgio» di Alessandria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — La 374ª edizione della «Fiera di San Giorgio» si è aperta da poche ore ed è già un successo, a conferma delle previsioni della vigilia. Alle 10 di domenica mattina il prefetto Ugo Trotta, accompagnato dal sindaco Felice Borgoglio, dal presidente della manifestazione fieristica all'ancona Piero Formentano e dalle massime autorità, aveva appena tagliato il nastro tricolore e già una massa di visitatori si riversava tra gli oltre trecento stands coperti e nelle migliaia di metri quadrati di spazio scoperto dove sono esposte le macchine agricole, i veicoli vari, poi roulottes, caravan, imbarcazioni, tende.

La folla poi è ancora aumentata nel pomeriggio — bella giornata di sole — e la prima ora è subito apparso impossibile contenere nello spazio, sia pure vasto, della «San Giorgio» tutti i visitatori, così i cancelli d'ingresso hanno dovuto essere chiusi per alcune ore, onde consentire un «ricambio».

Nell'arco di giornata di domenica i visitatori sono stati almeno dodicimila, ma è senz'altro una stima per difetto. Ieri poi, giornata di mercato, l'afflusso si è ripetuto consistente, aggiungendosi tra l'altro alle scolaresche e alunni delle scuole che sono stati accompagnati in visita «perché — come giustamente fa il direttore della manifestazione dottor Formeris — *la fiera è anche didattica*».

Difficile dire quali sono i settori che maggiormente richiamano l'attenzione delle migliaia di visitatori, si potrebbe dire che tutto quanto è in mostra alla «San Giorgio», dal televisore portatile alla grossa macchina per movimento della terra, dal mobile di stile al capo bovino di razza selezionata e controllata, dal vino, dalle grappe, dai prodotti tipici dell'alessandrino all'abbigliamento ed all'arredamento, alle macchine agricole, a quanto può servire meglio il turismo all'aria aperta, sono oggetto di curiosità, di interesse, anche se a questo punto è impossibile fare cifre o previsioni, di contrattazioni.

Il settore delle macchine agricole è tra quelli più affollati della fiera

Se c'è un appunto da fare è il 'vestito' della fiera che diventando sempre più stretto con il trascorrere degli anni e la crescita dell'importanza sere utilizzata per esposizioni specializzate di settori importanti per l'economia alessandrina, dai vini ai mobili, dall'argenteria e oreficeria ai prodotti della terra, e così via.

Il settore delle macchine agricole, con molte novità esposte, è un po' il fiore all'occhiello della «San Giorgio», considerato che le centinaia di prodotti esposti hanno un valore di almeno cinque miliardi, molto interesse, restando nel settore agricolo, sta attirando la tredicesima mostra mercato da cortile, che presenta il meglio del campo avicunicolo, con esemplari veramente stupendi e eccezionali. E la tradizionale fiera equina — non che nel 1526 la «San Giorgio» era nata come fiera di cavalli — con esemplari di tutte le razze, e il mercato concorso preparati per il macello, 500 vitelli e vitelloni, alcuni dei quali sono esemplari veramente fuori del comune.

La prossima settimana — la fiera chiuderà il 23 aprile — ci avranno invece la mostra bovini di razza italiana iscritti al libro genealogico nazionale e la mostra bovini selezionati piemontese da riproduzione.

Franco Marchisio

Possono ottenere dei prestiti consistenti a tassi d'interesse molto bassi

Gli artigiani di Tortona fiduciosi grazie alla Cooperativa di credito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORTONA — La «Cooperativa di garanzia liberi artigiani» di Tortona si è riunita in assemblea per discutere, tra l'altro, il bilancio 1978 e la nomina del nuovo direttivo.

A maggioranza è stato eletto presidente, in sostituzione di Luigi Malovini, Ugo Coscia, che rimarrà in carica per due anni. Vice presidenti sono Franco Prete e Bruno Gay; il consiglio è composto da Luigi Malovini, Germano Nespolo, Ugo Dax, Dante Castellano, e dai consiglieri regionali Gianfranco Gavioglio e Clemente Bajardi.

La cooperativa di garanzia, nata a Tortona anni fa per iniziativa di sedici soci fondatori, è stato l'unico tentativo per rilanciare l'economia artigianale della zona. Ha 356 soci e ha già concesso garanzie per 423 milioni presso la Cassa di Risparmio di Tortona e l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, le uniche due banche che hanno aderito all'iniziativa.

La cooperativa consente a ogni artigiano socio di ottenere prestiti (massimo tre milioni) per rimodernare il laboratorio. I tre milioni devono essere restituiti in due anni; gli interessi da pagare sono 508 mila lire, ma 240 mila sono a carico della Regione Piemonte; le altre 268 mila sono corrisposte dall'artigiano, l'interesse dal 4 per cento.

e. f.

Ugo Coscia

Concerto a Novi alla «Filarmonica»

NOVI LIGURE — Concerto di musica da camera stasera a cura del Comitato manifestazioni novesi nel salone della «Accademia filarmonica artistico letteraria» di via Nicolò Girardengo: ore 21.15. Si l'orchestra d'archi novesi maestro Pier Giorgio Possati, un valente concertista novese che fa parte dell'orchestra della Rai di Milano.

comprende tre pezzi (minuetto, musetta, gavotta) di Haendel per sola orchestra; preghiera di Blok per archi e violoncello, solista Domenico Cipollina; concerto in do maggiore (per l'Assunzione di Maria Vergine) di Vivaldi per orchestra e violino, solista Pier Giorgio Possati; concerto in sol minore di Vivaldi per sola orchestra.

Clou della serata sarà l'a di pianoforte di un brano di Cambini eseguito dal maestro Leandro Benelli.

L'orchestra d'archi novese è stata fondata nel giugno 1977. Ha al suo oltre concerti nelle più importanti città e tanti lusinghieri successi. Per dieci anni è stata diretta Oreste Cabella, dall'inizio di quest'anno è sotto la direzione del maestro Possati. E' formata da sedici elementi, tutti bravi su un piano di dignitosa proprietà artistica, e di notevoli capacità musicali: Giancarlo Ballo, Franco Baratta, Edoardo Casalini, Domenico Cipollina, Pietro Como, Pier Giorgio Possati, Gelardo Galardini, Francesco Gastaldo, Rinaldo Giacobbe, Ostilio Grosso, Alberto Guenna, Armando Moriondo, Palmiari, Titti Pella, Vittorio Perrigotti e Rinaldo Valdenassi. *(p. c.)*

Ragazzi al concorso "Guida del Piemonte"

Ragazzi delle scuole elementari o medie dell'Alessandrino, volete collaborare a *La Stampa* a scrivere *Piemonte* «diversa», dedicata ai turisti che verranno a visitare la Sindone? Mandateci un ritratto del vostro paese come lo vedete voi, illustrandolo, se volete, con itinerari da Torino, disegni, *collages*, fotografie. Se l'elaborato meglio se a un lavoro di gruppo o di classe), ne parleremo giornale e lo inseriremo Guida.

Siete ancora in tempo: dato il gran numero di risposte e il vasto interesse suscitato dal concorso, ne abbiamo prolungato il termine di chiusura.

I lavori possono essere inviati direttamente a *La Stampa* di Torino, via Marenco 32 o alla redazione di Alessandria, piazza Cavour 1.

Tre anni e sei mesi, assolto dall'accusa di furto

Commerciante alessandrino condannato per ricettazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — *Arrestato lo scorso gennaio per aver svaligiato alcuni di benzina, è stato processato ieri dal Tribunale di Alessandria, accusato di furto e ricettazione. Il commerciante Umberto Bingo, 38 anni, residente in via Norberto Rosa. Gli sono stati inflitti tre anni e sei mesi di reclusione per ricettazione; la pena è superiore a quella proposta dal pubblico ministero (tre anni di reclusione).*

«Sono innocente — ha detto l'imputato, nel cui magazzino i carabinieri rinvennero la refurtiva —; in quei locali non sono entrato per parecchio tempo. Qualcuno deve avervi nascosto tutta quella roba». Bingo ha evitato la condanna per furto, ma ne ha subito una assai pesante per ricettazione e resta in carcere.

La notte del 26 novembre scorso dal distributore Agip di Carlo Balsamo, sobborgo Cabanette, furono rubate due taniche di acqua, tutto ciò che si trovava in quei locali: infatti il Balsamo, dopo aver subito numerosi furti, prese l'abitudine, la sera, di portar via

Nella stessa notte, dal di- IP in corso Acqui di Giacomo Piacenza furono giubbotti, 50 gomme per auto, mascherine e altro, per tre milioni e mezzo. Si procedeva dal cantiere di una casa in costruzione a Solero era stato rubato un compressore nuovo, completo di gomme a martello pneumatico (valore un milione e seicento mila lire) dell'alessandrino Andrea Moretto.

La notte successiva altro furto, importo milioni e mezzo, distributore Elf di Antonio Barbagallo a Pozzolo Formigaro, da cui scomparvero gomme per auto, benzina, olio e altro. Una perquisizione dei carabinieri portò al rinvenimento di gran parte merce, comprese le due taniche d'acqua che il ladro aveva creduto colme d'olio, in un magazzino del Bingo.

e. c.

Dai giudici del tribunale di Casale

Denunciò in ritardo un fucile: è assolto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — Un caso previsto dalla legge sulla detenzione delle armi è stato discusso in tribunale e si è risolto con l'assoluzione con formula piena dell'imputato. Celestino Ganora, esercente di scarpe Falzona di Sant'Evasio Monferrato, nel dello scorso anno aveva acquistato una intercambiabile per il proprio fucile da caccia, arma regolarmente denunciata.

Con l'occasione il Ganora aveva comperato anche una carabina Flobert. Recatosi successivamente alla stazione dei carabinieri di Rosignano per la detenzione sia della canna sia della carabina flobert, si era sentito — così ha affermato l'imputato — dal giovane carabiniere di servizio di tornare un altro giorno in quanto era assente il brigadiere comandante la stazione.

La neve, il fango, un po' di tra tocco al che il Ganora tardasse fino allo scorso mese di marzo a ripresentarsi ai carabinieri e quando denunciò il possesso della carabina flobert e della canna intercambiabile del fucile, venne denunciato dal sottufficiale per ritardata denuncia in quanto la legge speciale sulla detenzione delle armi prescrive la immediatezza della denuncia stessa.

Il pubblico ministero ha chiesto la condanna del Ganora alla pena minima prevista dalla legge: due mesi di reclusione e 40 mila lire di multa, naturalmente con i benefici della e della non iscrizione.

Il tribunale, accogliendo la tesi del difensore, avvocato Buri, sulla relatività del termine immediatezza, nonché della spontaneità con la quale l'imputato si era presentato ai carabinieri per esporre la sua denuncia, ha assolto il Ganora perché il fatto non costituisce reato.

(m. v.)

Furto sventato a Casale

Allarme e fuga ladro a S. Domenico

CASALE — Un segnale antifurto che collega al commissariato la chiesa monumentale di San Domenico, nella quale sono custodite numerose d'arte, ha fatto scattare immediatamente gli agenti di pubblica sicurezza, che hanno trovato un minorenne nascosto nella bussola d'entrata al tempio. E' un giovane di origine residente a Novi Ligure.

Gli inquirenti sono convinti che il ragazzo si è fatto chiudere, inosservato, all'interno della chiesa e qualche ora dopo, ha tentato di aprire la porta per fare entrare i complici.

(m. v.)

Commerciante ad Ovada

È morto il maresciallo Masia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

OVADA — E' deceduto improvvisamente per infarto all'ospedale S. Antonio di il maresciallo Masia, 59 anni, comandante la stazione dei carabinieri di Ovada. Originario di Putifigari (Sassari), giunse ad Ovada proveniente dalla stazione di S. no Curone il 17 agosto 1976.

Sabato a mezzogiorno era stato invitato da amici a un banchetto presso il ristorante Pistro di piazza Salito poi nel suo appartamento, pochi istanti dopo è stato colto da malore. Oggi i funerali alle 10.

Coniugi arrestati per truffa a un orafo

VALENZA — Su ordine di cattura del procuratore della Repubblica di Alessandria, dottor Bodo i carabinieri di Valenza hanno arrestato i coniugi Luciano Strad di Carmen di 35 e 25 anni, via Castagnone 44. Sono accusati di truffa ai danni di Ottavio Arsani, 38 anni. Alfavioni Cambiò nel via Roma, 25 titolare di un ufficio vendita metalli preziosi a Valenza in via Mazzini.

I coniugi avevano proposto all'Arsani l'acquisto di un quantitativo d'oro «recupero», ottenuto di lavorazione, del di 10 milioni. Il denaro in contanti, la Strad con stratagemmi non gli consegnò il materiale. L'Arsani i coniugi recuperando parte della somma e un lingotto d'oro del valore di 4 milioni venduto in precedenza agli Stradani e da non pagato. *(g. gu.)*

Nuovi alberelli a Villanova

VILLANOVA MONF. — Alla presenza di amministratori comunali, rappresentanti dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste e con la partecipazione degli alunni delle scuole locali, si è celebrato, domenica scorsa, l'ormai tradizionale «Festa degli giunta alla sua quinta Nella simpatica e significativa cerimonia, a differenza degli anni passati nei quali venivano poste a dimora in paese piccoli alberi, sono stati distribuiti numerosi vasi contenenti varietà di piantine forestali quali l'abete greco, il cedro atlantico e il pino excelsa offerti, ogni anno, dalla Direzione Dipartimentale di Alessandria. Il plauso delle autorità intervenute è andato agli locali «che hanno saputo mantenere a Villanova simile tradizione». *(m. d.)*

ALESSANDRIA — Tradizionale festa degli alberi stamane ad Alessandria. La manifestazione, che comprende la protezione di documentari di natura ecologica e paesaggistica, ha luogo nell'aula magna dell'istituto tecnico industriale «Volta». L'iniziativa è dell'Ispettorato dipartimentale delle Foreste della Regione Piemonte.

affidarti alla Cassa di Risparmio per proteggere la tua pelliccia

Oppure per mettere al sicuro le cose che ami

Ai nostri sportelli si rivolgono indifferentemente l'operatore commerciale, l'industriale, l'artigiano, l'impiegato, la casalinga, il gaudente, il pensionato. Ciascuno di noi perché certo banca siamo in grado di svolgere ogni operazione. Perché a tutti dedichiamo attenzione e lo stesso scrupoloso impegno, disponibilità, efficienza.

Questo vuole anche dire proteggere la CUSTODIA DELLA TUA PELLICCIA E DEI TUOI PREZIOSI. Ti liberiamo con la nostra tempestiva di cassette assicurative, forniamo la necessaria assistenza e garanzia per la conservazione della tua pelliccia e della casa che usi in ambienti riscaldati e appositamente climatizzati.

Ciò significa impegno e lavoro continuativo per soddisfare con efficienza le esigenze delle nostre clientele.

Una ragione questa, per cui stiamo e per noi partecipare sempre agli avvenimenti piccoli e grandi di ognuno.

DI DI

al tuo servizio dove vivi e lavori

solo 1.000.000 ok

e un comodo finanziamento GMAC fino a 30 rate

per avere subito una Rekord Diesel d'occasione garantita ok

Basta un anticipo di un milione oppure il tuo vecchio di pari valore. Il resto comode rate, fino a 30 mensilità, con o senza cambiali, con il finanziamento

Con garanzia di tre mesi o 5.000 chilometri con validità in tutt'Italia.

è questa, altre occasioni da non perdere.

è il marchio di garanzia dei concessionari Opel/GM

G. BOLGEO & C. S.n.c.

ALESSANDRIA – Via B. Buozzi 39

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA

Alessandrino: Morte di una carogna.
Ariston: La nonna di Shirin.
Corso: La bella addormentata nel bosco.
Cristallo: Vivere pericolosamente.
Galleria: L'insegnante va in collegio.
Moderno: La moglie di mio padre.

ACQUI TERME

Ariston: Ladroni privati - Sarà Varietà.
Cristallo: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
Garibaldi: Un uomo da buttare.
Italia: riposo.

CASALE MONFERRATO

Moderno: La fabbrica del sabato sera.
Movie: Il mistero del tesoro Tom Boy.
Politeama Operetta: La cucciola del bel

TELLASO BO
riposo.

NOVI LIGURE

Cristallo: Sesso centro uno.
Iris: L'Abbracciata.
Italia: La Marchesa Von...
Moderno: I ragazzi della Roma bene.

OVADA

Lux: Emanuelle e i cannibali.
Moderno: Polvere di stelle.
Territorio: Confessioni proibite di una ragazza...

SAN SALVATORE MONFERRATO

Calamandrei: riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA

Lanzi: I cacciatori proibiti di una signora bene.
Astoria: Ilsa...

TORTONA

Moderno: L'ala della malizia.
Sociale: Facciamo l'amore in grande stile.
Iris:
Verdi: Un uomo da buttare.

VALENZA PO

Nuovo Italia: Rivolette rivista.
Teatro: La Bella del mare.
Politeama: riposo.

CAVI

Il forte: La bella.

FI

Vittorio, via Mazzini 13:
Ferraris, 70, notturno Vittorio, via Mazzini 13.
ACQUI TERME: Bollente, corso Italia.
CASALE: Galleria, re San Giorgio.
NOVI: Valeria, via Verdi 5.
OVADA: Francesco, piazza Assunta.
TORTONA: Centrale, piazza Duomo.
VALENZA: Ugazio, via Cavour 69.

Temperatura ad Alessandria

massima 16
minima 9

Umidità 43 per cento. Temperatura ore 17 aprile dello scorso anno: 22; 5. Il Bollettino alle 5,05 a trasmesso alle

Le previsioni: su tutta la provincia cielo irregolarmente nuvoloso con locali precipitazioni anche a carattere possibili; visibilità buona durante le ore notturne; venti da deboli a deboli; temperatura stazionaria.

Le temperature minime di ieri a: Acqui Terme (14; 9), Casale Monferrato (15; 9), Novi Ligure (15; 8), Ovada (13; 7), Tortona (11; 8), Valenza (13; 7).

Notiziario dell'Alessandrino

CASALE — La sezione comunista del rione Valentino ha tenuto la sua prima assemblea durante la quale ha inaugurato la sede e l'ha intitolata al comunista casalese Giovanni Conti, un militante antifascista che durante il ventennio aderì al gruppo di a Torino e maimerato. Conti divenne poi uno degli organizzatori della Resistenza casalese. Arrestato nuovamente nel periodo della Repubblica di per capitato sulla pelle perseguitati, peregrinò da una casa di pena all'altra: Alessandria, Aosta, Torino furono alcune delle tappe della sua odissea. Il 25 aprile 1945 fu liberato dalle «Nuove» torinesi dai comunisti di Casale, a ripresa la sua attività riorganizzando il partito. Fu anche vicesindaco della città e vicepresidente della Santo Spirito.

CASALE — Sono aperte le iscrizioni al quadridromo della «Giardina», che sorge sulla destra del Po in località Frassrosa, a monte della città. Il terreno a disposizione per l'addestramento dei cani è stato quest'anno ampliato fino a venti maggia.

NOVI LIGURE — Il pretore dottor Nappi ha condannato Luigi Terzaghi a nove mesi di reclusione e trecentomila lire di multa. Con l'aggravante della recidiva aveva messo un assegno a vuoto di due milioni e novecentomila lire.

NOVI LIGURE — Nella riunione di il consiglio comunale dovrà approvare la richiesta di due mutui, uno di 65 milioni per i lavori di completamento della scuola elementare nella nuova zona residenziale Pertigotti, l'altro di 100 milioni per l'estensione alla trazione Elettrolitia della rete di distribuzione del gas. I mutui vengono contratti con l'istituto bancario San Paolo.

ALESSANDRIA — Al cinema Ambra per la rassegna cinematografica della sezione culturale del dopolavoro ferroviario, questa sera martedì sarà proiettata la pellicola: «Lo sceicco di Shirin» di H. Sanders. Seguirà il dibattito.

NOVI LIGURE — Per la stagione cinematografica a cura del Circolo fotoamatori in collaborazione con il Comune, sezione cinema, d'essai, stasera nel teatro di corso Piave sarà proiettato il film «La nonna di Shirin» del regista H.

NOVI LIGURE — Il ciante Angelo Prisina, 45 anni, residente ad Alessandria via Galvani 31 è stato condannato dal pretore dr. Nappi a 70 mila lire di multa. Aveva omesso, con l'aggravante della recidiva, un assegno a vuoto per l'importo di 340 mila lire.

ROCCAGRIMALDA — E' stato identificato dai carabinieri l'autore del furto avvenuto nel municipio di Roccagrimalda il 30 marzo scorso. Si tratta di Luciano Polo, 33 anni, residente a Roccagrimalda in via del Prefetti, saldatore disoccupato. La refurtiva — due macchine per scrivere — è stata rinvenuta in casa del Polo, che è stato denunciato a piede libero.

Valenza: restaurato dopo alcuni

Ritornano in duomo le note dell'organo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VALENZA — Il duomo di Valenza avrà il suo Lo storico strumento, costruito intorno al fu commissionato dalla ditta Serassi di Bergamo su ordine dell'amministrazione comunale che accolse l'istanza del parroco del duomo don Pellati in costituzione dell'organo già esistente. Nel 1871, dopo più di cento anni di attività, lo strumento a perdere la sua voce.

La decisione degli amministratori di restaurare il centenario «Cannetto musicale» non fu accolta dalla sovrintendenza che però nel dicembre del 1975, ben tre anni dopo l'istituzione del comitato promotore da parte del Lyons Club di Valenza approvò il progetto di ripristino integrale dell'originaria fisionomia serassiana dello strumento.

Lo stesso comitato nel 1974 iniziò anche la pratica per ottenere il contributo governativo previsto, che oggi non è dato a sapere se ci sarà oppure no. Con una sottoscrizione il Lyons Club raccolse una cifra di sei milioni di lire; i 24 milioni ancora necessari per completare la somma globale si spera vengano dal governo.

Il valore economico — quello artistico è più che certo — si aggira sul duecento milioni: la spesa di acquisto fu di 12 mila lire. Oggi luogo a perdere la sua voce.

Alle 21.30 di questa sera si terrà la presentazione delle singole voci di ciascun registro: alla tastiera sarà l'organista Romiti. L'ingresso è gratuito per tutta la cittadinanza. Inoltre il Lyons Club ha già fissato le date per i concerti inaugurali: sabato 13 maggio con il maestro Ferdinando Tagliavini, domenica 28 maggio, con Arturo Sacchetti e il 7 giugno con Letizia Romiti.

(g. gu.)

LE NOTIZIE SPORTIVE

Serie C, i nerostellati in difficoltà

Juniorcasale: pareggio che allontana il primato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — *A nulla è giovato allo Juniorcasale aver conseguito il risultato utile pareggiando in casa con il Pergocrema perché la capolista Udinese è passata vittoriosamente anche sul difficile campo del Leoco.*

Pertanto il distacco tra le due squadre è salito ora a quattro punti. Un divario veramente notevole ma non decisivo se il che ancora giocare partite il che significa che sono in palio sedici punti. L'impresa pare assai e compagine casalese perché le ultime gare hanno messo in rilievo un certo calo rendimento sopratutto a centro campo dal reparto cioè che sinora si era forse dimostrato il più forte.

Nulla escluso, evidentemente, che le squadre nerostellate possa presto ritrovare il suo massimo rendimento. Passione è dovuta probabilmente a stanchezze fisiche ma anche sottoposti i giocatori, da mesi ormai in posizione d'avanguardia e nella necessità di vincere sempre.

Il terzino Aimone

In modo particolare dovrà essere curata la preparazione psicologica dei nerostellati allorché sono chiamati a giocare dinnanzi al proprio pubblico, timori che si sostanzia in soggezione sul terreno di tanto è vero che i quattro punti distacco dalla capolista possono facilmente ad attristanti partite non brillanti disputate sul terreno casalinga, contro compagini di lavatura inferiore e terminate con punteggi alla pari.

Anche domenica col Pergocrema difficoltà a battere in evidenza i lombardi andati in vantaggio per primi, grazie ad una buona dose di fortuna dalla parte di una svista dall'arbitro, che ha loro concesso un calcio di rigore apparso ai più inesistente.

Forse lo stesso direttore di si è reso di aver sbagliato poco dopo ripotutasi l'identica e gli stessi giocatori ha fischiato una punizione contro l'attaccante lombardo per simulazione di fallo.

Nella ripresa, i casalesi sono tornati in campo con maggior spirito di aggressività e sono riusciti a pareggiare le sorti con una bellissima di

L'allenatore Vincenzi avrà modo di risolvere il grosso problema di riportare il livello di rendimento i suoi giocatori affinché possano affrontare tra due settimane il confronto con i bianconeri di Udine. Un compito estremamente difficile non impossibile.

Mario Verda

Per i grigi dopo Busto ritornano le speranze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Quello che non si era verificato domenica scorsa è accaduto dopo Busto Arsizio: l'Alessandria, per effetto della vittoria esterna conseguita allo «Speroni», ha ottenuto quel dodicesimo posto che riapre il discorso Cl.

Così in seguito a oscillanti risultati, i sono riusciti a raccogliere quel punto concesso sette giorni fa al Padova tra le mura amiche. Dinanzi ad una baldanzosa Pro Patria, reduce dall'affermazione di Piacenza, gli allievi di Mattè hanno disputato una partita meticolosamente calcolata aggiunta un ritocco tattico che si è perfettamente adattato all'ottima condizione atletica dei giocatori.

L'unica rete di Chiogna, ed una mancata di almeno due dal termine della prima frazione, costituiscono dunque un meritato premio all'applicazione puntigliosa degli atleti, che si sono battuti con alto senso agonistico ha palesi difficoltà della vigilia.

«Bisogna lottare ancora — la ritiene Romano Mattè — fino all'ultimo per centrare l'obiettivo. Tutti dobbiamo essere uniti in questo finale di campionato che emetterà il responso definitivo soltanto sul filo di lana».

A Busto Arsizio i responsabili grigio ha predisposto la equipe con ragazzi organizzativo contrendendo idee avversari. L'inserito di Bellacomo a ragione d'interdizione a quello Chiogna a centrocampo hanno creato i presupposti per un colpo grosso forse di pochi previsto in sede di pronostico. Fra l'altro Bellacomo, all'inizio dopo circa due mesi e mezzo di assenza per un infortunio ad una caviglia, si è dimostrato bene nel lavoro di rottura, coadiuvato da Piccoli, Chiogna ma, soprattutto, da un eccezionale Bosetti.

L'ex tarantino si è elevato d'una spanna sui compagni distinguendosi per rapidità, lucidità di idee, impostazione della manovra: un autentico fuoriclasse dotato di intelletto, che ha reso vani i tentativi degli avversari.

Grazie ad una flessibile carriera sulla linea mediana, l'Alessandria, senza ricorrere a snaturato difensivismo, s'è dimostrata in forma crescente. I giovani hanno risposto con serietà alle sollecitudini di Mattè, assolvendo per intero il compito affidato ed, anzi, allorando un battito ancor più consistente nella ripresa.

Proiettati in un disordinato e convulso pressing, i bustocchi hanno infatti permesso ai grigi di operare in contropiede tanto da correre il rischio di un severo cappotto. Vaghaggi, Piccoli e Contratto hanno avuto pertanto palle-gol a disposizione, fallite per un'inezia.

In pratica l'impressione di un complesso decisamente volato alla battaglia pur di raggiungere l'area della C1 sta assumendo la parvenza di certezza. Con azzeccate mosse tattiche, Mattè richiama classe alleta proprie responsabilità sul campo e, come notato nelle recenti partite, gli esiti sono abbastanza confortanti.

Il risveglio iniziato alla vigilia di Pasqua contro la Triestina perdura ed i due punti colti a Busto Arsizio autorizzano a ben sperare per l'infuocato finale di campionato in quanto gare i grigi hanno raccolto sette punti dei quali quattro in trasferta.

Roberto Geiato

Serie D, domenica positiva per i "leoncelli,,

La grinta del Derthona è ritrovata a Sestri L.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORTONA — I leoncelli di Cucchi sono risorti. Partiti per la difficilissima trasferta con il Sestri Levante in formazione ridottissima e con due esordienti in senso assoluto — il giovane libero Romano Cartasegna e l'ala Mogni (esordio nel finale) — sono tornati a casa due punti.

Ben pochi avrebbero scommesso sul bianco a Sestri. «*Perderanno tre* », dicevano i tifosi. Ma le cose sono andate diversamente. Un Derthona deciso e concentrato come non mai, messe al bando le finezze del gioco, badato soprattutto al risultato. Nemmeno l'evidente rigore per fallo di mano di Capuzzo negato dall'arbitro ha battuto i leoncelli, che hanno continuato a controllare con molta disinvoltura le manovre dei locali.

Poi nella ripresa è venuta la rete-capolavoro del tanto criticato Sentimenti: mezz'ala è scesa sinistra, ha saltato un difensore, è giunto nella linea di fondo e da pessima, quasi impossibile posizione, ha «inventato» un tiro che si è nei opposto difesa dall'estremo difensore dei Sestri.

Tutti i leoncelli, comunque, si sono dimostrati all'altezza della situazione. Il rimpasto difensivo per l'assenza di Bobbiesi e Vanara, l'esordiente Cartasegna assai positivo, nel delicato ruolo di libero, Simonelli stopper che ha bloccato il tanto temuto Melillo, e Bisi terzino che si è rivelato azzeccatissimo.

L'ottimo lavoro di tamponamento del centro-campisti ha bloccato sul nascere le iniziative dei liguri e ha passato palloni alle punte in ottima forma.

Enrico Regalzi

Novese, è quasi la promozione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LIGURE — *La Novese ha superato l'ostacolo dell'Albese, incamerando l'intera posta in palio ha compiuto un altro verso le alte posizioni della classifica. Approfittando della battuta di arresto interna del Sestri Levante e di quella dell'Arona è riuscita ad agganciare le due compagini che la precedevano nella graduatoria del girone. A cinque giornate dal termine del campionato i Bianconeriati del commissario Dino Rosso hanno rafforzato le possibilità passaggio alla nuova C2. La Novese ha migliorato ancora le serie positive: è imbattuta da quattordici giornate, con otto pareggi e sei vittorie, l'ultima sconfitta risale al 31 dicembre, a Cuneo.*

Gli ospiti sono passati in vantaggio verso la metà della ripresa con il centrattacco Degliani lasciato libero, la Novese ha subito reagito e dopo quattro minuti si è riportata in parità con una precisa punizione realizzata da Ballabene. Ha poi ottenuto la vittoria poco prima del fischio di chiusura con un calcio di rigore trasformato dal goleador Barlocchi, che ha così raggiunto 14 prestigiosa tripletta del match-clou.

Il commissario Rosso: «Bellissima partita, i ragazzi hanno dato il massimo, dedichiamo il successo ai tifosi che sono splendidi ed ora puntiamo decisamente a raggiungere il traguardo della C2».

Il dirigente accompagnatore Meccagno: «Finalmente siamo riusciti a raggiungere l'Arona ed il Sestri Levante, speriamo che la squadra continui a giocare così».

Domenica la Novese va ad imporsi, decisa a continuare nella sua positiva. «Nessuna squadra — aggiunge Meccagno — arbasso gioca come noi, siamo nella possibilità di battere tutto».

Gustavo Collareta

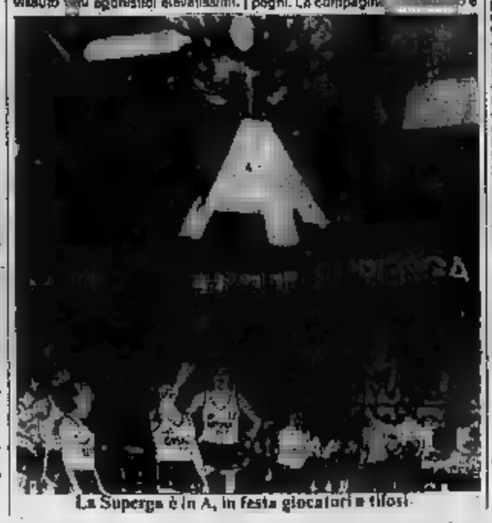
Grande festa dopo la partita con il Postalmobili

Superga Basket "bella realtà,, si presenta vincente in serie A2

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Festa fino in fondo per la Superga Basket vittoriosa per 81 a 75 (43 a 35) sui Postalmobili Portalbera.

La gara, vera e propria anticipazione del prossimo campionato, è vissuta con agonistici elevatissimi.



La Superga è in A, in festa giocatori e tifosi

Lo scontro tra le due neo-promosse, coincidente con l'ultima giornata di campionato, ha richiamato sugli spalti il pubblico delle grandi occasioni.

E' stato un ottimo banco di prova per saggiare le possibilità degli alessandrini in vista futuri impegni. La compagine è avere ragione di un forte avversario che poteva contare sull'esperienza e sulla classe di uomini come Masini, Paleari, Melilla. Alla luce di queste considerazioni, il successo di Cima e compagni appare in tutta la sua rilevanza.

La partita di domenica è stata preceduta da un nutrito programma di manifestazioni indette per festeggiare la promozione. Già un'ora dell'inizio della gara il sapori era gremito in ogni ordine di posti. Ancora una volta si è dimostrato inadeguato e contenere la massa dei tifosi. Si è assistito doppiamo alle esibizioni del gruppo delle majorettes di Como. Quindi è stata la volta della banda musicale. Il programma è proseguito con iniziative varie; si è così giunti all'annuncio ufficiale delle squadre. In un fragore venivano scandite i nomi degli artefici del grande successo. Si dava quindi inizio alla partita.

Era subito la Superga a portarsi in vantaggio, alternando azioni manovrate a rapidi contropiedi. Sin dalle prime battute di gioco Cima si dimostrava in ottima giornata, liberandosi al tiro con una facilità quasi sorprendente. Il primo tempo si chiudeva con il Superga in vantaggio di tradici punti.

Nella ripresa vi era un buon ritorno degli ospiti che riuscivano a colmare il distacco sopratutto grazie ai canestri di Sambin e Masini. Ad otto minuti dalla fine passavano per la prima volta nel corso della partita, a condurre per 60 a 59. A tre minuti si era sul risultato di parità: 68 a 68.

Mario Ponti

Tamburello, terza giornata del campionato di serie A

Gran momento dei casalesi

Più che il mal di denti di Chiesa, più che il gran momento del Casale, questa terza giornata del Campionato tamburello porta il marchio del Cremonino, squadra che con Balsco di stupire. Dovrà giocare a Poveglisno, contro le «Confezioni 2000»: il disco era rosso, senza possibilità di appello. Invece Malpeli e compagni non sono partiti battuti.

Basta osservare la sequenza del «cambi» per rendersi conto dell'andamento della partita (il primo numero si riferisce ai padroni di casa, il Poveglisno): 2-3, 3-3, 4-5, 5-7, 7-8, 8-10, 9-12, 11-13, 13-14, 13-15, 17-18, 19-18. Sono 21 i «40 pari», quasi equamente distribuiti (11 al Poveglisno, 10 al Cremonino).

Chiave di volta dell'incontro è stato il cross di Malpeli sul 15-15. Il mezzovolo mantovano ha provato a centrare posto con Mariolino, lasciando al giovane figurò il peso offensivo della squadra. Ma la mossa è servita a poco. Nel Poveglisno in evidenza Trabattoni. Nel Cremonino il solito trio Malpeli-Barnabica-Negro.

Ancora larghissima sufficienza di punti per il Cremonino: domenica prossima comunque gli si offre un'occasione d'oro per lasciare l'ultima poltrona della classifica. E' infatti in programma l'incontro casalingo con il Vendello, un'occasione da non perdere.

L'Enal Ovada invece può dirsi grazie la fortuna. E' scesa in campo con un quintetto «di fortunata»: Marello con l'influenza e la febbre alta. Chiesa con un gran mal di denti. Buon per loro che davanti avevano il Bottanuco; ci fosse stato il San Floriano, il disperato strabbo «stato» ultimo. Ma il San Floriano sarà di scena solo domenica prossima.

La Mossino Casale ha superato il Casallese in scioltezza. La stesso ha fatto il Bernocco e Appeo del Montechiaro. Due partite senza storia: annessima dimostrazione che in questo campionato la differenza di valore tra squadra e squadra è enorme. Poche lottano per il titolo, molte per non retrocedere, e tra loro c'è un abisso.

Resti del Piemonte, il «bigmatch» Cavalon - Busseleago ha dato un risultato inatteso: successo dei padroni di casa e spese di un Busseleago decisamente sotto tono. Senza Bertagnoli, i veronesi sono l'ombra della bella squadra dello scorso anno.

Nella Serie B piemontese continua la marcia trionfale di Cavallermaggiore e Cocconato. Il 30 aprile ci sarà lo scontro diretto.

Risultati della terza giornata: Ovada - Bottanuco 19-15; Cavalon - Busseleago 19-15; Marmirolo - Mondechiaro 19-5; Casale - Casalese 19-8; Salvi - Madone 19-7; Poveglisno - Cremonino 19-16; Vendello - San Floriano 7-19.

Classifica: San Floriano, Casale, Ovada, Salvi, Cavalon 6; Pavegliano, Marmirolo 4; Busseleago, Madone 2; Bottanuco, Casalese, Cremonino, Vendello, Montechiaro 0.

Serie B piemontese: Mondovì - Murisengo 19-15; Cocconato - Torino 19-12; Castagnole - Montemarzo 19-18.

Classifica: Cocconato e Chivasso 6; Mondovì, Murisengo, Castagnole 2; Boscomarengo, Torino 0.

Mario Sannazzaro

Le altre di basket

TORTONA — Domenica il Derthona Parati è riuscito a far sua l'intera posta in palio nella difficile trasferta con il Crocetta di Torino: i leoncelli si sono aggiudicati la gara con il punteggio di 91 a 67, rimanendo per l'intera gara al comando.

CASALE — La Junior Basket (Serie C) ha vinto, nella quinta giornata di ritorno, contro il Parla per 85 a 79. Migliore della Junior Barbieri (25), Bergaro (19), Fissore (20). Partita bene in dall'inizio chiudendo la metà del primo tempo una quindicina di punti di vantaggio. Gli avversari hanno rimontato per un momento di distrazione dei padroni di casa che hanno però condotto la prima frazione di gioco con il punteggio di 42 a 35.

CASALE — La trasferta del Casale Basket (Serie D) è stata giù che soddisfacente: si è infatti imposto sulla Spezia per 82 a 67 (38 a 43). Gli uomini di Silvano Pecoraro hanno avuto ragione di un forte avversario che poteva contare sull'esperienza e sulla classe di uomini come Masini, Paleari, Melilla. Alla luce di queste considerazioni, il successo di Cima e compagni appare in tutta la sua rilevanza.

Seconda possono sperare andata di salire in C se le compagini con cui dividevano il terzo posto avranno una battuta di arresto sul campo della capolista Loano. I migliori casalesi: Diario e Valentini (20), Fiorini (12).

VALENZA — Continua lo scontro a (Valenza) Basket Valenza e Abd . Ambedue hanno vinto la rispettiva partita. I rossi valenzani hanno battuto in casa la Fir di Tortona per 94 a 68. Come previsto, l'incontro si è dimostrato facile per i ragazzi di Taverna, che hanno chiuso in vantaggio il primo tempo per 44 a 28.

CASALE — Il My Market Basket Casale ha perso ad Asti contro l'Abs per 104 a 81 (53-34). I casalesi avevano già dato per scontato il risultato alla vigilia per il dell'. Migliori degli ospiti: il Pivot Poglia (22), Procelli (16), Bertazzi (14).

Promozione - Ancora una domenica "negativa,, per i cannonieri "bianchi,,

L'Acqui ha continuato a perdere dei colpi

L'Acqui passo altro termali rischiando seriamente di compromettere la loro stagione. Non si può certo gettare la croce addosso a Rigamonti oppure agli undici giocatori che sono scesi in campo contro il Fossano: hanno tutto potevano.

L'Acqui che concede al Fossano cinque uomini dal calibro di Parucci, Marmo, Grillo, Rambaldo, non poteva che giocare alla pari con la squadra cuneese. Perché la squadra rischia di perdere il campionato? Prima di tutto per le grane che alcuni giocatori hanno creato: il punto perso in casa con il Castellamonte potrebbe essere utile in questo momento. Il caso Marmo è poi l'ultimo cronologicamente.

Marmo dunque pare abbia chiuso definitivamente con i bianchi. Rigamonti al termine dell'incontro, con il Fossano ha voluto chiarire i fatti. «*Ho escluso Marmo dalla formazione affrontava il Canelli e lui non gradito la cosa; ribadisco comunque, a differenza di quanto afferma il calciatore, che gli ho municato le mie decisioni*».

Il trainer termale ha rincarato la dose: alla domanda «*ritiene che l'inserimento di Marmo nell'Acqui stato utile?*», ha risposto: «*No, è una forzatura dal punto di vista tattico: Marmo inoltre influenzava negativamente i giovani che negli ultimi incontri portavano la palla come lui, invece di la manovra*».

Il dissidio pare a questo punto insanabile: ad aggravare le cose si aggiunti dissecordi economici con la .

Il Torralta dunque accresce le di vittoria di esempio bene nel lavoro di rottura, coadiuvato da Piccoli, Chiogna ma, soprattutto, da un eccezionale Bosetti.

L'ex tarantino si è elevato d'una spanna sui compagni distinguendosi per rapidità, lucidità di idee, impostazione della manovra: un autentico fuoriclasse dotato di intelletto, che ha reso vani i tentativi degli avversari.

Grazie ad una flessibile carriera sulla linea mediana, l'Alessandria, senza ricorrere a snaturato difensivismo, s'è dimostrata in forma crescente. I giovani hanno risposto con serietà alle sollecitudini di Mattè, assolvendo per intero il compito affidato ed, anzi, allorando un battito ancor più consistente nella ripresa.

Proiettati in un disordinato e convulso pressing, i bustocchi hanno infatti permesso ai grigi di operare in contropiede tanto da correre il rischio di un severo cappotto. Vaghaggi, Piccoli e Contratto hanno avuto pertanto palle-gol a disposizione, fallite per un'inezia.

In pratica l'impressione di un complesso decisamente volato alla battaglia pur di raggiungere l'area della C1 sta assumendo la parvenza di certezza. Con azzeccate mosse tattiche, Mattè richiama classe alleta proprie responsabilità sul campo e, come notato nelle recenti partite, gli esiti sono abbastanza confortanti.

Il risveglio iniziato alla vigilia di Pasqua contro la Triestina perdura ed i due punti colti a Busto Arsizio autorizzano a ben sperare per l'infuocato finale di campionato in quanto gare i grigi hanno raccolto sette punti dei quali quattro in trasferta.

Roberto Geiato

Musso vince la "campestre,,

ACQUI TERME — *Quattrocentocinquanta atleti, appartenenti a 25 società di Piemonte, Liguria, Lombardia, e Valle d'Aosta hanno partecipato domenica ad Acqui Terme alla gara interregionale di corsa campestre maschile e femminile, presenti quattro società di Imperia, quattro di Albenga, cinque di Genova.*

La competizione è stata vinta dal Cai di Acqui Terme (con Franco Musso); al secondo posto si è classificata la società S. Camillo di Imperia, al terzo il Cai di Castiglione d'Adda, al quarto l'Atlas Club di Sanremo, al quinto S. Giorgio di Albenga, al sesto, Ricre di Acqui Terme, all'settimo la Genoa Atletica; ottava Cai Alassio, al nono la Virtus Levante d'Albenga, al decimo Gruppo Sportivo Acquese.

In mattinata il vescovo di Acqui, monsignor Giuseppe Molco, celebrato la messa per le dell'atleta '78.

(g. l.)

Promozione categoria - Asca Valle Chieri seguono due punti

Quattordio costretto al pareggio interno tuttavia conserva il primato in classifica

Il Quattordio, pur pareggiando, resta al comando del calcio dilettanti Prima Categoria. Inseguito a due lunghezze dall'Asca Valle di e dal Chieri, mentre la Valenzana retrocede al terzo posto. Il si più avvincente di domenica in domenica.

Il QUATTORDIO non è riuscito a il pur godendo del vantaggio di giocare in casa del sostegno del pubblico che. La capolista ha confermato le forze che otto giorni prima aveva pareggiato a Boscomarengo, ma non è riuscita ad andare al di là di uno 0-0.

I bianchi, scesi in campo con Porro, Brusasco, Ardizzone, Musso, Maccarone, Pizzamiglio, Polato, Ingrassi, Amatuzzo, Vannuccio e De Cecatis, hanno invocato un calcio di rigore non concesso e il arbitro cofallo due pali.

Brillante vittoria sul ASCA VALLE San Bartolomeo di Alessandria che ottenuto due punti preziosi sul campo della SANTE, aggiudicandosi l'incontro con la rete e segno al 20' del primo tempo dell'ala sinistra Uderici e raddoppiando poco dopo con l'altra ala, Crovasso.

Il trainer Fucile ha in campo: Bruno; Tonon, Caviglia; Cabella, Ferrari, Salicata; Crovasso, Bovera, Schiavini, Ferrari II, Uderici.

Giustificata l'euforia nel clan giallo: «Una vittoria che conferma lo stato di grazia della squadra che in due giornate, prima con il Chieri e adesso in trasferta con la Santenese, ha conquistato quattro punti importanti», dichiara chiaramente soddisfatto Mario Bovera, capresidente della società.

La formazione di Fucile al secondo posto, candidandosi al successo finale.

La VALENZANA è stata sconfitta a Cl nel derby più importante giornata ritorno. La formazione Melegaro ha subito le armi con una sconfitta di misura, ma per sempre terreno nei confronti delle agguerrite squadre rivali, anche tenendo conto che la Valenzana deve recuperare una partita interna con il Cassina.

Più positiva la prestazione dell'AUDACE BOSCHESE, che ha ottenuto un punto sul difficile terreno gioco della CARMAGNOLESE. Gli alessandrini hanno regalato un autogol agli con Marchetti al 45'. Al 70' Boscolo ha rimediato drobbiando difesa e portato a infilzare di precisione i pali della Carmagnolese.

Pareggio anche per il FELIZZANO, che ha diviso la posta con il CORNELIANO. La rete è stata segnata per il Felizzano da Nosenzo su calcio di rigore e da Molinari.

Il MONFERRATO si è aggiudicato il derby e i due punti andando a vincere col SAN CARLO di Borgo Martino per 2-0: reti di Manfredacchia e Amoroso.

Il Monferrato ha giocato con: Mandracchia, Pallazzetti, Ferramondi, Meraviglio; Callevaro, Corbellini, Trisoglio, Ventricinque, Amoroso.

Il San Carlo con: Biasotto; ta, Coppo; Ghiglione, Pozzolo, Carla, Dattara, Spampinato, Stoppa, Ricci, Montiglio.

Nuova sconfitta del CASSINE, in trasferta della SOMMARIVESE. I grigiolati di Cravino sembrano aver ormai abbandonato ogni speranza di salvezza.

La classifica: Quattordio 24; Asca Valle e Chieri 22; Valenzana e Audace Boschese 21; Monferrato 20; Cambiano e Carmagnola 19; Corneliano 15; Felizzano e Sammarivese 14; Santenese 12; Cassine 9.

• Nel girone B sei reti nel derby PONTESTURA - TRINO, chiusosi con il punteggio di 3-3. I locali hanno aperto le marcature al 5' con Salvo e hanno ancora segnato con Marino e Schiavelli. Il Pontestura è penultimo in classifica a quota 12.

Gianluigi Perazzi

TESTA MARIO s.a.s.

LE PERSONE GIUSTE PER LE AUTO GIUSTE

NUOVA A 112 normale elegant, e ABARTH 70 HP

Asti-Via S. Evasio 31 tel. 32862 55265

TI SERVONO DEI SOLDI?
Cessioni quinto stipendio prestiti ciari finanziamenti ipotecari e mutui
Tel. 0141/50.080.

Offriamo possibilità di Guadagnare mensili per un lavoro estremamente piacevole da svolgere anche a tempo libero.
RICHIEDESI: auto propria, serietà.
PRESENTARSI: via Goiasma 50 (At), mercoledì 19 e giovedì 20, dalle ore 15,30 alle ore 19,30

Non potete pretendere di più perché nessuno vi può dare di più

LA PELLE di Angelino Giovanna
C.so C. Marx 1 (viale alberato) Cristo
ALESSANDRIA - tel. 0131/32.700

Giubbotti in vera pelle da L. 35.000
Soprabito in vera pelle da L. 95.000 in su
Giaccone in visonato da L. 200.000
Giaccone lupo L. 250.000

Visita i 650 mq di esposizione troverai quella che desideri.

TUTTA LA MERCE E' GARANTITA

Vai con fiducia a «LA PELLE» Troverai la Signora Angelino Giovanna che ti consiglierà il tuo capo misura e ricorda

LA PELLE
è ad Alessandria in C.so Carlo Marx 1, tel. 32.700 (0131).

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, ■ - Telefono 33.252 - Asti

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Mont., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

S'è concluso il convegno ecologico ■ Castagnole Lanze

Il Tanaro è un fiume malato occorre un parco per salvarlo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASTAGNOLE LANZE — I problemi del fiume Tanaro e della sua valle sono stati discussi per tutta la giornata di domenica durante il convegno «*Salviamo il Tanaro*» promosso da Italia Nostra, Pro Natura, Ente turismo e la Regione ■. Presenti autorità, rappresentanti di enti pubblici, l'assessore regionale Ferraris, il consigliere regionale ■ e i presidenti dei comprensori di Asti, Alba e Bra.

In apertura dei lavori, il sindaco di Castagnole, professor ■ ha detto tra l'altro: «*Il Tanaro è qualcosa di vivo, è pertanto un rapporto stretto quello che intercorre tra il fiume, l'uomo e la ■ civiltà*».

Il consigliere nazionale di Italia Nostra, Fausto Valsecchi si è soffermato sul problema delle riserve naturali e sulla necessità della creazione di parchi fluviali.

Il pretore dirigente di Asti, Mario Bozzola, ha detto che: «*Per quanto riguarda il problema delle escavazioni, intendo fare il punto della situazione legislativa, abbiamo un quadro molto sconsolante. La regolamentazione degli scavi accanto o nei corsi d'acqua, è quasi inesistente*».

E' seguito l'intervento dell'assessore regionale Ferraris che in merito alla regolamentazione per la tutela del patrimonio ambientale ha precisato: «*Il discorso a livello regionale si va completando con la migliore applicazione della legge n. 56 del dicembre scorso e con una nuova legge che fissa le procedure per la formazione dei piani agricoli*».

Al termine del convegno, è stata presentata e approvata una mozione in cui si chiede che venga inviata quanto prima la redazione del progetto di piano territoriale inerente l'area del Tanaro, al fine di vedere definitivamente attuata una pianificazione che torni ad attribuire al corso del fiume il ■ valore ambientale e sociale. La mozione invita ■ la Regione Piemonte all'esame di un grande parco della Valle del Tanaro nel quale siano integrati ■ naturali ■.

L. F.

Castagnole Lanze - Una fase dei lavori sull'inquinamento del Tanaro nell'Astigiano

SI FARA' A COSTIGLIOLE

Costa 70 milioni una scuola per sette alunni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

COSTIGLIOLE — Una scuola per soli sette alunni. Il costo è di 70 milioni. Nella sua ultima riunione, il Consiglio comunale di Costigliole, con 15 voti a favore e 4 contrari ha approvato il progetto esecutivo dei lavori di completamento dell'edificio scolastico elementare della frazione Annunziata.

Secondo il consigliere Ghidella, che nel suo polemico intervento ha voluto puntualizzare la situazione, non basterà questa ulteriore somma stanziata, ma per il completamento dell'edificio dovranno essere affidate alla squadra lavori opere in economia per altri 7 milioni. I finanziamenti per tale scuola erano stati approvati fin dal 1971. Allora gli alunni della frazione erano 26 con due insegnanti. L'appalto dei lavori, affidato ad una ditta della zona, comprendeva la costruzione completa e funzionale dell'edificio per una spesa complessiva di L. 29 milioni 800 mila.

In questi sette anni però l'impresa appaltatrice non ha potuto terminare i lavori e l'inflazione ha triplicato i costi di costruzione. Oggi quindi l'edificio, che verrà a costare circa 70 milioni, servirà solamente per i sette alunni che attualmente frequentano la scuola e forse tra pochi ■ l'edificio potrebbe anche essere chiuso per ■ bambini

L. F.

Temperatura ieri ad Asti

massima 16
minima ■

Umidità media: 72 per cento. Temperatura il 17 aprile dello scorso anno: 17; 8. Il Sole sorge alle 5,50 e tramonta alle 19,10.

Le previsioni: su tutte le provincie cielo irregolarmente nuvoloso con locali precipitazioni anche a carattere temporalesco; visibilità buona ■ ha durante la ore ■ da calmi a deboli; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (13; ■), ■ (17; ■ Nizza (16; 5).

Radiografia della piccola "capitale vinicola,,

Canelli, città dinamica non ha paura del futuro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANELLI — Due dati emergono ■ situazione ■ economico-sociale di Canelli, entrambi inediti ed entrambi negativi: per la prima volta esistono dei disoccupati, 235 iscritti negli elenchi dell'Ufficio di collocamento, di cui circa 120 giovani; per la prima volta da dopo ■ guerra la cittadina, che stava raggiungendo gli 11 mila abitanti, ha fatto un passo indietro, 17 persone in meno alla fine del '77.

Sono i segni lasciati ■ crisi in un centro che resta tuttavia dinamico e ricco di risorse. Lo dimostra il fatto che non esiste cassa integrazione, che non ci sono industrie in difficoltà, che si prevede un ■ sviluppo edilizio appena saranno eliminati alcuni ostacoli di ordine burocratico.

La capacità di reazione dell'industria vinicola è all'origine della relativa stabilità dell'economia canellese: di fronte a un mercato italiano divenuto sempre più difficile in seguito ■ crisi, le aziende vinicole di Canelli hanno sfruttato a fondo ■ loro collaudata organizzazione estera; non solo in Francia, la Riccadonna, ■ Bosca, ■ Contratto, ma anche le aziende minori hanno fatto uno sforzo per esportare di più e questo ha consentito loro di tenere alto il ritmo produttivo, con benefici sia nei confronti delle campagne ■ Canellese, da cui traggono la maggior parte della ■ prima, sia nei confronti di quell'altra parte dell'industria locale, che lavora a supporto ■ viti-vinicola: macchine enologiche, ■ imballaggi, sughero, trasporti.

Le ■ anzi, nell'autunno scorso sembravano andare ■ bene che gli industriali hanno pagato senza quasi contrattare, il moscato al prezzo record di 7000 lire il miriagrammo, mentre l'anno prima lo avevano pagato ■ lire, e nel '75 2700. Quell'ottimismo sembra ora destinato ad avere conseguenze pesanti: le industrie non riescono a vendere, il prezzo del moscato è sceso, per le grosse partite, a 900-950 lire il litro, è inferiore ai costi. Inoltre sembra in corso, da parte delle industrie maggiori, un cambiamento di rotta: quest'anno, infatti, nessuna di esse, salvo la torinese Cinzano, ha fatto pubblicità all'Asti Spumante, preferendo puntare sugli spumanti secchi, per i quali si utilizza una provenienza soprattutto dall'Oltrepò pavese.

Cosa significa tutto questo? C'è chi accusa gli industriali di scarsa previggenza: avendo potuto ■ a lungo le ■ favorevoli create ■ basso ■ della materia prima, hanno creduto ■ poter allargare ■ mercato e profitti, e quindi non hanno badato ai prezzi dell'uva; ma se è vero che l'avvenire è degli spumanti secchi, perché allora gli industriali si sono riempiti le cantine di ■ pagandolo a un prezzo esorbitante? C'è chi vede in ■ questo ■ preciso disegno: «*punire*» i coltivatori di ■ che ■ questi ■ stanno organizzati per fare fronte comune ■ nella trattativa per la vendita dell'uva: così, mentre qualcuno parla già di chiedere per quest'anno 8000 lire, ■ industriali si preparerebbero a scendere in campo con una serie di «no», opponendo la crisi del settore, le cantine piene, il mutato gusto dei consumatori. Dopo l'accordo troppo facile del '77, si teme quindi lo scontro duro nel ■.

Il dinamismo dell'industria vinicola non ha però fermato la degradazione delle campagne; di agricoltori-imprenditori ne ■ sono pochi, se le vigne non si trasformano in gerbidi è perché ci sono degli ottantenni che resistono a consumare in un lavoro massacrante i loro ultimi giorni.

Per dare ■ spinta all'intera economia canellese il Comune ha messo in cantiere una serie di opere pubbliche. «*Per questa voce* — dice il sindaco Pietro Tesiore, comunista, a capo di una giunta pci-psi appoggiata dal socialdemocratici — *in bilancio ci sono investimenti per 2131 milioni. Le opere principali riguardano l'ampliamento del municipio (300 milioni), la costruzione di un collettore che eliminerà una antigienica bealera, ■ costruzione del depuratore (445 milioni); 300 milioni saranno spesi per riparare le strade, 600 sono destinati al terzo lotto del nuovo ponte sul Belbo*». Inoltre sta per partire la costruzione ■ centro sociale che, ■ presso, costerà un miliardo. Anche l'edilizia privata, a lungo frenata dalla mancanza di un piano regolatore, dovrebbe avere ■ forte ripresa dopo ■ «*perimetrazione*» del centro abitato, approvata il mese scorso e ora all'esame della Regione. «*Solo l'altro giorno abbiamo rilasciato 30 permessi edilizi*» — dice Tesiore — «*di cui due per 70 alloggi popolari*».

Vitt...io Ravizza

TACCUINO

ASTI

Lapi: Interno di un convento.
Politeama: Emanuelle perché violenza alle donne?
Balbo: La macchina nera.
Splendor: Tre magnifiche canaglie.
■ Spettacolo teatrale «Il ■ rio».
Villa Gay: Con la rabbia agli occhi.

NIZZA

Ancora il figlio della seconda vita.
Luci rosse.
Sociale: Il grande calcistore.
Verdi: Cocco e operaio.

Fellizzano

Comunale: riposo.

Canelli

Balbo: Italia in pigiama.
Regio d'Oro: riposo.

Moncalvo

Nuovo: Vizi coniugali di una governante.

FARMACIE

ASTI: Giraldo, via F. Cavallotti, 2/a.
CANELLI: Bacco, piazza Amedeo d'Aosta, 9.
■: Bianchi, viale dei Partigiani, ■, via Cassio, 9.

La disgrazia è avvenuta domenica ■ in un campo di ■ proprietà

Una donna di 72 anni dà fuoco alle sterpaglie e muore carbonizzata a Passerano Marmorito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PASSERANO — Una contadina del luogo, Teresa Giachino, 72 anni, è stata trovata cadavere, semicarbonizzata, in un campo. Si tratta di una disgrazia. La scoperta è avvenuta stamane e a quanto pare 24 ore dopo il fatto. Secondo la prima indagine dei carabinieri la donna, domenica mattina, si era recata nel suo podere, in località Valle Gioia; aveva raccolto delle sterpaglie appiccandovi poi il fuoco.

Le fiamme, a causa del forte vento, raggiungevano in un baleno la Giachino la quale non è riuscita a porsi in salvo ed è stata raggiunta dal fuoco. I suoi abiti si sono incendiati e la donna rotolandosi per terra, ha cercato di soffocarle.

■ Giachino ha riportato gravissime ustioni. Gli abitanti della zona non hanno udito le grida della donna. Alcuni parenti non vedendola stamane nella sua abitazione si ponevano alla sua ricerca.

Domani si svolgeranno i funerali. Secondo quanto ha raccontato un agricoltore del luogo la donna era stata vista uscire domenica mattina dalla sua abitazione e aveva con versato per qualche minuto ■ un'altra contadina ■ rendo appunto ■ si nel suo podere distante circa un chilometro ■ ■ abitazione per eliminare delle sterpaglie.

■ donna, rimasta vedova alcuni ■ fa, lavorava la terra ed accudiva il poco bestiame da sola, nonostante la sua età. Domenica mattina dopo aver raccolto le sterpaglie s'era recata nuovamente a casa, sempre a piedi perché si era dimenticata di portare i fiammiferi con sé. Se avesse ■ idea sarebbe ancora viva. Non intendeva però che le sterpaglie rimanessero a lungo sul suo campo proprio nel periodo della fioritura.

La Giachino ■ ■ il fuoco ma improvvisamente il vento ha cambiato direzione e le lingue di fuoco l'hanno investita ■ un baleno. E' morta nello stesso punto dove per diversi decenni, con la schiena curva, ha seminato, ha portato al pascolo le sue bestie, tutto per non allontanarsi ■ sua terra e per non aver voluto dare ascolto ai suoi parenti di trasferirsi in città.

V. m.

Asti: entrambi ■ imputati ■ furto aggravato

Arrestato ex agente di custodia Rubava col complice sulle auto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — Un ex agente delle carceri di Fossano e Asti, è stato arrestato, con un complice, nella notte tra domenica e lunedì dai carabinieri per furto continuato e aggravato. L'ex agente si chiama Francesco Sabedu, 36 anni, il secondo Antonio Pira, ■ co, 39 anni, entrambi domiciliati ad Asti.

Una pattuglia di carabinieri aveva notato i due armeggiare, in corso Matteotti, intorno ad una utilitaria e sono intervenuti. Alla vista dei militari, i due, identificati poi per il Pira e il Sabedu, cercavano di allontanarsi dalla zona ma venivano raggiunti ed arrestati.

■ entrambi accusati di ■ asportato vari oggetti dalle auto ■ in sosta di Francesco Terzuolo, 37 anni, e Santo Buttiglieri di 28 anni entrambi residenti ad Asti.

Nei confronti del Sabedu, pende un procedimento presso il tribunale ■ di Torino penale per minacce gravi. Quando era in servizio nella casa circondariale di Fossano aveva minacciato di morte con un coltello, per futili motivi, un collega.

V. m.

«Colpo» alla Tubosider

Bandito condannato a 4 anni e ■

ASTI — Quattro anni e sei mesi di reclusione, questa la pena inflitta ieri pomeriggio dal tribunale a Giovanni Fanolla, 32 anni, abitante a Torino, via Buriasco 20, ritenuto responsabile di rapina aggravata ai danni dell'ufficio commerciale della Tubosider di corso Torino. La rapina avvenne nella mattinata del 5 aprile 1973.

(c. m.)

I galletti possono ■ salvarsi

Asti: musi lunghi ma c'è la speranza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — C'era molta amarezza nello spogliatoio astigiano domenica al termine della partita con l'Imperia. I ■ dei giocatori e dei dirigenti biancorossi esprimevano la delusione per un passo falso, che rende ora più complicata la situazione in classifica dei galletti, ■ tutto due delle dirette avversarie dell'Asti nella lotta per la salvezza, Iveco e Banca, hanno ottenuto punti importanti sul terreno di rivali quotate quali Savonese e Savona.

Tra i motivi di ■ c'era soprattutto il modo ■ cui è ■ rata la sconfitta con l'Imperia. ■ marazzurro è scattato, infatti, da un mattinese tra Pisichio e Zanutto, quest'ultimo abbarciato nell'occasione da una spinta dal centravanti ospite non rilevata dall'arbitro.

Subito dopo l'episodio della rete, l'Asti si è spinto coraggiosamente in avanti, ha avuto tre discrete opportunità per ■ ggiare già nel ■ del primo tempo, ma è mancato nello spunto ■. Nella ripresa i galletti hanno insistito all'attacco, ma la loro manovra ha perso via via lucidità con il passare dei minuti.

Come spesso capita in questi frangenti, è stata l'Imperia a rendersi più pericolosa, sfruttando incontrollate gli ampi spazi lasciati liberi dal ■ di ■ tutto-protesi in avanti alla ricerca del gol. I liguri, in complesso, sono apparsi squadra robusta, ma non hanno messo in luce nulla di eccezionale.

Si è ■ l'impressione che l'Imperia non abbia giocato con particolare accanimento: si è limitata a fare la sua onesta partita, ha trovato per strada una rete del tutto casuale e a questo punto ha badato più che altro a difendersi.

«Probabilmente — ha detto l'allenatore astigiano, Traversa —, senza il nostro inizio infantile difensivo la partita si sarebbe conclusa a reti bianche. ■ppa abbiamo avuto un'incertezza dietro e l'abbiamo subito pagata molto cara. Però non è assolutamente vero, come si sente dire in giro, che possiamo considerarci ormai spacciati. Ci sono ancora cinque partite e le forze di tutto sperare».

Dello stesso avviso Carlo Unero: «E' chiaro — ha detto il giocatore — che ora ogni partita è decisiva, comunque la nostra sorte è ancora tutta da giocare».

Certo quest'anno all'Asti non va bene una: durante la pare con l'Imperia è stato infatti ammonito Barbieri, ■, già diffidato, dovrà probabilmente militare per squalifica la prossima gara di Campionato a Rivarolo.

Un motivo di conforto viene invece dal recupero di Giuseppe Unero: il ■, mandato in campo nella ripresa, si è mosso abbastanza bene, senza risentire impacci al ginocchio destro, che quest'anno lo ha più volte costretto al riposo.

Beppe Ponzoio

Il centravanti ■

■ NOTIZIE SPORTIVE

Vecchi ed in gamba

Veterani e giovani atleti alla premiazione delle «Fiaccole»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — I Veterani dello Sport si sono radunati domenica ad Asti in occasione del X Trofeo delle Fiaccole. Sono stati premiati atleti e società astigiane per la loro attività nel settore delle varie branche sportive.

Il vice presidente nazionale dei Veterani, Dicuigno, e il presidente della sezione di Asti (330 iscritti), Pippo Graziano, hanno sottolineato, alla presenza di un folto pubblico, tra cui il prefetto, il sindaco, il presidente della Provincia, gli scopi dell'annuale manifestazione. Oratore ufficiale il giornalista Giancarlo Zuccaro, che ha rievocato la figura di due campioni del passato: Binardengo e Gerbi detto «Olevolo rosso».

La «Fiaccola d'oro 1978» è stata consegnata ad Aldo Aluffi della Way Assauto, vincitore del campionato mondiale allievi di bocce; la fiaccola d'argento a Sergio Marchisio (Way Assauto) e Antonio Iacocca (Vittorio Alfieri), astigiani per l'atletica ■.

Le targhe di benemerenza sono state assegnate a Vittorio Alfieri, Dopolavoro Ferroviario, Circolo Dipendenti comunali, Società tamburellistica di Grazzano Badoglio; ai dirigenti sportivi: Teresa Florio, Davide Barbero, Remo Marengo, Giacomo Toso; agli sportivi Paolo Arucci (Pallacanestro), Michele Cerato (pallacanestro), Simona Paniccia (karatè).

E' stato particolarmente festeggiato il veterano Luigi Facelli di 80 anni, quattro volte olimpionico di atletica leggera.

I premi dei Cani sono stati assegnati ai seguenti veterani: Giovanni Bo, Luigi Chiarula, Una Famiglietti, Leandro Gianoglio, Federico Secco, Vincenzo Serena, Umberto Vacchelli, Giuseppe Zo, Vincenzo Zaccaro e Luigi Biacardi.

(v. m.)

■ punti di distacco

Un'Astense grigia battuta dai cuneesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — *L'Astense Basket è stata battuta in casa dalla Pellicceria Marina di Cuneo per 92-71. Il ■ cuneesi è stato netto e non ■ mette discussioni.*

Il quintetto di casa, privo di una pedina importante quale Cavallini, è apparso sotto tono per tutti i ■ minuti di gioco. Dopo ■ inizio equilibrato la Pellicceria Marina, sotto la sapiente regia di ■ a Rallo, ■ è progressivamente allontanata, chiudendo il primo tempo in vantaggio per 41-36.

Nella ripresa i cuneesi hanno poi approfittato di un ulteriore smarrimento dei biancoblù di casa per dilagare.

Tra i migliori oltre al ■ Rallo e Porceddu, in evidenza anche Parente e Cuttuci. Nell'Astense quasi tutti i giocatori sono invece incappati in una giornata ■ grigia.

(b.p.)

Basket in breve

ASTI — *Nel campionato di Promozione (zona di Alessandria) l'Alba Cassa di Risparmio Asti, capolista del girone a braccetto con il Matteotti Valenza, ha mostrato chiari sintomi di progresso rispetto alle prove piuttosto opache ■ tutte sette giorni fa nel derby con i Golden Stars Assicurazioni Duomo.*

La squadra guidata da Revalito ha battuto sabato sera la Canottieri Casale con un punteggio sonante (104-81). Praticamente c'è stata partita solo nei primi minuti di gioco, quando il quintetto ospite ha replicato con disinvoltura alla manovra astigiana, portandosi addirittura in vantaggio di 6 per 16-13. Nella ripresa i padroni di casa si sono limitati a controllare la partita mettendo a punto gli schemi in vista del decisivo incontro di sabato a Valenza contro il Matteotti. Tra gli astigiani gli uomini più in forma sono apparsi Ferrero, autore di 24 punti, con un brillante 9 su 14 al tiro, Vierengo (24 punti con 8 su 11 «da sotto») e Novarese, che ha realizzato un eloquente 4 su 4 dalla media distanza.

Tra gli altri incontri della giornata spiccava il derby astigiano tra il B. T. 74 Tean Oral e i giallobiu del Don Bosco. Hanno avuto la meglio i primi, ■ si sono imposti per 78-72 al ■ di un incontro assai combattuto.

Il B. T. 74 ha avuto una partenza bruciante, che l'ha portato a condurre, per 23-12 al 7'. A questo punto però i biancoverdi ■ avuto un improvviso tracollo: per 9 minuti ■ hanno più messo a segno un solo punto ed il Don Bosco, grazie ad un parziale di 21-0, ha ribaltato la situazione portandosi al 18' sul 33-23 in suo favore. Preso il comando, i giallobiu di Barbero sono riusciti a mantenerlo fino al termine della gara, ■ il rabbioso finale degli avversari, guidati da un ottimo Bo■.

La quarta squadra astigiana di Promozione, i Golden Stars Assicurazioni Duomo, ha aggiunto sabato sera un altro alloro alla sua serie negativa facendosi superare in casa dalla Cuoa Cucine Parisi per 80-70. I «favolosi» erano partiti col piede giusto portandosi avanti al 16' di ben 12 punti (38-26). Una sbandamento negli ultimi due minuti del ■ consentiva però agli ospiti di ■ sotto e di andare al riposo con ■ tre punti di scarto (37-40).

Tra i suoi uomini si sono messi in primo piano Bologna (12 punti) e Franco (9 punti). Del Golden, il più efficace è sembrato Chiusano, autore di 21 punti, mentre in progresso è apparso Marzocchio (16 punti).

(b. p.)

solo 1.000.000 OK
■ comodo finanziamento GMAC fino a ■ 30 ■
per avere subito una Rekord Diesel d'occasione garantita OK
● Basta un anticipo di un milione oppure la tuo vecchio auto di pari valore. Il resto in comode rate, fino a 30 mensilità, con o senza cambiali, con il finanziamento ■
● Con ga■ di tre mesi o 5.000 chilometri con validità in tutt'Italia.
■ Oltre a questa, ■ occasioni da non perdere.

OK è il marchio di garanzia dei concessionari ■
RONFANI S.A.C.
ASTI – Via E. ■

Nel terzo torneo a ■ del Monferrato

Portacomaro e Moncalvo in testa Il Grazzano spera nel "recupero,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MONCALVO — Terzo torneo di tamburello a muro del Monferrato. Risultati della quarta giornata d'andata: Moncalvo-Montaldo Scarampi 19-8; Montemagno-Castell'Alfero 19-10; Portacomaro-Grana 19-5; San Giorgio Monferrato-Calliano 19-12; Tonco-Azzano 19-7; Vignale-Grazzano 4-19.

Classifica: Portacomaro punti 8; Moncalvo 7; Grazzano 6; Tonco 5; Azzano, Montemagno e San Giorgio 4; Calliano, Castell'Alfero, Grana e Vignale 2; Montaldo Scarampi 0. Il Grazzano ed il Montemagno hanno una partita in meno.

Montemagno - Castell'Alfero. Il principale appuntamento della giornata, si è risolto ottimamente a favore dei padroni di casa, ma il Castell'Alfero è riuscito ugualmente, seppure a sprazzi, a disputare un gioco di buona fattura.

Continua inarrestabile la fuga del Portacomaro che, dopo aver piegato un Grana fin troppo arrendevole, pensa già alla partitissima di domenica prossima a Moncalvo.

Il Vignale, capovolgendo i pronostici, è uscito con le ossa rotte dall'incontro casalingo contro il Grazzano. Con soli 4 giochi all'attivo la squadra alessandrina ha solfeggiato i propri limiti.

A San Giorgio i locali, opposti ad un Calliano desideroso di riscattare le opache prestazioni, hanno invece controllato con disinvoltura gli ospiti senza mai strafare.

Il Moncalvo e il Tonco non hanno faticato più di tanto ad aggiudicarsi la vittoria intanto rispettivamente sul Montaldo Scarampi e sull'Azzano che, già prima di dar inizio alle ostilità, erano consapevoli di dover far la parte delle semplici comparse.

(g. p.)

Moncalvo Hockey prima vittoria

MONCALVO — Vincendo per due reti a zero contro l'H.C. Savona, in casa dei liguri, la squadra di hockey su pista del Moncalvo ha conquistato i primi due punti nel campionato nazionale di serie B.

Scorati dal cattivo ■ Sharma Sahibsama e ■ Corallino, le punte monca■si Baltè e Ganora sono andate a segno rispettivamente al 15' del primo tempo ed al 25' della ripresa.

(g.p.)

La partita di pallavolo femminile tra Voluntas Superga Asti e Cellini Novara è stata rinviata a data da destinarsi per il mancato arrivo degli arbitri.

(p. p.)

In maglia granata dal 1918 al ■

E' morto Censin Bosia ex portiere del Torino

Vincenzo Bosia

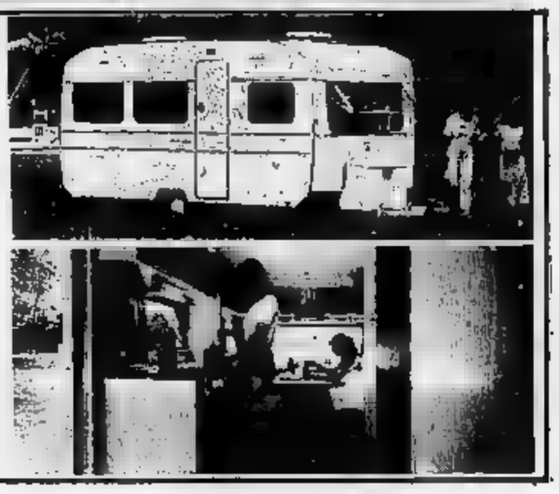
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — *Uno dei più noti veterani sportivi astigiani, Vincenzo Bosia, è morto domenica sera nella sua abitazione. Aveva 71 anni. Gli sportivi l'avevano soprannominato «Censin». Era stato portiere del Torino tra il 1926 e il 1935.*

Aveva iniziato la sua carriera calcistica ad Asti, dove svolgeva l'attività di bottaio, nel 1918 come giocatore alla «Libertas» di Asti. In pochi anni diventò un grande giocatore, passando poi come portiere al Torino, ingaggiato per 800 lire mensili, oltre a 150 lire per ogni partita vinta.

I funerali si svolgeranno domani dalla ■ abitazione, di ■ Gramsci 20. Interverranno veterani sportivi di tutto il Piemonte e una rappresentanza del Torino.

(v. m.)

Quest'anno puoi andare in ferie... perché? SE VAI IN ROULOTTE è sufficiente un esempio
RS 202 (prod. 77 metri 3,80 frigo veranda immatricolazione gancio tva)
■ L. 3.000.000
invece di L. 3.600.000
SE VAI IN CAMPEGGIO continua
«L'OCCASIONE ■»
tenda, fornello, porta fornello, tavolino 4 sedie, 4 brandine
a L. 330.000 (invece ■ L. 380.000
FASSONE C. - ■
Conc. Roller - Tel. (0141) 51.011 - ASTI


LE NOTIZIE SPORTIVE

Serie C, i nerostellati in difficoltà

Juniorcasale: pareggio che allontana il primato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE — A sulle è giovato alla Juniorcasale aver conseguito il ventitreesimo risultato utile consecutivo pareggiando in casa con il Pergocrema perché la capolista Udinese è passata inaspettatamente anche sul difficile campo del Lecco.

Portando il distacco tra le due squadre a quattro punti. Un divario veramente notevole ma non decisivo se si pensa che restano ancora da giocare dieci partite il che significa che vi è ancora in palio sedici punti. L'impresa pare assai ardua per la compagine casalese perché nelle ultime gare hanno dimostrato un certo calo di rendimento soprattutto a centro campo nel reparto cioè che sinora si è forse dimostrato il più forte.

Nulla esclude, evidentemente, che la squadra nerostellata possa presto ritrovare il suo massimo rendimento. La flessione è dovuta probabilmente a stanchezza fisica, ma anche allo stress continuo al quale sono sottoposti i giocatori, da mesi ormai in posizione d'avanguardia e nella necessità di vincere sempre.

Il terzino Aimone

In particolare dovrà essere curata la preparazione psicologica dei nerostellati allorché sono chiamati a giocare dinanzi al proprio pubblico. Pare infatti che si sentano in soggezione sul proprio campo di casa, tanto è vero che quattro punti di distacco dalla capolista possono essere facilmente addebitati ad altrettante partite non brillanti disputate sul terreno casalingo, contro compagini di levatura inferiore e terminate con punteggi alla pari.

Anche domenica col Pergocrema questa difficoltà è balzata in evidenza. I lombardi sono andati in vantaggio per primi, grazie ad una buona dose di fortuna sotto forma di una svista dell'arbitro, che ha loro concesso un calcio di rigore apparso ai più inesistente.

Forse lo stesso direttore di gara si è accorto di aver sbagliato perché poco dopo ripetutasi l'identica azione con gli stessi due giocatori ha fischiato una punizione contro l'attaccante lombardo per simulazione di fallo.

Nella ripresa i casalesi sono tornati in campo con maggior spunto di aggressività e sono riusciti a pareggiare le sorti con una bellissima rete di Basili.

L'allenatore Vincenzi avrà ora da risolvere il grosso problema di riportare al massimo livello di rendimento i suoi giocatori allorché potranno affrontare tra due settimane il confronto diretto con i bianconeri di Udine. Un compito estremamente difficile ma non impossibile.

Mario Verda

Per i grigi dopo Busto ritornano le speranze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Questo che non si è verificato domenica scorsa. Il accaduto dopo Busto Arsizio: l'Alessandria, per effetto della vittoria esterna conseguita allo «Sperone», ha ottenuto quel dodicesimo posto che regge il decorso C1.

Così in seguito a oscillanti risultati, i grigi sono riusciti a raccogliere quel punto concesso alle giovani fa al Padova tra le mura amiche. Dinanzi a una baldanzosa Pro Patria, guidata dall'ottima direzione di Piacenza, gli allievi di Mattè hanno disputato una partita meticolosamente calcolata seguendo un criterio tattico che si è perfettamente adattato all'ottima condizione atletica dei giocatori.

L'unica rete di Chiogna, al primo minuto del termine della prima frazione, posiziona dunque un meritato premio all'applicazione puntigliosa degli atleti, che si sono battuti con alto morale nonostante le palesi difficoltà della vigilia.

«Bisogna lottare ancora — ha rilevato Romano Mattè — fino all'ultimo per centrare l'obiettivo. Tutti dobbiamo essere uniti in questo finale di campionato che emetterà il responso definitivo soltanto sul filo di lana».

A Busto Arsizio il responsabile grigio ha predisposto la squadra con sagace senso organizzativo contrapponendo le idee agli avversari. L'inserimento di Bellacomo a mediano d'interdizione e quello di Chiogna a centrocampo hanno creato i presupposti per un colpo gobbo forse di pochi previsto in sede di pronostico. Fra l'altro Bellacomo, al rientro dopo circa due mesi e mezzo di assenza per un infortunio ad una caviglia, si è disimpegnato bene nel lavoro di rottura, coadiuvato da Piccotti, Chiogna ma, soprattutto, da un eccezionale Bosetti.

L'ex tarantino si è distinto d'una spanna sui compagni distinguendosi per tenuta fisica, lucidità di manovra, ispirazione azioni, smarcamento: autentico fuoriclasse dotato di intelletto, che ha stimolato i tentativi degli avversari.

Grazie ad una flessibile cerniera sulla linea mediana, l'Alessandria, senza ricorrere a snaturato difensivismo, s'è dimostrata in forma crescente. I giovani hanno risposto con serietà alle sollecitudini di Mattè, assolvendo per intero il compito affidato ed, anzi, alzando un bottino ancor più consistente nella ripresa.

Proiettati in un clima rinvigorito convulso pressing, i biancorossi hanno avuto permesso ai grigi di operare in contropiede tanto da correre il rischio di un severo passivo. Vaghezgi, Piccotti e Contratto hanno avuto altrettante palle-gol a disposizione, fallite per un'inezia.

In pratica l'impressione di un complesso decisamente votato alla battaglia pur di raggiungere l'area della C1 sta assumendo la parvenza di una rete. Con azzeccate mosse tattiche, Mattè richiama ciascun atleta alle proprie responsabilità sul campo e, come notato nelle recenti partite, gli esiti sono abbastanza confortanti.

Il risveglio lirico alla vigilia di Pasqua contro la Triestina perdura ed i due punti colti a Busto Arsizio autorizzano a ben sperare per l'intuibile finale di campionato. In quattro gare i grigi hanno raccolto ben sette punti, dei quali quattro in trasferta.

Roberto Gelato

Serie D, domenica positiva per i "leoncelli,,

La grinta del Derthona è ritrovata a Sestri L.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORTONA — I bianconeri di Cucchi sono risorti. Partiti per la difficilissima trasferta con il Sestri Levante in formazione ridottissima e con due espedienti in assoluto — il giovane libero Romano Cartasegna e l'ala Mogni (assente nel finale) —, sono tornati a casa con due punti.

Ben pochi avrebbero scommesso sui bianconeri a Sestri. «Perderanno tre a zero», dicevano i tifosi. Ma intanto le cose sono mutate diversamente. Un Derthona deciso e concentrato come non mai, messe al bando le finezze di gioco, ha badato soprattutto al risultato. Nemmeno l'evidente rigore per fallo di mano di Capuzzo negato dall'arbitro ha battuto i leoncelli, che hanno continuato a controllare con molta disinvoltura le cose nove dei locali.

Solo nella ripresa è venuta la rete-capolavoro del criticato Sentimenti: la mezz'ala è scesa sulla sinistra, ha saltato un difensore, è giunto nella linea di fondo e da pessima, quasi impossibile posizione, ha «inventato» un tiro che si è infilato nel sette opposto della rete difesa dall'estremo difensore dei Sestri.

Tutti i leoncelli, comunque, si sono distinti all'altezza della situazione. Il rimpasto difensivo per l'assenza di Bobbiesi e Venara, con l'esordiente Cartasegna molto positivo, nel delicato ruolo di libero, Simoniello stoppers che ha bloccato il tanto temuto Melillo, e terzino che è rivelato azzeccatissimo.

L'ottimo lavoro di tamponamento del centro-campisti è bloccato sul nascere le iniziative dei liguri e ha passato palloni alle punte in ottima forma.

Enrico Regalzi

Novese, è quasi la promozione

NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVI LIGURE — La Novese ha superato l'ostacolo dell'Albese. Incamerando l'intera posta in palio ha compiuto altro passo verso le alte posizioni della classifica. Approfittando della battuta di arresto interna del Sestri Levante e di quella dell'Arona è riuscita ad agganciare le due compagini che la precedevano nella graduatoria del girone. A cinque giornate dal termine del campionato i bianconeri del commissario Dino Rosso hanno rafforzato le possibilità di passaggio alla nuova C2. La Novese ha migliorato la sua posizione: è imbattuta da quattordici giornate, con otto vittorie, l'ultima ottenuta ieri ai 31 dicembre, a Cuneo.

Gli azzurri hanno preso vantaggio verso la metà della ripresa con il centravanti Boglioni libero; la Novese ha subito reagito e dopo quattro minuti si è riportata in parità con una precisa punizione realizzata da Bellezza. Poi ottenuto la vittoria poco prima del fischio di chiusura con un calcio di rigore trasformato dal dottor Baruccchi, che ha raggiunto quota 14 reti di graduatoria marcatori.

Il commissario Rosso: «Bellissima partita. I ragazzi hanno dato il massimo. Abbiamo il successo al tifosi che sono splendidi ed ora puntiamo decisamente a raggiungere il traguardo della C2».

Il direttore accompagnatore Maccagno: «Finalmente siamo riusciti a raggiungere l'Arona ed il Sestri Levante, speriamo che la squadra continui a giocare così».

Domenica la Novese va ad Imperia, decisa a continuare nella sua positiva. «Nessuna squadra — aggiunge Maccagno — adesso gioca come noi, siamo nella possibilità di battere tutte».

Gustavo Collareta

Grande festa dopo la partita con [illegible]

Superga Basket "bella realtà,, si presenta vincente in serie A2

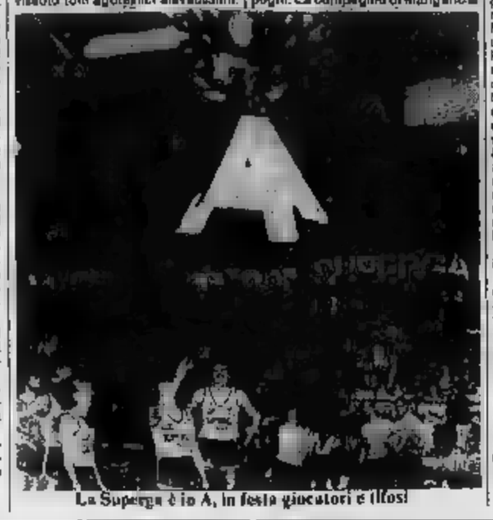
SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Festa finale in fondo per la Superga Basket vittoriosa per 81 a 75 (43-a 35) sul Palatimobili Pordenone.

Una gara, vera e propria antipasto del prossimo campionato, ha vissuto toni agonistici elevatissimi.

Lo scontro fra le due neo-promosse, coincidente con l'ultima giornata di campionato, ha richiamato sugli spalti il pubblico delle grandi occasioni.

E' stato un ottimo banco di saggiare le possibilità degli alessandrini in vista dei futuri impegni. La compagine di Mangano è riuscita ad avere ragione di un forte avversario che poteva contare sull'esperienza e sulla classe di uomini come Masini, Palazzi, Melilla. Alle luce di queste considerazioni, il successo di Cane e compagni appare in tutta la sua rilevanza.



La Superga è in A, in festa giocatori e tifosi

La partita di domenica è stata preceduta da un nutrito programma di manifestazioni indette per festeggiare la promozione. Già un'ora prima dell'inizio della gara il Palasport era gremito in ogni ordine di posti. Ancora una volta si è dimostrato inadeguato e contenere le masse dei tifosi. Si è inserito coppiume alle esibizioni del gruppo delle majorettes di Como. Quindi è stata la volta delle bande musicale. Il programma è proseguito con iniziative varie; si è così giunti all'annuncio ufficiale delle squadre. In un tragore assordante venivano scandite i nomi degli artefici del grande successo. Si deve quindi dapio alle cronache.

Era subito la Superga a portarsi in vantaggio, alternando azioni manovrate a rapidi contropiedi. Sin dalle prime battute di gioco Cima si dimostrava in ottima giornata, bersagliando al tiro non una facilità quasi sorprendente. Il primo tempo si chiudeva con il Superga in vantaggio di tredici punti.

Nella ripresa vi era un quarto d'ora di troppo degli ospiti che riuscivano a colmare il distacco soprattutto grazie ai canestri di Sambin e Masini. Ad otto minuti dalla fine passavano, per la prima volta nel corso della partita, a condurre per 60 a 59. A tre minuti si era sul risultato di parità: 68 a 68.

Ponti

Tamburello, terza giornata del campionato di serie A

Gran momento dei casalesi

che il mal di denti di Chieri, più che il gran momento dei Casalesi, questa terza giornata del Campionato italiano di tamburello porta il marchio del Cremolino, squadra che non finisce di stupire. Doveva giocare a Poveglismo, contro la «Confezioni 2000»: il difficile era rullo, senza possibilità di appello. Invece Malpeli e compagni non sono partiti battuti.

Basta osservare la sequenza dei «cambi» per rendersi conto dell'andamento della partita (il primo numero si riferisce ai giocatori di casa, il Poveglismo): 2-1, 3-3, 4-5, 5-7, 7-8, 8-10, 9-12, 11-13, 13-14, 15-15, 17-16, 19-18. Sono 21 i «no pari», quasi equamente distribuiti (11 al Poveglismo, 10 al Cremolino).

Chiave di volta dell'incontro è stato il crollo di Malpeli sul 15-15. Il mezzovolo manda ha provato a cambiare posto con Marcolica, lasciando al giovane ligure il peso delle offensive della squadra. Ma la mossa è servita a poco. Nel Poveglismo in evidenza Trebbi. Il Cremolino il solito trio Malpeli-Marcolica-Negro.

Ancora lontana attinenza di punti per il Cremolino: domenica prossima comunque gli si offre un'occasione d'oro per lasciare l'ultima poltrona della classifica. E' infatti in programma l'incontro casalingo con il Verdello, un'occasione da non perdere.

L'Enal Ovada invece può ringraziare la fortuna. E' scesa in campo con un quintetto «da infermeria»: Marello con l'influenza e la febbre alta, Chiesa con un gran mal di denti. Buon per loro che davanti avevano il Bottaccuco: un «mago» alto 1 San Rufino, il discorso sarebbe stato diverso. Ma il San Floriano sarà di scena solo domenica prossima.

Le Nocenzo Casale in trasferta, il Castellano in scioltezza. Lo stesso ha fatto il Marmirolo a spese del Montechiaro. Due partite senza storia: emblema dimostrazione che in questo campionato la differenza di valore tra squadra e squadra è enorme. Poche lottano per il titolo, molte per non retrocedere, e tra loro c'è un abisso.

Fuori del Piemonte, il «bigmatch» Cavalon - Bussolengo ha dato un risultato inatteso: successo dei padroni di casa e spese di un Bussolengo decisamente sotto tono. Senza Bertagnoli, i veronesi sono l'ombra della bella squadra dello scorso anno.

Nella Serie B piacentina continua la marcia trionfale di Chiavenna e Cecconato. Il 30 aprile ci sarà lo scontro diretto.

Risultati della terza giornata: Ovada - Bottaccuco 19-15; Cavalon - Bussolengo 19-15; Marmirolo - Montechiaro 19-5; Casale - Castellano 19-9; Enal - Madone 19-7; Poveglismo - Cremolino 18-15; Verdello - San Floriano 7-19.

Classifica: San Floriano, Casale, Ovada, Enal, Cavalon 8; Poveglismo, Marmirolo 4; Bussolengo, Madone 2; Bottaccuco, Castellano, Cremolino, Verdello, Montechiaro 0.

Serie B piemontese: Chivasso - Murisengo 19-15; Ceccomilo - Torino 19-12; Castagnole - Monterosso 15-19.

Cecconato e Chivasso 6; Monterosso, Murisengo, Castagnole 2; Boscomarengo, Tonco 0.

Marco Sannazzaro

Le altre di basket

TORTONA — Domenica il Derthona Pergli è riuscito a far sua l'intera posta in palio nella difficile trasferta con il Crocetta di Torino. I leoncelli si sono aggiudicati la gara con il punteggio di 91 a 87, rimpiazzando per l'intera gara al comando.

CASALE — La Junior Casale Basket (Serie C) ha vinto, nella quinta giornata di ritorno, contro il Pavia per 85 a 72. Migliore della Junior Barbieri (25), Barpero (18), Fissore (20), Partita bene fin dall'inizio chiusa a metà del primo tempo una quindicina di punti di vantaggio. Gli avversari hanno rimontato per un momento di distrazione dei padroni di casa che hanno però concluso la prima frazione di gioco con il punteggio di 42 a 36.

CASALE — La [illegible] del Casale Basket (Serie D) è stata più che soddisfacente: si è infatti imposta sulla Spezia per 92 a 87 (38 a 43). Gli uomini di Scienza possono sperare ancora di salire in C se le compagini [illegible] dividevano il terzo posto [illegible] battuta di arresto [illegible] capolista Loano. I migliori casalesi: Oberto e Valentini (20), Fioretti (12).

VALENZA — Continua la scalata a distanza tra Mamoli Basket Valenza e Alba Asti. Ambedue hanno vinto la rispettive partita. I rossi valenzani hanno battuto in casa la Fir di Torino per 94 a 68. Come previsto, l'incontro si è dimostrato facile per i ragazzi di Taverna, che hanno chiuso in vantaggio il primo tempo per 44 a 28.

CASALE — Il My Market Basket Casale ha perso ad Asti contro l'Abe per 104 a 91 (53-34). I casalesi trovano il dato per scontato il risultato alla vigilia per la consistenza dell'avversario. Migliori degli ospiti: il Fivol Foglia (22), Procelli (16), Bertazzi (14).

Promozione - Ancora [illegible] domenica "negativa,, per i cannonieri "bianchi,,

L'Acqui ha continuato a perdere dei colpi

L'Acqui ha perso un altro colpo: i termali stanno rischiando seriamente di compromettere la loro stagione. Non si può certo gettare la croce addosso a Rigamonti oppure agli undici giocatori che sono scesi in campo [illegible] il Fossano: [illegible] fatto tutto quel che poteva.

L'Acqui che concede al Fossano cinque reti dei [illegible] di Panucci, Marmo, Grillo, Parodi e Rembado, non poteva che giocare al pari con la squadra cuneese. Perché la squadra rischia di perdere il campionato? Prima di tutto per le gravi che alcuni giocatori hanno creato: il punto perso in casa con il Castellamonte potrebbe essere utile in questo momento. Il caso Marmo è poi l'ultimo cronologicamente.

Marmo dunque pare abbia chiuso definitivamente con i bianchi. Riguardo al dell'incontro con il Fossano ha voluto chiarire i fatti: «Ho escluso Marmo dalla formazione che affrontava il Canelli e lui non ha gradito le cose; ribadisco comunque, a differenza di quanto affermi il calciatore, che gli ho comunicato le mie decisioni».

Il trainer termale ha rincarato la dose: alla domanda «ritiene che l'inserimento di Marmo nell'Acqui sia stato utile?», ha risposto «no, è stata una forzatura dal punto di vista tattico; Marmo finisce influenzare negativamente i giovani negli ultimi incontri portavano la palla come lui, invece di avviare la manovra».

Il dissidio pare è questo punto insanabile: ad aggravare le cose si sono aggiunti direttori economici con la so[illegible].

Il Tonetta dunque sacrifica le proprie speranze; la vittoria di sabato, il decimo in dieci incontri casalinghi [illegible], ha aggiunto in più al pareggio esterno dell'Acqui altro ottimismo a quello già serpeggiava tra le file rossoblu: dice Rizzo: «Rischiamo di arrivare allo scontro diretto con poche cose da decidere». Negli ultimi incontri Nattino si è inoltre improvvisamente giocatore in più. Algarotti che finora non aveva fatto sentire parichina col recupero di Tallone. Negli ultimi due incontri invece il bergamasco ha segnato tre reti, di questa [illegible] importantissima.

Rischia grosso il Canelli, che dopo la sconfitta sofferta sul proprio terreno a opera dell'Alpignano è ora impegnato nella lotta per non retrocedere. Per ma in salvo gli uomini di Rosso avrebbero almeno dovuto pareggiare; invece la scanfitta, che ha concluso una vittoria della Carassonese e col pareggio di Bra e Pinerolo, ha fatto arrivare la squadra di quint'ultimo posto.

Continua tranquilla la marcia del Bolzano, che dopo la sconfitta interna del Sacigalupo ha ulteriormente avvicinato la terza posizione. Il pareggio interno con il Castellamonte era forse già scontato alla vigilia, visto che i canavesani in trasferta giocano sempre molto attenti.

Per il resto, il tomeo ha definito la quasi certa retrocessione di Canelli e Chieraso; le cuneesi, ancora una volta, non hanno saputo far più di cinque punti complessivi. In ribasso anche le azioni delle torinesi, forse già in fase di smobilitazione.

Situazione [illegible] anche per la classifica dei cannonieri. Marongiu a secco. Panucci fuori causa per l'influenza. Asteggiano che subisce un infortunio e [illegible] con una rete propiziando però il [illegible] di Damiano: insomma una domenica no per i goleadores.

Giancarlo Emanuel

OVADA — Gli ova hanno superato l'intemelia per 2 a 1 (0-0), con un nuovo risultato positivo ai fini della salvezza. Gli ospiti erano andati in vantaggio per primi con Borfiga al 57', i locali hanno raggiato al 72' con Stanini, quattro minuti dopo la rete della vittoria, segnata da Papalia.

A termine della partita l'allenatore Pagnetto ha commentato: «Grossa prestazione di tutti, se non mi è [illegible] l'inferto, non mi verrà più». (g. t.)

Musso vince la "campestre,,

ACQUI TERME — Quattrocentocinquanta atleti, appartenenti a 25 società di Piemonte, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta hanno partecipato domenica ad Acqui Terme alla gara interregionale di corsa campestre maschile e femminile, presenti quattro società di Imperia, quattro di Albenga, cinque di Genova.

La competizione è stata vinta dal Cai di Acqui Terme (con Franco Musso); al secondo posto si è classificata la società S. Camillo di Imperia, al terzo il Cai di Carignano d'Adda, al quarto l'Atlas Club di Sanremo, al quinto S. Giorgio di Albenga, al sesto Riva di Acqui Terme, al settimo la Genoa Atletica, ottavo Cai Alassio, al nono la Villanovese di Albenga, al decimo Gruppo Sportivo Acquese.

In mattinata il vescovo di Acqui, monsignor Giuseppe Molzo, aveva celebrato la messa per la Pasqua dell'atleta 1978. (p.p.)

Non potete pretendere di più perché nessuno vi può dare di più

LA PELLE di Angelino Giovanna

C.so C. Marx 1 (viale alberato) zona Cristo

[illegible] - tel. 0131/32.700

Giubbotti [illegible] pelle da L. [illegible]
Soprabito in [illegible] pelle [illegible] L. 95.000 in [illegible]
Giaccone in visonato da L. 200.000
Giaccone lupo L. 250.000

Visita i 650 mq di esposizione troverai quella che desideri.

TUTTA LA MERCE E' GARANTITA

Vai con fiducia a «LA PELLE» Troverai la Signora Angelino Giovanna che ti consiglierà il tuo capo su misura [illegible] ricorda

LA PELLE [illegible] ad Alessandria in C.so Carlo Marx 1, tel. 32.700 (0131).

Prima categoria - Asca Valle e Chieri seguono a due punti

Quattordio costretto al pareggio interno tuttavia conserva il primato in classifica

Campionati di pallavolo

Vendetta sportiva della "Jacorossi,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — E' proprio vero che tutti i nodi vengono al pettine. La Jacorossi Pallavolo Alessandria aveva subito nel girone di andata un'immeritata sconfitta sul campo di Falconara. Grossolani errori di interpretazione arbitrale e soprattutto l'ostilità del pubblico locale, la intemperanze del quale degeneravano in una invasione di campo, costrinsero i giocatori alessandrini a cedere i due punti. Fu una beffa a vuoto molto importante perché segnò l'inizio di una travagliata crisi.

[illegible] ha voluto che l'ilarità si giocasse la promozione in A1 nell'ultima giornata di campionato, proprio in casa della Jacorossi. Si può quindi immaginare con quale determinazione [illegible] scesi sul campo i ragazzi di Benzi. Con una grossa prova d'orgoglio gli alessandrini sono riusciti ad aggiudicarsi per tre set a due l'incontro, durato la bellezza di due ore e dieci minuti. Al seguito degli ancontrani vi era una nutrita rappresentanza di tifosi che, anche in questa occasione [illegible] sono stati certo esemplari nel contegno.

Il primo set è stato a favore degli ospiti, che se lo sono aggiudicati per 15 a 13. Il secondo e il terzo sono andati alla Jacorossi col punteggio di 15/7 e 15/11. Si tornava in parità al quarto set, vinto dall'Isea per 15 a 8.

Il quinto, decisivo set, non ha avuto storia: gli alessandrini hanno subito preso il largo vincendolo per 15 a 4.

La brillante [illegible] è ancora [illegible] di quali sono le reali possibilità della formazione di Benzi. Finalmente abbiamo rivisto sul terreno l'infortunato Rossi. La sua prestazione, [illegible] certo all'altezza dei giorni migliori, è da valutare considerata la lunga [illegible]. (m. p.)

La «LRP» [illegible] Casale ce l'ha fatta

CASALE — La LRP pallavolo, per la A2 femminile, ce l'ha fatta. Ha concluso il campionato sul proprio terreno battendo la Pro Patria di Ancona per 3-1 (16-14, 15-6, 5-15, 15-10); costringendo così i marchigiani a retrocedere. E' stata una classica partita di fine campionato: rilassamento e poca determinazione, malgrado ci fosse il pericolo della B per ambedue.

La compagine di Perez era quasi al completo, mancava solamente l'Angelino per infortunio. Concluso il campionato per la LRP rimane il problema se ripresentarsi il prossimo anno oppure no. Perez ha chiesto garanzie alla società, che gli possano permettere un tranquillo lavoro per la prossima stagione. Probabilmente alle Alpi ritornerà [illegible] al contratto, come anche il dise per altre giocatrici. (g.p.)

Il Quattordio, pur pareggiando, resta al comando del calcio dilettanti Prima Categoria, inseguito a due lunghezze dall'Asca Valle di Alessandria e dal Chieri, mentre la Valenzana retrocede al terzo posto. Il torneo si fa più avvincente di domenica in domenica.

Il QUATTORDIO non è riuscito a superare il CAMBIANO pur godendo del vantaggio di giocare in casa col sostegno del pubblico amico. La capolista ha confermato la formazione che otto giorni prima aveva pareggiato a Boscomarengo, ma non è riuscita ad andare al di là di uno 0-0.

I bianchi, scesi in campo con Porro, Bruzzano, Arnezone, Mussa, Maccarone, Pizzamiglio, Polato, Ingrassi, Amatuzzo, Vannicola e De Cesare, hanno invocato un calcio di rigore non concesso e hanno colpito due pali.

Brillante vittoria dell'ASCA VALLE di San Bartolomeo di Alessandria, che ha ottenuto due punti sul [illegible] della SANTENESE, aggiudicandosi l'incontro con la rete messa a segno al 20' del primo tempo [illegible] Udenti e raddoppiando poco dopo con l'altra ala Crosasso.

Il trainer Fucile ha mandato in campo: Bruno, Tagliani, Gavigliani, Bella, Ferrero, Salicato, Crosasso, Boyera, Schiavini, Ferraris II, Uldanci.

Giustificata l'euforia nel clan gialloblu: «Una vittoria che conferma lo stato di grazia della squadra che in due giornate, prima con il Chieri e adesso in trasferta con la Santenese, ha conquistato quattro punti importanti», dichiara chiaramente soddisfatto Mario Bovera, consigliere della società.

La formazione di Fucile sale al secondo posto, candidandosi al successo finale.

La [illegible] è stata sconfitta a CHIERI nel derby più importante della seconda giornata di ritorno. La formazione di Melegaro ha ceduto le armi con una sconfitta di misura, ma ha pur sempre perso terreno nei confronti delle agguerrite squadre [illegible], [illegible] tenendo conto [illegible] Valenzana dove recuperare una partita interna con il Cassine.

Più positiva la prestazione dell'AUDACE BOSCHESE, che ha strappato un punto [illegible] difficile terreno di [illegible] della CARMAGNOLESE. Gli alessandrini hanno regalato un autogol agli avversari [illegible] Marchetti al 45'. Al 70' [illegible] immediato dribblando difesa e portiere e infilando di prepotenza i pali della Carmagnolese.

Pareggio anche per il FELIZZANO, che ha diviso la posta con il CORNELIANO. Le reti sono state segnate per il Felizzano da Noemi al 20 su calcio di rigore e da Molinari [illegible].

Il MONFERRATO si è aggiudicato il derby e i due punti andando a vincere col SAN CARLO [illegible] Borgo San Martino per 2-0: reti di Mandracchia e Amoroso.

Il Monferrato [illegible] giocato con: Petrini; Mandracchia, Bonelli; Pa[illegible], Ferramondi, Marsiglio; Carbivoro, Corbellini, Trisoglio, Ventiquattro, Amoroso.

Il San Carlo con: Bussolo; Abbate, Coppo, Ghiglione, Pozzolo, Gerbi; Dalfara, Spampinato, Stoppa, Ricci, Montiglio.

Nuova sconfitta del GASSINE, [illegible] in trasferta dalla SOMMARIVESE 1 grigiobiù di sembrano aver ormai abbandonato ogni speranza di salvezza.

La classifica: Quattordio 24; Asca Valle e Chieri 22; Valenzana e Audace Boschese 21; Monferrato 20; Co[illegible] e Carmagnole 19; Corneliano 15; Felizzanese e Sommarivese 14; Santenese 12; Cassine 9.

Nel girone B [illegible] nel derby PONTESTURA - TRINO, chiusosi con il punteggio di 3-3. I locali hanno aperto le marcature al 5' con Salvo e hanno ancora segnato con Marino e Schiavetti. Il Pontestura è penultimo in classifica a quota [illegible].

Gianluigi Perazzi

TI SERVONO [illegible] SOLDI?
Cessioni quinto stipendio prestiti fiduciari finanziamenti ipotecari e mutui
Tel. 0141/50.080.

Offriamo possibilità di Guadagnare oltre 600.000 mensili per un lavoro piacevole da svolgere a tempo libero.
RICHIEDESI: auto propria, età.
PRESENTARSI: Cossano 60 (AT), mercoledì 19 e giovedì [illegible] dalle ore 18,30 alle ore 19,30.

Gli studenti, i genitori e gli insegnanti sono contro la chiusura

Una notte al Linguistico occupato

Accuse al sindaco: «Il Comune non vuole il dialogo» - «Se la fa una questione economica; si vogliono favorire altre iniziative private» - «Tuttavia non si è capito lo spirito della nostra azione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — Sempre più grave e tesa la situazione al liceo linguistico di Cuneo, dopo la decisione del Comune — ribadita anche dai rappresentanti di tutti i partiti politici presenti in consiglio — di sopprimere gradualmente l'istituto, frequentato da 217 studenti.

Da nove giorni l'edificio è occupato da studenti, genitori e insegnanti: un'azione di protesta serena, ma ferma e compatta, decisa dalla grande maggioranza di loro, dopo avere appreso che l'amministrazione comunale non intende recedere, e che non vi sono, finora, speranze, hanno intensificato i turni per mantenere l'occupazione dell'edificio di corso De Gasperi anche nelle ore notturne.

Domenica notte siamo entrati nel liceo: una trentina di persone «accampate», al lume di candela e al freddo, perché l'erogazione della corrente è sospesa e l'impianto di riscaldamento disattivato dopo l'orario normale di chiusura. Per dormire, si erano muniti di sacchi a pelo. Sui banchi di una classe al piano terreno, alcuni thermos, qualche panino e un paio di torce elettriche, indispensabili per compilare un manifesto di protesta contro il Consiglio comunale, e polemico nei confronti di alcuni giornali che avrebbero «mistificato» lo spirito e la consistenza della protesta di quanti intendono mantenere in vita la «loro scuola».

L'occupazione è organizzata democraticamente: vi partecipano, quasi al completo, due classi ogni 24 ore, mentre altri genitori e studenti garantiscono i servizi di sussistenza e il presidio esterno.

«La Bonelli agraria di Bernezzo che vorrebbe trasferire a Cuneo, per istituirvi, il corso di lingue in sostituzione del nostro liceo — afferma uno dei genitori di "turno", Marta Amaducci — sta chiudendo per mancanza di iscrizioni. Per farla sopravvivere, ecco la trovata dei corsi, che si trasformerebbero in due ore settimanali di insegnamento contro le dodici dedicate dalla nostra scuola. D'altra parte a uno stesso tempo gli insegnanti del liceo, dell'istituto agrario e il sindaco Tancredi Rossa scartarono questa possibilità, constatando la palese incompatibilità fra i due tipi di scuola. L'argomento venne chiuso, se ne riparlò?».

Un altro genitore, Luigi Prandino, si sofferma sul problema, già discusso in Comune recentemente, della istituzione di scuole private in posto del liceo comunale. «Sembra chiara — afferma — la manovra per favorire alcune iniziative private. Noi saremmo anche disposti a pagare una quota accessibile a tutte le famiglie, pur di far sopravvivere il linguistico. Ci è stato riferito, dal sindaco Guido Bontio, che la questione non è economica».

L'atmosfera si riscalda, gli argomenti polemici si accavallano, tutti vorrebbero intervenire e ribadire la propria amarezza. «Un Comune che non riesce a far fronte alle spese di amministrazione — aggiunge un'altra rappresentante dei genitori. Pelrone — visto che ci sono oltre 200 famiglie interessate, avrebbe dovuto agire diversamente, aprendo un dialogo con noi. Qualche parere sono già stati fatti, che sottolineano l'affiatamento esistente nel liceo fra studenti e insegnanti. «Vogliamo che i partiti riaprano la discussione sull'argomento — sostiene Barbara Bezzi — decidendo di mantenere in vita il liceo linguistico». «Certe affermazioni — incalza Patrizia Gribaudo — secondo cui noi "dobbiamo stare calmi perché tanto potremo concludere il ciclo del linguistico" dimostrano che non si è voluto capire lo spirito della nostra azione».

Giorgio Ravasi

Cuneo - Un gruppo di studenti sul tetto dell'istituto occupato per protesta contro la chiusura (foto Bedino)

Alluvione: si tirano le somme

In Regione si tirano le somme dell'alluvione dell'ottobre '77 e dei danni arrecati alle imprese industriali e artigianali delle province di Alessandria, Asti, Cuneo. Dai dati che l'assessore all'Industria è lavoro ha raccolto — «con difficoltà» precisa l'assessore Alasia — risulta che hanno subito danni 28 imprese industriali di cui 25 in provincia di Alessandria e 4 nell'Astigiano un danno dichiarato oltre il mezzo e imprese artigiane (5 in provincia di Asti, 3 in provincia di Cuneo, una nell'Alessandrino) con danno di 200 milioni.

Questi dati l'assessore Alasia li ha riferiti rispondendo ad un'interrogazione dei dc Cerchio, Colombino e Martini i quali chiedevano anche quali provvedimenti la Regione intendesse prendere.

Non possibili interventi particolari — precisa l'assessore — anche perché hanno avuto danno sia dall'alluvione che dalle nevicate successive, anche aziende commerciali; si tratta invece, precisa, «di intervenire presso il governo perché riconosca lo stato di calamità rendendo così possibile a tutte le imprese produttive danneggiate, artigiane, industriali o commerciali, di poter far ricorso alle specifiche provvidenze previste dalle leggi».

I tre consiglieri hanno chiesto anche l'applicazione «prioritaria e urgente» delle provvidenze regionali previste per le imprese artigiane. Risponde Alasia: «Sarebbe possibile, ma la legge numero 10 del 1976 ha già esaurito tutti i fondi ed occorre attendere la nuova legge che la sostituirà».

Essa è già stata approvata dalla giunta e trasmessa al Consiglio per la sua approvazione urgente.

d. g.

Trovano molto difficile organizzare la programmazione

Aziende vitivinicole in difficoltà per i loro piani di sviluppo

Parecchie aziende vitivinicole piemontesi incontrerebbero difficoltà a preparare i loro piani di sviluppo in base ai metodi della Regione. Se queste difficoltà si sono resi conto, in modo particolare, i tecnici degli istituti bancari che dovrebbero finanziare i piani con crediti agevolati: gli esperti del credito agrario dell'Istituto San Paolo di Torino, dall'esame di alcune aziende vitivinicole piemontesi che fanno parte di promotori a doc (denominazione di origine controllata) emergerebbe la quasi assoluta impossibilità di far conseguire il reddito d'obiettivo (cioè più vicino a quello extragricolo) a ciascun addetto impiegato a tempo pieno.

L'esame, ci spiegano i tecnici del San Paolo, è stato condotto una analisi completa e diversificata (per strutture aziendali, per apporto di manodopera, per forma di vendita del vino), tale da potervi identificare molte aziende vitivinicole piemontesi. Nello studio del «San Paolo» si è rilevato che, al termine del piano di sviluppo, le aziende presenterebbero una superficie vitata che va da un minimo di ettari 4,5-5 a un massimo di 10-12 ettari — per l'80 per cento a barbera doc — e con un apporto di unità lavorative a tempo pieno comprese da uno a quattro.

Servendosi dei parametri fissati dalla metodologia regionale e dei dati desunti dai casi esaminati, si possono distinguere due diverse aziende.

1) *Azienda che conferisce tutta l'uva alla cantina sociale.* L'apporto di manodopera delle unità lavorative uomo a tempo pieno è di 2300 ore, cui corrispondono per 6 ore giornaliere, 287 giorni lavorativi all'anno. Se si considera un ettaro di vigneto, che faccia parte di un'azienda efficiente sotto il profilo tecnico-organizzativo, ha bisogno, per disposizioni regionali, di almeno 86 giornate lavorative annue, dato che una persona impiegata a tempo pieno non può più di 3,25 ettari di superficie vitata.

Se consideriamo, poi, i 3,25 ettari di vigneto semipiantato non producono più di 100 quintali di uva ad ettaro, e che il prezzo medio dell'uva pagata ai soci delle cantine sociali fra le 20 mila e le 23 mila lire (prezzo '76), è evidente, secondo i tecnici del «San Paolo», che il rapporto tra produzione lorda vendibile e unità lavorative uomo non può oltrepassare in nessun caso lire 2 milioni-2 milioni 400 mila. L'esame degli indici di efficienza aziendale, ricavati dalle imprese esaminate nell'indagine, ha messo in evidenza che le spese varie e le quote di ammortamento sono vicine al 45-50 per cento della produzione lorda vendibile. Se a queste spese si aggiungono gli interessi sul capitale fondiario e sul capitale agrario, oneri difficilmente riconducibili a percentuali ma certamente rilevanti, ottenere un reddito di lavoro che è ben lontano dal reddito d'obiettivo prefisso.

2) *Azienda che vinifica in proprio e vende direttamente il vino.* In questo secondo caso l'apporto di manodopera necessario per coltivare un ettaro di vigneto dev'essere non inferiore a 104 giornate lavorative annue: ne deriva che una lavoratrice non può coltivare più di 2,75, cui corrispondono 275 quintali di uva, cioè circa 195 ettolitri di vino, che, se venduto al prezzo medio di 38 mila lire all'ettolitro dà una produzione lorda vendibile per unità lavorativa uomo, di 7 milioni 50 mila lire (se invece fosse venduto al prezzo medio di 42 mila lire, darebbe produzione lorda vendibile per unità lavorativa uomo di 8 milioni 1 lire. Detraendo il 50-55 per cento di spese varie e gli interessi sul capitale fondiario ed agrario (mai meno di come valore aziendale), difficilmente il reddito di lavoro può oltrepassare i 3 milioni 500 mila-4 milioni di lire per ogni addetto a tempo pieno.

Tenuto conto di queste osservazioni, si può affermare che l'intervento sulle strutture delle aziende viticole da solo non è sufficiente a far conseguire il reddito d'obiettivo (come previsto dalle direttive Cee). Secondo i tecnici del «San Paolo», esistono ottimali delle aziende, in quanto le economie di scala ottenute per effetto dell'aumento della superficie aziendale, e con una più razionale organizzazione dell'impresa, nelle aziende viticole fanno sentire in modo poco rilevante il loro effetto. A questo proposito, abbiamo interpellato la Regione Piemonte e un funzionario ci ha detto che, in effetti, per i piani aziendali delle aziende viticole sono stati rilevati alcuni ostacoli, e che si sta valutando la possibilità di alcune modifiche.

Bruno Burato

La 117ª vittima è un pensionato

Un ottantenne suicida dal viadotto Soleri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — Giuseppe Pirotto, il pensionato ottantaseienne residente a Fossano in via Cantallo 78, trovato domenica sfracellato sul greto della Stura è la 117ma persona che ha scelto il viadotto Soleri per togliersi la vita. Il corpo dello sventurato è stato scoperto da un passante che ha provveduto ad informare i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria. Secondo gli accertamenti del medico accorso con i militari, il Pirotto si sarebbe gettato dal punto più alto del viadotto, cadendo per oltre 50 metri, verso l'una di venerdì quando stava imperversando una bufera di neve.

L'uomo mancava da casa dal pomeriggio dello stesso giorno e la sua assenza stava preoccupando i familiari che avevano già effettuato ricerche presso parenti ed amici in Liguria, dove Giuseppe Pirotto aveva vissuto a lungo prima di trasferirsi a Fossano. In tasca al morto, i carabinieri hanno rinvenuto una busta con il suo nome e indirizzo, per cui l'identificazione del suicida è stata confermata mezz'ora dopo da un figlio accorso all'obitorio.

g. d. m.

Ex postino di Marsaglia s'uccide in ospedale

CUNEO — *Si è tolto la vita gettandosi da una finestra dell'ospedale di Cuneo, ove era ricoverato, l'ex postino di Marsaglia, Giacomo Botto, di 70 anni. Il Botto era ricoverato alcune settimane al reparto medicina e già stato degente per lungo tempo presso gli ospedali di Ceva e del S. Corona di Pietra Ligure.*

Ieri pomeriggio, preso probabilmente da sconforto, durante la passeggiata nel corridoio del reparto medicina, al primo piano dell'ospedale S. Croce di Cuneo, ha aperto una finestra e si è gettato nel vuoto, senza che nessuno dei presenti facesse in tempo ad intervenire per trattenerlo.

Il corpo è schiantato dopo un volo di circa quattro metri sul pavimento del cortile dell'ospedale: soccorso immediatamente, il Botto è deceduto dopo circa venti minuti, malgrado ogni tentativo esperito dai sanitari.

Giacomo Botto era stato postino di Marsaglia per oltre trent'anni ed era andato in pensione da una decina d'anni. Viveva in via XX Settembre con moglie Natalina Grosso, di 65 anni e con il figlio minore Ambrogio, di operaio in un'azienda di Lesegno. L'altro figlio, Mirando, di 34 anni, ha ereditato il posto di portalettere di Mondovì.

g. r.

È morto ad Andria, in Puglia

Segretario liberale stroncato da infarto Abitava a Mondovì

MONDOVÌ — Stroncato da un infarto è morto ad Andria (Bari) dove si trovava per ragioni di lavoro, il geometra Carlo Mondino, 48 anni, consigliere comunale di Mondovì e segretario della sezione monregalese del partito liberale. Il professionista molto noto in città, ricopriva la carica pubblica da due tornate amministrative, era sposato e padre di tre figli, tutti in tenera età.

La salma del geometra Mondino arriverà oggi a Mondovì da Andria e i funerali si svolgeranno domani. In consiglio comunale al geometra Mondino succederà il commerciante Ferruccio Bonavello, primo degli esclusi nella lista del pli.

(g. c.)

Carlo Mondino

E' Secondo Porta

Dogliani: consigliere si è dimesso

DOGLIANI — Riunione straordinaria del Consiglio comunale, sabato sera, per le improvvise dimissioni dell'assessore ai Lavori pubblici. Secondo Porta, che in un'ampia relazione ha motivato le sue decisioni.

«La causa principale — ha detto l'assessore dimissionario — è costituita dagli impegni di lavoro»: tuttavia egli stesso ha lasciato intuire che la vera causa è costituita dalle divergenze e polemiche del suo assessorato.

Con votazione segreta, il Consiglio comunale ha accettato le sue dimissioni. (g. c.)

Bloccato a Saluzzo complice presso un castello nel Vercellese

È un noto truffatore internazionale Il saluzzese che è finito in carcere

Giuseppe Rimondotto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SALUZZO — Giuseppe Rimondotto, 49 anni, che con un suo amico è stato arrestato per truffa nella notte di sabato dalla polizia torinese presso il castello San Vitale di Roppolo in provincia di Vercelli, viveva a Saluzzo con i familiari in via Gualtieri 14, ma da parecchi anni — venti o forse più — Giuseppe Rimondotto non abitu più a Saluzzo. Qui risiede soltanto un suo fratello, onestissima persona, che fa il camionista, e in questi giorni è all'estero per lavoro. Le sue sorelle, sposate, si sono trasferite da tempo con la famiglia in altre città.

Giuseppe Rimondotto è giudicato un truffatore internazionale e sulle sue spalle peserebbero grossi colpi a danno non solo di finanzieri ma anche di povera gente che aveva prestato fede alle chiacchiere e alle sue buone maniere. L'ultima impresa compiuta dal Rimondotto in collaborazione con Mario Pesci, 38 anni, abitante a Chiavari, sarebbe una truffa per centinaia di milioni a danno di una azienda milanese.

I due amici, secondo quanto sarebbe emerso dalle indagini, si facevano consegnare grosse partite di merci pagando con assegni falsi: rivendevano poi la merce e spendevano il ricavato conducendo una vita da gran signori: alberghi di lusso, viaggi, belle donne. Naturalmente si presentavano ovunque con documenti di identità falsi.

v. l.

A Cortemilia

Consigliere comunale si dimette perché "non considerato"

CORTEMILIA — Con una lettera inviata al sindaco, il geometra Carlo Bomer si è dimesso dall'incarico di consigliere comunale di Cortemilia. «Rassegno le dimissioni — ha scritto Bomer — per motivi strettamente personali, che mi impediscono di assolvere con serenità ed impegno i miei compiti».

Al di là di questa motivazione ufficiale, tuttavia, queste dimissioni hanno dei risvolti polemici e rappresentano una netta presa di posizione contro «l'esclusione deliberata e sistematica — come afferma il consigliere — da ogni incarico di una certa responsabilità all'interno dell'amministrazione comunale».

«Ho rinunciato al mandato — spiega Bomer — perché ho avuto la concreta impressione di essere stato sempre ignorato, di non aver mai potuto incidere nelle scelte e nelle decisioni più rilevanti. E tutto questo nonostante che, nelle ultime elezioni, gli elettori mi abbiano collocato al secondo posto nelle preferenze e che, in assenza di una vera competizione amministrativa (i candidati, infatti, erano quindici per altrettanti posti disponibili), la graduatoria elettorale dovesse costituire l'unico elemento di giudizio per designare i componenti della giunta».

Il consigliere dimissionario non potrà essere sostituito: tutti i candidati, infatti, sono stati eletti e pertanto solo più quattordici persone saranno i banchi dell'aula.

(l. s.)

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO

Cinema: I ragazzi del coro.
Monviso: riposo.
Italia: Appassionata.
Nazionale: Il drago con persona.

ALBA

Corso: riposo.
Sala Gang.

BENETTE

Astro: riposo.

BORGO S. DALMAZZO

Moderno: La vendetta del vento.

BOVES

Nuovo: riposo.

BRA

Impero: La notizia.
Politeama: Anche gli angeli mangiano fagioli
Vittoria: Sempre Lea, super Bravo.

BUSCA

Nuovo: riposo.

CAVALLERMAGGIORE

S. Giorgio: riposo.

CENTALLO

Alessandro: riposo.

CHERASCO

Delphi: riposo.

CORTEMILIA

Nuovo: Anima persa.

DOGLIANI

Civico: Malnate.

FOSSANO

Milano: Il padrino cinese.
Corso: Sensualità morbosa.
Ferrini: riposo.
Italia: riposo.

MONDOVÌ

Bisalta: riposo.

PIASCO

La Rosa: Cupidità amore mio.

RACCONIGI

Cinema Choc.

SALUZZO

Civico: La fabbrica delle mogli.
Italia: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
Splendor: Il vangelo della violenza

SAVIGLIANO

Aurora: riposo.
Nazionale: Chiuso per restauri.
Alba: lo sono il più grande

VERZUOLO

Corso: riposo.

VILLAFALLETTO

Moderno: riposo

FARMACIE

Cuneo: Centrale, via Roma
Alba: Moretta, corso Langhe
Bra: Damiano, via Vittorio Emanuele
Ceva: Boeri, via Mulenco.
Fossano: Municipale n° 3, via Matteotti
Mondovì: Gasco, via Quadrone.
Racconigi: Barberis, via Torino
Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento
Savigliano: Marengo, piazza Garibaldi.

Temperatura ieri a Cuneo

massima 9
minima 2

Umidità media: 82 per cento.
Temperatura il 17 aprile dello scorso anno: 14; 5. Il Sole sorge alle 5,35 e tramonta alle 19,10
Le previsioni: in pianura cielo irregolarmente nuvoloso con locali precipitazioni anche a carattere temporalesco, visibilità buona anche durante le ore notturne. Sulle montagne venti da deboli con locali rinforzi settentrionali; temperatura stazionaria su tutta la provincia.
Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (15; 8), Bra (10; 6), Ceva (12; 5), Fossano (10; 3), Limone (6; 2), Mondovì (13; 5), Racconigi (10; 7), Saluzzo (10; 7), Savigliano (10; 7).

Notiziario della «Granda»

CUNEO — «Pena di morte, leggi eccezionali ed ordinamento repubblicano» è il tema dell'incontro dibattito organizzato dal Leo Club, giovedì sera alle 21, presso il salone dell'amministrazione provinciale, cui parteciperanno il pretore dottor Giorgio Martinengo e gli avvocati Gian Maria Dalmasso e Gianni Vercellotti.

CEVA — E' stato approvato il progetto esecutivo per l'elettrificazione della località rurale «Cascina Vitaranda», in regione Castabella nel comune di Ceva. La spesa complessiva è di 4 milioni e 258 mila lire e verrà così ripartita: il 70 per cento a carico della Regione, il 20 per cento a carico dell'Enel ed il restante 10 per cento a carico degli utenti che usufruiranno dell'allacciamento.

GARESSIO — Inizieranno verso la fine del mese i lavori per la costruzione delle case popolari, in Borgo Piave: è prevista la costruzione di dieciotto alloggi.

SALUZZO — Il dottor Renato Avagnina, 51 anni, è il nuovo primario radiologo dell'ospedale civile. E' risultato primo classificato nel concorso che si è svolto a Genova lo scorso. Succede al professor Roberto Dal Acqua, trasferito in altra sede.

— E' entrato in funzione un corso Piemonte 58 il «Centro Famiglia». Consulenti familiari esperti, medici e legali sono gratuitamente a disposizione di fidanzati, coniugi, genitori e giovani per incontri su problemi familiari, sessuali, medici, legali, sociali e pedagogici. Il centro è aperto il lunedì e il venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

CARAGLIO — Grave incidente domenica pomeriggio a Caraglio, nella centrale via Cesare Battisti. Bruno Caviglio, di 18 anni, residente a Caraglio in via Montessori 3, mentre transitava a velocità moderata con la propria auto andava a cozzare, probabilmente a causa di un improvviso malore, contro un albero, riportando una contusione cranica. E' stato ricoverato all'ospedale di Cuneo con prognosi di 30 giorni.

ALBA — L'Istituto autonomo case popolari ha emesso un bando di concorso per l'assegnazione in locazione degli alloggi che si renderanno disponibili nel comune. Le domande devono essere presentate al municipio o alla sede dell'Iacp di Cuneo entro il 30 giugno 1978.

LE NOTIZIE SPORTIVE

In serie D i grigi bloccano il Savona capolista, i biancorossi battono l'Entella

Busca esemplare, Cuneo ancora discontinuo

Albese: complesso degli ultimi minuti

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

ALBA — L'Albese, [illegible] il momento nero, è riuscita a perdere un'altra partita [illegible] a [illegible] minuti dal termine stava brillantemente conducendo per 1 a 0. Tatticamente ben disposta, con l'inserimento di Manica in mediana, l'avanzamento di Lu[illegible]ni ad occupare il posto di Rampanti infortunato e [illegible] presenza di Pavoni al posto [illegible] squalificato [illegible] la squadra aveva controllato la partita fin dall'inizio, esercitando una netta superiorità a centro campo, ed [illegible] anche riuscita [illegible] andare in gol con Dagliani. La novese, fino a quel momento, non aveva fatto [illegible]to; le [illegible] velleità offensive si erano pun[illegible]rate [illegible] limite dell'area e non erano mai giunte ad impensierire Brondo.

Quando tutto lasciava presagire una conclusione positiva per gli uomini di Vitto, la partita aveva una svolta inattesa, complice l'arbitro e la solita deconcentrazione finale degli azzurri. Il direttore di gara, infatti, concedeva alla Novese una punizione dal li[illegible] per fallo di Pantini quando, a subire il fallo in [illegible]ra molto netta, era stato proprio il difensore azzurro: su quella punizione i padroni di casa raggiungevano il pareggio e, a due minuti dal termine, si vedevano addirittura concedere un rigore a favore per un rimpallo, apparso al più casuale ed involontario, su un braccio di Pavoni.

[illegible] trasformazione del rigore «bloccava» gli albesi, che proprio in chiusura avrebbero avuto con Luciani, solo davanti al portiere, l'occasione di riequilibrare le sorti. L'attaccante [illegible] tirava invece sul portiere in uscita e sciupava l'ultima possibilità.

La Novese vendicava così la sconfitta dell'andata e l'Albese, passata dalla vittoria alla sconfitta nel giro di pochi minuti, non poteva far altro [illegible] recriminare [illegible] partita e sulle [illegible] sioni mancate.

E' veramente [illegible] [illegible]mento [illegible] la [illegible]pagine di Vitto e Borsalino: hanno perso a [illegible]ti con una rete incassata in chiusura, sono stati bl[illegible] in casa dal Cafasse ed [illegible] no stati nuovamente sconfitti in mar[illegible] lesca a Novi Ligure. Non si sa proprio cosa pensare a questo punto di una squadra che, almeno in teoria, è composta da uomini [illegible] esperti, che hanno alle spalle [illegible] campionati [illegible] serie C, [illegible] che invece non è in grado di controllare una partita che sta conducendo, lasciandosi anzi infilare in maniera [illegible] ingenua.

[illegible] situazione in classifi[illegible] è [illegible] ora più difficile: il Derthona è passato al terzo posto e l'Albe[illegible] divide la quarta piazza con la Sanremese, dovendo però ancora recuperare la [illegible] di Asti.

Intanto domenica prossima a S. Vittoria giungerà la capolista Savona per [illegible] incontro che potrebbe ri[illegible] determinante per gli azzurri. [illegible] questo [illegible]mento [illegible] è indispensabile per tutto il clan azzurro, atleti, tecnici, dirigenti e pubblico, fare quadr[illegible] intorno alla squadra per sostenerla con particolare calore.

Nei prossimi tre incontri, infatti (Savona, Asti [illegible] Entella) l'Albese [illegible] gio[illegible] parte della sua possibilità di accesa in C2.

Aldo Scavino

In Liguria Ciravegna [illegible] compagni hanno giocato di [illegible] con strette marcature [illegible]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUSCA — [illegible] entusiasmo nell'ambiente del Busca per il prestigiosissimo e meritato pareggio sul campo della capolista. Malgrado [illegible] formazione largamente rimaneggiata (per la squalifica [illegible] pitan Dalmazzo e per l'assenza forzata [illegible] Biorita), i grigi di Giuliano Ciravegna a Savona hanno impostato a [illegible] [illegible] esemplare: gli stessi avversari, alla fine della g[illegible] non hanno avuto difficoltà ad ammettere che i buoni[illegible] non avevano rubato proprio nulla. Anzi, a loro giudizio, il pareggio era certamente meritato, specialmente se si considerano le due grosse occasioni avute dai grigi nel primo tempo e non sfruttate a dovere: la prima [illegible] Randaccio che invece di passare allo smarcatissimo Gallo preferiva tirare direttamente in porta, consentendo la parata; la seconda con lo [illegible] Gallo. Il tiro di testa finiva di poco a lato.

«Devo dire che tutti [illegible] uomini sono [illegible] elogiare in pieno — dice l'allenatore - giocatore Giuliano Ciravegna —; siamo entrati in campo [illegible] [illegible]nima concentrazione ed abbiamo praticato il gioco che ci è più congeniale, quello di rimessa, con il controllo del centrocampo e con [illegible] difesa a [illegible] strettissima». «Tanto è [illegible] — prosegue — che i savonesi non hanno potuto effettuare neanche un tiro in porta, se non da lontano».

All'attacco dei [illegible] ebbridito il giovanissimo Flavio Chiaramello, 17 anni: il ragazzo, che è di Fossano, deve soltanto acquistare fiducia nei propri mezzi, [illegible] davvero notevoli: un ottimo stacco di testa e un piede precisissimo. Domenica prossima però sicuramente riconfermato contro la Sanremese.

Giorgio Bavasi

Subito in vantaggio grazie [illegible] [illegible] rigore, la squadra [illegible] Tortul ha [illegible] qualche rischio nel finale della gara - Positivo, comunque, il risultato

Marra segna la seconda rete del Cuneo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — Ha giocato in discesa il Cuneo, grazie al rigore trasformato da [illegible] dopo un solo minuto di gioco [illegible] platealeatterramento di [illegible] I biancorossi non hanno poi confortato la partenza a razzo con una prestazione autoritaria ed hanno un po' patito la [illegible] [illegible] centrocampo figure.

«Lo temevo — dice l'allenatore Mario Tortul che, squalificato, ha seguito la partita [illegible] bordi del [illegible] — perché [illegible] [illegible] giocatori dalle caratteristiche [illegible] Le [illegible] e [illegible] [illegible] può pretendere una marcatura ossidua. Così, soprattutto nel primo tempo, abbiamo lasciato troppa libertà all'Entella. L'importante però è l'essere riusciti a vincere e ad aggiungere in classifica [illegible] punti, che ci consen[illegible] di guardare ai prossimi impegni [illegible] maggiore tranquillità».

Il Cuneo [illegible] all'opera con l'Entella ha giocato con qualche spunto [illegible] ma [illegible] cato nella continuità ed ha avuto momenti decisamente opachi. Se l'è [illegible]a bene la difesa, che soltanto in un paio [illegible] occasioni ha concesso qualche libertà di troppo [illegible] punle biancazzurre ed è stato bravo Vecchino a rimediare.

Baldacci, ritornato a giocare [illegible] tersino, ha confermato di poter rendere al meglio soltanto se utilizzato sulla fascia laterale, mentre Fusetti, pur giocando ancora sottotono, ha avuto qualche spunto efficace partendo da mediano, a ridosso della difesa.

I biancorossi hanno avuto qualche affanno nel finale, ma avrebbero potuto risolvere prima la gara se Gila non avesse mancato, dopo uno spunto personale che gli ha consentito di saltare anche il portiere ospite, la più facile delle occasioni.

«Lo ha tradito il terreno — dice Tortul — con un rimbalzo che l'ha costretto a calciare malamente, mentre stava appoggiando in porta. Peccato, perché sul 3-0 non ci sarebbe stato più nulla da dire».

Gualtiero Franco

In Promozione, dopo [illegible] sconfitte di sabato, [illegible] 0 a 0 e un 2 a 2

Al Fossano il pareggio sta stretto
Chi si salva tra Cherasch[illegible] e Bra?

L'Acqui concede un altro punto di vantaggio ai Torrette, il gruppetto delle compagini «pericolanti» si agrava (avanza la Carassonese, mentre il Centallo, ultimo a con una partita in più, sembra ormai «spacciato»): così si presenta, in vetta e sul fondo, la classifica del girone B al termine della 22ª giornata del campionato di Promozione. Carassonese e Saviglianese hanno giocato sabato, in trasferta rispettivamente a Torino e ad Asti, contro Bacigalupo e Torretta.

Saviglianese — Tutto sommato scontata sin dalla vigilia, la sconfitta (0 a 3) dei «meglio [illegible] assunto sul campo piemontese pienamente [illegible]. «Sì, certo — [illegible] confidato il trainer dei rossoblù, Emilio Viecusi —, siamo andati ad Asti sapendo di non avere troppe "chances" contro avversari così forti (la capolista ha vinto sinora tutti gli incontri interni del torneo e con punteggi tennistici o quasi, n.d.r.), ma ad alcuni sinceri contavamo di uscire con più onore dal campo del Torrette. D'accordo, avevamo di fronte la migliore squadra del girone, e gli astigiani, che, sul loro terreno, mi sono parsi trasformati rispetto all'incontro di Savigliano, lo hanno confermato sinceramente; ma se avessimo sempre giocato come nella ripresa, avremmo disputato almeno una prova di carattere ed io sarei stato ugualmente soddisfatto. Abbiamo pagato troppo le assenze di Cavaliere e Donalisio, Prato, Sella, Chiarmello. Gam ed ancora Di Gianni se la sono cumulate cavata bene, opposti ai primi della classe», [illegible] professionisti [illegible] calcio. E' importante ricordarlo.

Carassonese — I monregalesi hanno disputato al «Rubini» di Torino una partita volitiva e conquistato due punti davvero importanti nell'economia del loro campionato.

Le partite «cuneesi» della Promozione si sono svolte regolarmente di domenica: la Fossanese ha ospitato l'Acqui, fallendo di un soffio [illegible] clamorosa affermazione, mentre a Bra, in un derby drammatico ai fini della classifica, i locali e i nerosellati si sono divisi in due punti in palio, dopo essersi trovati a turno in vantaggio.

Fossanese — «L'Acqui si è presentato imbottito di riserve e soprattutto senza i suoi cannonieri, Gallo e Panucci — ha detto Silvano Barbero, presidente della Fossanese —; il pareggio poteva starci bene già prima dell'incontro. Anche noi lo avremmo sottoscritto volentieri, ma visto come sono andate le cose sul campo (il palo di Grigila, la parabola scheggiata da Cascella nel finale) io zero a zero ci va un po' stretto». Così il giovane Gianoglio, i migliori degli azzurri sono stati ancora Casecca e Corino.

Bra — Il pareggio non siddisfa di certo i giallorossi: si è giocato sul loro campo, Martinelli, il trainer, ripresentato sulla fragile difesa caratterizzata da una giovane ed inesperta linea mediana. «Sono amareggiato dello sciupio. Una volta in vantaggio, come nel 2° e 1, una squadra deve lottare e saper difendere il risultato. Invece abbiamo avuto paura di vincere o, altra, abbiamo incominciato a buttare via il pallone. Come altre volte, del resto. Peccato: la vittoria ci avrebbe restituito un po' di fiducia nelle nostre possibilità».

Cherasch[illegible] — Parla una delle «vecchie guardie» del nero[illegible], [illegible] Mazzola: «Un punto per una parte. Riflette la situazione di equilibrio della quale ci siamo affrontati, nonostante l'assenza del gol. Pecchiamo un po' di presunzione, ma noi siamo più forti di lovi: siamo più squadra. Eppure il Bra non l'ho visto affatto meiconcio: lo devo riconoscere, da buon sportivo. La lotta per la salvezza è ancora molto aperta: noi certamente possiamo fare di più, e se riusciamo ad imbroccare la pare di partita [illegible]

Gualtiero Franco

Forse non tutti sanno che alla

DEMAR

tutto costa meno

In questi giorni grande [illegible] di:

capi abbigliamento in pelle: abiti, impermeabili, completi uomo-donna, abitini, pantaloni, maglieria [illegible] migliori collezioni primavera-estate '78

PREZZI DI FABBRICA

dal grossista... al consumatore

C.so Gramsci [illegible] V. Rosiegni 12 - Cuneo - Tel. [illegible]

Renault 5 Alpine "prestanza solida"

La'belva'da rally è al guinzaglio da noi

Per la rivalutazione di Montecarlo un colpo di fulmine è sempre possibile. Dovrebbe provarla: elastica, docile, facile da guidare.
Ma con tanta simpatia. Come a Montecarlo, un carattere aggressivo anche con chi è più grosso di lei.
Renault 5 Alpine: 150 km/h, 400 metri in 17" e km da fermo in 32", cambio a 5 marce. E, naturalmente [illegible] linea elegante, confort e sicurezza Renault.

★ SUPERCAR s.r.l. - Alba - Corso Torino 6 - Tel. 43.100
★ F.lli BURDESE - Bra - Corso V. Vassallo 8 - Tel. 43.704
★ POMACA Mauro - Canale - Tel. 94 036
★ F.lli SCHELLINO - Dogliani - Tel. 70.255
★ GIALLO Luigi - Cortemilia - Tel. 81 3[illegible]
★ TURCO Giuseppe - G. Galfaro Bobbio - Tel. 94 955

dp

Istituto Dentale Protesi Fossano

[illegible] DALMASSO
FOSSANO (Cuneo)
[illegible] IV [illegible] 38
tel. (0172) [illegible]

- *In anestesia [illegible] analgesia preparazioni complete delle [illegible] con rapide fasi di trattamenti*
- *Terapia delle gengive e parodontale*
- *Protesi fisse - Ceramica*
- *Dentiera complete, con metodo americano Hydro-Cast, tecnica elaborata dalla Southern California University di Los Angeles*
- *Riabilitazione neuro-muscolare preventiva*
- *Cure bambini - Ortodonzia*

Autorizzazione Ministero della Sanità 6-8-'65
PRENOTAZIONE VISITE TELEFONANDO

Prima categoria con alcune sorprese

I fiaschi sono delusi dal Dronero
Pedona, una prova d'orgoglio

Fiammata d'orgoglio per il Pedona che, trovando scomode le sue posizioni di classifica di coda, ha [illegible] aggiudicarsi i due preziosi punti in palio sul campo del Virtus Bricherasio. La partita non è stata né facile né comoda. Chiuso il primo tempo a reti inviolate, il Pedona vinceva al 30' del secondo tempo con il solito Bisignani. L'inevitabile allunga avversario raggiungeva il suo scopo dopo qualche minuto: Gasbarro atterrava in area il suo diretto avversario e l'arbitro decretava il rigore. Gran botta e pareggio.

A questo punto tra i giocatori nascevano dei diverbi, anche aspri, che culminavano con l'espulsione di Pepino. Gli animi non si placavano ancora e dopo altre intemperanze prendevano entrambi la via degli spogliatoi Bisignani ed il suo rivale, per reciproche scorrettezze.

Dopo vani tiri e ribattì a centro campo, una fulminea azione di contropiede del Pedona portava Cavallo solo davanti al portiere: tocco «di fino» e rete del 2 a 1. Ancora pochi minuti di gioco e l'arbitro sanciva il risultato finale: una vittoria meritata che lascia ben sperare per l'avvenire del Pedona. Buona prestazione di tutta la squadra e un elogio particolare al giovanissimo libero Armando che, non ancora diciassettenne, si muove con disinvoltura e sicurezza, così da far prevedere per lui un brillante avvenire.

Per il Pedona sono scesi in campo: Cerato, Gasbarro, Pepino; Narciso, Armando, Cavallo; Lovera, Bisignani, [illegible], Nascimbene, Bruno.

Battuta d'arresto [illegible] per il Pro Dronero, [illegible] proprio sul suo terreno non è andato al di là di un pareggio (1-1) con il Druentina. Sciabica partita dei padroni di casa, che hanno incassato il gol al 15' e non [illegible] reagire, salvo [illegible] si spegnavano contro la rocciosa difesa avversaria. I tiboli che, dopo la prova di carattere offerta dalla squadra domenica scorsa, erano accorsi numerosi, si attendevano ben altra prestazione dai loro beniamini che solo al 90' ottenevano il pareggio con [illegible]. A parziale squsanto dell' [illegible] te squalifiche e gli infortuni di molti titolari. I giovanissimi sostituti hanno accusato la tattica e l'impegno che la gara richiedeva.

Il Pro Dronero si è schierato con questa formazione: [illegible]; Alladio, [illegible]; Leonino, Levis, Combo; Parotti, Peron, Capra, Testa, Brignolo.

l. p.

Campionato ligure

Garessio sconfitto dal Borghetto (1 a 3)

GARESSIO — Nel campionato di Prima Categoria ligure, la compagine locale è stata battuta in casa dal Borghetto [illegible] Spirito per 3 a 1. Il Garessio è andato in vantaggio per primo al 5' con una rete di Carrara e ha controllato bene la [illegible] tempo. Nella ripresa c'è stata la riscossa degli ospiti, che in 10 minuti hanno segnato 3 gol.

Il Garessio ha presentato una riserva scritta sul comportamento dell'arbitro Beghello: questi avrebbe [illegible] un dolore alla coscia nel primi 45' e, a giudizio dei locali, non sarebbe stato in grado di [illegible] gulare nella direzione dell'incontro, perché zoppicante.

GARESSIO: [illegible], Parodi, Robert; Di Stefano, Carrara, Pio; Scarzello N. Garzo, Rossi, Archero, [illegible].

BORGHETTO: Carabba; Romano, Trevisano; Greco, Baudia, Cagnino; Molli, Badano, Pioppo, Peluso, Vigona.

[illegible]: Beghello. (g. g.)

Ottocento atleti alla camminata Avis

ALBA — Una splendida giornata di [illegible], [illegible] dopo [illegible] giorni [illegible], ha favorito lo svolgimento [illegible] quinta marcia non competitiva organizzata dall'Avis. La gara, su un percorso di 16 chilometri, ha visto alla partenza circa [illegible] partecipanti di ogni [illegible], che si sono dati battaglia per la collina albesi.

Il primo è stato Agostino [illegible] ha compiuto il [illegible] in 55 minuti e 50 [illegible] al posto d'onore si è classificato Pier Giuseppe Dus e al terzo Bruno [illegible] Franca Battaglino [illegible] Vezza d'Alba si è imposta nella categoria femminile, mentre Daniela Camilla è stato il primo [illegible] solo i 13 anni.

Il concorrente più a[illegible] è stata [illegible] donna, Giovanna Favero, 68 anni. [illegible] Castagnito, che ha portato a termine la gara il [illegible] anni, invece, è stato Leonardo Galliano, di due anni e mezzo, che ha concluso la marcia sulla spalla del papà.

(s. s.)

Le squadre di pallavolo del Cuneese sono in forma

Vbc Mondovì [illegible] ritornata in vetta
Il Cedar fa i primi punti esterni

MONDOVI' — Sembrava che soltanto un miracolo potesse [illegible] mettere al monregalesi del Vbc Bassone e Dho — [illegible] dacorsa sconfitta casalinga e impegnati a Genova contro l'Olimpia, che [illegible] avevano appaiati al comando [illegible] classifica — di ristabilire a proprio favore le sorti del torneo di Serie C di pallavolo maschile. Prestando fede alla tradizione, che il vuole imbattibili proprio nei momenti in cui tutti si aspettano una nuova sconfitta, i ragazzi di Mario Sasso hanno fatto il miracolo: uscendo vincitori (3-1, un punteggio che non ammette repliche) dalla palestra di Voltri, si sono riportati al comando solitario della classifica.

Ora mancano [illegible] giornata alla conclusione del torneo e i biancazzurri dovranno ancora affrontare il Cedar e Cuneo e l'Elettromerket ad Ales[illegible]; l'Olimpia se la dovrà vedere invece con il Klippan di Torino e il Don Bosco di [illegible]. Entrambe le formazioni, dunque, si trovano di fronte a una partita facile, almeno sulla carta, e a un impegno che presenta maggiori difficoltà: sono in sostanza su posizioni di perfetta parità ed è per questo che i due punti che il Vbc Bassone e Dho è riuscito a mettere tra sé e i legni, sconfiggendoli sul loro terreno, sono più che preziosi.

Mario Sasso, allorché come non [illegible] risultato acquisito, diventa cauto se gli si chiede di guardare al futuro: «Non bisogna mai — dice — vendere la pelle dell'orso prima di averlo catturato; [illegible] sconfitta a Genova avremmo perso il restante cinquanta per cento di probabilità di passare in Serie B; abbiamo vinto, ma non siamo ancora promossi».

(g. l.)

CEDAR — Il Cedar ha finalmente conquistato la prima vittoria esterna in questo scorbutico campionato, battendo con un secco 3-1 il fanalino di coda dell'Imperia che peraltro, in casa, è un cliente piuttosto difficile. I giallorossi hanno avuto un inizio deludente e, con errori di natura e falli di palleggio, hanno in pratica regalato il primo set (15-9) ai padroni di casa. L'imperienza [illegible] posta in palio — una vittoria consentiva ai cuneesi di allontanarsi dalla zona retrocessione, mentre una sconfitta avrebbe messo in acque pericolose i cuneesi — è servita a far ritrovare ai ragazzi di Battaglia la determinazione giusta. Il secondo set è stato vinto in modo abbastanza agevole: 15-17, [illegible] deciso, i giallorossi sono stati protagonisti di una splendida [illegible], dal 9-14 hanno vinto 16-14, portando poi a felice conclusione il quarto set sul 15-11.

(g. l.)

ALBA — Il Valley Alba si è prontamente ripreso dallo scivolone casalingo contro il Volverde di Cuneo e, [illegible]ggendo per 3-0 il Magliano di Savigliano ha posto le premesse per la conquista del terzo posto nel campionato di Promozione. Gli albesi hanno nettamente dominato i tre set e hanno fornito una prestazione molto convincente sul piano tecnico e agonistico. Il punteggio a loro favore è stato 15-11, 15-12, 15-6. Particolarmente positivo è risultato l'inserio di Donelli, reduce da un lungo infortunio, la cui presenza in campo è servita a dare tono e tutta la squadra. Ora, per [illegible] al posto, sarà sufficiente agli albesi conquistare almeno un set nell'incontro di ritorno [illegible] ma a Saviglia[illegible].

(s. s.)

I campionati di pallacanestro

Per Taricco [illegible] Marisa
2 trasferte vincenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — Con una gara che ha sfiorato la perfezione, la Pallacanestro Marisa [illegible] andata a cogliere una preziosa vittoria ad Asti, battendo i locali con un punteggio che [illegible] lapida spazio a recriminazioni, 92-77. I ragazzi di Aldo Parola hanno annullato in difesa una zona offensiva che ha messo in mostra la [illegible] dei rimbalzisti Mondino, Jurcevich e Colucci; gli astemi hanno sempre mercato bene gli avversari, costringendoli a tirare da posizioni difficili.

L'Asti, [illegible] vantaggio solamente nella primissima battuta, ha cercato [illegible] porre rimedio alla superiorità dei bianconeri pas[illegible] alla [illegible] a tromba, ma le Pallacanestro Marisa ha [illegible] ca[illegible] registro: Ariotti [illegible] e Porceddu [illegible] nella difesa, sfruttando i blocchi di Mondino e Colucci.

«Il segreto di questa bella vittoria — dice l'allenatore Aldo Parola — è stata la capacità dei ragazzi di adattarsi ai vari tipi di gioco che si rendevano necessari. L'Astense cambiava schemi e noi rispondevamo cercando su cambio. Ho un solo rammarico, che la partita sia stata giocata ad Asti, perché sono sicuro che il pubblico di Cuneo si sarebbe esaltato. La squadra ha risposto come compresso e non ha perso l'equilibrio nemmeno quando, alla fine, c'è stata [illegible] rotazione dei cambi, così da far g[illegible]».

Fortissima in difesa, un reparto che all'inizio del torneo era la sua croce e che ora è il punto di forza, la «Marisa» ha avuto in Parente un giocatore grezzo: ha dimenticato gli spunti individuali per mettere la sua bravura al servizio della squadra e i risultati si sono visti.

[illegible] e lo stesso Parente, 50 [illegible] nella prima parte, con l'Astense in difesa a zona, hanno segnato canestri decisivi da [illegible] distanza e la squadra ha potuto controllare la gara con sicurezza, chiudendo il primo tempo sul 41-34 e concludendo con un vantaggio di 21 punti.

Pallacanestro Marisa: Ballo 24, Porceddu 12, [illegible] 18, Colucci 14, Ariotto 7, Riccardi 2, Mondino [illegible], Jurcevich 6, Rocchia [illegible].

g

ALBA — *Brillante prestazione di Taricco che è [illegible] a cogliere un'importante vittoria in trasferta contro il Landini di Cuneo. Gli uomini di Boero si sono infatti imposti con il punteggio di 92 a 89 (51-42) ed hanno in questo modo rafforzato il loro secondo posto in classifica. Gli albesi hanno sempre condotto la gara con un margine piuttosto ampio; solo nel finale, in conseguenza delle uscite [illegible] falli di Mangini e Dalla [illegible], i padroni di casa sono riusciti a farsi sotto minacciosamente.*

Il Taricco, che era privo di Pignatti, assente per impegni militari, ha ritrovato un Tedesco in ottima giornata, migliore realizzatore [illegible] 17 punti, e gli anziani Faggiani e Crevero [illegible] trascinatori. Molto [illegible] si sono comportati anche i giovani Dalla Valle e Toppino, che [illegible] vanno [illegible] confermando padino [illegible] dello schieramento.

Taricco Basket: Tedesco 17, Mangini 14, [illegible]lla Valle 14, Faggiani 13, Toppino 12, Crevero 11, Malli [illegible] 8, Sandri 2. Non entrati Meliano, Violardo.

a. s.

CUNEO — *L'inizio del primo e soprattutto del secondo tempo costati la sconfitta alle ragazze della Pallacanestro Marisa, battute per 76-54 dalla Pallacanestro Torino. Le [illegible] hanno disputato una [illegible] in [illegible] rispetto alle ultime [illegible]zioni [illegible] hanno ritrovato in [illegible] Paola Sarra, bravissima [illegible] in difesa. Non [illegible] [illegible] ormai sulla sfortuna: una caduta della Da Petra sul parquet torinese ha infatti ma[illegible]to l'esp[illegible] giocatrice, che si è infortunata alla caviglia e si polso.* (g. l. t.)

ALBA — *La formazione cu[illegible] dal Taricco, allenata da Maurizio Baldoli, ha conquistato un'altra vittoria nella [illegible] del campionato sconfiggendo nella palestra comunale di via Ferrero il S. Paolo di Torino, con il punteggio di 110 a 102 (51-42). La gara, come indica il punteggio finale molto alto, è stata veloce ed agonisticamente assai combattuta.* (s. s.)

Le [illegible] di hockey

La Benevenuta [illegible] sconfitta dall'Algida

[illegible] — Battuta d'arresto [illegible] l'Hockey Benevenuta, che nella seconda giornata di campionato è [illegible] sconfitto in trasferta (2-0) dall'Algida Roma, una squadra «nuova» per l'abbinamento, ma nella q[illegible] [illegible] «ra[illegible]zionata.

(g. n.)

BRA — Zero a zero a Genova tra Lorenzoni e Cuni nella terza giornata del campionato di hockey femminile serie A. Sul terreno intruppato i genovesi hanno impostato un gioco molto duro, contro il quale le bradesi — in giornata negativa — non hanno potuto fare nulla.

Coppa Città di Alba

Quadretta di Tarasco batte Defilippi 11 a 6

ALBA — Nel terzo turno della coppa Città di [illegible], disputato al Mermet, [illegible] quadretta di Tarasco-Olivieri (Amici [illegible] Castelletto Molina) ha acmitto quella [illegible] Defilippi-Musso (Unione Sportiva Montanese [illegible] con il punteggio di 11 a 6. La gara, equilibrata fino al 6 a 5, è stata forse la più interessante del torneo.

La squadra vincitrice h[illegible] scritto mostra un Tarasco [illegible] in buone condizioni di forma, mi soprattutto un Olivieri molto preciso e razionale, che sa giocare assai bene il pallone. L'Unione Sportiva Montanese ha tenuto [illegible] [illegible] tino al 6 a 5, poi, in coincidenza con un calo fisico dell'anziano Defilippi.

(s. s.)

MONDOVI' — Con il successo del torneo [illegible] si è conclusa la seconda edizione del trofeo Gazzera di tennis, singolare maschile, organizzato dallo Sporting Club.

Suggerimenti ICI Solplant

E'il momento di usare Gramazin.

Dissecca subito le erbacce e mantiene il terreno pulito per lungo tempo.

Dopo [illegible] completato le operazioni colturali del vigneto [illegible] del frutteto (potatura [illegible] legatura), si presentano le condizioni adatte per effet[illegible] il diserbo.

Per questa pratica ricorrete al nuovo diserbante Gramazin, l'unico, in grado di fornire contemporaneamente sia una rapida azione dissec[illegible] che un'azione diserbante prolungata nel tempo. La formula di Gramazin è infatti a base di due principi attivi: il Paraquat dicloruro ad azione immediata e la Simazina ad azione prolungata.

Gramazin vi assicura la pulizia del terreno fino all'epoca in cui normalmente vengono eseguite le abituali lavorazioni meccaniche.

Nei casi in cui viene praticata la tecnica della "non-coltura" (cioè [illegible] effettuazione delle lavorazioni meccaniche), Gramazin permette di ridurre il numero dei trattamenti diserbanti. I migliori risultati si ottengono intervenendo [illegible] fa fine di aprile con terreni umidi e in presenza di infestanti non molto sviluppate.

Per maggiori informazioni su tutti i nostri prodotti, scrivere alla ICI Solplant [illegible] Tecnico Via S. Sofia, 21 - Milano.

COMUNICATO IMPORTANTE

Causa mancata esportazione la ditta ARAM ppne in vendita direttamente al pubblico un piccolo stock di PELLICCE con il più alto sconto mai praticato

dal 30% al 60%

dato il quantitativo limitato si consiglia di AFFRETTARSI

ARAM

PELLICCE - TAPPETI - [illegible]

a 8 km da Cuneo [illegible] Cuneo-Mondovì Regione Colombero - [illegible] (Cn) tel. (0171) 40.16.33

SoFida

FINANZIAMENTI

A DIPENDENTI COMMERCIANTI ARTIGIANI CASALINGHE

via Trento 2 - ANGOLO VIA SALUZZO - SAVIGLIANO (CN)

l' AVIS fa appello alla [illegible] sangue vostra generosità, date un po' [illegible] vostro sangue

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Si preparano le liste per le amministrative

Borgio: Rembado "silurato„ dalla dc

L'attuale sindaco, il 14 maggio non si presenterà alle elezioni - Stessa sorte per gli assessori Aicardo e Altafini

BORGIO VEREZZI — La democrazia cristiana ha «silurato» Enrico Rembado. L'attuale sindaco di Borgio Verezzi non si ripresenterà candidato alle elezioni comunali del 14 maggio prossimo. Nella lista della democrazia cristiana si ritrovano invece i suoi principali avversari politici: l'avv. Giorgio Finocchio, l'assessore Corrado Lacchini, il capogruppo consiliare Pier Luigi Ferro e Vittorio Bozano.

L'essere riuscito a varare un piano regolatore in un paese dove la proprietà terriera è ancora molto vasta e dove parecchie imprese edilizie, ormai saturo di cemento il territorio di Pietra Ligure, avevano spostato i loro interessi è costato caro a Rembado, accusato anche di aver amministrato a lungo la cittadina con l'appoggio di comunisti e socialisti mentre, paradossalmente, il suo partito faceva dell'opposizione.

Che fosse una candidatura scomoda per l'ala conservatrice della dc, lo si sapeva. Alcuni notabili avevano posto un ultimatum: «O lui o noi». E così per formare la lista il partito aveva designato addirittura un commissario, l'avv. Angelo Nari, presidente della Cassa di Risparmio di Savona e capogruppo consiliare dc a Finale Ligure. Quando però sembrava ormai scontato che, grazie alla sua abilità diplomatica, Rembado fosse rimasto ripresentato come capolista, è avvenuto il colpo di scena, che a Borgio Verezzi ha avuto l'effetto di una bomba.

L'uomo di punta della democrazia cristiana è stato praticamente costretto a ritirarsi durante una tumultuosa riunione notturna del direttivo locale. Ha dichiarato Rembado: «*Me ne vado perché con questa lista non intravvedo la possibilità di continuare quella linea di apertura che ha caratterizzato la mia gestione del Comune*».

La stessa sorte del sindaco è toccata agli assessori Aldo Aicardo e Bruno Altafini. Quest'ultimo, all'atto della rinuncia, ha detto: «*Mi auguro che i futuri amministratori facciano gli interessi della comunità e non i propri*». Adesso a Borgio Verezzi si dice che gli esclusi stiano preparando una lista di disturbo che sottragga voti alla dc.

Rembado però smentisce le illazioni su una terza lista. «*Sono molto amareggiato, ma non farò mai nulla contro gli interessi del mio partito*». La dc intanto ha quasi varato la sua lista, che comprenderebbe Finocchio, Latini, Ferro, Carlo Mariani, Renato Duc quino, Vincenzo Pescio, Walter Cucourullo, il pittore Procaccini e la signora Ravera. All'elenco mancano ancora due nomi, che dovrebbe esprimere la sezione di Verezzi. Uno potrebbe essere quello di Gino Bergallo, l'altro non è deciso.

E' ufficiale invece la lista unica del partito comunista e del partito socialista. La compongono: Andrea Quaglia del pci, medico; Silvio Amandola, psi, fotografo; Alfio Bobone, pci, operaio; Danilo Gamba, psi, commerciante; Francesco Libonati, psi, impiegato; Giuseppe Martini, pci, operaio; Giulio Munari, pci, operaio; Marco Pavese, psi, impiegato; Giuseppe Perrone, psi, artigiano; Paolino Peratta, pci, pensionato; Donatella Ramello, pci, impiegata; Luigi Sementa, pci, impiegato.

Stefano Delfino

Ventitrè chilometri innaffiati dal nostralino e dalla simpatia alla marcia di Savona

E all'ultimo minuto s'è iscritto anche il sole

SAVONA — *Oltre tremila persone hanno partecipato domenica alla «VI Marcia delle civiche libertà» organizzata dalla «A Compagnassa» e patrocinata da «La Stampa - Cronache della Liguria». Preceduta da giorni di pioggia, grandine, neve e freddo, la popolarissima camminata, che ogni anno ha sempre più seguaci, si è svolta in condizioni di tempo splendide, diremmo ideali: assolutamente inaspettate. Richiamate dal sole, quasi trecento persone si sono iscritte pochi minuti prima della partenza.*

Alle 7 del mattino, due ore prima del «via», il pluviale Eros dei due mondi, ospitava i primi camminatori che si scaldavano i muscoli lungo la stupenda passeggiata. A poco a poco l'animazione è cresciuta e alle otto e mezza c'era «il tutto esaurito». Dopo il saluto del sindaco Zanelli, mentre cinefotodilettanti riprendevano da ogni angolo la folla che andava ingrossandosi, i marciatori in testa hanno incominciato a muoversi.

All'improvviso sono partiti: per ragioni di «forma maggiore» la marcia ha preso il via dieci minuti prima dell'ora fissata.

I ritardatari (il raduno era fissato per le 8,30) si accodavano all'enorme biscione che cominciava a stendersi lungo il percorso. In testa gli atleti che staccavano rapidamente tutti gli altri, rappresentando per così la marcia occasione per un proficuo allenamento. Mentre il primo podista, Giovanni Pulina, di Quiliano, alle 10,24 giungeva alla Torre del Brandale, la massa dei camminatori scalava il primo rifornimento a Monte Ciuto.

Tutto si è svolto secondo il programma e, a parte gli atleti arrivati in autovetture antiche, dalle 11 in poi anche i camminatori facevano il loro ingresso nella storica piazza, accolti da musiche, nostralino, focaccette e fette in quantità. Prima arrivati, tra le signore, Guerrina Piombo della 3ª Isella. Primo tra i Giovanissimi di Finanza, Renzo Coli, primo dei Vigili urbani Emilio Tapinassi, primo delle ragazze Cristina Giacosa del Gruppo Gillardo di Millesimo mentre Pietro Siri, di 72 anni, residente ad Albissola Superiore, è stato il primo degli anziani (superiori ai 70 anni); primo tra i cani «Mara» di Italo Mondino di Bergeggi. E che dire del nonnino della corsa, Guido Versoletti, 82 anni, abitante a Savona? E' arrivato tranquillo e fresco alle 12,48: «E' andata benissimo — ha detto — peccato che c'era un po' di fango». La marcia è stata chiusa da Luigina Isella, ultima arrivata.

Certamente la sesta scarpinata di cui vogliono è stato seguito, in diretta, da Radiosavona) ha messo in luce alcune carenze inevitabili in tutte le manifestazioni del genere) che per la prossima edizione l'organizzazione cercherà di eliminare.

Migliaia e migliaia di persone hanno assistito, lungo tutto il percorso, al passaggio dei marciatori, incitando e applaudendo. In piazza del Brandale è stato un autentico spettacolo di musica, colori e allegria. Della marcia parleranno ancora nei prossimi giorni.

Nella foto: a sinistra la partenza dei marciatori e a destra uno dei posti di ristoro.

Per rispondere dell'accusa di concussione e peculato

Savona: processato dopo 4 anni Bergero, ex sindaco di Cengio

Sul banco degli imputati salirà anche il geometra Renato Garello

SAVONA — *Dopo un'istruttoria durata quasi 4 anni, sarà giudicato domani dal tribunale di Savona l'ex sindaco di Cengio, professor Giuseppe Bergero. Deve rispondere di concussione e peculato. L'accusa più grave è quella di «aver abusato delle proprie funzioni di sindaco per farsi consegnare una somma pari a cinque milioni quale compenso per l'approvazione, da parte della commissione edilizia del Comune, di varianti a due progetti» presentati dal costruttore edile Renato Ardenti, anch'egli di Cengio. L'imputazione di peculato, si riferisce invece «al fatto che* avrebbe distratto a proprio profitto fondi destinati ad alluvionati». *Accanto a Bergero siederà sul banco degli imputati il geometra Renato Garello, impiegato del Comune, che secondo la sentenza di rinvio a giudizio «quale componente della commissione tecnica del Comune di Cengio avrebbe approvato progetti per la costruzione di edifici da lui stesso predisposti».*

L'arresto dell'ex sindaco, noto esponente dc, ora ritirato quasi completamente dall'attività politica di appoggio, «insegnante», avvenne il 9 dicembre 1974 nella sua abitazione di Cengio, pochi minuti dopo ch'egli ebbe ricevuto, dalle mani dell'imprenditore edile Renato Ardenti, la somma di tre milioni. Rinchiuso nelle carceri Sant'Agostino di Savona, il professor Bergero fu posto in libertà provvisoria alla vigilia di Natale.

L'ex sindaco ha sempre respinto con decisione l'accusa di concussione e dinnanzi ai magistrati inquirenti ha sostenuto che i tre milioni erano parte di una somma che l'imprenditore edile gli doveva.

«Non ho preteso mai nulla da nessuno — ha sempre detto — e l'Ardenti mi doveva quel danaro». n. s.

Giuseppe Bergero

In tribunale a Imperia

Tre processati per furto e rapina

IMPERIA — Stamane compariranno davanti ai giudici di Imperia tre giovani accusati di rapina, furto, spaccio di assegni rubati, acquisto clandestino di armi. Si tratta di Enzo Mezzanotte, 29 anni, via Cabotà 18; Raimondo Cavalli, 23 anni, via Privinoli; Salvatore Di Nucci, 20 anni, via Rainbaldo 36.

Il terzetto era stato arrestato dagli uomini del dottor Dello Russo nel gennaio scorso al termine di difficili indagini di polizia. Tra le loro imprese ci sarebbero la rapina a un commerciante e a una turista straniera. Mancuso e soci sarebbero anche i responsabili dell'incendio doloso del bar pizzeria «Grillone» di Imperia. (r. b.)

Grave pensionato di Carcare

Incidente sull'Autofiori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IMPERIA — Un uomo di Carcare, Emilio Bonifacelino, 74 anni, via Mameli 5, domenica pomeriggio, mentre con il figlio Sergio di 42 anni, stava tornando a casa dopo un week-end in Riviera, è rimasto vittima di un grave incidente stradale. La «Citroen CX 2000» su cui i due viaggiavano ha sbandato e si è sfracellata contro un muro nei pressi di un parcheggio dell'Autofiori, nel tratto Castellaro-Arma di Taggia.

Emilio Bonifacelino ha urtato il capo contro il parabrezza e ha perso i sensi. Con un'ambulanza della Croce Bianca è stato trasportato all'ospedale di Imperia e successivamente trasferito al S. Martino di Genova.

Nell'incidente Emilio Bonifacelino ha riportato la frattura cranica e lesioni multiple. Le sue condizioni sono gravissime. Forse dovrà essere sottoposto a un delicato intervento chirurgico alla testa.

Quando si è verificato l'incidente al volante della «Citroen» c'era il figlio del ferito, Sergio. «Non so spiegarmi — ha dichiarato alla polizia — come sia potuto accadere.

Domenica terribile avventura (a lieto fine) per una famiglia di Imperia

Yacht contro gli scogli, bimbo in pericolo la folla assiste curiosa senza intervenire

Il padre è poi riuscito a trarre in salvo moglie e figlio - Tutti ricoverati in ospedale, ma stanno bene

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IMPERIA — Brutta avventura in mare domenica pomeriggio per una famiglia di Milano. Padre, madre e il figlioletto di 4 anni, naufragati con il loro piccolo yacht contro gli scogli della «Galeazza», hanno corso il rischio di annegare. La donna e il bambino non sapevano nuotare.

Ora sono tutti ricoverati all'ospedale civile di Imperia. Le loro condizioni non sono gravi. I medici hanno riscontrato stato di choc, ferite ed escoriazioni multiple. Nei prossimi giorni dovrebbero essere dimessi.

Protagonisti del drammatico incidente di mare sono stati Alfredo Panizzoli, 38 anni, commerciante, la moglie Luisa Pecchi, 31 anni, e il loro bimbo Andrea, 4 anni appena compiuti. Alfredo Panizzoli, per ragioni di lavoro, risiede a Milano, ma ha vissuto per lungo tempo a Imperia, dove è molto conosciuto e dove la sua famiglia possiede una casa in via Angelo Silvio Novaro, poco distante dal tratto di mare dove è avvenuto il naufragio.

«La cosa più allucinante — ha dichiarato in lacrime la suocera — è che da terra più di 50 persone hanno visto la barca ribaltata dalle onde, i miei cari invocare aiuto e nessuno si è mosso». La famigliola domenica pomeriggio era uscita con il piccolo yacht (un sette metri e mezzo appena acquistato) per una battuta di pesca sottocosta. Verso le 17 è improvvisamente accaduto l'incidente. «La lenza — ha dichiarato lo stesso Alfredo Panizzoli — è finita nell'elica bloccando il motore. La barca ha incominciato ad andare alla deriva».

Il mare non era grosso, ma a tratti c'erano onde lunghe. A poco a poco l'imbarcazione è stata spinta dalla corrente verso gli scogli della «Galeazza», vicino al promontorio di Capo Berta. Sulla passeggiata a mare c'era molta gente, tutti hanno visto, ma nessuno inspiegabilmente è intervenuto, neppure quando a circa 20 metri dagli scogli un'ondata più grossa ha investito in pieno il yacht.

La barca ha oscillato, poi si è capovolta trascinando sott'acqua tutti e tre gli occupanti. La signora Luisa e il piccolo Andrea hanno picchiato con la testa contro il legno. Alfredo Panizzoli non ha però perso la calma e, a fatica, ha aiutato i familiari ad aggrapparsi prima allo scafo, poi agli scogli. Vista il continuo pericolo di essere travolti di nuovo e trascinati sott'acqua, Panizzoli ha afferrato la moglie e l'ha trasportata a riva. Poi si è rituffato per tornare a salvare Andrea. Il bimbo, anche a causa dell'acqua gelida, era sull'orlo di un collasso.

Intanto alla «Galeazza» sono arrivati i primi soccorritori: i vigili del fuoco, la Croce Bianca, alcuni marinai. I tre naufraghi, sconvolti, sono stati trasportati al pronto soccorso e ricoverati in traumatologia. La donna perdeva sangue dalla testa e dalle gambe. L'uomo aveva piccole ferite alle mani, al torace, alle gambe. Andrea era terrorizzato, non riusciva ad aprire bocca. Tutti erano contusi e intirizziti dal freddo. r. b.

Interviene la Procura e fa sgomberare i silos

SAVONA — La «battaglia del riso», le corse da venerdì pomeriggio nel porto di Savona tra autotrasportatori di Genova e di altre città, ha registrato oggi una tregua dopo l'intervento del procuratore della Repubblica, dottor Camillo Boccia, che ha ordinato lo sgombero (effettuato e ripetuto) della banchina di accesso ai silos granario e dopo la denuncia presentata dalla direzione dei silos, per interruzione di pubblico servizio, contro alcuni camionisti genovesi.

La vicenda giudiziaria seguirà ora la sua strada. Intanto le parti hanno dato avvio oggi, presso l'ente autonomo del porto, a incontri e trattative che si spera portino a una soluzione della vertenza. La questione, piuttosto complessa, è sorta in seguito al dirottamento nel porto di Savona da quello di Genova di una nave carica di riso destinato alla ditta Malzoardi.

I camionisti genovesi, che avrebbero dovuto effettuare il trasporto del riso imbarcato sulla nave, si sono precipitati a Savona vantando l'esclusività del trasporto non solo per quel carico, ma anche per quelli di eventuali altre navi dirottate da Genova a Savona.

Albenga: negati funerali religiosi all'avv. Mantica

ALBENGA — Solenni onoranze funebri sono state celebrate ieri pomeriggio per l'avv. Carlo Mantica, di 65 anni, il professionista albenganese dirigente di numerosi enti e associazioni, morto sabato pomeriggio per attacco cardiaco. Le esequie si sono svolte in forma civile, non avendo le autorità ecclesiastiche autorizzato le funzioni religiose, malgrado la volontà dell'estinto.

Ai funerali hanno preso parte amici, colleghi, esponenti politici.

Giacomo Morello con i democristiani

Repubblicani e dc i candidati a Loano

LOANO — Il partito repubblicano loanese ha accolto nella sua lista per le amministrative del 14 maggio il dott. Maurizio Strada, candidato indipendente. Sotto l'insegna del pri si presentano anche esponenti socialdemocratici, tra i quali Gilberto Costanza, consigliere uscente. Altri socialdemocratici hanno accettato la candidatura proposta dalla dc. La lista del partito repubblicano è stata depositata ieri poco prima della chiusura dell'ufficio elettorale e comprende, oltre al consigliere uscente Lorenzo Elice, Barigozzi Giovanni, Bazzano Giorgio, Belloli Eleonora, Bergallo Giovanni, Bertinotti Bartolomeo, Buscema Giuseppe, Candiago Lia, Casarino Carmelita, De Falco Costantino, Ferrigno Vincenzo, Fraire Franco, Freccero Domenico, Garibbo Antonio, Giovanetti Giordano, Giovannini Alvaro, Grillo Giuseppe, Imparato Antonio, Lauretta Giovanni, Magni Vittoria, Marziano Giuseppe, Migliasso Caterina, Mizzoni Adriano, Riba Franco, Saccone Giuseppe, Santolemma Filippo, Unfer Bruno e Zappa Eugenio.

E' imminente la presentazione della lista democristiana, per la quale non è ancora certa l'adesione dell'attuale sindaco Giuseppe Guzzetti, il quale da tempo afferma di non volersi ripresentare per motivi strettamente personali. Una riunione del direttivo sezionale democristiano loanese per convincere Guzzetti a tornare sulle proprie decisioni si avolge stasera. Altri nomi ancora in ballottaggio sono quelli dell'assessore uscente Elio Garassini, del dottor Trucco e del dottor Migliori. Finora l'elenco ufficioso dei candidati democristiani è formato di 28 nomi, tra i quali l'assessore in carica Pietro Goso, il capogruppo avvocato Mario Rembado, il consigliere Fernando Richero e Giacomo Morello, esponente dei padi, ex presidente dell'Azienda di soggiorno.

I nuovi candidati sono: dottor Giancarlo Marritano, avvocato Giovanni Battista Romanisio, Mario Condorelli, consulente del lavoro, Giovanni Brunzone, commerciante, Riccardo Ferrari, commerciante, dottor Felice Bosisio, veterinario, Virginia Calvi, impiegata postale, Alfredo Peirano, operaio specializzato, Giovanni Battista Orso, artigiano edile, Gianfranco Baldi, ospedaliero, Sergio Rosso, ragioniere; Pier Giovanni Pesce, commerciante, Enzo Baldini, commerciante, Nella Degnini Di Cicco, casalinga, Francesco Cenere, perito chimico, Maria Antonietta Azzini, infermiera, Leonardo Anerdi, commerciante, architetto Giovanni Masserio, geometra Luigi Trevia, Giovanni Anzeni, Pescatore, Emilia Badaro Pertosa, impiegata Enel, Sergio Castagnino, tassista, Lorenzo Vaccarezza, commerciante e Juan Marcelo Belloni.

(g. m.)

ALBENGA — E' deceduto ieri notte per attacco cardiaco all'ospedale di Santa Corona il maresciallo di P.S. Giannino De Scalzi.

Si devono però esaminare i vincoli imposti dalla legge

Stanze di un albergo vendute a privati per superare la "crisi„ a Sanremo

SANREMO — *Gli alberghi a Sanremo sono in crisi: il profitto alberghiero è stato ridotto «al lumicino» dal fenomeno della seconda casa, sviluppatosi oltre il previsto. Dopo la chiusura dell'Hotel Savoia e del Vittoria Roma, i grandi hotel Des Anglais ha adottato, da alcuni mesi una formula nuova, che può definirsi di «sopravvivenza», e che, se imitata, può costituire una svolta decisiva per il turismo alberghiero della zona.*

I proprietari, i fratelli Galante (uno dei quali, il più anziano Ilario, è il suocero di Sandro Massolei, hanno deciso di vendere parte delle stanze che compongono l'albergo come monolocali o piurilocali, trasferendo agli acquirenti (per la maggior parte torinesi e milanesi) azioni del loro pacchetto di proprietà, conservando però la maggioranza. Il prezzo di acquisto si aggira sui 24-25 milioni per le stanze della facciata, con vista mare, e 14-15 milioni per quelle sul retro. Nel giro di un mese parziano state vendute 58 camere della parte anteriore. Ora sono in vendita quelle sul retro.

Fra i nuovi azionisti o proprietari, c'è chi ha acquistato due o tre stanze comunicanti. Che cosa potranno fare di queste loro proprietà? Costruire cucinini, dividere le camere, apportare modifiche? E' difficile dirlo. Certo è che il 51% della volumetria complessiva del grand hotel rimane di proprietà dei fratelli Galante, Ilario, Dante, Nello e Tonino, i quali continueranno a utilizzarla come albergo. Proprio in questi giorni stanno cercando nuovo personale ed è probabile che il «Des Anglais», chiuso nell'ottobre scorso, possa riaprire i battenti prima della prossima estate.

Tutto lascia prevedere che aprirà con lo stesso numero di letti (attualmente sono 98 stanze con 116 letti) per poter «aggirare» le norme del vincolo alberghiero. Sono momenti di crisi e i fratelli Galante hanno tentato in un primo tempo, senza successo, di vendere tutto l'albergo (3 miliardi e 500 milioni?), poi hanno scelto questo singolare sistema di vendita parziale.

Il «Des Anglais» è sulla passeggiata Imperatrice, in uno dei punti panoramici più splendidi di Sanremo. Era ovvio che le camere andassero a ruba, anche se la decisione conferma per la città dei fiori la sconfitta definitiva degli alberghi nei confronti della «seconda casa». Per i nuovi azionisti le camere acquistate al grand hotel significano proprio la casa al mare, con le garanzie di sicurezza che può offrire un albergo funzionante e la possibilità di usufruire di un grande parco. Chi ne soffrirà sarà forse l'attività alberghiera in generale, certamente il personale impiegato nel settore.

Renato Olivieri

SAVONA — In un momento di sconforto per la morte del marito deceduto giorni fa, una commerciante savonese, Caterina Bianchi, 48 anni, abitante in via Santorre Santarosa 6/19, con negozio in via Turati, ha cercato di togliersi la vita. Le sue condizioni sono molto gravi.

SANREMO — Il processo per la rapina di S. Stefano al Mare, ai danni dei portavalori dell'Istituto di vigilanza privata «Val Stampo», che vede implicato Carmelo Rasocasanova e quattro suoi amici, sarebbe dovuto iniziare ieri, ma è stato rinviato a data da destinarsi.

In via Pietro Giuria e in via Gramsci

Savona: nuovi alloggi nel centro "risanato„

SAVONA — Ventotto alloggi-parcheggio saranno realizzati dal comune, attraverso il risanamento di vecchi edifici, nel centro storico della città. La delibera è stata approvata ieri dal consiglio comunale.

I lavori, che interessano il caseggiato di via Pietro Giuria, proprietà comunale, già sede di una caserma di carabinieri, e un piccolo edificio che si affaccia su via Gramsci, dovranno essere appaltati entro la fine di giugno e terminati in un anno. E' disponibile una somma di 750 milioni, erogata dalla Regione, ma la spesa prevista dal capitolato d'appalto è di 430 milioni.

«Nel 1977 — ha detto l'assessore all'urbanistica architetto Morsa — la Regione ha approvato il piano particolareggiato del centro storico. Noi ora con questa delibera poniamo le basi indispensabili per l'avvio della concreta fase di sistemazione, restauro e recupero della vecchia Savona».

Nell'edificio di via Pietro Giuria saranno ricavati 24 alloggi; gli altri quattro si otterranno dalla sistemazione di quello di via Gramsci. Come la legge prevede, verranno utilizzati per ospitare temporaneamente le famiglie costrette a lasciare le loro case per consentirne il risanamento.

Pur essendo i restauri limitati all'edificio di proprietà comunale, il progetto esecutivo riguarda l'intero comparto posto tra via Pietro Giuria, via Caboto, vico Forni e via Vecchioli in gran parte proprietà di privati. La costruzione degli alloggi-parcheggio consentirà al comune, che ha già da tempo la disponibilità di un altro finanziamento da un miliardo, di procedere all'acquisizione ed al risanamento di altri complessi edilizi.

«Con le carte e i piani abbiamo finito. E' venuto il momento dei fatti concreti — ha aggiunto Morsa — ma per il recupero, sia pure graduale, di tutto il centro storico è anche necessario l'intervento della gente che vi abita e delle forze imprenditoriali. Il comune è aperto a tutte le collaborazioni e disponibile a dare tutto il suo appoggio alle iniziative che verranno assunte in questo settore». (n. s.)

Ragazzini salvano cinque cuccioli

VARIGOTTI — Cinque cuccioli di cane, gettati da sconosciuti in una profonda cisterna nei pressi della Torretta, sono stati salvati domenica pomeriggio da un gruppo di ragazzini aiutati a loro volta dai vigili del fuoco di Savona a ritornare in superficie. I bambini, dei quali non si conoscono i nomi, sono andati nella zona per una passeggiata e sono stati attratti da guaiti provenienti da una cisterna scavata nel terreno.

Incuriositi si sono avvicinati all'orlo e hanno intravisto sul fondo i cinque cuccioli che si dibattevano.

«Quando siamo giunti sul posto — racconta il vice comandante dei vigili del fuoco cap. Costantini — le bestiole erano già salve: a noi non è rimasto che aiutare i ragazzini a uscire». (n. s.)

Giovani drogati condannati per furto

SAVONA — Due giovani fidanzati, Paolo Amodeo, 21 anni, muratore disoccupato residente a Sanremo in via Amoglio 12 e Mara Conio, 19 anni, abitante a Taggia in via Colombo 287, che da qualche tempo cercavano di sottrarsi al vizio della droga, sono stati condannati dal tribunale di Savona a due mesi di reclusione ciascuno, senza la condizionale, per il furto di una collanina d'oro.

Il giovane muratore ha cercato inutilmente di discolpare la ragazza: «Siamo entrati nel negozio per vedere qualcosa — ha detto — ma non avevamo assolutamente l'intenzione di rubare. Poi, di fronte a tante belle cose, non ho saputo resistere alla tentazione. Ne ho presa una e all'insaputa della mia ragazza, l'ho messa in tasca». (n. s.)

Violento incendio distrugge cascina

VENTIMIGLIA — Un incendio che poteva avere ancor più gravi conseguenze e che ha provocato l'intervento in forze dei vigili del fuoco di Sanremo è divampato ieri mattina, poco dopo le 11, in frazione Varase.

Per cause in corso di accertamento, forse per le scintille provocate da un fuoco acceso da alcuni bambini che stavano giocando, è andata distrutta una baracca in legno e lamiera di proprietà del ventimigliese Nicola Campagna. Le scintille hanno trovato facile esca nel fieno che si trovava nella baracca.

Tra le fiamme e il fumo sono morti oltre venti conigli e una capretta e sono distrutti una «Fiat 1100» e una vecchia Lambretta; per un valore complessivo di alcuni milioni. (t. m.)

Pistola alla mano minaccia il gestore

IMPERIA — Il titolare del ristorante «Pippo», Franco Ranise, 29 anni, via Nizza, Porto Maurizio, sabato notte è stato minacciato di morte con una pistola da uno sconosciuto, che dopo aver cenato nel suo locale, gli aveva rubato diverse bottiglie.

Sulla vicenda, che presenta alcuni punti in ombra, sta indagando il commissario Achille Dello Russo. Pare che il «cliente pistolero» non fosse solo. Addirittura pare che avesse cenato con altre dieci persone. Stranamente però nessuno ammette di conoscerlo.

Il misterioso episodio è avvenuto verso le 23. L'uomo, secondo le dichiarazioni di Franco Ranise, era armato di una pistola automatica 7,65 con proiettile in canna. (r. b.)

Perquisita a Savona casa di sindacalista

SAVONA — Su disposizione del giudice istruttore di Torino, che conduce le indagini sui recenti attentati terroristici, il nucleo investigativo dei carabinieri di Savona ha compiuto a Savona due perquisizioni in abitazioni di persone ritenute dell'ultrasinistra.

Una è avvenuta nell'abitazione del sindacalista Salomone, membro del consiglio dei delegati dell'ente ospedaliero «San Paolo», iscritto alla camera del lavoro.

Sull'esito delle perquisizioni, che sembra abbiano dato risultati negativi, è mantenuto il più assoluto riserbo.

La federazione provinciale Cgil - Cisl - Uil ha diffuso ieri sera una nota di protesta per la «preoccupante iniziativa di accertamenti nei confronti di persone impegnate nel movimento sindacale». (n. s.)

FRACCHIA SERRANDE
STELLA S. GIOVANNI (SV)
TELEFONO 019/703.102
Recapiti:
Bastri Lavagna
Sarzo Agostino - Tel. 0185/42.830
La Spezia
Sestri III Ammiraglio - Tel. 0187/28.321
Imperia
agente Annigoni P. G.
Tel. 0182/85923
ESPOSIZIONE PERMANENTE DI
☐ BASCULANTI ZINCATE
☐ PORTE DI SICUREZZA
☐ BOX IN LAMIERA ZINCATA
☐ ABBAINI E LUCERNAI
☐ SCALE A CHIOCCIOLA E RETRATTILI
☐ PORTE A SOFFIETTO
COSTRUZIONE SERRANDE METALLICHE DI OGNI TIPO
BOX METALLICI
MULTIUSO BMM

VOLKSWAGEN
TL DIESEL
il vero Trasporto Leggero

per vederlo e provarlo lo troverete qui
A. ZOLEZZI
Albenga
Via Aurelia
Telefono 50.681

Mercedes-Benz
200D
300D
diese
pronta consegna agevolazioni per vendite in leasing
STRERI S.p.A.
CUNEO
(Madonna dell'Olmo)
Via Torino 173
Telefono 0171 - 68.931/2
Telex 21442 - Streauto

LIGURIA SPORT

Serie D: Sacco si conferma goleador, l'Albenga interrompe la serie positiva

Robbiano accusa, Fontana contestato

Il massimo dirigente del Savona torna alla carica contro tutti - Accusa la città di non voler difendere neppure il nome che porta - A Sanremo il pubblico, esasperato, contesta il tecnico, i giocatori e persino il presidente Borra - Cucciu fischiato dal primo minuto - Secondo il "mister„ la colpa è dei giocatori

Il "boss„ fa il bilancio di se stesso

SAVONA — Mario Robbiano aveva già taciuto troppo. Ieri mattina è di nuovo esploso. Altre dichiarazioni, altra puntualizzazione. «*In questi giorni ho sentito dire troppe sciocchezze* — esordisce — *è meglio chiarire le cose. Il Savona finirà il campionato, i ragazzi saranno pagati fino all'ultimo soldo. Qualcuno ha detto che i giocatori sono indietro di tre stipendi, ma anche i bambini sanno che, se fosse così, sarebbero liberi d'autorità. Società ben più grandi della nostra sono in ritardo nei pagamenti. Qui si vuole solo affossare anzitempo il Savona*».

Mario Robbiano

Questa voglia di Robbiano di difendere il suo operato cela forse qualcosa? «*Mi sembra che certe critiche nei miei confronti abbiano passato il limite. Ho promesso la promozione del Savona e ora pago il mio debito nei confronti degli sportivi. Faccio i salti mortali perché nessuno, o meglio pochi, mi aiutano. La città fa di tutto per osteggiarmi, come se la squadra portasse il nome del Presidente*».

Quindi ha proprio deciso di andarsene? Robbiano giura e spergiura di sì. Riprende: «*Avete visto come la autorità hanno risposto, l'altra sera, all'assemblea sul futuro del sodalizio? Lì Robbiano non c'entrava, si doveva parlare proprio del dopo-Robbiano. Ditemi se sono più colpevoli loro o me*».

A questo punto è chiaro che Robbiano, da solo, non potrà affrontare un impegno gravoso come quello della C2. «*Per fare la quarta serie* — aggiunge — *ci sono voluti 250 milioni, ne abbiamo incassati cento. Ieri poteva essere l'occasione per il passaggio matematico in serie C ma allo stadio c'erano quattro gatti. E io dovrei pagare, for divertire i savonesi, far fare belle figure alla città, al nome di Savona e a tutti i suoi maggiorenti; e poi, alla fine, prendermi ancora tapulli? Spiegatemi se non faccio bene ad andarmene. Gli altri sanno tutto, mi fanno i conti in tasca e sono bravi. Ci rivediamo fra un anno e vedremo dov'è il Savona. Robbiano ha sempre mantenuto la parola*».

Dicono che con Robbiano non si può trattare. «*Come vuol trattare certa gente no. Il sottoscritto non avrebbe dovuto aver paura di Briano? C'era una società in sfacelo, con mezzo miliardo di debiti. Mi sono presentato con i miei avvocati e ho portato a termine la trattativa. Ma cosa vogliono? Una società piena di soldi, con una squadra promossa, un capitale giocatori, e magari un palazzo nuovo come sede? Chiunque, in queste condizioni, sognebbe fare il presidente. Non lascio il Savona a rotoli. Era a rotoli quando l'ho rilevata, in D e pieno di debiti. Ora è nella serie superiore e in pareggio. Certo, lo lascio senza giocatori. Ci mancherebbe altro: dovrei anche aprire le porte di casa perché la gente venga a mangiare a mie spese?*

Quali possibilità ci sono che il Savona sopravviva? Oggi poche. Nessuno sembra in grado di rilevare l'eredità di Robbiano. Il «boss» è un uomo d'affari. L'ipotesi «né con Robbiano né contro Robbiano» resta forse l'unica valida. Con lui Savona potrebbe stipulare una sorta di contratto, con termini ben precisi, scritti e garantiti. In realtà Robbiano (come Persanda, se non sarà presto costretto a cedere a una delle tante richieste che gli piovono da ogni parte d'Italia) sarebbe ben felice di restare a Savona. Cosa vuole per farlo? «*Non soldi a fondo perduto. Ho bisogno di un margine per manovrare. L'apertura di un credito di cento, o anche settanta o ottanta milioni*».

Questa strada è già stata percorsa inutilmente altre volte. E il caso di «Rientriamo?» Non solo Robbiano, che in questo è molto abile, ma soprattutto la città deve fare i suoi conti, e vedere se si può correre un «rischio calcolato» per fare la C2.

Dimenticavamo la squadra. Poco da dire. Riassumiti, decontenti, per mille e ovvi motivi. «*Domenica ad Alba* — conclude Robbiano, battagliero anche in questo — *sarà un'altra musica*».

Sandro Chiaramonti

E presto l'Imperia suonerà la carica

IMPERIA — *I tifosi nerazzurri sono in festa: con la vittoria contro l'Asti, grazie ad una rete «goleotta» di Sacco, il sorpasso del Savona appare più vicino. «Il calendario — dice il dirigente Bruno Cerruti — è con noi. Il Savona giocherà due partite fuori casa contro l'Albese ed il Derthona. Noi invece ospiteremo il "Ciccione" la Novese e poi andremo ad Arona. La squadra gira bene e in tutti c'è la volontà di condurre in porto l'affascinante duello con i cugini di Parsenda».*

Più cauto Baveni: «Alla fine del campionato mancano ancora cinque partite — ha detto il mister — e tutto può ancora succedere. Noi cercheremo di vincere sempre. Non so chi arriverà primo, se l'Imperia o il Savona. Comunque andranno le cose entrambe le formazioni hanno dimostrato di saperci fare».

Landini sarà squalificato?

Della partita di domenica contro i piemontesi c'è poco da dire: i nerazzurri hanno giocato al risparmio.

L'unica vera emozione per i tifosi nerazzurri si seguito, a parte la rete, è stato quando l'arbitro ha alzato il cartellino ed ha ammonito capitan Landini per proteste. Il forte difensore [illegible], praticamente insostituibile, è recidivo. «Se mercoledì verrà squalificato — hanno detto i dirigenti — sarà un bel guaio. La nostra infermeria è ancora piena». Ottomello, infatti, contrariamente alle previsioni della settimana scorsa, non ha potuto riprendere in pieno gli allenamenti. Difficilmente, contro la Novese, potrà essere in campo. Zoretto e Berti marcano ancora visita. Per non parlare del bravo e sfortunato Comini.

«Domenica, dopo la partita con l'Asti — ha detto Terenzio Duberti — con altri dirigenti siamo andati all'ospedale di Novi Ligure a trovarlo. Abbiamo parlato con i medici. Il professor Chiapuzza, che lo aveva operato sabato al tendine, ci ha dato buone notizie. Comini, se tutto andrà bene, tra 4 mesi potrà iniziare ad allenarsi. Il giocatore è au di morale. Dopo l'incidente con il Milan, infatti, si temeva addirittura che potesse rimanere menomato per sempre».

L'Imperia, nonostante tutto, sta dimostrando di navigare con il vento in poppa. Dopo l'affermazione di domenica saliamo a 23 le partite utili consecutive. Quasi un primato. Chiarotto, regista della squadra, è in forma splendida. Sacco sta dimostrando di avere sempre le idee molto chiare ed un eccezionale fiuto del gol. Manitto è un po' in ombra ma sta dando segni di ripresa. Il servizio militare, forse, gli ha un po' confuso le idee. «Siamo certi — sostengono i tifosi — che con il rientro di Olivetello la musica cambierà. L'Imperia avrà una marcia in più e la squadra invece che valzer lenti suonerà la carica».

Roberto Basso

I tifosi della Sanremese, nel dopo-Ivrea, hanno perso la pazienza

Per Fontana il giorno più lungo

SANREMO — *Gianni Borra ha perso la pazienza. Il pareggio interno (1-1) della Sanremese con l'Ivrea, che ha fatto subito saltare la «tabella - promozione» [illegible] per il finale di campionato, anche se ricalcolata dalla contemporanea sconfitta di Albese, Arona e Scavi Levante, diretti concorrenti, non gli è andato affatto a genio. Per martedì ha fatto convocare in sede allenatore e giocatori.*

E' probabile che Borra voglia dare ai suoi una bella «strigliata» in vista del finale del torneo. E' abituato a pagare premi doppi quando la squadra vince ma, questa volta, la prestazione con l'Ivrea lo ha esasperato. «Dopo quella di Asti è la nostra peggior partita — dice — ci sono nove imputati in squadra. Solo due giocatori si salvano: Gazzano e Scaburri. Se vogliamo essere generosi anche il portiere Carraro. Non è l'Ivrea che è forte, siamo noi che non abbiamo fatto niente».

Borra a fine partita era visibilmente contrariato. La contestazione dei tifosi lo ha scoraggiato. Alcuni se la sono presa con lui, delusi dal comportamento della squadra, chiedendo il suo intervento presso l'allenatore che, intanto, veniva rumorosamente contestato, all'uscita dal campo, con un nutrito lancio di cuscini.

Sul banco degli imputati soprattutto Elvio Fontana, l'allenatore. Le accuse sono state quelle di aver lasciato fuori fin dall'inizio, Roberto Fontana, considerato uno dei giocatori più in forma del momento, e quello di aver sostituito, a metà della ripresa, quando la squadra era in vantaggio per 1-0 grazie all'autorete di un terzino avversario, lo spento Cucciu con un attaccante, Graglia, che logicamente in fase di copertura ha potuto dare ben poco, facendo invece il suo dovere in fase offensiva. Una mossa non felice che avrebbe favorito il contropiede degli ospiti ed, indirettamente, il pareggio degli «aranciani» che, già nel primo tempo, si erano visti annullare un gol.

Elvio Fontana si difende attaccando: «Graglia doveva servire a impegnare di più il terzino Binelli che con il suo movimento dava fastidio. Purtroppo non ha fatto quello che doveva fare». Se la prende con una parte del pubblico: «Questo è il modo più giusto per far andare le cose male. Dopo 3 minuti già fischiavano Cucciu: per forza, poi, gioca nervoso. Non contento tutto il pubblico sanremese, che è eccezionale, ma quella frangia di tifosi o presunti tali che vogliono solo contestare. Sappiate ritornare lottando per la promozione». Infine accusa i suoi giocatori: «Ad eccezione di Scaburri e Gazzano, sono sembrati ragazzini dell'asilo».

Non tutti i tifosi, ovviamente, sono d'accordo sulle tesi dell'allenatore. Quando il centravanti dell'Ivrea, Gritti, ha segnato il gol del pareggio, il pubblico ha addirittura applaudito fragorosamente. D'altra parte la Sanremese vista domenica non meritava nulla, anche se ha potuto contare su uno Scaburri in forma superlativa e su un Gazzano sempre puntuale all'appuntamento.

Bruno Monticone

La Seconda categoria

Girone A

Bastia - Bordighera 2-2
Pontelungo - D. B. Vallecrosia 1-5
S. Bartolomeo - S. Filippo 1-1
S. Ampelio - Auxilium 4-1
Casalegno - Lalgueglia 1-3
Pietra Sport - Interceriale 0-0
Pontedassio - S. Bernardino (rinviata)

CLASSIFICA — Don Bosco p. 36; S. Filippo Neri 29; S. Bartolomeo 27; Casalegno Alassio 26; Interceriale 25; Bastia 23; Auxilium Alassio 22; Lalgueglia 20; Pontelungo, S. Ampelio 18; Giovane Bordighera 17; Pontedassio 14; Pietra Sport 13; S. Bernardino 10; Pontedassio e S. Bernardino una partita in meno.

Girone B

Libertà Lavoro - Pallare 1-1
Dego - Priamar 0-0
Valleggia-Calizzano 0-3
Bragno - S. Cecilia 0-1
Mallare - Savona Nord 2-3

CLASSIFICA: S. Cecilia p. 37; Calizzano, Bardinese 26; Savona Nord 25; Priamar 24; Mallare 19; Albisola 17; Bocchettese, Libertà Lavoro 15; Valleggia 13; Pallare 12; Bragno 10; Dego 7; Villetta 6.

Dego, Mallare due partite in meno; Calizzano Bardinese, Bragno, Libertà Lavoro, Pallare, Savona Nord, Bocchettese una partita in meno.

La tabella-salvezza comunque è ancora salva

Albenga, crisi interna?

ALBENGA — Soltanto le sconfitte di Asti ed Ercole hanno reso meno gravi le conseguenze della battuta d'arresto dell'Albenga a Cafasse: un verdetto inatteso per la modesta prestazione degli avversari e per le intenzioni degli ingauni, che avevano in programma almeno un risultato di parità. Luciano Testa, portavoce della società, afferma: «*Lo 0-0 andava già stretto all'Albenga che, pur non esprimendosi sui livelli delle precedenti partite, era stata la sola squadra a creare occasioni da rete. Il Cafasse ha segnato sull'unico tiro in porta, ottenendo un gol di rigore, che l'arbitro ha concesso a pochi minuti dalla conclusione, sorprendendo gli stessi tifosi locali. Il programma salvezza, in ogni caso, non è compromesso, e la tabella di marcia preparata all'inizio del nuovo corso è rispettata*».

Un «caso» Benassi?

Chiaro tuttavia che i bianconeri non potranno permettersi altri passi falsi; dei due punti in più scaturiti dalla vittoria di Cuneo ne hanno speso uno con la Sanremese e l'altro col Cafasse, tornato al successo dopo 16 giornate: l'ultima vittoria i piemontesi l'avevano ottenuta proprio ad Albenga nel girone d'andata.

Gli ingauni, nelle ultime cinque partite, dovranno ora fare non meno di 7 punti, in caso contrario, potranno evitare la retrocessione soltanto grazie ad eventuali disavventure altrui e non per merito proprio.

Il giudizio dei tifosi, che hanno seguito la squadra nella trasferta di Cafasse, è molto più severo di quello espresso da Testa. Pur riconoscendo l'errore arbitrale, le occasioni da rete create dagli ingauni e le parate decisive del portiere piemontese, i sostenitori affermano: «*Giocando sul livello di altri incontri, l'Albenga avrebbe vinto comodamente, con notevole scarto di gol. La squadra, invece, s'è inceppata con una prestazione abulica ed incolore, dalla quale si possono salvare i difensori e l'attaccante Bennati. E' mancato chiaramente il sostegno, la vitalità e l'[illegible] dei centrocampisti*».

Qualcosa, quindi, non gira nell'ambiente bianconero, come già si era notato nel secondo tempo dell'incontro con la Sanremese, ed emerge anche qualche attrito, se è vero, come sembra, che Benassi si è rifiutato di entrare in campo a rinforzare l'attacco dopo la marcatura del Cafasse.

Non sarà il caso di drammatizzare se la sconfitta risulterà un fatto episodico; le prospettive, invece, peggiorerebbero se il cedimento della squadra fosse confermato nelle prossime partite casalinghe consecutive con Asti e Asti. Il centrocampista Plutino afferma: «*Si dimentica che veniamo da un periodo stressante. La sconfitta dovrebbe stimolarci al riabatto, ma solo sul campo, in occasione dei prossimi e decisivi impegni, si potrà constatare la reazione della squadra. Sono certo che tutti i miei compagni non vorranno deludere i tifosi e se stessi rassegnandosi al peggio proprio nel momento cruciale. Credo però che cambieremo qualcosa nella preparazione*».

Giuseppe Marchio

Prima categoria - Cairese soddisfatta del pareggio

Garessio, partita sospesa Carcarese più minacciosa

Altro «giallo» in prima categoria. Protagonisti principali il Garessio, il Borghetto, l'arbitro Beghello di Imperia e i tifosi piemontesi. La partita è stata sospesa alla mezz'ora della ripresa con i granata di Sauzia in vantaggio per 3 a 1. Cos'è successo? La versione, come al solito, sono discordi. Ecco cosa ha visto Sergio Repa, dirigente del Borghetto: «*Il Garessio credeva di poter vincere la partita dopo che ci aveva sorpreso all'inizio del primo tempo con quel gol-lampo di Carrara. Nel secondo tempo i ragazzi sono entrati in campo con un'altra determinazione: abbiamo pareggiato con Peluso, poi siamo passati in vantaggio con Badano e quando l'arbitro ci ha assegnato anche un calcio di rigore è successo il finimondo. I nostri avversari hanno protestato, è stato espulso il terzino Travisano e dalle tribune qualche scalmanato ha lanciato in campo delle pietre. Una ha colpito l'arbitro alla schiena, che ha considerato così chiuso l'incontro con un quarto d'ora di anticipo*».

Secondo i dirigenti del Garessio, invece, l'arbitro non era più in grado di dirigere il match dopo lo scontro fortuito con il portiere Seiglu al 43' del primo tempo. «*Da quel momento* — sostiene l'addetto stampa della società — *il direttore di gara ha accusato un dolore alla coscia e non poteva più seguire il gioco da vicino. Il Borghetto, che certo non aveva bisogno di essere aiutato, ha segnato due gol in netto fuorigioco e pure il rigore era inesistente. I tifosi, comunque si sono limitati a protestare con le solite frasi e qualche urlo: in campo non è volata nessuna pietra*».

Movimentato anche il dopo-partita. Come ha lasciato gli spogliatoi il signor Beghello? «*Completamente indisturbato e con i suoi mezzi*, dicono a Garessio. «*A sentire di una "Campagnola" dei carabinieri* — replica Repa — *Sono stato proprio io a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine*». La parola ora passa al giudice sportivo. Vittoria a tavolino o meno? Il Borghetto, ha scavalcato l'Ancora ed è tornato da solo in testa alla classifica.

Domenica prossima primo pericolo per le «locomotive»: con lo scontro diretto in Val Bormida con la ritrovata Carcarese. I biancorossi di Giancarlo Tortoli si sono sbarazzati agevolmente anche del Celle e si sono portati a soli 5 punti dalla vetta con una partita in meno. «*Domenica ci giochiamo tutto un campionato* — afferma il presidente Aldo Pastorino —, *a squadre è in salute, gioca bene e sta crescendo davvero un gran entusiasmo*».

A quota 28 la Carcarese ha raggiunto i «cugini-rivali» della Cairese. Nel derby di Altare la squadra di Massa non è andata oltre lo zero a zero, ma un punto in trasferta è considerato prezioso. Commenta il direttore sportivo Cesare Brin: «*Su quel campo piccolo i nostri giocatori si sono trovati in difficoltà. Un pareggio con l'Altarese non è da gettare via. Adesso rimangono otto partite con 16 punti in palio. Può succedere ancora tutto e noi abbiamo un calendario favorevole: gli scontri diretti li abbiamo già disputati tutti*».

p. p. c.

Promozione - All'Intemelia non riesce il miracolo, Levante sempre più sola

La Dianese e il Varazze tornano al successo Tutto deciso in testa, in coda c'è "bagarre„

Ai ventimiglesi dell'Intemelia non è riuscito il miracolo e così la Levante ha di nuovo preso il largo. A 7 giornate dal termine, il campionato sembra ormai deciso, almeno per quanto riguarda la promozione. In coda, invece, la bagarre è notevolissima. Le più inguaiate sembrano, oltre la Veloce, l'Arenzano, il Pietra Ligure, il Finale e l'Argentina, mentre il Varazze pare in ripresa.

Per l'Intemelia, lanciata verso il vertice, sono stati fatali lo stato di grazia dell'Oxilia consecutiva) e l'assenza di due punte del valore di Catroppa e Fortugno: «La nostra è una squadra che non sa difendersi e preferisce attaccare», commenta l'allenatore Marmo.

Da Alassio e Sestrese, protagoniste d'altri tempi, è scaturito uno squallido pareggio e anche il derby Vado-Veloce non ha riverdito antichi blasoni. A tornare al successo sono state invece la Dianese, contro l'Argentina, e il Varazze, contro l'Arenzano: per i nerazzurri di Mariani, due punti preziosissimi che consentono di continuare a sperare nella salvezza. Continua il calvario di Finale e Pietra: quest'ultima squadra ancora una volta ha subito due espulsioni, di Barberis e Micheli, una decisione arbitrale che gli stessi avversari hanno giudicato eccessiva. Ci si attendeva che, senza problemi di classifica, Ventimigliese e Loanesi producessero del gioco, invece gli spettatori sono rimasti delusi.

Mentre il campionato si avvia alla fine, le società dilettantistiche del ponente ligure hanno iniziato una attività di tipo sindacale. Ad Albenga si sono riuniti i presidenti di Alassio, Arenzano, Argentina, Dianese, Finale Ligure, Intemelia, Loanesi, Pietra Ligure, Varazze e Ventimiglese per la promozione; di Andora, Cairese, Ceriale, Cervese, Finalborghese, Gaglianti Loanesi e Taggese per la prima categoria; di Auxilium, Bastia, Don Bosco Vallecrosia, Giovani Bordighera, Interceriale, Pietrasport, San Bartolomeo, San Bernardino e San Marco per la Seconda categoria.

«Evidenziata la mancanza di rapporti di collaborazione tra la lega regionale e i sodalizi, che non siano quelli specificatamente tecnici e amministrativi, e auspicato un diverso atteggiamento da parte della autorità calcistica nei confronti dei club», i dirigenti hanno deliberato di eleggere cinque delegati in rappresentanza dei campionati di promozione, prima e seconda categoria e settore giovanile, con l'incarico di stabilire contatti con il comitato regionale allo scopo di discutere i molteplici problemi dei club e raggiungere soluzioni che tengano conto delle reali difficoltà in cui gli stessi devono operare».

Per approfondire la discussione è stata convocata un'altra riunione che si terrà ad Albenga il 2 maggio.

Stefano Delfino

Risultati

Cengio-Carlin's Boys	2-1
Garessio-Borghetto S.S.	
Carcarese-Ceriale	3-1
Altarese-Cairese	0-0

Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
Borghetto	34	22	14	6	2	32	11
Andora	33	21	13	7	1	36	14
Taggese	33	22	14	5	3	28	20
Cairese	29	22	11	7	4	27	13
Carcarese	29	21	12	5	4	30	15
Altarese	23	22	9	5	8	24	13
Carlin's	23	22	9	4	9	27	34
Nolese	20	22	7	6	9	23	27
Ceriale	20	22	4	12	6	22	30
Millesimo	19	21	8	7	8	25	25
Finalbor.	18	23	4	10	9	21	28
Cengio	16	21	4	10	7	21	29
Cervese	17	22	6	5	11	23	32
Gagliardi	13	22	4	4	14	21	34
Garessio	11	20	4	3	13	23	37
Spotorno	10	22	3	4	15	21	39

Prossimo turno

Spotornese - Cairese; Gagliardi Loanesi - Ceriale; Andora - Cervese; Finalborghese - Nolese; Millesimo - Cengio; Garessio - Altarese; Taggese - Carlin's Boys; Carcarese - Borghetto S.S.; Cengio - Carcarese (25/4); Millesimo - Andora (25/4).

Risultati

Alassio-Sestrese	0-0
Dianese-Argentina	1-0
Vado-Veloce	0-0
Ovada-Intemelia	3-1
Varazze-Arenzano	1-0
Ventimiglese-Loanesi	1-1
Cornigliarese-Finale L.	1-0
Levante C.-Pietra L.	2-0

Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
Levante C	34	22	12	10	1	33	7
Intemelia	30	22	11	8	4	42	24
Sestrese	29	22	10	9	4	30	14
Vado	25	22	9	7	6	31	23
Alassio	24	22	8	8	5	27	21
Ventimigl.	23	22	8	7	6	26	21
Dianese	23	22	7	11	5	23	18
Loanesi	24	22	7	10	6	20	19
Ovada	22	22	8	6	9	23	28
Cornigl.	20	22	6	8	9	23	24
Argentina	19	22	4	11	8	20	27
Finale L.	19	22	5	9	9	19	30
Varazze	19	22	6	7	10	22	34
Pietra L.	16	22	5	6	10	16	28
Arenzano	16	22	5	6	11	15	27
Veloce	14	21	5	4	14	9	33

Prossimo turno

Argentina Sestrese; Veloce - Dianese; Ovada - Vado; Intemelia - Varazze; Arenzano - Ventimiglese; Finale L. - Loanesi; Pietra L. - Cornigliarese; Levante C - Alassio.

Spettacoli e taccuino

GENOVA

Ambassador: L'ingenuità.
Arlston: Le avventure di Bianca e Bernie.
Astor: Donne Flora i suoi due mariti.
Augustus: Marlowe indaga.
Giardino: Quel desiderio di lei.
Gratacielo: Duello al sole.
Lux: Incontri ravvicinati di terzo tipo.
Nuovo Palazzo: Taboo.
Odeon: La bella addormentata nel bosco.
Olimpia: Le lebbra del sabato sera.
Orfeo: American Graffiti.
Plaza: Ecce Bombo.
Rito: In cerca di mister Goodbar.
Rivoli: Due vite una svolta.
Smeraldo: La vergine e la bestia.
Universale: La mazzetta.
Verdi: Cyclone.
Teatro Genovese: «Enrico IV» di Pirandello. Coop. Teatro Eliseo.
Stabile S. Cosa: «Amleto in trincea». Comp. dello Stabile.
Politeama Margherita: stagione dell'Opera: «Werther» di Massenet.

ARENZANO

Italia: Eccesso di difesa.

LEVANTO

Sport: Vizi e peccati delle donne nel mondo.

BESTRI LEVANTE

Arlston: La apprendista.

CHIAVARI

Astor: Il figlio dello sceicco.
Cardeny: Thaiston.
Nuovo: Innocenza erotica.
Odeon: Marcellino pane e vino.

SAVONA

Eldorado: La febbre del sabato sera.
Ariel: Dracula in Brianza.
Astor: L'ultimo giorno d'amore.
Olimpia: Il bandito e la madama.
Jolly: La casa del peccato.
Filodrammatica: Nashville.

ALBISOLA

Ulla: La deportata.

ALBENGA

Astor: La bella col mitra.
Ambra: L'amico di mia madre.
Cristallo: Il Marco, il gatto, il nero.

ALBISOLA SUPERIORE

Darlo: Corvo Rosso non avrai il mio scalpo.

ALTARE

Vallechiara: [illegible]

CAIRO MONTENOTTE

Sociale: Don Camillo e l'onorevole Peppone.
Cristallo: Le Colt cantavano a morte.

CALIZZANO

Scorpione: I desideri morbosi di una minorenne.

CERIALE

Odeon: Una volta non basta.

FINALE LIGURE

Vittoria: Bordella.

LOANO

Perla: Il clan del Barbar.
Loanesi: Svegliati e uccidi.

MILLESIMO

Splia: Folli e liberi amplessi.
Luci: Quando la neve imbianca i capelli.

PIETRA LIGURE

Comunale: Ba deve vivere?

SPOTORNO

Mignon: Il pomicione.

VADO LIGURE

Ambra: La lingua di Alex.

IMPERIA

Cavour: La professoressa di scienze naturali.
Fossati: La mazzetta.
Centrale: Una calibro 38 per lo specialista.
Ambra: L'Italia in pigiama.
Doria: Il triangolo delle Bermuda.

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Codice d'amore orientale.
Garri: Un cadavere di troppo.

BORDIGHERA

Zeni: La polizia ti vuole morti.
Olimpia: Dio perdona la no.

DIANO MARINA

Dianese: Il guerriero rosso.

SANREMO

Arlston Teatro: La febbre del sabato sera.
Centrale: Inferno di un convento.
Sanremese: America violenta.
Orfeo: Guerre stellari.
Supercinema: Cyclone.
Luci: Rosa e mano armata.

BORGHETTO

Astra: Le ragazze Pon Pon si sostituiscono.
Mignon: Il sergente Klems.
Rito: Io e Annie.

VENTIMIGLIA

Impero: Il rachat della violenza.

SAVONA TV

Ore 18: Film «Tutte le ore feriscono»; 18: Musica a richiesta; 20,20: Notiziario; 20,40: Quiz; 21: Film «Gangster 5° Avenue»; 22: «Film «Se lo dice a Zorro».

TELEGENOVA

Ore 10,30: Black Jack, immagini e musiche a richiesta; Sprint; 12,45: Videogiornale; Inserviti; 16: Spettacolo «Cenerentola»; 17: Film «I senza Dio» (replica); Altalena; 18,30: Poesia in salotto (replica); Poker; 19: Impariamo a suonare la chitarra - «Quattro accordi con R., pesce»; Chiaviamo; 19,20: Servizi speciali; 19,50: Stasera deve (aperitivo in città); 20: Videosport; 20,30: Videogiornale; Girolando; 21: Concorso e premi Galbani (colore); 21,15: Sotto a chi tocca; 22,30: Cine club (colori).

TELESANREMO

Ore 17,20: Replica film «La città verrà distrutta all'alba»; 18: Campionati giovanili; 19,15: Il rompiballe; 19,35: Tempo libero: il bricolage; 20,15: Dove andiamo stasera; 20,30: Il telegiornale; 21: Galbani qua; 21,15: Album di ricordi; 21,55: Film «I cinque della vendetta» (colori); 23,30: Replica telegiornale.

Tribunale di Savona

Avviso di vendita di immobili ai pubblici incanti nella procedura esecutiva immobiliare promossa da:
Giusti Eugenio proc. avv. Aureli c/Trucco Luigi e Scudeccio Rosalba.
Il cancelliere avvisa che il giudice dell'esecuzione dr. V. Ferro, ha fissato la vendita ai pubblici incanti per il giorno 2 maggio 1978, ore 11,30, nella sala delle pubbliche udienze del tribunale di Savona dei seguenti immobili pignorati:
LOTTO A): in Noli, parte del complesso denominato «Villa delle margherite» sito in via Deferrari civico N. 11, comprendente:
1) parte del piano seminterrato, composta da scala di accesso, piccolo atrio, ampio vano, servizio igienico (con esclusione del locale caldaia e dell'antigua piccola cantina), gravata da servitù di passaggio a favore del Lotto B.
2) appartamento al 1° piano composto da ingresso, salone, disello, cucina, tre camere, due servizi igienici, due disimpegni e un ampio balcone, censito a Nolo part. 1545, F. 14 map. 35 sub. 1;
3) diritto di comproprietà in ragione di 1/2, oltre che sulle parti comuni per legge, sul locale caldaia e sull'antigua cantina al piano seminterrato, sul porticato al piano terreno, sul terreno residuo dalla costruzione, sulla strada di accesso dalla via Deferrari, le quali strade e scala sono gravate da servitù di passaggio a favore del Lotto B;
dimensionato «Villa delle rose»;
LOTTO B): in Noli, parte del complesso denominato «Villa delle margherite» sito in via Deferrari civico n. 11, comprendente:
1) appartamento al piano 2°, composto da ingresso, salone, disello, cucina, tre camere, due servizi igienici ed un ampio balcone, censito a Nolo part. 1545, F. 14, mapp. 35 sub. 2;
2) terrazzo di copertura;
3) diritto di comproprietà in ragione di 1/2, oltre che sulle parti comuni per legge, sul locale caldaia e sull'antigua cantina al piano seminterrato, sul porticato al piano terreno, sul terreno residuo dalla costruzione, sulla strada di accesso dalla via Deferrari, le quali strade e scala sono gravate da servitù di passaggio a favore del vicino immobile dimensionato «Villa delle rose»;
LOTTO B): in Noli, parte del complesso denominato «Villa delle margherite» sito in via Deferrari civico n. 11, comprendente:
1) appartamento al piano 2°, composto da ingresso, salone, disello, cucina, tre camere, due servizi igienici ed un ampio balcone, censito a Nolo part. 1545, F. 14, mapp. 35 sub. 2;
2) terrazzo di copertura;
3) diritto di comproprietà in ragione di 1/2, oltre che sulle parti comuni per legge, sul locale caldaia e sull'antigua cantina al piano seminterrato, sul porticato al piano terreno, sul terreno residuo dalla costruzione, sulla strada di accesso dalla via Deferrari, le quali strade e scala sono gravate da servitù di passaggio a favore del Lotto A.
Prezzo base: Lotto A) L. 47.000.000; Lotto B) L. 47.000.000; cauzione L. 5.000.000 per ciascun lotto; spese L. 7.500.000 per ciascun lotto; cauzione e spese da depositarsi in cancelleria entro le ore 10 del giorno della vendita. Aumenti delle offerte non inferiori a L. 500.000 per entrambi i lotti.
Per maggiori informazioni rivolgersi in cancelleria.
Savona, 13 aprile 1978.
IL CANCELLIERE
(G. Dona)

CITTA' DI ALBENGA
PROVINCIA DI SAVONA
AVVISO D'APPALTO-CONCORSO PER LA REALIZZAZIONE DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DELLA NUOVA SCUOLA MEDIA DI VIA DEGLI ORTI

L'appalto comune nella progettazione esecutiva particolareggiata, fornitura della proprietà ed esecuzione delle opere necessarie alla realizzazione della nuova scuola media sulla base della traccia costituita dal progetto generale predisposto dall'Amministrazione comunale.
E' consentita l'esecuzione del lavoro mediante edilizia modulare industrializzata prefabbricata, oltre che tradizionale.
Le ditte interessate all'appalto possono far pervenire la propria offerta entro il 30-6-1978, osservando le modalità riportate dal Capitolato approvato con Deliberazione Consiliare n. 131, in data 17-3-1978 - esecutiva.
Chiunque ne abbia interesse può richiedere di ricevere in plico, gravato di contrassegno postale di L. 100.000, a rimborso spese vive, il bando di concorso, i relativi disegni tecnici e la perizia geotecnica, nell'intesa che questa ha carattere del mero indicativo, restando a carico dei [illegible] i definitivi accertamenti e conclusioni.
Per maggiori notizie rivolgersi alla Segreteria comunale.
Albenga, li 7 aprile 1978.
IL SINDACO
(Angelo Vivoli)

Amministrazione P.T.
Direzione Provinciale - 1° Reparto Savona

Avviso di gara

Quanto prima la direzione provinciale P.T. di Savona indirà una licitazione privata, ai sensi dell'art. 89 - Lett. B del regolamento di contabilità generale dello Stato per il rifornimento del servizio dei trasporti urbani a Varazze.
Tale servizio prevede, nei soli giorni feriali:
A) L'impiego di un autofurgone, tipo Fiat 900/T, nuovo di fabbrica, avente portata di q.li 6 e capacità di mc. 2,65;
B) La percorrenza giornaliera di km 72,4 (69,4 al sabato);
C) L'orario di servizio del personale di ore 9,15 nei giorni feriali (di ore 7,45 ogni sabato);
D) Durata dell'appalto anni 9;
E) Il prezzo base della gara è fissato in L. 15.500.000 annue.
Le ditte che intendono essere invitate alla licitazione dovranno far pervenire domanda in carta legale indirizzata alla direzione provinciale P.T. - 1° Reparto, entro e non oltre le ore 12 del 2 giugno 1978.
Il Direttore Provinciale Reggente
(Dott. Rinaldo Ligas)

LAVASECCO
anche non avviata in Savona buona posizione
ACQUISTO
in contanti
Telefonare 02/544.378
ore ufficio

Al cinema in compagnia divertirsi è stare insieme

TENDE da SOLE
Sino al 20 aprile manteniamo immutato il listino 1977

MOBILI
esposizione via Patrioti Tel. 52.351 - Albenga

MOQUETTES
delle migliori case nazionali ed estere e

1000 articoli per la casa

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 33.341 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-88112; Verbania 0323-43433

L'assemblea

"Popolare,, Una festa per i soci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVARA — Quella grande sagra che è l'assemblea annuale della Banca Popolare di Novara si è ripetuta domenica con il rituale di sempre: gran folla dentro e fuori il teatro Faraggiana addobbato a festa.

I soci avevano la loro buona ragione per considerare l'assemblea un po' una festa: le cose per la «Popolare» vanno bene e contrariamente a quanto accade per altre aziende, questa banca ha il vento in poppa. Il bilancio si è chiuso con un utile netto di esercizio di dieci miliardi 390 milioni (tre miliardi in più rispetto all'anno precedente); sono aumentati i depositi da parte dei clienti (hanno toccato il tetto dei 4275 miliardi con un incremento di 1300 miliardi pari al 39 per cento); si sono accresciuti anche i depositi delle aziende e gli impieghi di capitale.

Poco più della metà degli utili è stata destinata a dividendo: 400 lire per ciascuna delle 13 milioni e 700 mila azioni detenute da ciascuno dei 70 mila soci. Un dividendo enorme se rapportato al valore nominale (500 lire) delle azioni; modestissimo se si considera il valore di mercato che si aggira sulle 38 mila lire. Ma il regalo veramente grosso gli azionisti lo riceveranno attraverso le operazioni di aumento del capitale che passerà da 6 miliardi 835 milioni a 12 miliardi 335 milioni. I soci, ogni 5 azioni possedute, ne otterranno due in regalo ed inoltre potranno esercitare il diritto di opzione per averne altre due al prezzo di 5 mila lire l'una.

Con la quotazione di 38 mila lire (anche se destinata a scendere ad opzione avvenuta) è indubbiamente un buon affare. Ecco perché gli interventi che sono seguiti alla lunga relazione del presidente, avvocato Roberto di Tieri, sono stati un coro di consensi o quasi.

La sola vera contestazione è venuta dal commercialista milanese Carlo Pirola. Ha criticato la formulazione del bilancio, si è lamentato perché soltanto il 50 per cento degli utili è stato destinato a dividendo; si è detto perplesso sull'impiego di quei miliardi frutto dell'aumento di capitale.

Ha infine posto una domanda: «E' vero che la Banca ha allestito un favoloso appartamento di servizio per il direttore generale e amministratore delegato dottor Lino Venini?»

Negli altri interventi è stata sottolineata l'opportunità che il bilancio venga in futuro redatto da organi esterni.

p. b.

A Novara i partiti stanno presentando i loro candidati

Elezioni: liste del pri e pli

NOVARA — Repubblicani e liberali hanno presentato ieri alla stampa le liste dei candidati alle amministrative di Novara del 14 maggio. Alla conferenza del pri, presenti il segretario provinciale Ferruccio Chiarino e quello cittadino, Lidia Sandri Ferrari, è intervenuto anche l'onorevole Giorgio La Malfa.

I repubblicani che nella scelta dei 50 nomi hanno avuto l'accortezza di lasciare il 30 per cento di donne, si sono preoccupati che fossero rappresentate tutte le categorie «pescando» il 64 per cento dei candidati tra gli indipendenti. Non c'è un capolista e i nominativi compaiono in ordine alfabetico.

Nella passata amministrazione il pri aveva un solo seggio ma sulla scorta dei risultati delle politiche del 1976 stiene toccherebbero due. «Noi speriamo di arrivare a tre — ha detto Chiarino —, un obiettivo che non è impossibile».

Giorgio La Malfa ha detto: «C'è la convinzione che con l'egemonia dei comunisti e democristiani, per i partiti minori ci sia sempre minor spazio. Noi siamo convinti di avere ancora un nostro spazio e l'elettorato ci darà ragione».

I liberali presentano tre capilista: il presidente provinciale del partito, ingegnere Massimo Pietri, il presidente della sezione di Novara, dottor Ettore Poggi Steffanina e il segretario novarese Alvise Cerati. Gli altri 47 candidati appaiono in ordine alfabetico e 21 sono «indipendenti» tra i quali un prefetto a riposo che fu commissario al Comune di Novara, il dottor Luigi Farrace e due generali a riposo: Ilario Barozzi attuale presidente dell'Unuci e il dottor Michele Manuppelli che fu direttore dell'ospedale militare. Farraco nel 1972 si presentò candidato dei psdi. Oggi dice: «Mai sole nascente ho preso delle scottature ecco perché mi metto all'ombra».

Pietri nel presentare il programma ha mosso critiche alla passata amministrazione rilevando che la situazione a Novara, per quanto riguarda le finanze è sull'orlo del tracollo.

La lista del pri.

Ileana Acuti in Scholser, 41 anni, insegnante; Carla Albertini in Sellani, 40 anni, indipendente; Italo Allegra, 25 anni, impiegato; Viviana Alliata, 28 anni, indipendente; Giuseppe Antonazzo, 60 anni, industriale, indipendente; Franca Arrigoni, 48 anni, impiegata, indipendente; Laura Balsamini, 27 anni, insegnante, indipendente; Tommaso Basti, 44 anni, collaudatore; Margherita Bernardi in Bronzini, 41 anni, commerciante, indipendente; Angelo Besozzi, 36 anni, commercial, 58 anni, pensionato, indipendente; Luigino Bestente, indipendente; Giorgio Bolognini, 19 anni, studente universitario; Borsetti Arnaldo, 49 anni, farmacista; Luciano Camera, 35 anni, medico, indipendente; Umberto Elio Canzo, 45 anni, commerciante; Anna Maria Castellano, in Scaglia, 45 anni, casalinga, indipendente.

Maria Luisa Castiglioni in Gregori, 30 anni, insegnante, indipendente; Pietro Cattoni, 47 anni, assicuratore; Marcello Catinella, 37 anni, medico, indipendente; Anna Maria Celona in Caruba, 48 anni, insegnante; Ferruccio Chiarino, 42 anni, consulente, consigliere uscente; Giuseppe Chiola, 40 anni, dirigente industriale; Eusebio Dattrino, 50 anni, agente commercio, indipendente; Vittoria De Regibus, 48 anni, impiegata, indipendente; Antonio Di Biase, 32 anni, impiegato, indipendente; Fulvio Di Lorenzo, 30 anni, medico, indipendente; Salvatore Domolo, 32 anni, macchinista FF. SS., indipendente; Giancarlo Ferraro, 48 anni, geometra, indipendente; Giuseppe Ferrari, 32 anni, industriale, indipendente; Lidia Ferrari in Sandri, 42 anni, avvocato; Domenico Galbani, 37 anni, industriale, indipendente.

Valentina Gani in Bonelli, 36 anni, avvocato, indipendente; Giulio Genocchio, 54 anni, avvocato; Giovanni Gramegna, 37 anni, architetto; Claudio Gubitta, 28 anni, impiegato, indipendente; Franca Invernizzi, 22 anni, studentessa universitaria, indipendente; Aldo Lavatelli, 48 anni, insegnante, indipendente; Paolo Lavera, 37 anni, impiegato, indipendente; Mara Malavasi in Rossi, 44 anni, casalinga, indipendente; Guido Napolitano, 43 anni, impiegato, indipendente; Sandro Natali, 40 anni, impiegato, indipendente; Luciano Noè, 35 anni, procuratore legale, indipendente; Carlo Rago, 40 anni, collaboratore medico scientifico; Francesco Ratti, 37 anni, collaboratore medico scientifico; Ettore Rovizzotti, 50 anni, imprenditore, indipendente; Riccardo Rossi, 21 anni, studente universitario, indipendente; Pietro Sossi, 36 anni, rappresentante; Roberta Scacchi in Garbasso, 25 anni, impiegata, indipendente; Enrico Settimo, 66 anni, insegnante, indipendente; Lino Tomasoni, 27 anni, operaio, indipendente.

Ed ecco la lista dei pli:

Massimo Pietri, 57 anni, ingegnere; Ettore Poggi Steffanina, 38 anni, commercialista; Alvise Cerati, 35 anni, impiegato; Francesco Barberis, 28 anni, ingegnere; Pietro Barchiatto, 67 anni, pensionato; Silvio Barozzi, 66 anni, generale della riserva, indipendente; Vittorio Bariolo, 34 anni, artigiano pasticciere; Pietro Borelli, 21 anni, studente universitario; Renzo Bosi, 62 anni, medico, indipendente; Antonio Bravo, 56 anni, impiegato, indipendente; Giorgio Broggi, 47 anni, dirigente industriale; Riccardo Brustia, 68 anni, pensionato; Vincenzo Campo, 41 anni, dirigente commerciale; Giorgio Ceppa, 31 anni, commercialista; Giorgio Carfagna, 26 anni, studente universitario; Antonio Castiglioni, 31 anni, dirigente industriale, indipendente; Alba Conte in Magnia, 35 anni, casalinga, indipendente; Antonio Conti, 44 anni, commerciante; Iolanda Cremonese, 49 anni, assicuratrice; Giovanni Daglio, 57 anni, pensionato, indipendente; Raffaella Di Virgilio, 40 anni, medico, indipendente.

Luigi Farrace, 64 anni, prefetto a riposo; Biagio Ferrari, 31 anni, impiegato; Antonio Franchignoni, 57 anni, impiegato, indipendente; Diego Fumagalli, 38 anni, commerciante, indipendente; Enrico Gambero, 76 anni, pensionato; Simonpietro Garelli, 56 anni, medico, indipendente; Fiorenzo Genoni, 63 anni, dirigente commerciale; Roberta Ghisi, 35 anni, impiegata, indipendente; Alessandro Giustetto, 21 anni, studente universitario; Terenzio Giustetto, 54 anni, assicuratore; Luigi Grillo, 26 anni, impiegato; Pierangelo Grossi, 43 anni, consulente del lavoro; Giulio Guglielmetti, 73 anni, pensionato; Silvio Maino, 40 anni, insegnante; Michele Manuppelli, 68 anni, generale a riposo, indipendente; Maria Estella Marzoni in Squassini, 52 anni, casalinga, indipendente.

Ester Massetti, 23 anni, impiegata; Gianfranco Milone, 34 anni, commerciante, indipendente; Angelo Moro Pollini, 54 anni, pensionato, indipendente; Pietro Peppini, 52 anni, impiegato, indipendente; Ugo Pezzano, 54 anni, ingegnere, indipendente; Bernardo Perrone, 28 anni, impiegato; Donata Piantanida, 22 anni, studentessa universitaria; Luisa Rosio in Bassoglia, 57 anni, insegnante, indipendente; Luigi Ruggerone, 31 anni, impiegato; Desiderio Sigismondi, 75 anni, commerciante; Gaudenzio Vialini, 65 anni, pensionato; Franco Zanetta, 33 anni, avvocato; Giorgio Zara, 30 anni, commercialista, indipendente.

Per la Montefibre di Pallanza si parla di 1000 licenziamenti

Il servizio a pagina 19

Per scritte in vernice rossa sui muri del Castello

Trecate: il segretario del pci ha denunciato settimanale

TRECATE — A Trecate non tutti i partiti hanno presentato la loro lista per le elezioni amministrative del 14 maggio, ma la campagna elettorale è di fatto già cominciata. Per un articolo intitolato «Comunisti comunisti in quali mani siete finiti» apparso sull'ultimo numero di «Controcorrente», un periodico trecatese nato da pochi mesi ma molto letto nella cittadina capitale della «bassa», il segretario del pci, Ugo Boggero, ha denunciato il direttore responsabile Enrico Lavazzi e «l'ignoto articolista».

Il giornale è un'iniziativa dell'ingegner Carlo Antonini, ex sindaco ed ex presidente dell'Ospedale Maggiore di Novara che ispira la «linea» politica della pubblicazione.

Nei giorni scorsi sui muri del castello di Trecate e su quelli della casa di Antonini sono comparse scritte di vernice rossa contro lo stesso Antonini e l'attuale sindaco Luigi Rosina che si ripresentano, entrambi, in lista per la democrazia cristiana alle elezioni amministrative. Gli slogan non erano firmati e nessun gruppo politico ne ha rivendicato la paternità. Il giornale Controcorrente ha pubblicato in prima pagina una «lettera aperta» ai comunisti sostenendo che «questi giovani, dirigenti e candidati pci, che oggi vi dirigono, che saranno candidati alle prossime elezioni e che vi inviteranno a votare comunista sono coloro che scrivono sui muri, imbrattano le case, insultano, vogliono farsi giustizia da sé». I dirigenti del partito della falce e martello si sono sentiti diffamati.

«Qui si vuole apertamente gettare il discredito sugli uomini che rappresentano il partito comunista italiano — ha detto Boggero, capolista per il suo partito —. Il pci non solo non ha mai adottato simili sistemi di lotta politica ma ha più volte espresso la propria condanna contro ogni forma di battaglia politica che non fosse condotta alla luce del sole nel pieno rispetto delle elementari regole del vivere civile».

Enrico Lavazzi, che oltre ad essere il direttore responsabile è anche assessore in municipio e candidato per lo scudo crociato, ha replicato duramente. «Sono direttore di parecchie pubblicazioni locali — ha precisato — e non posso prendermi cura di tutte. Tuttavia l'articolo pubblicato su Controcorrente lo condivido appieno».

l. d. b.

L'ing. Carlo Antonini, il direttore del settimanale, Lavazzi e il segretario pci, Boggero

"Per dare ai grandi una lezione di non violenza,,

Domodossola: gli alunni di una scuola bruciano in cortile le armi giocattolo

Domodossola. Il falò in cortile delle armi giocattolo voluto degli alunni "per protesta contro la violenza" (Falciola)

DOMODOSSOLA — *Gli alunni delle scuole elementari «Kennedy» hanno dato alle fiamme nel cortile della loro scuola le loro armi-giocattolo. Decine di fucili, pistole, mitra e altri modelli di armi ancora più sofisticate sono stati distrutti. Dopo una lunga riflessione sui temi della violenza quotidiana, sotto la guida delle insegnanti della scuola, i bambini hanno deciso spontaneamente di sacrificare i loro giocattoli. Li hanno gettati nel fuoco per dare ai grandi una lezione di non violenza».*

Hanno scritto gli alunni della VB in un loro elaborato sul significato di questo gesto: «Oggi abbiamo bruciato con rammarico in cortile le nostre armi giocattolo che ci sono state compagne di gioco. Fra qualche anno ci sentiremo fieri di ciò che abbiamo fatto oggi, perché speriamo che i grandi capiscano che noi vogliamo dire loro di ripetere il nostro gesto». E *ancora:* «I bambini che giocano con le armi si allenano alla violenza, molte volte da grandi diventano assassini. Perciò noi della VB abbiamo deciso di eliminare nella nostra classe ogni forma di violenza. Le armi sono sempre pericolose. Un uomo, sano e pieno di vita, può essere ucciso in un attimo o rovinato per sempre da un'arma perché il nostro corpo si sa difendere dalle malattie ma non dalle pallottole. Le fabbriche invece di creare armi-giocattolo potrebbero costruire giocattoli più utili e intelligenti per noi bambini».

Molti bambini hanno assistito al rogo delle armi-giocattolo nel cortile delle scuole. Molti impugnavano cartelli contro la violenza: «Spero che quello che abbiamo fatto oggi serva a qualcosa e faccia capire che la violenza causa sempre la morte mentre la vita è la cosa più bella che abbiamo». «Perché i grandi si ostinano a comprare armi e fucili».

Le insegnanti della scuola assicurano che gli alunni si sono separati dai loro giocattoli senza traumi. Se mai, qualche resistenza è venuta invece dai genitori soprattutto per il valore degli oggetti che stavano per essere bruciati. Ha scritto un bambino: «Io ho portato una piccola pistola ma ci sono voluti due giorni per convincere mio padre a darmela, perché diceva che i soldi non vanno buttati via».

a. v.

Ornavasso: tutti i problemi delle aziende di soggiorno

ORNAVASSO — I presidenti delle Aziende di soggiorno dell'Alto Novarese si sono incontrati a Ornavasso. L'iniziativa, promossa dal presidente dell'Azienda autonoma di Verbania Francesco Cairati, è stata presa per affrontare alcuni problemi comuni a tutte le località turistiche dell'Alto Novarese, dalla brevità della stagione che consente una scarsa utilizzazione degli impianti, alle carenze delle attrezzature ricettive, dalla necessità di una migliore qualificazione professionale degli addetti al settore turistico alla mancanza di adeguati incentivi finanziari per agevolare nuovi investimenti.

Un operaio padre di due figli

Premosello: muore nello scontro d'auto

A Garlasco giovane motociclista perde la vita

Girolamo Timbone

PREMOSELLO — Un operaio di 45 anni, Fausto Pianzola, di Premosello, frazione Cuzzago, sposato e padre di due figli, ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto sulla statale del Sempione.

Il Pianzola stava rientrando a casa con la propria auto, una «128» che poco prima della curva di Cuzzago è sbandata ed è finita di traverso sulla sinistra della carreggiata. In quel momento, dalla parte opposta è arrivata una «Simca» guidata da Gilberto Garavaglia, 39 anni, di Milano, via Mario Borsa 20, che viaggiava con la moglie e la figlia e non ha potuto far nulla per evitare lo scontro.

Sono accorsi subito i carabinieri di Premosello che stanno conducendo accertamenti per stabilire le esatte cause dell'incidente. Sembra che il Pianzola viaggiasse a velocità piuttosto sostenuta ma non si esclude che la sua auto sia sbandata a causa delle numerose buche disseminate sulla statale. L'operaio, ferito gravemente alla testa e al torace, è morto mentre veniva portato all'ospedale di Domodossola. Nell'incidente è rimasta ferita, in modo fortunatamente non grave, anche la figlia del Garavaglia, Ornella, di 13 anni.

GARLASCO — Girolamo Timbone, 22 anni, nativo di Cagliari e residente a Vigevano in via Santa Maria 66-b, ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto sulla circonvallazione.

Era su una motocicletta «Honda 750» quando, nell'affrontare una curva, ha perso il controllo del mezzo che è sbandato, è uscito di strada ed è andato a cadere su un terreno incolto. E' morto sul colpo per lo sfondamento della base cranica, nonostante portasse il regolamentare casco protettivo.

(gc. r.

Passa da Borgomanero la strada della droga?

Aveva il bilancino del farmacista e il portafoglio gonfio: arrestato

BORGOMANERO — La droga viaggia da Golfo alla Valsesia passando attraverso Borgomanero. Il punto di incontro tra gli spacciatori lombardi e gli acquirenti valsesiani si troverebbe appunto qui. A questa conclusione sarebbero giunti, dopo lunghe indagini, i carabinieri locali, che da tempo tengono d'occhio l'illecito traffico e che l'altro ieri hanno tratto in arresto un giovane di Valduggia, e denunciato a piede libero due borgomanesi.

L'arrestato è l'operaio disoccupato Guido Trivellato, 19 anni, residente a Valduggia, via Romagnasco 26. Gli altri due denunciati sono: Giuseppe Bernardini, 28 anni, idraulico, coniugato con una olandese, abitante a Borgomanero in viale Caneto 7; e Salvatore Bruzzanti, 19 anni, disoccupato, abitante nella frazione Santa Cristina in via Stanga 11. Il Trivellato è stato fermato dai carabinieri in viale Don Minzoni, nei pressi della palazzina della posta, insieme ad altri due giovani, che sono però stati messi in libertà dai carabinieri, non essendo emerso nulla a loro carico. In tasca al primo sono stati invece trovati nei grammi di sostanza bianca stupefacente che non è stata ancora analizzata (ma sembra trattarsi di eroina), e altri tre grammi di hashish.

In un pacchetto a parte, Guido Trivellato nascondeva inoltre una piccola bilancia da farmacista, e nel portafoglio teneva una cospicua somma di denaro. Pare che il giovane fosse in attesa di qualcuno che doveva consegnargli hashish: le cose in regola: dovendo egli acquistare la droga, oltre che per proprio uso, anche per altri suoi amici.

I carabinieri sono comunque giunti con qualche anticipo al presunto appuntamento tra spacciatori e acquirenti o intermediario: il giovane con la bilancia da farmacista è stato pertanto denunciato, è stato arrestato, solo per detenzione della droga.

Sull'intera vicenda gli inquirenti non fanno dichiarazioni, assenso tuttavia in corso indagini. Da qualche tempo si parla con insistenza di droga a Borgomanero e nei paesi della zona. La presenza continua di alcuni noti drogati valsesiani viene segnalata anche da parecchi medici e farmacisti. Circolano voci non facilmente controllabili. Accertato parrebbe tuttavia il fatto che la droga arriva dalla Lombardia (dalla zona di Gallarate), passa da Borgomanero, dove verrebbe in parte distribuita nei paesi vicini e a quelli dal Cusio: e prosegue infine per la Valsesia o anche per altre zone.

Francesco Allegra

Guido Trivellato arrestato

RISTORANTE
in Arona cerca
CUOCO
AIUTO CUOCO
CAMERIERI
Tel. 0322/3386

Proposta alla Comunità montana

Un caseificio sociale sorgerà ad Armeno?

OMEGNA — Al consiglio della Comunità montana Cusio-Mottarone che doveva discutere argomenti che riguardano direttamente problemi che travagliano le popolazioni della montagna cusiana e verbanese a cavallo del Mottarone, sabato mattina molti consiglieri che avevano puntualmente risposto alla convocazione del presidente Emiliano Bertone hanno dovuto aspettare più di due ore per iniziare la seduta. Non c'era il numero necessario di consiglieri. Causa cronica anche verso i grandi problemi della montagna ha obbligato poi a rinviare un'altra volta la sostituzione dell'assessore dimissionario, il socialista Tamburini di Bevano: per questo atto è necessario infatti la presenza di due terzi dei consiglieri.

Il consiglio, guidato da una giunta «tecnica» che raggruppa tutti i partiti, ha preso decisioni di particolare rilievo. Sulla creazione di un centro permanente per la promozione dell'attività artigianale in collaborazione con la comunità di Valstrona, che ha già creato un consorzio tra gli operatori del settore, è prevalso il punto di vista sostenuto dal consigliere Barbola di Bevano, tendente a concordare l'iniziativa con la Camera di Commercio di Novara che ha affittato Villa Fedora.

Dopo gli interventi dei capigruppo Bavagnoli (pci), Guida (psi) e Frattini (dc), il consiglio ha approvato il «piano stralcio» della Comunità che prevede interventi immediati per oltre 100 milioni soprattutto nel settore dell'agricoltura montana con l'originale proposta di costituzione di un caseificio sociale ad Armeno.

ECCEZIONALE OPERAZIONE «SPOSI 1978»

MOBILI AIAZZONE

BIELLA
CORSO EUROPA
Str. Trossi - Incrocio Tangenziale
Telefoni (015) 35.16.08 - 35.17.45

Prezzi MAI visti
SCONTI
30 - 40 - 50 %
e da oggi il certificato
SICUREZZA
ACQUISTO

Per i mobili
in esposizione
PREZZI
SVENDITA
fino ad esaurimento

ALCUNI ESEMPI

SALOTTI IN STOFFA ..... da L. 290.000 a L. 350.000 ed oltre
SALOTTI in vera pelle ..... da L. 390.000 a L. 450.000 ed oltre
SOGGIORNI ..... da L. 450.000 a L. 550.000 ed oltre
CAMERE da letto matrimoniali da L. 550.000 a L. 750.000 ed oltre
CUCINE «macar» ..... in vendita diretta a PREZZI DI FABBRICA

ARCHITETTO
ed
ARREDATORI
a completa
disposizione

in PIU' mobili
d'arredamento
qualificato esposti in
una delle più grandi
superfici espositive

PAGAMENTO
RATEALE
fino a
30 MESI

NOVARESE SPORT

Nel piatto di Omegna c'è un'altra vittoria?

Dopo la Pro Vercelli, i rossoneri attendono al varco il Mantova - Può essere il recupero che suggella il passaggio alla C 1

OMEGNA — Dopo avere domenica scorsa liquidato (senza alcun rispetto per il suo «nobile lignaggio») la gloriosa Pro Vercelli, l'Omegna si appresta all'importante recupero di domani col Mantova. I due punti guadagnati contro i vercellesi hanno fatto fare ai cusiani un passo avanti nella strada che porta alla «C-1»; riuscire a far bottino pieno anche domani, significherebbe toccare «quota 28» e cioè raggiungere il fatidico dodicesimo posto.

Proprio pensando al recupero di domani, Diego Zanetti, allenatore omegnese, ha pensato di amministrare saggiamente contro la Pro Vercelli i pochi elementi di cui dispone. Messo a riposo Pittofrati, ha impiegato Domenicali reduce da infortunio, ma ha tenuto prudenzialmente fuori squadra Ghezzi, utilizzando Martinez (altro ex infortunato) solo a secondo tempo inoltrato.

Bisogna subito dire che i «piani» di Zanetti sono stati domenica agevolati dai vercellesi. I bianchi, infatti, hanno resistito solo per mezz'ora alle offensive rossonere, poi, preso il primo gol (testa di Cassardo su cross di Pirlotti) hanno letteralmente alzato bandiera bianca evitando soverchie fatiche agli omegnesi.

La resa della gloriosa «Pro» (caduta davvero in basso) è diventata ancora più evidente all'inizio della ripresa quando Enzo (con la complicità del portiere ospite) ha «salvato il centro fissando il punteggio sul 2-0. Dopo questo gol la gara è diventata estremamente facile per i padroni di casa che hanno controllato il gioco sfiorando a più riprese altre marcature.

Battendo la Pro Vercelli l'undici omegnese ha «cancellato» la grigia prestazione della settimana precedente a Seregno. Oltre naturalmente ai due punti, era questo che chiedevano i sostenitori i quali cominciano ora a sorridere nella «C» d'eccellenza, un traguardo fino a poco tempo fa assolutamente impensabile.

Un'altra cosa inorgoglisce gli appassionati di foot-ball omegnesi: la loro squadra continua a vincere mentre il Novara continua a perdere e c'è la prospettiva di ritrovare i cugini l'anno venturo nello stesso campionato.

Questo spirito di antagonismo col Novara è sempre vivo fra i tifosi cusiani. Domani arriva al «Liberazione» il Mantova, la squadra che domenica scorsa ha battuto gli azzurri: ecco l'occasione di confrontarsi ancora, ma pure in maniera indiretta, con i «cugini del capoluogo».

Marcello Sanzo

In Prima categoria pronostici rispettati

NOVARA — Tutto secondo i pronostici nel campionato di Prima categoria. Le quattro squadre del gruppo di testa hanno vinto i rispettivi incontri interni e quindi i distacchi sono rimasti invariati. Ha faticato più del previsto la capolista Gravellona cenTro il «fanalino» di coda Nibbiola che ha tenuto in apprensione i tifosi locali sino all'ultimo minuto. Larghissimo il successo dell'Iris Boccioletto sullo Stresa ed il 4 a 0 dimostra che la squadra ticinese non considera concluso il campionato e spera con una vittoria nel recupero di portarsi ad un punto dai forti ed imbattuti rivali.

Successi anche per Farese e Pro Rosate che completano la situazione in testa al gruppo. In coda, invece, c'è stato il «sorpasso» del Baveno grazie alla vittoria sul Bellinzago ed alla sconfitta di Stresa e Sarzese. Ora quattro squadre si trovano nello spazio di un solo punto (Baveno e Comeri 15, Stresa e Sarzese 14) e quindi la lotta per stabilire chi terrà compagnia al Nibbiola si fa sempre più difficile. *(l. l.)*

Basket: la Mecap continua la marcia

VIGEVANO — Prosegue la marcia regolare della Mecap nel campionato di pallacanestro maschile A-2 girone B seconda fase. Il quintetto lomellino finalmente ha vinto una partita senza provocare palpitazioni d'animo *(gc.r.)*

Novara, un altro tonfo ed ora il caos continua

"Ogni domenica — dice l'allenatore Viviani — è una delusione"

NOVARA — *Gli azzurri sconfitti a Mantova sono stati superati in classifica dai diretti avversari ed ora dovranno difendere la quinta posizione dall'attacco del Treviso che segue a due punti. Il «pungolo» della difesa della quarta poltrona non è servito ai giocatori che soltanto nella prima parte della gara hanno dimostrato di poter uscire dal «Martellis» almeno con un risultato utile. La squadra sembrava aver ritrovato lo slancio dei tempi migliori ed i mantovani sono stati costretti a subire la carica dei novaresi. E' bastato, però, il fortunoso gol di Frutti su punizione per stroncare ogni velleità e far ripiombare la squadra nel caos*

«Avevamo centrato bersaglio — *afferma l'allenatore Viviani* — e quella in campo mi sembrava un'altra squadra. Non più l'abulico gioco degli ultimi incontri ma quella necessaria vivacità e impegno determinanti per condurre il gioco. Poi, improvviso, il crollo con giocatori che sembravano trasformati. Potevamo ancora pareggiare ma è mancata quella coordinazione iniziale per farlo. Ora abbiamo perso il quarto posto — *amaramente Viviani* — ed il cammino non ci permetterà rilassamenti tenendo presente che dopo la gara interna di domenica prossima con l'Audace saremo impegnati in due trasferte consecutive a Trento e Alessandria per poi ricevere l'imbattuta Udinese. Non soltanto abbiamo fallito l'aggancio al terzo posto ma siamo scesi al quinto: di qui la necessità di una pronta ripresa perché la squadra non può e non deve finire il campionato in questo modo».

A Mantova, dopo un accenno di gioco «normale» la squadra si è nuovamente sfaldata. Rientrava in formazione il mediano Ferrari ma il suo generoso apporto non è servito a trascinare i compagni sul suo esempio. E' bastato il gol avversario per «scaricare» gli azzurri incapaci di quella logica reazione contro avversari che pur giocando in campo amico hanno dimostrato di non essere superiori. Mancanza di fiducia nei propri mezzi o rassegnazione?

«Ogni domenica è una delusione — *conclude Viviani* — perché dopo aver fallito il traguardo della promozione ero certo che la squadra potesse giocare senza più complessi. Gli elementi ci sono e speravo nella volontà di riscossa non fosse altro a titolo personale. A parte qualche "anziano", ci sono giocatori in aperta carriera, chiamati a difendere la loro professione. Per questo non capisco certi atteggiamenti di sconforto alla prima avversità. Ai miei tempi si lottava sino alla fine per conquistare il risultato».

Liliano Laurenzi

ARONA — Si sono conclusi i tornei interni di tennis tra gli studenti del liceo scientifico. Nel singolo maschile allievi e juniores si sono imposti rispettivamente Stefano Bacobetta e Max Fontana; Ivana Piacotta ha vinto il singolo femminile, mentre il doppio misto è stato appannaggio della coppia Beonani-Corneo.

Promozione

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Trecate	39	19	14	2	3	35	9
Crescentl.	28	22	10	8	4	28	22
Casal.	27	21	10	7	4	28	16
Grignas.	27	22	9	9	4	25	15
Sco Bor.	25	21	7	11	3	21	14
Villados.	24	22	11	2	9	26	12
Juve Do.	24	22	9	6	7	29	22
Gozzano	23	21	8	7	6	31	24
Castellet.	23	21	6	11	4	33	24
Verbania	21	21	7	7	7	24	23
Borgose.	21	22	8	5	9	25	24
Meina	19	22	6	10	6	17	23
R. Gaz.	17	22	4	9	9	20	30
Suno	16	22	5	6	11	18	32
Oleggio	13	20	4	5	11	21	32
Castlnara	8	22	1	3	18	14	53

Prima categoria

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Crescll.	29	19	16	2	0	37	13
Iris Bor.	26	18	11	4	3	46	19
Furese	25	19	10	5	4	32	18
F. Rosa.	24	19	9	6	4	33	22
Gallisie	21	19	7	7	5	23	15
Dormelt.	20	19	6	8	5	26	18
Cargigo.	19	19	7	5	7	23	19
Bellinza.	19	18	7	5	7	23	22
Olimpia	18	19	4	10	5	19	21
Baveno	15	19	4	7	8	21	24
J. Cacce.	15	19	5	6	8	20	27
Stresa	14	19	5	4	10	23	29
Sarzese	14	19	4	6	9	15	28
J. Nibbio.	5	19	0	5	15	19	49

Mera "sponsor" in Valsesia

MERA — Sono venuti un po' da tutto il Vercellese e il Novarese per rispondere all'invito che «La Valsesiana», la mucca simbolo di tutte le iniziative organizzate in collaborazione con *La Stampa* in Valsesia, ha rivolto ai lettori in collaborazione con la stazione turistica di Mera. Ma non sono mancati concorrenti di altre regioni che, trovatisi per caso sulla pista del Campetto, hanno aderito alla manifestazione. Il risultato si è visto: «*Raramente ci siamo divertiti così tanto prendendo parte ad una gara sulla neve*», hanno detto alcuni partecipanti di Gallarate.

«*Ma la nostra classe è inuguagliabile*», ha controbattuto Benito Giannini, il trascinatore della giornata che con Franco Renaldi e Pier Carlo Lotteri (il vincitore ha costituito l'attrazione della manifestazione.

Naturalmente non sono mancate le donne, che con Franca e Sandra Gilardini hanno fatto incetta di premi. E a farne le spese è stato Edgardo Sella, il marito di Franca, arrivato alle spalle della consorte.

Tra canti e *show* personali dei vari concorrenti, la gara di Mera ha posto la prerogativa per rinnovarsi l'anno venturo nella splendida località alpina, all'insegna della «Valsesiana». *(r. e.)*

Un direttore arrestato ad Arona

ARONA — *Nel quadro delle operazioni antiterrorismo, i carabinieri di Arona hanno effettuato un arresto ed un fermo di due giovani che avevano tentato di evitare un posto di blocco.*

Nelle mani dei carabinieri è finito Renato Fischietti, 20 anni, nativo del Salernitano ma residente a Cassano Magnago, ricercato dalla procura militare di Torino per diserzione: il Fischietti aveva abbandonato il proprio reparto di Albenga dove prestava servizio di leva, ed è stato portato alle carceri militari

E' stato invece fermato ed inviato alle carceri di Novara, Paolo Spanò, anch'egli 20 anni, calabrese e residente a Cassano Magnago; è indiziato di furto aggravato per un colpo avvenuto il giorno innanzi

Telenovara UHF can. 43

In occasione delle elezioni amministrative maggio 1978 TELENOVARA canale 43 tel. 33.33.7 incontra, ogni mercoledì sera in diretta alle ore 22,30 in una tavola rotonda «LA PAROLA A...» i sette partiti presenti nel Consiglio comunale (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, MSI).

Questi gli incontri:

Mercoledì 19 aprile: «Servizi Sociali - Decentramento e partecipazione»;

Mercoledì 26 aprile: «Bilancio - Municipalizzate».

Conclusa la prima parte del ciclo, nella settimana antecedente le elezioni i 7 partiti avranno 30 minuti di trasmissione in diretta a partire dal 3 maggio nel seguente ordine:

3 maggio - PSI
4 maggio - DC
5 maggio - PRI
8 maggio - PSDI
9 maggio - PCI
10 maggio - MSI
11 maggio - PLI

Mercedes-Benz 200D 300D
diese
pronta consegna agevolazioni per vendite in leasing
STRERI S.p.A.
CUNEO
(Madonna dell'Olmo)
Via Torino 173
Telefono 0171 - 65.931/2
Telex 21442 - Streauto

gabetti ...la banca della casa
NOVARA c.so della Vittoria 2 tel 0321 25781

NUOVI pronta consegna in signorile condominio zona S. Giuseppe vendiamo appartamenti diverse metrature da 3 locali più servizi a tre locali più doppi servizi a partire da L. 27.400.000. Box L. 2.800.000. 50% mutuo finanziario decennale.

VIALE CURTATONE vendiamo appartamenti in casetta con giardino composti da: ingresso, tinello, cucinino, camera, bagno L. 9.200.000; ingresso, soggiorno, cucinino, 2 camere, bagno, cantina L. 12.800.000. Box L. 2.400.000. A richiesta mutuo finanziario.

ZONA S. GIUSEPPE in signorile condominio vendiamo appartamento libero composto da: ingresso, soggiorno, tinello, cucinino, due camere, bagno, cantina, box mq. 125 circa L. 90 milioni. A richiesta mutuo finanziario decennale.

CORSO RISORGIMENTO vendiamo appartamento da 2-3 locali più servizi a partire da L. 11.200.000. Facilitazioni.

LARGO LEONARDI adiacenze in signorile palazzina vendiamo libero appartamento composto da: ingresso, soggiorno doppio, cucina, 3 camere, bagno, spogliatoio, balconi, cantina, box L. 27.000.000. A richiesta 50% mutuo finanziario.

VIALE G. CESARE adiacenze vendiamo signorile appartamento libero a rogito, ottime finiture composto da: ingresso, soggiorno doppio, cucina, 3 camere, 2 bagni, balconi, cantina, box, L. 45.000.000. Mutuo fondiario o finanziario.

VIALE VOLTA adiacenze vendiamo appartamenti varie metrature: ingresso, soggiorno, cucina, 1 camera, bagno, cantina L. 8.000.000; ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, bagno, cantina L. 11.400.000; box L. 3.200.000. Mutuo finanziario decennale a richiesta.

CEDESI avviato bar
lungolago Stresa
Tel. 0323/31336.

LESA Lago Maggiore
vendo
TERRENO residenziale mq 2448 a L. 14000 al mq - progetto approvato, esente oneri urbanizzazione.
Telef. ore pasti 0323/41352.

gabetti ...la banca della casa
NOVARA c.so della Vittoria 2 tel 0321 25781

Immobile industriale in Novara
di recente costruzione vendiamo:
2000 mq circa magazzeni
400 mq circa uffici - casa del custode
giardino - parcheggio interno
ottime finiture - alto reddito.

Durante un incontro fra squadre del torneo "Under 20,,

Borgosesia: un arbitro è picchiato dopo l'espulsione di due giocatori

I tifosi hanno accerchiato il direttore di gara che è poi uscito con una ferita ad un labbro

BORGOSESIA — Doveva essere una partita di calcio tra due squadre giovanili giocata all'insegna dello spettacolo, ma si è conclusa con un assalto all'arbitro da parte dei giocatori e dirigenti ospiti. E' accaduto domenica mattina, sul campo di via Marconi, mentre era in corso l'incontro tra il Borgosesia e il Mungrando, valevole per il campionato «Under 20».

«*Al 10' del secondo tempo, dopo una serie di ripetuti interventi per il gioco scorretto dei nostri avversari* — ha raccontato Mario Rosa, accompagnatore della compagine valsesiana — *il direttore di gara ha espulso il mediano Spilonca. Attorno all'arbitro si sono precipitati i compagni di squadra che hanno iniziato a protestare e a spintonare il signor De Miro. Di qui la decisione arbitrale di espellere anche la mezz'ala biellese Cremona, certamente il più esagitato nei confronti della giacchetta nera. Immediatamente in campo sono entrati i sostenitori ospiti ed è nato un furioso parapiglia sedato solo grazie all'intervento dei dirigenti locali e di alcuni spettatori presenti. Al rientro negli spogliatoi il signor De Miro portava sul volto i segni della colluttazione e presentava una vasta ferita lacero-contusa a un labbro*».

Il direttore di gara, dopo essere stato medicato, ha chiesto di essere riaccompagnato alla propria abitazione dalla forza pubblica. Il De Miro, che risiede a Cossato, a pochi chilometri da Mongrando, temeva un'aggressione dai tifosi durante il tragitto. Al momento della sospensione dell'incontro il Borgosesia stava conducendo per 1-0.

(r. e.)

Derby del Ticino Deludente pareggio

VIGEVANO — Deludente pareggio nel derby del Ticino fra Vigevano e Abbiategrasso, terminato a reti inviolate. Le due squadre hanno offerto un gioco sciatto. Hanno avuto un'occasione per parte per andare in gol, ma quella più favorevole è capitata al vigevanese Paolillo, che nelle prime battute è riuscito in contropiede a scavalcare in area l'antagonista diretto e a presentarsi solo davanti al portiere ospite, sciupando però tutto. *(gc.r.)*

Novara-Trissino anticipo di hockey

NOVARA — Sospeso anche per lo sciopero degli arbitri, il massimo campionato di hockey a rotelle riprenderà stasera con l'anticipo Novara-Trissino della prima giornata del girone di ritorno. Le gare rinviate sabato, riferite all'ultima giornata del girone di andata, saranno recuperate quasi certamente fra quindici giorni non essendo possibile, proprio in merito all'anticipo già deciso, far disputare gli incontri sabato prossimo.

Gli azzurri cercheranno stasera di conquistare i due punti che permetterebbero loro di non subire danni sabato prossimo quando il Follonica, attualmente con loro al primo posto, giocherà in casa con la Goriziana. *(l. l.)*

VIGEVANO — Roberto Bisaldi e Paolo Piccolo, della società «Bramante», sono i vincitori per la pittura e per la grafica

CASTELLETTO TICINO — Il consiglio comunale di Castelletto Ticino ha approvato il bilancio per il 1978 della Farmacia Comunale.

Donna salvata a Borgosesia

Ha rischiato di morire nel negozio in fiamme

A Bieno di Verbania cavo elettrico provoca incendio in un bosco - Rogo in un ex silo di Novara

BORGOSESIA — Ha rischiato di morire asfissiata e avvolta dalle fiamme nel retrobottega del suo negozio: è Lidia Ratto, 40 anni, proprietaria di una profumeria in via Ilovra a Borgosesia, andata quasi completamente distrutta a seguito di un furioso incendio

Fortunatamente un passante si è accorto del fatto: dalle serrande del locale usciva un filo di fumo e l'uomo ha dato immediatamente l'allarme. Sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco di Varallo, che dopo aver divelto la porta del retrobottega sono entrati nel locale. Ai loro occhi si è presentata una scena inattesa: mentre le fiamme stavano avvolgendo gli scaffali e i tendaggi del negozio, a pochi metri di distanza, riversa sventata sulla poltrona, c'era la Ratto. La donna, immediatamente soccorsa, si è ripresa poco dopo e ha così spiegato l'accaduto: «*Ieri sera ero venuta nel negozio e avevo cominciato a leggere alcuni settimanali. Probabilmente mi sono addormentata*» *(r. e.)*

VERBANIA — Ha rischiato grosso domenica mattina a Bieno, frazione di S. Bernardino Verbano, l'operaio Giuseppe Galatro, 46 anni. Stava tagliando alberi con una motosega quando uno di questi, alto una ventina di metri, cadendo s'è abbattuto su un cavo di una linea dell'Enel a 30 mila volts.

Puso nel punto di contatto per una violenta fiammata, il cavo è caduto al suolo, provocando un incendio in un boschetto *(a.c.)*

NOVARA — Incendio l'altra notte nel vecchio edificio che sino a qualche anno fa occupava i silos della risaia Tacchini a Grignaschi di via Leonardo da Vinci.

Le fiamme, per cause ancora da accertare, sono divampate improvvisamente verso mezzanotte. E' stata la portinaia del dormitorio del personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato, Filomena Ranghino, a dare l'allarme telefonando al 113.

Sono subito intervenuti i vigili del fuoco di Novara con alcune autopompe ma ormai l'incendio aveva assunto proporzioni gigantesche: le fiamme erano visibili in ogni parte della città. Pare che in fondo ai silos si trovasse del vecchio legname accatastato e le fiamme hanno trovato alimentazione per molte ore.

I danni complessivi si aggirano attorno ai 50 milioni.

Imbavagliato e rapinato

BORGOSESIA — Un uomo si è presentato l'altra mattina ai carabinieri di Borgosesia e ha denunciato di essere rimasto vittima di una rapina. «Sono stato svegliato di soprassalto da alcuni rumori provenienti dall'ingresso della mia abitazione — ha raccontato — e improvvisamente due sconosciuti armati e mascherati sono entrati nella mia camera. Dopo avermi aggredito e imbavagliato mi hanno legato alle schienale del letto e hanno iniziato a rovistare nei cassetti del comò; poi si sono impadroniti di circa un milione di lire in contanti».

L'uomo è Giacinto Cavana, un pensionato di 68 anni, residente a Borgosesia.

(r. c.)

Improvvisa battuta d'arresto a Crescentino

Il Trecate sconfitto rinvia la festa della promozione

NOVARA — A tenere vivo l'interesse nel torneo di promozione provvede di tanto in tanto la capolista stessa. E' successo domenica scorsa a Crescentino dove il Trecate, che ha già un piede in «D», ha perso, rinviando i festeggiamenti per la promozione.

La battuta d'arresto dei trecatesi ha consentito al Crescentino di portarsi a soli due punti, ma si tratta di un «avvicinamento» soltanto apparente. Non bisogna dimenticare, infatti, che i biancorossi della «bassa» debbono recuperare ben tre partite e possono pertanto dormire sonni tranquilli.

Oltre alla sconfitta del Trecate (che fa sempre notizia), a caratterizzare la settima giornata di ritorno c'è stato il *derby* ossolano che, anche se scaduto di interesse, ha avvinto i tifosi di Domo e Villa. Il successo, come nell'andata, è toccato agli azzurri che sono così riusciti a raggiungere in classifica i granata. Adesso, poste sullo stesso gradino, Juve Domo e Villadossola cominciano daccapo il loro campionato che verrà visto da quella delle due che si classificherà alla fine davanti all'altra.

In zona retrocessione è incappato in una brutta «caduta» l'Oleggio che ha perso in casa ad opera del Borgaro. Per gli arancioni, isolati ora al penultimo posto, la situazione comincia a farsi critica.

Risultati positivi, invece, per il Meina che ha strappato il pari a Grignasco, e per il Suno capace di bloccare (0-0) uno squadrone come la Cossatese. Scontata la vittoria del Gozzano e danno del «solito» Cattinara giunto alla sua diciottesima sconfitta.

Continua, intanto, a far bene il Gozzano che ha battuto il Borgosesia con l'insolito punteggio di 4-3, mentre il Verbania è riuscito a stento ad evitare la prima sconfitta casalinga davanti alla scatenata Castellette. **m. s.**

Per il Borgomanero è finita tra i fischi

BORGOMANERO — Domenica grigia per le novaresi della serie D. Sul campo di Aosta, gli azzurri dell'Arona hanno visto svanire i loro sogni di C2; a Borgomanero, davanti a un pubblico più annoiato che indignato, i rossoblù hanno pareggiato con l'ultima in classifica, chiudendo senza una rete una partita che avrebbero dovuto agguantare con largo margine.

A Borgomanero, è finita tra i fischi. Stanchi di aspettare la valanga di reti che sembrava arrivare fin dall'inizio dell'incontro, gli spettatori di Borgomanero - Rivarolese si sono alla fine inalberati andare a una dimostrazione di disapprovazione. Nei commenti del dopo partita, non è stato salvato quasi nessuno: Lambrugo, un maestro sprecato fra tanti scolari asinoni; il solito Provvisionato che, a dispetto degli errori nelle conclusioni, è risultato mobilissimo come sempre; il volenteroso Riginato, e forse qualche altro.

Le critiche più dure sono piovute addosso a Bobice, accusato di giocare in proprio, dimentico della squadra: ma gli strali dei tifosi hanno raggiunto parecchi altri.

«*Il guaio* — dice Franco Grisoni — *è che i nostri si sono lasciati intimidire nel "non gioco" degli avversari.* A tirare in porta sono arrivati più per forza di inerzia che per determinazione. Hanno quasi sempre sbagliato, e quando non hanno sbagliato, si sono trovati di fronte il portiere avversario e la sfortuna».

Per il Borgo, che grazie ai risultati degli altri ha mantenuto la distanza dalle ultime, in qualche caso anzi migliorando la propria situazione, si annuncia una un'altra gara interna (con il Sestri). *(l. a.)*

Al trofeo Zucchetti 160 motociclisti

GOZZANO — Oltre 160 cantauri provenienti da ogni parte d'Italia si sono dati battaglia per la conquista del «Trofeo Zucchetti», valevole quale terza prova del campionato italiano di regolarità seniores, assegnato al gruppo sportivo «Fiamme Oro» di Milano. Sui 480 chilometri del percorso che si snodava lungo le strade cusiane e le pendici del Mottarone, la vittoria assoluta è stata conquistata dal trevigliese Gualtiero Brissoni, alla guida di una «Swm 250».

Gli altri vincitori di categoria sono: Giovanni Tomasi, Osvaldo Scaburri, Attilio Petrogalli, Mauro Miele, Franco Gualdi e Guglielmo Andreini. *(r. b.)*

Erano in 1500 alla "Cressalonga"

CRESSA — Si sono ritrovati in 1500 alla partenza della terza edizione della «Cressalonga», cinquecento più del previsto.

Così sono stati provvisoriamente premiati solo i primi mille arrivati: dal vincitore, Mario Peragine, a Rodolfo Bossi e Adamo Foglia (tutti e tre della O.R. di San Maurizio d'Opaglio), a tutti gli altri. La formazione della O.R. (72 corridori) ha vinto anche la classifica per gruppi, seguita dal gruppo sportivo Vignale, da La Cecca di Borgomanero, dal gruppo marciatori aronesi, da quelli di Romentino, Borgovercelli, Busto Arsizio e di tanti altri centri. *(l. a.)*

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA

ASTRA: Maledetto cowboy.
COCCIA: L'occhio privato.
ELDORADO: Il terzo delle Medusa.
ECCELSIOR: Infermiere prosibite.
FARAGGIANA: La febbre del sabato sera.
VITTORIA: Criminal - International agency.
S. CUORE: Caro Michele.

ARONA

ROMA: Il terribile ispettore.
MODERNO: L'uomo di S. Cruz.
LUX: Donne per pianeti particolari.

BORGOMANERO

MODERNO: Appuntamento.
NUOVO: Tavola rotonda.

DOMODOSSOLA

CATENA: La giornata intima di una giovane donna.
CORSO: Operazione Siegfried.

GALLIATE

IMPERIALE: La guerra dei bottoni.

GRAVELLONA TOCE

LIBERAZIONE: Free Marlena.

OLEGGIO

COMUNALE: Quella strana voglia d'amore.
MODERNO: Vizzio II anno.

OMEGNA

SOCIALE: Il prossimo.
SPLENDOR: Le calde notti di Caligola.

STRESA

ITALIA: Amore mio spogliati che poi ti spiego.

VERBANIA

APOLLO: Malifroid.
ASTORIA: In cerca di Kl Condor.
VIP: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
SOCIALE (Pallanza): L'ultima orgia del 3° Reich.

SARMIA LOMBARDO

ITALIA: Ramno erotico.

VALSESIA

BORGOSESIA
SOCIALE: Pompi l'altra giapicia.

GATTINARA
ITALIA: L'inferno erotico di Provenzano.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: La polizia spara.

SERRAVALLE SESIA
CORSO: Nick mano fredda.

VERCELLESE

COGGIOLA
ITALIA: Il 31 per ora.

LOMELLINA

VIGEVANO
ARLECCHINO: La febbre del sabato sera.
ASTORIA: Bel ami, l'impero dei sensi.
CAGNONI: Giornata intima di una giovane donna.
MARCONI: Casa privata per le SS.
COLLI TIBALDI: Rivelazioni erotiche della figlia di una governante.

MORTARA
ZIGNAGO: Spettacolo di varietà.

Telenovara

13.30 replica film; 20.00 cartoni animati; 20.50 film; 22.30 Alla quota: programma di intercomunica condotto da Silvia Baroni.

Antenna 3 Lombardia

Ore 17: «CLASSE DI FERRO» incontro scontro tra classi delle scuole medie; 18,30: «VIDEO LIBERO» sul tema: «La medicina preventiva nelle scuole»; 19,30: Telegiornale; 20.30: «Occhio agli occhi» quiz a premi; 20,30: In diretta dalla scuola il: «MINGOOO» con Renzo Villa. Tombolone musicale a premi; di termine: Telegiornale.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA - A LA CRUNA: mostra di Aldo Rachi.

FARMACIE

NOVARA — Comunale, via Andrea Costa 7; Molvini, corso Cavallotti 21; Bicocca, via Monasca 91; Del Rosario, corso Mazzini 7.
ARONA — Negri, corso Repubblica.
BELLINZAGO — Scandolera, via Libertà 58.
BORGOMANERO — Bona, corso Garibaldi.
BORGOSESIA — Bice De Giuli, via Remembranze 13).
CASTELLETTO TICINO — Comunale, via Cadorna Liberia.
DOMODOSSOLA — Rogani.
OMEGNA — Mazzanelli, c.so Matteotti.
SESTO CALENDE — Dell'Abbazia, via Piave.
SOMMA LOMBARDO — Collodino, piazza V. Veneto.
STRESA — Anglo-americana, piazza Marconi.
VARALLO SESIA — Gino, piazza Dr Giovoni 8.
VERBANIA — Nigra, viale Azari 1; Bertona, piazza Marconi 38.

MERCATI

Oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Caruno, Gargallo, Macugnaga, Mezzano, Momo, Pallanzeno, Vespolate, Villadossola, Gattinara, Varallo, Romagnano.

TRIBUNALE DI NOVARA

Avviso di vendita di immobili all'incanto

Il giorno 5 maggio 1978 ore 11 si procederà alla vendita con incanto dei seguenti immobili di proprietà della sig.ra Tessinari Clara, siti in

Comune di Agrate Conturbia

Terreno urbanizzato di mq 10.000 circa sulla provinciale Agrate-Borgogno, con entrostante complesso industriale di recente costruzione per la fabbricazione di prodotti chimici, costituito da palazzina uffici, due capannoni industriali, magazzino, tettoia, centrale termica e cabina elettrica. Superficie coperta dei fabbricati mq 2200 circa.

Condizioni di vendita:

1) prezzo base d'incanto L. 144.100.000 (2ª riduzione); 2) offerta minima d'aumento L. 1.000.000;

3) deposito per cauzione e spese L. 40.000.000 da effettuare in cancelleria entro le ore 10 del 5-5-1978;

4) versamento del prezzo offerto entro 60 giorni dall'aggiudicazione.

Maggiori informazioni in cancelleria.

IL CANCELLIERE
Dalmonti

Borgomanero

Vendesi appartamento libero centrale recente, due camere, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, cantina.
Terreno mq 3000 edificabile circonvallazione S. Croce
Tel. 0163/22935 oppure 0322/94547

ECONOMICI

PONTEGNA cerca cameriera/aiuto cuoca cerca cucina portineria zona lago Maggiore. Telefonare 0323 641.153.

PRIMAVERA "104 PEUGEOT"

La Rolauto concessionaria Peugeot
OFFRE
★ oltre 1400 km gratis
★ a chi prenoterà una "104" entro il 30 aprile

Rolauto s.a.s.
Novara - viale G. Cesare 33, tel. 28.382